CORSO DI LINGUA LATINA DI ADOLFO GANDIGLIO
RIELABORATO DA GIOVANNI BATTISTA PIGHI

II

MORFOLOGIA IRREGOLARE

ZANICHELLI BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

CORSO

DI

LINGUA LATINA

II.

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

MORFOLOGIA IRREGOLARE

E COMPIMENTO DELLA MORFOLOGIA REGOLARE DELLA LINGUA LATINA

CORREDATA DI NUOVI ESERCIZI

AD USO DELLA SCUOLA MEDIA

TERZA EDIZIONE RIFATTA

A CURA DI

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

L' EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI

ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

Bologna - Tipografia Galavotti - IV - 1967

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		pag.
Prefazione		XIII
Avvertenza		XVI
Errata-corrige		XVI

PARTE PRIMA: DECLINAZIONE

§§ 1-3	CAPITOLO I. -	Osservazioni sul genere, sul numero, e su alcuni casi dei sostantivi	3
§ 1		*A*) Il genere	3
§ 2		*B*) Il numero	10
§ 3		*C*) Aggiunte ai casi	13
		Esercizi	5 . 12 . 14
§§ 4-17	CAPITOLO II. -	Particolarità delle cinque declinazioni	16
§§ 4-5		*A*) Prima declinazione	16
§ 4		I. Forme speciali d'alcuni casi	16
§ 5		II. Flessione dei nomi greci	17
		Esercizi	19
§§ 6-8		*B*) Seconda declinazione	21
§ 6		I. Declinazione di *deus*	21
§ 7		II. Forme speciali d'alcuni casi	22
§ 8		III. Flessione dei nomi greci	24
		Esercizi	25
§§ 9-13		*C*) Terza declinazione	28
§§ 9-12		*a*) Sostantivi	28
§ 9		I. Deviazioni nei tre tipi di flessione	28
§ 10		II. Accusativo e Ablativo sing. in *-im* e in *-i* di nomi non neutri, ecc.	29
§ 11		III. Nomi irregolari più importanti	34
§ 12		IV. Flessione dei nomi greci	36

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§ 13	CAPITOLO II. -	*b*) Aggettivi	41
		Esercizi	31 . 39 . 44
§§ 14-15		*D*) Quarta declinazione . .	50
§ 14		I. Forme speciali d'alcuni casi	50
§ 15		II. Declinazioni miste (*domus*, ecc.)	51
§§ 16-17		*E*) Quinta declinazione . .	52
§ 16		I. Genere di *dies* . . .	52
§ 17		II. Forme speciali di qualche caso e nomi in *-ĭēs*/*-ĭă*	53
		Esercizi	59
§§ 18-19	CAPITOLO III. -	Particolarità della flessione dei nomi	59
§ 18		*A*) Sostantivi (indeclinabili, difettivi, sovrabbondanti) .	59
§ 19		*B*) Aggettivi (sostantivati, indeclinabili, difettivi, sovrabbondanti)	69
		Esercizi	65 . 73
§ 20	CAPITOLO IV. -	Comparazione degli aggettivi	77
		Esercizi	82
§§ 21-26	CAPITOLO V. -	Numerali	90
§ 21		*A*) Cifre	90
§§ 22-24		*B*) Particolarità dei numerali aggettivi	95
§ 22		I. Cardinali	95
§ 23		II. Ordinali	96
§ 24		III. Distributivi	97
§ 25		*C*) Frazioni	100
§ 26		Appendice:	
		I. Il calendario romano .	103
		II. Uso di *sestertius*, *sestertium*	106
		Esercizi	91 . 99 . 102 . 106
§§ 27-32	CAPITOLO VI. -	Pronomi	110
§ 27		*A*) Pronomi personali, riflessivi e possessivi e loro suffissi speciali	110

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§ 28	CAPITOLO VI. –	*B*) Pronomi dimostrativi e determinativi	112
§ 29		*C*) Pronomi relativi	115
§ 30		*D*) Pronomi interrogativi	117
§ 31		*E*) Pronomi indefiniti	121
§ 32		*F*) Pronomi e avverbi correlativi	126
		Esercizi	111 . 113 . 118 . 123 . 129

PARTE SECONDA: CONIUGAZIONE

SEZIONE I. – SIGNIFICATO DELLE FORME VERBALI

§§ 33-38	CAPITOLO I. –	Generi del verbo	135
§ 33		*A*) Transitivi e intransitivi	135
§ 34		*B*) Impersonale passivo	136
§§ 35-36		*C*) Passivo	136
§ 37		*D*) Verbi semideponenti	138
§ 38		*E*) Medio	140
		Esercizi	142
§§ 39-40	CAPITOLO II. –	Tempi e aspetti	144
§ 39		*A*) Tempi e aspetti temporali	144
§ 40		*B*) Aspetti verbali	146
§§ 41-42	CAPITOLO III. –	Modi e nomi verbali	148
§ 41		*A*) Modi	148
§ 42		*B*) Nomi verbali	150
§ 43	CAPITOLO IV. –	Verbi composti	154
		Esercizi	155

SEZIONE II. – FORME SPECIALI

§§ 44-45	CAPITOLO I. –	Coniugazioni perifrastiche	156
§ 44		*A*) Coniugazione perifrastica attiva	156
§ 45		*B*) Coniugazione perifrastica passiva	157
		Esercizi	158
§ 46	CAPITOLO II. –	Coniugazione dei verbi in -*ĭ*-	159
		Esercizi	161
§§ 47-58	CAPITOLO III. –	Altre forme speciali	163
§§ 47-49		*A*) Forme sincopate e contratte	163
§ 47		I. Perfetti in *-ēvi* e *-ōvi*	163
§ 48		II. Perfetti in *-īvi*	164

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§ 49	CAPITOLO III. -	III. Altre forme sincopate e contratte	165
		Esercizi	165
§ 50		*B*) Forme speciali dell'imperativo	166
		Esercizi	168
§§ 51-52		*C*) Forme speciali di nomi verbali	168
§ 51		I. Gerundivo e gerundio in *-undus -undi*	168
§ 52		II. Aggettivo verbale in *-bundus*	169
§§ 53-56		*D*) Forme arcaiche o rare	169
§ 53		I. Futuro e congiuntivo in *-s-*, *-ss-*	169
§ 54		II. Congiuntivo in *-im*	170
§ 55		III. Imperfetto della 4ª coniugazione in *ībam* (*-ībar*), e futuro in *-ībo*	170
§ 56		IV. Infinito passivo e deponente in *-ier*	170
§§ 57-58		*E*) Quantità d'alcune uscite verbali	171
	SEZIONE III. -	ELENCO DEI VERBI DELLA CONIUGAZIONE REGOLARE	
§§ 59-64	CAPITOLO I. -	Verbi di forma attiva	172
§ 59		*A*) Prima coniugazione	172
		Esercizi	175
§ 60		*B*) Seconda coniugazione	179
		Esercizi	185
§§ 61-63		*C*) Terza coniugazione	189
		Esercizi	197 . 208 . 218
§ 64		*D*) Quarta coniugazione	224
		Esercizi	226
§§ 65-70	CAPITOLO II. -	Verbi deponenti (e comuni)	231
§ 65		*A*) Prima coniugazione	231
§ 66		*B*) Seconda coniugazione	231
§§ 67-69		*C*) Terza coniugazione	232
§ 70		*D*) Quarta coniugazione	234
		Esercizi	235

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
	Sezione IV. -	Coniugazione irregolare e difettiva	
§§ 71-78	Capitolo I. -	Coniugazione irregolare . .	239
§ 71		*A*) Generalità	239
§§ 72-78		*B*) Coniugazione dei verbi irregolari	240
§ 72		I. *Sum, fui, (futurus), esse* e composti . .	240
§ 73		II. *Possum, potui, —, posse*	242
§ 74		III. *Edo, edi, esum, edere* ed *ēsse* e composti .	243
		Esercizi	244
§ 75		IV. *Fero, tuli, latum, ferre* e composti	247
		Esercizi	249
§ 76		V. *Volo, volui, -, velle* e composti	251
		Esercizi	253
§ 77		VI. *Eo, ii, itum, ire* e composti	255
§ 78		VII. *Queo, quivi, (quitus), quire,* e *nequeo* . .	257
		Esercizi	259
§§ 79-87	Capitolo II. -	Verbi difettivi	265
§ 79		*A*) Generalità	265
§§ 80-87		*B*) Coniugazione dei verbi difettivi	265
§ 80		I. *(Ico), ici, ictum, (icere)*	265
§ 81		II. *Fio, factus sum, fieri* e composti	266
		Esercizi	267
§ 82		III. *Aio*	269
§ 83		IV. *Inquam*	270
§ 84		V. *Fari* e composti . .	270
§ 85		VI. *Coepi*	271
§ 86		VII. *Memini, odi*	272
		Esercizi	273
§ 87		VIII. *Quaeso, (h)ave, salve, cedo*	275
		Esercizi	276

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
	SEZIONE V. -	VERBI IMPERSONALI	
§ 88	CAPITOLO I. -	Generalità	280
§ 89	CAPITOLO II. -	Elenco dei verbi impersonali	282
		Esercizi	285

PARTE TERZA: INVARIABILI

§ 90	CAPITOLO I. -	Generalità	291
§§ 91-96	CAPITOLO II. -	Avverbi, preverbi, preposizioni	292
§ 92-94		*A*) Avverbi (e comparazione degli avverbi)	292
§ 95		*B*) Preverbi	298
§ 96		*C*) Preposizioni	298
		Esercizi	296 . 301
§§ 97-98	CAPITOLO III. -	Congiunzioni e particelle . .	307
§ 97		*A*) Congiunzioni	307
§ 98		*B*) Particelle	308
		Esercizi	309
§ 99	CAPITOLO IV. -	Interiezioni	310
		Esercizi	311

PARTE QUARTA: ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA E VOCABOLARI

SEZIONE I. -	PREPARAZIONE AGLI ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA . .	317
	I. La prima conversazione latina	320
	II. Una favola di Fedro . .	322
	III. Formule di saluto. Invito ad una passeggiata. Un maestro del '500	324 . 326 . 327
SEZIONE II. -	VOCABOLARI	
	I. Vocabolario latino-italiano	331
	II. Vocabolario italiano-latino	351

Indice alfabetico dei verbi 369

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PREFAZIONE

1. *Il corso di lingua latina che Adolfo Gandiglio (1876-1931) venne pubblicando in varie edizioni dal 1916 al 1930, è certamente tra i migliori che la scuola italiana possieda e può sostenere vantaggiosamente il confronto con le più stimate grammatiche in uso presso l'altre nazioni.*

Sennonchè gli esperti insegnanti, che pure ne riconobbero la sicurezza della dottrina, la compiutezza della trattazione, l'eleganza del dettato, la ricchezza grandissima degli esempi e degli esercizi e delle letture, ebbero talvolta a trovare eccessivo il numero dei volumi (due di morfologia, due d'esercizi, tre di sintassi) e qua e là meno chiaro l'ordine della materia. Perciò l'Editore benemerito, dovendo apprestare la terza edizione dell'opera, volle presentarla agli studiosi ridotta a cinque, invece di sette, volumi, e rifatta in modo che, nulla perdendo de' suoi pregi, fosse meglio adatta all'uso scolastico.

I criteri seguiti nel rifacimento risulteranno più evidenti da un confronto tra questa e la precedente edizione, che non da una descrizione, la quale di necessità sarebbe troppo lunga e minuta. Gli esercizi della Morfologia furono opportunamente intercalati nel testo, come già erano quelli della Sintassi, e la materia fu divisa in parti e sezioni e capitoli. Nessun paragrafo sfuggì alla revisione attenta d'ogni dato, a rimaneggiamenti e spostamenti, ad integrazioni e semplificazioni; i vocabolari finali furono controllati parola per parola; gli esercizi furono armoniz-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

zati col nuovo ordine del testo, pur conservando la bella varietà ad essi conferita dall'autore: secondo il bisogno, vi si trovano elenchi di vocaboli, esercizi orali, temi di frasi quasi sempre testuali, latine e ridotte in italiano, da tradurre con l'aiuto del vocabolario finale e del dizionario generale, sentenze e versi, detti storici, proverbi e frasi proverbiali, temi continui dal latino e dall'italiano. Ogni cura si dedicò all'esecuzione tipografica, perchè riuscisse perspicua e rigorosamente uniforme.

2. *Non mi sarebbe stato facile ottemperare con qualche garanzia di buoni risultati ai* mollia iussa *dell'Editore, se un decennio d'insegnamento universitario della lingua latina non m'avesse reso familiare l'opera del Gandiglio, da me costantemente usata come libro di testo, e se il mio fraterno amico,* Aldo Pasoli, *che da quindici anni usa la stessa opera nella scuola media, non m'avesse concesso, con l'inestimabile aiuto della sua scienza ed esperienza, anche la sua diretta collaborazione.*

Al Pasoli sono dovuti i §§ 8-35 del I volume (Morfologia regolare), i §§ 1-32 del II volume (Morfologia irregolare), e la parte corrispondente al secondo volume della precedente edizione della Sintassi. A me i §§ 1-7 e 36-45 del I volume, i §§ 33-99 del II volume, e la parte corrispondente ai volumi primo e terzo della precedente edizione della Sintassi. Le pagine 317-329 della Morfologia irregolare (« Preparazione agli esercizi di conversazione latina »), che rispondono all'esigenze dei Programmi del 7 maggio 1936-XIV, sono naturalmente del tutto nuove: al Pasoli è dovuto il dialogo intitolato « Una favola di Fedro ». Aggiungo che tutt'e due insieme abbiamo letto e discusso (come abbiamo insieme studiato in tempi ormai lontani) ogni parola delle precedenti edizioni, e che ciascuno di noi ha ripassato, nel manoscritto e sulle bozze, il lavoro dell'altro. Però mia soltanto è la responsabilità del piano di rifacimento e della redazione definitiva, e quindi di tutta l'opera.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. *Nel maggio del 1916, licenziando la prima edizione della sua grammatica, il Gandiglio scriveva: « Certo io non ho lavorato per insegnanti faciloni, che si contentino d'un testo sparuto, comunque raffazzonato, purchè comodo all'assegnazione improvvisa delle lezioni: la mia grammatica... vuol essere esaminata prima dall'insegnante ». E seguitava: « Ma io penso che, mentre in questi storici giorni l'Italia, come l'affrettava nel cuore e già la vedeva il Pascoli,* sublime con la spada in mano, al mondo chiede il suo grande retaggio, *sarà in gran parte poi vano che abbiamo finalmente sgombrato da noi tante dannose some che ci opprimevano e invilivano, se non ci adoperiamo di preparare con uno studio più attento del latino fin dagl'inizi la nuova generazione a rivendicare e a conservare degnamente alla nostra patria il patrimonio ideale della stirpe, che Roma ha suggellato della sua parola immortale ».*

Dopo tant'anni, sembrano parole d'oggi; e non sarà forse inutile che ancora s'ascoltino.

Milano, Università Cattolica del S. Cuore,
24 maggio 1935
e 1° settembre 1936

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

REGOLE

N. B. - Qui sono indicate soltanto le regole che accompagnano gli *Esercizi*; le cifre tra parentesi rimandano alle pagine.

Uso dei casi:

Me praesto amicum (176).

Dativo con *servio* (54).

Praestare (e *antistare*) *alicui aliqua re* (176).

Contentus aliqua re (39); *implicare* e *circumdăre aliquem aliqua re* (176); *fungor* e *nitor* con l'Ablativo (236).

« Superiore a uno », « inferiore a uno », « inferiore a una cosa » (83).

Vocaboli: « anteriore » (« precedente ») (82).

AVVERTENZA

Le sbarrette grosse (▬), nella maggior parte degli Esercizi preposti ai Temi e dei Temi stessi, indicano corrispondenti divisioni della rispettiva parte teorica.

ERRATA-CORRIGE

p. 20	Temi, I,	6	*latini*	leggi	*Latini*
p. 129	riga	2	perdono *ali-*	»	di regola perdono *ali-*
p. 148	»	13	si può tradurre in italiano	»	si traduce per lo più in italiano
»	»	14	col congiuntivo	»	per lo più col congiuntivo
p. 149	»	1	*r e s p o n d e a m*	»	*respondeam*
»	»	4	*f a c e r e t*	»	*faceret*
»	»	9	*f e c i s s e t*	»	*fecisset*
p. 156	»	6	(1°	»	1°
»	»	7	lodare).	»	lodare.
p. 299	»	6	spesso davanti	»	spesso anche davanti
»	»	7	*c-*, *d-*, *i-*, *l-*, *s-*	»	*c-*, *d-*, *j-*, *l-*, *s-*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE PRIMA

DECLINAZIONE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

Capitolo I:	Osservazioni sul genere, sul numero, e su alcuni casi dei sostantivi	§§	1-3
Capitolo II:	Particolarità delle cinque declinazioni	§§	4-17
Capitolo III:	Particolarità della flessione dei nomi	§§	18-19
Capitolo IV:	Comparazione degli aggettivi . . .	§	20
Capitolo V:	Numerali	§§	21-26
Capitolo VI:	Pronomi	§§	27-32

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

OSSERVAZIONI SUL GENERE, SUL NUMERO, E SU ALCUNI CASI DEI SOSTANTIVI

A) IL GENERE

1. Si notò già nel Vol. I (§ 9, 2) che, quanto al significato § 1
(genere naturale), sono di regola *maschili* i sostantivi che indicano uomini o animali maschi, e inoltre popoli, fiumi, vènti e mesi; *femminili* i sostantivi che indicano donne o animali femmine, e inoltre piante, regioni, isole; *neutri* i nomi di molti frutti e tutte l'espressioni prese con valore di sostantivo (perciò anche i nomi delle lettere dell'alfabeto, per es. *a longum* «un'*a* lunga»; e così pure tutte le parole prese come semplici forme: per es. '*sient*' *plenum est,* '*sint*' *imminutum* = '*sient*' è la forma piena, '*sint*' la contratta).

S' osservino ora i casi particolari seguenti:

a) alcuni nomi di *persona,* che in origine erano nomi di cosa, conservano il genere grammaticale in contrasto con quello naturale: per es. *mancipium,* di genere neutro, originariamente «diritto di proprietà, acquisto», poi «schiavo» (*fidele mancipium*); *opera,* di gen. femminile, «opera, fatica», poi (per lo più nel plurale *operae*) «opra, giornaliere, bracciante» (*paucae operae*);

b) alcuni nomi di *fiume* sono femminili, cioè i seguenti: **Allia** l'Allia, **Duria** la Dora, **Sagra** la Sagra (oggi Allaro, in Calabria); **Lethe** il Lete, **Styx**, lo Stige; pochi altri, del resto d'uso raro, sono neutri, come *Elăver* (oggi Allier, in Francia);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA. Nei poeti compaiono talvolta come femminili parecchi altri nomi di fiumi in *-a*, i quali sono regolarmente maschili, soprattutto *Albŭla* l'Albula, nome antico del Tevere.

c) alcuni nomi di *pianta* sono maschili, cioè, oltre quelli della 2ª decl. in *-er*, come *oleaster* l'olivo selvatico, anche parecchi in *-us*, per es. *calămus* la canna, *carduus* il cardo, *iuncus* e *scirpus* il giunco, ecc.; altri sono neutri, per es. *acer* l'ácero, *papāver* il papavero, *robur* il rovere, *suber* il sughero, ecc., e necessariamente tutti i nomi in *-um*, come *linum* il lino;

d) pochi nomi di *regione* sono maschili, cioè **Hellespontus** la spiaggia dell'Ellesponto, **Isthmus** l'Istmo (di Corinto), e **Pontus** il Ponto, il regno del Ponto; neutri, come indica la terminazione, sono i numerosi in *-um*: per es. *Latium*, *Samnium*, *Picēnum*, ecc.;

e) neutri sono i nomi di *frutto* in *-um* (per es. *mālus*, femminile, il melo, *mālum*, neutro, la mela; ecc.) e inoltre *far* e *ador* il farro; ma sono femminili *castanea* la castagna e il castagno, *olea* l'oliva e l'olivo, *ficus* il fico, *nux* la noce e il noce, ecc., che indicano così il frutto come l'albero, e inoltre *glans* la ghianda, *palmŭla* il dattero, *uva* l'uva, ecc.; mentre pochissimi sono maschili, per es. *cucŭmis* il cocomero.

2. I nomi di *città* sono per lo più femminili; ma sono maschili, oltre tutti quelli in *-i*, Gen. *-orum*, della 2ª decl. (per es. *Puteŏli*, *Delphi*, ecc.), anche alcuni nomi di città greche in *-us* della 2ª decl., e in *-us*, Gen. *-untis*, della 3ª: **Orĕus, Orchomĕnus, Pindenissus, Canōpus**, Gen. *-i*; **Hydrus**, Gen. *Hydruntis* Otranto, **Pessĭnus**, *-untis* Pessinunte (quest'ultimo, men bene, anche femm.); alcuni in *-o*, *-ōnis* della 3ª decl.: tre di città italiche: **Frusĭno, Sulmo, Croto**, (questo femm. in poesia); gli altri di città straniere: *Narbo*, *Vesontio*, *Hippo*; pochi in *-on*, *-ōnis*: *Caulon*, *Marăthon* (questo anche femminile).

Sono poi neutri, oltre tutt'i nomi di città in *-um* e in *-a*, Gen. *-orum*, della 2ª decl. (per es. *Barium*, *Tuscŭlum*, ecc.; *Leuctra*, *Hierosolȳma*, ecc.), quelli in *-ĕ* e *-ŭr* della 3ª (per es. *Tergeste*, *Reāte*, *Tibur*, ecc.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Si ricordino infine (Vol. I, § cit.) i nomi **comuni** (cioè maschili o femminili a seconda dei casi: per es. *dux* il condottiero e la condottiera, *canis* il cane e la cagna, ecc.); i nomi **mobili** (che hanno due forme, una per il maschile e una per il femminile: per es. *magister* il maestro, *magistra* la maestra; *adiūtor* l'aiutatore, *adiūtrix* l'aiutatrice; *gallus* il gallo, *gallīna* la gallina, ecc.); i nomi **epicèni** o **promiscui** (nomi d'animali, ora soltanto di genere maschile, come *crocodīlus* il coccodrillo, *papilio* la farfalla, *pavo* il pavone, ecc., ora soltanto di genere femminile, come *aquila* l'aquila, *feles* il gatto, *vulpes* la volpe, ecc.).

Nota. Si ricordi che, coi nomi epicèni, volendo precisare il genere naturale, si dice, per es., *pavo masculus* o *mas, pavo femina*; *vulpes mas* o *mascula, vulpes femina* Questa maniera d'espressione si trova talora usata anche coi nomi comuni e mobili: per es. *bos femina, porcus femina.*

ESERCIZI

N. B. Per la versione dei vocaboli contenuti in questi Esercizi preposti ai Temi, e non indicati tra parentesi, si veda, quand'è necessario, il vocabolario finale.

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) un vile schiavo (*mancipium*) — ogni servo (*servitium*) — opre (*operae*) mercenarie;

l'Adda cèrulo — il rapido Mella — la grande Garonna — l'Elba profonda - l'Allia funesta - la gèmina Dora - il pigro Stige;

la canna (*calămus*) sottile — il papavero sonnifero — il sughero leggiero — l'apio verde;

tutto (*totus*) l'Egitto — il Peloponneso stesso (*ipse*) — l'Istmo di Corinto (agg.: *Corinthiăcus*);

il ciliegio giovane (*novellus*) — la ciliegia matura — il melo vecchio (*vetŭlus*) — la mela acerba — il glauco olivo — l'olivă rotonda — il fico foglioso — il fico appassito — il dattero tenero;

un'*o* lunga — un'*e* schietta (*plenus*);

b) tutta Efeso — Orcòmeno stessa — Cartagine Nuova — la sola (*solus*) Sulmona;

c) un cittadino ateniese (*Attĭcus*) e una cittadina romana — due compagni e due compagne — il guardiano fidato e la guardiana sonnacchiosa — il pio sacerdote e la casta sacerdotessa — un cane magro (*strigōsus*) e una cagna rabbiosa;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

due figli e due figlie — i vostri maestri e le vostre maestre — un poeta mediocre e una poetessa famosa — il re invitto e la regina misericordiosa — il ballerino effeminato e la ballerina agile — l'agnello e l'agnella — il cervo e la cerva — il cavallo e la cavalla — il gallo e la gallina — il lupo e la lupa;

l'oca bianca — la zanzara palustre — la lepre orecchiuta — la farfalla vagabonda — il pavone superbo — il gatto insidioso — la volpe astuta.

TEMI

SUI NN. 1 E 2 DEL § 1

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Senatus servitia, quae contra rem publicam coniuraverant, condemnavit.* - 2. *Sequăna flexuosus est et placidus.* - 3. *Pugna Scipionis et Hannibalis Trebiam Placentinum nobilitavit.* - 4. *Duae in Italia Duriae sunt, quarum una Segusionem, altera Augustam Praetoriam alluit.* - 5. *Quem nostrum* (Gen. plur.) *horribilis illa Stўx, quam poetae memorant, nunc terret?* - 6. *Acer montanum durius est quam campestre* (= quello di pianura). - 7. *Epīrus tota aspera ac montuosa est.* - 8. *Multi sunt isthmi, quorum nobilissimus est Isthmus Corinthiăcus.* - 9. *Malus silvestris bifĕra est.* - 10. *Mala silvestria acria sunt gustatu.* - 11. *Serotĭnae fico folia decĭdunt, antequam fructus maturescant.* - 12. *Ficus matura dulcissima est.* - 13. '*Matris*' (= del vocabolo *mater*) *a longum est,* '*patris*' *breve.* - 14. *Apud Horatium* '*siluae*' (= *silvae,* cfr. Vol. I, pp. 10 e 17) *trisyllabum est.* - 15. *Halicarnassus Mausolēo clara fuit.* - 16. *Orchomĕnus clarus est victoriā Sullae.* - 17. *Publius Clodius tribunus plebis Pessinuntem ipsum, sedem domiciliumque matris deorum, vastavit.* - 18. *Carthago aemula fuit imperii Romani.* - 19. *Narbo Martius colonia fuit populi Romani.*

II.

1. Da Catilina erano stati sobillati anche i servi (*servitium*) urbani. - 2. L'Isara e la Druenza sono rapide, la Saona è lentissima. - 3. La Chiana d'Arezzo (agg.: *Arretinus*) bagna Chiusi. - 4. L'Allia fu ai Romani funesta; poichè presso quel fiume i Galli ne distrussero l'esercito. - 5. [Non] v'è nessun Acheronte, nessuno Stige, nessun Lete, se non (*nisi*) nei carmi dei poeti. - 6. Certi (*quidam*) papaveri sono bianchi. - 7. L'Egitto fu un tempo (*olim*) palustre. -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

8. Nel Chersonèso Tracio e nell'Ellesponto, che è dirimpetto (agg.: *adversus, -a, -um*) al Chersonèso di là dallo stretto, vi furon molti e grandi terremoti. - 9. Il melo cotogno (*cotoneus, -a, -um*) ama un luogo freddo. - 10. La mela cotogna è bionda, l'appiòla (*Appiānus, -a, -um*) è rossa. - 11. L'olivo era sacro a Minerva. - 12. Le olive sono gradite a certi uccelli. - 13. L'*o* di *Proserpina* in (= presso) Orazio non è soltanto lunga, ma anche breve. - 14. *Socer* è [forma] di due sillabe (agg.: *bisyllabus, -a, -um*), *soceri* di tre (*trisyllabus*). - 15. Corinto fu un tempo ricchissima (*opulentus*). - 16. Canòpo era screditata (*famosus*) per la mollezza (Abl.) degli abitanti. - 17. Pessinunte fu rinomata per il culto (*religio*) della madre degli dèi. - 18. Dov'è ora quella (*ille*) magnifica Babilonia, che gli antichi esaltarono con lodi sperticate (*mirus*)? - 19. Sulmona è rinomata per la nascita del poeta Ovidio.

TEMI

SUL N. 3 DEL § 1

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Cicero civis amantissimus rei publicae fuit.* - 2. *Mater Themistŏclis civis Acarnāna fuit.* - 3. *Apollo dux erat novem Musarum.* - 4. *Vergilius Camillam, ducem agminis Volscorum, in Aeneide celebravit.* - 5. *Ex* (di; tra) *omni mansueto pecore sus immundissimus est.* - 6. *Quaedam sues etiam duodenas mammas habent.* - 7. *Iris, ministra ac nuntia Iunonis, filia erat Thaumantis.* - 8. *Cyclōpes ministri erant Vulcani.* - 9. *Culices, pulices, cimices avidissimi sunt sanguinis.* - 10. *Quidam papiliones apibus infesti sunt.* - 11. *Lepus femina diligenter fetus suos nutrit.* - 12. *Boves feminae albae duae a decemviris Iunoni immolatae sunt.*

II.

1. I Satiri erano compagni di Bacco; le tre Grazie erano compagne di Venere. - 2. Cèrbero era il guardiano dell'Orco. - 3. Orazio chiama Diana custode dei monti e dei boschi. - 4. Da Numa Pompilio furono creati i dodici Salii, sacerdoti di Marte. - 5. Le vergini Vestali erano sacerdotesse di Vesta e guardiane del fuoco eterno. - 6. A Roma nel foro boario v'era un bue di bronzo (= bronzeo). - 7. Dèdalo fabbricò una vacca (*bos*) di legno (= lignea). - 8. La poe-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tessa Corinna (Vol. I, p. 63, *Regola*) fu maestra del poeta Píndaro. - 9. La triglia di fango (agg.: *lutarius, -a, -um*) è meno pregiata (= più vile). - 10. Le lepri sono timidissime. - 11. I gatti sono infestissimi ai topi. - 12. La voce del gatto maschio è più profonda (*gravis, -e*).

SENTENZE E VERSI

N. B. Le **Sentenze e versi**, i **Detti storici**, i **Proverbi** e le **Frasi proverbiali** saranno sempre da tradurre con l'aiuto del dizionario generale.

1. **Peloponnesus fere tota in mari est** (Cicerone) - 2. **Custos virtutum omnium verecundia est** (id.) - 3. **Semper oratorum eloquentiae moderatrix fuit auditorum prudentia** (= il gusto; id.) - 4. **Rabidos effligimus canes** (Seneca). - 5. **Rabidarum canum tristis aspectus est** (id.). - 6. **Cupressus fuit Diti** (*Dis, Ditis* Dite o Plutone, dio del mondo sotterraneo) **sacra** (Plinio).
7. **Dant arbuta silvae** (Virgilio).
8. **Pomo onerata rubenti** (= *onerata*, carica di, *pomis rubentibus*) | **arbutus** (aggiungi, per formar senso pieno, *viret*; Ovidio).

FRASI PROVERBIALI

cassa nux (in Plauto [anche *cassa glans*; *vitiosa nux*] e Orazio); noi: **u n c e n t e s i m o (o u n q u a t t r i n o) b a c a t o.**
canis rabiosa (in Plauto): detto d'una donna dispettosa e litigiosa.

In latino, come s'è già visto nel Vol. I, molti altri sostantivi hanno genere diverso che in italiano. Gli esercizi che seguono daranno modo all'alunno di fissare la sua attenzione su nomi particolarmente notevoli a questo proposito, richiamando e completando notizie già apprese.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Alvus, cibi et potionis receptaculum, multiplex et tortuosa est.* - 2. *Atomi, quas physici excogitaverunt, sunt individuae corporum particulae.* - 3. *Auster Siculum pelagus exasperat.* - 4. *Patris matrisque cineres sancti sunt.* - 5. *Furfur triticeus pullis gallinaceis gratissimus est cibus.* - 6. *Hiems saepe nive saevă et omni tempesta-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tum genere est. – 7. *Imbres magni maturis frumentis nocent.* – 8. *Idus Martiae caede Caesaris memorabiles sunt.* – 9. *Multae et ornatissimae porticus Romae fuerunt.* – 10. *Quinquatrus Romani celebrabant mense Martio; sed alteras Quinquatrus, quas appellabant minusculas, Idibus Iuniis celebrabant.*

II.

1. Nella Libia il suolo (*humus*) è arido e sabbioso. – 2. Il volgo è per lo più (*plerumque* o *fere*) sedizioso e amante (*cupidus*) di rivolgimenti (= di cose nuove). – 3. Grosse funi fermano (*destĭnare*) le antenne agli (*ad* con l'Acc.) alberi [delle navi]. – 4. Temi le pareti stesse (*ipse*), le quali talvolta palesano quello che hanno udito. – 5. Onorevole è la polvere dello stadio. – 6. Presso i Romani le decorazioni (*donum, -i*) militari erano corone, braccialetti, collane (*torquis*) d'oro o d'argento (= auree o argentee). – 7. I ladri con una leva di ferro (= ferrea) avevano già smossa la porta. – 8. Nelle panierine (*quasillum, -i*) delle donne vi sono i gomitoli, le forbici, [e] molti e vari aghi. – 9. Nel portico di Pompeo, ch'era davanti alla curia del medesimo, v'erano molti ed egregi quadri. – 10. I Quinquatri minori (*minusculus*) erano solenni per i (= ai) flautisti.

SENTENZE E VERSI

1. **Tutissimi sunt aedificiorum** (costruzioni) **fornĭces** (Plinio). – 2. **Uncos ungues nocturnae aves habent** (id.). – 3. **Est vulgus mutabile** (Tacito).
4. **Omne reformīdat frigida vulnus humus** (Ovidio; *vulnus* è qui la piaga fatta dal vomere, cioè il solco: l'aratura non vuole il freddo).

DETTO STORICO

In caducum parĭĕtem nos inclinavimus (Così soleva dire l'imperatore Adriano vedendo la cattiva salute di Ceionio Commodo Vero, da lui adottato come suo successore prima d'Antonino Pio. [*Inclīno me ad* o *in aliquid* = m'appoggio a una cosa]. Del resto il detto era proverbiale; cfr. il nostro: A muraglia cadente non s'appoggi chi è prudente).

FRASE PROVERBIALE

rara avis o *avis alba* (in Cicerone, Persio, Giovenale, ecc.); noi: una mosca bianca (cfr. Vol. I, p. 110: *rarior corvo albo*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) IL NUMERO

§ 2 1. Il singolare ha spesso un senso collettivo. Si usa particolarmente in questo senso il singolare:

a) dei nomi appellativi di persona, soprattutto pertinenti alla milizia, per indicare una classe di persone: per es. *miles* i soldati, *eques* i cavalieri, *pedes* i fanti, *hostis* i nemici (anche noi « il nemico »); e così pure, massime negli storici, dei nomi di popolo: per es. *Romanus*, *Poenus*, ecc.;

b) dei nomi d'animale: per es. *villa abundat porco, haedo, agno, gallina* la fattoria abbonda di maiali, di capretti, d'agnelli e di galline;

c) dei nomi di piante o di prodotti vegetali, come *arbor* alberi, *faba* le fave, *rosa* le rose, *viŏla* le viole, ecc.: per es. *Pythagorēi faba abstinebant* i Pitagorici s'astenevano dalle fave; *potare in rosa* bere tra le rose;

d) dei nomi indicanti materiale da costruzione, come *fagus* il faggio, *lapis* la pietra, *saxum* il sasso, *silex* la selce, *tegŭla* il tegolo, ecc.: per es. *sternere viam saxo quadrato* (*silice*, ecc.) lastricare una via di sassi quadrati (di selci, ecc.);

e) di nomi speciali, come *aes alienum* i debiti, *argentum* argenterie, oggetti d'argento, *aurum* orerie, oggetti d'oro, *capillus* i capelli (raro il plur.), *instrumentum* gli attrezzi, gli arredi (raro il plur.), *supellex* la suppellettile o le suppellettili, *vestis* vesti, drappi (poet. o postcl. il plur.), ecc.

2. *a*) Il plurale a rigore è estraneo sia ai nomi propri individuali, sia ai nomi di materia, sia ai nomi astratti. Nondimeno si usa il plurale:

1° dei nomi propri personali, non solo per indicare più persone che hanno lo stesso nome (per es. *duo Artaxerxae* i due Artasersi; *Gracchi* i Gracchi, ecc.), ma anche se il nome proprio è usato antonomasticamente, cioè come nome appellativo per indicare chiunque per le sue qualità possa

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

essere assomigliato al personaggio storico o favoloso designato con quel nome proprio: per es. *Catones* Catoni (cioè uomini come Catone);

2° dei nomi di materia, per indicare le parti onde risulta quella data materia o le diverse qualità che ve ne sono o gli oggetti che se ne fanno: per es. *carnes* pezzi di carne, *nives* fiocchi di neve, quantità di neve; *frumenta, marmora, vina,* i frumenti, i marmi, i vini (le varie qualità di frumento, di marmo, di vino); *aera* oggetti di bronzo, tavole di bronzo, statue di bronzo, *cerae* le tavolette di cera; ecc.;

3° dei nomi astratti, per esprimere l'idea ripetuta, soprattutto in unione con un Genitivo plurale (per es. *cupiditas agendi aliquid adolescit una cum aetatibus* il desiderio di fare qualche cosa cresce con l'età [sing.]; *improborum prosperitates redarguunt, ut Diogenes dicebat, vim deorum* la prosperità dei malvagi, come diceva Diogene, dimostra l'impotenza degli dèi), o per esprimere le varie specie e manifestazioni dello stesso concetto e i vari aspetti dello stesso fenomeno (per es. *omnes avaritiae* tutte le specie d'avarizia; *iracundiae* manifestazioni d'iracondia; *frigora caloresque* il freddo e il caldo [cfr., in ital., frasi come « i calori estivi »]; ecc.).

b) Anche i sostantivi concreti, contro l'uso italiano, di regola in latino si mettono nel plurale, se denotano cosa attribuita a più persone: per es. *milites galeas induerunt* i soldati si misero l'elmo.

c) Infine s'adopera il plurale invece del singolare quando chi parla indica sè stesso con la prima persona plurale (*nos* per *ego*, *noster* per *meus*: **pluralis modestiae**): per es. *imperatores appellati sumus* siamo stati acclamati generali vittoriosi (= sono stato acclamato generale vittorioso).

Nota 1. Si notino questi plurali di nomi propri: *Alexandri* statue d'Alessandro; *Philippi* monete d'oro con l'immagine di Filippo (cfr., in ital., frasi come « due luigi », « tre napoleoni », ecc.); *Castŏres* Cástore e Polluce.

Nota 2. Si osservi il plurale, se anche il soggetto è singolare, nella locuzione *poenas dare* (*pendĕre, solvĕre, luĕre* e simili) pagar la pena, pagare il fio: per es. *mei peccati luo poenas.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Hannibal Hispanum militem et funditorem Balearem in subsidio collocaverat.* - 2. *Ut* (come) *Romanus, ita Poenus Siciliam affectabat* (*affectare* = aspirare a). - 3. *Lepŏrem et gallinam et anserem Britanni non gustabant.* - 4. *Apud Romanos comissatores delicati potabant in* (tra) *rosa.* - 5. *Pinus perbŏna materia navalis est.* - 6. *Babylonii ad aedificandum* (per costruire) *latĕrem tantum* (solamente) *adhibebant.* - 7. *Caesar magnum aes alienum conflaverat.* - 8. *Multos signa, tabulae, aurum, argentum, magnifica aedificia incredibiliter delectant.* - 9. *In Priămi regiā pretiọsā vestis, multa et lauta supellex erat.* — 10. *Pauciores omni tempore fuerunt Vergilii quam Maecenates.* - 11. *Sunt quaedam frumenta bimestria.* - 12. *Galli, cum Romam occupavissent, aera legum in foro fregerunt* (da *frango*). - 13. *Siderum magnitudines immensae sunt.* - 14. *Numquam formidines, libidines, iracundiae sapientium animos perturbant.* - 15. *Cicero Catilinae sicas furoresque vitavit.* - 16. *Cytĭsus non aestuum aut frigorum iniuriam timet.* - 17. *Nunc, milites, corpora somno ciboque curate.* - 18. *Romae ante aedem Castŏrum fuit statua equestris Quinti Marcii Tremŭli* (di Quinto Marcio Trèmolo), *qui Samnites bis devicerat.* - 19. *Merito* (giustamente) *sacrilegus poenas dat.*

II.

1. Il console rafforzò le legioni con fanti veterani (traduci tanto col plur. quanto col sing.). - 2. Il re aveva collocato i fanti (sing. e plur.) dopo (*post* con l'Acc.) i cavalieri (sing. e plur.). - 3. Il nemico (sing. e plur.) non sostenne quell' assalto. - 4. I soldati per la (= nella) grande penuria di tutto (= di tutte le cose) si sostentavano (= sostentavano la fame) coi pesci fluviali (sing. e plur.) e con l' erbe. - 5. Chi di noi dorme tra (*in*) le viole (sing.) e le rose (sing.)? - 6. Se il tuo colono edifica, forniscigli le pietre (sing.) e la calce. - 7. Cicerone liberò molte città (*civitas*) dell' Asia da gravissime usure e da grandi debiti (Abl.). - 8. Il saggio non desidera argenterie, vesti, suppellettili preziose (sing.). - 9. I capelli (piuttosto

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

il sing. che il plur.) arruffati indicano rustichezza. - 10. In Roma nel portico pubblico di Metello v'era la statua di Cornelia, madre dei Gracchi. - 11. Chi non loda i Camilli, i Fabii, gli Scipioni; chi non vitupera i Cinna, i Catilina, i Clodii? - 12. Omero paragona il discorso (*oratio*) di Ulisse a fiocchi di neve invernale (= a nevi invernali). - 13. L'agricoltore d'estate (?) teme la grandine (plur.), d'inverno desidera la neve (plur.). - 14. Dámmi le tavolette di cera (= le cere) e lo stilo. - 15. Gli astronomi osservano il corso (plur.) e la grandezza (plur.) delle stelle. - 16. La siccità prolungata (senz'altro = le siccità) nuoce a ogni specie di cereali (senz'altro = ai frumenti). - 17. I Decii spronarono il cavallo (plur.) incontro (*ad* con l'Acc.) a morte volontaria. - 18. I giovani rafforzino il corpo (?) con la fatica. - 19. Dai naviganti nelle tempeste s'imploravano Cástore e Polluce (= i Cástori).

SENTENZE E VERSI

1. **Aptissima sunt arma senectutis artes** (la cognizione) **exercitationesque virtutum** (Cicerone). - 2. **In nemoribus frons** (Gen. *frondis*) **multa** (*est*; Varrone). - 3. **Sunt duae memoriae: una naturalis, altera artificiosa** (Rettorica ad Erennio). - 4. **Unguenta Iliăcis** (= *Troicis*) **temporibus non erant** (Plinio).
5. **Antiquos ostentat Roma Catones** (Ausonio).
6. **Fregit Spartanus Athenas** (Claudiano).

DETTO STORICO

In Caesare multi Marii sunt (Così, del giovane Giulio Cesare, il dittatore Silla).

PROVERBIO

Romanus sedendo (= temporeggiando) *vincit* (in Varrone).

C) AGGIUNTE AI CASI

§ 3 Il triplice significato dell'Ablativo (Vol. I, § 9, 3, pp. 25 26) è dovuto al fatto che questo caso aggiunse al suo impiego originale (separazione o provenienza) gl'impieghi d'altri due casi esistenti in un più antico sistema di declinazione, cioè lo Strumentale e il Locativo. Del primo, che indicava com-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pagnia, mezzo e modo, non resta più traccia nella flessione latina, fuorchè negli avverbi in *-ē* (v. § 92). Il secondo, che indicava il luogo o il tempo in cui si compieva l'azione espressa dal verbo, si conservò con proprie uscite nel singolare di tutt'i nomi di città e piccola isola della 1ª e 2ª declinazione e d'alcuni nomi d'uguale specie della 3ª, e inoltre nel singolare di pochi nomi comuni. Per es. *Romae* in Roma, *humi* a terra, *Brundisii* a Brindisi, *ruri* in campagna, *Carthagini* a Cartagine (v. §§ 4, 5; 7, 3; 10, 4; 15, 1).

Esempi del Locativo si sono già dati nel Vol. I (p. 161, *Regola 2* e Temi seguenti); qualche altro si darà qui sotto (Temi continui, I) e più avanti, a complemento della trattazione specifica che del Locativo si farà sotto ciascuna declinazione.

TEMI CONTINUI

N. B. I Temi continui saranno sempre da tradurre con l'aiuto del dizionario generale.

I.

Le ricchezze della campagna.

Semper boni assiduique domini referta cella vinaria, olearia, etiam penaria est, villaque tota locŭples est, abundat porco, haedo, agno, gallina, lacte, caseo, melle. Iam (inoltre) *hortum ipsi agricolae succidiam alteram appellant* (v. Vol I, p. 163, Proverbi). *Romae quidem per se* (= senz'altro) *hortus ager pauperis erat* (Cicerone, *De sen.*, 56; Plinio, *N. H.*, XIX, 51).

II.

Le meraviglie della natura.

Terra vestita est *floribus, herbis, arboribus, frugibus. Adde huc* (= a ciò) *fontium gelidas perennitates* (la perenne freschezza), *liquores* (l'acqua) *pellucidos amnium, riparum vestitūs viridissimos, speluncarum concavas altitudines* (la profondità), *saxorum asperitates, impendentium montium altitudines immensitatesque camporum* (*campus* = pianura) (Cicerone, *De nat. deor.*, II, 98).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Prima di Roma.

Hic, ubi nunc Roma est, orbis caput, arbor (= *arbores*) *et herbae*
Et paucae pecudes et casa rara (sostituisci il plur.) *fuit*
(Ovidio, *Fast.*, V, 93 sg.).

IV.

Degli (*de*) antichi (*vetus*) Romani.

Il tempo (*dies*, femm.: cfr. § 16, *c*), che oscurò o cancellò (*delēre*) la memoria di molti re, giammai (*numquam*) seppellirà nell'oblio (*obruĕre oblivione*) Cincinnato (*Cincinnatus, -i*), Fabrizio (*Fabricius, -ii*), Curio (*Curius, -ii*), la povertà dei quali (Vol. I, p. 149, *Regola*) fu più splendida che tutte le ricchezze dei Crassi e dei Luculli. Sette (numerale distributivo) iugeri bastavan (*satis esse*) loro, ed essi stessi (*ipse*) aravano il proprio (*suus*) campicello (plur.: § 2, a, *b*); ma con quella medesima mano, con cui reggevano la stégola (*stiva, -ae*) dell'aratro, tennero le briglie del carro trionfale, dopo avere (= avendo) ampliato i possedimenti (*propagare terminos*) del popolo romano. Abitavano in una casetta (*domuncŭla, -ae*; plur.), in cui non v'erano portici marmorei, non statue (*signum*), non quadri (*tabula, -ae*), non credenze (*abăcus, -i*) piene d'argenterie, non suppellettili preziose, non moltitudine di schiavi, e sì che (e sì che = *quamquam*) [essendo] dittatori e consoli avevano vinto e assoggettato (*subigĕre*) popoli ricchissimi (*opulentus*) e re potentissimi. Sulla (= nella) lor (*is*) mensa non vasi d'argento (agg.), ma di coccio (agg.: *fictĭlis, -e*); non vini d'oltremare (agg.: *transmarīnus, -a, -um*), ma sabino (*Sabinum, -i*) dell'anno (agg.: *hornus, -a, -um*); non storioni (sing.), ma cavoli (*brassĭca, -ae*; sing.); la qual continenza dei capi (*princeps, -ĭpis*) serviva d'esempio (*esse exemplo*) al popolo. Così (*ita*) i buoni costumi fiorivano (*vigēre*) presso tutti gli ordini della cittadinanza, e in guerra il soldato gareggiava (*certare*) di (*de*) valore col generale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

PARTICOLARITÀ DELLE CINQUE DECLINAZIONI

A) PRIMA DECLINAZIONE

§ 4 I. FORME SPECIALI D'ALCUNI CASI

1. Genitivo singolare in -ās.

L'antico Gen. sing. in *-ās* si conserva nelle formule ***pater*** o ***mater*** (e più raram. *filius, filia*) *familias* « padre, madre (figlio, figlia) di famiglia »; nelle quali formule per altro si trova anche regolarmente il Gen. *familiae*: **pater familias** o **pater familiae** padre di famiglia, padrefamiglia; plur. **patres familias** o **patres familiae** (**patres familiarum**).

2. Genitivo singolare in -āī.

L'uscita in *-āī*, ond'è venuto il Gen. comune in *-ae*, occorre nel latino arcaico e talvolta nei poeti: per es., in Virgilio, *aulāī, aurāī, aquāī.*

3. Genitivo plurale in -ŭm.

Amphŏra anfora (misura di capacità), in dipendenza da *milia* nelle determinazioni della p o r t a t a d e l l e n a v i ha il Gen. plur. **amphŏrum** invece di *amphorarum*: per es. ***navis duum*** (§ 22, 1, *b*) ***milium amphorum*** nave della portata di due mila anfore; invece ***navis trecentarum amphorarum*** nave della portata di trecento anfore.

Nota. I poeti usano spesso questo Gen. in *ŭm*:

a) nei composti in *-cŏla* e *-gĕna* (tutti di genere maschile e quasi tutti d'uso esclusivamente poetico): *agricolum* invece di *agricolarum*; *terrigenum* da *terrigena*, poet., « figlio della terra »; ecc.;

b) nei patronimici (ossia nomi formati dal nome del padre o del progenitore): *Aeneădum* (*Aeneădae* i discendenti d'Enea), ecc.;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) nei nomi di popolo straniero: *Lapĭthum* (*Lapĭthae* i Lápiti); ed anche talvolta in prosa: *Phaselītum* (*Phaselītae* i Faseliti [abitanti di Fasèlide, città di Licia, nell'Asia Minore]); *Metropolītum* (*Metropolītae*, ab. di Metropoli, città di Tessaglia); *Crotoniātum* (*Crotoniātae*, ab. di Crotone).

4. Dativo-Ablativo plurale in -ābus.

Di *dea* e *filia*, invece dei Dat.-Abl. plur. *deis* e *filiis*, simili o uguali ai Dat.-Abl. plur. *dis* (*diis*, *deis*; cfr. § 6) e *filiis* dei corrispondenti nomi maschili della 2ª decl. *deus* e *filius*, s'usano le forme **deabus** e **filiabus** nell'unione con *dis* e *filiis* maschili:

dis deabusque agli dèi e alle dèe;

filiis et filiabus
filiabus et filiis } = *filiis masculis et feminis.*

Nota. La forma *filiabus* si trova anche isolata (cioè scompagnata da *filiis* maschile); mentre della forma *deabus* isolata s'hanno solo esempi arcaici o tardivi: in tal caso si trova piuttosto *dis* chiarito come femminile dal contesto (per es. *dis matribus*).

5. Locativo singolare e plurale.

L'uscita del Locativo singolare (§ 3) della 1ª declinazione è -ae: per es. **Verōnae** a Verona, **Ithăcae** ad Itaca, e così gli altri nomi di città e piccola isola; tra i nomi comuni si trova **militiae** nell'espressione **domi militiaeque** in pace e in guerra, in pace e al campo (cfr. § 15, 1).

Il Locativo plurale non si distingue dal Dat.-Abl. plur.: *Athēnis* ad Atene.

6. Forme contratte e simili.

Il Dat.-Abl. plurale dei nomi in *-ia* è di regola in *iīs*; però è classico gratīs da *gratia* (e così *Bais* da *Baiae*; cfr. § 7, 4); qualche altra forma si trova, rarissima, nei poeti e altrove, come *taenis* (Virg.) da *taenia* nastro. Per *iis* (*is*) e *iisdem* (*isdem*) da *ea eadem*, v. § 7, 4.

II. FLESSIONE DEI NOMI GRECI § 5

I più dei nomi derivati dal greco, a qualunque declinazione appartengano, dagli scrittori latini, soprattutto di prosa, sono assoggettati per intero alla flessione latina. Nondimeno talvolta si trovano usate alcune forme della declinazione greca.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nella 1ª declinazione le uscite greche eventualmente usate **nel** *singolare* sono le seguenti:

1) per i nomi femminili:

Nom. Voc.	-ē, *-ā*, *-ă*
Gen.	-ēs
Dat.	[*-ē*] (rarissima)
Acc.	-ēn, *-ān*, *-ăn*
Abl.	-ē [1]

2) per i nomi maschili:

Nom.	-ās,	-ēs
Gen.	—	
Dat.	—	
Acc.	-ān,	-ēn
Voc.	-ā,	-ē
Abl.	-ā,	-ē [1]

Tali uscite si trovano specialmente nei nomi propri, benchè spesso accanto alle uscite regolari latine. Frequentemente, anzi, i prosatori classici non usano che la forma latina. Es.: Nom. *Pasiphăē*, Acc. *Pasiphăēn*, ma Gen. *Pasiphăēs* (poet.) e *Pasiphăae*; Nom. *Pythagŏrās*, ma Acc. *Pythagŏrān* e *Pythagŏrăm*; Nom. *Epaminondās*, Acc. in Cic. solo *Epaminondăm*.

Tra gli appellativi, pochi conservano in modo costante le uscite greche (per es. Nom. *anagnostēs* il lettore, Acc. *anagnostēn*); i nomi tecnici hanno nella prosa classica di regola la flessione latina, e solo postclassicamente quella greca (per es. *grammatĭcă*, *rhetorĭcă*, *musĭcă* di fronte a *grammatĭcē*, *rhetorĭcē*, *musĭcē*); infine la maggior parte degli appellativi ha assunto aspetto interamente latino (per es. *epistŭlă*, *lyră*, *philosophĭă*, *naută*, *pŏētă*, ecc.).

(1) Quest'uscita d'Ablativo non è, naturalmente, tolta dal greco, perchè dalla flessione greca, com'è noto, l'Ablativo è scomparso; bensì è costruita dagli scrittori latini, per analogia con le uscite degli altri casi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Come poi risulta dagli specchietti sopra riportati, sempre il Gen. e il Dat. dei nomi maschili e quasi sempre il Dat. dei nomi femminili hanno solo l'uscita latina regolare in *-ae*.

Quanto al *plurale*, esso segue sempre la declinazione regolare latina, salvo che i patronimici e i nomi di popolo in *-ēs* nei poeti (raramente i nomi di popolo anche in prosa) hanno il Gen. plur. in *-ŭm*: per es. *Lapĭthŭm* da *Lapĭthēs*, il Lápita; v. § 4, 3, NOTA.

NOTA 1. I nomi greci in *-tēs* hanno di regola il Voc. sing. in *-ă*: per es. *Thyestă*, da *Thyestēs*.

NOTA 2. Il nome di «sátrapo» (governatore persiano) al singolare presenta le forme seguenti: Nom. *satrăpes* e *satrăpa*, Gen. *-is*, Dat. *-ae*, Acc. *-em*, *-ēn*, *-am*, Abl. *-e*.

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) il padre di famiglia e la madre di famiglia (si faccia la declinazione intera, nel sing. e nel plur., di questa espressione);

nave [della portata] di quattro mila anfore (*-um*) — dei Faseliti; dei Metropolíti; dei Crotoniati;

agli dèi e alle dee — ai figliuoli e alle figliuole — dai (*a*) figliuoli e dalle figliuole — con (*cum*) due figliuole;

a Modena (Loc.) — a Bologna — a Tebe;

b) (si usino le uscite greche) Danae (Nom. e Acc.) — di Danae — da Elle — il compendio utilissimo (Nom. e Acc.) — del compendio utilissimo;

Arcèsila (Nom. e Acc.) — il Dardánide (Nom. e Acc.) — o Alcíde — il geometra (Nom. e Acc.).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Titus Pomponius Atticus bonus* [*et*] *pater familias* (*familiae*) *et civis fuit.* - 2. *Apud Romanos patres familias* (*familiae*; *familiarum*) *in* (su) *liberos vitae necisque habebant potestatem.* - 3. *Navis oneraria duum* (= *duorum*) *milium amphorum parata est in portu.* -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. *Quintus Claudius, tribunus plebis, legem rogavit, ne* (= che... non) *senatores navem quadringentarum amphorarum haberent.* - 5. *Bonus pater familias filiis filiabusque omnibus aequum se praebet.* - 6. *Placentiae coloni latini habitabant.* - 7. *Xanthippus apud Mycălen Phoenīcum classem devicit.* - 8. *Eurōtas nobilis fluvius Laconīces* (o *Laconīcae*) *est.* - 9. *Perīcles Anaxagŏran* (o *-am*) *philosophum capitali poenā liberavit.* - 10. *Aeēta* (poet. *Aeētes*) *frater erat Circae* (poet. *Circes*) *et Pasiphaae* (poet. *Pasiphăes*). - 11. *Sol Aeētam* (poet. *Aeēten*) *et Circen* (o *Circam*) *procreavit.* - 12. *A Floro epitome historiae Romanae concinnata est.* - 13. *Titus Pomponius Atticus in convivio libenter anagnosten audiebat.* - 14. *Aristoxĕnus musicam* (non class. *musicen*) *tractavit.* - 15. *Diagŏras Rhodius nobilis fuit Olympionīces et pater Olympionicarum.* - 16. *Ad fluvium Sagram Crotoniatas Locri memorabili proelio devicerunt.* - 17. *Responsio Pyrrhi regalis fuit et digna Aeacidarum* (poet. *Aeacĭdum*) *genere.* - 18. *Oppidi arx ab optimatibus Crotoniatum tenebatur.*

II.

1. Marco Valerio Corvino (*M. Valerius Corvīnus*) fu esempio di cittadino e di padre di famiglia egregio. - 2. Presso i Germani le madri di famiglia preannunziavano l'esito (plur.; perchè?) delle battaglie. - 3. Uomini turpissimi scorticano (*trucīdare*) con l'usura gli ingenui figli di famiglia. - 4. Nessuna di queste navi è [della portata] di tre mila anfore. - 5. I Greci più antichi non davan dote (plur.; perchè?) alle loro (*suus*) figliuole. - 6. A Roma fiorirono molti poeti. - 7. L'acqua del Lete toglieva (*adimĕre*) la memoria a chi l'assaggiava (= agli assaggianti). - 8. Tolomeo, soprannominato (= per soprannome; Abl.) Aulète, lasciò due figlie: Cleopatra e Arsínoe. - 9. Pasífae e Circe eran sorelle di Eèta. - 10. Il poeta Eurípide fu scolaro di Anasságora. - 11. Nel [promontorio di] Leucade (*Leucătas* o *Leucătes, -ae*) v'era un tempio d'Apollo. - 12. Pochi oggi leggono il compendio di storia romana di Floro. - 13. Interroga il geometra intorno alle (*de*) misure, non intorno alla causa delle cose. - 14. La grammatica è necessaria ai fanciulli. - 15. I Crotoniati un tempo (*quondam*) fiorirono per gloria e per ricchezze (Abl.). - 16. Nobilissima tra (*in* con l'Abl.) i Parti fu la stirpe (*genus, -ĕris,* n.) degli Arsácidi. - 17. Quindici mila Locresi vinsero presso la Sagra centoventi mila Crotoniati. - 18. Nella servitù (*familia*) di Tito Pomponio Attico v'erano molti lettori (*anagnostes*) e copisti espertissimi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Fortes et duri Spartiatae** (sott. *fuerunt*; Cicerone). – 2. **Numeros mensurasque geomĕtres suppŭtat** (Seneca). – 3. **Patris familias felicissimus fundus est, qui colonos indigenas habet** (Lucio Volusio in Columella). – 4. **Lycurgus, durissimarum legum auctor, musices** (ma class. *musicae*) **disciplinam** (l'insegnamento) **probavit** (Quintiliano).
5 **Immortalis natura animāi est** (Lucrezio).
6 **Pōpulus Alcīdae gratissima** (*est*), **vitis Iaccho** (= *Baccho*; Virgilio).

DETTO STORICO

Propino hoc pulchro Critiae (Così Terámene, bevendo il veleno per ordine di Crizia [*Critias*]; *pulcher* qui = caro).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Non Ladas ego (sott. *sum*, in Catullo; Lada [*Ladas, -ae*] fu il nome di due famosi olimpioníci, ossia vincitori dei giuochi olimpici, velocissimi nella corsa) = Non ho mica le ali per volare.
Penelŏpes fides (in Properzio, ecc.) = la fedeltà di Penelope — *Penelopae tela* (in Ennòdio, ecc.) = la tela di Penelope.

B) SECONDA DECLINAZIONE

I. DECLINAZIONE DI *DEUS* § 6

Il sostantivo **deus** « dio » si declina così:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*deus*	**dī (dii) e,** soprattutto in poesia, *dĕī*
Gen.	*dei*	*deorum* e deum (fr. § 7, 2)
Dat.	*deo*	**dīs (diis) e,** soprattutto in poesia, *dĕīs*
Acc.	*deum*	*deos*
Voc.	**dive**	**dī (dii) e,** soprattutto in poesia, *dĕī*
Abl.	*deo*	**dīs (diis) e,** soprattutto in poesia, *dĕīs*

Nei Padri della Chiesa e nei libri sacri si trova il Vocativo singolare *Deus*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 7 II. FORME SPECIALI D'ALCUNI CASI

1. Vocativo singolare in **-i**.

I sostantivi in *-ĭus, -eius, -aius, -oius* [-eijus, -aijus, -oijus: Vol. I, pp. 10 e 16], in età ciceroniana, escono nel Voc. sing. di regola in -ī, -ei [-eijī] (o -ei͡), -ai [-aijī], -oi [-oijī]. L'aggettivo possessivo *meus* ha il Voc. sing. masch. **mī** (Vol. I, § 30, 1).

Per es.: *Vergĭlĭus,* Voc. **Vergĭ́lī** (per l'accento, v. Vol. I, § 7, 2); *Demētrĭus,* Voc. **Demētrī**; *filius,* Voc. **filī** (**mī filī** o figliuolo mio); *Pompeius,* Voc. **Pompei** [-eijī] e **Pompei͡**; *Gaius,* Voc. **Gai** [Gaijī]; ecc.

Nota 1. Gli aggettivi in *-ĭus* hanno il Voc. sing. masch. regolare: per es. *regĭus,* Voc. *regĭĕ.*

Nota 2. I nomi propri in *-īus* (derivati dal greco) hanno il Voc. sing. in *īĕ*: per es. *Darīus,* Voc. *Darīĕ.*

2. Genitivo plurale in **-ŭm** (cfr. § 4, 3).

Il Gen. plur. in *-um,* invece che in *-orum,* è frequente per ogni classe dei nomi della 2ª declinazione nel latino arcaico e poetico (*equum = equorum*; *virum = virorum,* Virg., ecc.; *verbum = verborum,* Plaut.; — aggettivi: *magnanimum equorum,* Virg.), soprattutto per i nomi di popolo: *Italum, Danaum,* ecc. Nei prosatori classici si trova, oltre che nelle forme dei numerali, soprattutto distributivi (v. §§ 22, 1 e 24, 1: **ducentum** per *ducentorum*; **binum, ternum,... denum,... duodenum,** ecc. per *binorum,* ecc.), anche nei casi seguenti:

a) in **deum** (v. sopra, § 6) per *deorum,* massime nelle frasi: *pro deum fidem, pro deum* (*deorum*) *atque hominum* (*hominumque*) *fidem* « in fè di Dio », « per la fede degli dèi e degli uomini »; e così anche talvolta *ira deum, deum benignitas,* ecc.;

b) nei nomi indicanti moneta o misura, specialmente se accompagnati da un numerale: *nummus* moneta, sesterzio, *sestertius* sesterzio, *denarius* denario (quattro sesterzi), *talentum* talento, *modius* moggio, *medimnum* medinno, *stadium* stádio, ecc. Esempi: *duo milia* **nummum** (**sestertium**) o *nummorum* due mila sesterzi; *decem milia* **talentum**. Rari *sestertiorum, talentorum, modiorum* e *stadiorum*; inusato *medimnorum*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) nei composti di *vir*: **triumvirum, decemvirum** (anche *decemvirorum*, Liv.), ecc.;

d) nelle forme **fabrum** (da *faber, fabri* artefice, operaio) e **socium** per lo più in unione con *praefectus*: *praefectus fabrum* comandante degli artefici militari (i nostri soldati del genio); *praefecti socium* i comandanti degli alleati italici;

e) in **liberum** per *liberorum* (= dei figli).

3. Locativo singolare e plurale.

L'uscita del Locativo singolare (§ 3) della 2ª declinazione è -ī: per es. **Corinthi** a Corinto, **Deli** a Delo, **Patavii** a Padova (v. sotto, 4), e così gli altri nomi di città e piccola isola; tra i nomi comuni si trova **humi** a terra (da *humus*, f.), **belli** nell'espressione **belli domique** in pace e in guerra (cfr. § 15, 1).

Il Locativo plurale non si distingue dal Dat.-Abl. plur.: *Delphis* a Delfi, *Veis* a Veio (v. sotto, 4).

4. **Forme contratte e simili.**

I sostantivi in *-ius* (*-ium*), *-eius, -aius, -oius* (v. sopra, 1), in età ciceroniana, hanno nel Gen. sing. quasi tutti e quasi sempre **-ī**(1), **-ei, -ai, -oi** [-eijī, ecc.]. Il Loc. sing. dei sostantivi in *-ius* (*-ium*) (mancano esempi degli altri) è sempre in **-iī**. I sostantivi in *-ius* hanno nel Nom. plur. normalmente **-iī** (raro *-ī*, fuorchè nei pronomi **ī** e **īdem** = *ii, iidem*), e nel Dat.-Abl.(-Loc.) plur. normalmente **-iīs** (raro *-īs*, fuorchè nei pronomi **īs** e **īsdem** = *iis, iisdem*). Negli stessi casi i sostantivi in *-eius* ecc. hanno **-ei** [-eijī] scritto anche *-eii* ecc., **-eis** [-eijīs] scritto anche *-eiis* ecc. Per il Voc. sing. v. sopra, 1.

Esempi:

Gen. sing. **Vergīlī** *-iī*, **fīlī** *-iī*, **negōtī** *-iī*; **Pompei, Gai**;

Loc. sing. **Pataviī, Brundisiī**;

Nom. plur. **Gabiī** *Gabī*, **filiī** *filī*; **Pompei** (città), **Gai**, **Boi** (*Boii*); **ī, īdem**; cfr. **dī**;

Dat.-Abl (-Loc.) plur. **Gabiīs** *Gabīs*, **filiīs** *filīs*; **Pompeis, Gais, Bois** (*Boiis*); **īs, īsdem**; cfr **dīs**.

Nota 1. Gli aggettivi in *-ius* (v. sopra, 1, Nota 1) presentano di regola le forme non contratte, fuorchè spesso nel Gen. sing.: per es. *regius*, Gen. sing. *regiī*, Nom. plur. *regiī*, Dat.-Abl. plur. *regiīs*; *necessarius*, Gen. sing. **necessarī**, accanto a *necessariī*.

Nota 2. I nomi propri in *-ius* (v. sopra, 1, Nota 2) hanno solo e sempre le forme non contratte: per es. *Darīus*, Gen. *Dariī*.

(1) Tuttavia nei lessici e nelle edizioni scolastiche trovasi normalmente scritto in questo caso *-ii*, forma dell'età imperiale. Nel corso di quest'opera s'è seguita di regola questa tradizione, tranne qualche caso speciale ed esempio testuale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 8 III. FLESSIONE DEI NOMI GRECI

I nomi della 2ª declinazione derivati dal greco sono, ancor più regolarmente che quelli della 1ª declinazione, assoggettati alla flessione latina: per es. *dactўlus* il dáttilo, *atŏmus*, femm., l'atomo, *Homērus*, *Aegyptus*, *Peloponnēsus*, ecc.

Si trovano per altro:

a) il Nom. sing. in -ŏs, rarissimo nei prosatori classici, ma frequente nei prosatori postclassici e nei poeti, i quali usano anche l'Acc. sing. in -ŏn e il Nom.-Acc.-Voc. sing. neutro pure in -ŏn: per es. *Cypros*, Acc. *Cypron*, femm., Cipro; *Corinthos*, *-on*, femm., Corinto; *Sunion*, neutro, il promontorio Sunio; *barbĭtos*, Acc. *-on*, femm. (raram. masch.), la lira; *distĭchon*, neutro, il distico; ecc.;

b) il Nom. plur. in -oe (per la pronunzia, v. Vol. I, p. 11) per pochi nomi: per es. **canephŏroe** (da *canephŏrŏs*, femm.) le canèfore (portatrici di canestri nelle feste religiose); **hemerodrŏmoe**, masch., i corrieri; e qualche altro;

c) il Gen. plur. in -ōn, frequente nei titoli dei libri: per es. *Publī Vergilī* (= *Publii Vergilii*, cfr. § 7, 4) *Maronis* **Georgĭcōn** *libri* (*Georgĭca*, neutro plur., le Georgiche); e così *Bucolĭcon*, *Astronomĭcon*, *Argonautĭcon* (Nom. [plur.] *Bucolĭca*, *Astronomĭca*, *Argonautĭca*). Fuori di questo caso, il Gen. plur. in *-ōn* s'incontra di rado, in qualche nome proprio: per es., in Sall., **Theraeōn** da *Theraei* gli abitanti dell'isola di Tera; **Philaenōn** = *Philaenorum*, da *Philaeni* i due fratelli Filèni.

Nota 1. Per il nome dell'isola di Delo si trova esclusivamente la forma greca *Delos* al Nom. sing.; l'Acc. è invece *Delum* e *Delon* (in Cic. solo *Delum*).

Nota 2. Qualche nome proprio ha una speciale declinazione alla greca (*declinazione attica*), con il Nom. in *-ōs* e tutti gli altri casi in *-ō*, salvo l'Acc. che può essere anche in *-ōn*; per es. *Philolēōs* Filoláo, Gen. *Philoleō* (Cic.); *Ceōs* l'isola di Ceo, Acc. *Ceō* (Cic.). Di *Athos* il monte Atos, s'hanno le forme seguenti: Nom. Athōs (Cic.), Dat. *Athō* (Liv. ecc.), Acc. *Atho* (Plin. ecc.) e *Athon* (Liv. ecc.), Abl. *Atho* (Liv. ecc.); ma Cicerone preferisce, secondo la 3ª decl., Acc. *Athōnem*, Abl. *Athōne*, dal Nom. *Athō* (Liv. ecc.) o, men bene, *Athon*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) o dio — o dèi — gli dèi (Nom. e Acc.) — agli dèi — degli dèi — dagli dèi;

o figliuolo — o Claudio — o Cornelio — o Lucrezio — o Tiberio — o Apuleio — o Gaio;

o dio del Cillène (agg.: *Cyllēnius*) — o Sperchío (fiume della Grecia); per (*pro* seguíto dall'Acc.) la fede degli dèi e degli uomini! — un sacco di monete (*nummus*) — due mila monete — tre mila sesterzi — una pentola di denari (*denarius*) — sei mila denari — dieci mila talenti — otto mila moggi di grano — quattro mila medinni d'orzo — venti mila stadi — il giudizio dei triumviri — la sentenza dei decemviri — i prefetti dei fabbri — i prefetti degli alleati (*socius*);

a Milano (Loc.) — a Bari — a Filippi;

b) tutta Delo — il libro delle Bucoliche di Publio Virgilio Marone.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Romani dis deabusque omnibus aras ac templa consecraverunt.* - 2. *Omnia humana in deorum manu sunt.* - 3. *Deum* (o *deorum*) *immortalium numini omnia pārent.* - 4. *Luci Tarquini, liberā civitatem metu.* - 5. *Tua, Darīe, mors etiam ab hoste defleta est.* - 6. *Pro deum atque hominum fidem, victoria nobis in manu est.* - 7. *Caritas nummorum magnarum difficultatum causa est.* - 8. *Marco Aemilio Scauro* (a M. Emilio Scauro) *pater sex mancipia et triginta quinque milia nummum* (oppure *sestertium*) *reliquerat.* - 9. *Frustra, avarĕ, ollas denariorum plenas obruisti.* - 10. *Alexander singulis equitibus sena milia denarium numeravit.* - 11. *Scipio quinque milia talentum ac tritici quingenta, hordei trecenta milia modium imperaverat Carthaginiensibus.* - 12. *Quintus Marcius Philippus collegii quindecimvirum magister* (presidente) *fuit.* - 13. *Quis Verginium parricidam liberum* (?) *appellabit?* - 14. *Magnus erat Tyri numerus civium.* - 15. *Delos quondam emporium fuit totius Graeciae.* - 16. *Antiochus rex, Antiochi Magni filius, Delon* (= *Delum*) *aris insignibus multisque statuis exornavit.* - 17. *Philippīdes et Philonīdes* (Filíppide e Filònide) *nobiles hemerodromoe fuerunt.* - 18. *Vergilius Georgicon libros Atellae* (Loc.) *Caesari Augusto recitavit.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Gli dèi sono padroni e moderatori di tutte le cose. - 2. Rendete (*agĕre*) grazie agli dèi immortali. - 3. La vittoria è in mano degli dèi. - 4. O Furio Camillo, o Quinto Fabio, o Gaio Mario, che salvaste questa città, sempiterna fama celebra e sempre celebrerà i vostri nomi. - 5. O Mercurio, o dio del Cillène (agg.), perchè (*cur*) arricchisci gl'indegni? - 6. Per la fede degli dèi e degli uomini! qual imprudenza è codesta? - 7. Loda, o figliuol mio, la benignità degli dèi. - 8. Mio padre aveva un podere di cento mila sesterzi (*sestertius* o *nummus*). - 9. I vostri eredi, o avari, vuoteranno (*effundĕre*) i sacchi di monete (*nummus*), che da voi sono custoditi stoltamente. - 10. Il re Attalo regalò ai Sicionii dieci mila medinni di grano. - 11. Mamurra fu comandante del genio (= prefetto dei fabbri) di Giulio Cesare nella Gallia. - 12. Publio Claudio fu prefetto degli alleati nell'esercito del console Gaio Claudio Nerone. - 13. O Gneo Pompeo, quanto (*quam*) indegna fu la tua morte; [tu] cui un centurione trucidò nel cospetto della moglie e dei figli (*liberi*)! - 14. A Corinto v'erano molti templi. - 15. I Greci consacrarono tutta Delo ad Apollo e a Diana. - 16. Delo fu rinomata per il culto (= la religione) d'Apollo; Rodi [per quello] del Sole. - 17. Le canèfore di Policlèto erano egregie statue (*signum*) di bronzo (agg.). - 18. Ovidio cominciò (*incohare*) in Tomi il libro delle Aliéutiche.

SENTENZE E VERSI

1. **Parentibus et dis immortalibus et patriae nos primum** (innanzi tutto) **natura conciliat** (Cicerone).
2. **Stillicīdī** (= *-ii*) **casus lapidem cavat** (Lucrezio; cfr. Vol. I, p. 65, *Proverbi*).
3. **Imperii Roma deumque locus** (sott. *est*; Ovidio).
4. **Pelion** (nome proprio) **Haemoniae mons est obversus in Austros** (= *in Austrum*, cioè *in meridiem*; propriam. « ai soffi dell'Austro »; id.).
5. **Aegyptus... crocodīlon adorat** (Giovenale).
6. **Lotos aquas, litora myrtus amat** (Marziale).

DETTO STORICO

Quintīli Vare, legiones redde! (Così andava ripetendo Augusto, dopo la sconfitta in cui Quintilio Varo aveva perduto tre legioni).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Di lanatos (legati con la lana) *pedes habent* (in Petronio, ecc.); noi: D i o n o n p a g a i l s a b a t o; L a v e n d e t t a d i D i o n o n p i o m b a i n f r e t t a.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

bellare cum dis o *pugnare cum deo* (in Cicerone, ecc.) = far la guerra a Dio, cioè ribellarsi alla natura.

TEMI CONTINUI

I.

L'Africa al tempo della guerra contro Giugurta.

Ad (presso) *Catabathmon* (*Catabathmos, -i* il Catabatmo, oggi Khalig es Sollum, o golfo di S.), *qui locus Aegyptum ab Africa* (noi diremmo dalla Barbería; ma per gli antichi l'Egitto era nell'Asia) *dividit, secundo mari* (seguendo la costa) *prima Cyrēne est, colonia Theraeon* (§ 8, *c*), *ac deinceps duae Syrtes, interque eas Leptis, deinde Philaenon* (§ 8, *c*) *arae, post* (avv.) *aliae Punicae urbes. Cetera loca usque ad Mauritaniam Numĭdae tenent. Igitur bello Iugurthino fines Carthaginiensium populus Romanus per* (per mezzo di) *magistratus administrabat, Numidae usque ad flumen Muluccham* (oggi Rio Muluya) *sub Iugurtha erant, Mauris omnibus rex Bocchus imperitabat* (Sallustio, *De b. Iug.*, 19).

II.

L'Istmo di Corinto.

Aequora bina (= *duo*) *suis oppugnant fluctibus Isthmon,*
Et tenuis tellus (= striscia di terra) *audit utrumque mare*
(Ovidio, *Her.*, IV, 105 sg.).

III.

Della (*de*) severità dei costumi romani.

I padri di famiglia romani non solo ebbero, ma anche esercitarono sulle (*in* con l'Acc.) mogli stesse il diritto di vita e di morte (*nex, necis*). Nel che (*in quo*), se credete (*putare*) ch'essi punissero (aver quelli [Acc.; v. Vol. I, p. 241, *Regola* 2] punito; *vindicare*) solamente i delitti (*scelus, -ĕris*, n.), sbagliate di grosso (*vehementer*); poichè molti giudicarono degne del supplizio (Abl.) anche mancanze (*delictum, -i*), che noi avremmo represso (*cŏercēre*) con [una semplice] correzione. Della qual severità [voi] non desidererete nessun esempio davvantaggio (*praeterea*), se [io] vi avrò ricordato (*commemorare*) quell' Egnazio Mecenio (*Egnatius Mecenius*), che, avendo [sua] moglie bevuto (*potare*) [del] vino dalla (*e*) botte, la uccise; e quell'altro (*alter ille*) uomo romano, che condannò a morte (*morte multare*) la moglie, che aveva sforzato (*resignare*) i cassetti (*locŭlus, -i*), nei quali erano le chiavi della cantina (agg.: *vinarius, -a, -um*). Eppure (*tamen*) l'un fatto e l'altro andò esente (andar esente = *carēre*, con l'Abl.) non solo d'accusatore, ma anche di riprensore. Nè certo (*neque vero*) tu, o Egnazio Mecenio, presagivi (*divinare*) i tempi, in cui le donne impunemente abbattessero (*perfringĕre*) tutte le barriere (*repagŭla, -orum*; solo plurale) del pudore!

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

C) TERZA DECLINAZIONE

a) SOSTANTIVI

§ 9 I. DEVIAZIONI NEI TRE TIPI DI FLESSIONE

1. Ablativo singolare.

Hanno l'Abl. sing. in -ĕ invece che in -ī i nomi propri geografici neutri in -*ĕ*: per es. *Praenestĕ* Palestrina, *Reātĕ* Rieti, *Soractĕ* il monte Soratte o San Silvestro.

2. Genitivo plurale.

a) Hanno il Gen. plur. in -ŭm invece che in -*ĭŭm*:

1º tra gl'imparisillabi aventi un gruppo consonantico davanti all'-*is* del Gen. sing.: per lo più **parentes** i genitori (Gen. plur. *parentum*, ma anche *parentium*), e sempre quelli derivati dal greco o indicanti popolo straniero, come *gigas*, *gigantis* il gigante, *Garămas*, -*antis* il Garamante (nativo dell'odierno Fezzan, in Libia), ecc.;

2º tra i parisillabi, oltre *pater*, *mater*, *frater*, *accipĭter*, *iuvĕnis*, *canis* (per cui v. Vol. I, § 14), per lo più anche **sedes** la sede, **vates** l'indovino, **mensis** il mese, **volŭcris**, f., l'uccello.

b) Hanno il Gen. plur. in -ĭŭm invece che in -*ŭm* parecchi nomi imparisillabi, che pure hanno una sola consonante davanti all'-*is* del Gen. sing., e precisamente:

1º i seguenti nomi, monosillabi nel Nom. sing.: **glis**, *gliris* il ghiro, **lis**, *litis* la lite, **mās**, *măris* il maschio, **mus**, *muris* il topo, **nix**, *nivis* la neve, **strix**, *strigis* la strige, **faux**, *faucis* (poetico nel sing., plur. *fauces*, *faucium* le fauci); inoltre per lo più anche **fraus**, *fraudis* la frode, e **ren**, *renis* il rene;

2º i nomi di popolo in -īs, -ītis e -ās, -ātis (per es. *Samnis*, *Samnītis* il Sannite, *Arpīnas*, *Arpinātis* l'Arpinate), e di regola i sostantivi plurali **Penātes** gli dèi Penati, **optimātes** gli ottimati, **nostrātes** i nostri connazionali;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3° talvolta anche i nomi astratti in *-ās*, *-ātis*, soprattutto **civĭtas** la città, la cittadinanza (Gen. plur. *civitatium* accanto a *civitatum*).

Nota 1. Nei prosatori postclassici e nei poeti s'incontrano anche altri esempi di deviazione dai tipi normali di flessione nel Gen. plur.: per es. *prolum* da *proles* la prole; *facium* da *fax* la face; *clientum* da *cliens* il cliente e *caedum* da *caedes* la strage, poetici accanto ai regolari *clientium* e *caedium*; *apum* da *apis* l'ape, accanto al regolare *apium*; ecc. Nei poeti il Gen. plur. in *-ŭm* invece che in *-iŭm* è spesso dovuto a esigenze metriche.

Nota 2. *Mensis* « il mese » ha anche, secondo la 4ª decl., *mensuum*.

II. ACCUSATIVO E ABLATIVO SING. IN -IM E IN -I DI NOMI NON NEUTRI, ECC. § 10

1. Alcuni nomi maschili e femminili della 3ª declinazione hanno l'Acc. sing. in -ĭm e l'Abl. sing. in -ī. Tali sono:

a) i seguenti appellativi parisillabi femminili: **sitis** la séte, **tussis** la tosse, **vis** la forza, **buris** la bure (il ceppo dell'aratro), **ravis** la raucedine (ma di *buris* e *ravis* l'Abl. non è attestato);

b) di regola i *nomi propri* di città e di fiume parisillabi, uscenti in *-is* al Nom. sing.: per es. *Neapŏlis* Napoli, *Carălis* Cagliari, *Tibĕris* il Tevere, *Athĕsis* l'Adige, ecc.;

c) alcuni nomi derivati dal greco, parisillabi in *-is*, sia appellativi (come *basis* la base, ecc.), che geografici o di persona e divinità (come *Charybdis* Cariddi, *Apis* il bue Api, animale sacro egiziano, ecc.).

Nota 1. Si notino: *Scaldis* la Schelda, Acc. *Scaldim* e *Scaldem*, Abl. *Scaldi* e *Scalde*; *Liris* il Liri, *Lirim* e *Lirem*, ma solo *Liri*; *Baetis* il Guadalquivir, *Baetim*, ma per lo più *Baete*. D'altra parte degl' imparisillabi *Arar* la Saona e *Liger* la Loira, il primo ha Acc. *Arărim* e Abl. *Arări* e *Arăre*, il secondo *Ligĕrim* e *Ligĕrem*, *Ligĕri* e *Ligĕre*.

Nota 2. Dal greco derivano parecchi nomi propri, sia geografici, sia di persona o divinità, imparisillabi in *-is*, *-ĭdis*, che all'Acc. sing. presentano una forma abbreviata in *-ĭm*, o sola o accanto alla forma regolare in *-ĭdem*; per es. *Phalăris*, *-ĭdis* Falăride (tiranno d'Agrigento), Acc. *Phalărim*; *Phasis*, *-ĭdis* il Fasi (fiume dell'Asia), Acc. *Phasim* e *Phasĭdem*; *Paris*, *-ĭdis* Páride (eroe troiano), Acc. *Parim* e *Parĭdem*, ecc. Molto più raro è con tali nomi l'Abl. in *-ī*: per es. *Phalăris*, Abl. *Phalări* e *Phala-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rĭde, ma *Paris*, Abl. solo *Parĭde*, ecc. Certi nomi geografici in *-is*, *-ĭdis* hanno invece esclusivamente le forme regolari; così per es. *Chalcis* Cálcide (città greca), *Locris* la Lòcride, *Phocis* la Fòcide (regioni greche) hanno solo Acc. *Chalcĭdem, Locrĭdem, Phocĭdem* e, a maggior ragione, Abl *Chalcĭde, Locrĭde, Phocĭde.*

Esclusivamente le forme regolari hanno di solito anche gli appellativi in *-is*, *-ĭdis* derivati dal greco; per es. *aspĭdem* e *aspĭde* da *aspis* l'áspide, *pyramĭdem*, *-e* da *pyrămis* la piramide, ecc. Si notino per altro: ibis (Gen. *ibĭdis* e *ibis*), f., l'uccello ibi sacro per gli Egizi, Acc. solo *ibim* (o *ibin*, § 12, 2); *tigris* (Gen. *tigrĭdis* e *tigris*), m. e f., la tigre, Acc. *tigrĭdem* e *tigrim* (Abl. *tigride* poetico).

2. Hanno poi quasi sempre *-im* (raramente *-em*) nell'Acc.: **pelvis, -is** il catino, **puppis** la poppa (della nave), **restis** la corda, **secūris** la scure, **turris** la torre;

meglio *-im* che *-em*: **febris** la febbre;

comunemente *-em* e rarissimamente *-im* (e solo nei poeti o nei prosatori non classici): **classis** la flotta, **clavis** la chiave, **cratis** (o meglio *crates*) il graticcio, **messis** la messe, **navis** la nave, **neptis** la nipote, **sementis** la sementa, **strigĭlis** il raschiatoio;

inoltre ha talvolta *-im* invece di *-em* l'imparisillabo *pars, partis* la parte (la forma **partim** ha comunemente senso avverbiale: « in parte »).

Dei nomi ora enumerati, tutti femminili, hanno quasi sempre *-i* nell'Abl.: **puppis, securis, strigilis**;

più spesso *-i* che *-e*, ma ugualmente bene e classicamente: **febris** e **turris**;

altrettanto spesso *-i* quanto *-e*: **navis** e **pelvis**;

più di rado o rarissimamente *-i*: **classis, clavis, messis, neptis, pars, sementis**;

hanno invece solo *-e*: **restis, cratis.**

Nota 1. *Bipennis, -is* la bipenne, e *canalis, -is* il canale, propriamente aggettivi sostantivati, hanno sempre regolarm. l'Abl. in *-i* (cfr. § 13, 2, *b*, 1°), ma l'Acc. in *-em*. Per l'Abl. in *-i* degli altri agg. in *-is* sostantivati, v. § 13. l. c.

Nota 2. Hanno all'Abl. *-i* oltre che *-e* molti nomi, per lo più parisillabi in *-is*, che nell'Acc. hanno solo *-em*; soprattutto: fustis il bastone, imber (Gen. *imbris*), m., la pioggia, ignis il fuoco (*igni* sempre nella frase *aqua et igni interdicere alicui* « vietare ad uno l'uso dell'acqua e del fuoco, bandire uno » e regolarmente nella locuzione *ferro et igni, ferro ignique* « col ferro e col fuoco »); inoltre: bilis la bile, avis, f., l'uccello, amnis

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

il fiume, **civis**, m. e f., il cittadino e la -a, **sodalis**, m. e f., il compagno e la -a, **supellex** (Gen. *supellectilis*, § 11, 1, 6°) la suppellettile, e pochi altri.

3. I nomi greci in *-ўs*, Gen. *-ўis*, hanno l'Acc. in *-ўm* (o *-ўn*; v. § 12, 2) e l'Abl. in *-ўĕ*, raramente in *-ў*: *Cŏtys* Coti (nome proprio di principi traci), Acc. *Cotym* (Liv.), Abl. *Cotye* (Liv.); *chĕlys* (poet. e postcl.) la lira, Acc. *chelym* (comunemente *chelyn*), Abl. *chely*.

4. Alcuni nomi di città hanno un Locativo sing. (§ 3) in -ī, specialmente *Carthago*, Loc. **Carthagĭnī**, in Cartagine, *Lacedaemo*, Loc. **Lacedaemŏnī** a Sparta; *Anxur*, n., Loc. **Anxŭrī** a Terracina, *Tibur*, n., Loc. **Tibŭrī** a Tivoli. La stessa uscita si trova nel raro *orbi terrae* (o *terrarum*) « nel mondo » (Cic.), e nel frequente **ruri** (da *rus*, n.) « in campagna », che s'oppone all'Abl. **rure** « dalla campagna ». Comunemente però anche in senso locativo si trova *Carthagine* ecc. (« in, da C. ») e similmente *in orbe terrae* (o *terrarum*); sempre poi *Babylōne* in, da Babilonia, *Frusinōne* in, da Frosinone, ecc.

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) in Preneste (Abl. semplice) — sul (*in*) Soratte;

dei genitori — dei giganti — delle Sfingi (*Sphinx, Sphingis*, nome greco) — dei Garamanti — dei padri — delle madri — dei fratelli — dei cani — delle sedi — dei mesi;

dei ghiri — delle liti — dei topi — delle nevi — delle fauci — degli Arpinati — degli Anziati — dei Sanniti — dei Quiriti — dei Penati — degli ottimati — dei nostri compaesani (*nostrātes*) — della città (*civitas*);

b) la sete (Nom. e Acc., anche dei due nomi seguenti) — la tosse — la forza — presso (*apud* con l'Acc.) Napoli — presso Síbari — presso Menfi — presso il Tevere — presso l'Adige — presso la Chiana — la base (Nom. e Acc.) — presso Cariddi;

presso la Schelda — presso la Saona;

per la sete (Abl. sempl.) — nella (*in*) tosse — con la forza (Abl. s.) — in Napoli (Abl. s.) — in Síbari — in Menfi — nel (*in*) Tevere — nell'Adige — nella Chiana — nella base — intorno a (*de*) Cariddi;

nella (*in*) Schelda — nel Guadalquivir — nella Loira;

il catino (Nom. e Acc., anche dei nomi seguenti) — la poppa [della nave] — la corda — la scure — la torre — la febbre;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nella (*in*) poppa — con la scure (Abl. s) — per la febbre (Abl. s.) — nella torre - nella nave — nel catino — con la corda;
col ferro e col fuoco;
l'Otri (*Othrys*, monte della Grecia; Acc.);
in Cartagine — in campagna — dalla campagna.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Pola distat a Tergeste sexaginta milia passuum.* - 2. *Pugnate, milites, memores patriae parentumque et coniugum ac liberum* (= ?) *vestrorum.* - 3. *Omnes accŏlae latrocinia Garamantum metuebant.* - 4. *Maculosa lyncum terga sunt.* - 5. *Sanctitas matrum familias ornamentum est civitatis.* - 6. *Colophonii cohortes canum ad* (per) *usum bellicum habebant.* - 7. *Exules pristinarum sedum numquam immemores sunt.* - 8. *Silvarum amoenitate volucrumque cantu quis non delectatur?* - 9. *Cauda glirium longa ac densa est.* - 10. *A poeta quodam Graeco murium cum ranis bellum narratum est.* - 11. *Me mearum laudum memoria sustentat, te tuarum fraudium conscientia stimulat.* - 12. *Penatium deorum Larumque familiarium sedes sanctae erant.* - 13. *Gaius Marius optimatium omnium hostis et insectator fuit.* - 14. *Discordia ordinum venenum civitatium est.* - 15. *Cibus famem, potio sitim sedat.* - 16. *Fauces siti arescunt.* - 17. *Fortuna in omnibus rebus humanis vim suam exercet.* - 18. *Gnaeus Pompeius Neapoli graviter aegrotavit.* - 19. *Cloelia inter tela hostium Tiberim tranavit.* - 20. *Haedui a Ligeri ad Ararim pertinebant.* - 21. *Agrigentini Phalărim, crudelissimum tyrannum, lapidibus obruerunt.* - 22. *Lacedaemonii Agim regem necaverunt.* - 23. *Ibim et felem et canem et crocodīlum Aegyptii consecraverunt.* - 24. *Matronae pelvim auream Dianae dicaverunt.* - 25. *Veteres puppim imaginibus deorum ornabant.* - 26. *Gubernator, clavum tenens, quietus sedet in puppi.* - 27. *Titus Manlius ruri habitabat.* - 28. *Periculum patriae Cincinnatum rure avocavit.*

II.

1. In Preneste vi fu un tempio rinomato (*nobilis*) della Fortuna. - 2 Le femmine presso i Romani erano sotto la tutela (= in mano) dei genitori o dei fratelli o dei mariti. - 3. Spesso dai poeti fu cele-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

brata la guerra dei giganti con gli dèi. - 4. È più salutare ai figli (*liberi*) la severità dei padri che l'indulgenza delle madri. - 5. Annone aveva armato quattro mila giovani (*iuvenis*). - 6. Il volgo è spesso spaventato dalle predizioni degl'indovini. - 7. L'anno è uno spazio di dodici mesi. - 8. Gli Ateniesi erano amanti (*cupĭdus*) delle liti. - 9 Quasi (*fere*) in ogni genere d'animali la voce delle femmine è più debole (*exīlis*) che [quella] dei maschi. - 10. Certi (*quidam*) tumori delle fauci sono incurabili. - 11. I dolori dei reni sono molesti. - 12. Mario e Cicerone nobilitarono il nome degli Arpinati. - 13. Boviano Vecchia (*Bovianum Vetus*) era il capoluogo dei Pentri Sanniti. - 14. Sul (= nel) Velia v'era un tempio degli dèi Penati. - 15 Le cipolle stimolano la sete. - 16. L'odore (*nidor*) dello zolfo [bruciato] provoca (*concĭtare*) la tosse. - 17. Leonida con (*cum* e l'Abl.) trecento concittadini sostenne l'assalto (*vis*) d'innumerevoli nemici. - 18. Milziade s'impadronì con la forza di molte isole (Abl.). - 19. I Crotoniati distrussero Sibari. - 20. Il questore Cornelio Balbo uccise crudelmente a Siviglia taluni (*quidam*) cittadini romani. - 21. In Roma sul (= nel) Tevere vi furono molti ponti, dei quali il più antico era il ponte Sublicio. - 22. Nella base della statua v'è per lo più (*plerumque*) l'iscrizione. - 23. Il console comandò al littore che (*ut*) apprestasse (*expedire*) la scure. - 24. Il littore decapitava con la scure quelli che dal comandante erano stati condannati. - 25. L'architetto Sòstrato edificò la torre di Faro. - 26 Ulisse precipitò da (*de*) una torre Astianatte o (*sive*) Scamandrio [che dir si voglia], figlio di Ettore. - 27. Annibale per sedici anni devastò col ferro e col fuoco l'Italia. - 28. Il padre di Cicerone aveva vissuto (*aetatem agere*) quasi sempre (*fere* senz'altro) in campagna.

SENTENZE E VERSI

1. **Tam civitatium, quam singulorum hominum mores** (caratteri diversi) **sunt** (Livio).
2. **Dos est magna** (sott. « per le figliuole ») **parentium | virtus** (Orazio)
3. **Sagax parentum est cura** (Seneca).
4. **Iuppiter ingeniis praebet** (offre come tema di canto) **sua numina vatum** (Ovidio; unisci *ingeniis vatum*; *sua numina* = la sua onnipotenza).
5. **Contemnunt temeraria lina** (= *vela*, ossia *naves*) **Charybdim** (Giovenale).

FRASI PROVERBIALI

in eădem navi esse (in Cicerone) = correre lo stesso rischio con altri.
navem perfŏras, in qua ipse navigas (nello stesso); noi: tiri i sassi in colombaia.

§ 11 III. NOMI IRREGOLARI PIÙ IMPORTANTI

1. Alcuni nomi oppongono una flessione omogenea nei casi obliqui del singolare e in tutto il plurale a un Nom.-Voc. sing. (naturalmente Nom.-Acc.-Voc. se il nome è neutro) d'aspetto insolitamente diverso:

1° **Anio**, m., l'Aniene (fiume), **Aniēn-is**, *Anien-i*, *Anien-em*, *Anien-e*;

2° **caro**, f., la carne, **carn-is**, *carn-i*, *carn-em carn-e*; *carn-es*, *carn-ium*, *carn-ibus* (cfr. § 2, 2, *a*, 2°);

3° **iter**, n., il viaggio, **itinĕr-is**, *itiner-i*, *itiner-e*; *itiner-a*, *itiner-um*, *itiner-ibus*;

4° **Iuppĭter**, m., Giove, **Iov-is**, *Iov-i*, *Iov-em*, *Iov-e*;

5° **senex**, m., il vecchio, **sen-is**, *sen-i*, *sen-em*, *sen-e*; *sen-es*, *sen-um*, *sen-ibus*;

6° **supellex**, f., la suppellettile, **supellectĭl-is**, *supellectil-i*, *supellectil-em*, *supellectil-e* e *-i* (§ 10, 2, NOTA 2); senza plurale (§ 2, 1, *e*).

2. Due nomi presentano una flessione multipla:

1° **fĕmur**, n., la coscia, oltre che *femŏris*, *femori*, *femore*, pl. *femora*, *femorum*, *femoribus* regolarmente, ha anche (e preferibilmente, almeno in certi casi, cioè nel Gen. sing. e in tutto il plur.) *fĕmĭnis*, *femini*, *femine*, *femina*, *feminum*, *feminibus*;

2° **iecur**, n., il fegato, oltre che *iecŏris*, *iecori*, *iecore*, pl. *iecora*, *iecorum*, *iecoribus* regolarmente, ha anche (Liv. e postclassici) il Gen. *iocinĕris* o *iecinoris* o *iocinoris* (*iecineris*), e così nel resto: *iocineri* e *iecinori*, *iocinore* e *iecinore*; pl. *iocinera* e *iecinora*, *iocinerum*, *iocineribus* e *iecineribus*.

3. Alcuni nomi seguono nella loro flessione in parte la 3ª e in parte un'altra declinazione, ovvero, avendo completa la flessione secondo la 3ª declinazione, hanno inoltre qualche caso secondo altre declinazioni:

1° **vas**, n., il vaso, segue la 3ª declinazione nel singolare (*vasis*, *vasi*, *vase*) e la 2ª nel plurale (*vasa*, *vasorum*, *vasis*);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2° **iugĕrum**, n., lo iugero, una giornata di terreno, al rovescio di *vas*, segue la 2ª declinazione nel singolare (*iugeri, iugero*) e la 3ª nel plurale (*iugera, iugerum, iugeribus*);

3° **fames**, *famis*, f., la fame, segue in tutto la 3ª declinazione, tranne che ha l'Abl. *famē* secondo la 5ª;

4° i nomi plurali neutri di feste in **-ālia** hanno per lo più il Gen., invece che in *-alium*, in *-aliorum* giusta la 2ª declinazione: **Bacchanalia** i Baccanali, *Bacchanaliorum* (*Bacchanalium*), *Bacchanalibus*; *Compitalia* le feste dei [Lari protettori dei] crocicchi, *Compitaliorum, Compitalibus*; ecc.;

5° anche i nomi neutri derivati dal greco in **-mă**, **-mătis**, hanno spesso il Gen. plur. in **-matorum** (2ª decl.) invece che in *-matum* (3ª decl.), e meglio il Dat.-Abl. plur. in **-matīs** (2ª decl.) invece che in *-matibus* (3ª decl.): *pŏēma* il poema, comunemente Gen. plur. *poematorum* e Dat.-Abl. *poematīs*;

6° **requies**, *requiētis*, f., il riposo, ha qualche caso secondo la 5ª declinazione, soprattutto *requiem* e *requiē*, più comuni di *requietem* e *requiete*.

4. Si notino infine questi tre nomi:

1° **bōs**, m. e f., il bue e la vacca, **bŏvis**, *bovi, bovem, bove*; plur. *boves*, **boum** (rarissimamente *bovum*), **būbus** e più di rado **bōbus**;

2° **sūs**, m. e f., il maiale e la scrofa, che, regolare nel resto (*sŭis, sui*, ecc.), ha il Dat.-Abl. plur. **sŭbus** più spesso che *suibus*;

3° **vīs**, f., la forza, che declinasi così:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.-Voc.	**vīs**	**vīres**
Gen.	—	**virium**
Dat.	—	**viribus**
Acc.	**vĭm**	**vires**
Abl.	**vī**	**viribus**

Il Gen. e il Dat. sing. (*vis* e *vi*), rarissimi e non classici, sono sostituiti dalle forme *robŏris, robŏri*, del neutro *robur*; spesso anche sono suppliti dalle corrispondenti forme del plurale (cfr. § 18, 3, *b*, Nota 4).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 12

IV. FLESSIONE DEI NOMI GRECI

Anche i nomi della 3ª declinazione derivati dal greco per lo più sono assoggettati alla flessione latina. Le uscite greche sono frequenti solo nei poeti, rare nei prosatori classici. Tra le uscite greche usate anche dai prosatori notiamo:

1. L'Accusativo singolare m. e f. in -ă, frequente presso i poeti massime nei nomi propri (per es. *Styga, Cyclōpa, Pallăda, Nestŏra, giganta,* ecc.; ma nei prosatori classici: *Stygem,* ecc.), è comune per certe voci anche alla prosa classica, soprattutto: **āĕra** (non classico *āĕrem*) da **āēr**, m., l'aria; **aethĕra** da *aether* l'ètere; **cratēra** da *crater* vaso da mescere, tazza; **Hectŏra** (accanto a *Hectorĕm*) da *Hector* Ettore; **Pana** da *Pan* il dio Pane; **Salamīna** da *Salămis* l'isola e la città di Salamina; e pochi altri nomi, sia appellativi che propri, d'uso meno frequente.

2. I nomi greci in *-ĭs*, Gen. *-ĭs* e *-ĭdis*, e in *-ўs*, Gen. *-ўis*, hanno talvolta in prosa, più spesso in verso, l'Accusativo singolare in **-ĭn** e **-ўn** per *-ĭm* e *-ўm* (§ 10, 1, *c* e Nota 2; § 10, 3): per es. in Cic. **pŏēsin** da *poesis* la poesia, **ibin** (accanto a *ibim*) da *ibis* l'uccello ibi sacro per gli Egizi, **Zeuxin** (accanto a *Zeuxim*) da *Zeuxis* il pittore Zeusi, e qualche altro; in Livio *Amphipŏlin* (accanto ad *Amphipŏlim*) da *Amphipŏlis* la città d'Anfípoli, *Cotyn* (accanto a *Cotym*), ecc.; in poesia *Parin* per *Parim* = *Paridem, chelyn* per *chelym,* ecc.

3. L'Accusativo plurale m. e. f. in **-ăs** si trova talvolta in prosa, specialmente per i nomi di popolo, spesso in verso per tutti i nomi: per es. in Cic. **aspĭdas** (cfr. § 10, 1, Nota 2), **Arcădas** gli abitanti dell'Arcadia, **Aethiŏpas** gli abitanti dell'Etiopia, **Cyclōpas** i Ciclopi, e qualche altro; in Liv. *Arăbas, Macedŏnas, Phrygas,* ecc.; in poesia *cratēras, lampădas, Sirēnas, Gigantas,* ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota. I poeti, talvolta anche i prosatori postclassici, usano inoltre le seguenti desinenze greche:

a) Gen. sing. in -ŏs: *Pallădos, Panos,* ecc. In particolare, anche in prosa, nei titoli dei poemi: **Aenēĭdos, Iliădos**;

b) Dat. sing. in -ĭ (raro): *Minōidĭ* (Catullo), *Palladĭ* (Stazio);

c) Voc. sing. in -ĭ, -y̆, -ā rispettivam. dai nomi propri in *-is, -ys* e *-ās*: *Alexi, Charybdi*; *Coty* e anche *chely* (*chelys,* la lira); *Atlā, Calchā*;

d) Nom.-Voc. plur. in -ĕs: *Cyclōpĕs,* ecc.; *cratērĕs,* ecc.;

e) Nom.-Acc.-Voc. sing. e plur. neutro rispettivamente in -ŏs e in -ē: *Chaos* il Caos (gli altri casi giusta la 2ª decl.: [Gen. *Chai,* raro], Dat.-Abl. *Chao*); *melŏs* la melodia, plur. *melē*; e, comune anche nella prosa, **Tempē** (nome solo plurale) la valle di Tempe;

f) Gen. plur. in -ōn (per es. *epigrammătōn* = *epigrammătum*), più frequente che nei poeti, nei prosatori postclassici, soprattutto per i titoli dei libri: *Metamorphōseōn libri* (cfr. § 8, *c*);

g) Dat. plur. in -sĭn (raro): *Trōăsin* per *Troadibus*; in un titolo di poema, anche in prosa: *Metamorphōsesin* (Quintiliano).

4. Si notino le seguenti declinazioni speciali di nomi propri greci, modellate almeno in parte sulla declinazione greca:

a) dei nomi propri maschili in -eus, come *Aegeus, Capăneus, Pēleus, Promētheus, Orpheus, Thēseus, Typhōeus,* ecc.:

Nom.	**Orpheus**	(poet. raram. *Orphēŭs*)
Gen.	Orphĕī	(poet. *Orphei* e *Orphĕŏs*)
Dat.	Orphĕō	(poet. *Orpheo* e *Orphei* [o *Orphī*])
Acc.	Orphĕŭm	(poet. *Orphĕă*; v. sopra, 1)
Voc.	**Orpheu**	
Abl.	Orphĕō	(poet. *Orpheo*)

Nota. Quanto a Pèrseo re di Macedonia, varia è la declinazione del suo nome; in Cic.: Nom. *Persēs,* Gen. *Persae,* Dat. **Persī**, Acc. *Persēn* o *Persem,* Abl. *Persē* o *Persā* (quasi interamente secondo la 1ª decl. dei nomi greci, § 5); in Liv.: Nom. *Perseus,* Gen. *Persĕi,* Dat. *Persĕo* e *Persĕi,* Acc. *Persĕum* e *Persĕa,* Voc. *Perseu,* Abl. *Persĕo*; in Sall.: Gen. *Persi.* Invece Pèrseo figlio di Giove e di Dánae, *Perseus,* si declina solo come *Orpheus.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) dei nomi propri maschili in *-ūs, -ŏdis*, come *Oedĭpūs*:

Nom.	Oedĭpūs		
Gen.	Oedipŏdĭs (Cic.)	oppure	Oedĭpī
Dat.	[Oedipŏdī]	"	Oedĭpō
Acc.	Oedipŏdĕm	"	Oedĭpŭm (Cic.)
Voc.	Oedĭpūs	"	Oedĭpè
Abl.	Oedipŏdĕ (Cic.)	"	Oedĭpō

Nota. Gli altri nomi sul tipo di *Oedĭpūs* hanno soltanto la 3ª decl.: per es. *Melampūs, Melampŏdis*, ecc. (Voc., in un poeta, *Melampūi*; così l'appellativo *tripūs, tripŏdis, -ŏdem, -ŏde*, plur. *tripŏdes, -ŏdum*, Acc. poet. *-ŏdăs* (senza Dat.-Abl.).

c) dei nomi propri maschili in *-ēs* parisillabi:

Nom.	Socrătēs		
Gen.	Socratĭs	oppure	Socratī
Dat.	Socratī		
Acc.	Socratĕm	"	Socratēn
Voc.	Socrates	"	Socratē
Abl.	Socratĕ		

Nota 1. I più di questi nomi nel plurale (§ 2, 2, *a*, 1°) passano interamente alla 1ª decl.: Socratae i Socrati, gli uomini dello stampo di Socrate; così *Artaxerxae, Hyperīdae*, ecc. I poeti hanno anche il Gen. sing. *Achillēi, Ulixēi* = *-is*, o *-i*.

Nota 2. Il nome *Thales* Talète, ha doppia declinazione: [Gen. *Thalis*], Dat. *Thali*, Acc. *Thalem* e *Thalen*, Abl. *Thalē*; oppure: *Thalētis, Thaleti, Thaletem, Thalete.*

d) dei nomi propri femm. in *-ō*, come *Argo, Dido, Sappho*:

Nom.-Voc.	Sapphō
Gen.	Sapphūs
Dat.-Abl.	Sapphō
Acc.	Sapphō

Nota. La declinazione di questi nomi nei poeti arcaici e talvolta nei poeti e prosatori non classici è interamente latinizzata secondo il tipo *Sappho, Sapphōnis, Sapphoni*, ecc.; soprattutto: *Dido, Didonis*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si declinino i nomi irregolari che in latino corrispondono ai seguenti:

l'Aniene — la carne — il viaggio — Giove — il vecchio — la suppellettile — la coscia — il fegato — il vaso — lo iugero — i Baccanali — il poema — il riposo — il bue — il maiale — la forza.

II. Si dica il Nom. sing. corrispondente alle forme seguenti:

a) *Iovem — itinera — viribus — bubus — vasorum — senibus — iugeribus — iocinerum — poematorum — carnem — Anienem — epigrammatīs — boum — subus — supellectilem — feminibus*;

b) *cratēra — Hectora — poesin — ibin — Cotyn — aspĭdas*

III. Si declinino i nomi che in latino corrispondono ai seguenti:

l'aria — l'ètere — Peleo — Edipo — Serse — Argo.

Regola:

« Contento d'una cosa » in latino si dice *contentus aliquā re.*

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Quis carnem rancidam non respuit?* - 2. *Iovis Olympii signum fuit opus Phidiae.* - 3. *Adulescentibus senum praecepta salutaria sunt.* - 4. *Fēmina* (non già *fĕmina, -ae!*) *equorum lacertosa sunt.* - 5. *Ab haruspicibus iocinera victimarum diligenter observabantur.* - 6. *Saturnaliorum feriae etiam servis iucundae erant.* - 7. *Natura ipsa requiem laborum desiderat.* - 8. *Hecatombe sacrificium erat centum boum.* - 9. *Magnas vires dat animo amor patriae.* - 10. *Graeci apud Salamina parvo numero navium ingentem classem Persarum devicerunt.* - 11. *Numquam crocodilum aut ibin aut felem veteres Aegyptii violaverunt.* - 12. *Apollo Cyclōpas omnes interēmit.* - 13. *Thesei, Atheniensium regis, virtus magna fuit.* - 14. *Quid est philosophia, Socrate?* - 15. *Demochăres* (Demòcare) *orator fuit sororis Demostheni filius.* - 16. *Tiphys Argo navem gubernavit.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Annibale ebbe l'accampamento presso l'Aniene. - 2. L'esercito era stanco per le marce quotidiane (Abl.). - 3. I sensi degli occhi e delle orecchie sono nei vecchi più ottusi. - 4. Spesso è più saporito il cibo in un vaso di coccio (agg.) che in [uno] d'argento (agg.). - 5. Gli antichi Romani erano contenti di vasi di coccio (agg.). - 6. Píttaco ricusò molte migliaia di iugeri, e fu contento di [soli] cento iugeri. - 7. I Romani nel giorno della festa dei crocicchi (la festa dei cr. = *Compitalia*, plur.) sacrificavano ai Lari. - 8. Romolo reprimeva la plebe, non con la forza e i supplizi, ma con l'intimazione di multe (sing.) di pecore e di buoi. - 9. La paglia (*stipŭla, -ae*) d'orzo è gratissima ai buoi. - 10. Gli antichi contavano quattro elementi (= principii delle cose): la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco. - 11. Ovidio non ripulì i libri della Metamòrfosi. - 12. Giove punì Prometeo, ladro del fuoco celeste. - 13. Etèocle e Polinice furono figli di Edipo. - 14. Chi fu più infelice di Edipo? - 15. Tifi fu il timoniere della nave Argo. - 16. Enea amò Didone, regina dei Cartaginesi.

SENTENZE E VERSI

1. **Consilium** (senno) **in senibus est** (Cicerone). - 2. **Ante Salamina ipsam Neptunus** (il mare) **obruet, quam Salaminii tropaei memoriam** (id.; unisci *ante* con *quam* = prima che). - 3. **Vim solis umbrae lĕvant** (Curzio).
4. **Carminibus** (con gl'incanti) **Circe socios mutavit Ulixi** (Gen.; Virgilio).
5. **Fortis arat valido rusticus** (= *agricola*) **arva bove** (Tibullo).
6. **Alta iacet vasti super ora Typhōĕŏs Aetne** (Ovidio).
7. **Non parvas animo dat gloria vires** (id.).
8. **Fulmina sub Iove sunt, Neptuni fuscĭna telum** (cioè *fuscina telum est N.*),
   Ense potens Mars est, hasta, Minerva, tuast (= *tua est*; Priapee).

FRASI PROVERBIALI

formā vincere Nirea (in Orazio; *Nirĕus* era, dopo Achille, il più bello dei Greci all'assedio di Troia); noi: esser bello come un angelo, ecc.
perspicacior ipso Lynceo (in Apuleio; *Lyncĕus,* uno degli Argonauti, fu celebrato per la vista acutissima); cfr.: aver occhi di lince.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) AGGETTIVI § 13

1. Si ricordi (Vol. I, § 17) che gli aggettivi della 3ª declinazione (seconda classe degli aggettivi) possono presentare al Nom. sing. tre, due o una sola uscita (aggettivi a tre voci, a due voci, a una sola voce), e che di regola escono in -ī all'Abl. sing. e in -ĭŭm al Gen. plur. per tutt' e tre i generi, e in -ĭă al Nom.-Acc.-Voc. plur. neutro.

Noteremo qui le più importanti deviazioni da queste uscite regolari in *-ī*, *-ĭŭm*, *-ĭă*.

Fra gli aggettivi a tre voci, **celer**, *celĕris*, *celĕre* veloce, ha il Gen. plur. in **-ŭm**: **celerum** (il plur. *celeres*, *celerum* è anche sostantivo maschile che significa « cavalieri »). Anche *volŭcer*, *-cris*, *-cre* alato, presenta un Gen. plur. *volucrum*, ma attestato con certezza solo da poeti.

Gli aggettivi a due voci non si discostano dalla regola (v. però sotto, 2).

Tra gli aggettivi a una sola voce, per contro, alcuni hanno anche nella buona prosa l'Abl. sing. in **-ĕ**, il Gen. plur. in **-ŭm**, il Nom.-Acc.-Voc. plur. neutro in **-ă**. E precisamente hanno:

Ablativo singolare in **-ĕ**: **compos**, *-ŏtis* che padroneggia, **partĭceps**, *-ĭpis* partécipe, **pauper**, *-ĕris* povero, **princeps**, *-ĭpis* primo, **pubes**, *-ĕris* púbere (e **impūbes** impúbere), **superstes**, *-stĭtis* supèrstite, **vetus**, *vetĕris* vecchio.

Genitivo plurale in **-ŭm**: 1° gli stessi aggettivi ora elencati per l'Abl. sing. in *-ĕ* (meno *particeps*, le cui forme in *-ŭm* e in *-ĭŭm* non sono attestate dagli scrittori); 2° **cicur**, *-ŭris* mansueto, **inops**, *-ŏpis* bisognoso, **memor**, *-ŏris* memore, **praepes**, *-ĕtis* veloce, **quadrŭpes**, *-ĕdis* quadrupede, **vigil**, *-ĭlis* vigile.

Nom.-Acc.-Voc. plurale neutro in **-ă**: **vetus**.

Si aggiungano **locŭples**, *-ētis* ricco, che ha Abl. sing. **locupleti** e, massime riferito a persona, anche **locuplete**, Gen.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

plur. **locupletium** e, meno spesso, **locupletum**, e neutro plur. solo **locupletia**; e **dives**, *-ĭtis* ricco, che ha Abl. sing. **divite** meglio che *diviti*, Gen. plur. solo **divitum**, e neutro plur. solo **ditia**, dalla forma contratta *dīs*, *dītis* (Abl. sing. *diti*, Gen. plur. *ditium*).

Nota 1. Di **supplex**, *-ĭcis* supplichevole, s'ha il Gen. plur. **supplicum** con valore di sostantivo (« dei supplici »; cfr. sotto, 2, *b*, 2°).

Nota 2. D'alcuni aggettivi, come *deses* ozioso, *uber* fertile, ecc., non si conosce la forma del Gen. plur.

Nota 3. Non tutti gli aggettivi a una sola voce hanno il Nom.-Acc.-Voc. plur. neutro, ma nel buon latino solo quelli uscenti nel Nom. sing. in **-as**, **-ax**, **-ix**, **-ox** (Gen. *-ŏcis*), **-ans**, **-ens**, **-rs**, i moltiplicativi in **-plex**, e inoltre i seguenti: *anceps, -ipĭtis* bifronte, incerto, *praeceps, -ipĭtis* che ha il capo all'ingiù, precipitoso, *locuples* (v. sopra) e *păr, păris* pari, con i suoi composti. Quanto a *dives*, v. sopra.

Gli altri aggettivi a una sola voce (per es. *inops, pauper* e tutti gli altri elencati sopra per il Gen. plur. in *-ŭm* [eccetto *vetus*], *supplex, trux* truce, ecc.) nel neutro plur. mancano del Nom.-Acc.-Voc. e solo usano talvolta il Dat.-Abl (per es. *supplicibus verbis* con supplici parole).

Nota 4. I comparativi hanno, come s'è detto nel Vol. I, § 23, 1, di regola l'Abl. sing. in *-ĕ*, il Gen. plur. in *-ŭm*, il Nom.-Acc.-Voc. plur. n. in *-ă*. Assai raro è l'Abl. sing. in *-ī* (per es. *inclementiori, acriori* in Livio, ecc.). Quanto a *plures* e *complures*, v. § 20, 2, Nota 1.

Nota 5. I poeti usano molto più spesso dei prosatori l'Abl. sing. in *-ĕ* e il Gen. plur. in *-ŭm*, tanto d'aggettivi a una voce che d'aggettivi a due voci, per comodità metrica: per es. *numero impăre* (Virgilio), *amne perenne* (Ovidio), *hominum recentum* (Orazio), ecc. Cfr. § 9, Nota 1.

2. *a*) Quando sono usati come nomi propri personali, gli aggettivi della seconda classe hanno di regola l'Abl. sing. in **-ĕ**. Per es.: **Celere** da *Celer* (agg. a tre voci); **Apollinare**, **Iuvenale**, **Martiale** da *Apollinaris*, *Iuvenalis*, *Martialis* (agg. a due voci); **Clemente**, **Felice**, **Pertinace** da *Clemens*, *Felix*, *Pertinax* (agg. a una sola voce); ecc.

b) Quando sono usati come sostantivi appellativi:

1° gli aggettivi a due voci hanno di regola l'Abl. sing. in **-ī**, eccetto **aedīlis** l'edile, che all'Abl. ha usualmente **aedilĕ**: per es., sempre **aequali** da *aequalis* il coetaneo, **consulari** da *consularis* l'ex console, **natali** da *natalis* il natalizio, ecc.; usualmente **affini** da *affinis* il parente, **Atheniensi** da *Atheniensis* l'Ateniese e sim., **familiari** da *familiaris* il

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

familiare, sodali da *sodalis* il camerata, triremi da *triremis* la trireme (ma anche *trireme,* in Ces.);

2° gli aggettivi a una sola voce hanno invece regolarmente l'Abl. sing. solo in -ĕ: per es., bidente da *bidens* la marra, divite da *dives* il ricco, supplice da *supplex* il supplice, vigĭle da *vigil* la sentinella, ecc.; e così soprattutto i participi in *-ans* e in *-ens*: per es., da *sapiens,* Abl. *a* sapiente dal saggio (e invece *a* sapienti viro dall'uomo saggio).

c) Quando sono usati con vero valore verbale e non aggettivale, i participi in *-ans* e in *-ens* hanno pure regolarmente l'Abl. sing. solo in -ĕ: per es. ardente curiā ardendo la curia; mentre ardeva la curia (invece *ardenti studio* con passione ardente).

Nota 1. Il participio contĭnens, quando è usato come sostantivo, nel senso di « continente, terra ferma », all'Abl. sing. ha più frequentemente continenti e meno spesso *continente.* L'aggettivo par, sostantivato nel senso di « compagno », ha così pari come pare.

Nota 2. I nomi di mese, tanto in *-ber* (tipo a tre voci, cfr. Vol. I, § 17, A, Nota 1) che in *-is* (tipo a due voci), quando sono sostantivati hanno di regola l'Abl. sing. in -ī: per es. Septembri da *September* il settembre, Aprili da *Aprilis* l'aprile, ecc.

Nota 3. I nomi di popolo in *-as* (*-ātis*), *-is* (*-ītis*), *-ns* (*-ntis*), *-rs* (*-rtis*) hanno l'Abl. sing. in -ī e in -ĕ. Prevale -ĕ, se il nome è usato come sostantivo in riferimento a persona o come aggettivo di nome personale: *ab Arpinate* (da un Arpinate), *ab homine Arpinate*; *a Samnite, cum Gaio Pontio Samnite* (però anche *ab Arpinati homine*); prevale -ī, se il nome è usato come sostantivo neutro o come aggettivo di nome di cosa: *in Arpinati, in Veienti, in Tiburti* (raro *in Arpinate* ecc.) « nella tenuta, nel territorio d'Arpino, di Veio, di Tivoli »; *in Samniti agro, in agro Veienti, bello Veienti* (del resto anche *in agro Veiente, bello Veiente*) « nel territorio Sannite, di Veio; durante la guerra di Veio». Cfr. § 9, 2, *b,* 2°.

3. *a*) I sostantivi mobili (v. § 1, 3) in *-tor* m., *-trix* f. (soprattutto *victor* vincitore, *victrix* vincitrice) sono usati anche come aggettivi: per es. *victor hostis, victrix legio*; Abl. sing. victore *hoste,* victrice *legione*; Gen. plur. victorum *hostium,* victricium *legionum.*

Raro è l'Abl. *victrici* invece di *victrice* (*victrici classe* con la flotta vittoriosa, Liv.).

Accanto al femminile plurale *victrices* e *ultrices* s'ebbe, soprattutto frequente nei poeti, il neutro plurale victricia e

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ultricia: *victricia* (*ultricia*) *arma, victricium armorum, victricibus armis.*

b) Agli aggettivi a una sola voce si devono aggiungere alcuni sostantivi usati anche come aggettivi (in tal caso Abl. sing. in -ī, e senza Gen. plur. e di solito anche senza il neutro plur.): per es. **artĭfex**, sost., l'artefice, Abl. sing. *artifĭce*, Gen. plur. *artifĭcum*; agg., artistico, magistrale ecc. (per es. *artifex manus*), Abl. sing. **artifici**.

Nota. Il sost. *mas* il maschio (Abl. sing. *mare*, Gen. plur. di regola *marium*) come aggettivo ha anche il neutro plur. *maria* (Seneca: *maria et feminea elementa*).

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

dei celeri cavalli — in una cena povera — con un cittadino primario (*princeps*) — in un vecchio proverbio — dei fanciulli poveri — dei cittadini primari — dei vecchi soldati — dei fanciulli bisognosi — degli amici memori — vini vecchi — in una famiglia ricca (*locŭples*) — da un uomo ricco — dei ricchi — con un amico ricco (*dives*) — degli amici ricchi — ricche paghe;

da (*a*) Celere — da Marziale — da Clemente — da Felice — da un coetaneo — nel mio natalizio (Abl. sempl.) — dall'edile — dal familiare — dal supplice — dal soldato supplichevole — dal sapiente — dall'uomo sapiente — nel continente — in ottobre — in aprile — da un Arpinate — da un uomo arpinate — nell'arpinate (= nella tenuta o nel territorio di Arpino);

con la legione vittoriosa — delle legioni vittoriose — le armi vittoriose — dall'artefice — con mano magistrale.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Lucius Iunius Brutus tribunus celerum fuit.* - 2. *Verres in Sicilia, locupleti ac vetere provincia populi Romani, paene nullum vas*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

argenteum reliquit. - 3. *Veterum philosophorum praecepta, mi fili, memori mente contine.* - 4. *Didius Iulianus fuit consul cum Pertinace.* - 5. *A nostris militibus hostis pertinaci certamine fatigatus est.* - 6. *Caesar Augustus natali suo plerumque languebat.* - 7. *Nihil intolerabilius est insipiente* (sost.) *fortunato.* - 8. *Iudicium sapientis viri ab insipienti vulgo abhorret.* - 9. *Caesar in continenti Labienum cum tribus legionibus reliquit.* - 10. *Caminum quis Sextili desiderat?*

II.

1. Dio ha fornito (= ha ornato) l'uomo d'un animo (Abl. sempl.) dotato (*compos*) e partecipe di ragione. - 2. Nerone, per (?) costruire (*aedificare*) la casa Aurea, abbattè molti vecchi edifizi. - 3. Il sapiente non desidera le raffinatezze dei ricchi (*locŭples*). - 4. In un territorio (*ager*) ubertoso e in un popolo ricco (*dives*) i costumi degli uomini sono più molli. - 5. Tito Pomponio Attico fu erede d'amici facoltosi (*dives* o *dis*). - 6. Celere, ingegnere contemporaneo di Nerone, aveva incredibile audacia (= in Celere... era incr. audacia). - 7. Il ciliegio, il pero, il melo fioriscono in aprile. - 8. I Romani (sing.) guerreggiarono a lungo (*diu*) coi Sanniti (= col Sannite). - 9. La città (*civitas*) degli Arpinati nella guerra (Abl. sempl.) sannitica (= sannite) fu fedele al popolo romano. - 10. Tutti gli Ateniesi salutarono Alcibíade ch'entrava (= entrante) con (*cum*) la [sua] trireme vittoriosa nel (*in* e l'Acc.) porto.

SENTENZE E VERS.

1. **Quam varia** (*sunt*) **genera bestiarum vel cicŭrum vel ferarum!** (Cicerone). - 2. **Repudiatio supplicum** (la durezza verso i s.) **superbiam coarguit** (id.). - 3. **Cum pare contendere anceps** (= *periculosum*) **est** (Seneca; inoltre *Indignum est a pari vinci,* Cicerone).
4. **Septembri, Octobri autumnat** (è autunno) **totoque Novembri** (Ausonio).

FRASE PROVERBIALE

amare se sine rivali **(in Cicerone e Orazio) = essere infatuato di sè.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI DI RICAPITOLAZIONE

SU TUTTE LE PARTICOLARITÀ DELLA 3ª DECLINAZIONE

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Stultum est pugnis* (da *pugnus*) *āĕra verberare.* - 2. *Lucius Marcius, cum Baetim superasset* (= *-avisset*), *multas urbes vi ad deditionem subēgit.* - 3. *Baeturia* (la Betúria) *regio erat, quae a flumine Baete ad Anam* (*Anas, -ae,* m., la Guadiana) *pertinebat.* - 4. *Ruta renium et iocineris vitiis utilis est.* - 5. *A Cincinnato colebatur ager quattuor iugerum trans Tiberim.* - 6. *Boves, equos, ibes, accipitres, aspĭdas, crocodīlos, pisces, lupos, feles, multas beluas praeterea veterum superstitio consecravit.* - 7. *Nullus in Italia fluvius Tiberi nobilior est.* - 8. *In duodecimo epigrammaton libro* (oppure: *in epigrammatis suis*) *Martialis Romam appellat terrarum deam gentiumque.* - 9. *Cimon* (Cimone) *apud flumen Strymŏna* (*Strymon*], *-ŏnis,* oggi Struma) *magnas copias Thracum fugavit, ibique Amphipolim constituit.* - 10. *Ignarus miles Archimēden* (= *-em*) *ferro interēmit.* - 11. *Sichaeus* (Sichèo), *Didus vir, Herculi* (= *-is*) *sacerdos fuit.* - 12. *Vergilius in quarto Aeneidos* (*Aenēis* l'Eneide) *libro Didonis mortem narravit.* - 13. *Romanus exercitus in agro Larinati erat* (Livio, XXII, 24, 1). - 14. *Dictator in Larinati agro castra communiit* (= *communivit*; Livio, XXII, 18, 8). — 15. *Rex Philippus* (1) *exercitui Romano omnia, quae in longo itinere necessaria erant, suppeditavit.* - 16. *Domus Gnaei Pompei auro, argento, veste, supellectili pretiosa abundabat.* - 17. *Marcellus omnia ferro atque igni vastans veterum cladium memoriam Samnio renovavit.* - 18. *Varia poematorum genera sunt.*

II.

1. Augusto per [il] primo espose al pubblico (esporre al p. = *publicare*) sulla (= nella) scena una tigre. - 2. Il fiele è nel fegato. - 3. La liquirizia (*glycyrrhiza*) calma (*sedare*) la sete. - 4. Ieri, mio natalizio (Abl.), fui in campagna con Felice (*Felix, -īcis*), mio cugino (*frater patruelis*), e Apollinare (*Apollinaris, -is*), vecchio (*vetus*) mio

(1) Spesso l'appellativo *rex*, come sempre *imperator* nel senso d' « imperatore », si prepone al nome proprio (contro ciò che s' è notato nel Vol. I, p. 63, *Regola*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

camerata (*sodalis*). - 5. Enea fu ospite di Didone in Cartagine. - 6. I denti dei topi sono sottili e aguzzi. - 7. L'edera riveste (*convestire*) i muri dei vecchi edifizi. - 8. Noi ammiriamo il console Lucio Paolo (*L. Paulus*), che superò il re Perseo con la forza e col valore. - 9. Il giorno della festa del vino (la festa del vino = *Vinalia*, neutro plur.) era sacro a Giove. - 10. Gli ignoranti nei poemi e nelle pitture lodano anche quelle cose che sono indegne di lode. - 11. Verre in Sicilia raccolse grande quantità (*vis*) di rilievi (*emblēma, -ătis*, n.). - 12. Sul (= nel) monte Soratte (*Soracte, -is*, n.) v'era un tempio d'Apollo. - 13. I tribuni della plebe Gaio Licinio (*Gaius Licinius*) e Lucio Sestio (*Lucius Sextius*) notificarono (*promulgare*) la legge intorno ai (*de*) cinquecento iugeri nell'anno 378 (?) dalla fondazione di Roma (Vol. I, p. 124, *Regola*). - 14. Livia (*Livia*) fu compagna ad Augusto in (= di) molti viaggi. - 15. Annèo Sereno (*Annaeus Serenus*) fu prefetto delle guardie [notturne] (*vigil, -ilis*, sost.) di Nerone. - 16. Gli agricoltori scassano (*pastĭnare*) le vigne col bidente. - 17. Il battersi la coscia (= la percossa, *plangor*, della coscia, *femur*) indica indignazione. - 18. Gli Egiziani divinizzarono (*consĕcrare*) un (*quĭdam*) bue, che chiamavano Api (*Apis, -is*).

SENTENZE E VERSI

1. **Vires hominis breves sŭnt** (Rettorica ad Erennio). - 2. **Prima cratēra** (tazza [di vino]) **ad sitim pertĭnet, secunda ad hilaritatem, tertia ad voluptatem, quarta ad insaniam** (Apuleio; cfr. il prov.: Nell'uva son tre vinacciòli: uno di sanità, uno di letizia, e uno d'ubbriachezza).
3. **Nirea** (v. pag. 40, *Frasi prov.*) **non facies, non vis exēmit** (sott. « dalla morte ») **Achillen** (Properzio).
4. **Placidum Cordŭba Baetin** (= *Baetim*) **amat** (Marziale).

DETTO STORICO

Tiberium in Tiberim! (Grido del popolaccio romano all'annunzio della morte dell'imperatore Tiberio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Ab Iove principium (in Virgilio, Stazio, ecc.) = Da Giove il principio (cioè si deve cominciare da Giove, ossia da chi tiene il primato).
Herculi o *Herculis aerumna* (in Plauto, Cicerone, ecc) o *Herculis labor* (in Cicerone, ecc.) = fatica d'Ercole.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

I figli del cielo e i figli del mare.

Praestantissimos herōas *virtute, prudentiā, viribus, Iovis filios portae appellaverunt, ut* (per esempio) *Aeăcum et Minōa et Sarpedōna; ferocissimos et immanes et alienos ab omni humanitate Neptuni filios* (sott. *appellaverunt*), *Cyclōpa* (premetti anche qui « per esempio ») *et Cercyŏna et Scirōna* (*Cercyon* e *Sciron* due ladroni leggendari) *et Laestrygōnas* (Gellio, XV, 21).

II.

Arco sempre teso si rompe.

Quod caret alterna requie, durabile non est:
Haec repărat vires, fessaque membra novat (Ovidio, *Her.*, IV, 89 sg.).

III.

Amore è cieco (dialoghetto tra due).

- *Thaĭda* (*Thais, -idis* Taide) *Quintus amat.* - *Quam Thaida?* - *Thaida luscam.*
- *Unum oculum Thais non habet, ille duos* (Marziale, III, 8).

IV.

Il tempo vince tutto.

Hoc (cioè *tempus*) *tenuat dentem terram renovantis aratri,*
Hoc rigidas silices, hoc adamanta terit.
Hoc etiam saevas paulatim mitigat iras,
Hoc minuit luctus maestaque corda levat (Ovidio, *Trist.*, IV, 6, 13 sgg.).

V.

Della cura dei campi (*ager*) e del bestiame presso gli antichi (*vetus*) Romani.

Molte usanze (*institutum, -i*) degli antichi Romani dimostrano in quanto (*quantus*) onore questi (*is*) abbiano avuto l'agricoltura e il bestiame. Per esempio (*nam*) coltivar male il campo [essi] giudicavano vergogna che il censore dovesse condannare (vergogna che il censore ecc. = *probrum censorium* senz'altro). Che cosa poi (*autem*) significano le solennità (la solennità = *dies festus*) delle feste dei confini, dei fiori, del vino (*Terminalia, Floralia, Vinalia*)? Che cosa gli dèi quasi (*paene*) innumerevoli, nella cui protezione (*tutēla, -ae*) erano i campi? Inoltre (*iam*) dal (*a*) farro chiamavano « adòrea » (*adorea, -ae*) la gloria stessa (*ipse*), perchè (*quia*), se diam (*tribuĕre*) fede a

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Festo (*Festus, -i*), credevano (*putare*) glorioso colui che avesse abbondanza (aver abb. = *copiā abundare*) di farro, cioè (*id est*) di « ador » (*ador, -ŏris*). E certamente (*ac certe*) un tempo (*quondam*) onorevolissime (*amplus*) ricompense (*donum, -i*) per (= di) comandanti e prodi guerrieri (*vir fortis*) furono quarteruole (*quartarius, -ii*) o fogliette (*hemīna, -ae,* f.) di farro raccolte (*collātus, -a, -um*) dal popolo (1); e nei riti sacri (rito sacro = *sacrum, -i*) niente era più religioso di quell' (*ille*) antico (*vetus*) vincolo della confarreazione (*confarreatio, -onis*) (2). Dal (*a*) bestiame poi (*vero*), ch'era il fondamento di tutte le ricchezze, i Romani chiamarono il denaro (*pecunia, -ae*). Pertanto il re Servio, o chiunque fu l'introduttore (*auctor*) della cosa, improntò (*signare*) la moneta (= il bronzo) con figure (*effigies*; sing.) di pecore e di buoi. E anche (*atque etiam*) ai tempi di Plinio i censori nei loro registri (*tabula, -ae*) chiamavan pascoli (*pascuum, -i*) tutte le cose, dalle (*ex*) quali si ricavavano i redditi pubblici (= il popolo aveva i redditi, *redĭtus, -us*), perchè (*quia*) questo [dei pascoli] era stato per lungo tempo (*diu*) il solo capo d'entrata (capo d'e. = *vectīgal,* n.). Ma di (*ex*) tutto il bestiame i Romani massimamente onoravano il bue, compagno (*socius*) dell'uomo nel lavoro (*opus, -ĕris,* n.) rustico, come scrive Varrone, e ministro di Cerere; e (*ac*) il popolo condannò un tale (*quidam*) per (*propter* con l'Acc.) l'uccisione d'un bue, come se (*tamquam si*) avesse ucciso (*interimĕre*) un suo colono.

PROPOSIZIONI E VERSI

SULL'ACC. PLUR. IN -īs = -ēs DEI NOMI (sost. e agg.) MASCH. E FEMM.

(VEDI VOL. I, §§ 15 E 17)

1. **Pompilius (il re Numa Pompilio) omnīs partīs religionis statuit sanctissime (= santissimamente; Cicerone). - 2. Pompilius animos ardentīs consuetudine (per l'abitudine) et cupiditate bellandi religionum (traduci col sing.) caerimoniis mitigavit (id.). - 3. Pompilius ad humanitatem atque mansuetudinem revocavit animos hominum studiis (per la passione) bellandi iam immanīs ac feros (id.) - 4. Servius (il re Servio Tullio) populum distribuit in quinque classīs (id.).**
5. **Pan (il dio Pane) curat ovīs oviumque magistros (= i conduttori; Virgilio).**
6. **Virīs industria firmat (id.).**
7. **Cenamus avīs, conchylia, piscīs (Orazio; *cenare* = mangiare a pranzo).**
8. **Omnīs humanos sanat medicina dolores (Properzio).**

(1) Essendo questa ricompensa militare di farro (*ador*) chiamata appunto *adorea*, di qui, e non già come crede Festo, il vocabolo s'estese a significare la gloria militare.

(2) La *confarreatio* era l'offerta rituale d'una focaccia di farro nella più solenne forma di matrimonio.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

D) QUARTA DECLINAZIONE

§ 14

I. FORME SPECIALI D' ALCUNI CASI

1. Genitivo singolare in -ī.

Assai di rado invece di *-ūs* si trova nel Gen. sing. dei nomi maschili della 4ª declinazione l'uscita arcaica in *-ī* (presa dalla 2ª declinazione): soprattutto **senati** (Cic., Sall., Liv.), anche fuori delle locuzioni *senati consultum, senati decretum.*

2. Dativo singolare in -ū.

Il Dat. sing. in *-ū* per *-ui*, frequente nei poeti dattilici (Virg. *cursu, amplexu, metu*, ecc.), si trova, molto di rado, anche nei prosatori classici (in Cic. **sumptu** e forse *senatu*; in Cesare *casu, dominatu, ornatu*).

3. Genitivo plurale in -ŭm.

Il Gen. plur. in *-ŭm* invece che in *-ŭŭm* (certo nei poeti: ***currum, manum*** in Virg., ecc.) si trova anche talvolta nei prosatori, soprattutto la forma ***passum.***

4. Dativo-Ablativo plurale in -ŭbŭs.

Nel Dat.-Abl. plur. l'uscita originaria in **-ŭbus** si conserva **normalmente:**

a) nei nomi in **-cus** (*-quus*), eccetto *porticus*: per es. **lacus** il lago, Dat.-Abl. plur. **lacŭbus**;

b) nel nome **tribus** la tribù;

c) nei nomi **artus** l'articolazione, il membro (di solito solo plur.), e **partus** il parto, per distinguerne i Dat.-Abl. ***artubus*** e ***partubus*** da *artibus* (*ars, artis* l'arte) e *partibus* (*pars, partis* la parte).

Si ha poi tanto *verubus*, quanto, ma forse meglio, *veribus* (**da** ***veru*** lo spiedo); *portubus* e più comunemente *portibus* (**da** *portus* il porto).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. DECLINAZIONI MISTE

§ 15

1. **Domus** « la casa » segue in parte la 4ª, in parte la 2ª declinazione, così:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	*domŭs*	*dom-ūs*
Gen.	*dom-ūs* (rariss. e arc. *dom-ī*)	*dom-ŭŭm* e **dom-ōrŭm**
Dat.	*dom-ŭī* (rariss. e arc. *dom-ō*)	*dom-ĭbŭs*
Acc.	*dom-ŭm*	*dom-ūs* e **dom-ōs**
Voc.	*dom-ŭs*	*dom-ūs*
Abl.	**dom-ō** (raro *dom-ū*)	*dom-ĭbŭs*

Verso mnemonico per la declinazione di *domus*:

« Tolle *mĕ, mū, mī, mīs,* si declinare '*domum*' vis »:

« scarta le uscite *-mĕ* [nel Voc.], *-mū* ecc., se vuoi declinare '*domus*' ».

Tuttavia l'Abl. sing. in *-mu* è forse anche in Cic.; domī poi è comune come Locativo singolare (cfr. § 3), « in casa, in patria, in pace ». Notinsi in particolare i gruppi *domi meae, domi tuae* (*suae, nostrae,* ecc.), *domi alienae, domi Caesaris* (in casa mia, tua, ecc.), e talvolta, con lo stesso senso, attestate anche per Cic. dai codici migliori, **domui suae, alienae domui.**

2. Anche **colus** « la conocchia » ha declinazione mista e per certi casi doppia come *domus*: sing. Gen. **colī** e *colūs,* Dat. colō, Acc. *colŭm,* Abl. *colū* (Cic.) e **colō** (poeti); plur. Nom. *colūs* e Acc. colōs e *colūs* (del Gen. e Dat.-Abl. non s'ha alcun esempio).

3. La maggior parte dei nomi di pianta uscenti in *-us* segue in tutto la 2ª declinazione. Ma **quercus** « la quercia » segue invece di regola la 4ª, salvo che del Gen. plur. s'ha solo la forma *quercorum*; e alcuni altri, nei quali pure prevalgono in generale le uscite della 2ª declinazione, presentano anche alcune forme modellate sulla 4ª. Essi sono:

a) **cornus** il còrniolo, **cupressus** il cipresso, **ficus** il fico (albero e frutto) e **pinus** il pino, che hanno alcuni casi doppi, e cioè il Gen. e l'Abl. sing. e il Nom. plur.; tranne che di

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cornus non è attestato il Nom. plur. *corni* accanto a *cornūs*. *Cupressus*, *ficus* e *pinus* poi hanno doppio anche l'Acc. plur.;

b) **fagus** il faggio, che al Nom. plur. ha solo *fagūs* e all'Acc. plur. *fagōs* e *fagūs*;

c) **laurus** l'alloro, che ha alcuni casi di doppia forma, come *cupressus* ecc., e anzi al Nom. plur. usa più frequentemente *laurūs* che *lauri*;

d) **myrtus** il mirto, che al Nom. plur. ha, oltre *myrti*, anche *myrtūs* (Acc. plur. *myrtūs* solo una volta, in Catullo).

NOTA. Il Gen. plur. di molti di questi nomi non è attestato; quando è attestato, è di regola in *-ōrum*.

E) QUINTA DECLINAZIONE

§ 16 ### I. GENERE DI *DIES*

1. **Dies**, come s'è già notato nel Vol. I, § 19, 5, nel singolare è talvolta femminile; anzi è regolarmente femminile nei casi seguenti:

a) se indica un giorno stabilito per la trattazione d'un affare (*dies certa*, *dicta*, *stata*, *statuta*, *praefinita*, ecc., il giorno stabilito, fissato e sim.; *prodicta* il giorno prorogato; — raramente *dies dictus*, *status*, ecc.);

b) se indica uno spazio definito di tempo, un termine di tempo per soddisfare un impegno (cfr. il diminutivo *diēcŭla*, della 1ª declinazione, « breve spazio di tempo »): per es. *diem perexiguam inquirendi postulare* (Cic.) chiedere un brevissimo spazio di tempo per fare l'inchiesta;

c) se indica spazio di tempo indefinito, cioè « tempo » in generale: per es. *me dies consolatur, quae stultis quoque mederi solet* (Cic.) trovo un conforto nel tempo, che anche agli stolti suol porgere un rimedio;

d) se indica la data d'una lettera: per es. *in epistula dies adscripta non erat* (Cic.) nella lettera non v'era aggiunta la data.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. FORME SPECIALI DI QUALCHE CASO E NOMI IN -ĭēs/-ĭă — § 17

1. Genitivo-Dativo singolare in -ē e Genitivo sing. in -ī. Raro è il Gen.-Dat. sing. in *-ē* anzichè in *-ei*, ma non ignoto, sembra, neanche agli ottimi prosatori: *aciē*, *diē*, ecc.; più raro ancora il Gen. in *-ī*: *dii* = *diei* in Virg., ma anche in Cic. **plebī** = *plebĕi*, soprattutto nelle locuzioni *aedilis plebi*, *tribunus plebi*, *tribunatus plebi*, *plebi scitum* (*plebiscitum*).

2. Parecchi sostantivi in *-iēs* della 5ª si trovano come doppioni d'una forma più usata in *-iă* della 1ª declinazione: in Cic. *barbaries*, *luxuries*, *materies*, *mollities*; in Liv. *pigrities*, *segnities* (= *barbaria*, *luxuria*, ecc.; nei poeti anche *avarities*, *amicities*, *durities*, *mundities*, ecc.; nei prosatori postclassici *blandities*, *fallacies*, *pinguities*, *scabrities*, ecc.). Pochi sono i nomi di cui la forma in *-ies* sia più comune che quella in *-ia*: soprattutto **planities** pianura, più usato di *planitia*.

Tutti questi nomi però nel Gen. e Dat. sing. e in tutto il plurale, se l'hanno, seguono sempre la 1ª declinazione: *barbariă* o *barbariēs*, Gen.-Dat. *barbariae*, Acc. *barbariam* e *-em*, Abl. *barbariā* e *-ē*; *mollitia* o *mollities*, nel plurale sempre *mollitiae*, Acc. *mollitias*, Abl. *mollitiis*. Così *planities* (*planitiă*).

Anche *intemperies*, Gen. *intemperiēi*, ecc., intemperie, sempre della 5ª nel singolare, ha il plurale secondo la 1ª declinazione.

Nota 1. Si noti anche *paupĕries*, *-iei*, *-em*, *-ē*, poetico e postclassico, per *paupertas*, *-atis*.

Nota 2. Di *plebes* v'è solo, oltre il Nom. sing., il Gen.-Dat. sing. **plebĕī** (Gen. sing. anche *plebi*; v. sopra, 1); comunemente si ha, secondo la 3ª declinazione, *plebs*, *plebis*, *plebi*, e sempre *plebem*, *plebē*, plurale *plebes*, *plebium*, *plebibus*.

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

agli aghi — con gli archi - (con le ròcche: *arx, arcis*) — nei laghi — nelle spelonche — ai portici — nelle tribù — alle membra (*artus*) — (alle arti) — nei porti.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Si declinino i sostantivi seguenti:

domus, colus; barbaries, planities.

III. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

senati decreta — auctoritas senati — senatu atque imperatori — tribunus plebi — plebi scita.

Regola:

Si ricordi (Vol. I, p. 218, *Regola* 2) che con *servio* servo, sono schiavo, la persona o la cosa, che uno serve o di cui uno è schiavo, va in latino nel Dativo.

TEMI

SULLE PARTICOLARITÀ DELLA 4ª DECLINAZIONE

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Marcus Aemilius Scaurus princeps senatus fuit.* - 2. *Marcus Antonius non semel, sed saepe decreta senati violaverat.* - 3. *Saepe liberae civitates in magnis periculis unius dominatu rem publicam mandaverunt.* - 4. *Duo milia passum erant inter urbem castraque hostium.* - 5. *Imperatorem Claudium coronis, statuis, arcubus senatus populusque Romanus honestavit.* - 6. *Vespertiliones interdiu in specubus et in tenebris latent.* - 7. *Uxor Hasdrubălis, cum Carthago deflagraret, e tecto domus cum duobus parvis liberis se in flammas praecipitavit.* - 8. *Cum Pelopidas ad arma libertatemque vulgus vocaret, Epaminondas domi quietus fuit* (se ne stette). - 9. *Manere in patria, esse* (starsene) *domui suae* (= *dòmi suae*) *cum uxore, cum liberis: quis haec negat esse utilia?* (Cic., *De off.*, III, 99; per l'Acc. con l'inf., v. Vol. I, p. 241, Regola 2). - 10. *In Gallia non solum in omnibus civitatibus atque in omnibus pagis, sed paene etiam in singulis domibus factiones erant.* - 11. *Lanam in colu et fuso Tanaquīlis in templo Sanci diu Romani servaverunt.* - 12. *Italia Transpadana cornu* (traduci col plur., e così per i termini seguenti: cfr. § 2, 1, *c*), *opŭlo, tiliā, acere, orno, quercu abundat.* - 13. *Opŭlus est arbor corno similis.* - 14. *Quercorum rami patuli sunt.* - 15. *Fici folia latissima sunt, myrti angusta, cupressi carnosa, pinus capillata.* - 16. *Infantes Romulum et Remum sub ficu, quam Romani ruminalem vocaverunt, lupa lacte suo nutrivit.* - 17. *Imperatores fasces lauru decorabant.* - 18. *Frigus lauro inimicum est.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Dai censori era eletto (*legĕre*) il principe del senato. - 2. Le foglie di certi alberi sono simili agli aghi. - 3. I castòri nuotano nei fiumi e nei laghi. - 4. Nelle tribù urbane v'erano molti schiavi affrancati (schiavo affr., *libertinus*). - 5. Il rigore [del freddo] è nemico alle tenere membra (*artus*) dei fanciulli. - 6. Annone fu sempre nemico alla casa d'Annibale. - 7. Dove (*ubi*) siamo più sicuri che in casa nostra? - 8. I fanciulli sulla (= nella) spiaggia (plur.) inalzano (*excĭtare*) riproduzioni (*simulacrum*) di case con mucchietti (= con l'ammucchiamento, *congestus, -us*) di rena. - 9. I padroni onorano le case, non le case i padroni. - 10. Un tempo gli uomini abitavano non in case, ma in caverne (*specus*). - 11. Ercole per tre anni (*triennium*) servì Ònfale, regina della Lidia, e con quella (*ille*) destra invitta, con cui aveva maneggiata la clava, maneggiò la lana e le conocchie. - 12. Le querce sono alte e ombrose. - 13. Presso Dodona v'era un bosco (*lucus*) pieno di querce sacre a Giove. - 14. Le radici del fico sono copiose. - 15. L'ombra del pino è malsana. - 16. Le foglie del lauro sono sempreverdi (= verdeggiano sempre). - 17. Davanti al tempio di Quirino v'erano due mirti sacri. - 18. Verde è la còccola nei lauri, rossa nei còrnioli.

TEMI

SULLE PARTICOLARITÀ DELLA 5ª DECLINAZIONE

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Senatus diem certam imperatoribus praestituebat, ante quam triumpharent.* - 2. *Legati diem ad deliberandum satis laxam impetraverunt.* - 3. *Ipsa dies iram lenit.* - 4. *Legionis nonae et decimae milites in sinistra parte acie (= aciei) Caesar collocaverat.* - 5. *Cuncta plebes Catilinae incepta probabat.* - 6. *Sulla tribunorum plebĕi potestatem minuit.* - 7. *Gnaeus Marcius invisus erat plebĕi.* - 8. *Valerius et Horatius consules populo Romano tribunos plebi (= ?) restituerunt.* - 9 *Luxuries mater est avaritiae.* - 10. *Magistri discipulorum segnitiem atque inertiam castĭgant.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I duci dell'uno e dell'altro (*uterque*) esercito stabilirono un giorno determinato (*certus*) all'abboccamento. - 2. Gli ambasciatori non impetrarono il tempo (*dies*), che avevan chiesto (*postulare*) per deliberare (*ad* col gerundio). - 3. Il tempo (*dies*), che mitiga tutti i dolori, anche a te porgerà (*praebĕre*) sollievo. - 4. Spesso la plebe fu ostile (*infestus*) al senato. - 5. I tribuni della plebe erano inviolabili (= sacrosanti). - 6. Il popolo romano con un plebiscito uguagliò il potere (*imperium*) del dittatore Fabio Massimo e del maestro dei cavalieri Minucio. - 7. La mollezza e la lussuria effeminò molti popoli. - 8. I Liguri offrirono (*praebĕre*) per molto tempo (*diu*) materia di guerra ai Romani. - 9. Davanti alla città v'era una pianura: la lunghezza di questa pianura era di circa (*ferme*) tre miglia. - 10. Tra il campo di Cesare e [quello] di Scipione v'era nella pianura la città.

TEMI DI RICAPITOLAZIONE

SULLE PARTICOLARITÀ DELLA 4ª E DELLA 5ª DECLINAZIONE

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Patres* (i senatori) *tribunos plebĭi Labeonis* (*Labeo* Labeone) *triumphum impedientes auctoritate sua deterruerunt.* - 2. *Dionysius tyrannus circum se habebat satellites cum arcubus et sagittis.* - 3. *In arcibus duabus Locrorum* (Locri, città) *Hannĭbal praesidia collocaverat.* - 4. *In una Fabiorum domo tres continui* (di seguito) *principes senatus fuerunt.* - 5. *Senati consulta plebique scita omnes Quirites tenebant* (vincolavano). - 6. *Una vitis in Liviae* (*Livia* Livia) *porticibus subdiales inambulationes* (passeggi scoperti) *umbrosis pergulis* (*pergula* pergolato) *opacabat.* - 7. *Pompeiani patientissimo exercitu* (= ?) *Caesaris luxuriem exprobrabant.* - 8. *Rex Micipsa* (Micipsa) *Iugurtham* (Giugurta) *fratris sui filium eodem cultu* (*cultus* trattamento), *quo liberos suos* (sott. *habebat*), *domi habuit* (tenne; allevò).

II.

1. Davanti alla porta (*ianua*) della casa d'Augusto v'erano due allori. - 2. Sardanapàlo (*Sardanapallus*) filava in casa tra le ancelle

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

la porpora con la conocchia (Abl.). - 3. Le api costruiscono (*exaedificare*) le case prima (*primum*) per la plebe (Dat.), poi (*deinde*) per le regine (= ai re). - 4. Annone (*Hanno*) nel giorno delle nozze di sua figlia apparecchiò sontuosi banchetti per la (= alla) plebe nei portici pubblici, per il (= al) senato nella propria (= sua) casa. - 5. Nei due porti di Siracusa v'era sempre grande moltitudine di navi. - 6. Vi sono pesci nei mari, nei fiumi, nei laghi. - 7. I Greci coronavano di (= con) alloro i vincitori delle gare pitiche (gare p. = *Pythia, -orum*). - 8. La còccola dell'alloro assomiglia (= è simile) all'oliva.

SENTENZE E VERSI

1. **Quidquid domi est, vile est** (Sèneca; cfr. il prov.: Il pan di casa stufa). - 2. **Poetae colus et fila fatis** (= *Parcis*) **adsignant** (Frontone).
3. **Silvae... dant utile lignum, | navigiis pinus, domibus cedrumque cupressosque** (Virgilio; in *cedrumque* non tener conto del *que*).
4. **Sumite materiam vestris, qui scribitis** (voi che scrivete; o scrittori), **aequam | viribus** (Orazio; *aequus* = adatto, proporzionato).
5. **Quid** (perchè) **Styga, quid tenĕbras et nomina vana timetis, | materiem vatum?** (Ovidio; *vatum* = *poetarum*).

DETTO STORICO

Cladem domus meae secunda fortuna publica consolatur (= conforta; compensa. — Così L. Emilio Paolo, a cui la morte di due figli funestò il trionfo).

FRASI PROVERBIALI

domi leones, foris vulpes (in Petronio); cfr. Vol. I, p. 65: *in pace leo, in proelio cervus* (in Tertulliano).
durior quercu (in Ovidio); noi: duro (freddo, insensibile) com'un sasso.

TEMI CONTINUI

I.

De vèterum Romanorum moribus.

Veteres Romani *iurgia, discordias, simultates cum hostibus exercebant, cives cum civibus de virtute certabant: in suppliciis* (nelle cerimonie; nel

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

culto) *deorum magnifici, domi parci, in* (verso) *amicos fideles erant. Religiosissumi mortales* (= *religiosissimi homines*; aggiungi « com'erano »), *delūbra deorum pietate, domos suas gloriā decorabant* (Sallustio, *Cat.*, 9, 2; 12, 4).

II.

La vecchiaia d'Appio Claudio il Cieco.

Ut petulantia magis est (*propria*) *adulescentium quam senum, nec tamen omnium adulescentium, sed* (aggiungi « solamente », e sott. ancora *adulescentium*) *non proborum, sic senilis stultitia* (*sen. stult.* = rimbambimento) *senum lĕvium est, non omnium. Quattuor robustos filios, quinque filias, tantam* (una grande) *domum, tantas* (grandi) *clientelas Appius regebat* (aggiungi « quantunque ») *et caecus et senex; intentum enim animum tamquam arcum habebat nec languescens succumbebat senectuti; tenebat non modo auctoritatem, sed etiam imperium in* (su) *suos: metuebant* (sott. *eum*) *servi, verebantur liberi* (i figli), *carum omnes habebant: vigebat in illa domo mos patrius et disciplina* (Cicerone, *De sen.*, 36 sg.).

III.

Allocuzione (*cohortatio*) ai (= dei) soldati.

Sol che (*modo*) perseveriate, v'aspettano i premi della vittoria: la letizia dei figli (*liberi*), delle mogli [e] dei genitori, la pace, il riposo, il possesso (*possessio*, f.) tranquillo (*securus*) delle case, dei campi (*ager*), di tutto (= di tutte le cose). Ributtammo (*arcēre*) già sulla frontiera (*in primis finibus*) della patria il nemico, che pure (*tamen*) da un pezzo (*iam diu* ci aveva preparato la guerra, e allontanammo dai (*propulsare a*) nostri campi la devastazione (*vastitas*), dalle case l'incendio e il saccheggio (*direptio*), dal popolo la strage e la servitù. Già vincemmo, perchè (*quia*) il nemico dispera [d'ottenere] la vittoria (Acc.). Ma non basta (*satis esse*): se non (*nisi*) avrem tolto per sempre (*adimĕre in perpetuum*) alla barbarie le armi e la possibilità (*facultas*) di nuocere, non avremo pace certa e durevole, e (*-que*) lascieremo ai nostri discendenti (= alla posterità) la necessità d'una guerra più grave e più pericolosa. Ma voi col valore e con la costanza avete già deciso la partita (*rem profligare*); [e] col valore e con la costanza ridurrete alla (*redigĕre ad*) resa il nemico o piuttosto (*vel potius*) i rimasugli del nemico.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

PARTICOLARITÀ DELLA FLESSIONE DEI NOMI

A) SOSTANTIVI

A compimento di quanto s'è già esposto nel § 20 del Vol. I, si facciano ora le aggiunte che seguono: § 18

1. *Sostantivi indeclinabili* (cfr. Vol. I, § 20, 2) sono anche alcuni nomi propri non latini nè greci: per es. *Theuth* o *Thoth*, dio egiziano.

Particolarmente numerosi, nei libri sacri e negli scrittori cristiani, sono i nomi propri biblici indeclinabili: *Esau*, *Achab*, *Iōb*, *Melchisĕdec*, *Nembrod*, *Cham*, *Sem*, *Iaphet*, *Cain*, *Iudith*, ecc. (alcuni sono usati anche come declinabili: *Iacob* indeclinabile e *Iacōbus*, *-i*; *David* indeclinabile e *David*, *-īdis*; *Daniel* indeclinabile e *Daniel*, *-ēlis*; *Abrăham* o *Abram* e *Abrahāmus*, *-i* [gen. anche *Abrae*]; *Adam* e *Adamus*, *-i* [*Adae*]; *Ioseph* e *Iosēphus*, *-i*, ecc.; altri sono sempre declinati, avendo presa una terminazione latina o greco-latina già nel Nom. sing.: *Marīa*, *-ae*; *Elīas*, *-ae*; *Gĕdĕon*, *-ōnis*; *Ioannes* [*Iohannes*], *-is*; *Iordānes*, *-is*; ecc.).

Iēsūs « Gesù » si declina così: Gen., Dat., Voc., Abl. *Iesū*; Acc. *Iesŭm*.

2. *Sostantivi difettivi quanto al numero* (cfr. Vol. I, § 20, 3):

1° *Singularia tantum* sono in generale i nomi propri personali, i nomi di materia e i nomi astratti (cfr. però § 2, 2, *a*); molti collettivi (védine esempi al § 2, 1, *e*); e molti altri

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nomi, come *nectar* il nèttare, *pontus* il mare, *regula* la regola, la norma (plur. tardivo; per il nostro « regole » s'usa *praecepta*), *sitis* la sete, *vesper* la sera, ecc., oltre a quelli già indicati nel Vol. I, l. c.

2° *Pluralia tantum* sono anche i seguenti sostantivi:

a) tra i nomi d'individui che d'ordinario si concepiscono in gruppi: 3ª decl. **Aborīgĭnes** gli Aborígeni; **Manes** i Mani; **Quirites** i Quiriti (poet. il sing.); ecc.;

b) tra i nomi che indicano cose composte di due o più parti: **armamenta**, 2ª decl., gli attrezzi delle navi; **bigae** e **quadrīgae** col diminutivo **quadrigŭlae**, 1ª, la biga, la quadriga, tiro a due, a quattro (raro il sing.); **bellaria**, 2ª, l'ultimo servito dei banchetti, le frutta e i dolci; **catēnae**, 1ª, le catene (raro il sing.); **clitellae**, 1ª, il basto; **compĭta**, 2ª, i crocicchi (raro il sing); **exuviae**, 1ª, e per lo più **spolia** (raro il sing.), 2ª, le spoglie; **fides**, 3ª, strumento a corde, la lira (poet. il sing.); **grates**, 3ª (voce soprattutto poetica, senza Gen.), ringraziamenti; **lapicidīnae** e **lautumĭae**, 1ª, cave di pietra; **moenia**, 3ª, le mura; **salīnae**, 1ª, le saline; **scalae**, 1ª, le scale (raro e non cl. il sing.); **talaria**, 3ª, i talari di Mercurio; **thermae**, 1ª, le terme, i bagni caldi; **utensilia**, 3ª, gli utensili; ecc.; **cervices**, 3ª, la cervice, la nuca e la parte posteriore del collo (*cervix* in Liv. e poeti; per altro il diminutivo *cervicŭla*, 1ª, anche in Cic.); **fauces**, 3ª, le fauci (poet. l'Abl. sing.); **palearia**, 3ª, la giogaia (dei bovi; isolato il sing. *palear*); **praecordia**, 2ª, il diaframma, i visceri; ecc.;

c) tra i nomi relativi al calendario e quelli che indicano feste, cerimonie, ecc.: 1ª decl. **nundĭnae** il giorno di mercato, il mercato; **exsequiae** le esequie; **indutiae** la tregua, l'armistizio; **inferiae** le offerte funebri; 2ª decl. **iusta** gli onori funebri; 3ª decl. **Agonalia** o **Agonia** le feste Agonali, e così **Ambarvālia**, **Bacchanalia**, **Carmentalia**, **Cerealia**, **Compitalia**, e simili (per il cui Gen. v. § 11, 3, 4°); ecc.

3. *Sostantivi difettivi quanto ai casi.* Essi possono distinguersi in due gruppi: *a*) sostantivi che presentano un'unica forma; *b*) sostantivi che mancano d'alcune forme del singolare, o del plurale, o del singolare e del plurale insieme.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Diamo qui un elenco dei più importanti, prescindendo di regola dalle forme attestate più o meno raramente presso scrittori non classici:

a) **astu**, Acc. sing. neutro (dal greco), o **in astu** alla città, ad Atene, con verbi di moto;

despicatui, Dat. sing., con *habēre* o *ducĕre*, tenere in dispregio;

dicis, Gen. sing., nelle locuzioni *dicis causā* e *dicis gratiā* pro forma;

fas, Nom.-Acc. sing. neutro, il comandamento divino, il lecito, col suo contrario, pur neutro, **nefas** la violazione della legge divina, l'illecito (*fas est* è lecito; *nefas est* è cosa empia; *ius ac fas colĕre* rispettare le leggi umane e divine);

infitias, Acc. plur., con *ire*, correre alle negative, negare;

instar, Nom.-Acc. sing. neutro, contrappeso, equivalenza, somiglianza, sembianza (di regola con l'aggiunta d'un Genitivo); *instar sum* valgo per: *Plato mihi unus est instar omnium* (Cic.) Platone da solo per me vale tutti; *instar puto* tengo in conto, considero alla stessa stregua: *vitam mortis instar puto* (Cic.) considero la vita uguale alla morte. Spesso *instar* s'usa nell'Acc. avverbiale col senso di « a guisa di », « invece di », « della forza di »: *instar muri saepes munimentum praebebant* (Ces.) le siepi offrivano un riparo a guisa d'un muro; *praetori Cannenses milites dati (sunt), duarum instar legionum* (Liv.) al pretore furono dati i soldati di Canne, della forza di due legioni;

pessum, Acc. sing., in rovina, nelle locuzioni *pessum ire* andare in rovina, *pessum dare* mandare in rovina, e sim.;

pondo, ch'è propriamente Abl. sing. eteroclito (cfr. sotto, 4, *a*), giusta la 2ª decl., di *pondus, pondĕris*, e vale perciò « del peso, in peso »: per es. *auri pondo libra* una libbra giusta d'oro. È usato spesso con l'Acc. di *libra*: per es. *corona aurea libram pondo* una corona d'oro del peso d'una libbra, *patĕrae aureae libras pondo* delle coppe d'oro del peso d'una libbra ciascuna; onde *pondo* con l'omissione di *libram* si usò, di regola con l'aggiunta d'un numerale, come sostantivo indeclinabile di genere neutro nel

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

senso di «libbra»: per es. *quinquagēna pondo data* (sottint. *sunt*) *consulibus* (Liv.) a ciascun console furon date cinquanta libbre, *vasa argentea pondo centum* (Cic.) vasi d'argento di cento libbre, *lucrari auri pondo decem* (Cic.) guadagnare dieci libbre d'oro;

sponte, Abl. sing. (soprattutto con *meā, tuā,* ecc.), di spontanea volontà;

venum, Acc. sing., in vendita, con *ire, dare* e sim. (in Tacito trovasi alcune volte un Dat. sing. *veno*);

numerosi sostantivi verbali in *-us* della 4ª declinazione, di cui è usato solo l'Abl. sing. (di regola con un Genitivo o un pronome possessivo): **accītu** (*istīus, meo,* ecc.) per chiamata, per invito (di costui, mio, ecc.); **admonītu** per consiglio; **arcessītu** = *accitu*; **coactu** per pressione; **concessu** per concessione, col permesso; **efflagitatu** per l'insistenza; **invitatu** per invito; **iussu** per comando; **iniussu** contro il comando; **mandatu** per incarico; **permissu** col permesso; **postulatu** e **rogatu** a richiesta; ecc.; inoltre **natu** d'età (in certe locuzioni: per es. *magno natu* d'età avanzata; *grandis natu* avanzato in età; ecc.).

Nota 1. D'alcuni nomi simili a quest'ultimi, oltre l'Abl. sing. usato di preferenza, s'ha in poesia o in prosatori non classici anche qualche altro caso: per es., accanto a *hortatu* « per esortazione », anche *hortatibus,* Abl. plur.; accanto a *impulsu* « per impulso », anche *impulsūs,* Nom.-Acc. plur.; ecc.

Nota 2. Si noti anche la forma manĕ, usata per lo più con valore d'avverbio (di mattina, per tempo; *hodie mane* stamane; *cras mane* domattina), ma anche come vero Ablativo (*multo mane* di buon mattino; *a mane usque ad vesperam* (cfr. sotto, 4, c) dalla mattina alla sera), e più di rado come Nom. o Acc. (*mane novum,* Virg., la mattina novella).

b) **allia, ordea** (2ª decl.); **farra, fella, mella, tura** (3ª decl.); ecc.: nomi neutri usati al plurale solo nel Nom.-Acc., avendo tutt'i casi del singolare (da *allium* l'aglio, *hordeum* l'orzo; *far* il farro, *fel* il fiele, *mel* il miele, *tus* l'incenso; ecc.);

dicionis, *dicioni, dicionem, dicione,* femm., signoria, potestà, senza Nom. sing. e senza plurale;

fors, femm., il caso, di cui, oltre al Nom., s'usa solo l'Abl. sing. **forte** « per caso » (per altro *Fors Fortuna*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

« la dea Fortuna » ha anche il Gen. e l'Acc.: *Fortis Fortunae, Fortem Fortunam*);

impĕtus, masch., l'impeto, l'assalto, e **metus**, masch., il timore (4ª decl.), che al plurale s'usano solo nel Nom.-Acc., avendo tutt'i casi del singolare (però Dat. *impetu* = *impetui* [cfr. § 14, 2] è raro);

monĭtus, masch., l'ammonimento (4ª decl.), che al sing. ha solo il Nom. e l'Abl., e al plur. solo il Nom. e l'Acc.;

tre sostantivi femminili e uno neutro della 3ª decl., che hanno il plurale regolarmente, ma sono difettivi al singolare: **opis**, *opem, ope* (per il signif., v. Vol. I, § 20, 4), Gen. Acc. Abl. (il Nom. *Ops* è usato come nome proprio, la dea Opi); **precem**, *prece* la preghiera, Acc. e Abl. (il Dat. *preci* è solo due volte in Terenzio); **sordis**, *sordem, sorde* sudiciume, gramaglia, bassezza morale, Gen. Acc. Abl.; **verbĕris**, *verbere* la sferza, la sferzata, Gen. e Abl. (plur. *verbera* ecc., battiture, sferzate, staffile);

un sostantivo femm. della 3ª decl., che al sing. ha solo il Gen. l'Acc. e l'Abl., e al plur. il Nom.-Acc. e il Dat.-Abl.: **vicis**, *vicem, vice*; *vices, vicibus* vicenda, ufficio;

vis la forza, per cui v. § 11, 4, 3°.

Nota 1. Di due sostantivi femm. della 3ª decl. esiste il Nom. sing., ma solo in scrittori non classici: *daps* vivanda, e *frux* frutto (Gen. *dapis* e *frugis*). Del primo, usato soprattutto in poesia, è rarissimo il Dat. sing. e non esiste il Gen. plur., ma si hanno regolarmente gli altri casi; il secondo si declina interamente dal Gen. sing. in avanti, e anzi il plurale fruges, nel senso di « biade », è comunissimo.

Nota 2. Oltre a quelli indicati, molti altri nomi della 3ª declinazione sono privi del Gen. plur.: *adeps, calx, cōs, faex, labes, lanx, lux, ōs* (Gen. *oris*), *pax, sal, sōl,* ecc.

Nota 3. I dizionari, massime scolastici, registrano per comodità i Nominativi sing. *despicatus, accitus, dicio, prex, sordes* o *sordis*, ecc., sebbene siano tutti senz'alcuna testimonianza di scrittori.

Nota 4. Alle forme non usate dei sostantivi difettivi quanto ai casi suppliscono sostantivi sinonimi, per es. *auxilium* per il Nom. di *opis, vicissitudo* per quello di *vicis*, ecc., oppure, talvolta, le forme esistenti degli stessi sostantivi difettivi, per es. *preces* le preghiere e la preghiera, *virium* delle forze e della forza (cfr. § 11, 4, 3°).

4. *Sostantivi sovrabbondanti per la forma.* Essi sono distinti in *eteròcliti*, se sono declinati secondo più declina-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

zioni, ed *eterogènei*, se hanno diverso genere indicato da varia uscita, pur non variando la declinazione. Alcuni sostantivi poi sono eterocliti ed eterogenei insieme.

a) Esempi di sostantivi **eterocliti**:

Tali sono, oltre ai numerosi che già indicammo (§§ 5, Nota 2; 11, 3; 12, 4; 15): *tergum, -i*, 2ª decl., e, specialmente poetico, *tergus, -ŏris*, 3ª decl., il tergo; *cornu*, 4ª, e talvolta *cornum*, 2ª, soprattutto nell'Acc. sing., il corno; *Mulcĭber, -ĕri*, 2ª, e *-ĕris*, 3ª, Mulcíbero (epiteto di Vulcano); ecc. Tra i nomi greci: *delphin* ed *elĕphas*, 3ª (Acc. per lo più *-ĭnă* e *-antă*; plur. Nom. in *-ĕs* e Acc. in *-ăs*), per lo più nei poeti, ma nei prosatori classici *delphīnus* e *elephantus*, 2ª; *Adōnis, -is* e *-ĭdis* (Cic.) e *Adon, -onis*, raro, e *Adōneus* (*Adonĕus*), *-ĕi* Adone; *Piraeeus*, *-aeĕi, -aeĕo, -aeĕum* (*-aeĕă*) e *Piraeus, -aei, -aeo, -aeum* il Pireo; ecc.

b) Esempi di sostantivi **eterogenei**:

Tali sono: *allec* (*hallec*), n., e *allex* (*hallex*), f., salsa di pesce; *animans*, m., essere ragionevole; f., animale; plur. anche *animantia*, n.; *buxus*, f., e *buxum*, n., sia nel senso di « bosso », sia in quello (poet.) di « flauto »; *clipeus*, m., e *clipeum*, n., lo scudo; *cubĭtus*, m., e *cubitum*, n., il gomito (nel senso di « cubito », misura, usualmente *-um*); *rete*, n., e *retis*, f., la rete; *tiăras* (poet.; 1ª decl. alla greca), m., e *tiara*, f., la tiara; *vallum*, n., e più di rado *vallus*, m., la trincea, la palizzata (per lo più *vallus* = palo per trincea); ecc. Inoltre sono eterogenei nel plurale: *iocus* lo scherzo, plur. **ioci** e **ioca**; *locus* il luogo, plur. **loci** e **loca** (tuttavia *loci* per lo più vale « luoghi, passi di scrittori » o « luoghi topici » [*loci communes*], nei quali sensi non s'usa *loca*); *frenum* il morso, la briglia, plur. *frena* e *freni* (soprattutto Acc. *frenos*); ecc. Tra i nomi greci eterogenei in latino si notino: *Iliŏs*, f., *Iliŏn* o *Ilium*, n., Ilio, Troia; *carbăsus*, f., plur. *carbasa*, la mussolina, le vele (della nave); *Dindўmus*, m., o *Dindyma*, n. plur., il Díndimo, monte frigio; così *Tartărus*, m., o *Tartara*, n. plur., il Tartaro; *Pergămus*, f., *Pergamum*, n., e *Pergama*, n. plur., Pèrgamo, la ròcca di Troia; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) Esempi di sostantivi **eterocliti ed eterogenei insieme:**

Tali sono: *spica*, 1ª decl., f., e più raro *spicum*, 2ª, n., la spica; *menda*, 1ª, f., e comunemente *mendum*, 2ª, n., il difetto; **vesper** la sera, 3ª, m. (soprattutto nel Nom. e nell'Abl.: *vespĕre* [*primo vespere*] e *vesperi* [Loc.] = di sera, sul far della sera), e 2ª, m. (soprattutto nell'Acc. con prepos.: *ad, ante, sub vesperum*), accanto a **vespera**, 1ª, f. (soprattutto nell'Acc. con prepos.: *ad, sub vesperam*; più raramente nell'Abl.: *primā vesperā*, Liv.); **pecus, pecŏris**, 3ª, e *pecu*, 4ª (arcaico, senza Gen. sing.; ma il plur. *pecua* anche in Liv.), neutri, e **pecus, pecŭdis**, 3ª, f., capo di bestiame, plurale *pecudes, pecudum* e anche raram. Nom.-Acc. n. *pecŭda*; **penus, -ūs**, 4ª, f. (e m.), e *penus, -ŏris*, 3ª, n., le provviste di viveri riposte in dispensa (il primo non ha plur., del secondo è raro il plur. *penŏra*); ecc.

Tra i nomi greci: *crater*, 3ª, m., e, massime nei prosatori classici, *cratēra*, 1ª, f., tazza; *tapētum, -i*, 2ª, n. (plur. *tapeta*) accanto a *tapēte, -is*, 3ª, n. (plur. *tapetia*) e a [*tapes* non usato nel Nom.], *-ētis*, m. (Acc. sing. *tapetă*; plur. Nom. *tapetes*, Acc. *tapetăs*: per lo più forme poetiche) tappeto; ecc.

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

a) *capillus horridus — instrumentum militare*;

b) *catenae ferreae — clitellae graves — indutiae breves*;

c) *fas est — nefas est — fas nefasque confundĕre — auri pondo libra — corona aurea libram pondo — auri pondo decem — argenti pondo viginti milia — corona aurea ducentum* (= *-orum*) *quadraginta sex pondo — meā sponte* (1) *— accītu meo — patris hortatu — non alieno impulsu, sed suā sponte — iniussu imperatoris* (del comandante) *— vir grandis natu.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) grandi debiti — suppellettili d'argento (= argentee) — vesti sfarzose;

(1) Si dice di regola *mea* (*tua, sua*, ecc.) *sponte*, anzichè *sponte mea* (*tua, sua*, ecc.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) la quadriga veloce — la lira canora — il mercato affollato;

c) un'oncia giusta (= in peso) d'oro — una coppa d'oro (= aurea) d'una libbra (Acc.) di peso — cinque libbre (*pondo*) d'incenso — di sua spontanea volontà — per comando del popolo — a richiesta del fratello — non di mia spontanea volontà, ma per tuo invito — madri avanzate in età — uomo più avanzato in età — per caso — luogo ameno — luoghi ameni — molti luoghi di Virgilio — la sera — di sera — verso (*sub* e Acc.) sera.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Mercurium Aegyptii Theuth appellabant.* — 2. *Romae ingens vis aeris alieni secessionis plebĕi causa fuit.* — 3. *Minerva quadrigarum inventrix fuit.* - 4. *Hannibalis exercitus exuvias non militum tantum* (solo), *sed etiam imperatorum in Africam portabat.* - 5. *Hannĭbal cum duobus milibus equitum Romanis moenibus appropinquavit.* - 6. *Syriăcis bubus non sunt palearia.* - 7. *Rustĭci nundĭnis in urbem ventĭtant.* — 8. *Nihil optaveris* (cfr. Vol. I, p. 196, Regola 2), *quod homini non fas sit optare.* - 9. *Hospitem interimere nefas est.* - 10. *Unus ille dies mihi immortalitatis instar fuit.* - 11. *Dictator coronam auream libram pondo in Capitolio Iovi consecravit.* - 12. *Argenti triginta duo pondo Publius Cornelius Scipio Aemilianus heredi suo relĭquit.* - 13. *Genucius Cipus* (Genucio Cipo) *sua sponte perpetuo exulavit.* - 14. *Horatius et Valerius consules sine auctoritate* (autorizzazione) *senatus populi iussu triumphaverunt.* - 15. *Caesar totam Galliam in dicionem populi Romani redĕgit.* - 16. *Non omnem frugem omnis ager fundit.* — 17. *Imperator Hadrianus Adonidi fanum dedicavit.* - 18. *Etiam nunc non raro* (avverbio) *loca plana Urbis* (= *Romae*) *Tiberis inundat.* - 19. *Mane pueri ientant, vesperi cenant.* - 20. *Quaedam mulierculae garriunt a mane usque ad vesperam.*

II.

1. Gli Egiziani chiamavano (*nominare*) il primo mese dell'anno dal (*a*) dio Theuth. — 2. I tribuni della plebe spesso presentarono (*rogare*) [delle] leggi sui (*de*) debiti. — 3. Nella sommità (*culmen*) del tempio Capitolino v'era [rappresentato] Giove con la quadriga. -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Al bue non è adatto il basto. - 5. Livio chiama le Alpi mura d'Italia. - 6. Il bue sostiene con la cervice il giogo. - 7. Fu ottenuto (*impetrare*) dagli ambasciatori un armistizio di due mesi. - 8. Colui che uccide un ospite, calpesta (*viŏlare*) le leggi umane e divine (*ius ac fas*). - 9. Gli antichi Egiziani ritenevano cosa empia (*nefas putare* o *habēre*) nominare Mercurio. - 10. Catone teneva la servitù in conto (tenere in conto = *instar putare*) di morte. - 11. Quinto Fabio Massimo Allobrogico (*Allobrogĭcus*) [fu il] primo di tutti i Romani [che] possedette (*habēre*) mille libbre (*pondo*) d'argento. - 12. Il popolo romano donò a Sifáce, re dei Númidi, una toga e una tunica di porpora (= purpurea), una sedia d'avorio (*sella* [-*ae*] *eburnea*) e una coppa d'oro (agg.) di cinque libbre. - 13. Nessuno è infelice di sua spontanea volontà. - 14. Massinissa, già molto (*plane*) avanzato in età, era tuttavia vigoroso (*vigēre*) d'animo e di corpo (Abl.). - 15. Niente è più accetto a Dio che la preghiera dei fanciulli. - 16. La gloria dell'ingegno è più segnalata (*praestabilis* o *praestans*) che la gloria della forza. - 17. Ai soldati romani nessun luogo era aspro o arduo. - 18. I luoghi di pianura (= campestri) sono più fertili che quelli di montagna (= montuosi). - 19. Gli scolari diligenti recitano fedelmente (*memoriter*) molti luoghi di poeti. - 20. Il « promo » (*promus*) presso i Romani era lo schiavo che curava (*procurare*) le provviste [dei viveri] (*penus*).

SENTENZE E VERSI

1. **Segĕtes fecundae et ubĕres non solum fruges, verum** (= *sed*) **etiám herbas effundunt inimicissimas frugibus** (Cicerone). - 2. **Indutiae sunt belli feriae** (Varrone). - 3. **Preces saepe hostem mitigavēre** (= -*erunt*; Livio) - 4. **Alternae sunt vices rerum** (Seneca). - 5. **Comes aeris alieni atque litis est miseria** (Chilone in Plinio).

6. **Omnium rerum vicissitudo est** (Terenzio).

7. **Fors omnia versat** (Virgilio).

8. **Auri caecus amor ducit in omne nefas** (Rutilio Namaziano).

FRASI PROVERBIALI

quadrigis albis o semplicemente *quadrigis* (in Plauto, ecc.) = a tutta velocità.

per omne fas ac nefas (in Livio) = con ogni mezzo, lecito o illecito.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ioca atque seria cum aliquo agĕre (in Sallustio, ecc.) o *seria ac iocos cum aliquo celebrare* (in Livio) = dividere con uno le occupazioni e i divertimenti; esser pane e cacio con uno.
verba sine penu et pecuniā (in Plauto); noi: molto fumo e poco arrosto.

TEMI DI RICAPITOLAZIONE

SU TUTTE LE PARTICOLARITÀ DEI SOSTANTIVI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

N. B. In questi due temi sono contenuti anche sostantivi elencati nel § 20 del Vol. I, a scopo di ricapitolazione generale sull'argomento.

I.

1. *In iure iurando vis magna est.* - 2. *Folia roris marini parva sunt et angusta.* - 3. *Pontificum auctoritati, fidei, prudentiae maiores nostri sacra religionesque et* (così) *publicas et* (come) *privatas commendarunt* (= *-averunt*). - 4. *Argi in Iunonis tutela fuerunt.* - 5. *Deus nobis omnium rerum, quas natura desiderat, copiam suppedĭtat.* - 6. *Timoleon* (Timoleonte) *copias Carthaginiensium apud Crinissum* (Criníso) *flumen fugavit.* - 7. *Omnium rerum, ut initium, sic finis est* (v'è) *necessarius.* - 8. *Flumen Metaurus in Senŏnum finibus erat.* - 9. *Sine ope Dei nulla res publica opes suas diu conservabit.* - 10 *Romulus aedem Iovi Feretrio in Capitolio dedicavit.* - 11. *In Carĭnis erant aedes Pompei* (= *Pompeii*). - 12. *Fundĭtor fundam habenā rotabat.* - 13. *Auriga habenas modo* (ora) *addūcit, modo remittit.* - 14. *Verres* (Verre) *sua sponte iniussu populi sine senatus auctoritate iura Siciliae mutavit.* - 15. *In praeda fuit clipeus argenteus pondo centum triginta octo.* - 16. *Haedui* (o *Aedui*) *in servitute atque in dicione Germanorum erant.*

II.

1. Nessun vincolo della fede è più stretto (*artus*) del giuramento. - 2. L'uomo probo non muterà più (non più = *numquam*) ciò che avrà confermato col giuramento. - 3. Tempe (§ 12, 3, NOTA, *e*) giace in mezzo (*interiăcēre*) all'Olimpo e all'Ossa. - 4. La morte è la fine di tutte le fatiche. - 5. I Sènoni (*Senŏnes*) occuparono (*habēre*) il territorio dal (*a*) fiume Rubicone (*Rubĭco, -ōnis*) fino all' (*usque ad*) Esíno (*Aesis, -is*). - 6. Tito Pomponio Attico era amico degli (= agli) uomini, non della (= alla) [loro] fortuna. - 7. Tito Pomponio Attico

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

aveva gran parte delle sue fortune nella Grecia. - 8. Nell'isola di S. Bartolomeo (*insula Tiberina*) vi fu un tempio (*aedes*) d'Esculapio. - 9. Augusto abitò in una casa (*aedes*) modesta. - 10. Metello (*Metellus*) impose a Giugurta di dare (imporre di dare = *imperare* senz'altro) duecento mila libbre (*pondo*) d'argento e tutti gli elefanti. - 11. Qual luogo è sulla (= nella) terra (*orbis terrarum*) più ameno della spiaggia della Campania? - 12. Un buon generale, prima che (*priusquam*) venga a battaglia (*dimĭcare*), esplora i luoghi e le occasioni (*tempus*). - 13. Verso (*sub* e l'Acc.) sera il duce convocò il consiglio. - 14. Ascanio ferì per caso il cervo di Tirro (*Tyrrhus, -i*), pastore del re (= regio). - 15. Gli Egiziani inalzarono (*excĭtare*) le piramidi a guisa (*instar*) di monti. - 16. Gli uomini onesti [non] per costringimento di nessuno, ma di loro spontanea volontà rispettano (*colĕre*) le leggi umane e divine.

B) AGGETTIVI

1. *Aggettivi usati come sostantivi.* § 19

Nel Vol. I (p. 55, *Regola* 1 e § 21, pp. 102-103) s'accennò già brevemente all'uso degli aggettivi come sostantivi. Quelle osservazioni vanno ora riprese e completate nel modo che segue.

Gli aggettivi s'usano come sostantivi spesso, e precisamente:

a) gli aggettivi d'ogni genere e declinazione, sottintendendo il sostantivo che con essi si congiunge di solito o di frequente: ***laurea*** (sott. ***corona***) corona d'alloro, ***dextra, sinistra, laeva*** (sott. ***manus*** o ***pars***) la destra, la sinistra, la mancina, ***frigĭda, calĭda*** (***acqua***) l'acqua fredda, calda, ***longa, brĕvis*** (***syllaba***) sillaba lunga, breve, ***repetundae*** (***repetundarum***; sott. ***pecuniarum***), v. § 51, ***Latinae*** (***feriae***) le feste latine, ***cani*** (***capilli***) i capelli bianchi, ***Tusculanum, Cumanum***, ecc. (***praedium***) la tenuta di Tuscolo, ecc., ***menstruum*** (***frumentum***) il frumento per un mese, ***hiberna, aestiva*** (***castra***) i quartieri d'inverno o invernali, d'estate o estivi, ***annalis*** (***liber***) l'annale, ***natalis*** (***dies***) il natalizio, ***biremis, triremis***, ecc. (***navis***

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

la bireme, ecc., *funebria* (*iusta*) le onoranze funebri, *brevia* (*vada*) i bassifondi, ecc.;

b) certi aggettivi nel maschile e nel femminile, con valore di nomi appellativi di persona: *amicus*, *amica* l'amico, l'amica, *propinquus*, *-a* il (la) parente, *familiaris* l'amico intrinseco, *sapiens* il saggio, ecc.;

c) molti aggettivi nel maschile plurale, a denotare una classe di persone: *docti* i dotti, *indocti* gl'ignoranti, *divites* i ricchi, ecc.;

d) gli aggettivi della 2ª declinazione, meno spesso della 3ª, nel neutro singolare, con valore di sostantivo generico: *bonum* il bene (propriam. la cosa buona), *mălum* il male, *honestum* l'onesto, *verum* il vero (*inquisitio veri* la ricerca del vero; *a vero absum* son lontano dal vero), *utile* l'utile, ecc.; alcuni per lo più o solo in casi obliqui in certe locuzioni: *aliquid novi* alcunchè di nuovo, *parvo contentus* contento del poco, ecc.;

e) gli aggettivi di tutte le declinazioni nel neutro plurale, soprattutto Nominativo e Accusativo, di rado negli altri casi, ove di regola si ricorre alla perifrasi con *res*: *bona* i beni, *măla* i mali, *honesta* le cose oneste, *humana* le cose o le vicende umane, *occulta* le cose, i mezzi occulti, *ambigua* le espressioni ambigue, *futura* le cose future, il futuro, *praeterita* le cose passate, il passato, *utilia* le cose utili, *facilia* le cose facili, *caelestia* i fenomeni, le bellezze celesti, *meliora* (cfr. § 20, 2) le cose migliori, *optima* (cfr. § 20, 2) le cose ottime, *omnia* tutte le cose, tutto, ecc.: per es. *caelestia spectare, humana contemnere* guardare alle bellezze celesti, disprezzare le cose umane; *signa rerum futurarum* indizi degli avvenimenti futuri (del futuro); più di rado: *memoria praeteritorum futurorumque prudentia* (Cic.) la memoria del passato e la previsione del futuro; *secernere pestifera a salutaribus* (Cic.) distinguere le cose dannose dalle salutari. Per altro *bona* e *măla* hanno regolarmente il plurale completo (*bonorum*, *bonis*, ecc.).

Nota 1. I pronomi e i numerali sostantivi o sostantivati nel neutro per solito si usano solo nel Nom. e Acc. anche nel singolare, ricorrendosi negli altri casi alla perifrasi con *res*: non solo nel plurale *haec* queste

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cose, Gen. *harum rerum*, ecc., ma anche nel sing. *hoc* questo, questa cosa, Gen. *huius rei*, ecc. (cfr. Vol. I, § 31, 2; § 32, 2; ecc.); così *unum* una cosa sola, Gen. *unīus rei*, ecc.

Nota 2. Alcuni sostantivi sono usati come aggettivi specialmente dai poeti: per es. *iuvenis* (*iuvenes anni*. Ovid.), *senex* (*cervos senes*, Ovid.), *anus* (*charta anus*, Catullo); artifex (*artifex stilus, a. consuetudo*, Cic.; v. § 13, 3, *b*); servus (*praedia serva*, Cic.); victor e victrix (*exercitus victor*, Cic., *manus victrix*, Cic.; v. § 13, 3, *a*); ecc.

2. *Aggettivi indeclinabili*. Tali sono:

a) frugī (propriam. Dat. sing. di *frux*: § 18, 3, *b*, Nota 1) frugale, buono, probo (*homo frugi*, *vita frugi*, *homines frugi*, ecc.; propriam. « dabbene », « atto a dar frutto »; cfr. le frasi *se ad bonam frugem recipere*, Cic., ritornare sul retto sentiero, *ad frugem corrigere*, Plauto, indirizzare al bene, ecc.);

b) nēquam (propriam. modo avverbiale, come il nostro « dappoco ») tristo, briccone (*homo nequam*, *hominis nequam*, ecc.; *nequam homines*, ecc.; *nequam mater familias*; *ius nequam*; *nequam mancipia*);

c) macte (in origine probabilmente Voc. sing. dell'arcaico *mactus* avvantaggiato, onorato) bravo!, bravi!, sii lodato!, siate lodati!; per lo più con una voce del verbo *esse* (massime con gl'imperativi *esto* sii, *este* o *estote* siate) e l'Abl. *virtute*: *macte virtute esto* (*este*)*!* (Liv.) onore alla tua (alla vostra) prodezza!; senza *esse*: *macte virtute!* (Cic.); anche senz'altro *macte!* (Cic.);

d) potis o pote (potente) nelle maniere *potis* (o *pote*) *est* (anche semplicemente *potis* o *pote* senza *est*) = *potest* « può » o « si può », *potis sunt* = *possunt* « possono », e simili, proprie del latino arcaico o familiare o poetico: per es. *at non Euandrum potis est vis ulla tenere* (Virg.) ma niuna forza può trattenere Evandro; *pote dicere* (Catullo) può dire; *hospes, non pote minoris* (Cic.) forestiero, non si può (sott. vendere) a meno.

Nota. Quanto a *tot, quot, totidem, aliquot, quotquot*, v. § 32, 2.

3. *Aggettivi difettivi*. Tali sono:

a) necesse = *necessarium* cosa necessaria, nelle maniere *necesse est* è necessario, è forza, e *necesse habeo* stimo necessario;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) i Genitivi **primōris** e **caelĭtis**, ai quali corrispondono tutti gli altri casi, ma non, nell'uso accertato, il Nom.-Voc. singolare [*primor*] anteriore, primo, e [*caeles*] celeste;

c) parecchi aggettivi (soprattutto poetici) composti da nomi, come: ***exlex*** eslège, non legato da leggi, col solo Acc. ***exlēgem***; ***exspes*** disperato, senz'altra forma; ***pernox*** che dura tutta la notte, con l'Abl. sing. ***pernocte*** e il Nom. plur. ***pernoctes***; ecc.;

d) alcuni aggettivi della I classe, che non hanno la forma del Nom. sing. masch., come ***cetĕra***, ***ceterum*** restante, l'altro, ecc.

Nota 1. Nella lingua classica sono difettivi altri aggettivi, come Gen. *sontis* ecc.; *extĕra, exterum*; *infĕra, inferum*; *postĕra, posterum*; *supĕra, supĕrum*. Del primo il Nom. sing. *sons* è raro e tardivo; degli altri non è classico il Nom. sing. masch. *exter* o *exterus* esterno, straniero; *infer* o *inferus* che sta sotto; *postĕrus* che vien dopo, seguente; *super* o *supĕrus* che sta sopra, superno.

Nota 2. Altri aggettivi difettivi sono stati notati altrove: così i nomi di mese in *-ber* (*September*, ecc.: v. Vol. I, § 17, A, Nota 1), ai quali si debbono aggiungere tutti gli altri nomi di mese anche non in *-ber*; e gli aggettivi della 3ª decl. mancanti del Gen. plur. e del Nom.-Acc.-Voc. plur. neutro (v. § 13, 1, Note 2 e 3).

Nota 3. Anche per gli aggettivi mancanti del Nom. sing. i dizionari sogliono, per comodità di ricerca, registrare questa forma: per es. *primor, caeles, ceterus*, ecc.

4. *Aggettivi sovrabbondanti* sono alcuni aggettivi con due forme, una appartenente alla Iª e una alla IIª classe, come ***intercalaris*** e ***intercalarius*** intercalare, ***alaris*** e più spesso ***alarius*** che appartiene alle truppe delle ali, ***auxiliaris*** e ***auxiliarius*** ausiliare, e vari altri simili a questi; inoltre ***hilărus*** e ***hilaris*** ilare; ***imbecillus*** e meno spesso ***imbecillis*** debole; ***imberbus*** e ***imberbis*** imberbe; ***inermus*** e ***inermis*** inerme; ***exanĭmus*** e ***exanimis***, ***semianimus*** e ***semianimis*** esanime, mezzo vivo (soprattutto nei poeti); ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) la [mano] destra e la sinistra — la [acqua] calda e la fredda — le rughe e i [capelli] bianchi (*canus*) — nella [villa] di Cuma e nella [villa] d'Arpino (*Cumanum et Arpinas* [*praedium*]; cfr. § 13, 2, Nota 3) — nei [quartieri] d'inverno e nei [quartieri] d'estate — il bene e il male — la previdenza del bene e del male — i beni e i mali — i confini dei beni e dei mali — le cose occulte — la ricerca delle cose occulte — il futuro (= le cose future) — la previsione del futuro — città schiava — pecorame schiavo — popolo vittorioso — mano vittoriosa — armi vittoriose;

b) il padrone dabbene (*frugi*) e il servo dappoco (*nequam*) — del padrone dabbene ecc. (si seguiti la declinazione) — vita proba (*frugi*) — animale tristo (*nequam*) — il colpevole (Nom.: *nocens* o *homo nocens*) — del colpevole (*sontis*) — al colpevole — il colpevole (Acc.) — dal colpevole (cfr. § 13. 2, *b*, 2°) — col sangue colpevole — giorno intercalare — cavalieri ausiliari — vita ilare — età debole (*imbecillus* o *-is*) — giovanetti imberbi.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Silius Italicus* (Silio Italico) *in Neapolitano suo vitam inediā finivit.* - 2. *Latinis* (= *Latinis feriis*) *quadrigae certabant in Capitolio.* - 3. *Verus amicus vix* (a stento) *invenītur, difficile servatur.* - 4. *Omne mălum, etiam mediŏcre, mălum est.* - 5. *Voluptas mălorum mater est omnium.* - 6. *Sapiens divina imitatur, humana contemnit.* - 7. *Sapientia rerum est divinarum et humanarum scientia.* - 8 *Nequam domini nequam est plerumque servus.* - 9. *Macte virtute, milites, este!* - 10. *Nihil necesse est mihi de me ipso dicere.* - 11. *Vultus hilaris atque laetus securitatem animi plerumque indīcat.* - 12.. *Saepe frons hilara est, animus tristis.* - 13. *Mel exanimum corpus hominis diu incorruptum conservat.* - 14. *Exanime Publii Clodii corpus plebs in curiam transportavit ibique cremavit.*

II.

1. Orazio aveva nel suo [podere] sabino otto lavoranti (*operae*; cfr. § 1, 1, *a*). - 2. Cesare nel quarto anno della guerra gallica stabilì nel paese dei Belgi (= nei Belgi) i [quartieri] invernali di tutte le

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

legioni che aveva. - 3. Lucio Valerio fu amico intrinseco (*familiaris*) di Cicerone. - 4. La speranza è l'aspettazione d'un bene. - 5. La morte pareggia tutte le cose. - 6. Di tutte le cose la più preziosa è la virtù. - 7. Tutto è misero nelle guerre civili. - 8. Non sempre sono dabbene i servi dei padroni dabbene. - 9. La vita di Catone fu proba e severa. - 10. Ulisse punì (*cŏercēre*) la petulanza di Tersíte, uomo dappoco e invidioso. - 11. Gloria al tuo valore (= lodato [?] sii per il tuo valore), o Gneo Cornelio! - 12. Non stimo necessario (*necesse habere*) scrivere ora una lettera. - 13. Il volto (plur.: v. § 2, 2, *b*) delle Grazie era ilare. - 14. Giove era con la barba (= barbato), Apollo senza (= imberbe).

SENTENZE E VERSI

1. **Omnes sapientes fortes** (*sunt*; Cicerone). - 2. **Lex est recti praeceptio pravique depulsio** (proibizione; id.). - 3. **Est amicitia omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et caritate consensio** (armonia; id.). - 4. **Est domina omnium** (= ***omnium rerum***) **et regina ratio** (id.). - 5. **Magnificum est liberare civitates servas** (Livio). - 6. **Contemnit humiliorem potens** (Velleio Patercolo). - 7. **Est oratio etiam timidissimis audax** (Seneca). - 8. **Nequam est in domo** (anche noi « in una casa » = « in una famiglia ») **mater familias, ubi indilĭgens** (trascurato) **est hortus** (Plinio).
9. **Hominem etiam frugi flectit saepe occasio** (Publilio Siro; cfr. il prov.: L'occasione fa l'uomo ladro).
10. **Macte bonis animi!** (Stazio; *bona animi* = i pregi dell'animo).

DETTO STORICO

Navigare necesse est, vivere non necesse (Detto famoso di Pompeo Magno).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Fortes Fortuna adiŭvat (in Terenzio, Cicerone, ecc.) = **La fortuna sta coi forti.**

Bonus animus in mala re dimidium est mali (in Plauto); cfr.: **Cuor contento non sente stento.**

Piscis nequam est nisi (se non [è]) ***recens*** (in Plauto); noi: **Il pesce va mangiato quand'è fresco.**

malorum Ilias (in Cicerone) = **un'iliade di mali (di guai; di miserie, ecc.).**

in primoribus labris aliquid habere (in Cicerone) = **aver qualche cosa sulla punta della lingua.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

De immanitate Germanorum.

Germani *immanes sunt animis atque corporibus* (trad. col sing.: d'animo ecc.) *et ad insitam feritatem vaste* (smisuratamente; oltre ogni limite) *utrăque* (l'uno e l'altro, cioè l'animo e il corpo) *exercent, bellando animos* (sing.), *corpora* (sing.) *adsuetudine* (= *assuetudine*) *laborum. Bella cum finitimis gerunt, causas eorum ex libidine arcessunt* (*arcessĕre ex libidine* provocare a capriccio), *neque* (e non già) *imperitandi studio prolatandique quae possĭdent, sed ut circa ipsos quae iacent* (= *ut regiones quae circa eos iacent*) *vasta sint. Ius in viribus habent, tantum* (solo) *hospitibus boni, mitesque supplicibus* (Pomponio Mela, III, 26 sg.).

II.

Un indovinello
(la spiegazione è il nome dell'uccello più piccolo nella famiglia dei colombi).

Prima (cioè *littera*) *sonat* (fa l'eco; è uguale) *quartae, respondet quinta secundae,*
Tertia cum sexta (sott. *congruit*)*: nomen habebit avis*
(*Anth. Lat.*, II, p. 220).

III.

Delle virtù delle donne romane.

In nessuna repubblica le donne furono più degne degli uomini (Abl.) che nella romana. Poichè (*nam*) le donne romane, pudiche ed econome (*frugi*), se ne stavano (*sedĕre*) in casa dedite al filare (= alla lana) e alla famiglia, e loro (?) vanto (*laus*) principale era curar le faccende (*res*) domestiche e dedicarsi (*inservire*) ai figliuoli (*liberi*). La qual severità di costumi era utile non solo alle case, ma a tutta la repubblica. Infatti (*enim*) il popolo romano dovette la libertà a Bruto, ma Bruto stesso (*ipse*) a Lucrezia (*Lucretia*. Nella seconda guerra punica (Abl. semplice) le matrone, come già ai tempi di Camillo avevano completato (*explĕre*) le mille libbre (*pondo*) d'oro, che i Galli avevano imposte (*imperare*), così, per (?) aiutare (*sublĕvare*) il bisogno (*inopia*) dell'erario, donarono alla repubblica i loro ornamenti d'oro e d'argento (agg.), nè tennero (*retinĕre*) in casa se non (*nisi*) [ciascuna] un'oncia (*singulae unciae*) d'oro soltanto (sostituisci la frase « in peso »). Ma la repubblica romana dovette grandi benefizi anche a donne italiche, come a quella (*ille*) Busa (*Busa, -ae*), ricca donna pugliese, che in Canosa diede ospitalità (*hospitium praebĕre*) e regalò frumento, vesti, viatico a dieci mila soldati romani, avanzo del disastro di Canne (agg.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Con (*cum*) la quale meritamente ricorderò (*commemorare*) Vestia Oppia di Atella (*Vestia Oppia Atellana*, 1ª decl.) e Faucula Cluvia di Capua (*Faucula Cluvia Campana*), le quali, abitando tutt' e due (*ambo*) in Capua, dopo la defezione ad (*defectio ad*) Annibale dei loro concittadini, furono insigne esempio di fede e di devozione (*pietas*); poichè quella sacrificò ogni giorno (*cotidie*) per (*pro* con l'Abl.) la salvezza e la vittoria del popolo romano, [e] questa nascostamente fornì (*suppeditare*) alimenti ai prigionieri romani bisognosi (*egens, -entis*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI

1. *Casi particolari nella formazione del comparativo e del superlativo.* § 20

Dives, Gen. *divitis*, oltre il comparativo e il superlativo regolari *divitior* e *divitissimus*, ha anche le forme contratte **ditior** e **ditissimus** (cfr. § 13, 1).

Prospĕrus, accanto al comparativo regolare *prosperior*, ha il superlativo **prosperrimus**, dalla forma meno frequente di positivo *prosper*.

Vetus, Gen. *vetĕris*, ha il superlativo **veterrimus**, da un positivo arcaico *veter* (per il comparativo, cfr. sotto, 5 e 8).

Valĭdus ha, oltre *validior*, meglio **valentior** (da *valens* = *validus*), e **valentissimus** oltre *validissimus*.

Nota. *Utilis*, per quanto terminante in *-ilis*, ha il superlativo *utilissimus*.

2. *Comparativi e superlativi irregolari.*

Cinque aggettivi, d'uso molto frequente, formano il comparativo e il superlativo in maniera del tutto irregolare, così:

bonus	buono	**melior** *meliŭs*	**optĭmus**
malus	cattivo	**peior**, *-ŭs*	**pessĭmus**
magnus	grande	**maior**, *-ŭs*	**maxĭmus**
parvus	piccolo	**minor**, *-ŭs*	**minĭmus**
multus	molto	**plūs**, neutro (plur. **plures**, **plura**)	**plurĭmus**.

Si possono qui aggiungere gl'indeclinabili (§ 19, 2) **frugi** e **nequam**, che hanno il compar. **frugalior** e **nequior**, e il superlat. **frugalissimus** e **nequissimus**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota 1. Il comparativo *plures, plura* ha, contro la regola, il Gen. plur. **plurium**; così *complures, complura* (o più raramente *compluria*) « parecchi », senza significato comparativo, ha il Gen. plur. *complurium*.

Nota 2 Si notino inoltre:

dexter	*dexterior* (non mai *dextrior*)	*dextimus*
sinister	*sinisterior* (non *sinistrior*)	[*sinistimus*].

Dexter e *sinister* hanno già per sè stessi, nel loro senso fondamentale indicante posizione, senso comparativo (destro, sinistro = che è a destra, a sinistra rispetto ad altro termine di confronto); perciò *cornu dexterius* e *cornu sinisterius* sono equivalenti ai più comuni *cornu dexterum* (*dextrum*) e *cornu sinistrum* «l'ala destra e sinistra dell'esercito» (così *pars dexterior* e *sinisterior*; *rota dexterior* e *sinisterior,* ecc.) *Dextimus* si dice di ciò che è più a destra rispetto a più termini di confronto (in Sall., *Giug.* 100, 2, *dextimi* sostantivo significa «i soldati più a destra di tutti; i soldati dell'ala destra»); *sinistimus* si trova solo nel linguaggio augurale: *sinistimum auspicium* ottimo auspicio.

3. Ai seguenti comparativi e superlativi non corrisponde alcun aggettivo positivo, ovvero un aggettivo d'uso assai limitato:

superior superiore	1° **suprēmus** supremo, ultimo 2° **summus** sommo, il più alto	(*super* o *superus*, v. § 19, 3, Nota 1; cfr. *suprā* sopra)
inferior inferiore	**infĭmus** (e, massime poet., **imus**) infimo	(*infer* o *inferus*; cfr. *infrā* sotto)
exterior esteriore	**extrēmus** (*extĭmus*) estremo, ultimo	(*exter* o *exterus*; cfr. *extrā* fuori)
citerior citeriore	**citĭmus** il più al di qua, il più vicino	(*citer*; cfr. *citrā* al di qua)
posterior posteriore	1° **postrēmus** ultimo 2° **postŭmus** nato dopo la morte paterna	(*posterus*; cfr. *post* dopo)
interior interiore	**intĭmus** intimo	(cfr. *intus* dentro) contrario di *exterior, extremus*
ulterior ulteriore	**ultĭmus** ultimo	(cfr. *ultra* al di là) contrario di *citerior, citimus*
prior primo di due, anteriore	**primus** primo (di più che due)	(cfr. *prae* davanti) contrario di *posterior, postremus*
propior più vicino	**proxĭmus** prossimo	(cfr. *prope* presso)
deterior men buono	**deterrimus** il meno buono	(cfr. *de* giù da)
potior più efficace, preferibile	**potissimus** il migliore, il primo fra tutti	(cfr. l'agg. arcaico *potis, pote* potente, § 19, 2)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ocior (soprattutto poet.) più veloce	[*ocissimus* (non classico) velocissimo]	(cfr. l'avv. tardivo *ociter* velocemente)
satius (solo neutro) meglio (*satius est*)	—	(cfr. l'avv. *satis* abbastanza).

4. Molti aggettivi mancano delle forme di comparazione, soprattutto:

a) quelli in -ĭus, -ĕus e -ŭus (eccetto quelli in *-quus*, che formano il comparativo e il superlativo regolarmente: per es. *iniquus, iniquior, iniquissimus*, ecc.):

anxius, conscius, dubius, egregius, necessarius, ecc.
consentaneus, idoneus, mediterraneus (dentro terra, lontano dal mare), ecc.
ambiguus, arduus, assiduus, continuus, conspicuus, exiguus, ecc.;

Nota. Degli aggettivi in *-ius* e *-uus* occorre raramente la forma del comparativo e del superlativo, e soprattutto negli scrittori arcaici o postclassici; tuttavia **strenuissimus**, da *strenuus* risoluto, coraggioso, è anche in Sallustio.

b) i seguenti: **ferus, merus, propĕrus, albus, cicur, curvus, egēnus, impar e dispar (par), lacer, mediŏcris, memor e immĕmor, rudis, vagus; fluĭdus, rabidus, providus, trepidus**, ed altri in *-ĭdus*; **lubrĭcus, modicus** e in genere gli agg. in *-ĭcus*; **fatālis, venalis, peculiāris, hostīlis, scurrilis**, e parecchi altri in *-ālis, -āris, -īlis*; **garrŭlus, querulus**, e in genere gli agg. in *-ŭlus*; **honōrus**, e in genere gli agg. in *-ōrus*;

c) vari aggettivi composti con radici nominali o verbali: **lanĭger, pestĭfer**, ecc.; **magnanĭmus**; **anceps, praeceps, partĭceps**; **compos, impos**; **consŏnus, dissŏnus**; **degĕner**; **deses**; **inermis**; **inops**; **praecox**; **prodĭgus**; **versicŏlor**; ecc.

5. Hanno solo il superlativo gli aggettivi:

putus	puro, schietto	**putissimus**
sacer	sacro	**sacerrimus** (del resto raro; per lo più sostituito da *sanctissimus*)
vetus	vecchio, antico	**veterrimus** (il comp. *veterior* è arcaico).

6. Hanno solo il comparativo gli aggettivi:

alăcer	**alacrior**	**proclīvis**	**proclivior**
salutāris	**salutarior**	**longinquus**	**longinquior**
capitālis	**capitalior**	**propinquus**	**propinquior** (comunem. *propior*; v. sopra, 3)
horrĭdus	**horridior**		
ieiūnus	**ieiunior**	**populāris**	**popularior** (Livio)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e parecchi in *-bĭlis*: **credibĭlis, laudabilis, miserabilis, placabilis, optabilis, probabilis, terribilis, tolerabilis, vendibilis,** ecc.

7. D'alcuni di quei sostantivi che talora s'usano con valore d'aggettivo (§ 19, 1, NOTA 2) si forma il comparativo:

senex	**senior** più vecchio; e, come comparativo assoluto, anziano (tra i 45 e i 60 anni)
iuvenis	**iunior** (postcl. *iuvenior*), per lo più plur.: *iuniores* i cittadini giovani (contrapposti agli anziani)
adulescens	**adulescentior** più giovane (detto di cosa = più recente).

8. Alle forme mancanti si supplisce col comparativo e col superlativo d'un sinonimo o col positivo accompagnato dagli avverbi **magis** (più) e **maxime** (nel più alto grado); per es.:

dubius dubbio	*magis dubius* (*incertior*)	*maxime dubius* (*incertissimus*)
idoneus idoneo, atto	*magis idoneus* (*aptior, accommodatior*)	*maxime idoneus* (*aptissimus, accomodatissimus*)
strenuus intraprendente, valoroso	*magis strenuus* (*fortior*)	[*strenuissimus*] *maxime strenuus* (*fortissimus*)
ferus fiero	*ferocior* (*magis ferus*)	*ferocissimus* (*maxime ferus*)
merus pretto	*meracior*	[*meracissimus*]
egēnus bisognoso	*egentior*	*egentissimus*
rudis inesperto	*imperitior*	*imperitissimus*
provĭdus previdente	*providentior*	*providentissimus*
pestifer rovinoso	*perniciosior*	*perniciosissimus*
frugĭfer fertile	*feracior*	*feracissimus* o *fertilissimus*
anceps dubbio, pericoloso	*incertior* o *periculosior*	*incertissimus* o *periculosissimus*
sacer sacro	*sanctior*	[*sacerrimus*] *sanctissimus*
vetus antico	*vetustior* (v. sopra, 5)	*veterrimus* o *vetustissimus*
alăcer pronto, allegro	*alacrior*	*paratissimus* o *laetissimus*
salutaris salutare	*salutarior*	*saluberrimus*
longinquus lontano, lungo	*longinquior*	*remotissimus* o *longissime remotus,* di luogo; *longissimus,* di tempo
propinquus vicino	*propior* (*propinquior*)	*proximus* (v. sopra, 3)
senex vecchio	*senior* e *natu maior* o *n. grandior*	*natu maximus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

iuvenis, adulescens giovane	*iunior, adulescentior, natu minor*; di cosa, *recentior* (*adulescentior*)	*natu minimus*; di cosa, *recentissimus.*

9. Il superlativo assoluto (v. Vol. I, § 23, 4, *c*) o elativo, com'è anche chiamato, pur degli aggettivi che ammettono i suffissi di comparazione, si forma spesso:

a) aggiungendo al positivo gli avverbi **maxĭme** nel più alto grado, **admŏdum** interamente, **valde** grandemente, molto; e più di rado **summe** sommamente, **imprimis** principalmente, **cum primis** tra i primi, **oppĭdo**, **plane** e **sane** proprio, interamente, **perquam** quanto più, affatto, **longe** o **longissime** di gran lunga (solo con aggettivi denotanti diversità), e, nel linguaggio familiare, **bene** a modo, assai: per es., in Sall., *maxime fidus*; in Cic.: *admodum grandis natu*; *valde magnus*; *summe iucundus*; *oppidum imprimis clarum et ornatum*; *homo cum primis locuples et honestus*; *oppido pauci*; *oppido ridiculus*; *plane rudis*; *sane difficilis*; *perquam gravis*; *longe dissimilis* (*diversus, dispar*); *longissime diversus*; *bene robustus*; *litterae bene longae*; ecc.;

b) premettendo la preposizione *per* (talvolta *prae*) al positivo, sul tipo dei superlativi italiani come « stragrande », « arcicontento », ecc.: per es. **perabsurdus**, *peracutus* (acutissimo, molto aguzzo; invece *praeacutus* aguzzato in cima), *perbŏnus*, *perfacilis*, *perparvus*, e anche con diminutivi: *perparvulus*, ecc.;

praealtus, *praeclarus*, *praedīves*, ecc.

Nota. Alcuni aggettivi (e soprattutto participi-aggettivi) composti con *per* o *prae* intensivi sono trattati anche come positivi, ricevendo i suffissi di comparazione: per es. in Cic. **praeclarior**, **praeclarissimus** (*perturbatior, pervagatior, pervagatissimus, praefractior, perspectissimus*).

10. Il comparativo e il superlativo (sia assoluto, sia relativo) di minoranza o inferiorità si forma sempre con gli avverbi **minus** (meno) e **minime** (minimamente, il meno, nel minor grado, ecc.) aggiunti al positivo: per es. *minus miser* meno infelice; *minime miser* il meno infelice, punto infelice.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota. Certi aggettivi, per cagion del loro significato, nel comparativo e superlativo di maggioranza o superiorità corrispondono o possono corrispondere a un comparativo o superlativo di minoranza o inferiorità: per es. *deterior* men buono (invece *peior* più cattivo), *deterrimus* il men buono (*pessimus* il più cattivo); *pauciores* = *minus multi* meno numerosi; *paucissimi* = *minime multi.*

ESERCIZI

I. Si formino il comparativo e il superlativo degli aggettivi seguenti (per il significato, in questo esercizio e nei successivi fino al VI, v. le regole precedenti o il vocabolario finale):

dives — *prosperus* — *bonus* — *malus* — *magnus* — *parvus* — *multus* — *frugi* — *nequam* — *dexter* — [*superus*] — [*inferus*] — [*exterus*] — [*citer*] — [*posterus*] — [*potis*].

II. Si formino gli aggettivi comparativi e superlativi corrispondenti agli avverbi o preposizioni seguenti:

intus — *ultra* — *prae* — *prope* — *de* (giù da) — [*ociter*].

III. Si supplisca al difetto del comparativo e del superlativo degli aggettivi seguenti:

dubius — *necessarius* — *consentaneus* — *idoneus* — *ambiguus* — *exiguus* — *ferus* — *egēnus* — *providus* — *pestĭfer* — *frugifer* — *anceps.*

IV. Si formi il superlativo degli aggettivi seguenti, supplendo al difetto del comparativo:

strenuus — *sacer* — *vetus.*

V. Si formi il comparativo degli aggettivi o sostantivi-aggettivi seguenti, supplendo al difetto del superlativo:

alăcer — *salutaris* — *longinquus* — *propinquus* — *senex* — *iuvenis.*

Regole:

1. Nel buon latino « anteriore » (« precedente ») non si dice *anterior*, bensì *prior* o anche, in senso temporale, *superior*: per es. *priores pedes* le zampe anteriori; *prior* o *superior annus* l'anno precedente. Del resto, in casi particolari: *primores dentes* o *dentes adversi* i denti anteriori (davanti; i d incisivi); *adversum femur* la parte anteriore della coscia; *primus aedium locus* la parte anteriore della casa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Nel buon latino « superiore a uno », « inferiore a uno » si dice *superior* o *inferior quam aliquis*; « inferiore a una cosa », *inferior aliquā re*: per es. *Publius Orbius in iure civili non inferior quam magister fuit* Publio Òbio nel diritto civile non fu inferiore al maestro; *omnia humana inferiora virtute sunt* tutte le cose umane sono inferiori alla virtù (*inferior alicui* è raro, benchè una volta anche in Sallustio).

VI. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

i gradini anteriori dell'anfiteatro — la guerra precedente — scolari non inferiori al maestro — figlio superiore al padre;

pareri diversissimi (*varius*) — soldato più valoroso — popoli fierissimi — nome più sacro — consiglio molto salutare — il console più vecchio [dei due] — l'ambasciatore più vecchio [fra tutti] — il censore più giovane [dei due] — il tribuno della plebe più giovane [fra tutti].

VII. Si formi il superlativo a s s o l u t o dei seguenti aggettivi, oltre che col suffisso proprio del superlativo, se si può, o con l'aggiunta d'un avverbio (*maxime, admŏdum*, ecc.) al positivo, anche prefiggendo a questo *per-* (per il significato, v. eventualmente il dizionario generale):

absurdus — ăcer — acerbus — acutus — adulescens — ămans — amplus — angustus — antiquus — arduus — argūtus — attentus — beatus — benevolus — blandus — bŏnus — brĕvis — cārus — cautus — cĕler — cupidus — difficilis — dignus — diligens — elegans — eloquens — erudītus — exiguus — facilis — grātus — honorificus — idoneus — iucundus — lĕvis — magnus — multus — necessarius — nobilis — obscurus — parvus pauper — ridiculus — similis — tenuis — utilis — vĕtus (con *prae-* invece di *per-*: *altus — clārus — fĕrox — propĕrus*; con *per-* meglio che con *prae*: *dīves — grandis — grăvis — longus*).

TEMI

SUI NN. 1 E 2 DEL § 20

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Numidia angustior erat quam Mauretania, sed ditior.* - 2. *Publius Licinius Crassus omnium Romanorum post Sullam ditissimus fuit.* - 3. *Homĕrus et Hesiŏdus veterrimi omnium Graecorum poetarum sunt.* - 4. *Quintus Fabius Pictor* (Pittore) *vetustissimus annalium*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

scriptor fuit. - 5. *In adversa fortuna fortes viri meliora sperant.* - 6. *Ager Corinthius optimus et fructuosissimus fuit.* - 7. *Nihil peius est dedecŏre.* - 8. *Duae sunt Duriae in Italia: maior minorque.* - 9. *Maximum in Italia flumen est Padus.* - 10. *Ex* (tra; Vol. I, § 23, 4, *c*) *tribus Tarquinii regis filiis natu minimus Sextus Tarquinius erat.* - 11. *Plures stulti quam sapientes sunt.* - 12. *Cui plura beneficia debemus quam Deo?* - 13. *A senibus unius aut etiam plurium dierum inedia saepe toleratur.* - 14. *Nulla de* (tra) *plurimis Caesaris virtutibus admirabilior fuit clementiā.* - 15. *Omnium Graecorum, qui sub Agamemnŏne militabant, non modo turpissimus, sed etiam pessimus et nequissimus Thersītes fuit.*

II.

1. Nessun (*nemo*; cfr. § 31, 2, *d*) re fu più ricco di Creso. - 2. Creso fu il più ricco di tutti i re. - 3. Spesso la salute dei malvagi è prosperosissima, e cagionevolissima [quella] dei buoni. - 4. Gli Aborigeni e i Pelasgi furono i più antichi (*vetus*) popoli del Lazio. - 5. La miglior (comp.) parte dell'esercito dei nemici era la cavalleria. - 6. La miglior (sup.) repubblica è quella in cui è minore (sup.) la discordia tra i cittadini. - 7. Il peggior esempio è quello che dà (= è di) un principe vizioso. - 8. Proca generò (*procreare*) Numitore e Amulio: a Numitore, ch'era il più grande (?) per età, lasciò il regno. - 9. Il disonore è il più grande di tutti i mali: anche più grande della morte. - 10. Nel mar d'Africa (agg.) due sono le Sirti: la più grande e la più piccola. - 11. [Sono] più [le] cose [che] ignoriamo, che (*quam*) [quelle che] sappiamo. - 12. Qual popolo ha dato (*praebēre*) più prove di fede e di costanza che il popolo romano? - 13. Il comando di più è dannoso (*inutilis*) alla guerra. - 14. Moltissimi sono i difetti degli uomini. - 15. L'amicizia è un grandissimo bene; vi sono infatti (*enim*) nell'amicizia moltissimi diletti.

TEMI

SUI NN. 3-10 DEL § 20

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Camēlus in superiore maxilla primores dentes non habet.* - 2. *Traianus pariter summis atque infimis carus fuit.* - 3. *A Tar-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quinio Prisco infima urbis loca siccata sunt. - 4. *Belgae ab extremis Galliae finibus pertinebant ad inferiorem partem fluminis Rheni.* - 5 *Citimum omnium astrorum luna est.* - 6. *Codrus postremus Atheniensium rex fuit.* - 7. *Stella Veneris* (il pianeta Venere) *propior terrae est quam stella Martis.* - 8. *Saepe fortiorem deterior adversarius fraude vicit.* - 9. *Timoleon satius existimavit parēre legibus, quam imperare patriae.* - 10. *Nihil magis varium naturā est.* - 11. *Orator verba maxime idonea maximeque propria delĭgat.* - 12. *Publius Valerius consul maxime acceptus erat plebi.* - 13. *Sunt omnes Siculi homines plane frugi et sobrii.* - 14. *Atticus Ciceronis perfamiliaris fuit.* - 15. *Montana ac silvestria loca sunt ad insidias peridonea.* - 16. *Quid Reguli supplicio praeclarius est?* - 17. *Titus Pomponius Atticus non minus bonus pater familias quam civis fuit.* - 18. *Lucius Ninnius, tribunus plebis, maxime fidelis et minime timidus defensor Ciceronis fuit.*

II.

1. Timoteo, figlio di Conone, non fu inferiore al padre per gloria (*laus*; Abl.) di guerra, [essendo a lui] superiore per gloria di dottrina. - 2. Degli otto pianeti il più alto (sup. di *superus*) è quello (= delle otto [stelle] erranti la più alta è la stella) di Nettuno, il più basso (sup. di *inferus*) [è quello] di Mercurio. - 3. Il dicembre è l'ultimo (sup. di *exterus*) mese dell'anno. - 4. Pitágora, Demòcrito, Platone [nei loro viaggi] percorsero (*lustrare*) le ultime (sup. di *ulterior*) terre. - 5. Dione era intimo del (= al) primo (? — due furono i Dionisi tiranni di Siracusa) Dionisio. - 6. Le zampe anteriori delle lepri sono basse, alte le posteriori. - 7. Serse fu sempre il primo nella fuga, l'ultimo (sup. di *posterus*) nel combattimento. - 8. I Belgi sono prossimi ai Germani. - 9. Per gli uomini (Dat.) buoni è preferibile (comp. di *potis*) l'onestà che l'utilità. - 10. Nessuna cosa è più contraria al fuoco, che l'acqua. - 11. La Sicilia era la più produttiva di frumento (produttivo di f. = *frumentarius*) di tutte le province del popolo romano. - 12. I diritti della pátria sono più sacri (quale agg. sostituirai a *sacer*?) che [quelli] dell'amicizia. - 13. Cicerone tenne (*habēre*) molti discorsi assai salutari (sup.) alla patria (*res publica*). - 14. In Segesta v'era una statua di Diana assai (*admŏdum*) grande (*amplus*) e maestosa (*excelsus*). - 15. L'istmo di Corinto (agg.) separa con un intervallo (*discrimen, -ĭnis,* neutro) sottilissimo (sup. con *per-*) due mari. - 16. Lamia era una donna di Segesta (agg.) straricca. - 17. I Libii (*Libyes*) erano meno bellicosi che i Getúli (*Gaetūli*). - 18. Numa Pompilio fu il meno bellicoso di tutti i re romani.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI DI RICAPITOLAZIONE

SU TUTTE LE PARTICOLARITÀ DELLA COMPARAZIONE

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

N. B. Nelle prime quattro proposizioni del I tema e nelle prime cinque del II sono contenuti esempi di comparazione dei tipi *facilis* e *maledĭcus*, per cui v. Vol. I, § 23, 2, *b* e 3.

I.

1. *Humillima fortuna plerumque tutissima est.* - 2. *Optimum id est, quod omnes laudes habet; deterrimum id, quod est optimo dissimillimum.* - 3. *Nihil umquam Dianae Ephesiae templo magnificentius fuit.* - 4. *Tigillinus* (Tigellino) *emissarius nequissimus ac maleficentissimus Neronis fuit.* - 5. *Elephanti pedes maiores priores sunt.* - 6. *Extremum oppidum Allobrŏgum erat proximumque Helvetiorum finibus Genāva* (Ginevra). - 7. *Plurimi maximeque varii fuerunt Varronis libri.* - 8. *Servius rex centum septuaginta centurias peditum seniorum iuniorumque constituit.* - 9. *Aetas puerilis maxime lubrĭca atque incerta est.* - 10. *Liberalitas virtus est maxime regia.* - 11. *Magnanimis populis perquam grave servitutis est iugum.* - 12. *Nemo Hannibale minus timidus fuit, nemo tamen cautior.* - 13. *Tauris minora quam bubus cornua tenuioraque sunt.* - 14. *Hannibal equites Numĭdas in dexteriore cornu collocaverat.*

II.

1. Il collo (plur.; § 2, 2, *b*) e le gambe dei fenicotteri sono gracilissimi. - 2. Difficilissimo è il pieno raggiungimento (pieno r. = perfezione e compimento, *perfectio atque absolutio*) dell'ottimo. - 3. Il senato romano chiamò re Deiòtaro (*Deiotărus, -i*) con onorevolissimi (*honorificus*) decreti. - 4. Le opere (*opus, -ĕris,* neutro) più grandi e più magnifiche sono [quelle] di Dio. - 5. Cesare nella [sua] edilità fu oltremodo munifico (sup.). - 6. Utilissimo è quel terreno che è più salúbre (sup.). - 7. L'oratore più perfetto è quello nel quale si trovano in sommo grado (= sono somme) tutte le virtù oratorie; il meno valente (sup. di *deterior*) quello, nel quale [si trovano] nel minimo grado (= piccolissime). - 8. Le femmine dei pesci sono più grandi che i maschi. - 9. I coccodrilli hanno la parte di sopra (agg.) dura e impenetrabile anche ai denti degli animali più grandi [di loro], ma [quella] di sotto (agg.) molle e tenera. - 10. L'esercito del re (= regio) era più vario che l'esercito romano per la

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

diversità (*dissimilitudo*; Abl.) delle armi e degli aiuti. - 11. I granchi hanno la branca (*bracchium, -ii*) destra piu grande. - 12. È empio (*nefas est*) violare un' antichissima (*vetus*) amicizia e alleanza. - 13. È meglio (comp. di *satis*) esulare che servire. - 14. Il più salubre di tutti i venti è l' aquilone, il più nocivo (*noxius*) l' austro.

SENTENZE E VERSI

1. **Quid est nequius aut turpius effeminato viro?** (Cicerone). - 2. **Hominis vita iussis supremae legis** (cioè *Dei*) **obtempĕrat** (id.). - 3. **Mors civibus Romanis semper fuit servitute potior** (id.). - 4. **Gustatus, qui est sensus ex** (fra) **omnibus maxime voluptarius, cito** (presto) **id, quod valde dulce est, respuit** (id.). - 5. **Suavis** (piacevole nel discorso) **est et vehementer** (= *valde*) **saepe utilis iocus** (id.). - 6. **Vis est permagna naturae** (id.). - 7. **Communis utilitas societatis maximum vinculum est** (Livio). - 8. **Cum pare contendere anceps est; cum superiore** (sott. *contendere*) **furiosum** (*est*); **cum inferiore sordidum** (Seneca). - 9. **Periculosum est praegrăve imperium** (Curzio Rufo). - 10. **Est delphinus ocior volŭcre** (Plinio). - 11. **Omnium venenorum ocissimum aconītum** (*est*; id.). - 12. **Fuga miserrimum et ultimum praesidium est** (Servio).
13. **Discipulus est prioris posterior dies** (Publilio Siro; cfr. il prov.: Del primo giorno scolare è il secondo, e Vol. I, p. 95, *Proverbi*).
14. **Vita morti propior est cotidie** (Fedro).

DETTO STORICO

Nec servus melior ullus, nec deterior dominus fuit (Così fu definito Caligola, umilmente sottomesso a Tiberio, prima di succedergli nell' impero).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Veterrumus (= ***veterrimus***) ***homini optumus*** (= ***-imus***) ***est amicus*** (in Plauto); cfr.: Amico e vino vogliono esser vecchi.

Summum ius, summa iniuria (in Cicerone, ecc.) = Gran giustizia, grande offesa.

Usus magister est optimus (nello stesso) = Esperienza madre di scienza.

Malum consilium consultori est pessimum (in Varrone, ecc.); cfr.: L' inganno va a casa dell' ingannatore.

Necessitas ultimum et maximum telum est (in Livio); cfr.: La necessità fa l' uomo bravo.

ditior Alcinoo (nelle Priapee) o ***Croeso divitior*** (in Marziale) = ricchissimo, straricco.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Carattere dei Lampsacèni.

Oppidum est in Hellesponto Lampsăcum in primis Asiae clarum et nobile; homines autem ipsi Lampsacēni summe in (verso) *omnes cives Romanos officiosi* (*sunt*), *praeterea maxime sedati et quieti, prope* (quasi; sto per dire) *praeter* (sopra; più che) *ceteros ad summum Graecorum otium potius* (piuttosto) *quam ad ullam vim aut tumultum accommodati* (Cicerone, *In Verr.*, II, I, 63).

II.

Il cervello.

Cerĕbrum omnia habent animalia quae sanguinem (*habent*), *etiam in mari mollia* (i molluschi), *quamvis careant sanguine* (Vol. I, p. 204, Regola 1), *ut polypus. Sed homo portione* (in proporzione) *maxumum* (sott. *habet cerebrum*) *et umidissimum omniumque viscerum frigidissimum, duabus* (veramente le meningi sono tre) *supra subterque membranis velatum, quarum alterŭtram rumpi mortiferum est. Cetero* (del resto) *viri quam feminae maius* (*est*). *Uni* (Vol. I, p. 203, Regola 4) *homini in infantia palpitat, nec corroboratur* (si consolida) *ante primum sermonis exordium. Hoc est viscerum excelsissimum proxumumque caelo, sine carne, sine cruore, sine sordibus* (Plinio, *N. H.*, XI, 133 sgg.).

III.

Cosa rara, cosa cara.

Rara iuvant: primis sic maior gratia pomis,
Hibernae pretium sic meruere rosae (Marziale, IV, 29, 3 sg.).

IV.

La potenza del tempo.

Tabida (struggitrice) *consumit ferrum lapidemque vetustas,*
Nullaque res maius tempore robur habet (Ovidio, *Fast.*, IV, 49 sg.).

V.

Delle antiche (*vetus*) madri di famiglia romane.

Come abbiamo già ricordato (*memorare*; v. p. 75, III), il più alto (= sommo) vanto (*laus*) il più onorifico ufficio, la più assidua cura delle antiche donne romane era l'educazione dei figliuoli; dei quali regolavano (*temperare*) esse stesse (*ipse*) con una certa (*quidam*) riservatezza (*sanctitas*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e verecondia non solo gli studi, ma anche i giuochi, imbevendo (*imbuĕre*) le intatte (*intĕger*) orecchie dei fanciulli dei più onesti discorsi (*sermo*; Abl.: v. Vol. I, p. 211, *Regola*), e i teneri animi dei più salutari precetti. Così educò nel suo grembo Cornelia i Gracchi; così i figliuoli furono gli ornamenti maggiori delle madri. E veramente allora nessuna repubblica vi fu più grande e più ricca di buoni esempi (Abl) che la Romana. Ma quando (*postquam*) le madri di famiglia delegarono i figliuoli a qualche [miserabile] ancella greca (*Graecŭla, -ae*) e a tristissimi (*nequam*, superl.) schiavi, la negligenza dei genitori corruppe i costumi della gioventù.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO V.

NUMERALI

A) CIFRE

§ 21 Il sistema grafico usato dai Latini per indicare i numeri si fonda sulle seguenti lettere (cifre romane) col valore segnato accanto a ciascuna:

I = 1; V, 5; X, 10; L, 50; C, 100; D o IↃ, 500; M o CIↃ (anche ∾ o ∞), 1000.

I segni I, X, C, M o CIↃ (1, 10, 100, 1000) ripetuti fino a quattro volte indicano il numero moltiplicato due, tre o quattro volte:

II = 2, III = 3, IIII = 4;
XX = 20, e così via; CC = 200, ecc.; MM (o CIↃCIↃ) = 2000, ecc.

Un segno o un gruppo di segni, seguito da un altro segno o altro gruppo di segni esprimente un numero inferiore, indica che i numeri si devono addizionare:

VI = 6 (5 + 1); XII = 12 (10 + 2); LV = 55 (50 + 5); CCCXXX = 330 (300 + 30); XXVI = 26 (20 + 5 + 1); LXXVIII = 78 (50 + 20 + 5 + 3); MDCCCLII = 1852 (1000 + 500 + 300 + 50 + 2).

I segni I, X e C, preposti ad altro segno qualsiasi di valore più alto, indicano che da questo si deve sottrarre, 1, 10 o 100:

IV = IIII, 4 (5 — 1); IX = VIIII, 9 (10 — 1);
XL = XXXX, 40 (50 — 10); XC = LXXXX, 90 (100 — 10);
CD = CCCC, 400 (500 — 100); CM = DCCCC, 900 (1000 — 100);
CMXLIX = 949 (1000 — 100 + 50 — 10 + 10 — 1); MCMXXIV = 1924.

Ogni Ↄ (C rivoltato) aggiunto a destra di IↃ (500) equivale al nostro zero aggiunto a destra d'un numero, moltiplicando IↃ per 10, per 100, per 1000 e via:

IↃↃ, 5 000; IↃↃↃ, 50.000; IↃↃↃↃ, 500.000; IↃↃCIↃCIↃ, 7.000 (5.000 + 2.000).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CIↃ (1000) è moltiplicato per 10, se vi s'aggiunge un Ↄ a destra e un C a sinistra; per 100, per 1000 e via, se l'aggiunta dei due segni si ripete due, tre volte, ecc.:

CCIↃↃ, 10.000; CCCIↃↃↃ, 100.000; CCCCIↃↃↃↃ, 1.000.000;
CCIↃↃCCIↃↃCCCC, 20.400; CCIↃↃIↃↃↃ, 40.000 (50,000 — 10.000).

Per altro i multipli del 1000 s'indicano anche sovrapponendo una linea orizzontale ai segni ordinari, che s'intendono così moltiplicati per 1000: $\overline{\text{XVII}}$, 17.000; $\overline{\text{XXXIII}}$, 33.000; $\overline{\text{XXV}}$DCC, 25.700.

Il segno $\lceil\ \ \rceil$ inchiudente un numero, lo moltiplica per 100.000: $\lceil\text{X}\rceil$, 1.000.000; $\lceil\text{XXVI}\rceil$, 2.600.000; $\lceil\text{XX}\rceil$XLIX, 2.049.000.

ESERCIZI

N. B. Il I degli Esercizi, i Temi I e II, le Sentenze e versi e i Proverbi di questo gruppo sono proposti per ripetizione della materia del prim'anno (Vol. I, §§ 24-27).

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti, facendo la declinazione di quelle che sono precedute dall'asterisco:

a) * un solo signore, una sola mente, una sola volontà (*numen, -ĭnis*, neutro) — * due popoli, due città (*urbs*), due regni — * tre eserciti, tre province, tre guerre — * tutt'e due *ambo*) gli occhi [insieme], tutt'e due le mani, tutt'e due le gambe;

diciotto mesi e ventinove giorni - a cinquantotto cavalieri e a ottantanove fanti — * ventun libro — * ventuna legione — * trentuna città (*oppidum*) — * ventidue elefanti — * ventidue coorti — * ventitrè anni — venticinque mesi;

centoquattro centurie — centocinquantacinque cavalieri — duecentoventitrè navi — novecentonovantadue prigionieri;

* mille spade, mille corazze, mille scudi — * due mila spade, due mila corazze, due mila scudi — un miglio (= mille passi) — tre miglia — mille duecento navi — mille cinquecentoquarantun prigioniero — due mila novecentoquarantaquattro cavalieri — tre mila settecento fanti — duecentosettantadue mila trecentoventun'anima (*caput*) — un milione di soldati — dieci milioni di moggi (*modius*; cfr. § 7, 2, *b*) — settantacinque milioni di stelle;

b) la diciottesima legione — il ventinovesimo libro — nel trentottesimo anno — nel quarantanovesimo giorno — il ventunesimo o il ventiduesimo libro — la cinquantunesima o la cinquantaduesima parte — il quattrocentosettantunesimo o il quattrocentosettantaduesimo giorno — il seicentosettantottesimo o il seicentosettantanovesimo anno — il novecentonovantatreesimo anniversario (*natalis*) della città (*urbs*) — l'anno centoquarantatrè — l'anno millenovecentoventiquattro;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) un carro per volta — due consoli ogni anno (*quotannis*) — due fosse profonde dieci piedi [ciascuna] — quindici iugeri di terreno (*ager*) a testa (*viritim*) — cento versi ogni giorno (*cotidie*) — mille cavalieri e tre mila fanti ogni anno;

d) diciassette volte – ventuna volta — ventotto volte — cento volte — mille volte — tre volte nove donzelle — due per due fa quattro — — trenta via dieci fa trecento.

II. Si leggano le cifre romane seguenti, avvertendo che, a seconda dei casi, ogni cifra romana può esprimere, oltre che il numero cardinale, anche il numero ordinale o il numero distributivo (per es.: *XX anni = viginti anni ; XX annus = vicesimus annus ; XX talenta quotannis = vicena talenta quotannis*):

a) VI — XIV — XVIII — XIX — XXII — XXXIII — XXXVIII — XXXVIIII — XLVI — LI — LXXXVIII — LXXXIX — XC — CII — CCCC — CD — IƆ — IƆCCLXVII — M — III *legati* — VIIII *boves* — XXI *diebus* — XXX *legionum* — *cum equitibus* CC — CCCLXV *dies*;

IƆƆ — CIƆCIƆ — IƆƆCIƆCIƆ — CCIƆƆ — CCCIƆƆƆ — $\overline{\text{VII}}$ — $|\overline{\text{X}}|$ — *tritici medimnum* (§ 7, 2, *b*) $\overline{\text{II}}$ — *tritici modium* $\overline{\text{V}}$ — *hostium* $\overline{\text{V}}$CCCC — $\overline{\text{VIII}}$ *hominum* — $\overline{\text{XII}}$ *mod.* (cioè *modium*) *tritici* — *tritici modium* $\overline{\text{XXI}}$ (leggi *milia viginti unum*) — *iugerum* $\overline{\text{XXX}}$ — *auri pondo* $\overline{\text{XV}}$, *argenti* $\overline{\text{CXV}}$ — *hostium* $\overline{\text{CXL}}$ — *census* $\overline{\text{CXX}}$ *assium* — $\overline{\text{CCCLX}}$ *hominum* — *cum* CIƆCIƆCIƆ *veteranorum* — ∞ D *passus* — ∞ ∞ *statuarum* — $|\overline{\text{VII}}|$ $\overline{\text{LXXXVIII}}$ *hominum*;

b) *usque ad aetatis* XII *annum* — XXI *die* — *legio* XXX — *anno ab urbe condita* (dalla fondazione di Roma; v. Vol. I, p. 124, Regol.) CCCCXVI — *anno ab u. c.* DV — *anno urbis* (= *ab u. c.*) DCLXXX;

c) XVI *auri pondo annua* – $\overline{\text{XVI}}$ *auri pondo annua.*

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Publius Africanus* ***duos*** *terrores imperii Romani,* (cioè) *Carthaginem Numantiamque, delevit.* - 2. *Demarātus* (Demaráto) *Corinthius, cum de* (da) *matre familias Tarquiniensi* (tarquiniese; di Tarquinia) ***duo*** *filios procreavisset, omnibus eos artibus ad Graecorum disciplinam erudiit* (= *-ivit*). - 3. *Tempestas pontis* (= *pontes*) ***ambo*** *uno die interrupit.* - 4. *Duos pudor tenuit* (intendi « sul ponte con Orazio Coclite »), *Spurium Larcium et Titum Herminium* (= cioè Sp. Larcio e T. Erminio), ***ambos*** *claros genere* (per la stirpe) *factisque.* - 5. *Dux castra fossā duodeviginti pedum muniit* (= *mu-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nivit). - 6. *Triginta tyranni mille ac trecentos cives Athenienses necaverunt.* - 7. *Temporibus Ciceronis non erant Romae duo milia hominum, qui rem* (patrimonio) *haberent.* - 8. *Uno et vicesimo aetatis* (della sua vita) *anno Crassus* (Crasso) *Carbonem* (*Carbo, -ōnis* Carbone), *altero et vicesimo Pollio* (Pollione) *Catonem accusavit.* - 9. *Nullo negotio* (senza fatica) *vincēmus; nam cum singulis hostibus deni pugnabimus.* - 10. *A Suebis* (*Suebi* i Suebi) *quotannis singula milia hominum armabantur.* - 11. *Dux singulis militibus milia denarium* (?) *donavit.* - 12. *Marcus Marcellus undequadragies acie* (in battaglia campale) *dimicavit, Gaius Caesar quinquagies.* - 13. *Omnis* (= *tota*) *Gallia patet in circuitu bis et tricies centena* (o *centum*) *milia passuum.* - 14. *Ducenta sexaginta duo milia stadiorum* (o *stadium*) *sunt trecenties quindecies centena milia passuum.* - 15. *Plinii* (*Plinius* Plinio) *temporibus divites Romani millies centena milia sestertium* (?) *quotannis in margaritas effundebant.* - 16. *Centies centeni pedes sunt pedum decem milia.*

II.

1. Il pretore condannò Pleminio (*Pleminius, -ii*) e [altri] trentadue uomini [insieme] con lui. - 2. Nell'anno quattrocentoquattordici dalla fondazione di Roma (cfr. sopra, Es. II, *b*) il Lazio aveva due pretori, tutt'e due (*ambo*) delle (*ex*) colonie romane. – 3. Il senato negò il trionfo a tutt'e due i consoli. – 4. Adriano fu imperatore (= imperò) [per] ventun anno. - 5. Annibale lasciò nella Spagna undici mila ottocentocinquanta fanti col fratello Asdrubale (Vol. I, p. 63, *Regola*), e con Annone dieci mila fanti e mille cavalieri. – 6. Annibale lasciò nella Spagna Annone con dieci mila fanti e mille cavalieri. - 7. Nell'anno trecentodue dalla fondazione della città i Romani mutarono di nuovo (*iterum*) la forma del governo (governo = *civitas*). - 8. L'anno settecentundici dalla fondazione di Roma fu memorando (*insignis*) per la morte (Abl.) di tutt'e due i consoli. - 9. I soldati romani combattevano anche (*vel*) uno contro cento (= a uno a uno con cento [?] nemici). - 10. I due poemi d'Omero (*Homērus, -i*) hanno ventiquattro libri ciascuno. - 11. Il febbraio ha ventotto o ventinove giorni; gli altri (*relĭqui*) mesi [ne hanno ognuno] trenta o trentuno. - 12. Il senato a ciascun ambasciatore donò mille assi (*as, assis*). - 13. I Veienti sette volte hanno ripreso le armi (riprendere le armi = *rebellare*), non sono mai (non mai = *numquam*) restati (= stati) in pace sincera (= fida), mille volte hanno devastato i nostri campi (*ager*). - 14. L'imperatore Commodo (*Commŏdus*; v. poi p. 46, nota 1 in calce) combattè nel circo settecentotrentacinque

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

volte. - 15. Settanta volte centoquaranta piedi fanno (= sono) nove mila ottocento piedi. - 16. La Dacia si estendeva (*patēre*) in circuito mille miglia (= un milione di passi).

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

III.

1. *Pompeius Magnus DCCCXLVI navis* (= *naves*) *piratis adē-mit.* - 2. *Caesar X legionem in dextro cornu, nonam in sinistro col-locaverat.* - 3. *Appius Claudius consul cum Publio Servilio fuit anno CCLIX ab urbe condita.* - 4. *Unus puteus Hannibali in Hispania CCC* (numero cardinale ?) *pondo argenti subministravit cotidie.* - 5 *Pompeius Paulinus* (Paolino) $\overline{XII}$ *pondo argenti habuit.* - 6 *Auri in aerario populi Romani fuere ante bellum Punicum tertium pondo* $\overline{XVII}$*.CCCCX, argenti* $\overline{XXII}$*.LXX; belli socialis initio* (al principio) *auri* $\left|\overline{XVI}\right|$*.XX.DCCCXXXI.*

IV.

1. I Tarquiniesi (*Tarquinienses*), avendo vinto (Vol. I, p. 197, *Regola*) il console Fabio (Vol. I, p. 63, *Regola*), immolarono sulla (= nella) piazza 307 prigionieri romani. - 2. A Demetrio Falerèo (*Demetrius Phalĕreus*) gli Ateniesi eressero (*statuĕre*) 360 statue. - 3. In questi due combattimenti (Abl. semplice) Cesare perdette (*desiderare*) 960 soldati, [e] 32 [fra] tribuni dei soldati e centurioni. - 4. Numa istituì le [feste] Robigàli (*Robigalia,* neutro plur.) nell'11° anno del suo regno. - 5. I Romani distrussero Corinto nel terz'anno della 158ª olimpíade (*Olympias, -ădis*). - 6. Il senato dopo la battaglia di Canne (agg., *Cannensis*) armò 8.000 schiavi.

SENTENZE E VERSI

1. **Athletae binos simul ac ternos fatīgant** (nell'esercitarsi), **ut facilius singulis resistant** (Seneca ret.). - 2. **Musae ter ternae sunt** (Servio).
3. **Bis senas anno repărat Lucina** (Diana = la luna) **Kalendas** (Ausonio).

PROVERBI

Unius ovis scabies totum gregem contamīnat (in S. Ambrogio); noi: **Una pecora infetta n'ammorba una setta** (v. nel Vol. I, p. 129, il 1° proverbio, desunto da S. Girolamo).

Fama mille linguis verum exaggĕrat (in Ammiano Marcellino); noi: **La fama e il suono fan le cose di più di quel che sono.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) PARTICOLARITÀ DEI NUMERALI AGGETTIVI

I. CARDINALI § 22

1. Forme particolari o più rare dei numerali cardinali declinabili (cfr. Vol. I, § 25, 1):

a) Di **unus** il plurale **uni, unae, una**, ecc. (declinazione regolare degli aggettivi della I[a] classe) si trova:

1° nel senso di « soli » (« soltanto ») o « i medesimi »; per es. *ruri fui unos sex dies* stetti in villa sei giorni soli (solo sei giorni); *Lacedaemonii septingentos iam annos unis moribus vivunt* gli Spartani vivono da settecent' anni con le medesime costumanze; 2° in contrapposizione con *alteri*: *uni..., alteri* (= *alteri..., alteri*) gli uni..., gli altri; *uni..., alteri..., tertii*; 3° coi sostantivi *pluralia tantum* o coi sostantivi plurali differenti per significato dal loro singolare (cfr. § 24, 3): *unae nuptiae* un matrimonio, *una castra* un accampamento solo.

b) Di **duo** abbastanza frequente è il Gen. plur. **duum** invece di *duorum* (cfr. § 7, 2): per es. *duum milium* (più volte in Sall. e Liv., ecc.); *duum mensum* o *mensium* (Liv., ecc.), e via.

c) Di **tres** si ricordi la forma anche classica *trīs* per *tres* nell' Acc. plur. masch. e femm.

d) Di *ducenti* e degli altri cardinali successivi fino a *nongenti*, il Gen. plur. maschile e neutro, oltre che regolarmente *ducentorum*, è talvolta anche *ducentum* (Liv.); così **trecentum pedum** (Cic.); *vasa aurea quingentum pondo* vasi d'oro di 500 libbre (Liv.); cfr. ancora § 7, 2.

2. Come sempre il plurale *milia*, talvolta anche il sing. *mille* s'usa come sostantivo (*mille militum* = *mille milites*), ma quasi solo nel Nom. e Acc. Le espressioni come *mille militum* e simili si considerano, nei rapporti della concordanza, sia di numero singolare e genere neutro, sia di numero plurale col genere del sostantivo dipendente.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Invece di *duodeviginti, undeviginti* si trovano anche le maniere *decem et octo* (Ces. e Liv.), *decem octo* e *octodecim* (Liv.); *decem [et] novem* (Ces. e Liv.); così pure, in Liv.: *quadraginta (quinquaginta, septuaginta, octoginta octo*; *viginti (triginta, sexaginta, septuaginta) novem*; inoltre *octo et septuaginta, novem et triginta.*

Altre forme, rare ma classiche, sono *decem et tres* e *tres et decem*; *decem et septem* (Cic.). In Liv. anche: *decem tres, decem quattuor, decem et sex, decem septem.*

4. Nei numeri composti d'una decina da *viginti* in su e dell'unità, raramente si ha l'ordine decrescente con *et*, come in *viginti et duo, viginti et septem* (Cic.); però con l'interposizione d'una parola (*octoginta erant et tres,* Liv.) l'*et* è necessario.

5. Infine, oltre che nei casi già indicati qui o nel Vol. I, § 25, l'*et* s'aggiunge: 1° necessariamente nei numeri superiori al cento composti di due termini in ordine decrescente separati con l'interposizione di una parola (ducenti anni et viginti); 2° talvolta anche nei numeri composti di centinaia e unità o di centinaia e decine pur in ordine decrescente: *centum et unus, centum et septem, centum et octo, centum et decem, trecenti et quinquaginta* (Cic.); e così *et* o *ac* s'inserisce tra le migliaia e il numero minore composto: *mille ac centum quinquaginta*; *duo milia et centum viginti*; *septem milia ac centum quattuordecim* (Liv.); rarissimamente in altri casi: *tria milia octingenti et septuaginta* (Liv.).

§ 23 II. ORDINALI

1. Anche per gli ordinali composti s'hanno espressioni più rare nei classici o affatto non classiche; cioè:

decimus quartus invece di *quartus decimus*;

octavus decimus e *decimus octavus* invece di *duodevicesimus*, e così *vicesimus [et] octavus, quinquagesimus octavus* (Liv.), ecc.; *nonus decimus* invece di *undevicesimus*, e così *nonus et vicesimus, tricesimus nonus*, ecc.;

alter vicesimus, sextus tricesimus, septimus quadragesimus, ecc. (tutte espressioni di Cic.) invece di *alter et vicesimus*, ecc.;

vicesimus primus, vicesimus secundus invece di *vicesimus unus, vicesimus alter*; *vicesimus et tertius* per *vicesimus tertius*;

centesimus et quadragesimus (Cic.).

Vedi inoltre Vol. I, § 26, 3-4.

2. Per le corrispondenze « l'anno mille novecentoventiquattro » = *annus millesimus nongentesimus vicesimus quartus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(*post Christum natum*) e « le ore tre » = *hora tertia*, vedi Vol. I, § 26, 5.

NOTA. Quanto al sistema orario praticato dai Romani, bisogna avvertire che questi dividevano costantemente, qualunque fosse la stagione dell'anno, il giorno dalla levata al tramonto del sole in dodici ore uguali, sei antimeridiane e sei pomeridiane, numerandole successivamente dalla prima alla dodicesima; e in modo analogo distinguevano dodici ore notturne, dal tramonto alla levata del sole, sei prima e sei dopo la mezzanotte. Così l'ora dei Romani aveva la durata della nostra soltanto nei giorni equinoziali, ma per es. nell'inverno le ore diurne erano sempre più brevi, e le notturne sempre più lunghe delle nostre fino al solstizio. Ponendosi la levata del sole alle sei, l'*hora tertia* diurna corrispondeva alle otto (dalle otto alle nove) e l'*hora decima* alle quindici (dalle tre alle quattro pomeridiane); e analogamente vanno calcolate le altre ore.

3. *Aggettivi derivati dagli ordinali.* Dagli ordinali derivano gli aggettivi *primanus, secundanus, tertianus, quartanus, quintanus, sextanus, septimanus, octavanus, decimanus* o *decumanus, undecimanus* (*undecumanus*), *vicesimanus*, ecc., che significano « appartenente ad alcunchè che è primo, secondo,.... ventesimo » (per es., appartenente al primo, secondo posto o giorno o simili: *tertiana* o *quartana febris* la febbre terzana o quartana), e più spesso si usano sostantivati nel maschile plurale (*primani, secundani,.... vicesimani*) per indicare i soldati della 1ª, 2ª,.... 20ª legione (= *milites primae, secundae.... vicesimae legionis*).

III. DISTRIBUTIVI § 24

1. Il Gen. plur. dei distributivi, eccetto *singuli*, è per lo più in *-um* nel maschile e nel neutro (cfr. § 7, 2), raramente nel femminile; per es.:

pedum binum, binum cubitorum (*binarum palmarum, binorum beneficiorum*);

ternum (più raram. *ternorum pedum*; *quaternum* (più raram. *quaternorum*) *digitorum*; *quaternum iugerum*;

quinum, senum pedum; *septenum amphorarum*;.... *duodenum pedum*;

octonum denum annorum (Liv.);.... *quadragenum pedum*;

(*ducenorum peditum equitumque trecenorum*; *quadringenorum equitum*).

In unione con *milium* si ha sempre la forma in *-um*:

binum (*quaternum, quinum,.... centenum*) *milium*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Rare e non classiche sono le espressioni (cfr. § 22, 3-5; 23, 1) *quini viceni* (Liv.) invece di *quini et viceni*; *quinquageni et singuli* (Liv.) invece di *quinquageni singuli*; *viceni et centeni* invece di *centeni viceni*.

3. *Uso dei distributivi.* I distributivi s'usano, oltre che nei casi indicati nel Vol. I, § 27, 3, anche nel senso dei numerali cardinali (notando che in questo caso invece di *singuli* si dice **uni** [cfr. § 22, 1, *a*, 3°], e **trini** invece di *terni*) coi *pluralia tantum* o coi sostantivi plurali differenti per significato dal loro singolare, purchè gli uni e gli altri esprimano un tutto; per es.:

unae, binae, trinae nuptiae un solo matrimonio; due, tre matrimoni;
unae, binae ecc. *litterae*: una sola epistola, ecc. [*una littera*; *duae, tres litterae* = una sola lettera dell'alfabeto, ecc.];
una, bina, trina, quina, duodena castra un accampamento, ecc. [*unum castrum, duo castra*, ecc. = un castello, ecc.];
binae quadrigae; *bini ludi* (spettacoli pubblici); *binae aedes* (case); *binae hostium copiae* (eserciti);
bini triumviri due commissioni ciascuna di tre membri [ma **duo, tres liberi** due, tre figli].

Nota 1. Nella moltiplicazione l'uso del cardinale invece del distributivo è postclassico (Liv. ecc. *decies centum milia* 1.000.000; per altro anche Ces., *b. G.*, 5, 13, 7: *vicies centum milia* 2.000.000) e soprattutto poetico (*bis septem, ter centum*, ecc., per *quattuordecim, trecenti*, ecc.; cfr., sempre nei poeti, *bis tertius* per *sextus*, ecc.).

Nota 2. *Binae nuptiae, bina castra* significano anche « due matrimoni, due accampamenti alla volta » o « per ciascuno »; invece *singulae nuptiae, singula castra*; *ternae nuptiae, terna castra* hanno naturalmente il solo senso distributivo: per es. *litteras vel ternas in hora do* spedisco anche tre lettere all'ora.

Nota 3. *Bini* si usa anche per indicare una coppia di cose: *bini scyphi* un paio di bicchieri. — I poeti poi usano spesso i distributivi invece dei cardinali in ogni caso: *duodena signa* (o *astra*) = *duodecim signa* le dodici costellazioni dello zodiaco.

Nota 4. I distributivi di regola si usano solo nel plurale; nel singolare (*singulus, binus, ternus*, ecc.) sono usati soprattutto dai poeti e di solito col senso dei moltiplicativi (*simplex, duplex*, ecc.) o dei proporzionali (*simplus, duplus*, ecc.): per es. *ternus ordo* = *triplex ordo*. Comune però nella prosa è l'espressione *trinum nundinum* « il tempo di tre mercati » (*nundinae*, § 18, 2, 2°, *c*), cioè « lo spazio di 17 giorni ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

N. B. Gli esempi, quasi tutti testuali, dati nell' Esercizio I *a* e nel Tema I, in carattere più piccolo, si riferiscono a forme più rare nella declinazione, o nella composizione, o nell'uso dei numerali, per cui si vedano le regole precedenti.

I. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

a) *duum milium* (sott. *passuum*) *intervallum* — *duum mensum* (o *-ium*) *spatium* — *tris horas pugnare* — *porticus trecentum pedum* (Cic.) — *corona aurea ducentum quadraginta sex pondo* — *multa* (un' ammenda) *quingentum milium aeris* (= *assium*);

mille hominum (Cic.) — *mille passuum* (Cic. e Ces.);

tritici modii centum viginti milia (Ces.) (1);

tribus et decem fundis (Cic.) — *milia passuum decem novem* (Ces.) — *viginti et septem tabulae* (quadri; Cic.) — *centum et unum aratores* (Cic.) — *centum et decem anni* (Cic.) — *trecenti et quinquaginta anni* (Cic.) — *anno centesimo e quadragesimo*;

b) *fossa duplex duodenum pedum* (Ces.) - *pueri senum* (sott. *denum*) *septenumque denum annorum* (Cic.) - *decem legiones quaternum milium et ducenorum peditum equitumque trecenorum.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

le ore tre — le ore undici (per l'equivalenza con le nostre ore, cfr. sopra, § 23, 2, Nota);

una [sola] quadriga — due quadrighe — tre quadrighe — un [solo] accampamento — due, tre, cinque, dodici accampamenti.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Iugurtha praesidio duum milium peditum montem occupat* (Sall.). - 2. *Stadium Olympicum est pedum sescentum* (Censor.). - 3. *Gaius CIↃ iugerum de* (da) *Marco ēmit* (Cic.). - 4. *Mille denarium* (= *-orum*) *in arca est* (Gell.). - 5. *Mille fere passuum inter urbem erant castraque* (Liv.). - 6. *Pompeius sagittarios III milia numero habebat* (Ces.) - 7. *Fundos decem et tres reliquit Sextus Roscius* (Cic.). - 8. *Marcus Cato primum stipendium meruit annorum decem septemque* (Corn. N.). - 9. *Quadraginta et quinque loca in Samnio fuēre, in quibus Decii castra fuerunt* (Liv.). - 10. *Dies est tempus viginti et quattuor horarum* (Sen.). - 11. *Leontinus Gorgias* (Gòrgia da Lentini) *centum et septem complevit annos* (Cic.).

---

(1) *Modii* invece di *modium* o *modiorum*: tal concordanza del sostantivo col plurale *milia* si può avere solo se il sostantivo precede, massime aggiungendosi all'indicazione numerica l'espressione *numero* (= per numero; in totale). Cfr. sotto, Temi, I, 6.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. *Petelīni* (i Petelini; quei di Petèlia) *uni ex* (tra) *Bruttiis manebant in amicitia Romana.* - 2. *Tria Graecorum genera* (stirpi) *sunt, quorum uni sunt Iones, Aeŏlīs* (= *Aeŏles*) *alteri, Dorīs* (= *Dores*) *tertii.* — 3. *Quota* (che) *hora est? Quarta fere hora est.* — 4. *Quotā horā cenabimus? Horā nonā.* — 5. *Plurima et maxima animalia in Indico mari* (*sunt*), *ex* (tra) *quibus balaenae quaternum iugerum, pristes ducenum cubitorum.* — 6. *Mithridates unis litteris LXXX civium Romanorum in Asia interēmit.* - 7. *Binis in castris multitudo semiermis sine ducibus erat.* - 8. *Bina hostium castra erant: una in citeriore fluminis ripa, altera in ulteriore.*

III.

1. Dei (*ex*) popoli (*gens*) antichi soli (*unus*) i Fenici circonnavigarono l'Africa. — 2. Che (*quotus*) ore sono? Sono le sette. - 3. Ho passeggiato dalle (*ab*) sette sino alle (*usque ad*) otto. — 4. Le colonne del tempio erano (ciascuna) di trentotto piedi. — 5. Il senato donò al re Massinissa due cavalli bardati (cavallo bard. = *equus phaleratus*) e due armature (*arma,* solo plur.) equestri. - 6. Aspetto due lettere (*litterae*), una da (*a*) mio padre, l'altra da mio fratello. - 7. Le legioni di Cesare svernarono in tre quartieri (*hiberna, -orum,* solo plur.). - 8. Marco Sergio, quartavolo di Catilina, espugnò nella Gallia dodici accampamenti nemici (= dei nemici).

C) FRAZIONI

§ 25 1. *a*) All'aggettivo « m e z z o », nel senso di « diviso per metà, preso a metà », corrisponde l'agg. **dimidius** o **dimidiatus** (propriam. « dimezzato »): *dimidium spatium* mezza distanza; *dimidiatus* o *dimidius mensis* mezzo mese; ma particolarmente con nomi indicanti tempo, misura, peso, moneta, si suol usare un composto con *semi-*: **semihōra, semīpes, selībra** (meglio che *semilibra*), **semodius, semis** (mezz'asse; cfr. sotto 2, NOTA 1), ecc., e, se precede l'indicazione unitaria o un numero intero, pur non trattandosi di moneta, si suol usare anche il sostantivo **semis**, talvolta considerato come indeclinabile e in tal caso aggiunto di regola senza *et*: *duos pedes et semis-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sem = duos pedes et semipĕdem due piedi e mezzo, oppure *duos pedes semis* (*duos semis pedes*), o con le abbreviature e in cifra *P. II. S.* Così: *longus pedem unum semis* lungo un piede e mezzo; *cerae P. S.* (= *pondo semis*) una libbra e mezzo di cera; ma per indicare l'unione del mezzo con l'intero più frequenti sono i composti **sesquihōra, sesquĭpes, sesquilībra**, ecc., un'ora e mezzo, ecc.

b) Al sostantivo « metà », adoperato in generale, corrisponde **pars dimidia** o **dimidium** (neutro sostantivato): *dimidia pars terrae* la metà della terra; *dimidium militum* la metà dei soldati.

2. Anche nelle altre frazioni, se il numeratore è 1, questo in latino non s'esprime: **tertia**, *quarta,... decima,... centesima* pars (anche *tertia, quarta*, ecc., omettendo *pars*) = $^1/_3$, $^1/_4$, $^1/_{10}$, $^1/_{100}$ (*pars dimidia et tertia* = $^1/_2 + ^1/_3 = ^5/_6$).

Se il denominatore supera d'un'unità il numeratore, il denominatore non s'esprime: **duae partes** = $^2/_3$, *quinque partes* = *pars dimidia et tertia* = $^5/_6$.

Negli altri casi s'esprime così il numeratore, come il denominatore: **duae quartae** [*partes*] = $^2/_4$; *tres septimae* = $^3/_7$.

Nota 1. Parlandosi di monete, misure, pesi, patrimoni, eredità, l'« intero » s'indica con **as, assis** (come moneta, « asse librale » dapprima, poi una moneta nominale del valore di $^2/_5$ del sesterzio; come misura, « piede » o qualsiasi estensione ripartita in dodicesimi; come peso, « libbra »). Perciò l'espressione *heres ex asse* vale « erede universale ». L'asse poi si divideva in dodicesimi, **unciae** (*heres ex uncia* erede d'un dodicesimo), e le varie frazioni dell'asse così diviso s'indicavano coi sostantivi seguenti: **uncia** $^1/_{12}$; **sextans** $^2/_{12}$, cioè $^1/_6$; **quadrans** $^3/_{12}$, cioè $^1/_4$; **triens** $^4/_{12}$, cioè $^1/_3$; **quincunx** $^5/_{12}$; **sēmis** $^6/_{12}$, cioè $^1/_2$; **septunx** $^7/_{12}$; **bēs** (Gen. *bessis*) $^8/_{12}$, cioè $^2/_3$; **dodrans** $^9/_{12}$, cioè $^3/_4$; **dextans** $^{10}/_{12}$, cioè $^5/_6$; **deunx** $^{11}/_{12}$ (**as** $^{12}/_{12}$, cioè 1, l'unità). S'aggiungano **semuncia** mezz'oncia, cioè $^1/_{24}$, **sescuncia** un'oncia e mezzo (cfr. sopra, 1), e **sextŭla** = *sexta pars unciae*, cioè $^1/_{12 \times 6} = ^1/_{72}$. Perciò: *heres ex quadrante* erede d'un quarto del patrimonio d'uno; *heres ex deunce et semuncia* erede di $^{23}/_{24}$ (= $^{11}/_{12} + ^1/_{24}$); *heres ex duabus sextulis* erede di $^2/_{72}$.

Nota 2. Trattandosi d'usure, « l'un per cento » si dice **centesimae**; il 2, il 4, il 5, ecc. %, *binae, quaternae, quinae*, ecc. *centesimae*. Si noti per altro che, pagandosi dagli antichi Romani l'interesse mensilmente, l'espressione *centesimae* corrisponde in realtà al nostro 12 %, *binae centesimae* al nostro 24 %, e così via.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

a) *selībra farris* — *semuncia auri* - *later* (mattone) *semipĕdem lātus* — *sesquilībra salis* — *sescuncia piperis* — *paries sesquipĕdem latus* — *argenti duo pondo et selībra* — *intervallum duum* (?) *pedum et semipĕdis* — *viginti assium et semissis* — *bina iugera et semisses agri* (cioè *singuli semisses* = *singula semiiugera*) — *hastīle* (asta) *quinque pedum semis* — *trabs pedum XXIII S.*;

b) *dimidia pars exercitus* — *dimidium pecuniae* — *tertia Galliae pars* — *tres partes copiarum* — *partes duae quartae* — *tres quinquagesimae.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) una mezza libbra d'incenso — un mezzo moggio di fava — un moggio e mezzo di grano — due moggi e mezzo di grano (traduci « due moggi e mezzo moggio di grano », oppure con *semis*);

b) un terzo dell'Africa — un quinto degli abitanti — appena (*vix*) il millesimo della terra — quattro quinti del territorio (*ager*) — tre quinti.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Triumviri singulis colonis quinquagena singula iugera et semisses agri assignarunt.* - 2. *Fossa erat lata pedes viginti semis.* - 3. *Livius Drusus in* (nel suo) *tribunatu plebĕi octavam partem aeris argento* (sott.: « del denario ») *miscuit.* - 4. *Romani Hernĭcis agri* (= del loro territorio) *duas partes ademerunt.* - 5. *Triumviri terna iugera et septunces viritim assignaverunt.* - 6. *Fabius Labienum heredem ex asse relīquit.* - 7. *Quintus Caecilius Titum Pomponium Atticum adoptavit heredemque instituit ex dodrante.*

II.

1. I triumviri assegnarono ai coloni tre iugeri e mezzo a testa. - 2. Il verrettone era un'asta (*hastīle*) di tre piedi e mezzo. - 3. Catuvolco, re di metà degli Eburóni, s'uccise (*se exanimare*) col veleno. - 4. Il sicīlico (*sicilĭcus*) era $^1/_4$ dell'oncia, cioè (*id est* o *hoc est*) $^1/_{48}$ della libbra; lo scrupolo (*scripŭlum*) era $^1/_{24}$ dell'oncia, cioè $^1/_{288}$ della libbra. - 5. Il mezzo (*dimidius*, agg.) scrupolo era $^1/_{48}$ dell'oncia, cioè $^1/_{576}$ della libbra. - 6. Gaio Giulio Cesare istituì Gaio

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Ottavio erede di tre quarti [del suo patrimonio]. – 7. Molti usurai in Roma pretendevano (*postulare*) il 48 e anche (*atque etiam*) il 60 % (= il 4, il 5 % mensile; v. sopra, § 25, 2, NOTA 2).

APPENDICE

I. IL CALENDARIO ROMANO § 26

1. I nomi dei mesi in latino sono:

Ianuarius, Februarius, Martius, Aprīlis, Maius, Iunius;
Quintīlis fino a Cesare, poi *Iulius*; *Sextīlis* fino ad Augusto, poi *Augustus*;
September, Octōber, November, December.

Questi nomi sono propriamente aggettivi (*mensis Ianuarius*), ma nel maschile sing. s'usano anche come sostantivi sottintendendo appunto *mensis* (*Ianuarius* = *mensis Ianuarius* il gennaio).

2. Tre giorni speciali di ciascun mese avevano un nome particolare, di genere femminile, e cioè:

Kalendae (*Calendae*), abbreviatura *Kal.* o *K.* (*C.*), il primo d'ogni mese
Nonae, abbr. *Non.*, il 5; ma il 7 in marzo, maggio, luglio, ottobre [marmaluòt]
Idūs, abbr. *Id.*, il 13; ma il 15 in " " " "

Per es.: *Kalendae Iuniae, Sextiles* o *Augustae, Octobres*: il 1° di giugno, d'agosto, d'ottobre (naturalmente nell'Abl., per indicare la data d'un fatto: *Kalendis Iuniis, Sextilibus*, ecc.: il 1° al 1° di giugno, d'agosto, ecc.; addì 1 giugno, agosto, ecc.).
Nonae Iuniae, Sextiles o *Augustae, Octobres*: il 5 di giugno e d'agosto, il 7 d'ottobre (*Nonis Iuniis, Sextilibus*, ecc.: il 5, al 5 di giugno, d'agosto, ecc.; addì 5 giugno, agosto, ecc.).
Idus Iuniae, Sextiles o *Augustae, Octobres*: il 13 di giugno e d'agosto, il 15 d'ottobre (*Idibus Iuniis, Sextilibus*, ecc.: il 13, al 13 di giugno, d'agosto, ecc.; addì 13 giugno, agosto, ecc.).

Il giorno immediatamente innanzi a uno dei tre giorni *speciali* si esprimeva con pridie (= il giorno avanti) seguito dall'Acc. del nome del giorno speciale:

pridie Kalendas Iunias il 31 maggio; *pridie Kal. Octobres* il 30 settembre;
pridie Nonas Iunias il 4 giugno; *pridie Non. Octobres* il 6 ottobre;
pridie Idus Iunias il 12 giugno; *pridie Id. Octobres* il 14 ottobre.

Gli altri giorni si denominavano dal calcolo dei giorni che mancavano al giorno *speciale* successivo, inchiudendo nel calcolo della differenza così il giorno speciale come il giorno da determinare: il numero indicante la differenza s'esprimeva con l'ordinale e a questo s'aggiungeva

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

la preposizione *ante* (avanti) con l'Accusativo del nome del giorno speciale rispetto a cui la differenza era calcolata. Così, per indicare il 18 agosto, si calcola di quanti giorni esso preceda le *calende* di settembre, e si trova 15 (dal 18 al 31 sono 14 giorni, a cui si deve aggiungere 1, cioè il giorno delle calende); dunque 18 agosto = *dies quintus decimus ante Kalendas Septembres* (addì 18 agosto = *die quinto decimo ante Kal. Septembres*). Sennonchè, invece di questa maniera regolare, generalmente si usa quest'altra, grammaticalmente singolare: **ante diem quintum decimum Kalendas Septembres** (abbreviatura *a. d. XV Kal. Sept.*, o semplicemente *XV Kal. Sept.*). Tale espressione, come pure quella formata con *pridie*, serve tanto come data, quanto come sostantivo indeclinabile in dipendenza da preposizioni: per es.: *ante diem VIII Id. Oct.* addì 8 ottobre; *pridie Kal. Apr.* addì 31 marzo; *Caesar ante diem VII Kal. Apr. Capuae erit* Cesare sarà a Capua il 26 marzo; *de Quinto fratre nuntii nobis tristes venerant* e x *ante diem III Non. Iun.* u s q u e a d *pridie Kal. Sept.* di mio fratello Quinto m'erano giunte cattive notizie dal 3 di giugno al 31 d'agosto; *supplicationes edictae sunt* i n *ante diem quartum et tertium et pridie Idus Novembres* s'ordinarono solenni ringraziamenti agli dèi per il 10, 11 e 12 novembre.

Nota 1. Dovendosi adoperare come soggetto o come oggetto del verbo un giorno del calendario che in latino si esprime con *ante* o *pridie*, per es. «il 28 marzo», invece di dire *dies quintus* (*diem quintum*) *ante Kal. Apr.*, si può usare l'espressione indicata dal calendario, propria delle date (*a. d. V. Kal. Apr.*), premettendovi *dies* o *diem*.

Nota 2. Di rado il giorno immediatamente dopo uno dei giorni speciali (giorno postriduano, *postriduanus dies*, tenuto come infausto) era indicato con *postridie* e l'Acc.: per es. *postridie Idus Quintiles* il 16 di luglio.

Nota 3. Il giorno intercalare degli anni bisestili s'inseriva, invece che dopo il 28, dopo il 24 di febbraio (*dies sextus ante Kalendas Martias; a. d. VI Kal. Mart.*); onde il giorno intercalare era detto *dies bis sextus ante Kal. Mart.; a. d. bis VI Kal. Mart.* (perciò appunto *bissextus annus* anno b i s e s t i l e).

3 **Regola pratica per convertire il numero dei giorni del nostro calendario nel numero voluto dalle date romane e viceversa:**

a) se il giorno vien prima delle none o degl'idi, s'aggiunge 1 al numero rappresentato dalle none (5 o 7 secondo il mese) o dagl'idi (13 o 15) e si sottrae dalla somma il numero del giorno dato; per es.:

2 gennaio ($5+1=6$; $6-2=4$) = *a. d.* IV *Non. Ian.* (e partendo dalla data latina: $5+1=6$; $6-4=2$);

8 gennaio ($13+1=14$; $14-8=6$) = *a. d.* VI *Id. Ian.* — (operazione inversa: $13+1=14$; $14-6=8$);

5 marzo ($7+1=8$; $8-5=3$) = *a. d.* III *Non. Mart.* — (operazione inversa: $7+1=8$; $8-3=5$);

11 marzo ($15+1=16$; $16-11=5$) = *a. d.* V *Id. Mart.* (operazione inversa: $15+1=16$; $16-5=11$);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) se il giorno viene dopo gl' idi, s' aggiunge 2 al numero di giorni che ha il mese e si sottrae dalla somma il numero del giorno dato. Poichè negli anni bisestili il giorno intercalare cadeva il 25 febbraio, fino a questo giorno per il nostro calcolo anche negli anni bisestili il febbraio si considera come di 28 giorni. Per es.:

18 dicembre (31 + 2 = 33; 33 — 18 = 15) = *a. d.* XV *Kal. Ian.* (viceversa: 31 + 2 = 33; 33 — 15 = 18).

16 febbraio [in qualsiasi anno] (28 + 2 = 30; 30 — 16 = 14) = *a. d.* XIV *Kal. Mart.* (viceversa: 28 + 2 = 30; 30 — 14 = 16.

27 febbraio [in anno normale] (28 + 2 = 30; 30 — 27 = 3) = *a. d.* III *Kal. Mart.* (viceversa: 28 + 2 = 30; 30 — 3 = 27).

27 febbraio [in anno bisestile] (29 + 2 = 31; 31 — 27 = 4) = *a. d.* IV *Kal. Mart.* (viceversa: 29 + 2 = 31; 31 — 4 = 27).

4. Prospetto del calendario romano.

Giorni	*Martius, Maius Quintilis (Iulius) October* (giorni 31)	*Ianuarius Sextilis (Augustus) December* (giorni 31)	*Aprilis Iunius, September November* (giorni 30)	*Februarius* negli anni ordinari (giorni 28)	*Februarius* negli anni bisestili (giorni 29)
1	Kalendae (*Martiae*, ecc.)	Kalendae (*Ianuariae, Februariae, Apriles, Iuniae*, ecc.)			
2	*a. d.* VI } *Nonas Martias (Maias, Quintiles o Iulias, Octobres)*	*a. d.* IV } *Nonas Ianuarias (Febr., Apr., Iun.*, ecc.)			
3	*a. d.* V	*a. d.* III			
4	*a. d.* IV	*pridie*			
5	*a. d.* III	Nonae (*Ianuariae, Februariae, Apriles, Iuniae*, ecc.)			
6	*pridie*	*a. d.* VIII } *Idus Ianuarias (Febr., Apr., Iun.*, ecc.)			
7	Nonae (*Martiae*, ecc.)	*a. d.* VII			
8	*a. d.* VIII } *Idus Martias (Maias, ecc.)*	*a. d.* VI			
9	*a. d.* VII	*a. d.* V			
10	*a. d.* VI	*a. d.* IV			
11	*a. d.* V	*a. d.* III			
12	*a. d.* IV	*pridie*			
13	*a. d.* III	Idus (*Ianuariae, Februariae, Apriles, Iuniae*, ecc.)			
14	*pridie*	*a. d.* XIX } *Kalendas Februarias (Septembres, Ianuarias)*	*a. d.* XVIII } *Kalendas Maias (Iulias, Octobres, Decembres)*	*a. d.* XVI } *Kalendas Martias*	
15	Idus (*Martiae*, ecc.)	*a. d.* XVIII	*a. d.* XVII	*a. d.* XV	
16	*a. d.* XVII } *Kalendas Apriles (Iunias, Sextiles o Augustas, Novembres)*	*a. d.* XVII	*a. d.* XVI	*a. d.* XIV	
17	*a. d.* XVI	*a. d.* XVI	*a. d.* XV	*a. d.* XIII	
18	*a. d.* XV	*a. d.* XV	*a. d.* XIV	*a. d.* XII	
19	*a. d.* XIV	*a. d.* XIV	*a. d.* XIII	*a. d.* XI	
20	*a. d.* XIII	*a. d.* XIII	*a. d.* XII	*a. d.* X	
21	*a. d.* XII	*a. d.* XII	*a. d.* XI	*a. d.* IX	
22	*a. d.* XI	*a. d.* XI	*a. d.* X	*a. d.* VIII	
23	*a. d.* X	*a. d.* X	*a. d.* IX	*a. d.* VII	
24	*a. d.* IX	*a. d.* IX	*a. d.* VIII	*a. d.* VI	
25	*a. d.* VIII	*a. d.* VIII	*a. d.* VII	*a. d.* V } *Kal. Mart.*	*a. d. bis* VI } *Kal. Mart.*
26	*a. d.* VII	*a. d.* VII	*a. d.* VI	*a. d.* IV	*a. d.* V
27	*a. d.* VI	*a. d.* VI	*a. d.* V	*a. d.* III	*a. d.* IV
28	*a. d.* V	*a. d.* V	*a. d.* IV	*pridie*	*a. d.* III
29	*a. d.* IV	*a. d.* IV	*a. d.* III		*pridie*
30	*a. d.* III	*a. d.* III	*pridie*		
31	*pridie*	*pridie*			

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. USO DI *SESTERTIUS, SESTERTIUM*

Il sesterzio (*sestertius nummus* o senz'altro *sestertius*, Gen. plur. *sestertiorum*, ma con *milia* comunemente *sestertium* [*sestertium nummum*]) era la moneta romana più usuale (perciò detta talvolta *nummus* senz'altro), equivalente a poco più di venti centesimi della nostra lira. Nell'indicazione delle somme più elevate s'usa anche il plurale neutro **sestertia**, col valore di mille sesterzi, accompagnato da un numero distributivo, più di di rado da un numero cardinale: *dena sestertia* (*decem s.*) 10 000 sesterzi (per volta o a testa; o senza valore distributivo), e soprattutto il singolare neutro **sestertium**, col valore di cento mila sesterzi, seguito o preceduto da un avverbio moltiplicativo: *sestertium decies*, Gen. *sestertii decies* 1.000.000 di sesterzi. Talvolta si trova, nello stesso senso di *sestertium decies*, il semplice *decies*, per lo più solo in funzione di soggetto o d'oggetto del verbo.

La sigla di *sestertius* è HS; così:

HS. X = *sestertii decem* dieci sesterzi

HS. $\overline{\text{X}}$ = *sestertium decem milia*, cioè *sestertia dena* (*decem*) dieci mila sesterzi

HS. $\overline{|\text{X}|}$ = *sestertium decies centena milia*, cioè *sestertium decies* un milione di sesterzi

HS. $\overline{|\text{CCIↃↃ}|}$ = *sestertium decies millies* un miliardo di sesterzi.

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

Kalendae Februariae — Kalendae Apriles — Kalendis Septembribus — Nonae Ianuariae — Nonae Maiae — Nonis Novembribus — Idus Martiae — Idus Iuniae — Idibus Octobribus — pridie Kalendas Maias — pridie Kalendas Decembres (o *Decembrīs*) — *pridie Nonas Februarias — pridie Nonas Iulias* (o *Quintiles*) — *pridie Idus Augustas* (o *Sextiles*) — *pridie Idus Octobres — pr. Kal.* (o *K.*) *Iun. — pr. Non. Ian. — pr. Id. Mart. — a. d. III Kal. Ian. — a. d. VI Kalendas Novembrīs — a. d. V K. Maias — a. d. VIII Kal. Mai. — a. d. XVI Kalend. Sextiles — a. d. XI Kal. Sext. — a. d. VII K. Dec. — a. d. V Nonas Maias — a. d. III Non. Nov. — a. d. VIII Id. Febr. — a. d. V Idus Maias — IIII Kal. Iunias — IIII Non. Iun.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

il 1° di gennaio — il 5 di dicembre — il 7 di marzo — il 13 di dicembre — il 15 di luglio — addì 1° di febbraio — addì 5 settembre — addì 7 maggio — addì 15 marzo — addì 31 gennaio — addì 4 settembre — addì 6 maggio — addì 14 marzo — addì 30 gennaio — addì 3 settembre — addì 5 maggio — addì 13 marzo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

sestertii viginti — sestertii mille — tria milia sestertium — sestertium nummum quinque milia — septingenta milia sestertium — tricies centena milia sestertium = centena (centum) sestertia — sescena sestertia = sestertium quindecies — sestertium quater et vicies — sescenties sestertium aeris alieni — annuum sescenties sestertium = HS. LX — HS. DCC — HS. quingena — HS. CIƆCIƆCIƆCIƆ — HS. $\overline{XVI}$ *— HS. XVIII milia — HS.* $\overline{CCCC}$ *— HS.* $|\overline{XII}|$ *— HS. viciens — HS.* $\lceil\overline{\infty\,\infty}\rceil$ (cioè *bis millies*, ossia 200.000.000).

IV. Si traducano in latino le espressioni seguenti, anche, ov'è possibile, con la dicitura più breve:

quaranta sesterzi — quattrocento sesterzi — quattro mila sesterzi — quaranta mila sesterzi — quattrocento mila sesterzi — quattro milioni di sesterzi — quaranta milioni di sesterzi.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Nonae sunt hodie Sextiles.* - 2. *Ante diem tertium Nonas Martias Gnaeus Vulso* (Gneo Vulsone) *de* (su) *Gallis triumphavit.* - 3. *Diem ante diem XV Kal. Sextiles, duplici clade insignem — nam eo die Veientes Fabios* (i Fabii) *ad Cremĕram et Galli Romanum exercitum ad Alliam profligaverant —, a posteriore clade Alliensem Romani appellaverunt.* - 4. *Diem pridie Idus Apriles duces utriusque exercitus colloquio statuerant* (fissare per l'abboccamento). - 5. *Atticus* (Attico) *Ciceroni sestertium ducenta et quinquaginta milia donavit.* - 6. *Tiberius singulis Hortensii* (di Ortensio) *liberis ducena sestertia donavit.* - 7. *Tiberius Asellio Sabino* (ad Asellio Sabino) *sestertia ducenta donaverat.* - 8. *Ubi est centies sestertium, quod tibi pater reliquit?* - 9. *Divus Claudius* (l'imperatore Claudio) *Bononienses centies sestertii largitione sublevavit.*

II.

1. Gneo Ottavio (*Gnaeus Octavius*) celebrò (*agĕre*) il trionfo navale sul (*de*) re Perseo (§ 12, 4, *a*, NOTA) il primo di dicembre. - 2. Lucio Cornelio Scipione l'Asiatico (*Asiaticus*) trionfò il 28 marzo. - 3. I Romani annoveravano il 24 febbraio tra i giorni nefasti. - 4. Il sesterzio era la quarta parte del denario (*denarius*). - 5. Vespasiano (*Vespasianus*) [per] il primo assegnò (*constituĕre*) dalla (*ex*) [sua] cassa (*fiscus*) cento mila sesterzi (usa *sestertia*) annui ai rètori latini e greci. - 6. Quinto Cecilio (*Q. Caecilius*) lasciò (*legare*) per testamento (Abl.) a Tito Pomponio Attico, suo nipote, dieci milioni di sesterzi. - 7. A certuni non bastano (*satis esse*) cento milioni di sesterzi (*sestertium millies*: sing. o plur.?) - 8. Chi non disprezza il ricco avaro, schiavo di cento milioni di sesterzi? - 9. La sapienza è più preziosa (*potior*) di cento milioni di sesterzi.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Gaius Caesar** (l'imperatore Caligola) **centies sestertio cenavit uno die** (Seneca).
2. **Octobres Maro consecravit Idus** (Marziale; Publio Virgilio Marone nacque appunto il 15 d'ottobre).

FRASI PROVERBIALI

ad Kalendas Graecas solvet (« pagherà »; in Svetonio, che attribuisce il detto all'imperatore Augusto); anche noi diciamo « le calende greche » per un tempo che non verrà mai (le calende sono infatti nel solo calendario latino).

sestertio nummo (in Cicerone, ecc.), per es. *emĕre* = comprare per un pezzo di pane, per un'inezia (cfr. in Petronio *sestertiarius homo* = uno spiantato, o un uomo da dozzina).

TEMI CONTINUI

I.

Un calcolo facile.

Iugeri modus (figura) *si* (da preporre a *iugeri*) *semper quadraret* (*quadrare* qui = essere rettangolare), *et in longitudinem haberet pedes CCXL, in latitudinem pedes CXX, expeditissimum esset eius ratiocinium* (il calcolo [della superficie]). *Latitudinis pedes cum longitudinis pedibus multiplicabis: centies vicies duceni quadrageni fiunt* (= *sunt*) *viginti octo milia et octingenti* (Columella, V, 1 sg.).

II.

Il testamento d'Augusto.

Augustus *heredes instituit primos* (il primo erede si contrappone al secondo, che subentrava al primo, ove questi non potesse o non volesse aver l'eredità; così vi poteva essere anche il terzo erede, ecc.) *Tiberium ex parte dimidia et sextante* ($^1/_2 + ^1/_6 = ?$), *Liviam ex parte tertia; secundos* (sott. *heredes*) *Drusum Tiberii filium ex triente, ex partibus reliquis Germanicum* (nipote di Tiberio) *liberosque eius tres sexus virilis; tertio gradu* (in terzo grado, cioè come terzi eredi) *propinquos amicosque compluris* (= *-es*). *Legavit populo Romano quadringenties, tribŭbus tricies quinquies sestertium, praetorianis militibus singula milia nummorum* (= *sestertiorum*), *cohortibus urbanis quingenos, legionaris* (= *-iis*) *trecenos nummos* (Svetonio, *Div. Aug.*, 101).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

Cronologia dei più celebri scultori greci.

Phidias (Fidia) *floruit Olympiăde LXXXIII, circiter CCC urbis* (Roma) *anno* (l'èra delle olimpíadi, che abbracciavano ciascuna quattro anni, si fa cominciare dal 776 avanti Cristo). *Olympiade LXXXX Polyclĭtus* (Policlèto) et *Scopas floruēre. CIIII* (sott *Olympiade*) *Praxitĕles* (Prassítele), *CXIII Lysippus fuit, cum et* (= *etiam*) *Alexander Magnus* (sott. *fuit*; Plinio, *N. H.*, XXXIV, 49 sgg.).

IV.

Cupiditati nihil satis est (Africano l'insaziabile).

Habet Africanus millies (HS.), *tamen captat* (*captare* = uccellare ad eredità). *Fortuna multis dat nimis, satis nulli* (= *nemini*; Marziale, XII, 10).

V.

Delle antichissime tribù romane.

Tre furono ai tempi più antichi le tribù romane, [chiamate] dei Tiziensi (*Titienses, -ium*), dei Ramni (*Ramnes, -ium*), dei Lúceri (*Lucĕres, -um*); dei quali nomi lascieremo indeciso (*in medio relinquĕre*) il significato (*vis*) e l'origine (*causa*): poichè (*enim*) la questione è oscurissima. Per riferire (= affinchè riferiamo, *memorare*) adunque soltanto ciò che nessuno mette in dubbio (*in dubitationem revŏcare*), armavano ciascuna mille fanti e cento cavalieri. Questa fu la legione primitiva (*priscus*), e queste forze furono sufficienti (= abbastanza, *satis*) a Romolo, mentre guerreggiava (= guerreggiante) coi Sabini e [con] l'altre città (*civitas*) confinanti. Nessuno certamente (*profecto*) allora pensava (*putare*) che dovesse venire il tempo (= essere per essere il tempo) che (*cum*) il popolo romano avesse in armi 45 legioni di sei mila soldati ciascuna, e gli accampamenti di queste fossero distanti (essere distante, *distare*) dalla (*ab*) città (*urbs*) e dall'Italia anche (*vel*) mille miglia (= un milione di passi; Acc.)!

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO VI.

PRONOMI

A) PRONOMI PERSONALI, RIFLESSIVI E POSSESSIVI E LORO SUFFISSI SPECIALI

§ 27 1. Invece del Dat. *mihi* si trova nello stile familiare e nei poeti la forma contratta **mī**. Rare e per solito non classiche sono le forme rinforzate con raddoppiamento *mēmē*, *tētē* (da pronunziare con l'accento sulla prima: *méme*, *téte*) per *me*, *te* Acc. e Abl. di *ego*; ma frequente e classica la forma raddoppiata **sēsē** (pron. *sése*), invece di *se* Acc. e Abl. del pron. riflessivo di 3ª persona.

2. Per il Gen. plur. dei pronomi di 1ª e 2ª persona, in unione con *omnium* s' ha di regola *nostrum* e *vestrum* in ogni senso, non solo in quello partitivo: **omnium nostrum**, **omnium vestrum** (*nostrum omnium*, *vestrum omnium*) « di tutti noi, di tutti voi »: per es. *omnium vestrum desiderium me tenet* sento (propriam. « mi occupa ») desiderio di tutti voi.

3. *a*) Il suffisso enclitico **-mĕt** rinforza così il pron. personale di 1ª e 2ª persona e il pron. riflessivo di 3ª, come, ma più di rado, alcune forme dei pron. possessivi:

egŏmet, —, **mihĭmet**, **mēmet** (Acc. e Abl.), **nosmet** (Nom. e Acc.), **nobismet** (Dat.-Abl.);

— (*tuĭmet*), *tibĭmet*, *tēmet* (Acc. e Abl.), **vosmet** (Nom. e Acc.), **vobismet** (Dat.-Abl.);

— (*suĭmet*), *sibĭmet*, *sēmet* (Acc. e Abl.) sing. e plur.;

meămet, neutro plur.; *meāmet*, Abl. femm.; *suămet*, femm. e neutro; *suāmet*, Abl. femm.; *suīmet*, Gen. sing. masch.; *suōmet*, *suismet*, Abl.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Alle forme dei pronomi personali o riflessivi rinforzate col suffisso *-met* s' aggiunge spesso *ipse*: per es. *egomet* o *egomet ipse* proprio io, io stesso; *mihimet* o *mihimet ipsi*, ecc.

b) Il suffisso enclitico **-tĕ** s' ha solo in **tute** (*tutĕmet*); il suffisso pur enclitico **-ptĕ** s' ha con l' Abl. sing. dei possessivi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*: *meopte*, *meāpte*, *nostrāpte*, ecc., ma specialmente **suopte** e **suāpte**, di regola preposti al sostantivo (*suopte pondere* per suo proprio peso, *suapte manu* con la sua stessa mano, di propria mano).

Nota. Si ricordi anche la forma rarissima *sepse*, che si trova una volta in Cicerone, e rinforza *se*.

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le forme ed espressioni seguenti:

sese — *a sese* — *vestrum omnium caedes* (eccidio, sterminio) — *egomet* — *nobismet* — *vosmet ipsos* — *sibimet* — *meāmet facta* — *suāmet pecuniā* — *suimet sanguinis* — *suismet corporibus* — *suopte pondere* — *suapte vi et naturā*.

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

il vostro disprezzo per (= di) tutti noi — il nostro disprezzo per tutti voi — io stesso (*-met*) udii — tu stesso (*-te*) sai — a me stesso (*-met*) — me stesso (*-met*) — a voi stessi (*-met*) — sè stesso (*-met*) — in sè stesso (*-me*) — di (= con la) sua propria (*-pte*) mano — per la sua propria (*-pte*) indole (*ingenium*; Abl. semplice).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Bis viceris* (fut. es.), *si tete viceris*. - 2. *Omnes homines sibi cari sunt seseque dilĭgunt*. - 3. *Vir sapiens in sese maximas habet divitias*. - 4. *Patria communis est parens omnium nostrum*. - 5. *Egomet sum hic* (qui); *animus domi* (§ 15, 1) *est*. - 6. *Omnes nosmet ipsos diligimus*. - 7. *Amicos, ut vosmet ipsos, diligite*. - 8. *Tute tibi impĕra*. - 9. *Cato suapte manu se interemit*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I giovani romani si (*sese*) esercitavano nel campo Marzio. – 2. Io ho obbedito (*parēre*) alla volontà di tutti voi. – 3. Voi stessi (*-met*) tra voi (= con voi) considerate, che cosa dobbiate alla patria. – 4 Comandate a voi stessi (*-met* e *ipse*). - 5. Chi non piace a sè stesso (*-met*)? – 6. Coloro che [si] studiano [di] nuocere ad altri, spesso nocciono a sè stessi (*-met* e *ipse*). – 7. L'uomo forte ha tutte le sue speranze in sè stesso (*-met* e *ipse*). – 8. Molti col ricordare (*memorare*; Abl. del gerundio) le imprese (*factum*) degli antenati credono sè (*sese*) più illustri; ma io vi ricorderò [soltanto] le mie proprie (*-met*) imprese. - 9. L'ottimo è ciò che piace per sua propria natura.

SENTENZE E VERSI

1. **Nobismet ipsis imperemus** (Cicerone; anche in Livio: *Nobismet ipsis primum* [innanzi tutto] *imperemus*). – 2. **Placet suapte natura virtus** (Seneca).
3. **Virtus omnia in sese habet** (Plauto).
4. **Durate et vosmet rebus servate secundis** (Virgilio).
5. **Egomet mi** (= ?) **ignosco** (Orazio).

PROVERBIO

Proxumus (= *proximus*) *sum egomet mihi* (in Terenzio); noi: Il primo prossimo è sè stesso.

B) PRONOMI DIMOSTRATIVI E DETERMINATIVI

§ 28 1. Il pronome dimostrativo *hic* nei casi uscenti in *-s* è spesso rinforzato con l'enclitica **-cĕ**: **huiusce, hisce, hosce, hasce**; frequente soprattutto *huiusce* nella locuzione *huiusce modi* [*huiuscemŏdi*] « di tal fatta ».

Nota. Il *-c* finale, che la flessione normale di *hic* ha in molti casi, è appunto residuo per apocope dell'enclitica *-ce*: *hic* per *hice*. Assai raro, in Cicerone e altrove, è *haec* Nom. femm. plur., invece di *hae*: per es. *haec sunt de animo sententiae* (Cic.) queste sono le opinioni intorno all'anima.

L'enclitica *-ce* generalmente apocopata s'ha altresì aggiunta a *iste* e ad *ille* (Nom. sing. *istic, istaec, istuc*, Acc. sing. *istunc, istanc, istuc*, ecc.;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

così *illic, illaec, illuc*; *illunc, illanc, illuc,* ecc., soprattutto nei comici; anche *illisce* e sim.). La forma neutra istŭc è anche frequente in Cic., anzi, massime in unione con l'avverbio *quidem*, è in lui più comune di *istud* (*istuc quidem* codesto almeno, codesto in verità); del resto Cic. usa anche una volta istaec, neutro plur. Per l'accento di queste forme, v. Vol. I, § 7, 3.

2. Con l'enclitica interrogativa *-nĕ* il pronome *hic* presenta le forme seguenti: Nom. sing. hīcine (*hiccine*), haecine, hŏcine (*hoccine*), Acc. *huncine, hancine, hocine* (*hoccine*), Abl. *hōcine, hācine* (raram., ma anche in Cic., *hicne*; *hocne* neutro; *hōcne* e *hācne* Abl.); Gen. però solo *huiusne*; Dat. *huicne* o *huicine*; Acc. plur. meglio *hosne, hasne* (Cic.) che non *hoscine, hascine,* ma nel neutro plur. *haecine*. Anche per l'accento di queste forme, v. Vol. I, § 7, 3.

3. Quanto a *ille* nel senso di « quel famoso, il famoso », v. Vol. I, § 31, 3. I pronomi poi *hic ..., ille ...* s'usano spesso, come i pronomi italiani corrispondenti, per riferirsi a due persone o cose menzionate innanzi, ma, contro l'uso costante dell'italiano, *hic* si riferisce non al termine nominato per ultimo e perciò più vicino nel discorso, ma al primo termine, se questo indica persona o cosa più vicina al pensiero di chi parla, e per conseguenza *ille* non al primo termine, ma al secondo: per es. *cave Catoni antepōnas Socratem; huius enim facta, illius dicta laudantur* « bada di non anteporre a Catone Socrate; poichè di quello si lodano i fatti, di questo i detti solamente » (al pensiero dello scrittore romano Catone, non solo più recente ma romano anch'esso, è più vicino che Socrate, più antico e greco; in ital. si può tradurre: « del nostro...., dell'altro.... »).

4. Forme speciali dei pronomi determinativi soprattutto da notare sono:

a) le forme contratte (cfr. § 7, 4) īdem e īsdem invece di *iidem* (Nom. plur. maschile) e *iisdem* (Dat. e Abl. plur.);

b) la forma rinforzata (cfr. § 27, 3, *a*) *ipsĕmet* (anche in Cic. una volta ipsīmet Nom. plur. maschile).

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

oratio huiusce modi — *huiusce rei iudicium* — *de hisce omnibus rebus* — *per* (durante) *hosce annos* — *ob* (per) *hasce causas* — *istuc quidem*

— *hicine vir?* — *haecine mulier?* — *huncine virum?* — *hancine mulierem?* — *hocine nomen?* — *huiusne viri?* — *huicne viro?* — *cum hocine (hocne) viro?* — *cum hacine (hacne) muliere?* — *haecine foedera?* — *īdem homines* — *īsdem in rebus* — *ipsemet mihi nocui* — *ipsimet nobis nocuimus.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

partecipe di questo (*-ce*) disegno (*consilium*) - durante (*per* con l'Acc.) questi (*-ce*) giorni - con questi (*-ce*) augūri (*omen, -ĭnis* n.: Abl. semplice) — questo (*-ce* e *-ne*) popolo? (Nom. e Acc.) — questa (*-ce* e *-ne*) repubblica? (Nom. e Acc.) — questo (*-ce* e *-ne*) impero?

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

N. B. Queste frasi dal latino, e, nel Temi successivi, quelle che recano, come queste, l'indicazione dell'autore, sono esempi testuali.

1. *Quam provinciam tenuistis a praedonibus liberam per hosce annos?* (Cic.). — 2. *Est istuc quidem* (bensì) *aliquid; sed nequaquam in isto* (= *in ista re*) *sunt* (consistere) *omnia* (id.) — 3. *Huncine vos, qui estis antistites caerimoniarum et sacrorum* (da *sacra* le cose sacre, il culto), *habetis magistrum* (per maestro) *publicae religionis?* (id.) - 4. *Hăcine victoriā solā contenti estis?* (Liv.; v. pag. 39, Regola). - 5. *Huicne* (o *Huicine;* la lezione è varia) *tantae victoriae triumphum negatis?* (id.). - 6. *Hosne laudas?* (Cic.). — 7. *Cyrus* (Ciro) *ille Perses* (Persiano) *iustissimus fuit* (id.). — 8. *Pythagŏras* (Pitágora) *fuit in Italia īsdem temporibus, quibus Lucius Brutus* (L. Bruto) *Italiam liberavit* (id.).

II.

1. La bellezza, la ricchezza, la forza del corpo, tutte le cose di questa (*-ce*) fatta (*modus*) sono caduche. — 2. Molti pensano così: Codesto bensì (*istuc quidem*) è onesto, ma utile è questo. — 3. Questo (*-ce* e *-ne*) è il pudore, questa è la fede, questo il giuramento? - 4. Questo (*-ce* e *-ne*) tu chiami pudore; questa, fede; questo, giuramento? - 5. Con questa (*-ce* e *-ne*) spada, con questa mano violerò [io] un ospite? - 6. Questi (*-ne*) avremo [noi per] generali? - 7. Questi (*-ce* e *-ne*) patti (*foedus, -ĕris,* n.) [voi] speraste? — 8. Nobile (*praeclarus*) è quel [celebre detto] di Biante (*Bians, -antis*): Io porto con me tutte le mie cose.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Non ad omnes** (per giungere a tutti, cioè per entrar nelle grazie delle persone) **īdem aditus sunt** (Cicerone). – 2. **Melior tutiorque est certa pax quam sperata victoria; haec** (la pace, ch'è caldeggiata da chi parla) **in tuā, illā in deorum manu est** (Livio). – 3 **Ignavia corpus hebĕtat, labor firmat; illa** (cioè *ignavia*) **maturam** (precoce) **senectutem, hic longam adulescentiam reddit** (Celso).

4. **Tantalĭdes** (= Agamènnone) **omnes ipsumque regebat Achillem:**
Hic pars militiae (= *exercitūs*), **dux erat ille ducum** (Ovidio).

5 **Quocumque aspicio** (dovunque guardo), **nihil est nisi pontus et aer,**
Fluctibus hic (*aer* o *pontus ?*) **tumidus, nubibus ille minax** (id.).

DETTO STORICO

Hic est ille Demosthenes (Parole sussurrate da una donnicciuola d'Atene alla compagna, mentre passava Demostene: argomento di non dissimulata compiacenza al sommo oratore).

PROVERBIO

Molā tantum salsā (= soltanto con tritello salato) *litant, qui non habent tura* (in Plinio); noi: N e s s u n o p u ò d a r q u e l c h e n o n h a.

C) PRONOMI RELATIVI

1. Forme speciali del pronome relativo soprattutto da notare sono: § 29

a) la forma **quī**, che negli scrittori più antichi equivale agli Ablativi *quō*, *quā*, *quō* e *quibus* con senso strumentale, e appare, benchè molto di rado, nella prosa classica come Abl. neutro in r i f e r i m e n t o a c o s a i n d e t e r m i n a t a: per es. *sit qui utamur* ci sia qualche cosa di cui servirci; *Aristīdes qui efferrētur vix relīquit* Aristide appena lasciò tanto da essere seppellito (letteralmente: « con che fosse seppellito »);

b) le forme **quōcum, quācum, quibuscum**, che s'usano spesso invece di *cum quo*, *cum qua*, *cum quibus*. Inoltre v'è la forma speciale **quīcum** invece di *quocum* o *cum quo* (nei

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

più antichi anche invece di *quacum* o *cum qua*). In Cic. anzi è più frequente *quicum* che *quocum*, in riferimento a persona così indeterminata come determinata: per es. *quid dulcius quam habēre* (sott. *eum*), *quicum omnia audeas sic loqui ut tecum?* qual dolcezza maggiore che l'avere uno, col quale tu possa fidarti di parlare così come con te stesso?; *habēbat Antōnius Gabinium, quicum quidvis rectissime facĕre posset* Antonio aveva con sè Gabinio, col quale poteva far qualsiasi cosa senza il minimo rischio;

c) la forma, frequente nei poeti, ma rara in prosa, quīs invece di *quibus*, Dat.-Abl. plur.

Nota Dal relativo deriva il relativo possessivo, rarissimo del resto nella prosa classica, cuius, *cuia, cuium* «appartenente al quale, alla quale»: *is, cuia res est, cuium periculum* (Cic.), quegli del quale è la proprietà e del quale è il rischio.

2. Intorno ai pronomi relativi indefiniti si noti:

a) che quicumque abbastanza spesso, anche nella prosa classica, è diviso in *qui... cumque* con l'inserzione di qualche parola: *qua re cumque possēmus* (Cic.) con qualunque cosa potessimo;

b) che quisquis nella prosa classica s'usa, oltre che nelle forme *quisquis* e *quicquid* (*quidquid*), soltanto nell'Abl. sing. maschile quōquō, quasi sempre con valore d'aggettivo (frequente soprattutto la frase *quoquo modo* «in qualunque modo, comunque» e anche [v. sotto, Nota 1] «in qualunque modo, in qualsivoglia modo»), e nel composto *cuicuimŏdi* (Gen. sing.) «di qualunque fatta, di qualunque genere».

Nota 1. I pronomi *quicumque, quisquis, uter, utercumque* (e ugualmente *quantuscumque, qualiscumque*, ecc.; cfr. § 32), come pronomi relativi che sono, richiedono un verbo a sè e non s'usano correttamente come pronomi indefiniti assoluti, cioè nel senso di *quivis* o *quilĭbet, utervis* o *uterlĭbet* (*quantusvis* o *quantuslĭbet, qualislĭbet*, ecc.) = «chicchessia, qualsivoglia», «uno qualsiasi dei due» («di qualsivoglia grandezza», «di qualsivoglia specie»): per es. *quicumque is est, ei me profiteor inimicum* chiunque egli sia, io me gli dichiaro nemico; *quisquis es, noster eris* chiunque tu sia, sarai dei nostri; *quidquid discis, tibi discis* tutto quello che impari, lo impari per te; *hic vobis bellum et pacem portāmus: utrum placet, sumĭte* qui vi rechiamo pace e guerra: prendete ciò che (quella delle due cose che) vi piace; *utercumque vicĕrit, opprĭmet rem publicam* chiunque dei due vincerà, opprimerà la repubblica [invece:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quivis hoc videt chicchessia vede questo; *mihi quidvis satis est* a me basta tutto (qualsivoglia cosa); *minus habeo virium, quam vestrum utervis* io ho men di forze, che qualsivoglia di voi due].

Tuttavia sono frequenti, anche nella prosa classica, le locuzioni quacumque ratione, quocumque modo, e quoquo modo (v. sopra), nel senso non relativo di *quavis ratione, quovis modo,* cioè « in qualsivoglia modo » oltre che « in qualunque modo, comunque »: per es. *quae sanari poterunt, quacumque ratione sanabo* quello che si potrà rimediare, io lo rimedierò in ogni modo [oltre che: *quoscumque de te queri audivi, quacumque ratione potui, placavi* tutte le persone che sentii lamentarsi di te, le rabbonii in qualunque modo potei]; *quoquo modo te liberabo* in un modo o nell'altro ti libererò [*quoquo modo potero, te liberabo* comunque potrò, ti libererò].

Nota 2. Anche con *quisquis, quicumque,* come con ogni altro pronome relativo, si può tacere l'antecedente *is*, come si vede negli esempi già dati: *quoscumque... audivi, placavi* = *eos, quoscumque* ecc.; *utercumque vicerit, opprimet...* = *utercumque vicerit, is opprimet...*, ecc.

D) PRONOMI INTERROGATIVI

1. Il pronome interrogativo **quĭs**? « chi? », insieme coi suoi composti (*ecquis?*, ecc.: v. sotto, 3), è propriamente sostantivo; mentre il pronome interrogativo quī?, insieme coi suoi composti (*ecqui?*, ecc.), è aggettivo. Per altro si trova spesso, massime con nomi indicanti persona, *quis?* (*ecquis?*, ecc.) usato come aggettivo (*quis vir? quis rex?*, ecc.; *quis dolor?*), e molto più di rado *qui?* usato come sostantivo. Ma anche in tali casi *quis?* serve di regola a chiedere che la persona o la cosa sia individuata, e *qui?* a chiedere che sia qualificata: per es. *quis vir id timet?* qual uomo teme ciò? = chi è l'uomo che teme ciò?; *qui vir id timet?* qual uomo teme ciò? = qual è l'uomo che teme ciò?; *quis dolor te cruciat?* qual dolore ti tormenta?; *qui dolor te cruciat?* quale specie di dolore ti tormenta? § 30

2. Forme speciali del pronome interrogativo *quis?* sono:

a) la forma **quī?** (propriam. Abl. sing. di *quid?*; cfr. § 29, 1, *a*), che s'usa nel senso di « in che modo?, come? », soprattutto coi verbi *fit* avviene, e *possum* io posso; per es. *qui fit, ut ego id nesciam, sciant omnes?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

come avviene ch' io non lo sappia e lo sappian tutti?; *Deus falli qui potest?* Iddio come può essere ingannato?;

b) la forma quīcum?, invece di *cum quo?* (cfr. § 29, 1, *b*) « con chi? »: per es. *quicum lŏquor?* con chi parlo?

3. Composti di *quis?* e di *qui?* sono: **ecquīs**?, *ecquĭd?*, sost.; *ecquī?* (*ecquīs?*), *ecquă* o *ecquae?*, *ecquŏd?*, aggett. « chi mai?, quale mai?, forse qualcuno? »; - **quisnam**?, *quidnam?*, sost.; *quīnam?* (*quisnam?*), *quaenam?*, *quodnam?*, aggett. « chi mai?, quale mai? »; - **ecquisnam**?, *ecquidnam?*, sost.; *ecquaenam?*, *ecquodnam?*, aggett. « chi mai? », ecc. (e **numquis**? [*nunquis?*] o *num quis?*, ecc.; **numquisnam**? [*nunquisnam?*] o *num quisnam?*, ecc. « chi mai?, forse qualcuno? »).

Nota. Derivati da *quis?* sono i rari **cuias**?, Gen. *cuiātis?* « di qual paese? », e **cuius**?, *cuia?*, *cuium?*, arcaico e poetico, « appartenente a chi? ».

ESERCIZI

I. Si traducano le forme ed espressioni seguenti, tutte ciceroniane:

a) *quocum — quacum — quibuscum — quicum — quod iudicium cumque — qua re cumque — quoquo modo — in quoquo oratore — quoquo animo — cuicuimŏdi*;

b) *quis testis? — quis senator? — qui tribunus plebis? — qui deus? — quis deus? — qui dies? — quis dies? — quicum? — ecquis? — ecquid? — ecquis iudex? — ecqui locus? — ecqua lex? — ecquae vox? — ecquod iudicium? — quisnam? — quidnam? — quisnam exitus? — quinam eventus? — quaenam mulier? — quodnam scelus? — ecquisnam? — ecquidnam? — ecquaenam spes? — ecquodnam curriculum? — numquisnam? — numquidnam? — numquisnam nummus? — cuiātem?*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

quale soldato? — qual poeta? — qual servo? — qual caso? (*casus, -us*) — qual tormento? — forse alcun (*ecquis*) cittadino? — qual popolo mai (*ecquis*)? — qual fanciulla mai? — qual mai artificio? — qual uomo mai (*quisnam*)? — qual donzella mai? — qual mai (*ecquisnam*) aggiunta (*accessio*)? — forse che alcun (*numquisnam*) tumulto?

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI

SUI PRONOMI RELATIVI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Neque subsidium habebamus, neque erat, qui* (nè v'era cosa alcuna con la quale) *vitam produceremus* (Rett. ad Er.). - 2. *Qui stadium currit* (chi corre nello stadio), *supplantare eum, quocum certet, nullo modo* (in nessun modo) *debet* (Cic.). - 3. *Themistŏcles* (Temístocle) *postulavit, ut aliquem populus daret, quicum* (sott. *consilium suum*) *communicaret* (id.). - 4. *Ea sunt his ipsis malis, in quis sumus, miseriora* (id.). - 5. *Caelius* (Cèlio) *optimam causam Asicii* (di Asicio), *cuicuimŏdi est, putat* (id.). - 6. *Quisquis* (o *quicumque*) *in tempestate navem gubernavit salvamque in portu collocavit, idem* (puoi tradurre « anche ») *tranquillo mari* (quando il mare è calmo) *gubernare scit*. - 7. *Quilibet nautarum vectorumque tranquillo mari gubernare scit*. - 8. *Quidquid optaveris, dabo*. - 9. *Quidvis opta :* (sott. *id*) *dabo*. - 10. *Utrumcumque* (o *utrum*) *optaveris, dabo*. - 11. *Utrumvis opta : dabo*.

II.

1. [Non] v'è nessuno col quale (*quocum* o *quicum* o anche *cum quo*) io passeggi più volentieri (*libentius*, comp. di *libenter*) che con te. - 2. Ti raccomando Antonio, col quale ho (= è a me) vecchia (*vetus*) amicizia. - 3. Ti raccomandai Antonio e Giulio, coi quali avevo ed ho vecchia amicizia. - 4. Indicami il padrone, del quale (*cuius, -a, um*) è questa casa. - 5. Chiunque si contenta della sua sorte (è contento delle sue cose; p. 39, *Regola*), è sapiente. - 6. Non chicchessia è adatto a qualunque (= qualsivoglia) cosa. - 7. Qualunque cosa domanderai (= avrai domandata; *rogare*), [l'] otterrai. - 8. Domanda qualunque (= qualsiasi) cosa, [e l'] otterrai. - 9. Dammi qualunque delle due cose ti piaccia (= ti piace): qualsiasi delle due cose a me basta (*satis esse*). - 10. Qualunque dei due vincerà (= avrà vinto), noi serviremo. - 11. Nelle guerre civili la vittoria di qualunque (= qualsiasi) parte [delle due] è funesta alla repubblica.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI

SUI PRONOMI INTERROGATIVI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Quis eques Romanus in Capitolio non fuit?* (Cic.). - 2. *Qui locus in Graccia tota tam sanctus fuit?* (id.). - 3. *Quis locus firmum habuit praesidium?* (id.) - 4. *Qui sis* (tu sia), *considera* (id.). – 5. *Ubi aut unde* (sott. *id*) *audivit Glaucia* (Glaucia) *? qui scivit?* (id.). - 6. *Quicum litigas?* (Plauto). – 7. *Ecqua civitas est in ultimis* (nelle più lontane) *nationibus, rex denique ecquis est qui senatorem populi Romani tecto ac domo* (propriam. « sotto il tetto e in casa »; traduci « come ospite ») *non invitet?* (Cic.). - 8. *Ecquae seditio umquam fuit, in qua non ille princeps* (nella quale egli non sia stato il caporione)*? ecqui seditiosus, cui ille non familiaris?* (id.). - 9. *Ecquid crudelius* (sott. « può esservi ») *?* (id.). - 10. *Ecquod in urbe maius umquam incendium fuit?* (id.). – 11. *Puerum* (il fanciullo; quel fanciullo) interrogavit *Scipio* (Scipione), *quis et cuias* (sott. *esset,* fosse) *et cur in castris fuisset* (fosse stato; Liv.). - 12. *Quoia* (= *cuia*) *est navis?* (Plauto).

II.

1. Con chi (*quicum* o *cum quo*) fosti ieri? – 2. Chi mai (*ecquis*) hai sentito (*audire*) [ricordare] più moderato (*temperatus*) di Cesare nella vittoria? - 3. Di (*de* con l'Abl.) quale uomo mai (*ecqui*) avete sentito ciò? – 4. Di qual paese (*cuias*) sei? - 5. Di qual paese siete? - 6. Di chi (*cuius, -a, um*) è questa casa?

SENTENZE E VERSI

1. **Placeat homini, quidquid deo placuit (Seneca) — 2. Vitate, quaecumque vulgo placent (id.).**
3. **Ingrata sunt beneficia, quis (?) comes est metus (Publilio Siro).**
4. **Necessitati quodlibet telum utile est (id.).**

FRASE PROVERBIALE

quicum in tenebris mices **(in Cicerone) o** ***cum quo in tenebris mices*** **(in Frontone, ecc.) si dice di chi merita intera fiducia; d'uno, cioè, col quale**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

potresti fare alla mora (*micare* o *micare digitis*) al buio, senza ch'egli ne approfittasse per ingannarti; d'uno, noi diremmo, dal quale puoi comprare la gatta in sacco.

E) PRONOMI INDEFINITI

1. Ai pronomi indefiniti enumerati nel Vol. I, § 35, 1, s'aggiungano: § 31

a) **quĭs (quī), (*quă*), quĭd**, sostantivo = alcuno, uno, qualcuno; alcunchè, qualche cosa;

quī (quĭs), quă e quae, quod, aggettivo = alcuno, qualche, qualcuno.

Declinazione: rispettivamente come *aliquis* e *aliqui*; ma al Nom.-Acc. plurale neutro, oltre che **quă**, si ha anche **quae**.

b) **quispiam, quippiam** (o *quidpiam*), sostantivo = *aliquis* o *quis*, ma d'uso assai più raro;

quispiam, quaepiam, quoppiam (o *quodpiam*), aggettivo = *aliqui* o *qui*, ma d'uso assai più raro.

Declinazione: Gen. *cuiuspiam* (sost. neutro *cuiuspiam rei*), Dat. *cuīpiam*, Acc. *quempiam*, ecc. (conservando cioè invariabile il suffisso *-piam*).

2. *Osservazioni sull'uso di taluni pronomi indefiniti.*

A complemento di quanto si disse nel Vol. I, § 35, 1, *b*, 3, *a* e *b*, 4, s'osservi:

a) Il pronome *aliquis* (*aliqui*), sost. e agg., indica persona o cosa indeterminata, ma affermata come reale; mentre la forma accorciata (cfr. qui sopra, 1) *quis* (*qui*) indica persona o cosa in modo ipotetico, e s'adopera soprattutto dopo *si* « se », *sive* « o se, o », *sin* « ma se », *nisi* « se non », *nē* « affinchè non, che non », *num?* « forse che? » (v. § 30, 3), dopo formule relative e dopo *alius* (un altro), e in ogni modo non mai a capo di frase; così « se alcuno » = *si quis*, « affinchè [che] nessuno » = *ne quis*, « qualcun altro » = *alius quis*, ecc. (senza alcuna di queste formule, ma pur sempre con senso ipotetico: *filiam quis habet: pecuniā est opus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

uno ha una figlia [= poniamo che uno abbia una figlia]: c'è bisogno di danaro per dotarla).

Nota. Talora dove ci s'aspetterebbe *quis* si trova *aliquis*, ma non viceversa. Di regola per altro la lingua classica evita di mettere *aliquis* in contatto immediato con le congiunzioni e le particelle sopra indicate: per es. *si quid est in me ingenii, aut si qua exercitatio dicendi, aut si huiusce rei ratio aliqua* se c'è in me qualche talento, o qualche abilità pratica nell'arte del dire, o qualche conoscenza teorica di essa (raramente: *si aliquid audierimus, scies* [Cic.] se udremo qualcosa, lo saprai).

b) La forma *aliquis* (*quis*) s'usa anche come aggettivo, con un nome qualsiasi; all'incontro s'usa con valore di sostantivo, sebbene di rado, anche la forma *aliqui* (*qui*).

c) I pronomi *quisquam*, sostantivo, e *ullus*, aggettivo (usati di regola in frase negativa), possono, in determinati casi, usarsi in modo inverso, il primo come aggettivo e il secondo come sostantivo, e precisamente: *quisquam* per lo più con nomi di persona (regolarmente *quisquam vir*, *cuiusquam viri*, *cuiquam viro*, *quemquam virum* e *ullum virum*, *ullo* [rariss. *quoquam*] *viro*); *ullus*, nel singolare, solo nei casi obliqui, e soprattutto nell'Ablativo (come sostantivo, *ullīus* è più raro di *cuiusquam*, *ulli* è in Cesare ma non in Cicerone, *ullum* è in Cic. una volta, *ullo* è più frequente di *quoquam*; nel femminile e nel plurale l'uso esclusivo di *ullus* come sostantivo è già stato indicato nel Vol. I, § 35, 1, *b*).

d) *Nemo* è propriamente sostantivo e *nullus* aggettivo. Ma sempre con gli aggettivi sostantivati e per lo più coi sostantivi indicanti persona, come aggettivo s'usa *nemo* e non *nullus*: per es. solo *nemo mortalis*, *nemo doctus*, *nemo Romanus*, *nemo alius*, ecc. (e del pari *neque quisquam doctus*, ecc.); più spesso *nemo civis*, *nemo poeta*, ecc., che *nullus civis*, *nullus poeta*, ecc. D'altra parte, com'è noto (Vol. I, § 35, 3, *a*), al Gen. e all'Abl. sing. e in tutto il plurale la declinazione di *nemo* è difettiva e s'integra con *nullus*: classicamente, Gen. solo *nullīus*, Abl. solo *nullo*; plur. sempre *nulli*. In Cesare talora trovasi anche *nulli* per *nemīni*, Dat. sing.

3. Ai pronomi indefiniti enumerati nel Vol. I, § 35, 3, s'aggiunga:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

plerīque, pleraeque, plerăque, sostantivo e aggettivo = i più, la maggior parte (per es. *plerique cives* o *civium* i più dei cittadini, *pleraeque naves*, *pleraque tempora*).

Declina, analogamente a *quisque*, la prima parte: Dat.-Abl. *plerisque*, Acc. *plerosque*, *plerasque*, *plerăque*, ma nel Gen. sostituisce *plurimorum*, *plurimarum*.

Rare sono le forme del singolare di questo pronome: per es. *plerăque iuventus*, *plerumque exercitum*, ecc.

Nota. «La maggior parte, i più», nel senso stretto di «maggioranza», si dice *plures* o *maior pars* (*maior numerus*): per es. *plures patres* o *maior pars patrum* i più dei senatori = la maggioranza dei senatori.

4. Forme speciali dei pronomi indefiniti sono:

a) aliquīs (Liv., ecc.) invece di *aliquibus* Dat.-Abl. plur.;

b) il Gen. sing. neutri (invece di *neutrius*), normale presso i grammatici nell'espressione neutri generis «di genere neutro». Così eccezionalmente in Cicerone stesso i Gen. sing. *nulli* e *aliae* (invece di *nullius* e *alīus*), e in Cesare i Dat. sing. *nullo*, *toto* e *alterae* (invece di *nulli*, *toti* e *alteri*), con le desinenze della flessione nominale;

c) la forma contratta nīl (nei poeti) invece di *nihil*.

Nota. Da *nihil* s'ha il Gen. nihĭlī solo come Gen. di prezzo (*homo nihili* uomo di niun conto), l'Acc. nihilŭm se dev'essere preceduto da preposizione (*ad nihilum recĭdĕre*, *in nihilum occĭdĕre* cader nel nulla), l'Abl. nihilō come Abl. di prezzo (*nihilo aestĭmo* non stimo punto) o di misura (davanti a comparativi: *nihilo maior* punto maggiore) o con preposizione (*ex nihilo* dal nulla; *pro nihilo* per nulla, come nulla; ecc.). Altrimenti s'ha sempre *nullius rei*, *nihil*, *nulla re*.

ESERCIZI

1. Si traducano in italiano le espressioni seguenti:

a) *aliqui pudor* — *dolor aliqui* — *aliqui dux* — *deus aliqui* (Cic.) — *aliquis dolor* — *honos aliquis* — *artifex aliquis* — *deus aliquis* (Cic.) — *si qui pudor* — *si qui rex* — *si qui deus* — *si quis pudor* — *si quis pater* — *si quis deus* (Cic.) — *aliqua res* — *si qua res* — *si qua civitas* — *si quae res* — *si quae pars* (Cic.) — *aliqua vitia* — *si qua beneficia* — *si quae onera* (Cic.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) *agricola quispiam — tu quidpiam speras — oppidum quoppiam — aliud quodpiam membrum* (Cic.);

c) *neque servus quisquam — si cuiquam ordini — ab ullo* (= *a quoquam* (Cic.);

d) *nemo tyrannus — nullus rex — nemini civi — nulli civi — iudicem neminem — nullum iudicem* Cic.);

e) *in aliquis ministeriis* (Liv.).

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a) qualche senso — qualche caso — qualche magistrato — qualche poeta — qualche causa — se qualche causa — alcuni esempi — se alcuni esempi;

b) nessun poeta — di nessun poeta — a nessun poeta — da nessun poeta.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Conclāma, ut aliquis audiat.* – 2. *Omnibus, quorum mens abhorret a ratione, semper aliqui terror impendet* (Cic.). – 3. *Cimmeriis aspectum solis sive deus aliquis sive natura ademerat* (id.). – 4. *Aliqui* (= *aliquis*) *Oppianĭcum* (Oppiánico) *gratis* (senz' aver ricevuto danaro) *condemnavit* (id.). – 5. *Te quoque, si qui monendi locus* (opportunità) *est, moneo* (id.) - 6. *Si quis est invidiae metus, pauca respondebo* (id.). - 7. *Magis erit parricida, si qui* (= *si quis*) *consularem patrem, quam si quis humilem* (sott. *patrem*) *necarit?* (id.). - 8. *Si qua reliqua spes est* (*reliqua est* resta, avanza), *ea totă in hac lege est* (id.). - 9. *Si quae te res impedierit* (= *-iverit*), *scribam ipse* (id.). - 10. *Si qua sunt privata iudicia summae existimationis* (processi d'interesse privato in cui ne vada la reputazione), *tria haec sunt, fiduciae, tutelae, societatis* (per aver tradĭto chi ha fatto una cessione fiduciaria, o per aver tradito i diritti del pupillo o quelli del socio d'affari; id.). - 11. *Si quae certa* (notizie certe) *habes de Caesare, exspecto litteras* (id.). - 12. *Submitte vocem, ne quis audiat.* - 13. *Num quis vitium laudat, virtutem vituperat?* - 14. *Graviter quis aegrōtat: medicum adhĭbet* (fa venire). - 15. *Pompeius timebat omnia, ne vos aliquid* (?) *timeretis* (Cic.). – 16. *Si cuipiam fortuna pecuniam adēmit, honestas tamen solacium est egestatis.* – 17. *Nemo cuiquam inimicior fuit quam Ciceroni Clodius.* - 18. *Quis cui-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quam amicior umquam fuit quam Ciceroni Atticus? - 19. *Vir iustus numquam in ulla re quemquam viŏlat.* - 20. *Ubi ego cuiquam* (= *ulli*) *legationi fui impedimento* (d'impedimento)*?* (Cic.). - 21. *Non est credibilis tantus in ullo furor* (id.). - 22. *Nemo sapiens athletae vires desiderat.* - 23. *Nemo Thebanus eruditior fuit Epaminondā.* - 24. *Nemo umquam praedo tam barbarus atque immanis fuit, qui, cum fana spoliasset, deinde aram aliquam in litore deserto consecraret* (Cic.). - 25. *Nullus est rex, nulla gens, nulla natio, quam pertimescatis* (= voi dobbiate paventare; id.). - 26. *Apollonius* (Apollonio) *affirmare* (= *affirmabat*) *se servum habere neminem* (id.). - 27. *Ego servum habeo nullum* (id.). - 28. *Lucius Murēna* (Lucio Muréna) *nullius cures voluntatemve* (= *vel voluntatem*) *violavit.* - 29. *Parricida aut proditor a nullo misericordiam sperare debet.* - 30. *In muro consistendi potestas* (possibilità) *erat* (v. Vol. I, p. 69, Regola 2) *nulli* (= *nemini*; Ces.). - 31. *Plerique Romanorum oratorum ingenio plus valuerunt quam doctrinā.* - 32. *Antonius plerasque naves in Italiam remittit* (pres. storico; cfr. Vol. 1, p. 221, Nota 1 in calce). - 33. *Semina plurimis herbis rotunda, aliquis* (?) *oblonga; paucis lata* (so... *sunt*; Plin.). - 34. *Vulgus et masculini generis et neutri* (non *neutrius* in senso grammaticale) *est* (Servio). - 35. *Est hoc* (sott. *proprium*) *improbi animi, miseri ingenii, nulli* (= *nullius*) *consilii* (senno; Cic.). - 36. *Aliae* (= *aliis*) *pecudis iecur nitidum atque plenum est, aliae horridum* (bitorzoluto) *et exīle* (id.). - 37. *Caesar ex captivis toto* (= ?) *exercitui capita singula* (*ex capt. capita sing.* = un prigioniero a testa) *distribuit* (Ces.). - 38. *Timoleon* (Timoleonte) *otium* (pace) *totae* (= ?) *insulae conciliavit* (Corn. Nep.).

II.

1. È cosa misera esser privo (*carēre*; Vol. I, p. 204, *Regola* 1) di qualche senso. - 2. Chi spera qualche benefizio è più modesto che chi [lo] chiede (*rogare*). - 3. Anch'io sono qualche cosa. - 4. I saggi sono pochissimi; ma ve ne sono (= pochissimi, alcuni tuttavia [*tamen*]). - 5. Se qualcuno di voi (?) mi ama, [ne] godo. - 6. Se di qualche amico mai (*umquam*) io fui immemore, meritamente mi biasimate. - 7. Per non dispiacere meritamente a qualcuno (= affinchè non a qualcuno m. tu dispiaccia), in tutte le cose evita ciò che è eccessivo (*nimius, -a, -um*). - 8. Forse che (*Num*) qualcuno è senza vizi? - 9. Uno (*aliquis*, o, posposto a una parola, *quis*) spera [un] benefizio: [ebbene] riverisce (*observare*) colui, dal (*a*) quale [lo] spera. - 10. Nessuno di noi ha mai (*umquam*) detratto (*obtrectare*) al merito (*laus*; plur.) di alcuno. - 11. Quando (*quando*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ho io detratto al merito di qualcuno? (proposizione interrogativa di senso negativo). - 12. Un esercito senz'alcun duce è un corpo senza testa. - 13. [Non vi] è nessun male senza qualche bene (il senso è affermativo). - 14. [Non vi] è nessuno, il quale non sappia compicciar (*navare*) qualche cosa (senso negativo o affermativo?), purchè non (*dum ne*) contrasti (*repugnare*) alla natura. - 15. Nessun uomo magnanimo fu servo del (= servì al) danaro. - 16 Nessun Persiano fu più bello di Artaserse (*Artaxerxes, -is*), figlio di Serse. - 17. A nessuno Dio concesse (*tribuĕre*) bene perpetuo. - 18. Con nessuno i tiranni hanno (= ai tiranni è) vera amicizia. - 19. La maggior parte dei cittadini era in grande timore. - 20. La maggior parte dei giudici condannò l'accusato (*reus, -i*).

SENTENZE E VERSI

1. **Iustitia numquam nocet cuiquam** (Cicerone). - 2. **Fortuna pleraque regit** (Sallustio).

3. **Alterŭtrum** (v. Vol. I, § 35, 3, *d*) **velox Victoria fronde** (= con la sua palma) **coronet** (Orazio).

PROVERBIO

Age, si quid agis (in Plauto — propriam.: Se fai qualcosa, falla; cioè falla sul serio; con attenzione); cfr.: Imprendi e continua.

VERSI COL GENITIVO PRONOMINALE IN -ĭus (= īus).

1. **Mutat mundi naturam totĭus aetas** (Lucrezio).
2. **Invidus alterĭus rebus macrescit** (dimagra; si rode) **opimis** (Orazio; *rebus op.* = per i grassi guadagni; per la fortuna).

F) PRONOMI E AVVERBI CORRELATIVI

§ 32 1. Pronomi correlativi o aggettivi pronominali correlativi (e così avverbi pronominali correlativi) si dicono quelli ch' esprimono una relazione vicendevole (correlazione) di grandezza, qualità o quantità per mezzo di forme corrispondenti secondo tipi determinati. La correlazione dà luogo a cinque classi di forme: interrogative, indefinite, dimostrative, relative e relative-indefinite.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Prospetto dei pronomi correlativi.

Interrogativi	Indefiniti	Dimostrativi	Relativi	Relativi indefiniti
quis? qui? *uter?*	*aliquis, aliqui* ecc.; *quisque*; *quivis, quilibet* *alter, alteruter, uterque, utervis, uterlibet*	*hic, iste, ille* *alter* l'altro	*qui* —	*quisquis, quicumque* (*uter*), *utercumque*
quantus? quanto grande? (plurale *quanti?* quanto grandi?, non mai « quanto numerosi? »)	aliquantus d'una certa grandezza: quantusvis, quantuslĭbet di qualsivoglia grandezza	tantus tanto, tanto grande (plur. *tanti* tanto grandi, non mai «tanto numerosi ») — tantusdem altrettanto grande	quantus quanto, quanto grande	quantuscumque di qualunque grandezza, per quanto grande
quantŭlus? (*quantillus?*) quanto piccolo?	[*aliquantŭlus* d'una certa piccolezza]	tantŭlus (*tantillus*) tanto piccolo	[*quantŭlus*, raro e postcl. = quanto piccolo]	quantŭluscumque di qualunque piccolezza, per quanto piccolo
qualis? quale, di quale specie?	qualislĭbet di qualsivoglia specie	talis tale	qualis quale	qualiscumque di qualunque specie
quŏt? quanti? (nel senso di «quanto numerosi?»): indeclinabile	alĭquot d'un certo numero, alquanti: indeclinabile	tŏt tanti — tŏtĭdem altrettanti: indeclinabili	quŏt quanti: indeclinabile	quotquot, quotcumque di qualunque numero: indeclinabili
quŏtus? quale nella serie? (*quota pars?* quale frazione?)	—	[*tŏtus*, raro e postcl.; *tota pars* tale frazione]	[*quotus*, raro e postcl.; *quota pars* qual frazione]	[*quotuscumque*; *quotacumque pars* qualunque frazione]
interrogativi = relativi	formati come *aliquis* o composti con *vis* o *libet*	comincianti con *t* sostituito al *qu* iniziale degl'interrogativi	relativi = interrogativi	= ai relativi raddoppiati o allungati con l'uscita *-cumque*.

NOTA 1. *Quantus* (*-ulus*), *quotus* e *qualis*, coi loro correlativi, si declinano in tutto come aggettivi della I[a] e II[a] classe (Vol. I, §§ 12 e 17).

NOTA 2. *Tot* e *quot* (indeclinabili plurali come i loro composti *totĭdem*, *aliquot*, ecc.) s'usano di regola come aggettivi, e raramente, e solo in funzione di Nominativo o d'Accusativo, come sostantivi maschili (per es. *quot ex his, qui vivunt...?* — Cic.); come sostantivo si ha per lo più *tam multi* per *tot* e *quam multi* per *quot*; sempre poi nel neutro sostantivato *tam multa* tante cose, *quam multa* quante cose.

NOTA 3. Anche per i pronomi correlativi vale la norma (cfr. § 29, 2, NOTA 1) che gl'indefiniti relativi non s'usano invece degl'indefiniti assoluti: per es. *portus Carthaginis Novae satis amplus quantaevis* (non *quantaecumque*) *classi erat* il porto di Cartagena era abbastanza ampio per qualunque flotta (= per una flotta di qualsivoglia grandezza).

NOTA 4. I pronomi interrogativi, come in italiano, così in latino servono anche all'esclamazione: *quanta est maris pulchritudo! quae multitudo insularum!*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Prospetto degli avverbi pronominali correlativi.

	Interrogativi	Indefiniti	Dimostrativi	Relativi	Relativi indefiniti (talvolta = indefiniti assoluti)
di stato in luogo	ubī? dove? *ubĭnam?* dove mai? (*utrŭbi?* in quale dei due luoghi?)	alicŭbi, uspiam (in frase negativa usquam) in qualche luogo ubivis, *ubilĭbet* in qualsivoglia luogo nūsquam in nessun luogo alĭbi (*aliŭbi*) in altro luogo, altrove utrobīque nell'un luogo e nell'altro (*neutrŭbi* in nessuno dei due luoghi)	hīc qui, istic costì, illic lì (determinativi: ibī ivi; cfr. *is* ibīdem ivi stesso; cfr. *idem*)	ubi dove *utrŭbi*	ubiŭbi, ubicumque — dovunque (in qualunque luogo)
di moto a luogo	quō? dove? *quonam?* *ecquo?* dove mai? *utrō?* a quale dei due luoghi?	aliquō (in frase neg. quōquam) a qualche luogo quōvis, quōlibet a qualsivoglia luogo aliō ad altro luogo *utrōlibet*, a qualsivoglia dei due luoghi utrōque all'un luogo e all'altro neutrō in nessuno dei due sensi, nè qua nè là	hūc qua istuc (istō) costà illuc (illō) là (determinativi: eō colà; cfr. *is* eōdem colà stesso; cfr. *idem*)	quō dove	quōquō, quōcumque — dovunque (a qualunque luogo)
di moto da luogo	undĕ? donde?	alicunde da qualche luogo undelibet da qualsivoglia luogo aliunde da altro luogo ŭndĭque da tutte le parti utrimque dall'una e dall'altra parte	hinc, istinc (istim), illinc (illim) di qua, di costì, di lì (determinativi: inde di là indĭdem dal medesimo luogo)	unde donde, onde	undeunde, undecumque — (dondunque) da qualunque luogo
di moto per luogo	quā? per dove? *quanam?*	aliquā per qualche luogo *quālibet* per qualsivoglia luogo aliā per altra via *utrālibet*	hāc, *istāc*, illāc, (*illā*) per di qua, ecc. eā, eādem	quā per dove	*quāquā*, quacumque — per dovunque, per qualunque luogo
di tempo	quandō? quando? *ecquando?* quando mai?	aliquando (in frase negat. umquam) qualche volta, mai, un giorno quandōque = *aliquando* numquam giammai alias in altro tempo ōlim, quondam un tempo	nunc ora tum (tunc) allora	cum (*quum*), (quando) — quando	*quandocumque*, quandōque — in qualunque tempo
di modo	ut? (utī?) come?	utīque in ogni modo, sotto ogni riguardo, certam. aliter altrimenti neutīquam in nessun modo, punto	ĭtă, sīc così	ut (utī) come	utut, utcumque — comunque, in qualunque modo
	quotiens? (*quoties?*) quante volte?	aliquotiens (*-es*) alquante volte	totiens (*-es*) tante volte	quotiens (*-es*) quante volte	quotienscumque ogni qual volta
	quam? quanto?	quamlibet, quamvis quanto si voglia	tam tanto	quam quanto	(quamquam sebbene)
	interrogativi = relativi (eccetto per lo più *quando — cum*)	formati come *aliquis* o composti con *vis*, *libet*, l'encl. *que* o altrimenti	formati dai pronomi corrispondenti o con un tema dimostrativo per lo più cominciante con *t*	relativi = interrogativi (eccetto per lo più *cum — quando*)	= ai relativi raddoppiati, o allungati con *-cumque*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nota. Dopo *si* e *nē* gli avverbi indefiniti del tipo *alicŭbi, aliquo,* ecc. perdono *ali-*: *sicŭbi, nēcŭbi*; *si quo, ne quo,* ecc. (cfr. § 31, 2, *a*).

ESERCIZI

I. Si dica il significato dei pronomi seguenti:

quantus? — quantulus? — qualis? — quot? — quotus? — quantus — qualis — quot — tantus — tantulus — talis — tot — totidem aliquantus — quantusvis o *quantuslibet — qualislibet — aliquot — quantuscumque — quantuluscumque — qualiscumque — quotquot* o *quotcumque.*

II. Si traducano le espressioni seguenti:

a) *tot et tantae civitates — quo mense? Octobri — quoto mense? decimo — quoto anno? — aliquot saecula — aliquantus hostium numerus — quantalibet multitudo — quantulum id cumque est* (Cic. = *quantulumcumque id est*);

b) quante e quanto grandi calamità — tanti e tali personaggi (*vir*) — alquanti giorni — altrettante navi — qual parte della città? l'interna (*interior*) — qual parte della città? la terza.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Fossae tanta erat altitudo, quanta latitudo.* - 2. *Tantam hostium multitudinem exercitus noster trucidavit, quantum fuit eius diei spatium.* - 3. *Non omnium hominum qualis est oratio, talis est vita.* - 4. *Nullum est granum tritici aut hordei tale, quale granum aliud.* - 5. *Talis est civitas, qualescumque summi civitatis viri sunt.* - 6. *Athenienses Demetrio Phalĕrĕo* (a Demetrio Falerèo) *paene totidem statuas, quot sunt anni dies, statuēre* (= *-ērunt*). - 7. *Timor aliquantus, sed spes amplior fuit.* - 8. *Quantacumque est hostium multitudo, nos non terret.* - 9. *Quantaevis hostium copiae nos non terrent.* - 10. *Quale id cumque* (= *qualecumque id*) *est, quod mihi donavisti, gratum est mihi.* - 11. *Ego armillas aureas aut qualeslibet non desidero.* - 12. *Quot quantaque sunt hominum vitia!* - 13. *Quam multos deprāvant secundae res!* - 14. *Quam multa histriones memoriter pronuntiant!* - 15. *Quantula terra est!*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Gli studi delle lettere recano (= hanno) tanta utilità, quanto diletto. - 2. Raramente la preda è tanta, quanta fu la speranza. - 3. La natura da (*ex*) un acino (*granum*) così piccolo [com'è quello] del fico procrea tronchi e rami così grandi. - 4. Non di tutte le cose i risultati sono tali, quali sono i princìpi. - 5. Con qual (*quotus*) parte (Abl.) delle sue soldatesche combattè Antioco alle (*ad*) Termòpile (*Thermopylae, -arum*)? Appena (*vix*) con la decima [parte]. - 6. Sertorio (*Sertorius*) nella Spagna prese (*expugnare*) alquante città (*oppidum*) e ridusse in poter suo molte genti (*civitas*). - 7. Non è da meravigliarsi (*non est mirum*), se tanti superarono uno [solo]. - 8. V'erano sei mila cavalieri: altrettanti erano per numero (Abl.) i fanti. - 9. Gli dèi, quanti (*quotquot*) sono, ti aiutino! - 10. Tante sono le stelle nel cielo, quante le arene nel lido. - 11. Il globo terraqueo (*orbis terrae*), quant'esso (*quantuscumque* o *quantusvis*?) è, che cos'è rispetto alla (rispetto a = *ad* con l'Acc.) infinità del mondo? - 12. Il porto di Taranto è abbastanza grande (*amplus*) a una flotta quanto mai grande (*quantuscumque* o *quantusvis*?) - 13. Quante cose fa dimenticare (far dim. = *oblittĕrare*) il tempo (*dies*)!

SENTENZE E VERSI

1. **Quot hominum linguae, tot nomina deorum** (*sunt*; Cicerone). - 2. **Animi totidem vitia, quot virtutes sunt** (Quintiliano).
3. **Tales... cibi** (*sunt*), **qualis** (*est*) **domus atque supellex** (Giovenale).

DETTO STORICO

Quam multa **(traducendo, aggiungi « vi sono che »)** ***non desidero!*** **(Così Socrate, vedendo un giorno i tesori e le magnificenze sfoggiate in una solenne cerimonia).**

PROVERBIO

Quot homines, tot sententiae **(*sunt* — in Terenzio, Cicerone, ecc.)** = Quanti capi, tante sentenze; Tante teste, tanti cervelli.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Italia !

Quae species (*est*) *Italiae ! quae celebritas oppidorum ! quae forma regionum ! qui agri ! quae fruges ! quae pulchritudo urbis* (= *Romae*) *! quae humanitas civium ! quae rei publicae dignitas !* (**Cicerone**, *Or. post. red. ad Quir.*, 4).

II.

Miserie e contrasti della natura umana.

Quid est homo ! imbecillum corpus et fragile, nudum, suapte natura inerme, alienae opis indigens, ad omnes fortunae contumelias proiectum (abbandonato; esposto)*: cum* (quando) *bene lacertos exercuit, cuiuslibet ferae pabulum, cuiuslibet victima ; frigoris, aestus, laboris impatiens ; cum intĕrim* (mentre intanto ; traduci « eppure ») *quantos tumultus hoc tam contemptum* (meschino) *animal movet ! Animantium nulli* (sott. *est*) *vita fragilior, nulli rerum omnium libīdo maior ; nulli pavor confusior, nulli rabies acrior* (**Seneca**, *Cons. ad Marc.*, 11 ; **Plinio**, *N. H.*, VII, 5).

III.

Oratori greci e romani eccellenti, ma per pregi diversi.

Suavitatem Isocrătes (Isòcrate), *subtilitatem* (finezza) *Lysias* (Lìsia), *acumen Hyperīdes*, (Ipèride), *so[illegible]* (sonorità) *Aeschĭnes* (Èschine), *vim Demosthènes* (Demòstene) *hab[illegible]t. Quis [illegible]orum non egregius* (sott. *fuit*) *? tamen quis* (sott. *eorum*) *cuiusquam nisi sui s milis* (sott. *fuit*, e traduci *similis fuit* con « rese immagine ») *? Gravitatem A ricanus* (l'Africano minore), *lenitatem Laelius, asperitatem Galba* (Galba), *rofluens* (scorrevole) *quiddam habuit Carbo* (Carbone) *et canŏrum. Quis horum non princeps* (primo, sommo) *illis temporibus fuit ? et suo tamen quisque in genere princeps* (**Cicerone**, *De or.* III, 28).

IV.

Della parsimonia degli antichi Romani.

Verissimo è quel [noto detto] di Livio, che non vi fu (= non esservi stata) mai nessuna città (*civitas*), nella quale (*in* con l'Acc.) il lusso (*luxuria*, o *-ies*) fosse penetrato (*immĭgrare*) così (*tam*) tardi, come (*quam*) nella romana. Forse alcun (« forse alcun », quale pronome interrogativo ?) altro popolo tributò (*tribuĕre*) tanto onore e sì a lungo (*tam diu*) alla povertà e

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

alla parsimonia? forse alcun'altra nazione diede (*praebēre*) a tante generazioni (*saeculum*) d'uomini tanti esempi di frugalità e di disinteresse? Soltanto nell'anno 565 dalla fondazione di Roma importarono (*importare*) i primi semi del lusso futuro i soldati dell'esercito asiatico, del quale Gneo Manlio Vulsone (*Gnaeus Manlius Vulso*) aveva corrotto la disciplina con ogni genere di licenza. Fino a (*usque ad*) quel tempo furono ignoti in Roma persino (*etiam*) i letti coi piedi di bronzo (letto coi p. di b. = *lectus aeratus*) e le consolle (*abăcus*). Tanto (*adeo*) parco per sua propria (*-pte*) indole (*ingenium*) fu il popolo romano, finchè (*donec*) il lusso forestiero (*peregrinus*) ne (=?) mutò i costumi!

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE SECONDA

CONIUGAZIONE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

Sezione I: **Significato delle forme verbali** . . . . . §§ 33-43

Sezione II: **Foime speciali** . . . . §§ 44-58

Sezione III: **Elenco dei verbi della coniugazione regolare** §§ 59-70

Sezione IV: **Coniugazione irregolare e difettiva** . . . §§ 71-87

Sezione V: **Verbi impersonali** . . . . §§ 88-89

N. B. Dei quattro capitoli della Sezione I, sono particolarmente destinati all'insegnante il cap. II *Tempi e aspetti* e il cap. III *Modi e nomi verbali*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE I.

SIGNIFICATO DELLE FORME VERBALI

CAPITOLO I.

GENERI DEL VERBO

A) TRANSITIVI E INTRANSITIVI

1. Tutt'i verbi solitamente o spesso transitivi (cfr. Vol. I, § 36, *c*) possono usarsi come intransitivi, sia che manchi (*a*) o si ometta (*b*) l'oggetto, sia che varii il loro significato (*c*). Ma non tutti i verbi solitamente intransitivi possono usarsi come transitivi: solo alcuni, con dati oggetti (*d*): § 33

a) *hunc odi, illum amo* questo, l'odio, amo invece quello; *odi et amo* odio e amo (= provo odio e amore ad un tempo);

b) *teneo urbem* occupo la città, *teneo cursum* tengo la rotta, navigo; *teneo* [*cursum*] *ad urbem* navigo verso la città;

c) *contendo arcum* tendo l'arco; *contendo in Galliam* m'affretto verso la Gallia;

d) *suadeo pacem* caldeggio la pace, *vestrum malum gemitis* voi deplorate la vostra disgrazia; *suadeo tibi ut hinc discedas* ti persuado ad allontanarti di qui, *gemo desiderio patriae* mi lamento per nostalgia della patria.

2. Alcuni intransitivi suppliscono al passivo mancante o poco usato di certi verbi transitivi: *fio* divento, sono fatto (*facio* io faccio), *pereo* vado in rovina, son mandato in rovina (*perdo* mando in rovina), *vēneo* vado in vendita, sono venduto (*vendo* io vendo).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) IMPERSONALE PASSIVO

§ 34 1. La 3ª persona singolare passiva dell' indicativo e del congiuntivo, e l' infinito passivo dei verbi, generalmente intransitivi, che hanno flessione attiva, e così la 3ª pers. sing. e l' infinito della coniugazione perifrastica passiva anche dei deponenti (§ 45, 1), pure intransitivi, possono usarsi con valore impersonale (cfr. Vol. I, § 36, *b*).

2. È questo il così detto impersonale passivo, che può esser determinato dal nome, in Ablativo con *ab*, della persona agente, o, in certi casi, dal nome, in Dativo, della persona a cui s' attribuisce il processo.

Esempi: *ab omnibus pugnatur* tutti combattono [propriamente: da tutti si combatte]; *pugnatum est* si combattè; *pro Italia vobis est pugnandum* per l'Italia dovete combattere; *illi invidetur a multis* colui è invidiato da molti [propriamente: a colui si porta invidia da parte di molti]; *moriendum est* (*morior* dep. intrans.) si deve morire.

C) PASSIVO

§ 35 1. Ha senso passivo la flessione passiva dei verbi la cui flessione attiva è usata transitivamente (cfr. Vol. I, § 36, *d*).

2. L' agente del processo passivo è di solito in Ablativo con *ab*, il mezzo (detto anche agente inanimato) in semplice Ablativo; così l' agente come il mezzo si fanno usualmente corrispondere al soggetto dell' attivo:

soggetto:	*Hannibal*	oggetto:	*Hannibalem*
agente:	*a Scipione*	soggetto:	*Scipio*
passivo:	*superatus est*,	attivo:	*superavit*;
soggetto:	*urbs*	oggetto:	*urbem*
mezzo:	*carminibus*	soggetto:	*carmina*
passivo:	*celebratur*,	attivo:	*celebrant*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Analoga corrispondenza s'istituisce tra l'agente dell'impersonale passivo e il soggetto dell'attivo:

agente:	*ab omnibus*	soggetto:	*omnes*
impers. pass.:	*pugnatur,*	attivo:	*pugnant.*

3. Raro è il passivo dei verbi solitamente intransitivi che possono usarsi transitivamente: *magna pugna pugnata est* una grande battaglia fu combattuta; *hic status una voce omnium gemitur* questa situazione suscita la deplorazione generale.

4. Non hanno flessione passiva con senso passivo i verbi che nella 3ª persona singolare e nell'infinito s'adoperano normalmente con valore impersonale, e i deponenti: *pluit* piove, *miseretur me* ho pietà, *hortor* io esorto. Però ha senso passivo il gerundivo dei deponenti transitivi e, in certi casi, di qualche deponente intransitivo: *imitandus* da imitare, *imitandi sunt* essi sono da imitare (*imĭtor* dep. trans.); *vestem utendam dedit* egli diede il vestito in prestito [propriamente: da adoperare] (*utor* dep. intrans.).

1. La flessione passiva del perfetto e del piuccheperfetto (indicativo e congiuntivo) e del futuro anteriore (indicativo) s'ottiene aggiungendo al participio perfetto rispettivamente il presente e l'imperfetto (ind. e cong.) e il futuro (ind.) del verbo *sum*. Quindi dove l'italiano dice «io fui lodato» il latino correttamente ha solo *laudatus sum,* non già *laudatus fui.* § 36

2. Tuttavia i participi perfetti (di valore passivo o anche, da verbi deponenti, attivo) che significano uno stato permanente possono stare accanto al verbo *sum* senza formare perifrasi: *pons interruptus est* «il ponte fu interrotto» (*i. est* perfetto passivo), oppure «il ponte è, resta, si trova interrotto» (*est* copula, *interruptus* predicato). Quindi *interruptus fuit* non è il perfetto passivo di *interrumpitur,* ma il perfetto (attivo) di *est* accompagnato dal predicato *interruptus*: *pons complures dies interruptus fuit* il ponte rimase interrotto più giorni.

3. La prosa classica distingue sempre tra *interruptus fuit* e *interruptus est,* ma qualche volta usa *interruptus fuerat, fuerit, fuisset, fuisse* invece delle normali forme passive *interruptus erat, erit* e *sit, esset, esse,* non mai viceversa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

D) VERBI SEMIDEPONENTI

§ 37 1. Si chiamano semideponenti (in senso largo):

a) i verbi, detti propriamente comuni, di regola coniugati come deponenti, che hanno o possono avere significato passivo nel participio perfetto e talora in altre forme: *comitor* io accompagno, *comitatus* avendo accompagnato, che è stato accompagnato;

b) i verbi, di regola coniugati con flessione attiva, che hanno un participio perfetto di senso attivo: *iuro* io giuro, *iuratus* avendo giurato;

c) i verbi, detti semideponenti (in senso stretto) di senso attivo, che hanno flessione attiva nel tema del presente e flessione passiva nel tema del perfetto, o viceversa: *audeo* io oso, *ausus sum* osai; *revertor* io ritorno, *reverti* ritornai.

2. Nella prosa classica si trovano i seguenti verbi comuni:

adipiscor	**adeptus** avendo ottenuto; - ottenuto;
arbitror	**arbitraretur** fosse creduto, **arbitrari** essere creduto (Cic.);
auspicor (*auspico* arcaico)	**auspicatus** consacrato con gli auspici, bene auspicato;
comitor (poet. *comito* col passivo *comitor*)	**comitatus** avendo accompagnato; - accompagnato;
commentor	**commentatus** meditato;
complector (*complecto* arc.)	**complexum esse** essere stato abbracciato, essere compreso (Cic.);
confiteor	**confessus** avendo confessato; - confessato;
criminor (*crimino* arc.)	**criminor** sono accusato (Cic.);
eblandior	**eblanditus** strappato con le carezze;
ementior	**ementitus** mentito, falsificato;
effari	(§ 84);
enitor	**enisum est** si cercò, fu tentato (Sall.);
experior	**expertus** avendo sperimentato; - sperimentato;
exsecror	**exsecratus** avendo esecrato; - esecrato;
fabricor (*fabrico* poet. e postcl.)	**fabricatus** fabbricato;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

frustror (*frustro* arc.; inf. *-are* in Liv.; fut. *-abo* in Ces.)	**frustratus** avendo deluso; – deluso; **frustrantur** sono delusi (Sall.);
imĭtor (*imito* arc.)	**imitatus** avendo imitato; – imitato;
interprĕtor	**interpretatus** interpretato, **interpretatum esse** essere stato interpretato (Cic.);
ludifĭcor (*ludifico* arc.; inf. *ludificare* anche in Cic.)	**ludificatus** burlato;
medĭtor	**meditatus** avendo meditato; – meditato;
mercor	**mercatus** avendo comprato; – comprato;
metior, dimetior, emetior	(di-, e-) **mensus** avendo misurato, percorso; – misurato, ecc.;
mētor, dimētor	(di-) **metatus** misurato, disegnato;
opīnor (*opino* arcaico)	**opinatus** creduto (cfr. *inopinatus* inopinato);
partior (*partio* arc.; in Sall. *partiverant*)	**partitus** avendo diviso; – diviso; **partitur** è diviso, si divide (Cic.);
perfungor	**perfunctus** avendo sostenuto; – sostenuto;
perīclĭtor	**periclitatus** avendo provato; – provato;
pignĕror	**pigneratus** avendo impegnato; – impegnato;
popŭlor, de-, per populor (*populo, depopulo,* arc. e poet.)	(de-, per-) **populatus** avendo saccheggiato; – saccheggiato;
reor	**ratus** giudicando (v. sotto, 5); – determinato.
sortior (*sortio* arc.)	**sortitus** avendo sorteggiato; – sorteggiato;
stipŭlor	**stipulata sit** (*pecunia*) sia stata stipulata (Cic.);
testor, contestor (*testo* arc.)	(con-) **testatus** avendo chiamato in testimonio; – attestato;
testifĭcor	**testificatus** avendo testimoniato; – testimoniato;
tumultuor	**tumultuari** farsi strepito (Ces.);
ulciscor (*ulcisco* arc.)	**ultus** avendo vendicato; – vendicato.

3. Verbi attivi col participio perfetto di senso attivo:

coniūro, coniuravi	**coniuratus** avendo congiurato, che ha cong; (per lo più sostantivato nel plur.);
ceno, cenavi	**cenatus** avendo pranzato, dopo aver pranzato;
iuro, iuravi (*iuratus sit* abbia giurato, Cic.)	**iuratus** avendo giurato, dopo aver giurato (in senso passivo è poetico; ma in Cic. una volta *quod iuratum est* ciò che s'è giurato);
odi (§ 86)	**ex-, per-osŭs** odiando (v. sotto, 5);
prandeo, prandi	**pransus** avendo fatto colazione, dopo aver fatto colazione (*impransus* che non ha desinato, Oraz.);
poto, potavi	**potus** avendo bevuto, dopo aver bevuto (passivo: bevuto, tracannato).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Verbi semideponenti in senso stretto:

audeo	**ausus sum**	**audēre**	oso, osai, osare;
gaudeo	**gavīsus sum**	**gaudere**	godo, godetti, godere;
soleo	**solĭtus sum**	**solere**	sono solito, fui solito, esser solito;
(con-)fīdo	**(con-)fīsus sum**	**(con-)fīdĕre**	confido, confidai, confidare;
diffido	**diffisus sum**	**diffidere**	diffido, diffidai, diffidare.

Sono semideponenti alcuni impersonali come:

pudet *me*	**pudĭtum est**	**pudēre**	mi vergogno, mi vergognai, vergognarsi;
taedet *me*	*pertaesum est*	*taedere*	m'annoio, m'annoiai, annoiarsi;
placet	**placitum est (e placuit)**	**placere**	piace, piacque, piacere.

In altri, all'inverso, ha flessione passiva il tema del presente, e attiva il tema del perfetto:

revertor	**reverti**	**reverti**	ritorno, ritornai, ritornare (raro il perf. *reversus sum*, Liv.; ma il partic. **reversus** essendo ritornato, anche in Cic. e Ces.);
devertor	**deverti**	**deverti**	alloggio, alloggiai, alloggiare.

5. Il participio perfetto dei semideponenti e di parecchi deponenti si traduce spesso in italiano come se fosse un participio presente: *ausus* osando, *gavisus* godendo, *confisus* confidando, *diffisus* diffidando; *arbitratus* credendo, *ratus* pensando, *verĭtus* temendo, ecc.; inoltre *exosus* e *perosus* odiando (v. sopra, 3).

E) MEDIO

§ 38 1. Il medio, riflessivo e reciproco, non ha flessione propria (cfr. Vol. I, § 36, *d*). Il processo riflessivo è significato ora dall'attivo, di flessione attiva o passiva, da solo o variamente determinato, ora dal passivo; il reciproco dall'attivo e da qualche participio perfetto passivo.

Esempi di medio con valore riflessivo:

a) *praecipito* (mi) precipito, *abstineo* m'astengo, *verto* mi cambio, mi volto, *terra movet* la terra si scuote;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) *praecipitor* (mi) precipito, *vertor* mi cambio, mi volto, *exerceor* m'esercito, *moveor* mi muovo, *lavor* (*-āri*) mi lavo, *vehor in equo* vado [mi trasporto] a cavallo;

c) — *me praecipito* mi precipito, *me abstineo* m'astengo, *me verto* mi cambio, mi volto, *me exerceo* m'esercito;

— *mihi consulo* provvedo a me stesso, *mecum gaudeo* godo tra me e me, *sui obliviscitur* si dimentica di sè stesso.

Esempi di medio con valore reciproco:

a) *contendimus* noi gareggiamo tra noi, *colloquimur* noi parliamo tra noi; *milites conspirati* i soldati accordatisi tra loro;

b) *coniuncti* (participio predicato) *sumus* siamo congiunti tra noi;

c) — *colloquimur inter nos, complectimur inter nos* ci abbracciamo, *milites inter se cohortantur* i soldati s'esortano tra loro;

— *invĭdent inter se* s'invidiano tra loro, *discesserunt inter se* si lasciarono separandosi gli uni dagli altri;

— *alter alterum amat* (i due) s'amano tra loro, *alii aliis invident* s'invidiano tra loro.

2. Alcuni verbi, detti deponenziali, usati nel passivo anche con senso riflessivo, possono conservare tal senso anche nel participio presente e nel gerundio:

veho **trasporto:** *vehor* **sono trasportato e mi trasporto (*in equo* vado a cavallo)**
vehens trasportando e trasportandosi (*in equo vehens* andando a cavallo)
vehendi di trasportare e di trasportarsi (*lecticā vehendi ius* diritto d'andare in lettiga);
exerceo esercito: *exerceor* **sono esercitato e mi esercito**
exercens esercitando e esercitandosi
exercendi d'esercitare e d'esercitarsi.

Così: *minuente aestu* al calar della marea (*minuo* rendo più piccolo; *minuor* sono reso più piccolo e mi rimpicciolisco); *lavandi causā* a fine di lavarsi (*lavo* lavo; *lavor* son lavato e mi lavo); ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Il participio perfetto d'alcuni verbi, usati nell'attivo o nel passivo anche con senso riflessivo, può conservare tal senso. Per es.: *cibo complētus* [*se complere*] riempitosi di cibo, *dispersi* [*se disperdere*] sparsi(si), *conglobati* [*se conglobare*] formatisi in gruppo, *abdĭti* [*se abdere*] nascosti(si); *recepti* [*se recipere*] essendosi ritirati (Fedro).

Sul participio perfetto di *conspirare*, usato con senso reciproco, v. sopra; *salutati invicem* essendosi salutati l'un l'altro (Fedro), è postclassico.

ESERCIZI

SUI VERBI SEMIDEPONENTI E DEPONENZIALI

I. Si traducano in latino le forme verbali seguenti (v. elenchi precedenti):

osavo — avevo osato — godrei — avrei goduto — sogliano — sia stato solito — confideremo — avremo confidato — avendo osato (part.) — essere per osare — godrai — avrai goduto — diffidino — abbiano diffidato — essere stato solito — confidarono — diffidando (part.) — avendo diffidato (part.) — ritornerete (*reverti*) — sarete ritornati — ritornare — essere ritornato — ritornando (part.) — essendo ritornato.

II. Si traducano in italiano le espressioni seguenti (per le forme verbali, v. elenchi precedenti):

senectutem adeptus — *adeptam victoriam retinēre* (Sall.) — *imitata atque efficta simulacra* (Cic.) — *meditatum et cogitatum scelus* (id.) — *memoria perfuncti periculi* (id.) — *iurati iudices* — *testis iniuratus* — *neque ieiunus neque cenatus* — *pransus, potus, oscĭtans dux* — *vinum potum* — *equus, in quo vehebar* — *consul in equo vehens* — *lecticā per urbem vehendi ius.*

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Me populus Romanus in Capitolium sua celebritate laetitiaque comitatum honestavit* (Cic.) - 2. *Timotheus* (Timòteo), *Laconĭcen* (la Laconia) *populatus, Corcўram sub imperium Atheniensium redegit* (Corn. Nep.) - 3. *Populatae, vexatae provinciae solacium exitii*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quaerunt (Cic.). - 4. *Omnia, quae dico, dico expertus in nobis* (= *in me;* Cic.). - 5. *Virtus experta atque perspecta* (nota) *obtrectatorum voce laedetur?* (id.). - 6. *Veritas vulgo* (per comun detto) *vino attributa est; nam pauci secreta poti continent.* - 7. *Styx in Arcadia fuit fons, cuius aqua pota mortifera erat.* - 8. *Cymaeus* (di Cuma) *ille Athenagŏras* (Atenágora) *in fame* (= in tempo di carestia) *frumentum exportare erat ausus.* - 9. *Senatus Tiberium Gracchum* (T. Gracco) *tribunum plebis agrariam legem promulgare ausum morte multavit.* - 10 *Gaius Caesar* (cioè l'imperatore Caligola) *Iunium Silanum* (Giunio Silano) *pecudem auream appellare solitus est.* - 11. *Plerique confisi erant non diuturnum bellum fore.* - 12. *Nemo mortalium semper doluit, nemo semper gavisus est.* - 13. *Legati iam reverterant.* - 14. *Saufeius* (Saufeio), *e balineo reversus cum ovum sorbēret, repente mortuus est.*

II.

1. Il senato con giuramento (= avendo giurato, part.) proclamò (= giudicò) Scipione Nasíca (*Nasīca, -ae*) il miglior cittadino romano. - 2. La tua lettera mi fu letta, che avevo già cenato (= a me... avente già cenato, part.). - 3. Dionisio (*Dionysius*) osò spogliare i templi degli dèi. - 4. Chi di noi cerca che cosa siano state solite [di] cantare le Sirene? - 5. I soldati senza causa si scoraggirono (scoraggirsi, *diffidĕre*). - 6. Ottaviano (*Octavianus*), essendo ritornato (*reverti*; - *cum* col cong.) in (*in* con l'Acc.) Italia, distribuì i terreni ai veterani. - 7. Ottaviano, ritornato (part.) in Italia, distribuì i terreni ai veterani.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

TEMPI E ASPETTI

A) TEMPI E ASPETTI TEMPORALI

§ 39 1. Le forme del verbo latino esprimono il tempo, collocando il processo nel futuro, nel presente, nel passato:

a) rispetto o in coincidenza al momento in cui si trova chi parla o scrive (*cras scribam* domani scriverò, *hodie scribo* oggi io scrivo, *heri scripsi* ieri scrissi; *dum fuit, dedit* finchè ne ha avuto [di danaro], ne ha dato);

b) in rapporto d'anteriorità, contemporaneità, posteriorità col tempo d'un altro processo (*quid agam et quid egerim scis et etiam quid acturus sim* tu sai che cosa faccio e ho fatto e anche che cosa farò).

La teoria dei rapporti tra i tempi (*consecutio temporum*) sarà esposta nella Sintassi.

2. Le stesse forme esprimono anche le qualità o aspetti del processo; il quale può considerarsi:

a) in sè e per sè, senz'alcuna idea di svolgimento o compimento; l'aspetto di tale processo assoluto può essere cronico, cioè espresso insieme con l'idea del tempo (*capiet Numantiam Scipio* Scipione prenderà Numanzia, *accipio omen* accetto l'augurio, *urbem Romam a principio reges habuere* Roma dapprincipio l'ebbero i re), o acronico, cioè espresso astraendo dall'idea del tempo (*vultus indicat mores* il volto palesa il carattere, *Histria ut paeninsula excurrit* l'Istria si protende nel mare come una penisola);

b) nel suo svolgimento; l'aspetto di tale processo durativo è generalmente cronico (*te in foro opperiar* t'aspetterò

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

in piazza, *sedet in bibliotheca* egli sta seduto in biblioteca, *gubernator sedebat in puppi* il pilota stava seduto a poppa);

c) come compiuto; l'aspetto del processo compiuto è generalmente cronico (*iam ego revenero* tra poco io sarò bell'e tornato, *dixi* ho detto, cioè « ora ho finito di parlare », *dixeram* avevo detto, cioè « allora avevo finito di parlare »).

3. Nell'indicativo, per esempio, la forma del futuro semplice esprime il processo assoluto o durativo nel futuro; la forma del presente esprime il processo assoluto o durativo nel presente o il processo assoluto acronico; la forma del perfetto riferisce al presente il processo compiuto (perfetto logico) o al passato il processo assoluto (perfetto storico). A tal proposito si noti che molti perfetti logici si traducono in italiano, spesso o di regola, con un presente: *vicisti* (hai vinto) hai ragione, *memini* (ho richiamato in mente) io ricordo, *novi* (ho appreso) io so, *consuevi* (mi sono abituato) io sono solito, *decrevi* (ho risolto) io son risoluto, ecc.

Il valore di queste e dell'altre forme dell'indicativo risulta dal seguente prospetto:

<table>
<tr><td colspan="4">Aspetti del processo</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">assoluto</td><td>durativo</td><td>compiuto</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="3">scribo</td><td>scribam</td><td>scribam</td><td>scripsero</td><td>futuro</td><td rowspan="3">Tempi</td></tr>
<tr><td>scribo</td><td>scribo</td><td>scripsi</td><td>presente</td></tr>
<tr><td>scripsi</td><td>scribebam</td><td>scripseram</td><td>passato</td></tr>
<tr><td>acronico</td><td colspan="3">cronico</td><td></td><td></td></tr>
</table>

Le forme relative al futuro e al presente dei tre aspetti (*scribam scripsero, scribo scripsi*) si chiamano tempi principali; quelle relative al passato (*scripsi scribebam scripseram*) tempi storici. Il perfetto logico, in quanto non si distingue nella forma dal perfetto storico, e il presente acronico, quando ricorre nelle narrazioni (presente storico), sono spesso usati come tempi storici.

Le forme semplici ch'esprimono il processo acronico, il processo assoluto nel futuro e nel presente, e il processo durativo nei tre tempi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

derivano dal tema del processo non compiuto (tema del presente), le rimanenti dal tema del processo compiuto (tema del perfetto): v. Vol. I, §§ 36, *i* e 38.

4. Circa le forme temporali del congiuntivo, basti qui accennare che, in molte proposizioni subordinate, il rapporto di posteriorità è espresso per mezzo d'una forma perifrastica (cfr. § 44) del tipo *scripturus sim* (in dipendenza da tempi principali) e *scripturus essem* (in dipendenza da tempi storici). Così i rapporti di contemporaneità e d'anteriorità sono espressi rispettivamente dalle forme *scribam* e *scripserim* in dipendenza da tempi principali, e *scriberem* e *scripsissem* in dipendenza da tempi storici. Eccezionalmente si trova espresso il rapporto di posteriorità del processo compiuto nel seguente luogo di Cicerone: *non dubito quin legente te has litteras confecta iam res futura sit* non dubito che, quando tu leggerai questa lettera, la cosa sarà stata già compiuta.

5. Sulle forme temporali dell'imperativo v. § 41, 3.

6. Sulle forme temporali dell'infinito v. § 42, 1.

7. Sul valore temporale dei participi v. § 42, 3.

B) ASPETTI VERBALI

§ 40 1. Il processo verbale, oltre gli aspetti connessi con le forme temporali, può averne degli altri, uno o più nello stesso tempo, impliciti nel suo significato o variamente espressi. Per esempio:

a) il causativo: *sopīre* far dormire, *docēre* (far imparare) insegnare, *monēre* (far pensare) avvisare; d'alcuni verbi non causativi si fa uso causativo: *Darēus pontem fecit in Histro flumine* Dario gettò (fece gettare) un ponte sul fiume Istro;

b) il desiderativo (specialmente in *-ŭrīre, -essĕre*): *esurire* aver voglia di mangiare, *capessĕre* cercar di prendere;

c) il frequentativo e l'intensivo (specialmente in *-tare, -sare -ĭtare*): *dormĭtare* sonnecchiare, *agĭtare* spinger con forza, *cursare* scorrazzare;

d) il durativo, che indica uno stato, e il perfettivo, che indica il momento in cui il processo, cominciando o terminando, si realizza, ed anche il processo puro senz' idea di stato o di momento. L'inizio del processo è spesso indicato dai verbi, detti incoativi, il cui tema del presente esce in *-sco*: *obdormisco* m' addormento, *exardesco* m' accendo, *ingravesco* m' aggravo.

2. Molte volte s' oppongono i due aspetti d' uno stesso processo, esprimendosi il durativo con un tema della 1ª o della 2ª coniugazione (i così detti iterativi), e il perfettivo con un tema della 3ª, oppure il durativo col verbo semplice e il perfettivo con un composto corrispondente:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

	durativo	perfettivo
a)	*stare* (*stĕti, stăt-*) stare, star in piedi	*sistĕre* (*stĭti, stătum*) fermare, fermarsi
	cubare star coricato	*accumbĕre* sdraiarsi accanto
	iacēre esser disteso	*iacĕre* gettare
	pendēre péndere, star appeso	*pendĕre* appendere, pesare
	sĕdēre star seduto	*sīdĕre* mettersi a sedere;
b)	*dormire* dormire	*obdormire* addormentarsi
	quiescĕre riposare	*requiescĕre* tranquillizzarsi
	caedĕre battere	*occīdĕre* uccidere
	orare domandare, pregare	*exorare* ottenere pregando
	scire sapere	*resciscĕre* venir a sapere
	sequi seguire	*assĕqui* raggiungere
	luciscit si fa giorno	*illucescit* è giorno.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

MODI E NOMI VERBALI

A) MODI

§ 41 1. L'indicativo è il modo dell'enunciazione o espressione oggettiva. In italiano tale espressione è qualche volta attenuata o condizionata: in questi casi l'indicativo latino può tradursi col condizionale italiano: per es. *possum* posso, potrei, *volo* voglio, vorrei, *stultum est* è, sarebbe cosa stolta, *non putabam* non avrei creduto.

2. Il congiuntivo aggiunge all'enunciazione del processo un giudizio implicito di possibilità eventuale o irrealtà, da solo o unito con un dato implicito di volontà; nel primo caso si può tradurre in italiano col condizionale, nel secondo col congiuntivo. Si distinguono i seguenti tipi:

A) (giudizio di possibilità eventuale o irrealtà, da solo: negazione **non**):

1° *a*) **potenziale del presente** (cong. pres. o perf.): per es. *quis dubitet?* o *quis dubitaverit?* chi dubiterebbe?; ecc.;

b) **irreale del presente** (cong. imperf.): per es. *plura scriberem, sed advesperascit* scriverei dell'altro, ma si fa sera [e perciò non scrivo altro]; ecc.;

c) **potenziale e irreale del passato** (cong. imperf. e piuccheperf.): per es. *putares* avresti creduto; *plura scripsissem, sed advesperascebat* avrei scritto dell'altro, ma si faceva sera [e perciò non scrissi altro]; ecc.;

2° *a*) **dubitativo e suppositivo** (pot.) **del presente** (cong. pres.): per es. *quid agam?* che dovrei fare?; *roges*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

me hoc: nihil respondeam, poniamo che tu [com'è possibile] mi domandi ciò: io non ti risponderei nulla; ecc.;

b) **suppositivo** (irr.) **del presente** (cong. imperf.): per es. *dares huic animo par corpus: faceret quod optat* poniamo che tu dessi [ma non dai] a quest'animo corpo conforme: farebbe quel che desidera; ecc.;

c) **dubitativo e suppositivo** (irr.) **del passato** (cong. imperf. e piuccheperf.): per es. *quid agerem?* che avrei dovuto fare?; *dedisses huic animo par corpus: fecisset quod optabat* poniamo che tu avessi dato [ma non desti]...: avrebbe fatto quel che desiderava; ecc.;

B) (giudizio di possibilità eventuale o irrealtà, con un dato di volontà; negazione **ne**):

1° *a*) **esortativo del presente** (cong. pres. o perf.): per es. *amemus patriam* amiamo la patria; *ne feceris* non fare; ecc.;

b) **esortativo del passato** (cong. imperf. o piuccheperf.): per es. *peteres* avresti dovuto chiedere; *ne poposcisses* non avresti dovuto chiedere; ecc.;

2° *a*) **ottativo** (pot.) **e concessivo del presente** (cong. pres.) **e del passato** (cong. perf.): per es. *utinam errem!* voglia il cielo ch'io sbagli!; *sint sane superbi Rhodienses: quid id ad nos attinet?* sian pure tracotanti i Rodii, ma che ne importa a noi?; *utinam erraverim!* voglia il cielo ch'io àbbia sbagliato!; *quaesiverit sane* abbia pur domandato; ecc.;

b) **ottativo** (irr.) **del presente** (cong. imperf.) **e del passato** (cong. piuccheperf.): per es. *utinam errarem!* magari sbagliassi!; *utinam erravissem!* magari avessi sbagliato!; ecc.

Il congiuntivo ricorre in molte proposizioni subordinate, conservando in parte il suo valore modale: *si id fecissem, fatērer* (irreale) se avessi fatto ciò, lo confesserei; *opto ut beatus sis* (ottativo) m'auguro che tu sia felice.

3. L'imperativo presente (usato solo nella 2ª persona singolare e plurale, e nella 3ª persona sostituito dal congiuntivo esortativo) esprime per lo più comando o consiglio o preghiera a cui si vuole che l'effetto corrisponda

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

immantinente o abitualmente (*lictor, submŏve turbam* littore, rimuovi la folla; *ama nos et vale* amaci e sta' sano); l'imperativo futuro (usato comunemente solo nella 2ª persona; ma nelle leggi, nei trattati, nei testamenti, nei precetti solenni, nonchè nei poeti, usato anche nella 3ª persona: v. § 50, 2) esprime comando, consiglio ecc. che dev'essere messo ad effetto dopo un certo intervallo di tempo (*eas epistulas aliquando concerpĭto* un giorno o l'altro straccia quelle lettere) o abitualmente (*quod nimium est, fugĭto* fuggi gli eccessi).

Unica forma di 3ª persona d'imperativo futuro comune anche alla prosa ordinaria è **esto**, che in questa vale «sia pure», «sia pur così»: per es. *esto: ipse nihil potest; at vēnit paratus* «sia pure [come voi dite]: da sè egli non val niente; ma è venuto apparecchiato»; tale senso concessivo non appare però nella frase *macte virtute esto* (Liv., ecc.), per la quale v. § 19, 2, *c*.

B) NOMI VERBALI

§ 42 1. L'infinito esprime il processo senza il carattere della persona.

Come sostantivo verbale fa parte della proposizione in funzione di soggetto e d'oggetto, o d'altro determinativo. In tal caso non esprime mai il modo e raramente il tempo: *de futuris rebus semper difficile est dicere* è cosa sempre difficile parlare del futuro; *audeo dicere* oso dire.

Come verbo funge da predicato verbale, attivo o passivo, in proposizioni (dette infinitive):

a) principali:

1° enunciative, in narrazioni o descrizioni, senza determinare nè il modo nè il tempo. Il soggetto di tali proposizioni è in caso Nominativo. Anche l'italiano può usare in modo simile l'infinito, premettendovi per lo più la preposizione «a» e talvolta l'interiezione «ecco», ma più spesso vi sostituisce il modo finito (imperfetto o passato remoto) o una circoscrizione col verbo «cominciare» e sim. Per es.: *nihil Se-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quăni respondĕre, sed in eădem tristitia taciti permanĕre i Sèquani non rispondevano nulla, ma rimanevan taciturni nello stesso atteggiamento di sconforto; *haerĕre homo, versari, rubĕre* egli cominciò a confondersi, a divincolarsi, ad arrossire;

2° esclamative, senza determinare il modo, ma determinando talvolta il tempo rispetto al momento in cui si trova chi parla o scrive (v. § 39, 1, *a*). Il soggetto di tali proposizioni è in Accusativo. Per es.: *te istius minas timere!* è mai possibile che tu abbia paura delle minacce di costui!; *te Romae non fore!* pensare che tu non sarai a Roma!;

b) subordinate. Il soggetto di tali proposizioni è in Accusativo (il così detto **Accusativo con l'infinito**). Il tempo, relativo al verbo della sovraordinata, è generalmente determinato con le tre forme del presente (contemporaneità), del perfetto (anteriorità), del futuro (posteriorità): v. § 39, 1, *b*. Per es.:

exploratores nuntiant gli esploratori annunziano	*hostes adventare* che i nemici s'avvicinano; *hostes discessisse* che i nemici son partiti; *hostes castra moturos esse* che i nemici leveranno il campo.

Inoltre il rapporto di posteriorità del processo compiuto (cfr. § 39, 4) si trova espresso col participio perfetto unito a *fore*: per es. *puto rem brevi confectam fore* credo che la cosa tra breve sarà bell'e compiuta.

L'**infinito futuro** dei verbi privi del supino e del participio futuro attivo (per es. *disco* imparo, *timeo* temo, ecc.) si supplisce con *fore* o *futurum esse* « che avverrà, che avverrebbe » seguiti da *ut* « che » e il congiuntivo (presente, se il verbo reggente è di tempo principale, imperfetto, se il verbo reggente è di tempo storico). La stessa perifrasi s'usa spesso in luogo dell'infinito futuro così attivo, come, e soprattutto, passivo anche di quei verbi che hanno il supino e il participio futuro attivo e perciò le forme *laudaturum esse* e *laudatum iri*. Per es.:

puto fore (futurum esse) ut *haec facile* **discas** credo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che tu imparerai facilmente queste cose [propriamente: credo che avverrà che tu impari facilmente queste cose];

putàbam fore (futurum esse) ut ***haec facile*** **disceres** credevo che tu avresti imparato facilmente queste cose [propriamente: credevo che avverrebbe (sarebbe avvenuto) che tu imparassi ecc.].

Il futuro del tipo *laudaturum esse* (o la perifrasi corrispondente) può esprimere anche il modo della possibilità eventuale, riferito al presente. Per es.: *puto id neminem dubitaturum esse* io credo che nessuno dubiterebbe, potrebbe dubitare di ciò (*nemo dubitet*).

Il tipo *laudaturum fuisse* esprime il modo della possibilità eventuale riferito al passato, e il modo dell'irrealtà riferito così al presente come al passato. Per es.: *puto id neminem dubitaturum fuisse* io credo che nessuno avrebbe dubitato, potuto dubitare di ciò (*nemo dubitaret*); *crede me plura scripturum fuisse* credi ch'io scriverei più a lungo (*plura scriberem*), avrei scritto più a lungo (*plura scripsissem*).

2. Il gerundio e il supino (sostantivi verbali neutri, flessi il primo nei casi del singolare Gen., Dat., Acc. con preposizione, Abl. con e senza preposizione, il secondo nei casi del singolare Acc. e Abl.) esprimono il processo senza i caratteri della persona, del tempo e del modo, nè mai fungono da predicato verbale.

Il gerundio ha propriamente senso attivo; nei verbi deponenziali può conservare il senso riflessivo (§ 38, 2). Per il supino v. Vol. I, § 36, *g*.

Il gerundio e il supino in *-um* dei verbi transitivi possono avere l'oggetto in Accusativo: *laudandi virtutem* del lodare la virtù; *spectatum ludos* a vedere gli spettacoli.

3. I participi (aggettivi verbali declinabili in tutt'i generi e in tutt'i casi e numeri) esprimono il processo senza i caratteri della persona e del modo, ma, eccetto il gerundivo, determinandone il tempo relativo al verbo della proposizione che li contiene. Il gerundivo s'oppone appunto agli altri participi, perchè, come il gerundio e il supino, non esprime nessuna determinazione temporale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

I participi di senso attivo dei verbi transitivi possono avere l'oggetto in Accusativo: *laudans*, (*laudaturus*) *virtutem*; *hortans*, *hortatus*, (*hortaturus*) *milites*.

Sui participi presenti con valore riflessivo v. § 38, 2. Sui participi perfetti con valore riflessivo e reciproco v. § 38, 3; con significato attivo v. § 37, 3-4; con valore di presente v. § 37, 5. Sui participi dei deponenti v. Vol. I, § 44.

I participi possono unirsi, quasi come predicati nominali, con le varie forme del verbo *sum*. Il participio presente ricorre solo in dati e rarissimi casi (*dicto audiens sum* mi sottometto all'ordine di uno); il participio perfetto, con valore attivo o passivo, dà luogo alle forme perifrastiche della coniugazione normale dei verbi passivi e deponenti; il participio futuro e il gerundivo costituiscono le così dette coniugazioni perifrastiche attiva e passiva (v. §§ 44-45).

Il participio futuro attivo nei prosatori classici di regola non compare se non con le varie forme del verbo *sum* nella così detta coniugazione perifrastica attiva; ma già in Sallustio e poi nei prosatori postclassici, massime negli storici (Livio, ecc.), nonchè nei poeti, il participio in *-urus* è spesso usato anche senza il verbo *sum*. Per es.: *ituri in aciem maiores vestros cogitate* sul punto di entrare nel combattimento pensate ai vostri antenati; *hostes dilapsi sunt in oppida muris se defensuri* i nemici si sbandarono nelle loro città per difendersi dietro le mura; *urbem venalem et mature perituram, si emptorem invenerit!* o città venale e destinata a perir presto se troverà un compratore!

In Cic. è peraltro frequente l'uso indipendente del participio *futurus* (una volta sola *venturus*) « futuro »: *signa futurarum rerum* segnali degli avvenimenti futuri; *opinio venturi boni* credenza in un bene venturo.

Sull'aggettivo verbale in *-bundus* v. § 52.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

VERBI COMPOSTI

§ 43 1. I verbi si compongono di solito con particelle, propriamente dette p r e v e r b i, che spesso corrispondono alle preposizioni (cfr. §§ 91 e 95); i preverbi, quando non dànno al composto senso perfettivo (§ 40, 2, *b*), conservano molte volte il senso delle preposizioni corrispondenti; per es.:

ad- ē- trā- (= *trāns-*) *in-nare* nuotar verso (*ad*), fuori (*ē*, *ex*), attraverso (*trans*), dentro (*in*); *re-nare* nuotar di nuovo (*re-* non ricorre come preposizione);

ab- ē- in- ob- prō-ducĕre condurre via (*ab*), fuori (*ē*), dentro (*in*) o sopra, contro (*ob*) o sopra, innanzi (*prō*); *con-ducere* riunire; *dī-ducere* (*dī-* da *dis-*, che indica separazione, distribuzione, e non ricorre come preposizione) separare, aprire, condurre qua e là; *sub-ducere* portar via (di sotto in fuori), alzare (di sotto in sù; ma la preposizione *sub* significa soltanto « sotto »); *ad-ducere* e *dē-ducere* (che propriamente valgono « condurre verso » e « giù, via ») hanno spesso valore perfettivo rispetto al durativo *ducere* condurre, guidare.

2. In composizione con verbi si trovano anche avverbi (*intrō-ducere* introdurre), o nomi (*anim-advertĕre* e *animum advertĕre* osservare), anche nomi verbali (*vēn-īre*, cioè *venum ire* andare in vendita, esser venduto), e forme particolari, atone, di temi verbali (*calē-facere* [e *cal-facere*] riscaldare, *tremĕ-facere* far tremare, *vacuĕ-facere* vuotare; per l'accento v. Vol. I, § 7, 3).

3. Spesso la composizione è soltanto grafica, come in *bene- male-dicere*, *bene- male-facere*, *manū-mittere*, ecc., che meglio si scrivono e pronunziano staccati: *bene dicere* ecc., *manū mittere*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMA

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

1. *Iam luciscebat* (senso durativo: «si faceva giorno») *omniaque sub oculis erant* (Liv.). - 2. *Illucescet* (senso perfettivo: «splenderà») *aliquando ille dies* (Cic.). - 3. *Non tam praeclarum est scire Latine, quam turpe nescire* (id.). - 4. *Falsum iurare periurare est* (id.). - 5. *Luxuries ipsum Hannibalem, armis invictum, voluptate vicit* (id.). - 6. *Virtutes discere est vitia dediscere* (Sen.). - 7. *Multum egerunt, qui ante nos fuerunt; sed non peregerunt* (id.). - 8. *Si virtutem adamaveris — amare enim parum est —, quidquid illa contigerit, id tibi faustum felixque erit* (id.). - 9. *Mercurius animas* (sott. «dei morti») *ducere* (sott. *in Orcum*) *et reducere solet* (Petr.). - 10. *Non corrĭgit, sed laedit, qui invitum* (= uno che non ne vuol sapere) *regit* (Publ. S.). - 11. *Saepe precor mortem, mortem quoque deprĕcor idem* (= eppure, e poi; Ov.). - 12. *Qui nil* (v. § 31, 4, *c*) *potest* (può) *sperare, despēret nihil* (Sen.).

TEMA CONTINUO

Una famiglia di composti.

«*Os* (*ōs*, non *ŏs*) *colluere» dicam; «pavimentum» autem* (invece) «*in balneis pelluere* (= *perluere*)», *non «colluere»: «lacrimis» vero* (poi) «*genas lavĕre» dicam, non «pelluere» neque «colluere»; «vestimenta» autem «lavare», non «lavĕre»: «sudorem» porro* (d'altra parte) «*et pulverem abluere», non «lavare»: sed «maculam» elegantius «eluere» quam «abluere». Tum* (e) *praeterea «mulsum diluere», «fauces proluere», «ungulam* (lo zoccolo; la zampa) *iumento subluere»* (Frontone, *Ep. ad M. Caes.*, IV, 3).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE II.

FORME SPECIALI

CAPITOLO I.

CONIUGAZIONI PERIFRASTICHE

A) CONIUGAZIONE PERIFRASTICA ATTIVA

§ 44 *Paradigma:* **laudaturus sum** (1° sto per lodare; 2° mi propongo di lodare; 3° sono destinato a lodare, devo lodare).

INDICATIVO	*Pres.*	**S. laudaturus (-a, -um) sum, es, est**	**Pl. laudaturi (-ae, -a) sumus, estis, sunt**
	Imperfetto	» **eram ecc.**	» **erāmus ecc.**
	Fut. I°	» **ero ecc.**	» **erĭmus ecc.**
	Perf.	» **fui ecc.**	» **fuimus ecc.**
	Piuccheperf.	» **fueram ecc.**	» **fueramus ecc.**
	[*Fut. II°*	» fuero ecc.	» fuerĭmus ecc. raro e postcl.]
CONGIUNTIVO	*Pres.*	» **sim ecc.**	» **sīmus ecc.**
	Imperfetto	» **essem, esses, esset** (*foret*)	» **essemus, essetis, essent** (*forent*)
	Perf.	» **fuerim ecc.**	» **fuerĭmus ecc.**
	Piuccheperf.	» **fuissem ecc.**	» **fuissemus ecc.**
INFINITO	*Pres.*	**S. laudaturum (-am, -um) esse**	**Pl. laudaturos (-as, -a) esse**
		(usato come infinito futuro attivo di *laudo*)	
	Perf.	**laudaturum (-am, -um) fuisse**	**laudaturos (-as, -a) fuisse**
		(usato spesso come infinito dell'irreale *laudarem* e *laudavissem*; v. § 42, 1, p. 152)	

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) CONIUGAZIONE PERIFRASTICA PASSIVA

1. Da verbo transitivo: (*laudo virtutem*) **virtus laudanda est** la virtù è da lodare, la virtù dev'essere lodata, si deve lodare la virtù; (*imitor bonos*) **boni sunt imitandi** i buoni sono da imitare, i buoni devono essere imitati, si devono imitare i buoni. Da verbo intransitivo: (*pugno*) **pugnandum est** si deve combattere; (*morior*) **moriendum est** si deve morire: v. § 34. Con questa coniugazione di regola si mette nel Dativo il nome della persona a cui s'attribuisce il processo: ***patria* omnibus *amanda est*** per tutti la patria è da amare, la patria dev'essere amata da tutti, tutti devono amare la patria; **cmnibus *moriendum est*** [da tutti si deve morire], tutti devono morire. § 45

Paradigma: **laudandus sum** sono da lodare, devo esser lodato, mi si deve lodare.

INDICATIVO	*Pres.*	S. **laudandus (-a, -um) sum, es, est**	Pl. **laudandi (-ae, -a) sumus, estis, sunt**
	Imperfetto	» **eram ecc.**	» **eramus ecc.**
	Fut. I°	» **ero ecc.**	» **erimus ecc.**
	Perf.	» **fui ecc.**	» **fuimus ecc.**
	Piucch. perf.	» **fueram ecc.**	» **fueramus ecc.**
	[*Fut II°*	» **fuero ecc.**	» **fuerimus ecc. non usato**]
CONGIUNTIVO	*Pres.*	» **sim ecc.**	» **simus ecc.**
	Imperfetto	» **essem, esses, esset (*foret*)**	» **essemus, essetis, essent (*forent*)**
	Perf.	» **fuerim ecc.**	» **fuerĭmus ecc.**
	Piuccheperf.	» **fuissem ecc.**	» **fuissemus ecc.**
INFINITO	*Pres.*	**laudandum (-am, -um) esse**	**laudandos (-as, -a) esse**
	Perf.	» **fuisse ecc.**	» **fuisse ecc.**
	Fut.	» **fore ecc.**	» **fore ecc.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. L'infinito futuro della coniug. perifr. passiva è raro, ma si trova più volte in Livio e ricompare nei posteriori: (*Consul dixit*) ***aut sub pellibus habendos milites fore, aut... differendum esse in aestatem bellum*** (Liv. 37, 39, 2) il console disse che o si sarebbero dovuti tenere i soldati sotto le tende, o si doveva rimandar la guerra all'estate seguente.

ESERCIZI

Si faccia la coniugazione perifrastica attiva e passiva dei verbi: ***damno, habeo, dico (dicturus), haurio (hausturus).***

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Incredibile est, quod dicturus sum.* - 2. *Exspecto, quid dicturi sitis.* - 3. *Quae vita fuisset Priamo, si ab adulescentia scivisset, quos eventus senectutis esset habiturus?* - 4. *Orator, quascumque causas erit tractaturus, eas diligenter cognoscat.* - 5. *In tria tempora vita dividitur: quod est, quod fuit, et quod futurum est.* - 6. *Incertum est, quam longa cuiusque nostrum vita futura sit.* - 7. *Atticus potius quid se facere* (cfr. § 46) *par* (giusto, cosa giusta) *esset intuebatur, quam quid alii laudaturi forent.* - 8. *Mors servituti anteponenda est.* - 9. *Non quicquid reprehendendum (est), etiam damnandum est.* - 10. *Tacitae et occultae inimicitiae nobis magis timendae sunt, quam indictae atque apertae.* - 11 *Pro liberis vestris vobis erit pugnandum.* - 12. *Alexander in illis potissimum angustiis decernendum fore confirmat.*

II.

1. Noi stiamo per combattere non con un nemico, ma co.. gli avanzi dei nemici. - 2. Medita ciò che sarai per dire. - 3. Antonio osa ciò che Cesare (*Caesar*) non pensò di (= non fu per) osare. - 4. L'onestà dev'essere anteposta (= è da anteporre) all'utilità. - 5. Si devono imitare (= sono da imitare) gli onesti. - 6. Non si devono (= sono da) cominciare (*ordiri*) molte cose in una volta (avv., *simul*). - 7. Annibale dovette superare le Alpi (= per Ann. le Alpi furono da superare), per giungere (= affinchè giungesse; *pervenire*) in Italia. - 8. I soldati devono combattere (= dai soldati si deve combattere).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

CONIUGAZIONE DEI VERBI IN *-Ĭ-*

1. Quindici verbi della 3ª coniugazione, e i loro composti, § 46
terminano il tema del processo non compiuto (tema del presente) con un *-ĭ-*, che si conserva in tutte le forme derivate da quel tema, ma si confonde con l'*-ī-* dell'infinito presente passivo e si muta in *-ĕ-* in fine di parola o davanti *-r*: quindi capĭ-o (*lego audiō*), capĭ-s (*legĭs audīs*), ma capī (*legī audīrī*), capĕ (*legĕ audī*), capĕ-re (*legĕre audīre*).

2. *Paradigmi:* capio, *cepi*, *captum*, capĕre prendere; patior, *passus sum*, pati soffrire.

		ATTIVO	PASSIVO	DEPONENTE
INDICATIVO	*Presente*	capĭ-o capĭ-s capĭ-t capĭ-mus capĭ-tis capĭ-unt	capĭ-or capĕ-ris capĭ-tur capĭ-mur capĭ-mini capĭ-untur	patĭ-or patĕ-ris patĭ-tur patĭ-mur patĭ-mini patĭ-untur
	Imperfetto	capĭ-ēbam, ecc.	capĭ-ēbar, ecc.	patĭ-ēbar, ecc.
	Futuro	capĭ-am capĭ-ēs, ecc.	capĭ-ar capĭ-ēris (-ēre), ecc.	patĭ-ar patĭ-ēris (-ēre), ecc.
CONGIUNTIVO	*Presente*	capĭ-am capĭ-as, ecc.	capĭ-ar capĭ-āris (-āre), ecc.	patĭ-ar patĭ-āris (-āre), ecc.
	Imperfetto	capĕ-rem, ecc.	capĕ-rer, ecc.	patĕ-rer, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		ATTIVO	PASSIVO	DEPONENTE
IMPERATIVO	*Presente*	cape capĭ-te	— —	patĕ-re patĭ-mĭni
	Futuro	capĭ-to capĭ-to capĭ-tote capĭ-unto	— — — —	patĭ-tor patĭ-tor — patĭ-untor
NOMI VERBALI	*Inf. pres.*	capĕ-re	capī	patī
	Part. pres.	capĭ-ens	—	patĭ-ens
	Gerundio	capĭ-endi	—	patĭ-endi
	Gerundivo	—	capĭ-endus	patĭ-endus

3. I quindici verbi sono i seguenti:

căpio prendo (composti: *accĭpio, concipio, decipio, excipio, incipio,* ecc.)
cŭpio desidero (*discupio, percupio*)
făcio faccio (*affĭcio, conficio, deficio, efficio, inficio,* ecc.).
fŏdio scavo (*confŏdio, defodio, effodio, infodio, perfodio,* ecc.)
fŭgio fuggo (*confŭgio, defugio, effugio, perfugio,* ecc.)
iăcio getto (*abĭcio, conicio, deicio, eicio,* ecc. [abjicio, ecc.; dejicio, ecc.])
(lăcio, arc.) attiro (*allĭcio, elicio, illicio, pellicio, prolicio*)
părio partorisco
quătio scuoto (*concŭtio, decutio, incutio, percutio,* ecc.)
răpio rapisco (*arrĭpio, corripio, deripio, eripio, praeripio,* ecc.)
săpio ho sapore, ho senno (*desĭpio, resipio*)
(spĕcio, arc.) vedo (*aspĭcio, conspicio, despicio, inspicio, introspicio,* ecc.)
grădior cammino (*aggrĕdior, congredior, degredior, egredior, ingredior,* ecc.)
mŏrior muoio (*emorior, intermorior*); participio futuro morĭturus; invece dell'infinito *mori,* si trova una volta in Ovidio la forma arcaica *moriri*
pătior soffro (*perpĕtior*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Inoltre alla coniugazione di questi verbi si conforma
a) il difettivo *inquit* dice (v. § 83);
b) in parte **ŏrior** sorgo, nasco, coi suoi composti:

ŏrior, **orĕris** (*orīris* non class. ecc., *ortus sum*, **orīri**:
congiuntivo imperfetto 3ª pers.: **orĕrētur** (e **orīrētur**), **orĕrentur** (**orīrentur**); imperativo; **orĕre**;
participio futuro: **oritūrus**;
exorior, **exorĕris**, *exortus sum*, **exorīri** spuntare:
cong. imperf. **exorĕrētur**, **exorĕrentur**;
così anche **coorior** mi levo, prorompo; invece
adorior (*adorītur*), *adortus sum*, **adorīri** assalire:
congiuntivo imperfetto: **adorīretur**, **adorīrentur** (rar.ss. e postcl. *adorĕretur*, *adorĕrentur*).

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti (v. elenco precedente):

aspiciendus — *illicient* — *faciebat* — *iaciendo* — *fugientes*.

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

disprezzavano (*despicio*) — alletteremo (*allicio*) — sufficente (*sufficio*) — del gettare (gerundio di *iacio*) — da fuggire (gerundivo).

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Pueri cupiunt laudari.* - 2. *Fugienda semper iniuria est.* - 3. *Bene qui coniciet, vatem hunc perhibebo optimum.* - 4. *Lapidum conflictu atque tritu elici ignem videmus.* - 5 *Victoriā pax, non pactione parienda est* (qui *parere* = ottenere). - 6. *Egreditur in Centuripina* (di Centúripe) *quadriremi Cleomĕnes e portu.* - 7. *Periniquo patiebar animo te a me digrĕdi.* - 8. *Principii* (del primo Motore) *nulla est origo: nam e principio oriuntur omnia, ipsum autem* (quindi) *nulla ex re alia nascitur.* - 9. *Stoici dicunt ex terra aquam, ex aqua oriri āĕra, ex āĕre aethĕra.* - 10. *Inermem tribunum alii* (alcuni) *gladiis adoriuntur, alii* (altri) *fustibus.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Spesso gli uomini desiderano (*cupĕre*) essere ingannati. - 2. Non s'estrarrebbe (*effodĕre*) il ferro, il bronzo, l'argento, l'oro, senza (*sine* con l'Abl.) la fatica e le mani degli uomini. - 3. Getta (*proicĕre*) i dardi, non combattere (v. Vol. I, p. 196, *Regola* 2) con i fratelli. - 4. Gli agricoltori imprevidenti bacchiano (*decutĕre*) le olive con le pertiche. - 5. Una cieca cupidigia di preda rapiva Pisone (*Piso, -ōnis*). - 6. Egli avrebbe più senno (*magis sapĕre*), se dormisse in casa (v. § 15, 1). - 7. Il duce comandò (*imperare*) ai soldati che (*ut*) uscissero (*egrĕdi*) dall'(*e*) accampamento. - 8. La bragia (*carbo*) s'estingue (*emŏri*), se il soffio [del mantice] cessa. - 9. Quelli che tramortiscono (*intermŏri*) per un'emorragia (emorragia = *profluvium sanguinis*), prima (*ante* con l'Acc.) d'alcuna (*ullus*) [altra] cura sono da rianimare (*reficĕre*) col vino. - 10. I nemici ci assalirebbero (*adoriri*) in cammino, se non (*nisi*) stessimo in guardia (stare in guardia = *cavēre*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ALTRE FORME SPECIALI

A) FORME SINCOPATE E CONTRATTE

I. PERFETTI IN *-ĒVI* E *-ŌVI* § 47

1. Alcuni perfetti in -ēvi e -ōvi (nella prosa classica specialmente *delevi* da *deleo*, *com- ex- im-plevi* da *pleo*, *suevi* e composti da *suesco*, *quievi* e composti da *quiesco*, *decrevi* da *decerno*, *deflevi* da *defleo*, *novi* e *cognovi* da *nosco* e *cognosco*' e talvolta [v. sotto, 3] i composti di *movi* da *moveo*) hanno spesso nella loro flessione e in quella dei tempi derivati dal perfetto la medesima perdita del *v* e conseguente contrazione che s'è vista nel Vol. I, § 42, per i perfetti in *-avi* e *-ivi*.

2. *Paradigmi:* delevi io distrussi, io ho distrutto;
novi io so (ho appreso):

Perfetti in		-ēvi	-ōvi
FORME CONTRATTE	del perfetto indicativo	*delē(vi)sti* = delēsti *delē(vi)stis* = delēstis *delē(vĕ)runt* = delērunt	*nō(vi)sti* = nōsti *nō(vi)stis* = nōstis *nō(vĕ)runt* = nōrunt
	piuccheperfetto indicat. (intero)	*delē(vĕ)ram* = delēram *delē(vĕ)ras* = delēras ecc.	*nō(vĕ)ram* = nōram *nō(vĕ)ras* = nōras ecc.
	futuro esatto (intero)	*delē(vĕ)ro* = delēro ecc.	*nō(vĕ)ro* = nōro ecc.
	perfetto cong. (intero)	*delē(vĕ)rim* = delērim ecc.	*nō(vĕ)rim* = nōrim ecc.
	piuccheperfetto cong. (intero)	*delē(vi)ssem* = delēssem ecc.	*nō(vi)ssem* = nōssem ecc.
	perfetto infinito	*delē(vi)sse* = delēsse	*nō(vi)sse* = nōsse

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Se il *v* non appartiene al suffisso del perfetto, non si fa di regola la sincope:

lăv-o, perfetto *lāv-i*, *lavisti* (non mai *lasti*!)
fŏv-eo » *fōv-i*, *fovisti* (non mai *fosti*!)

e così via Nondimeno i composti del perfetto mōv-i ammettono la sincope:

commōrat (Cic.) = *commoverat*; **commossem, commosses, commosset, commosse** (Cic.) = *commovissem* ecc.
emostis; admosse (Liv.) = *emovistis, admovisse*; *admōrunt* (Virg.); *admōrant, admōrint* (Ovid.); *promōrat* (Oraz.); ecc.

§ 48

II. PERFETTI IN -ĪVI

1. I perfetti in **-īvi** (4ª e 3ª coniug.) possono elidere il *v*, oltre che davanti a *-ĭs-* e *ĕr-*, anche nella 1ª e 3ª persona singolare e nella 1ª persona plurale. Ciò anzi nella prosa classica avviene d i r e g o l a nel perfetto di **eo** « io vado » (§ 77) e dei suoi composti (**adeo**, ecc.), i quali verbi da per tutto preferiscono di gran lunga le forme sincopate; assai di rado nel perfetto d'altri verbi (*audii, audiit, audiimus* = *audivi, audivit, audivimus*). Dunque:

Sing. **ii**	Pl. **iimus**	Sing. **adii**	Pl. **adiimus**
īsti	**istis**	**adisti**	**adistis**
iit	**iērunt o iēre**	**adiit**	**adiērunt o adiēre**

2. Prescindendo da *eo* e composti, Cicerone, accanto alle forme in *-ivi, -ivit*, ha solo le forme seguenti in *-ii, -iit*: ***petii, petiit*** (da *peto*), ***cupiit*** (da *cupio*), ***dormiit*** (da *dormio*), ***erudiit*** (da *erudio*), ***expediit*** (da *expedio*), ***nesciit*** (da *nescio*).

3. Del perfetto di *desĭno* s'incontrano quasi esclusivamente le forme *desii, desiit, desiimus* (per *desivi*, ecc.); ma in quella vece Cicerone (che pure ha *desīsti, desiērunt*, e poi *desiĕrat, desiĕrit, desisses, desissent, desisse*) e Cesare usano costantemente *destĭti* ecc., cioè il perfetto del verbo *desisto* che ha ugual significato di *desino* (*desino* o *desisto aliquid facere* cesso di fare alcunchè).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Talvolta, massime nei poeti, le forme sincopate in *-iit* (più di rado quelle in *-ii* e *iimus*) compaiono contratte: per es. *īt = iit* andò; *exīt = exiit* uscì; ecc.

III. ALTRE FORME SINCOPATE E CONTRATTE § 49

1. I due verbi *eo* e *peto* nel perfetto e nei tempi derivati, invece delle forme sincopate e contratte in *-isti, -issem, -isse*, hanno anche, nel latino arcaico e poetico (non nei prosatori classici), le forme sincopate ma non contratte in *-iisti, -iissem* ecc., *-iisse*: *periisti, periissem, periisse.*

2. Una sincope propria del latino arcaico e talvolta riprodotta dai poeti classici è quella di *-is-* nella 2ª persona singolare e plurale dell'indicativo perfetto, nel congiuntivo piucheperfetto e nell'infinito perfetto dei verbi che hanno il perfetto indicativo in *-si* (*-ssi, -xi* e *-psi*), come

in Oraz.: *evasti = evas[is]sti*; *surrexe = surrec(s)se = surrex[is]se*; *crepsēmus = crep sissēmus = creps(is)sēmus*, ecc.;

in Virg.: *accestis = acces(s)tis = access[is]tis*; così *direxti, exstinxem, vixet = direxisti, exstinxissem, vixisset.* Nei manoscritti, e quindi nelle edizioni, di Cic. (lettere e dialoghi) si trovano talvolta forme consimili, per es. dixti (*dixisti*), ecc.

3. Rarissima nei poeti classici è la sincope e contrazione in *-āt, -āmus, -ēmus*, delle forme di perfetto in *-āvit, āvimus, ēvimus* (cfr. § 48, 4): Lucrezio: *superāt* (= *superavit*) ecc.; Properzio: *mutāmus* (= *mutavimus*), *consuēmus* (= *consuevimus*).

4. Le forme sincopate e contratte di congiuntivo perfetto sīris, sīrit (= *siveris, siverit*: da *sino* permetto) sono usate da Livio in formule di preghiera.

ESERCIZI

Dopo aver coniugato con l'elisione del *v*, nelle forme dov'essa è possibile, i perfetti *laudavi, delevi, novi, audivi* insieme coi tempi derivati dal perfetto, si spieghino le seguenti forme verbali accorciate, tutte ciceroniane (per il significato, v. eventualmente il dizionario generale):

amasti — amārunt — amārat — nuntiasti — nuntiarunt — nuntiarat — nuntiarint — nuntiasset — nuntiassent — nuntiasse — putastis — putarunt — putarim — putaris — putarimus — putaram — putaras — putassem — putassemus — iudicassetis — implērint — explesset — complērat

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— *complerimus* — *complesse* — *consuēstis* — *consuērunt* — *consuēris* — *consuērit* — *consuērint* — *consuēram* — *consuērant* — *consuēsset* — *consuēsse* — *conquiesti* — *requiērunt* — *requiēsse* — *quiērint* — *decrēram* (avevo decretato) — *decresse* (aver decretato) — *cognōsti* — *cognōrunt* — *cognōris* — *cognōram* — *cognossemus* — *cognosse* — *commōrat* — *commosset* — *commosse* — *definisti* — *definierunt* — *definieris* — *definieram* — *definīsse* *quaesiēras* — *quaesierit* — *desisti* — *desisses* — *sisti* (da *sino*) — *sierint* — *sissent* — *scieris* — *scieram* — *scisses* — *conscisset* — *punierim* — *arcessierit* — *lacessisti* — *contrieram* — *petii* — *petiit* — *petisti* — *petierunt* — *petiero* — *petierit* — *petissemus* — *petisse* — *appetierimus* — *expetistis* — *cupiit* — *cupierint* — *cupisse* — *expediit* — *expediero* — *expedissem* — *nesciit* — *nescierat* — *nescisti*, *nescisse*.

TEMA

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

1. *Famem tuam non expleras?* - 2. *Recita, quid decrērint centuriones.* - 3. *Verris mores improbos impurosque nostis* - 4. *An* (forse che), *si umquam vitae cupiditas* (attaccamento alla vita) *in me fuisset, omnium parricidarum tela commossem* (sott. « contro di me »)? - 5. *Carthaginienses multi Romae* (§ 5, 5) *servierunt.* - 6. *Ad te, si quid audiero, scribam.* - 7. *Pyrrhi* (*Pyrrhus* Pirro) *temporibus iam Apollo versus facere* (dar responsi in versi) *desierat.* - 8. *Precarer deos, nisi meas preces audire desissent.* - 9. *Is si* (= *si is*) *accierit, accurram.* - 10. *Quid quōque die* (ogni giorno) *dixerim* (da *dico*), *audierim, egerim, commemoro vesperi.* - 11. *Alpibus Italiam munierat antea natura non sine aliquo divino numine* (volontà). - 12. *Illud si scissem, ad id meas litteras accomodavissem.* - 13. *Coriolanus* (Coriolano) *auxilium petiit a Volscis.* - 14. *Tarquinius* (Tarquinio) *Servium* (*Servius* Servio) *multis artibus erudiit.* - 15. *Quis facta Herculeae non audīt* (= *audivit*) *fortia clavae?* - 16. *Tu istuc dixti* (= ?) *bene Latine* (in buon latino).

B) FORME SPECIALI DELL' IMPERATIVO

§ 50 1. La 2ª persona singolare dell'imperativo presente di *dicere*, *ducere*, *facere* è **dīc**, **dūc**, **făc**; le forme con l'*ĕ* finale, *dīce*, *duce*, *face*, sono arcaiche e raramente poetiche; ma *face* ricorre anche in Cornelio Nepote.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Le forme *edic*, *indic*, *praedic* ecc. dei composti di *dicere* non sono attestate; Cicerone ha *maledic*, o meglio **male dic**, che non è propriamente un composto (v. § 43, 3).

I composti di *ducere* seguono il verbo semplice: **addúc**, **dedúc**, **edúc**, **indúc**, **subdúc** (per l'accento v. Vol. I, § 7, 3).

I composti di *facere* col presente in *-ficio* (v. § 63, n. 325), hanno *-fĭce*: **éffice**, **pérfice**, ecc.; così **calfăce** da *calfacere* riscaldare; ma degli altri composti, come *patefacio*, *tepefacio*, ecc., non si trova l'imperativo.

Catullo ha *inger* versa, da *ingerĕre*.

Sono dello stesso tipo gl'imperativi **fĕr** porta, da *ferre* (v. § 75), **ĕs** sii, da *esse*, **ēs** mangia, da *edĕre* (v. § 74). Le due particelle **vel** « [vuoi] o » ed **em** « [prendi] ecco » sono antichi imperativi da *velle* (v. § 76) e da *emĕre*.

2. L'imperativo futuro in certi casi sostituisce l'imperativo presente che manca o è altrimenti usato. Così di *memini* io ricordo (v. § 86), mancando l'imperativo presente, s'usa l'imperativo futuro **memento** ricorda, **mementote** ricordate.

Di *scio* io so, l'imperativo *sci* si trova solo nell'espressione **scīlĭcet** « naturalmente », *scite* solo in Ovidio; correntemente s'usa **scito** sappi, **scitote** sappiate.

Infine *habeo* nel senso di « so, tengo per fermo », ha solo l'imperativo **habēto**, **habetōte**. Negli altri significati l'imperativo è regolarmente *habē*, *habēte*.

La 3ª persona così singolare come plurale dell'imperativo futuro attivo (in *-to*, *-nto*) dai prosatori classici è usata esclusivamente nelle citazioni di leggi o di trattati, ed anche dai poeti classici non è usata se non nei precetti che arieggino la solennità delle leggi (Oraz. *transnanto*, *habento*, *agunto*, *sunto*). Solo **esto** (v. § 41, 3) è usuale nella prosa classica.

3. Invece delle desinenze *-tor*, *-ntor* dell'imperativo futuro passivo (e deponente) Cicerone, dove cita o fabbrica esso leggi di colore antico, usa le desinenze attive *-to* (2ª pers.) e *-nto*: per es. **nitĭto** (depon.), e **censento**, **initianto** (passivo).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

TEMA

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

1. *Dic mihi, quis crudelior umquam fuit?* - 2. *Deduc orationem tuam de caelo ad haec citeriora.* - 3. *Subduc cibum unum diem* (per un sol giorno) *athletae: Iovem Olympium implorabit.* - 4. *Fac quod facere consuesti* (v. § 47, 1). - 5. *Docuisti, qui mortui essent* (trad. come se fosse *m. sunt,* da *morior*), *eos miseros non esse; perfice ut ne moriendum quidem esse miserum putem.* - 6. *Mementote eos esse nobis pertimescendos.* - 7. *Apud Segestanos fuisse, iudices, scitote neminem, qui simulacrum Dianae, quod Scipio donavisset* (trad. come se fosse *donaverat*), *auderet attingere.* - 8. *Habeto civem egregium esse Pompeium* - 9. *Nocturna mulierum sacrificia ne sunto, neve* (nè) *sacris initianto.*

C) FORME SPECIALI DI NOMI VERBALI

§ 51 I. GERUNDIVO E GERUNDIO IN *-UNDUS -UNDI*

1. Si trova spesso nei prosatori classici, soprattutto in formule ed espressioni legali, l'uscita arcaica *-undus -undi,* ecc. del gerundivo e del gerundio dei verbi della 3ª coniugazione che non escano in *-uo -vo -quo -guo,* e della 4ª (**scribundus scribundi** accanto a *scribendus scribendi,* ma solo *tribuendus tribuendi, solvendus solvendi, exsequendus exsequendi, distinguendus distinguendi*). Per esempio: *iurē* (= *iuri*) *dicundo* (o *dicendo*) *praeesse* amministrar la giustizia; *tempus ferundae* (o *ferendae*) *legis* il termine per proporre una legge; *duoviri* o *quindecimviri sacris faciundis* (raram. *faciendis*) i duumviri o i quindecemviri preposti all'esecuzione delle pratiche sacre; sempre poi **pecuniae repetundae**, o semplicemente con valore di sostantivo **repetundae**, nel senso di « denaro estorto ai contribuenti e da rifondere ».

2. Fuori del linguaggio legale e religioso sono frequenti soprattutto i gerundivi e gerundi in *-undus* e *-undi* dei verbi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

in *-io* (*-ior*) della 4ª e della 3ª coniugazione: *reperiundus, feriundus, potiundus, partiundus*; *conveniundi, potiundi*, ecc.; *faciundus, perficiundus, capiundus, inspiciundus*; *faciundi*, ecc. In Sallustio, anche degli altri verbi della 3ª: *cogundus, emundus, gerundus, perdundus, opprimundus*, ecc.

II. AGGETTIVO VERBALE IN *-BUNDUS* § 52

Uno speciale aggettivo verbale in -bundus con lo stesso senso del participio presente, ma intensificato, si ha da verbi (attivi e deponenti) soprattutto della 1ª coniugazione, meno spesso della 3ª: *deliberabundus* (*delibero*) = *deliberans*; *errabundus* (*erro*), *mirabundus* (*miror*), ecc.; *furibundus, fremebundus, ludibundus, queribundus* (*furo, fremo, ludo, queror*, 3ª coniugazione), ecc.

Questi aggettivi verbali, usati soprattutto dagli storici, ma estranei a Cesare e Cornelio Nepote, se derivano da verbi transitivi, possono reggere l'Accusativo: *vitabundus classem hostium* (Sall.) evitando con gran cura l'armata nemica.

D) FORME ARCAICHE O RARE

I. FUTURO E CONGIUNTIVO IN *-S-*, *-SS-*. § 53

1. La prosa classica, in formule ufficiali o per affettazione di colore antico, e i poeti usano talvolta un futuro in *-sō* che si fa corrispondere per il significato al futuro anteriore, e un congiuntivo in *-sim* che analogamente si fa corrispondere al congiuntivo perfetto (benchè l'uno e l'altro ne differiscano in parte: così *faxo* «riuscirò a fare», *fecero* «avrò fatto»; *quod promittis, di faxint* gli dèi portino a compimento ciò che prometti):

a) futuro in *-so*:

1º **faxo** (Virg., ecc.; Liv.); *iusso* (= *iussero*, da *iubeo*, Virg.); ecc.;
faxit (Cic., Liv.); **iussit** (Cic.); **rapsit** (= *rapuerit*, da *rapio*, Cic.); ecc.;
faxītur (= *factum erit*, impersonale, Liv.);

2º **iudicassit, creassit, imperassit, prohibessit**, ecc. (= *iudicaverit*, ecc., Cic.);
turbassītur (= *turbatum erit*, impersonale, Cic.);
locassint, prohibessint (Cic.); **cooptassint** (Liv.);

b) congiuntivo in *-sim*:

1º **auxim** (= *auxerim*, da *augeo*, Liv.); **ausim** (Virg., Liv., ecc.) «oserei» da *audeo*, il cui cong. perf. è *ausus sim*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

faxīs (Oraz.);
faxit (Cic., Liv.); **ausit** (Virg., Liv., ecc.);
faxītis, auxītis (Liv.);
faxint (Cic.);
2° **acclarassīs** (Liv.);
prohibessit (Liv.).

2. Un congiuntivo *taxat* (da *tango* io tocco) si trova nell'avverbio d'uso corrente **dumtaxat** «[fino a che sia giunto a toccare; fino a tal punto] esattamente, soltanto».

§ 54 II. CONGIUNTIVO IN -*IM*

L'uscita *-im* (*-īs*, ecc.) delle forme come *auxim*, *prohibessit*, si ritrova nel congiuntivo, con valore di presente, proprio dei verbi *sum* «io sono» e *volo* «io voglio» e dei loro composti (*sim*, *velim*, ecc.); inoltre, nella prosa e nella poesia classica, in queste rare forme:

comēdim (da *comedĕre* divorare, Cic.), *edit* (da *edere* mangiare, Oraz.), **edint** (Cic.);

duīs, duit (Liv.; da *-duo* [non attestato da solo] = *do*); **duint** diano, **perduint** mandino in rovina (Cic.).

§ 55 III. IMPERFETTO DELLA 4ª CONIUGAZIONE IN -*ĪBAM* (-*ĪBAR*), E FUTURO IN -*ĪBO*

1. Le forme in *-ībam -ībar*, invece di *-iēbam -iēbar*, sono relativamente frequenti nei poeti, rarissime in prosa: *scībat scībant* (Lucr.), *audībat* (Cat.), *lēnībat, vestībat* (Virg.), *mōlībar* (Ovid.), ecc.; **excībat, ambībat** (Liv.).

2. Del futuro in *-ībo* invece di *-iam* non si trova, nei poeti d'età classica, che la forma *lēnībunt* in Properzio.

3. Il verbo *ire* «andare» ha l'imperfetto **ībam** e il futuro **ībo**, in tutte le forme (v. § 77).

§ 56 IV. INFINITO PASSIVO E DEPONENTE IN -*IER*

L'uscita arcaica *-ier* (*-rier*) invece di *-ī* (*-rī*) è talvolta usata dai poeti d'età classica, e anche, nella citazione o imitazione di formule legali, da Cicerone e da Livio.

In Virgilio e in Orazio ricorrono i seguenti infiniti in *-ier*: (passivi) Virg. *immiscerier, accingier, admittier, defendier*; Oraz. *curarier, laudarier, torquerier, avellier, spargier*; (deponenti) Virg. *dominarier, farier*; Oraz. *mercarier, sectarier, faterier, labier*.

In Cicerone e Livio: (passivi) Cic. **rogarier, viderier, agier, dicier, nectier**; Liv. **dedier.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

E) QUANTITÀ D'ALCUNE USCITE VERBALI

1. L'*-ŏ* finale della 1ª persona singolare, nel presente indicativo e, di rado, nel futuro semplice e anteriore, e, pure di rado, della 2ª singolare nell'imperativo futuro, si trova anche abbreviata dai poeti, massime nelle voci che hanno già breve la sillaba penultima: per es. *ămŏ* amo, *nĕgŏ* nego, *pŭtŏ* credo, *sciŏ* so, *nuntiŏ* annunzio, *obsĕcrŏ* scongiuro; *ĕrŏ* sarò, *dixĕrŏ* avrò detto; *estŏ* sii tu, *respondĕtŏ* rispondi. § 57

2. L'*-ē* finale della 2ª persona singolare dell'imperativo presente attivo della 2ª coniugazione, e talvolta l'*-ā* finale della 1ª coniugazione, si trova abbreviata, presso i poeti classici, nelle voci bisillabe che hanno già breve la prima sillaba: *căvĕ* per *căvē* in Oraz., Properz., Ovid.; pŭtă per *pŭtā*, soprattutto nel senso di « putacaso, per esempio », ecc.

3. Davanti a *-r -m -t* finali le vocali lunghe s'abbreviano: *laudō* ma *laudŏr*, *laudēs* ma *laudĕr laudĕm laudĕt*, *audīs* ma *audĭt*. Non mancano però nei poeti classici esempi della quantità originaria conservata davanti a *-t* finale: *dabāt*, *dederāt*, *enituīt* ecc. in Virg. e Ovid.; *subiīt* in Virg., Oraz., Ovid.; ecc.

Per le forme come *superāt* (= *superavit*), v. § 49, 3.

1. L'*-i-* delle uscite *-is -it -imus -itis* del futuro anteriore e del congiuntivo perfetto era originariamente breve nel primo e lunga nel secondo: *fecerĭs* tu avrai fatto, *fecerīs* che tu abbia fatto. Ma nei poeti, anche classici, le due quantità si trovano scambiate; per esempio: § 58

futuro anteriore:

a) *vitaverīs* (Oraz.), *-īt* comunissimo, *viderīmus* (Lucr.), *dixerītis* (Ovid.);

b) *placarĭs* (Oraz.), *condiderĭt* (v. sopra, § 57, 3; Oraz.), *fecerĭmus* (Cat.), *dederĭtis* (Ovid.);

congiuntivo perfetto:

a) *audierĭs* (Ovid.), *intulerĭt* (Gioven.); *venerĭmus*, *dixerĭtis* ecc. nei comici;

b) *adveneris* (Virg.), *-ĭt* comunissimo, *egerĭmus* (Virg., unico esempio); di *-ĭtis* non v'è esempio.

2. Quale fosse la pronunzia usuale, fuorchè naturalmente per *-it*, non è accertato: benchè sembri che, almeno nel plurale, l'uscita *-imus -itis* fosse prevalente in età classica. Perciò nei paradigmi s'è indicata la doppia quantità: futuro anteriore **laudaverĭs** (ma **-ĭt**) **-ĭmus -ĭtis**; congiuntivo perfetto **laudaverīs** (ma **-ĭt**) **-īmus -ītis**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE III.

ELENCO DEI VERBI DELLA CONIUGAZIONE REGOLARE

N. B. Il presente elenco comprende soprattutto verbi e forme usate dai prosatori dell'età ciceroniana — Cicerone, Cesare, Sallustio — e da Livio; inoltre dai poeti augustei — Virgilio, Orazio, Ovidio, ecc. —; ma anche, distinte per i caratteri o altrimenti, certe forme non classiche.

Il supino si registra anche nei casi in cui questa forma, pur non essendo per noi attestata dall'uso degli scrittori, è nondimeno citata dai grammatici antichi, ma di regola solo se esiste il corrispondente participio perfetto, il quale è connesso intimamente con la forma del supino. Se il supino non è in nessun modo attestato nè citato, si registra, quando c'è, il participio perfetto o, in mancanza di questo, il participio futuro.

CAPITOLO I.

VERBI DI FORMA ATTIVA

§ 59 ### *A*) PRIMA CONIUGAZIONE

1° Perfetto in -vi

a) 1. **laudō** lodo — **laudāvī** — **laudātum** — **laudāre**

La maggior parte dei verbi della 1ª coniugazione segue il paradigma di *laudo* (composti: *collaudo*, *dilaudo* lodo in tutto e per tutto).

b) 2. **nō** nuoto — **nāvī** — — — *nāre*

Il supino è supplito col regolare *nāto*, *natavi*, *natatum*, *natare* (intensivo di *no*), in prosa più usato di *no* (composti *adno*, *ēno*, *inno*, *rĕno*, *trāno* o *transno* [part. fut. *transnāturus*] nuoto verso, fuori, dentro, di nuovo, passo a nuoto).

c) 3. **pōtō** bevo, cionco — **pōtāvī** — **pōtum** — *potāre*

Composti: *epōto* vuoto bevendo, *-avi*, *epōtum*; *perpōto* sbevazzo, senza supino.

Part. perf. anche *potatus* passivo, ma comunemente potus in senso così attivo, come passivo (§ 37, 3); part. fut. poturus e meno bene *potaturus*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2° Perfetto in -ui

a) 4. **cŭbō** giaccio, son coricato **cubuī** (**cubĭtum**) *cubāre*

A *cubare* e ai suoi composti, che hanno senso durativo (« star coricato »), s'oppongono i composti di *-cumbĕre* (v. n. 126) della 3ª coniugazione, con senso perfettivo (« mettersi a giacere »): v. § 40, 2. Il supino appartiene piuttosto ai secondi che ai primi (*cubĭtum* a coricarsi); il perfetto è comune agli uni e agli altri; per es.:

àccŭbo sto sdraiato accanto	**accubui**	—	*accubāre*;
accumbo mi sdraio accanto	**accubui**	**accubitum**	*accumbĕre*.

Spesso poi non s'ha se non un composto solo: **excŭbo** dormo fuori di casa; **discumbo** mi sdraio al mio posto (separato da altri).

5. **dŏmō** domo **domuī** **domĭtum** *domāre*

Così *pérdŏmo* domo del tutto; ecc.

6. **vĕtō** vięto **vetuī** **vetĭtum** *vetāre*
7. **crĕpō** crepito, scricchiolo **crepuī** (*crepĭtum*) *crepāre*

Composti: *incrĕpo* rumoreggio, sgrido, *increpui*, **increpitum**;
discrepo discordo, *discrepui*; ecc.

b) 8. **sŏnō** risuono **sonuī** (*sonĭtum*) **sonātūrus** (Oraz.) *sonāre*

I composti sono privi, oltre che del supino, anche dei participi derivati: per es. *cònsŏno* risuono insieme, *consonui*, —.

9. **tŏnō** tuono **tonuī** — *tonāre*

Comp.: *attŏno* (per lo più poet.) sbalordisco, *attonui*, **attonĭtum** (*attonitus est*, Ovid., « fu sbalordito »);
intŏno tuono, rimbombo, *intonui*, **intonātus** (Oraz. « scoppiato tra il fragore dei tuoni »).

Di solito *attonĭtus* è usato come aggettivo: « sbalordito, sbigottito ».

10. **im-plĭcō** inviluppo { **implicāvī** **implicātum** / **implicuī** **implicĭtum** } *implicāre*

Così *applĭco* applico, appoggio, *explĭco* spiego, e *complĭco* piego insieme, salvo che nei classici, massime per l'ultimo, prevalgono *-avi*, *-atum*, come poi **sempre** per *circumplĭco* avviluppo intorno.

c) 11. **e-nĕcō** uccido, riduco in fin di vita *enecuī* **enectum** *enecāre*

Il semplice *nĕco* uccido, è regolare: *necavi*, *necatum*.

12. **sĕcō** sego, taglio **secuī** **sectum**, ma *secātūrus* *secāre*

Così i composti: per es. *éxsĕco* taglio via, *exsecui*, *exsectum*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

13 **frĭcō** stropiccio **fricuī** { *frictum* (cfr. n. 151) / *fricātum* } *fricāre*

Composto: *réfrico* inasprisco, *refricui*, **refricaturus.**

14. **mĭcō** brillo, guizzo **micuī** — *micāre*

Composti. *émĭco* sfavillo, balzo su, *emicui*, *emicaturus* (postcl.);
dimĭco m'azzuffo, **dimicavi** (*dimicui*, Ovid.), **dimicatum.**

3° Perfetto con allungamento

a) 15. **iŭvō** giovo, aiuto **iūvī** **iŭvātūrus** *iuvāre*

Composto: *adiŭvo*, *adiūvi*, **adiūtum** (e **adiūturus**).

b) 16. **lăvō** bagno, lavo **lāvī** { **lautum** / **lăvātum**, Or. (**lavātūrus**, Ov.). } *lavāre*
(§ 38, 2)

Per lo più *lautus* s' usa come aggettivo: « lauto, signorile ».

I poeti (Virg., Oraz., ecc.) usano anche l' arcaico *lăvo* (*lavis*), *lavĕre*, della 3ª coniugazione.

Come composti di *lavo* servono i composti di *luo* della 3ª coniugazione (n. 234).
Notisi inoltre **illōtus** (*in-lōtus*) non lavato (Virg., Or., ecc.).

4° Perfetto con raddoppiamento

a) 17. **dō** do, metto **dĕdī** **dătum** **dăre**

L' *a* del tema è sempre breve eccetto che in *dās* e *dā* (imperativo); così: *dămus*, *dătis*, *dăbam*, *dăbo*, *dărem*, ecc.

Seguono *do* i verbi composti con preverbio bisillabo:

circumdo circondo, metto intorno, **circúmdĕdi**, **circúmdătum**, **circúmdăre**;

e così *pessumdo* mando in rovina, *venundo* metto in vendita (anche *pessum* e *venum do*).

Invece i composti con preverbio monosillabo passano alla 3ª coniugazione (perf. *-dĭdi*, sup. *-dĭtum*); per es.:

condo metto insieme, **condĭdi**, **condĭtum**, **condĕre** (v. n. 212).

Ma *abs-con-do* nascondo (n. 250) ha il perfetto **abscondi**, senza raddoppiamento (mentre *re-con-do* ha *recondĭdi*).

b) 18. **stō** sto, costo **stĕtī** **stătūrus** *stāre*

Seguono *sto* i composti con preverbio bisillabo, ma non hanno il part. futuro:

circumsto sto intorno, **circúmstĕti**, —, *circumstāre* (cfr. n. 213),

e così *antisto* (*antesto*) sto innanzi, supero (meno usato di *praesto*, v. sotto).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Invece i composti con preverbio monosillabo hanno nel perfetto *-stĭti* (cfr. n. 213):

praesto sto innanzi, supero,	**praestĭti,**	**praestĭtum** ma **praestātūrus;**
insto incalzo,	**institi,**	**instātūrus;**
consto consisto, costo,	**constiti,**	*constāturus* (Sen., ecc.);

e come *insto*, anche *persto* persisto; come *consto*, anche *obsto* sto contro, m'oppongo; mentre *resto* sto indietro, resto, ha solo il perfetto, e non hanno neanche il perfetto *absto* sto lontano, *asto* (*adsto*) sto presso, *disto* disto, *exsto* sto fuori, spurgo.

Il supino *stătum* (part. perf. *stătus*) serve a *sisto* (v. n. 213).

ESERCIZI

(TIPI DIFFERENTI DA laudo)

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

pōto — cŭbo — dŏmo — vĕto — tŏno (*attŏno*; *intŏno*) **— explĭco** (*implĭco*; *applĭco*) **— enĕco** (*nĕco*) **— sĕco — frĭco** (*refrĭco*) **— mĭco** (*emĭco*; *dimĭco*);

iŭvo (*adiŭvo*) **— lăvo — do** (*circumdo*; *venundo*) **— sto** (*circumsto*; *praesto*; *consto*; *resto*).

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

cubuisse — circumdĕdit — iuvisset — domĭti erant — explicaturus o *expliciturus — crepuēre* (= *-erunt*) *— enectus — sonuisse — dederitis secuissent — poturus — vetuerant — stetero — fricuerit — lavēre* (= *-erunt*) *— antistābit — antistĕtit — micuēre — pessumdăti sunt — intonuisset — instaturum esse — adiutum iri — praestitisse — applicuisti.*

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

bevuto o avendo bevuto (*poto*) — avevano bevuto;

giacquero (*cubo*) — giaceranno — per far la guardia (*excŭbo*; sup. in *-um*) — avrei domato — essere per domare — vietavi — vietasti — vietato — sarebbe tagliato (*sĕco*) — sarebbe stato tagliato — essere per essere tagliato — avrai stropicciato (*frĭco*) — inasprirono (stropicciando di nuovo, *refrĭco*) — essendo per inasprire (part. fut.) — brillavano (*mico*) — avessero brillato — ci azzufferemo (*dimĭco*) — ci saremo azzuffati — risonarono (*sono*) — che risonerà (part. fut.) — rimbombarono (*intŏno*) — hai spiegato (*explĭco*) — spieghiamo! — applica! — avreste applicato — avere inviluppato (*implĭco*) — inviluppato;

giova o tu gioverai (*iuvo*; imp. fut.) — essere per giovare — avevano giovato — aiutassero (*adiŭvo*) — avessero aiutato — fosse stato aiutato — abbia lavato — lavato;

déste — essendo per dare (part. fut.) — darete — essere per essere dato — circondavano — circondàti — circonda o tu circonderai (imp. fut.)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— stettero — stia — stavano intorno (*circumsto*) — stette intorno — incalzassero (*insto*) — avessero incalzato — avrò garantito (*praesto*) — essere per garantire —, sarei rimasto indietro (*resto*).

Regola:

Si notino i costrutti: ***praestare*** (più di rado *antistare* o *antestare*) *alicui* ***aliquā re*** superare uno in (o per) una cosa; ***implicare aliquem aliquā re*** impigliare uno in una cosa (***implicāri morbo*** esser preso da una malattia); ***circumdāre aliquem*** (o ***aliquid***) ***aliquā re*** circondare uno (o una cosa) con (o di) una cosa.

Si noti inoltre ***me praesto*** (***amicum***; ***sapientem virum***, ecc.) mi mostro (amico; uomo saggio).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Pastores aestate bis oves potum agunt, post ortum et post occasum solis.* - 2. *A populo Romano reges magni bello domĭti sunt.* - 3. *Servio Tullio dormienti in pueritia ex capite flamma emicuit.* - 4. *Multi nimio gaudio enecti sunt.* - 5. *Tereus* (Tèreo) *gladio Philomēlae, uxoris suae sorori, linguam exsecuit.* - 6. *Nemo fere est, qui se hominum vitiis et erroribus non implicuerit.* - 7. *Veteres Romani in conviviis lauti accubabant.* - 8. *Medicus eam, quam dedit, medicinam aegrotum iuvaturam esse censet.* - 9. *Luxuria saepe magnas civitates pessumdĕdit* (o *pessum dedit*). - 10. *Populus Romanus ceteris nationibus fortitudine praestitit.*

II.

1. Gaio Cesare domò nella Gallia fierissime (*acer*) nazioni. - 2. Quale legge vietò mai (*umquam*) [di] respingere la violenza d'un assassino? - 3. Ercole nella cuna strozzò (*enecare*) con le mani i due draghi, a cui Giunone aveva ordinato (*mandare*) che (*ut*) divorassero il fanciullo. - 4. Mitridáte (*Mithridātes*) uccise (*necare*) Aquilio (*Aquilius, -ii*), ambasciatore del popolo romano, [dopo averlo] torturato con ogni supplizio. - 5. Dal barbaro nemico furono crudelmente tagliate (*desecare*) le orecchie ai prigionieri. - 6. Tre volte tonò (*intonare*) la voce d'Achille, e quella voce atterrì e fugò i Troiani. - 7. Láva[ti] le mani; [e] quando [te le] sarai (= avrai)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

lavate, cenerai. - 8. Se avrai giovato (*iuvare*, transitivo) al mio amico con tutto lo zelo (*studium*), mi avrai obbligato con un grandissimo benefizio. - 9. Dopo la battaglia di Salamina (agg.: *Salaminius*) gli Ateniesi diedero a Milzíade una flotta di settanta navi, perchè (*ut*) punisse le isole, che avevano aiutato i barbari. - 10. Non avrei biasimato (*increpare*) la tua incoerenza, se tu avessi perseverato (*perstare*) nella medesima opinione.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Bacae lauri in vino potae tussim sedant.* - 2. *Quaedam vina magis gustata quam potata delectant* (piacciono). - 3. *Pauci senes gravi morbo impliciti vim morbi sustĭnent.* - 4. *Tantis me difficultatibus implicatum si quis vestrum adiuvisset, me non ingratum praestitissem.* - 5. *Consul flumini castra applicuit.* - 6. *Omnes fere civitates Graeciae, Aristīdis iustitiā conciliatae, ad Atheniensium societatem se applicaverunt.* - 7. *Demosthĕnes* (Demostene) *gravissimis verbis Atheniensium ignaviam increpuit.* - 8 *Saepe in ruina omnium rerum stetit intĕgra atque immobilis virtus populi Romani.* - 9 *Plato a Dionysio tyranno venumdătus est.* - 10. *Nemo suspicabatur hostem tantum flumen tam celeriter tranaturum* (*esse*).

IV.

1. Gli Ittiòfagi (*Ichthyophăgi*) cocevano (*torrēre*) al sole (Abl.) i pesci tagliati [in due] (*dissecare*) con le unghie. - 2. Annibale sino alla morte osservò (*conservare*) il giuramento che aveva fatto (= aveva dato) al padre Amilcare. - 3. Un tempo i Crotoniati (= *Crotoniătae*) superarono (*antistare*) tutti i Greci per le forze e la bellezza (*dignĭtas, -atis*; plur.) del corpo (plur.) - 4. Quante volte il popolo romano combattè (*dimicare*) per (*pro*) la patria e per la libertà! - 5. Alle mura erano già state dal nemico appoggiate (*applicare*) le scale. - 6. Milzíade fu aiutato non meno dalla prudenza che dalla fortuna (*felicĭtas, -atis*). - 7. Gli uomini ordinariamente (*fere*) dopo aver (= avendo) bevuto sono più loquaci. - 8. Spero che tu, figliuol mio, supererai (che tu supererai = te esser per superare; *praestare*, inf. fut.) per diligenza tutti i condiscepoli. - 9. Il duce circondò la città dei nemici con una trincea e una fossa. - 10. Io ho spiegato (*explicare*) il mio parere (*sententia*); ora spiega tu il tuo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Deus animum circumdĕdit corpore** (Cicerone). – 2. **Studium est animi assidua et vehĕmens** (intensa) **ad aliquam rem applicatā magnā cum voluptate occupatio** (id.) – 3. **Mobilis et inquieta mens homini data est** (Seneca).
4. **Praestĭta.. miseris pietas et** (= *etiam*) **in hoste probatur** (qui *praestare* = dimostrare; Ovidio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Sui (da *sus*) *anima data est pro* (invece di) *sale* (in Cicerone, ecc.); cfr.: L'anima in corpo al vizioso non serve altro che di sale.
illŏtis manibus (in Plauto, ecc.) e *illŏtis pedibus* (in Gellio, ecc.), press'a poco = senza garbo nè grazia; col capo nel sacco (e si dice del far le cose senza la necessaria abilità o intelligenza).

TEMI CONTINUI

I.

Ad pastum capessendum quae sit in figuris animantium quamque admirabilis fabrica membrorum.

Ad pastum capessendum (per prendere il pasto) *animalia, quae altiora sunt, ut* (come) *ansĕres, ut cycni, ut grues, ut camēli, adiuvantur proceritate collorum; manus* (la proboscide) *etiam data elephanto est, quia propter magnitudinem corporis difficiles aditus habebat ad pastum* (Cicerone, *De n. deorum,* II, [121-122] 123).

II.

Dell'amor di patria degli antichi (*vetus*) Romani.

I Romani non avrebbero superato (*explicare*) tante guerre pericolosissime, nè avrebbero domato tanti re e popoli potentissimi, se non (*nisi*) avessero avuto la patria (*res publica*) più cara (*potior, -ōris*) di tutte le cose e della vita stessa (*ipse*). Chi infatti (*enim*) non ha sentito celebrare (= a chi infatti sono inaudite) le morti volontarie di Curzio (*Curtius, -ii*), dei Decii (*Decii, -orum*), d'altri innumerevoli? Ma lasciamo (congiuntivo) gl'individui (*singuli, -orum*), [e] consideriamo tutta quanta (*universus, -a, -um*) la cittadinanza. La quale in ogni tempo si dimostrò (*praestare*) più desiderosa (*studiosus*) dell'utilità comune che della privata. Per esempio (= infatti, *nam*) nella seconda guerra punica (Abl. semplice) gli appaltatori delle imposte pubbliche (= i pubblicani), essendo l'erario in somma strettezza (= nella somma inopia dell'erario), spontaneamente (*ultro*) esortarono i censori che (*ut*) appaltassero le entrate pubbliche (*vectīgal*) come se (*tamquam si*) la repubblica abbondasse di denaro (?; Vol. I, p. 69, *Regola* 1), e avendo anticipato (*praestare*) le somme per intero (= tutte le cose), nulla riscossero prima della fine della guerra. Anche (*quoque*; Vol. I, p. 82, *Regola* 1) i padroni di quegli schiavi, ai quali il console Sempronio Gracco (*Sem-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pronius Gracchus) aveva dato la libertà, perchè (*quia*) avevano combattuto valorosamente presso (*ad*) Benevento, condonarono tutti il prezzo al generale (*imperator*). Ma perchè (*quid*) ricordo (*commemorare*) gli uomini (*vir*)? Nei medesimi tempi anche i denari delle vedove aiutarono (*adiuvare*) l'erario.

B) SECONDA CONIUGAZIONE § 60

1° Perfetto in -vi

a) 19.	**ab-ŏleō** anniento, abolisco	**abolēvī**	**abolĭtum**	**abolēre**
20.	**cieō** spingo, eccito, scuoto	—	*cĭtum* (*citus*, comunem. aggett.: « veloce »)	*ciēre*

I composti per lo più si conformano al raro e non classico *cio*, **cīvi**, [*cītum*], *cīre*, della 4ª coniugazione; sennonchè, eccetto *accio*, hanno prevalentemente il participio perfetto passivo in *-cĭtus* (supino in *-cĭtum*):

accio chiamo, faccio venire,	**accivi**,	**accītum**,	*accire*
concio (*concieo*) eccito,	**concivi**,	**concĭtum**,	*concire* (*conciēre*)
excio (*excieo*) faccio uscire, invito,	**excivi**,	**exĭtum**,	*excire* (*exciēre*).

Cicerone e Cesare invece di *concio* (*concieo*) ed *excio* (*excieo*) usano gli intensivi *concĭto* ed *excĭto* della 1ª coniugazione. Cicerone, con altri scrittori, ha il participio perfetto *percĭtus* eccitato, commosso (dall'arcaico *percieo* o *percio*).

b) 21.	**dēleō** cancello, distruggo	**dēlēvi**	**dēlētum**	*delēre*
22.	**fleō** piango	**flēvī**	**flētum**	*flēre*

Così *défleo* piango, compiango.

23.	**com-pleō** riempio	**complēvī**	**complētum**	*complēre*

Così *im-*, *ex-*, *op-*, *ré-pleo* riempio, *suppleo* supplisco, empio di nuovo.

2° Perfetto in -ui

a) 24.	**mŏneō** avviso	**monuī**	**monĭtum**	*monēre*

Così *admoneo* (*ádmŏnes*) avverto, rammento (a uno); ecc.

25.	**hăbeō** ho	**habuī**	**habĭtum**	*habēre*

Composti: *adhĭbeo* (*ádhĭbes*) porgo, adopero, *adhibui*, *adhibitum*; così *cohibeo* contengo, raffreno, *prohibeo* allontano, proibisco, ecc.; ma *posthăbeo* pospongo, come *habeo*.

Si notino: **dēbeo** (*de-*[*hi*]*beo*) debbo, *debui*, *debitum*; **praebeo** (*prae* [*hi*]*beo*) porgo, *praebui*, *praebitum*. Inoltre: *diribeo* separo (in determinate locuzioni), senza perfetto nè supino.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

26. **mĕreō** merito; milito (*m. stipendia*) (cfr. n. 347)	**meruī**	**merĭtum**	*merēre*

Così *emereo* (*ēmĕres*) merito sino alla fine, compio.
Senza supino, nei classici: *com-*, *prō-mereo*, *-merui*, —.

27. **nŏceō** noccio	**nocuī**	**nocĭtum**	*nocēre*
28. **plăceō** piaccio	**placuī**	**placĭtum**	*placēre*

Composto: *displĭceo*, (*displĭces*), *displĭcui*, (*displiciturus*), *displĭcere*.

29. **tăceō** taccio	**tacuī**	**tacĭtum**	*tacēre*

Composto *retĭceo* (*retĭces*), *retĭcui*, —.

In alcune frasi *tacitus* significa «taciuto»: per es. *tacitum aliquid tenēre* conservar segreta qualche cosa; anzi in Liv.: *cum tacitum praetermissumque sit* essendo [ciò] stato taciuto e pretermesso. Ma comunemente *tacitus* è aggettivo con senso attivo: «tacito, silenzioso».

30. **terreō** spavento	**terruī**	**terrĭtum**	*terrēre*

Così i composti: *abs-*, *de-terreo* distolgo, *con-*, *per-terreo* atterrisco, ecc.

31. **arceō** rinchiudo; allontano	**arcuī** (**artus**, agg.: «stretto»)	*arcēre*

I composti hanno il supino in *-ercĭtum*:

coerceo raffreno,	*coercui*, **coercitum**;
exerceo esercito (v. § 38, 2), travaglio,	*exercui*, **exercitum**.

Nella prosa classica il participio perf. *exercĭtus* s'usa solo nel senso di «travagliato», dicendosi *exercitatus* (da *exercito*, 1ª coniugazione, intensivo di *exerceo*; § 40, 1, *c*) nel senso di «esercitato».

32. **văleō** sono forte, sono sano	**valuī**	**valĭtūrus**	*valēre*
33. **căleō** sono caldo	**caluī**	**calĭtūrus**	*calēre*
34. **căreō** sono privo	**caruī**	**carĭtūrus**	*carēre*
35. **dŏleō** sento dolore	**doluī**	**dolĭtūrus**	*dolēre*
36. **pāreō** obbedisco	**pāruī**	*pārĭtūrus*	*pārēre*

Così *appāreo* appaio, sto ai comandi (appāriturus è in Liv. stesso); ma *compāreo* compaio, senza il participio futuro.

37. **iăceō** giaccio	**iacuī**	*iacĭtūrus*	*iacēre*

Il senso è durativo; vi s'oppone *iacĕre* (n. 326), con senso perfettivo (§ 40, 2)

b) 38. **dŏceō** insegno	**docuī**	**doctum**	*docēre*

Così i composti: *edŏceo* (*ēdŏces*), *perdoceo* insegno accuratamente; ma *dedoceo* disinsegno, senza perfetto nè supino.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

39. **misceō** mescolo **miscuī** **mixtum** *miscēre*

Così i composti: *ad-*, *com-*, *im-*, *per-*, *re-misceo*.

40. **tĕneō** tengo **tenuī** (*-tentum* nei comp.; cfr. n. 227) *tenēre*

Composti (col supino): *distĭneo* tengo diviso o occupato, *obtĭneo* posseggo, conservo, *retĭneo* trattengo, conservo; per es.: *distĭneo* (*distĭnes*), *distĭnui*, d stentum.

Gli altri composti, almeno nel latino classico, sono senza supino: *attĭneo* trattengo, *abstĭneo* tengo lontano, *contĭneo* contengo, *detĭneo* rattengo, ecc.

Contentus, da *contineo*, è nel buon latino solo aggettivo: « contento ».

41. **torreō** abbrustolisco **torruī** **tostum** *torrēre*

c) 42. **cēnseō** stimo, faccio il censo, opíno **cēnsuī** **cēnsum** *censēre*

Così *recenseo* passo in rassegna; ma gli altri composti (*suscenseo* o *succenseo* m'adiro; ecc.) non hanno il supino; *accenseo* ascrivo, neanche il perfetto. *Accensus*, part. perfetto di *accenseo*, è passato a sostantivo: « servo pubblico ».

d) (senza supino):

43. **āreō** sono arido **aruī**

Il perfetto *arui* appartiene piuttosto al significato del corrispondente incoativo (§ 40, 1, *d*) *aresco* (n. 284) divento arido (*arui*, divenni arido, m'inaridii). Altrettanto dicasi del perfetto d'alcuni altri dei verbi che qui seguono, per es. *pallui* impallidii (*pallesco* impallidisco, n. 289), ecc.

44. **calleō** ho pratica, conosco **calluī**

45. **ĕgeō** sono bisognoso **egŭī**

Composto: *indĭgeo* (*indĭges*), *indĭgŭi*, —.

46. **flōreō** sono in fiore **floruī**

47. **horreō** sono irto **horruī**

Così *abhorreo* aborrisco.

48. **langueō** languisco **langŭī**

49. **lăteō** sto nascosto **latuī**

50. **lĭceō** sono messo all'asta (v. n. 346) **licuī**

51. **mădeō** sono bagnato **maduī**

52. **e-mĭneō** (*ēmĭnes*) sporgo **eminuī**

im-, *prae-* e *prō-mineo* sovrasto, sporgo, non usano neanche il perfetto.

53. **nĭteō** (ed **eniteō**) splendo **nituī** (**enituī**)

54. **ŏleō** ho odore **oluī**

Comp.: *adŏleo* (*adŏles*) brucio, faccio fumare (termine dei sacrifici); *redŏleo* mando odore, senza perfetto nè supino.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

55. **palleō** sono pallido	**palluī**	60. **stŭpeō** sono stupito	**stupuī**
56. **păteō** sono aperto	**patuī**	61. **tĭmeō** temo	**timuī**
57. **sĭleō** sto zitto ...	**siluī**	62. **tŭmeō** sono gonfio	**tumuī**
58. **sorbeō** sorbisco	**sorbuī** (*sorpsi*)	63. **vĭgeō** sono nel mio pieno vigore	**viguī**
59. **stŭdeō** studio, favorisco	**studuī**	64. **vĭreō** sono verde ecc. ecc.	**viruī**

(senza perfetto nè supino):

65. **albeō** sono bianco
66. **ăveō** sono avido, bramo
67. **claudeō** zoppico (v. n. 189)
68. **flacceō** sono floscio
69. **hĕbeō** sono ottuso
70. **maereō** sono afflitto
71. **polleō** sono potente
72. **re-nīdeō** sogghigno; rifulgo
73. **scăteō** brulico, zampillo
74. **sordeō** sono sudicio
75. **squāleō** sono squallido, ecc. ecc.

3° Perfetto in -si

a) 76 **augeō** accresco	**auxī**	**auctum**	*augēre*
77. **torqueō** torco	**torsī**	**tortum**	*torquēre*

Così *con-*, *de-*, *ex-*, *in-*, *re-torqueo.*

b) 78. **mulceō** accarezzo	**mulsī**	**mulsum**	*mulcēre*

Comp.: *permulceo*, *permulsi*, **permulsum** e **permulctum** (part. perf. *permulsus*, Cic. e Ces.; *permulctus*, Sall.).

79. **mulgeō** mungo	**mulsī**	**mulsum**	*mulgēre*
80. **tergeō** asciugo	**tersī**	**tersum**	*tergēre*

Così *abs-*, *de-tergeo.*

81. **rīdeō** rido, derido	**rīsī**	**rīsum**	*ridēre*

Così *ar-*, *de-*, *ir-rideo.*

82. **suādeō** consiglio	**suāsī**	**suāsum**	*suadēre*

Così *dissuādeo* sconsiglio, *persuadeo* persuado.

83. **iŭbeō** comando	**iussī**	**iussum**	*iubēre*
84. **ardeō** ardo (intrans.)	**arsī**	**arsūrus**	*ardēre*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

85 **haereō** sto attaccato	**haesī**	**haesūrus**	*haerēre*

Così *inhaereo, inhaesi, inhaesurus*. Gli altri composti (*ad-, co-haereo*) hanno solo il perfetto.

86. **mănеō** rimango; duro	**mānsī**	**mānsūrus**	*manēre*

Così *permăneo* (*pérmănes*) e *remaneo*.

c) (senza supino):

87. **algeō** patisco il freddo **alsī**

88. **fulgeō** rifulgo **fulsī** (cfr. n. 337)

Così *effulgeo, refulgeo*.

89. **indulgēo** uso condiscendenza **indulsī**

90. **urgeō** incalzo **ursī**

Ma *adurgeo* incalzo, *suburgeo* spingo sotto, senza perfetto.

91. **lūceō** riluco **lūxī**

Così *eluceo* traluco, spicco, *colluceo* sfolgoro, ecc.

92. **lūgeō** piango **lūxī**

Così *elugeo* (trans.) deploro, (intr.) depongo il lutto.

(senza perfetto nè supino):

93. **turgeō** sono gonfio

94. **frīgeō** sono freddo

4° Perfetto con allungamento

a) 95. **căveō** sto in guardia	**cāvī**	**cautum**	*cavēre*

Così *praecăveo* (*práecăves*) mi premunisco, prevengo.

Di solito *cautus* è agg.: « cauto », ma è anche participio: *cautum est* (Cic., ecc.) si decretò, si provvide (per legge).

96. **făveō** favorisco	**fāvī**	**fautum**	*favēre*
97. **fŏveō** riscaldo	**fōvī**	**fōtum**	*fovēre*
98. **mŏveō** muovo	**mōvī**	**mōtum**	*movēre*

Così *ā-, ad-, com-, de-, di-, e-, per-, prō-, re-, summŏveo* ([*ámŏves*], *amōvi, amōtum*, ecc.).

99. **vŏveō** prometto in voto	**vōvi**	**vōtum**	*vovēre*

Così *devŏveo* (*dévŏves*) consacro, maledico, *devōvi*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) 100. **vĭdeō** vedo **vīdī** **vīsum** *vidēre*

Così *in-*, *prae-*, *prō-video*: (*invĭdes*), *invīdi*, ecc.

Il passivo **videor** dal senso di «sono visto» per lo più passa a quello di «sembro».

101. **sĕdeō** sto seduto **sēdī** **sessum** *sedēre*

Composti con prev. bisillabo:

circumsĕdeo (trans.) assedio, *-sēdi*, *-sessum*, *-sedere*;

supersĕdeo (intr.) soprassiedo, *-sēdi*, —, *-sedere*;

con prev. monosillabo:

assĭdeo (intr.) sto seduto accanto, *assēdi*, *assessum*, *assidere*;

obsĭdeo (trans.) assedio, *obsedi*, *obsessum*, *obsidere* (così anche *possĭdeo* posseggo);

dissĭdeo (intr.) dissento, *dissedi*, —, *dissidere*; (così *praesĭdeo* presiedo, e *persĕdeo* resto seduto).

Il senso durativo di *sedēre* («star seduto») si mantiene nei composti; vi s'oppone (§ 40, 2) il senso perfettivo di *sīdĕre* («mettersi a sedere») e dei suoi composti (n. 210) Così *circumsedeo*, *obsideo* tengo assediato, *circum- obsīdo* prendo ad assediare; *possideo* posseggo, *possīdo* entro in possesso, ecc.

c) 102. **păveō** pavento **pāvī** (cfr. n. 265) — *pavēre*

5° Perfetto con raddoppiamento

a) 103. **mordeō** mordo **mŏmordī** **morsum** *mordēre*

Composti: *admordeo*, admordi, *admorsum*; così *remordeo*, ecc.

104. **spondeō** prometto formalmente **spŏpondī** **spōnsum** *spondēre*

Composti: *de-*, *re-spondeo*, de-, re-spondi, *de-*, *re-sponsum*.

105. **tondeō** toso **tŏtondī** **tōnsum** *tondēre*

Composti: *attondeo*, attondi, *attonsum*; ecc.

b) 106. **pendeō** pendo **pĕpendī** (cfr. n. 226) — *pendēre*

Composti (senza perfetto nè supino): *impendeo* sovrasto; *dependeo* pendo da (ma da *propendeo* si ha *propensus*, aggettivo: «propenso»).

Si noti *pendēre* durativo («star appeso»), opposto a *pendĕre* perfettivo («appendere»).

6° Perfetto senza caratteristica

a) 107. **prandeō** faccio colazione **prandi** **prānsum** *prandēre*

Quanto a *pransus* di senso attivo, v § 37, 3.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) (senza supino):

108. **ferveō** bollisco (*fervi*) *ferbui* — *fervēre*

Composti: (*deferveo, defervesco*) sbollisco, **defervi** e **deferbui**, — v. n. 295; (*efferveo, effervesco*) alzo il bollore, (*effervi*) **efferbui**.

109. **strīdeō** strido *strīdi* — *stridēre*
110. **co-nīveō** chiudo gli occhi (*conīvi*) — *conivēre*

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

abŏleo — cieo — compleo — habeo *(adhibeo, debeo)* **— mĕreo — nŏceo — plăceo** *(displĭceo)* **— tăceo — terreo — arceo** *(cŏerceo)* **— văleo — căreo — păreo** *(appăreo)* **— iăceo — dŏceo — misceo — tĕneo** (*distĭneo*) **— torreo — censeo — ăreo — ĕgeo** *(indĭgeo)* **— horreo — langueo — lăteo — emĭneo — nĭteo — ŏleo — palleo — păteo — sĭleo — sorbeo — stŭdeo — tĭmeo — vĭgeo — vĭreo — albeo — ăveo;**

augeo — torqueo — mulceo — mulgeo — rīdeo — suādeo — iŭbeo ardeo — baereo — măneo — algeo — fulgeo — indulgeo — urgeo — lūceo — lūgeo — căveo — făveo — mŏveo — vĭdeo — sĕdeo *(circumsĕdeo, assĭdeo, obsĭdeo, possĭdeo)* **— păveo — mordeo** *(admordeo)* **— spondeo** *(respondeo)* **— tondeo** *(attondeo)* **— pendeo** *(impendeo)* **— prandeo — strīdeo — conīveo.**

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

percĭtus (per es. *animus*; Cic.) — ***excĭtus*** (per es. *sonitu*; Sall. — ma Nep.: *sonitu excitatus*) — ***torsisset — tersisse — fotus — momorderint — ursit — moveramus — motum iri — haeserunt — prandĕro — spoponderunt — responderunt — mansuri — auctus esset — fulsisse — risurum esse — indulsimus — pependerunt — arserant — pransus — vovisse — alsit — iussistis — vidimus — totondisse — responsu — suaserimus — cautum est — ferbuerit — sessuri — auxisti — favissetis — flamma luxerit — mater luxerit — mulsisse barbam — mulsisse capras.***

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

avrebbe riso — era stato in guardia (*caveo*) **— aver promesso** (*spondeo*) **— essendo per ardere** (part. fut.) **— avranno mosso — avrebbe comandato** (*iubeo*) **— tosato — aver fatto colazione** (*prandeo*) **— accrebbero — essere per essere accresciuto — avevano promesso in voto** (*voveo*) **— essere per vedere — avrebbero morso — asciugato** (*tergeo*) **— siamo ri-**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

masti (*maneo*) — a vedersi (sup. in *-u*) — piansero (*lugeo*) — risplendettero (*luceo*) — rifulsero — aver favorito — avrà risposto — abbiamo incalzato (*urgeo*) — essere per consigliare (*suadeo*) — essere stato seduto (*sedeo*) — accarezzarono (*mulceo*) — munsero (*mulgeo*) — essere per essere torturato (*torqueo*) — avrebbe patito il freddo (*algeo*) — promesso in voto — avere usato indulgenza (*indulgeo*) — essendo per restare attaccato (*haereo*; part. fut.).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Augustus multas deum* (= ?) *aedes vetustate aut igni abolītas restituit.* - 2. *Venti mare cient.* - 3. *Conscientia mentem Catilinae excĭtam vastabat.* - 4. *Hostibus ferociam auxerat geminată victoriă.* - 5. *Notus est ille tyrannicīda, qui ab Hippia* (*Hippias, -ae* Íppia) *tortus, ut conscios indicaret, amicos tyranni nominavit.* - 6. *Lac statim* (lì per lì) *mulsum iucundius est potui* (= a bere). - 7. *Quam saepe mater nobis pueris lacrimas abstersit!* - 8. *Cato suaserat bellum, Nasīca* (Nasíca; sott. *id*) *dissuaserat.* - 9. *Dux odium militum in* (contro) *se irrītat, si, quae modo* (dianzi; poco fa) *iussit, vetat, quae vetuit, iubet.* - 10. *Quadringenta milia librorum Alexandrīae* (§ 5, 5) *arserunt.* - 11. *Sicilia, nunc ab Italia angusto freto dirempta, continenti quondam cohaesit.* - 12. *Post mortem Demetrii Syriae regis cometes effulsit non minor sole.* - 13. *Matronae Brutum annum* (per un anno) *ut parentem luxerunt.* - 14. *Antiquĭtus cautum est, ut Saturnalibus* (Abl. di tempo) *in conviviis servi cum dominis accubarent.* - 15. *Sal cum aceto fotus dolorem dentium lenit.*

II.

1. Marco Crasso (*M. Crassus*) rise in [sua] vita una volta sola. - 2. Il console Publio Decio (*P. Decius*) si sacrificò (*se devovēre*) per (*pro* con l'Abl.) l'esercito e con la sua morte (Abl.) assicurò (*restituĕre*) la vittoria ai Romani. - 3. Augusto accrebbe il numero dei pretori. - 4. Il discorso del console aveva mosso la plebe. - 5. Lo stesso Annibale, vinto da Scipione, consigliò (*suadēre*) la pace ai Cartaginesi. - 6. Che cosa della (*ex*) disciplina spartana era rimasta (*manēre*) ai Tarentini? - 7. Chi senza febbre gelò (*algēre*) mai (*umquam*) d'estate, [e] avvampò d'inverno? - 8. Anche Solone (*Solo*), se non mentisce la fama, s'abbandonò (abbandonarsi, *indulgēre*) al vino. - 9. Il corpo di Poppea (*Poppaea*) non fu incenerito

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(= distrutto, *abolēre*, col fuoco), ma imbalsamato. - 10. I Romani dopo aver fatta colazione (= avendo fatta colazione, *prandēre*, part. perf.) facevano un písolo (fare un p., *meridiare*). - 11. Cincinnato, prima d'ascoltare (prima che udisse) gli ambasciatori, [si] deterse la polvere e il sudore. - 12. Non avrei sperato tanto (= questo), se Giove stesso me [lo] avesse promesso (*spondēre*). - 13. Gli antichi ungevano ben bene (ungere ben bene, *perungēre*) con vino e olio le pecore tosate. - 14. Spesso una grande speranza raggiò (*affulgēre*) da (*ex*) una piccolissima circostanza (*res*). - 15. Qual madre non usò condiscendenza (*indulgēre*) al figlio?

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Subĭta tempestas quam provisa terribilior est.* - 2. *Ea vipera, nisi sinu* (nel seno; sott. *eam*) *fovisses, te non momordisset.* - 3. *Hannibal militibus suis, si vicissent, pecunias et agros spoponderat.* - 4. *Verginius Icilio* (a Icilio) *filiam desponderat.* - 5. *In consulatu Caninii* (di Caninio) *nemo prandit, nemo cenavit: nam pridĭe Kalendas Ianuarias repentinā Quinti Fabii morte cessantem* (= rimasto vacante) *honorem* (ufficio, carica) *Caesar Caninio in* (per) *paucas horas dedit.* - 6. *Milites pransi, non ieiuni pugnent.* - 7. *Numquam legiones in imperatorem suum pila torserunt.* - 8. *Quae interrogastis, brevissima sunt responsu.* - 9 *Oves cum detonderis, ungŭito* (= ungĭto) *totas.* 10. *Priamus* (Priamo) *ex Achillis manu supplex pependit.* - 11. *Quem tam atroci facinore non commotum iri putatis?* - 12. *Nullus hostis in eo loco visus est.* - 13. *Lycurgus* (Licurgo) *Lacedaemoniis parsimoniam suasit.* - 14. *Tarquinius Superbus primores patrum, qui Servio* (*Servius, -ii* Servio) *faverant, interēmit.* - 15. *Phocion* (Focione), *cum duceretur ad supplicium eumque quidam conspuisset, abstersit faciem et custodi: Admŏne istum — inquit* (disse) —, *ne postea* (più) *tam improbe* (sguaiatamente) *oscĭtet.*

IV.

1. Nessuno speri che alcun (*ullus*) bene abbia a durare (= alcun bene essere per durare; *permanēre*) sempre. - 2. Siano rimosse dagli (*ab*) occhi e dalle orecchie dei fanciulli le cose turpi a vedere e a udire (sup. in *-u*). - 3. È un'intollerabile incoerenza, ove (*si*) tu abbia comandato (*iubēre*) qualche cosa, subito (*continuo*) vietar[la], [e] quando [l'] abbia vietata, comandar[la]. - 4. Un tempo a quelli

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ch'erano stati morsi da un cane rabbioso, s'applicavano rimedi incerti. - 5. Cicerone strappò (*extorquēre*) l'empie armi dalle (*de*) mani dei congiurati. - 6. In Apamèa (città; *Apamēa, -ae*) si faceva vedere (= era mostrato; *ostendēre*) un platano (genere?), al quale sarebbe stato appeso (= dal, *ex*, quale sarebbe penduto) Marsia (*Marsyas*) [dopo essere stato] vinto da Apollo. - 7. Che (*quid*) avresti risposto, se io avessi insistito (*urgēre*)? — 8. Berenice (*Berenice*) [si] tagliò (*tondēre*) la chioma (*crinis*) che aveva votata (*vovēre*) agli dèi, e [la] consacrò a Venere. - 9. Se non sarai stato in guardia (*cavēre*), soccomberai (*iacēre*). - 10. Un tempo la Spagna fu unita (*cohaerēre*) all'Africa. - 11. Nessun succiacapre (*caprimulgus*) succhiò mai (*umquam*) [il latte, *mulgēre*, d'una] capra; tuttavia rimase (*manēre*) all'uccello il nome, che gli aveva dato la falsa opinione del volgo. - 12. Il discorso del console blandì (*permulcēre*) gli animi della moltitudine. - 13. La moltitudine fu blandita e riconfortata (*recreare*) dal discorso del console. - 14. L'Italia vide primieramente (*primum*) gli elefanti (*elephantus*) nella guerra (Abl. semplice) di Pirro. - 15. Il Campidoglio fu assediato (*obsidēre*) dai Galli.

SENTENZE E VERSI

1. **Multi et sunt et fuerunt, qui, tranquillitatem expetentes, a negotiis publicis se removerunt** (Cicerone). - 2. **Felicitas** (la fortuna) **sine causa** (sott. ***homines***) **saepe fovit et sine ratione destituit** (Seneca il rètore). - 3. **Stultum et inutile** (***est***) **eas obtrectare vires, quas ipse foveris** (Valerio Massimo).
4. **Vidit Cyclōpas** (§ 12, 3) **Ulixes** (Virgilio).
5. **Hectora** (§ 12, 1) **donavit Priămo prece motus Achilles** (Ovidio).

FRASE PROVERBIALE

momordi frenum **(in Cicerone, ecc.) = mostrai i denti (ma anche, in Stazio la frase latina ha proprio il senso della nostra «morsi il freno»).**

TEMI CONTINUI

I.

I due specifici, interno ed esterno, del centenario Romilio Pollione.

Multi senectam longam mulsi **(dal sostantivo** ***mulsum*****; originariamente** ***vinum mulsum*****)** ***tantum intritā*** **(*****intrīta, ae*** **zuppa)** ***toleravēre, neque alio ullo cibo, celebri Pollionis Romīli*** **(=** ***-ii*****)** ***exemplo*** **(= secondo l'esempio).** ***Centesimum annum excedentem eum divos*** **(=** ***divus*****)** ***Augustus hospes*** **(= una volta**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che era suo ospite) *interrogavit, quanam ratione vigorem illum animi corporisque custodisset* (= *-ivisset*). *At* (or bene) *ille respondit: « Intus mulso, foris oleo »* (1) (Plinio, *N. H.*, XXII, 114).

II.

Della costanza del popolo romano.

Non alla fortuna, ma al proprio (*suus*) valore e costanza dovette tante e sì grandi vittorie il popolo romano, il quale fu quasi (*paene*) più ammirabile nelle avversità che nelle prosperità. Infatti (*nam*) la giornata dell'Allia (*dies Alliensis*), le vittorie di Pirro, il disastro di Canne (agg.: *Cannensis*) avrebbero abbattuto (*frangĕre*) gli animi di qualsiasi cittadinanza; ma ai Romani accrebbero la fiducia e la volontà di ristorar daccapo (*instaurare*, gerundio, *de intĕgro*) la guerra. Se in quella tempesta orribile dell'invasione (*adventus, -us*, m.) gallica la città stessa fu aperta (*patēre*) all'insolenza dei barbari, tuttavia la ròcca rimase (*permanēre*) incolume e intatta; e quando (*cum*) l'esigua schiera (*manus*) di Romani ivi assediata, per disperazione (Abl.) di tutte le cose, pensò all' (*de*) accordo (*pactio, -onis*), già Camillo aveva preparato l'esercito, con cui (Abl.) ritolse (*recuperare*) ai (*ex*) nemici la patria. Che cosa poi (*vero*) abbia risposto il senato agli ambasciatori di Pirro vincitore, nessuno di voi [lo] ignora; e dopo la battaglia di Canne (agg.: vedi sopra) il senatore Argillo (*Argillus*), avendo consigliato (*suadēre*) in senato la pace, fu dal popolo stesso trucidato e la casa di lui distrutta.

C) TERZA CONIUGAZIONE

I. § 61

1° Perfetto in -vī

a) 111. **pĕtō** colpisco, chiedo **petīvī** **petītum** **petĕre**

Così *ăp-, ex-pĕto* bramo; ecc. Quanto a petii, v. § 48, 2.

112 **quaerō** cerco, domando **quaesīvī** **quaesītum** *quaerĕre*

Composti: *acquīro* acquisto, *acquisivi, acquisitum, acquirere.*
Così: *an-, ex-, in-, per-, re-quīro* (*disquīro* senza perfetto nè supino).

113. **arcessō** o **accersō** faccio venire **arcessīvī** (*accersīvi*) **arcessītum** (*accersītum*) *arcessĕre* (*accersĕre*)

in-cesso assalisco, *incessīvi*, —, *incessere*.

(1) Cfr. i nostri proverbi: « Buon vino fa buon sangue », e « Ungi e frega, ogni male si dilegua » (oppure « Olio di lucerna ogni mal governa »); anche « Miele di dentro e olio di fuori ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

114. **căpessō** prendo con desiderio	**capessīvī**	**capessītum**	*capessĕre*
115. **făcessō** faccio con zelo; (intr.) mi rimuovo	**facessīvī**	**facessītum**	*facessĕre*
116. **lăcessō** provoco	**lacessīvī**	**lacessītum**	*lacessĕre*

L'altro desiderativo (v. § 40, 1, *b*) **petesso** (cfr. *peto*) **bramo ardentemente**, mi studio d'ottenere, non ha nè perfetto nè supino.

b) 117. **cernō** staccio; distinguo; decido	**crēvī** (cfr. n. 266)	*certus*	*cernĕre*

Comp. anche col supino in **-crētum**: *decerno* decido, decreto, *decrevi*, **decretum.**

Così *dis-*, *se-cerno* discerno, separo, *-crevi*, **-cretum.**

Il perfetto **crevi** da *cerno* nei prosatori classici s'incontra solo col senso di « stabilire, decidersi per, accettare », in formule legali, soprattutto *hereditatem cernere* (*hereditatem crevi* accettai l'eredità). *Certus* ordinariamente è aggettivo: « determinato, certo » (raram. partic.: « deliberato »).

118. **spernō** rifiuto, disprezzo	**sprēvī**	**sprētum**	*spernĕre*
119. **sternō** stendo (al suolo), copro	**strāvī**	**strātum**	*sternĕre*

Così *con-*, *in-sterno* copro, *pro-sterno* prostro; ecc.

Distingui *consterno* spavento, costerno, *consternavi*, *consternatum*, della 1ª.

120. **tĕrō** strofino, trito	**trīvī**	**trītum**	*terĕre*

Così *át-*, *con-*, *in-*, *ob-*, *prō-tĕro.*

Distingui *intrītus* pestato (*intĕro*), da *intrītus* non pestato.

c) 121. **sĕrō** semino, pianto	**sēvī**	**sătum**	*serĕre*

Composti: *cónsĕro* pianto, *consēvi*, *consĭtum*, *conserere*; così *assĕro* pianto accanto, *insĕro* innesto, ecc.

Distingui *sĕro*, *serui*, *sertum* intrecciare (n. 137), e *obsĕro* chiudo a chiavistello, *obseravi*, *obseratum*, della 1ª con.

122. **lĭnō** spalmo	**lēvī**	**lĭtum**	*linĕre*

Così *il-*, *inter-*, *ob-lĭno*, ecc. (**óblĭtus** impiastricciato). Distingui *oblītus* (n. 371) che ha dimenticato.

123. **sĭnō** (pongo), lascio, permetto	**sīvī**	**sĭtum**	*sinĕre*

Situs di solito significa « situato ».

Composto: *dēsĭno* tralascio, **desii** (*desĭtti*; § 48, 3), *desĭtum*, *desinere.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2° Perfetto in -ui

a) 124. **pōnō** pongo	**pŏsuī**	**pŏsĭtum**	*ponĕre*

Così *antepōno* antepongo, *appōno* imbandisco, *com-, de-, dis-, im-pōno*, ecc.

Nei poeti è frequente il participio perfetto sincopato *postus* (= *posĭtus*), soprattutto *ex-, im-, re-postus* (Virgilio, ecc.).

125. **gignō** genero	**gĕnuī**	**gĕnĭtum**	*gignĕre*

Così *prōgigno* genero; e senza presente (supplito con *ingenĕro*, 1ª coniugazione, ingenero), *ingenui, ingenitum*.

126. **ac-cumbō** mi sdraio accanto	**accubuī**	**accubĭtum**	*accumbĕre*

Così *de-, dis-, in-, prō-, re-, suc-cumbo*. V. n. 4.

127. **mŏlō** macino	**moluī**	**molĭtum**	*molĕre*
128. **vŏmō** vomito	**vomuī**	**vomĭtum**	*vomĕre*

Così *ēvŏmo* vomito (*convŏmo* sporco di vomito, *revŏmo*, rivomito, senza perfetto nè supino).

(senza supino):

129. **frĕmō** fremo (*infrĕmo*, ecc.)	**fremuī**	131. **trĕmō** tremo (*cóntremo*, ecc.)	**tremuī**
130. **gĕmō** gemo (*ingĕmo*, ecc.)	**gemuī**	132. **strĕpō** rumoreggio (*cónstrĕpo*, ecc.)	**strepuī**

b) 133. **ălō** alimento	**aluī**	**altum** (**alĭtum**)	*alĕre*

Altus è anche aggettivo: «alto»; ma il participio futuro è *aliturus*.

134. **cŏlō** coltivo	**coluī**	**cultum**	*colĕre*

Così *éxcŏlo* perfeziono, *recŏlo* ricoltivo (*incŏlo* abito, senza supino [*incultus*: «incolto»]; *accŏlo*, senza perfetto nè supino).

135. **oc-cŭlō** nascondo	**occuluī**	**occultum**	*occulĕre*

Il perfettivo *occulĕre* s'oppone al durativo *celare* della 1ª, tener nascosto (§ 40, 2).

Ad *occultus*, usato come aggettivo col significato di «occulto, segreto», si sostituisce, come participio, *occultatus*.

136. **cōnsŭlō** consulto, provvedo	**cōnsuluī**	**cōnsultum**	*consulĕre*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

137. **sĕrō** intreccio (cfr. n. 121) — **seruī** — **sertum** — *serĕre*

Così *cōnsĕro* intreccio, *conserui, consertum*; *assĕro* arrogo, rivendico; *insĕro* inserisco, ecc.

Dissĕro espongo, ragiono, non ha supino (*dĭsertus* è aggettivo: « chiaro nell' esporre »).

138. **texō** tesso — **texuī** — **textum** — *texĕre*

Così *at-, con-, de-, in-, inter-, per-, prae-, re-, sub-texo*.

139. **depsō** grámolo (la pasta per il pane) — (*depsui*) — (*depstus*) — *depsĕre*

c) 140. **mĕtō** mieto — (*messui*) — **messum** — *metĕre*

Così *dēmĕto*.

Il perfetto *messui* (*demessui*), non classico, è nei classici sostituito con *secui* (n. 12) o con **messem feci**.

d) (senza supino):

141. **stertō** russo — (*stertui*) — — — *stertĕre*

(senza perfetto nè supino):

142. **fŭrō** sono furioso   143. **lambō** lecco

Il perfetto di *furo* (*furui*) è supplito nei classici con *insanivi* (*insanio*, 4ª con.).

Al perfetto di *lambo* (*lambui*, non *lambi*) supplisce *ligurrivi* (*ligurrio* o *ligūrio*, 4ª coniug.).

Quanto ai composti di *căno* canto (per es. *concĭno*), perf. in *-cĭnui*, v. n. 215.

3° Perfetto in -si

a) 144. **dīcō** dico (imperativo **dīc**) — **dīxī** — **dictum** — *dicĕre*

Così *addīco* aggiudico; *condīco* annunzio, m' accordo; *e-, in-dīco* notifico, indico (*indīcens, indictus* anche « che non dice », « non detto »); *interdīco* interdico, vieto; *praedīco* predico. (Distingui *indĭco* indico, *praedĭco* bandisco, celebro, come *dedĭco*, da *dĭco*, 1ª coniugazione). Per l'imperativo v. § 50, 1.

145. **dūcō** conduco (imperativo **dūc**) — **dūxī** — **ductum** — *ducĕre*

Così *ab-, ad-, circum-, con-, de-, dī-, e-, in-, ob-, prō, sub-dūco*. Per l' imperativo v. § 50, 1.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

146. **af-flīgō** sbatto contro, abbatto	**afflīxī**	**afflīctum**	*affligĕre*

Così *conflīgo* mi batto; *inflīgo* vibro; ma **prōflīgo** sconfiggo, è della 1ª coniugazione (*profligavi, profligatum*).

147. **intel-lĕgō** (*intellīgo*) capisco	**intellēxī**	**intellēctum**	*intellegĕre* (*intelligĕre*)

Così **neglĕgo** (*neglīgo*) trascuro, e **dilīgo** amo (*neglexi, dilexi*, ecc.); v. n. 201.

148. **rĕgō** reggo	**rēxī**	**rēctum**	*regĕre*

Rectus è usato come aggettivo: « retto, diritto »; come participio è sostituito da *gubernatus, directus*, ecc.

Composti: *ŏrrīgo* drizzo, *arrexi, arrectum*; così *cor-, de-, di-, e-, por-rigo* (Virg., Liv., ecc. *subrīgo*, trans., « erigo, levo in alto »).

surgō (intr.) mi rizzo, sorgo	**surrēxī**	**surrēctum**	*surgĕre*

Così, oltre *as-, con-, re-surgo*, anche **pergo** proseguo, *perrexi, perrectum*.

149. **sūgō** succhio	**sūxī**	**sūctum**	*sugĕre*
150. **tĕgō** copro	**tēxī**	**tēctum**	*tegĕre*

Così *cón-, in-, ob-tĕgo* copro; *de-, re-tĕgo* scopro; *prō-tĕgo* proteggo.

151. **frīgō** friggo	—	**frīctum**	*frigĕre*
152. **cŏquō** cuocio	**coxī**	**coctum**	*coquĕre*

Così *cóncŏquo* digerisco; *decoquo* cuocio a modo; ecc.

153. **trăhō** tiro	**traxī**	**tractum**	*trahĕre*

Così *áttraho* tiro a me; *contraho* raduno; ecc.

154. **vĕhō** trasporto (§ 38, 2)	**vēxī**	**vectum**	*vehĕre*

Così *ā-, ad-, con-, de-, e-, in-, per-, prae-, sub-, trans-vĕho*.

155. **vīvō** vivo	**vīxī**	**vīcturus** (cfr. n. 202)	*vivĕre*
156. **struō** accatasto	**strūxī**	**structum**	*struĕre*

Così *cónstruo* costruisco; *instruo* schiero, fornisco; ecc.

157. **fingō** formo, immagino	**fīnxī**	**fictum**	*fingĕre*

Così *affingo* aggiungo formando o inventando; *confingo* atteggio, invento; *effingo* liscio, tergo; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

158. **pingō** dipingo	**pīnxī**	**pictum**	*pingĕre*

Così ***appingo*** aggiungo dipingendo; ***de-***, ***ex-pingo*** effigio, descrivo.

159. **stringō** stringo, rasento	**strīnxī**	**strictum**	*stringĕre*

Così ***astringo*** stringo con forza, restringo; ***destringo*** sguaino; ***distringo*** distraggo; ecc.

160. **cingō** cingo	**cīnxī**	**cinctum**	*cingĕre*

Così ***ac-***, ***suc-cingo*** cingo (intorno; sotto), armo, fornisco; ***dis-***, ***re-cingo*** scingo; ecc.

161. **iungō** unisco	**iūnxī**	**iunctum**	*iungĕre*

Così ***coniungo*** congiungo; ***ab-***, ***dis-***, ***se-iungo*** disgiungo; ecc.

162. **plangō** percuoto, piango	**plānxī**	*planctum*	*plangĕre*
163. **di-stinguō** punteggio, distinguo	**distīnxī**	**distinctum**	*distinguĕre*
ex-stinguō estinguo	**exstīnxī**	**exstinctum**	*exstinguĕre*

Così ***restinguo*** estinguo.

164. **tingō** (*tinguō*) tingo	**tīnxī**	**tinctum**	*tingĕre*
165. **ungō** (*unguō*) ungo	**ūnxī**	**unctum**	*ungĕre*

Così ***inungo*** (***inunguo***) ungo dentro, medico; ***perungo*** ungo ben bene, impiastriccio.

166. **ango** stringo, angustio	(*ānxī*)	—	*angĕre*

a') 167. **carpō** spicco, punzecchio	**carpsī**	**carptum**	*carpĕre*

Composti: ***con-***, ***de-***, ***dis-cerpo***, ***-cerpsi***, ***-cerptum***: straccio; stacco; sbrano.

168. **scalpō** gratto, scolpisco	**scalpsī**	**scalptum**	*scalpĕre*
169. **sculpō** scolpisco	**sculpsī**	**sculptum**	*sculpĕre*

Composti (di ***scalpo*** e di ***sculpo***): ***ex-***, ***in-sculpo***, ***-sculpsi***, ***sculptum***.

170 **nūbō** mi marito	**nūpsī**	**nuptum**	*nubĕre*

Composti: ***e-***, ***in-nūbo***, ***-nupsi***, —: mi marito fuori; vado sposa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

171. **scrībō** scrivo **scrīpsī** **scrīptum** *scribĕre*

Così *a-* (*ad-*), *con-*, *circum-*, *de-*, *di-*, *ex-*, *prō-*, *prae-*, *re-scrībo*; ecc.

172. **rēpo** striscio **rēpsi** — *repĕre*

Così *ar-*, *cor-*, *de-*, *e-*, *ir-*, *prō-*, *sur-* (*sub-*) *rēpo.*

173. **serpo** serpeggio *serpsi* — *serpĕre*
174. (**de-**)**glūbo** scorteccio — — (*de-*)*glubĕre*
175. **con-temnō** disprezzo **contempsī** **contemptum** *contemnĕre*

Il semplice *temno*, senza perfetto nè supino, è poetico (Virg., Oraz., ecc) e postclassico.

176. **cōmō** acconcio, orno **cōmpsi** **cōmptum** *comĕre*

Così **dēmo** tolgo via, **prōmo** (*ex-*, *de-prōmo*) cavo fuori, **sūmo** prendo (*ab-*, *con-sūmo*, consumo); cioè **dempsi**, **demptum**, ecc. — *Promptus*, da *promo*, è aggettivo: « pronto »; ma, in Livio e altri, anche participio: « cavato fuori ».

Cōmo, *dēmo*, *prōmo* e *sūmo* sono propriamente composti di **ĕmo**, n. 208.

a'') 177. **gĕrō** porto **gessī** **gestum** *gerĕre*

Così *ag-*, *con-*, *di-*, *e-*, *in-*, *sug-gĕro.*

178. **ūrō** brucio (trans.) **ussī** **ustum** *urĕre*

Così *amb-*, *de-*, *ex-*, *in-*, *per-ūro* e *combūro.*

b) 179. **fīgo** conficco **fīxī** **fīxum** *figĕre*

Così *af-*, *con-*, *de-*, *in-*, *prae-*, *suf-*, *trans-fīgo.*

180. **mergō** sommergo **mersī** **mersum** *mergĕre*

Così *demergo* sommergo; *emergo* emergo; ecc.

181. **spargō** spargo **sparsī** **sparsum** *spargĕre*

Composti: *a-*, *con-*, *di-*, *re-spergo*, *-spersi*, *spersum*; ma *inspergo* e *inspargo.*

182. **vergō** mi piego, volgo (intrans.) (*verxī*; *versi*) — *vergĕre*
183. **flectō** piego **flexī** **flexum** *flectĕre*

Così *de-*, *in-*, *re-flecto*: piego in basso, in dentro, indietro.

184. **nectō** annodo (*nexī*) **nexuī** **nexum** *nectĕre*

Composti: *ad-*, *in-*, *co-necto*, *-nexui*, *-nexum.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

185 **pectō** pèttino **pexī** **pexum** *pectĕre*

Composti: ***depecto*** pettino in giù, a modo, —, ***depexum***. Cfr. ***prōpexus*** (poet.) spiovente, ***impexus*** (id.) spettinato, scarmigliato.

186. **fluō** scorro **flūxī** *fluxūrus* *fluĕre*

Composti: ***affluo*** affluisco, abbondo, ***affluxi***, —. Così *circum-*, *con-*, *de-*, *dif-*, *ef-*, *in-*, *per-*, *praeter-*, *prō-*, *re-*, *super-fluo*. — ***Fluxus*** è diventato aggettivo: « ondeggiante; passeggero ».

b') 187. **prĕmō** premo **pressī** **p r e s s u m** *premĕre*

Composti: *cómprĭmo*, *-pressi*, *-pressum*; così *de-*, *ex-*, *im-*, *op-*, *re-*, *sup-prĭmo*.

b'') 188. **claudō** (*clūdo*) chiudo **clausī** **clausum** *claudĕre*

Composti: *con-*, *dis-*, *ex-*, *in-*, *inter-*, *prae-*, *oc-*, *re-*, *se-clūdo*, *-clusi*, *-clusum*

189. **claudō** zoppico — *clausūrus* *claudĕre*
(v. n. 67)

Gli esempi certi di *claudo* zoppico, sono rari (Sall.: *res... claudit*). Più frequente di *claudo* (*claudeo*) è *claudĭco* della 1ª coniugazione.

190 **laedō** urto, offendo **laesī** **laesum** *laedĕre*

Composti: ***al-līdo*** sbatacchio contro, ***-līsi -līsum***; così *col-*, *e-*, *il-līdo*: sbatto insieme, fuori, contro.

191. **lūdō** giuoco **lūsī** **lūsum** *ludĕre*

Così *al-*, *col-*, *de-*, *e-*, *il-lūdo*: scherzo; gioco in compagnia; deludo; eludo; illudo.

192. **plaudō** plaudo **plausī** **plausum** *plaudĕre*

Composti: ***applaudo***, ***-plausi***, ecc. come il semplice; gli altri: *com-*, *dis-*, *ex-plōdo*, *-plosi*, *- plosum*.

193. **rādō** rado **rāsī** **rāsum** *radĕre*

Così *erādo* rado via; ecc.

194 **rōdō** rodo **rōsī** **rōsum** *rodĕre*

Così *arrōdo* rodo via via; *circumrōdo* rodo intorno; ecc.

195. **trūdō** spingo **trūsī** **trūsum** *trudĕre*

Così ***detrūdo*** caccio giù; ***extrūdo*** caccio via; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

196. **vādō** m'avanzo	—	—	*vadĕre*
197. **dīvĭdō** divido	**dīvīsī**	**dīvīsum**	*dividĕre*
198. **mittō** mando	**mīsī**	**missum**	*mittĕre*

Composti: *evādo* scampo, **evāsi**, (*evāsum*) **evasurus**; ecc.

Così *āmitto* perdo; *admitto* ammetto; *committo* commetto; *demitto* calo; *dimitto* congedo; *intermitto* frappongo, tralascio; *ŏmitto*, *praetermitto* ometto; *praemitto* mando avanti; *prōmitto* prometto; ecc.

199. **cēdō** cedo **cessi** **cessum** *cedĕre*

Così *abs-*, *ac-*, *ante-*, *con-*, *de-*, *dis-*, *ex-*, *in-*, *inter-*, *prae-*, *prō-*, *re-*, *suc-cēdo*: parto; m' accosto; procedo; ecc.

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

pĕto (*appeto*) — **quaero** — **arcesso** (*incesso*) — **cerno** (*decerno*) — **sperno** — **sterno** — **tĕro** (*contero*) — **sĕro** semino *consero*) — **lĭno** (*oblino*) — **sĭno** (*desino*) — **pōno** (*antepono*) — **accumbo** — **mŏlo** — **frĕmo** — **strĕpo** — **ălo** — **cŏlo** — **sĕro** intreccio (*consero*) — **texo** — **mĕto**;

dīco *indico*) — **dūco** (*educo*) — **afflīgo** — **intellĕgo** (*neglĕgo, dilĭgo*) — **rĕgo** (*surgo, pergo*) — **cŏquo** (*concoquo*) — **trăho** (*attraho*) — **vĕho** (*adveho*) — **vīvo** — **struo** (*cónstruo*) — **fingo** — **iungo** (*coniungo* — **tingo** — **ungo** — **carpo** (*concerpo*) — **scalpo** — **scrībo** — **tēpo** — **contemno** — **cōmo** — **gĕro** (*congero*) — **ūro** (*comburo*) — **fīgo** — **mergo** — **necto** (*innecto*) — **pecto** — **fluo** (*áfſluo*) — **prĕmo** (*imprĭmo*) — **claudo** chiudo (*exclūdo*) — **laedo** — **plaudo** (*applaudo*; *explōdo*) — **rādo** — **divĭdo** — **mitto** — **cēdo.**

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

stravisse — *posuerint* — *satūrus* — *lacessiti sunt* — *molĭtus* — *gemuisse* — *quaesiverit* — *triverit* — *spretum iri* — *leveris* — *strepuĕre* — *capessiturus* — *decreturos esse* — *occuluĕre* — *siveris* — *sevĕris* — *serueris* — *consevimus* — *conseruisse* — *consertus* — *consĭtus* — *aluĕre* — *messus* — *tincturus* — *traxisse* — *pictum esse* — *surrexerunt* — *cinxerat* — *fictus* — *fixus* — *vixissent* — *intellexerint* — *teximus* — *ducturum esse* — *sparsissetis* — *dictu* — *dic* — *duc* — *coxerat* — *tectus erat* — *textus erat* — *texero* — *texuero* — *perrecturum esse* — *unxeritis* — *stricturus* — *structus* — *nexuit* — *pexisti* — *flexisse* — *vectus erit* — *repserat* — *scripturum esse* *pressissem* — *gesserant* — *laesisse* — *lusisse* — *ussi* — *compserit* — *sumpsissemus* — *roserunt* — *contempti erant* — *missurum esse* — *cesseramus* — *evasisse* — *trusĕre* — *complosit.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

avevo fatto venire (*arcesso*) — erano stati fatti venire — abbiate decretato (*decerno*) — furono decretati — stesero al suolo (*sterno*) — steso al suolo — avreste tritato — sarebbero stati tritati — avevamo innestato (*insĕro*) — avevamo inserito (*insēro*) — innestato — inserito — avresti permesso (*sino* — essere per permettere — avevamo posto — siamo stati posti — avevano preso posto a tavola (*discumbo*) — per prender posto a tavola (sup.) — alimentaste — foste alimentati — hai coltivato — coltivato — aver nascosto (*occulo*) — nascosti — hanno tessuto — sono stati tessuti — avrei mietuto (n. 140) — essere stato mietuto — abbiam detto — essendo per dire — abbiam condotto — fummo condotti — abbattè (*affligo*) — abbattuta — avrei compreso (*intellego*) — a comprendersi (sup. in *u*) — ci levammo tutti in piedi (*consurgo*) — avevano cinto — erano stati cinti — avrò estinto — essere stato estinto — tingeste — furono tinti — formò (*fingo*) — fu formato — avrete stretto — stretti — cocesti — a cuocersi (sup.) — avevano trasportato (*veho*) — erano stati trasportati — viveste o siete vissuti — essendo per vivere — avere accatastato (*struo*), — essere stati accatastati — conficcò — essendo per conficcare — sommergemmo — fummo sommersi — annodasti (*necto*) — annodáti — siano scorsi (*fluo*) — avere spiccato (*carpo*) — sarà stato spiccato — scolpì — essere stato scolpito — scrivemmo — era stata scritta — avrò preso (*sumo*) — essendo per prendere — portammo (*gero*) — essendo per portare — aveva bruciato (*uro*) — era stato bruciato — aveva chiuso — essere per essere chiuso — avrebbe offeso (*laedo*) — sarebbe stato offeso — applaudirono — cacciarono a suon di fischi (*explodo*) — cacciato a suon di fischi — rodesti — aver mandato — essere stato mandato — abbiamo ceduto — essere per cedere.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Athenienses una navali pugna florentem rem publicam suam in perpetuum afflixerunt.* - 2. *Hannibalem puerum* (ancor fanciullo) *Hasdrŭbal ad se arcessierat* (= *-iverat*). - 3. *In perpetua peregrinatione aetates suas* (traduci col sing.) *multi philosophi consumpserunt.* - 4. *Appia via ab Appio Claudio saxo quadrato* (v. § 2, 1, *d*) *strata est.* - 5. *Quid aetate* (in età) *provectus non expĕtet, qui* (= *is qui*) *in purpuris repserit?* - 6. *Apud veteres Romanos trecentorum assium poena erat, si libero ŏs fractum aut collisum esset, centum quinquaginta* (sott. *assium*), *si servo.* - 7. *Caesari plurimi maximique honores a senatu populoque decreti sunt.* - 8. *Quem agri diligenter consĭti non delectant?* - 9. *Aculeum apibus natura dedit ventri consertum.* - 10. *Plinii temporibus durabant in Liternino* (sott. *praedio*) *Africani*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

prioris manu satae olivae. - 11. *Cannenses campos acervi Romanorum corporum texēre* (= *-erunt*) - 12. *Penelope* (Penèlope) *telam, quam interdiu texuerat, noctu retexebat.* - 13. *Gaius Fabius Hadrianus* (Gaio Fabio Adriano) *propter crudelitatem et avaritiam suam in praetorio suo vivus exustus est.* - 14. *Marcus Manlius* (Manlio) *unus* (da solo) *scandentes in Capitolium Gallos detrusit.* - 15. *Agesilāus* (Agesiláo) *opulentissimo regno praeposuit bonam existimationem.* - 16. *Sicilia Italico bello* (durante la guerra italica) *maximos exercitus Romanos vestivit, aluit, armavit.* - 17. *Xerxes Europam cum tantis copiis invasit, quantas neque antea neque postea habuit quisquam.* - 18. *Sybarītae* (i Sibaríti) *sertis redimīti, unguentis oblĭti totos dies accubabant in conviviis.* - 19. *Dic iterum, quid decreveris: adhuc enim parum intellexi.* - 20. *Accelera; perduc te in tutum* (*perducere se in tutum* = mettersi al sicuro). - 21. *Quattuor milia librorum Didymus* (Dídimo) *grammaticus scripsit.* - 22. *Maiores nostri ab aratro adduxerunt Cincinnatum illum* (Vol. I, § 31, 3), *ut dictator esset.*

II.

1. Vitellio capuano (*Vitellius Campanus*) trafitto[si] con la spada, che aveva nascosta (*tegĕre*) sotto (= con) la veste, stramazzò davanti ai piedi del comandante romano. - 2. Il popolo nel teatro, avendo visto Virgilio, si levò tutt'insieme (*universus*) [in piedi] e lo riverì come (*sic quasi*) Augusto. - 3. L'anello distinse la classe dei cavalieri (= l'ordine equestre) dalla (*a*) plebe. - 4. Non tutti i terreni coltivati sono ugualmente fruttiferi. - 5. In Roma (?) una rócca incanocchiata e un fuso [insieme] col filo accompagnavano le donzelle che andavano a marito (*nubĕre*, partic. pres.). - 6. Le coorti mandate avanti (*praemittĕre*) interruppero il ponte. - 7. Il denaro fu sempre disprezzato (*contemnĕre*) dal sapiente. - 8. Adriano (*Hadrianus*) lasciò molte province acquistate da Traiano. - 9. Il valore dei nostri soldati prostrò l'arrogante nemico. - 10. Quanti Romani anteposero la salvezza della repubblica alla propria (*suus*) vita! - 11. Quante volte Alessandro e Filippo furono dipinti da Apelle! - 12. La vecchiaia non aveva snervato nè abbattuto (*affligĕre*) Catone. - 13. La fortuna fu spesso migliorata dal valore. - 14. Il tribuno della plebe Elvio (*Helvius*) Cinna fu fatto a pezzi dal (= sbranato dalle mani del) popolo. - 15. Presso Dodóna (*Dodōna, -ae*) v'era una fonte, che spegneva le fiaccole tuffate [nella sua acqua], ma le accendeva, se erano accostate spente. - 16. Il lituo era un bastoncino senza nodi (sing.), ricurvo e leggermente ripiegato dalla cima (= *a summo*), che portavano (*gerĕre*) gli áuguri. - 17. I Pigmèi abitavano

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

capannucce costruite con penne e gusci d'ovo (= di ova) e impiastricciate di (= con) fango. - 18. La serva triturò il pepe in (= con) un macinino di bossolo (agg.). - 19. Accettai (*cernĕre*) l'eredità: non [lo] nego; ma chi non [l'] avrebbe accettata? - 20. Fa' discendere (= mena giù, *deducĕre*) il tuo discorso (*oratio*) dal (*de*) cielo fra le cose di questa terra (= a, *ad*, queste cose più vicine, comparativo di *citer*). - 21. L'ira condusse (*perducĕre*) Aiace (*Aiax, -ācis*) al (*ad*) furore e alla morte. - 22. Dai poeti furono scritte molte cose incredibili.

SENTENZE E VERSI

1. **Animus regit id corpus, cui praepositus est** (Cicerone). - 2. **Neque locus neque amicus quisquam teget, quem** (= *eum, quem*) **arma non texerint** (Sallustio). - 3. **Arbor insita fructuosior est quam quae** (= *ea, quae*, **insita non est** (Columella). - 4. **Alexander victor tot regum atque populorum irae tristitiaeque succubuit** (Seneca). - 5. **Nemo umquam imperium flagitio quaesitum** (= *acquisitum*) **bonis artibus exercuit** (Tacito).
6. **Semel emissum volat irrevocabile verbum** (Orazio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Papŭlas observatis alienas, obsĭti plurimis ulceribus (in Seneca; cfr. l'evangelico *Medice, cura te ipsum*) = Vedete il fuscellino negli occhi degli altri, e non la trave nei vostri.
hic porci cocti ambŭlant (in Petronio); noi: Qui si legan le viti colle salsicce; Questo è il paese di Bengòdi (della cuccagna).
ĭltus melle gladius (in S. Agostino e in S. Girolamo); noi: pillola indorata o inzuccherata.

TEMA CONTINUO

Prodigalità di Nerone.

Nero laudabat mirabaturque avunculum Gaium (cioè Caligola, fratello d'Agrippina) *nullo magis nomine, quam quod* (per niun'altra cagione maggiormente, che perchè) *ingentīs* (= *ingentes* *a Tiberio relictas opes in brevi spatio prodegisset. Quare nec largiendi nec absumendi modum tenuit. In Tiridātem* (= per ospitar Tiridàte, re d'Armenia *octingena nummum* (= ?) *milia diurna* (= *cotidie*) *erogavit. Nullam vestem bis induit. Quadringenis in punctum* (= per puntata) *sestertiis aleam* (= ai dadi) *lusit. Piscatus est rete aurato et purpurā coccoque funibus nexis* (Svetonio, VI, 30).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4° Perfetto con allungamento

a) 200. **ăgō** spingo, faccio, tratto	**ēgī**	**āctum**	*agĕre*

Composti: *circúmăgo* volgo intorno, *perăgo* compio, *-ēgi*, *-actum*; — *ábĭgo* caccio, *adĭgo* spingo verso, *redĭgo* raccolgo, riduco, *subĭgo* caccio sotto, *-ēgi*, *-actum*; — *cōgo* raccolgo, costringo, *coēgi*, *coactum*.

Senza supino: *prōdĭgo* prodigo, *prodēgi*; senza perfetto nè supino: *ambĭgo* metto in dubbio, *dēgo* passo (il tempo), vivo.

201. **lĕgō** raccolgo, scelgo; leggo	**lēgī**	**lēctum**	*legĕre*

Composti: *pérlĕgo* (*pellego*) esamino, leggo per intero, *-lēgi*, *-lectum*; così *allĕgo* aggrego, *prae-*, *re-*, *sub-lĕgo*: leggo avanti; riando; rubo; — *cóllĭgo* raccolgo: *-lēgi*, *-lectum*; così *delĭgo*, *elĭgo*, *selĭgo* trascelgo.

Invece *intéllĕgo* (*intellĭgo*), -lexi, *lectum*; così *neglĕgo* (*neglĭgo*) e *dilĭgo*, n. 147.

202. **vincō** vinco	**vīcī**	**victum**	*vincĕre*

Così *convinco* convinco (cioè «dimostro colpevole» o «confuto»); *de-*, *per-vinco*: sconfiggo; la spunto, induco; ecc.

Distingui tra loro *vinco* (*vincĭs*, *vincĭt*, *vincĭmus*, ecc.), *vincio* lego, n. 335 (*vincīs*, *vincīt*, *vincīmus*, ecc., perfetto *vinxi*, supino *vinctum*) e *vivo*, n. 155 (perfetto *vixi* — [**victurus** = «che vincerà» e «che vivrà»]).

203. **frangō** frango	**frēgī**	**frāctum**	*frangĕre*

Composti: *confringo* spezzo, *-frēgi*, *-fractum*; così *in-*, *per-*, *re-fringo*; ma *suffringo* rompo (le gambe, i piedi), senza perfetto nè supino.

204. **com-pingō** congegno, caccio	**compēgī**	**compāctum**	*compingĕre*

Così *impingo* batto o getto contro. Il semplice è *pango*, v. n. 217, 1.

205. **relinquō** lascio	**relīquī**	**relictum**	*relinquĕre*

Così *derelinquo* abbandono; *delinquo* pecco. Raro nella prosa classica il semplice linquo, liqui, —.

a′) 206. **scăbō** gratto	*scābī*	—	*scabĕre*
207. **rumpō** rompo	**rūpī**	**ruptum**	*rumpĕre*

Così *ab-*, *cor-*, *di-*, *e-*, *inter-*, *ir-*, *prō-rumpo*; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

208. **ĕmō** (prendo), acquisto, compro **ēmī** **emptum** *emĕre*

Composti: *cŏ-ĕmo* compro, incetto, *co-ēmi*, *co-emptum*; — *ád-ĭmo* tolgo, *-ēmi*, *-emptum*; così *dir-*, *ex-*, *inter-* e *per-*, *red-ĭmo*, separo; levo fuori; uccido; riscatto. Vedi anche n. 176.

b) 209. **ĕdō** mangio (§ 74) **ēdī** **ēsum** *ĕdĕre*

Così *adĕdo* mangio via via, *amb-*, *ex-ĕdo* consumo; ma *comĕdo* divoro, *comēdi*, comestum (e *comesum*, part. fut. *comesurus*).

210. **sīdō** mi metto a sedere (v. n. 101) **sēdī** **sessum** *sīdĕre*

Composti: *assīdo* (*adsido*) seggo, mi siedo, *assēdi*, *assessum*; così *circum-*, *in-*, *ob-*, *pos-sido*. Però *consīdo*, *consēdi* e *consīdi* (Liv.), *consessum*. Senza supino: *de-*, *subsido*, *-sēdi*: m'abbasso, sprofondo.

211. **fundō** verso **fūdī** **fūsum** *fundĕre*

Così *con-*, *de-*, *ef-*, *per-*, *prŏ-*, *re-*, *suf-fundo*.

5° Perfetto con raddoppiamento

a) 212. **ab-dō** nascondo **ab-dĭdī** **ab-dĭtum** *ab-dĕre*

Seguono *ábdo* gli altri composti di *do* con preverbio monosillabo (v. n. 17), cioè: *addo* aggiungo, *condo* metto insieme, fondo (*re-condo* nascondo), *dēdo* consegno, *dīdo* distribuisco, *ēdo* metto fuori (da cui distingui *ĕdo*, mangio, n. 209), *indo* introduco, impongo, *obdo* pongo davanti, *prōdo* faccio noto, tradisco, *reddo* rendo, *trādo* consegno, *perdo* mando in rovina, *subdo* metto sotto, *vendo* vendo; inoltre crēdo credo, affido, *concrēdo* affido. Ma *abscondo*, perf. abscondi (n. 250). Distingui poi *condĭtus* (da *condo*) e *condītus* (da *condio* condisco).

213. **sistō** (trans.) fermo; (intr.) mi fermo (cfr. n. 18) **stĭtī** **stătum** *sistĕre*

I composti, eccetto *circumsisto*, hanno sempre *-stĭti* nel perfetto; tutti poi mancano del supino e dei participi con questo connessi:

circumsisto (*aliquem*) mi fermo intorno (a qualcuno; circondo qualcuno), **-stĕti**, —, *sistere*; *absisto* mi fermo lontano, m'allontano, *ábstĭti*, —; *assisto* mi fermo vicino, *ástĭti* —; così *consisto* mi fermo, sto saldo, *de-*, *ex-*, *in-*, *ob-* e *re-sisto*: desisto; spunto; mi fermo sopra; resisto (*cónstĭti*, ecc.); e infine anche *subsisto* (trans.) arresto, trattengo (per es. *feras*), (intr.) m'arresto (*súbstĭti*).

Sisto, *stiti* transitivo è nella prosa usato quasi esclusivamente nel linguaggio giudiziario (*sistere se* o *aliquem*, « comparire » o « far comparire qualcuno in tribunale nel termine dovuto »); *stătus* è frequente, nel senso di « fissato, stabilito »,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

214. **bĭbō** bevo **bĭbī** — *bibĕre*

Così *cóm-*, *im-bĭbo* assorbo, *e-*, *per-bĭbo* succhio. Al supino di *bibo* supplisce *potum* (n. 3).

215. **cănō** canto, suono **cecĭnī** — *canĕre*

Composti col perf. in -cĭnui: *cóncĭno* canto o suono insieme, concinui, —; così *incĭno* intono;

con perfetto vario: *occĭno* canto di contro, { occinui e ocecini (Liv.) / occănui (Sallustio) }, —;

praecĭno (*praecăno*) preludio, *praecinui* (e *praececini*), —.

Al supino inusato *cantum* supplisce *cantatum* o *cantitatum* (da *canto*, *cantĭto*, 1ª coniugazione, intensivo e frequentativo di *cano*, § 40, 1, *c*). In particolare poi « cantato [in versi] » piuttosto che « *cantatus* » (poet.) si dice « [*carminibus*] *celebratus* ».

a') 216. **tangō** tocco **tetĭgī** **tāctum** *tangĕre*

Composti: *attingo*, áttĭgi, *attactum*; *contingo*, *contĭgi*, *contactum*.

217. **pangō** conficco (compongo) (*pēgi*, *panxi*) **pāctum** (ma *pancturus*) *pangĕre*

— pattuisco **pepĭgī** **pāctum** —

I composti di *pango* nel significato originario, *compingo* e *impingo*, hanno -*pēgi*, v. n. 204. Come presente poi di *pepĭgi* pattuii, serve *paciscor*, n. 369.

218. **pungō** pungo **pupŭgī** **punctum** *pungĕre*

Composti col perfetto in -punxi: *ex-*, *dis-pungo*: cancello; distinguo;

senza perfetto: *compungo* punzecchio, picchietto, —, *compunctum*; così *interpungo* punteggio;

senza perfetto nè supino: *repungo* ripungo, —, —.

b) 219. **cădō** cado **cécĭdī** (*cāsum*) **cāsūrus** *cadĕre*

Composti: *óccĭdo* tramonto, muoio, occĭdi, *occāsūrus*; così *récido* (*reccĭdo* composto con *red-*, cfr. nn. 221, 225, 344) ricado (*recĭdi* e *reccĭdi*, *recasurus*), e *incĭdo* cado dentro; — senza supino nè part. fut.: *áccĭdo* cado presso, *accĭdi*; così *con-*, *de-*, *ex-*, *inter-*, *prō-*, *suc-cĭdo*.

220. **caedō** taglio **cecīdī** **caesum** *caedĕre*

Composti: *occīdo* uccido, occīdi, *occīsum*; così *recīdo* recido, *incīdo* incido; *abs-*, *ac-*, *circum-*, *con-*, *de-*, *ex-*, *inter-*, *prae-*, *suc-cīdo*.

221. **pellō** scaccio **pepŭlī** **pulsum** *pellĕre*

Composti: *appello* spingo verso, approdo, áppŭli, *appulsum*; così *com-*, *de-*, *dis-*, *ex-*, *im-*, *per-*, *prō-pello*; — *repello* respingo, *reppŭli* (composto con *red-*, cfr. nn. 219, 225, 344), *repulsum*.

Distingui da *appello*, *appuli* e *compello* (spingo insieme, costringo), *compuli*, i verbi *ap-*, *com-pello*, -pellavi ecc., della 1ª con., « rivolgo la parola », « chiamo ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

222. **currō** corro **cucurrī** **cursum** *currĕre*

Composti: *accurro* accorro, **accucurri** e **accurri**, *accursum*; così *con-*, *de-*, *ex-*, *in-*, *oc-*, *prae-*, *prō-curro*;

succurro soccorro, **succurri**, *succursum*; così, almeno nei classici, *discurro* e *transcurro*;

praetercurro oltrepasso correndo, —, *praetercursum*; così *recurro* torno correndo.

223. **fallō** inganno **fefellī** (*falsus*, agg.) *fallĕre*

Composto: *refello* confuto, **refelli**, —.

Al supino inusato *falsum* (raro *falsus* «ingannato») supplisce **deceptum** (da *decipio*); da supino di *refello* funge **refutatum** (*refūto*, 1ª coniugazione).

224. **parcō** risparmio, perdono **pepercī** **parsūrus** *parcĕre*

Al supino di *parco* supplisce **temperatum** (da *tempĕro*, 1ª con.).

b') 225. **tundō** batto (*tutŭdī*) **tūnsum** *tundĕre*

Composti col sup. in **-tūsum**: *contundo* pesto, fiacco, **cóntŭdi**, **contusum**; così *pertundo* traforo;

col sup. anche in *-tunsum*: *obtundo* indebolisco, molesto, *óbtŭdi*, *obtusum* (e *obtunsum*); *retundo* rintuzzo, *rettŭdi* (composto con *red-*, cfr. nn. 219, 221, 344), *retusum* (e *retunsum*).

226. **pendō** peso, pago (= sborso) **pependī** **pēnsum** *pendĕre* (cfr. n. 106)

Composti: *impendo* spendo, **impendi**, *impensum*; così *perpendo* pondero; *rependo* contrappeso; *suspendo* sospendo.

227. **tendō** tendo **tetendī** (*tendi*) { **tentum** / **tēnsum** } *tendĕre*

Composti: *attendo* rivolgo, bado, **attendi**, **attentum**; così *contendo*, *dis-*, *in-* *ob-*, *por-tendo*;

extendo distendo, *extendi*, **extentum** e **extensum**; così *retendo*, allento (e, ma non nei class., *ostendo* mostro, e *prōtendo* protendo);

detendo ripiego, *detendi*, **detensum**.

Distingui **contentus** «teso» da *contendo*, e agg. «contento» da *contineo* (n. 40); **distentus** «disteso» da *distendo*, e «occupato qua e là» da *distineo*; **obtentus** «teso davanti» da *obtendo*, e «ottenuto» da *obtineo*; **retentus** «allentato» da *retendo*, e «ritenuto» da *retineo*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

6° Perfetto senza caratteristica

A) Da perfetti arcaici o supposti con raddoppiamento:

[I perfetti *scicĭdi*, da *scindo*, e *tetŭli*, da *tollo* (ma riferito per il senso a *fero* porto), sono arcaici; *fefidi*, da *findo*, e *cecŭli*, da *-cello*, sono supposti, ma non attestati]

a) 228.	**tollō** tolgo	**sus-tŭlī** (v. § 75, 4)	**sub-lātum**	*tollĕre*

Composti: *extollo* levo in alto, **éxtŭli, elātum**; *attollo* levo in alto, senza perfetto nè supino.

b) 229.	**scindō** straccio	*scĭdī*	**scissum**	*scindĕre*

Composti: *abscindo* strappo via, **ábscĭdi**, *abscissum*; così *con-*, *di-*, *ex-*, *inter-*, *prō-*, *re-scindo*.

230.	**findō** fendo	*fĭdī*	**fissum**	*findĕre*

Composti: *diffindo* spacco, interrompo, **diffĭdi**, *diffissum*; *infindo* divido, senza perfetto nè supino.

231.	**per-cellō** atterro, colpisco	**percŭlī**	**perculsum**	*percellĕre*

Del semplice *cello* spingo, il latino non conserva traccia se non nell'aggettivo *celsus* alto (propriam. « spinto [in su] »); così *excelsus* da **excello** sovrasto, mi segnalo, (*excellui*), —; quanto poi a **antecello** sovrasto, mi segnalo, e a **recello** scatto indietro, non hanno mai neanche il perf. (al perfetto di *ante-*, *ex-cello* si supplisce col perfetto di *praesto*, *emineo*, *floreo*: nn. 18, 52, 46).

B) Verbi in **-ŭo** e **-vo**:

[Tutt'i verbi in **-uo**, eccetto *struo* e *fluo* (nn. 156 e 186), hanno il perfetto in **-ui** e, normalmente, il supino in **-ūtum**].

a) 232.	**ex uō** spoglio	**exuī**	**exūtum**	*exuĕre*
	ind-uō indosso, vesto	**induī**	**indūtum**	*induĕre*
233.	**im buō** imbevo	**imbuī**	**imbūtum**	*imbuĕre*
234.	**luō** (lavo) espio, sconto (v. n. 16)	**luī**	*lŭtum* (*luiturus*)	*luĕre*

Composti: *ábluo* lavo, pulisco, *ablui*, **ablūtum**; così *diluo* dilavo, sciolgo; *eluo* sciacquo, cancello; *polluo* insozzo; *prōluo* inaffio, sciolgo.

Senza supino: *alluo* bagno; *circumluo* bagno intorno; *interluo* bagno in mezzo; nei classici anche *subluo* bagno sotto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

235. **suō** cucisco	*suī*	**sūtum**	*suĕre*

Composti: *cónsuo*, **cónsui**, *consūtum*; così: *dissuo* scucisco; *insuo* cucisco dentro; ecc.

236. **spuō** sputo	*spuī*	(*spūtum* « lo sputo »)	*spuĕre*

Composti: *respuo* schifo, rifiuto, **respui**, —; così *conspuo* copro di sputi; *despuo* (intr.) sputo per terra, (trans.) schifo.

237. **mĭnuō** rimpicciolisco (trans.)	**minuī**	**minūtum**	*minuĕre*

Così *comminuo* sbriciolo; *de-*, *im-minuo* rimpicciolisco.

238. **stătuō** colloco, stabilisco, credo	**statuī**	**statūtum**	*statuĕre*

Composti: *constĭtuo* stabilisco, dispongo, *constĭtui*, *constĭtutum*; così *destĭtuo* abbandono; *restĭtuo* ristabilisco; ecc.

239. **mĕtuō** temo	**metuī**	*metūtum*	*metuĕre*
240. **trĭbuō** attribuisco	**tribuī**	**tribūtum**	*tribuĕre*

Così *at-*, *con-*, *dis-tribuo*: assegno; aggiungo; distribuisco.

241. **ăcuō** aguzzo	**acuī**	(*acūtus*, agg.: « acuto »)	*acuĕre*
242 **bātuō** tiro di scherma	**batuī**	—	*batuĕre*
243. **sternuō** starnuto	**sternuī**	—	*sternuĕre*
244. **solvō** sciolgo	**solvī**	**solūtum**	*solvĕre*

Così *absolvo* assolvo; *ex-*, *dis-*, *re-solvo* sciolgo.

I poeti conservano qualche forma del più antico *sŏlŭo*: *solŭit* (perf.,), *soluisse*, *dissoluantur*, *dissoluenda*, *ex-*, *dis-soluisse*, ecc.

245. **volvō** volgo	**volvī**	**volūtum**	*volvĕre*

Così *ad-*, *con-*, *de-*, *e-*, *in-*, *ob-*, *per-*, *prō-*, *re-*, *sub-volvo*.

Forme poetiche del più antico *vŏlŭo*: *evoluam*, *pervoluent*, *e-*, *in-voluisse*.

a') 246. **ab-nuō** fo cenno di no, ricuso	**abnuī**	**abnuĭturus**	*abnuĕre*

Altri composti: *annuo* (*adnuo*) fo cenno di sì, annuisco, *annui*, —; così *innuo* fo cenno verso uno, *renuo* nego.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

247. **ruō** (intr.) precipito; (trans poet.) abbatto	**ruī**	(**-rŭtum**, nei composti) *ruĭturus*	*ruĕre*

Composti: *diruo* abbatto, *dirui*, **dirŭtum**; così *obruo* copro, *prŏruo* precipito, *subruo* scavo di sotto; *eruo* cavo, *erui*, *erŭtum* (*eruiturus*).
Senza supino: *corruo* stramazzo, *irruo* m' avvento.

248. **argŭō** accuso, provo	**argŭī**	(*argūtus*, nei classici agg.: « arguto ») **arguĭturus** (Sall.)	*arguĕre*

Composti: *coarguo* = *convinco* (n. 202). *coargui*, —; così *redarguo* smaschero.

Ai supini mancanti si supplisce rispettivamente con **accusatum** o **insimulatum** (*accūso*, *insimŭlo*, 1ª con.), **convictum** (n. 202), **refutatum** (cfr. n. 223).

249. **con-gruō** coincido, concordo	**congruī**	—	*congruĕre*
in-gruō piombo addosso	**ingruī**	—	*ingruĕre*

C) Verbi in **-do**:

a) 250. **abs-con-dō** nascondo (v. nn. 17, 212)	**abscondī**	**abscondĭtum**	*abscondĕre*
b) 251. **ex-cūdō** foggio battendo	**excūdī**	**excūsum**	*excudĕre*

Altri composti: *prōcūdo* foggio col martello, *-cūdi*, —. Cfr. *incusus* scalpellato.

252. **pandō** distendo, apro	**pandī**	**passum** (cfr. n. 378)	*pandĕre*

I composti (non classici) hanno il supino in **-pansum**: *expando* espando, *expandi*, *expansum*. Così *dispando* distendo.

253. **mandō** mastico	(*mandi*)	**mānsum**	*mandĕre*
254. **a-scendō** salgo	**ascendī**	**ascēnsum**	*ascendĕre*

Così *de-scendo* discendo; *con-*, *e-*, *in-scendo* salgo.

Il semplice è *scando* salgo, raro nella prosa classica; il perf. *scandi* e il sup. *scansum* non sono attestati.

255. **ac-cendō** accendo	**accendī**	**accēnsum**	*accendĕre*

Così *incendo* incendio; *succendo* accendo di sotto.

256. **dē-fendō** ributto, difendo	**dēfendī**	**dēfēnsum**	*defendĕre*

Così *offendo* urto, incontro, trovo, offendo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

257. **prehendō** afferro **prehendī** **prehēnsum** *prehendĕre*

Così *comprehendo* afferro, catturo; *de-*, *re-prehendo*: sorprendo; riprendo. Questo verbo, coi suoi composti, ricorre già nei classici con la forma *prendo*, *prendi*, *prensum*.

258. **frendō** digrigno i denti — — *frendĕre*

D) Altri verbi:

259. **vertō** volto **vertī** **versum** *vertĕre*

Così *adverto* rivolgo (*animadverto* osservo); *a-*, *con-*, *e-*, *in-verto*, ecc.: volto via; rivolgo; rovescio; rivolto; ecc.

260. **verrō** strascico, percorro, scópo (*verri*) **versum** (cfr. il n. precedente) *verrĕre*

Composti: *everro* scópo, (*everri*), *eversum*; *converro* netto, (*converri*), (*conversum*); senza il supino: *āverro* scópo via.

261. **vellō** svello **vellī** (*vulsi*) **vulsum** *vellĕre*

Così *a-*, *con-*, *di-*, *e-*, *per-*, *re-vello*.

262. **vīsō** visito **vīsī** — *vīsĕre*

Così *in-*, *re-vīso* vado a trovare.

263 **psallō** suono la cetra *psallī* — *psallĕre*

264. **sallō** salo — (*salsus*, agg.) *sallĕre*

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

ăgo (*perago, abigo, cogo*) — **lĕgo** (*perlego, eligo*) — **vinco** (*convinco*) — **frango** — **compingo** — **relinquo** — **rumpo** — **ĕmo** — **ĕdo** (*comedo* — **sīdo** (*obsido, possido*) — **fundo**;

abdo (*addo, condo, vendo, credo*) — **sisto** (*assisto, circumsisto*) — **bĭbo** — **căno** (*concino, occino*) — **tango** (*attingo* — **pango** — **pungo** *compungo*) — **cădo** (*occīdo, incīdo*) — **caedo** (*occīdo*) — **pello** (*appello, repello*) **curro** (*accurro, succurro* — **fallo** *refello*) — **parco** — **tundo** (*contundo* — **pendo** (*impendo*) — **tendo** (*extendo, attendo, detendo*);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tollo (*extollo*) **— scindo — percello** (*antecello, excello*) **— exuo e induo — imbuo — luo** (*abluo, alluo*) **— statuo** (*constituo*) **— metuo — acuo — sternuo — solvo — volvo — abnuo** *annuo* **— ruo — arguo — congruo — abscondo — excūdo — pando — mando** io mástico **— ascendo** (*descendo*) **— accendo** (*incendo*) **— defendo** (*offendo*) **— prehendo — verto — verro — vello — vīso.**

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

pepercerant* — *cecīdit* — *cecidit* — *prehendisse* — *cecinissent* — *fissus esset* — *perculerat* — *stitisse* — *vellerunt* — *tetendisti* — *abdidisset* — *pepigero* — *pupugero* — *fefellerunt* — *cecīdisse* — *cecidisse* — *scissus sit* — *cucurrit* — *tetigerant* — *vertisse* — *pependerunt (per es. *pecuniam*) **— *accensum iri* — *constitisse* — *occīderit* — *occiderit* — *decucurrissent* — *sustuleram*.**

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

assediarono (*obsido*) — furono assediati — aver nascosto (*abdo* e *abscondo*) — essere stato nascosto — aver fondato (*condo*) — essere stato fondato — abbiamo scacciato (*pello* e *depello*) — siano státi scacciati — bevettero (*bibo*) — avevano cantato — tesero — avrebbero ingannato (*fallo*) — sarebbero stati ingannati (?) — tagliammo (*caedo*) — cademmo — fissato (*sisto*) — cade dentro (*incīdo*) — cadde dentro — incide — incisé (perf.) — avrà toccato — sarà stato toccato — abbia piantato (*pango*) — abbia pattuito (*pango*) — aver pesato — essere per pesare — essere per cadere — essere per esser tagliato (*caedo*) — precorsero — soccorsero — strappò via (*abscindo*) — fu strappato via — avesse tolto (*tollo*) — fosse stato tolto — aver colpito (*percello*) — essere stato colpito — avesse voltato (*verto*) — fosse stato voltato — avranno disteso (*pando*) — disteso.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Darīus in fuga aquam turbidam et cadaveribus inquinatam bibit, nec umquam, ut ipse dixit, tam iucunde biberat.* - 2. *Sulla proscriptorum bona vendidit.* - 3. *Cervi cornua quotannis stato veris tempore amittunt.* - 4. *Marcus Atilius* (M. Attilio) *consul templum Iovi Statori vovit, si constitisset a fugā Romanā acies proeliumque redintegrasset.* - 5. *Quis eum non vituperabit, qui socium fefellerit?* - 6. *Nihil Mummius* (Mummio) *de ingenti praeda tetigit, quam Romam* (a Roma) *devexit.* - 7. *Puteolanus pulvis, si aquam attigit, saxum est* (diventa). - 8. *Lucius Tarquinius rex Sabinos, cum a moenibus urbis* (*eos*) *reppulisset, equitatu fudit belloque devicit.* - 9. *Philonīdes* (Filònide) *cursor uno die MCCCV stadia* (= 241 km.)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cucurrit. - 10. *Equites ab sinistro Pompei* (= dell'esercito di P.) *cornu procucurrerunt.* - 11. *Unam cohortem, quae temĕre extra aciem procurrerat, seclusam ab reliquis hostes circumdederunt et cecīderunt.* - 12. *Lucius Aemilius Paulus* (L. Emilio Paolo) *consul cecĭdit in Cannensi pugna.* - 13. *Septuaginta milia Romanorum ad Cannas caesa esse Polybius* (Políbio) *prodidit.* - 14. *Mihi ex animo scrupulum, qui me tam diu stimulavit ac pupŭgit, evellistis.* - 15. *Montem Athon* (§ 8, Nota 2) *Xerxes, Persarum rex, a continenti abscīdit.* - 16. *Romani Carthaginem et Numantiam fundĭtus sustulerunt.* - 17. *Praedonum adventum significabat ignis e specula sublatus.* - 18. *Caesar Massiliam* (Marsiglia), *quae portas clauserat, obsedit.* - 19. *Fiber, cum hominis partem comprehendit* (perf.), *antequam fracta concrepuerint ossa, morsūs* (= sing.) *non resolvit.* - 20. *Hecŭba* (Ècuba) *in canem conversa est.*

II.

1. I Fenici (*Phoenīces*) fondarono nella costa dell'Africa Cartagine e molte altre città. - 2. Publio Claudio (*P. Claudius*), figlio di Appio il Cieco (*Appius Caecus*), e il collega di lui Lucio Giunio (*L. Iunius*) mandarono in rovina (*perdĕre*) [due] grandissime armate. - 3. Pelòpida (*Pelopĭdas*) cacciò dalla (*pellĕre ex*) ròcca di Tebe il presidio spartano e liberò la patria. - 4. I nemici furono respinti (*repellĕre*) dal valore dei nostri soldati. - 5. I veterani respinsero il tentativo di Antonio (*Antonius*). - 6. Bruto cadde in battaglia. - 7. Il nostro esercito tagliò a pezzi un gran numero di nemici. - 8. Beni grandi e durevoli [non] toccarono (*contingĕre*) a nessuno mai (*umquam*) - 9. La piuma di certi (*quidam*) uccelli è morbidissima a toccare (Sup. in *-u*). - 10. La virtù schiacciò e fiaccò sempre la calunnia. - 11. Cicerone rintuzzò le spade impugnate contro (*in* con l'Acc.) la repubblica. - 12. Molti caddero nel (*in* e Acc.) laccio, che essi stessi (*ipse*) avevano teso. - 13. I soldati corsero (*concurrĕre*) alle (*ad*) armi. - 14. Essendo stato dato il segnale della partenza, le tende furono ripiegate (*detendĕre*). - 15. Apollo non sempre teneva (*habēre*) l'arco teso (*contendĕre*), ma per lo più allentato (*retendĕre*). - 16. I nemici avevano tagliato (*rescindĕre*) il ponte. - 17. Le donne sopraffatte (*percellĕre*) dallo sbigottimento con le mani (Abl. semplice) distese (*pandĕre*) imploravano misericordia. - 18. Il duce promise [dei] premi a coloro, che avessero [per i] primi scalato il muro. - 19. Licurgo abolì (*tollere*) l'uso dell'oro e dell'argento. - 20. I nemici volsero le spalle.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Deus ipse solem quasi** (come) **lumen accendit** (perf.), **ut caelum collucēret** (Cicerone). – 2. **Herculem in caelum sustulit fortitudo** (id.). – 3. **Fruges quoque maturitatem stato tempore exspectant** (Curzio Rufo). – 4. **Fabricius Pyrrhi regis aurum reppulit** (Seneca). – 5. **Latifundia perdidēre** (= *-erunt*) **Italiam** (Plinio).
6. **Laeta fere** (solitamente) **laetus cecini: cano tristia tristis** (Ovidio).

DETTO STORICO

Amici, diem perdidi (Celebri parole dell'imperatore Tito).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Qui tetigerit picem, inquinabitur (nell'Ecclesiaste) = Chi tocca la pece s'imbratta.
mihi obtigit hereditas (in Plauto); noi: ho vinto un terno secco.
incurristi in columnas (in Cicerone) = hai dato del capo nel muro.

TEMA CONTINUO

Devozione d'uno schiavo.

Bello civili (durante la guerra civile di Silla) *proscriptum dominum servus abscondit et, cum anulos eius sibi aptasset ac vestem* (naturalmente *eius*) *induisset, speculatoribus occurrit, nihilque* (= *neque*) *se deprecari, quominus imperata peragerent, dixit et deinde cervicem porrexit* (Seneca, *De ben.*, III, 25).

II. VERBI IN -*SCO* (INCOATIVI: v. § 40, *d*) § 62

1° Perfetto in -vi

a) 265. **pāscō** pasco **pāvī** (cfr. n. 102) **pāstus** *pascĕre*

Composto: *depasco* pasco, (*depavi*), *depastum*.

266. **crēscō** cresco **crēvī** (cfr. n. 117) (**crētus**, poet., «nato, generato») *crescĕre*

Composti: *concresco* mi condenso, *-crēvi*, -**crētum** (participio perfetto *concretus*, con senso attivo, «(che s'è) coagulato»); così *accresco* (*accretus* sviluppatosi dentro); *-decresco* decresco, *decrevi*, —; così *in-*, *suc-cresco*: cresco in, su.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

267. **quiēscō** riposo **quiēvī** (*quiētus*, agg.: « quieto ») **quiētūrus** *quiescĕre*

Composti: *ac-*, *con-quiesco* mi acquieto, *-quievi*, *-quieturus*; *requiesco* riposo, *requievi* (*requietus* con senso attivo, « (che ha) riposato ») *requieturus*; *interquiesco* faccio pausa, *interquievi*, —.

268. **nōscō** (comincio a sapere) conosco **nōvī** (spesso = so: § 39, 3) (*nōtus*, agg.: « noto ») *noscĕre*

Composti: *ignosco* perdono, *ignōvi*, ignōtum; [ignotum **est** (per es. *omnibus*) = fu perdonato (a tutti); part. futuro ignoturus; *ignotus*, agg.: « ignoto »];
agnosco riconosco, *agnovi*, agnĭtum (participio perf. agnĭtus) ma **agnōturus** (non classico *agniturus*);
cognosco apprendo, *cognovi*, cognĭtum (cognĭtus e cognĭturus).
Senza supino (e senza perfetto nei classici): *internosco* e *dignosco* distinguo, *praenosco* vengo a saper prima.

(senza perfetto nè supino)

269. **glīscō** cresco a poco a poco

270. **hīscō** m'apro, apro la bocca

Composto: *dehisco* mi spalanco. Cfr. *hio*, 1ª coniugazione, sto aperto, sto a bocca aperta.

b) 271. **inveterāscō** invecchio (intr.) [*invetĕro*, *-āre*, invecchio (trans.)] **inveterāvī** — *inveterascĕre*

Dunque *inveteravi* significa « invecchiai » = divenni vecchio, e « invecchiai » = feci diventar vecchio, secondochè appartiene a *inveterasco* o a *invetero*. Il participio *inveteratus* « invecchiato » appartiene a *invetero*.

272. **su͡ēscō** m'avvezzo [*sueo* sono solito] **su͡ēvī** (**su͡ētus**, attivo: « solito ») *suescĕre*

Nella prosa classica per lo più s'usano i composti: **assuesco, consuesco, -suevi**, (-**suetus** con senso attivo); postcl. *desuesco* mi disavvezzo, onde **desuetus** con senso sì attivo, sì passivo = « disavvezzo » (cioè « disavvezzatosi ») e « disusato ».

273. **ob-sŏlēscō** vado in disuso [*sŏleo* sono solito] **obsolēvī** (**obsolētus** andato in disuso) *obsolescĕre*

In sŏlesco divento oltracotante, senza perfetto nè supino.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

274. **ad-ŏlēscō** fumo (termine dei sacrifizi) [*adŏleo*, n. 54]	—	—	*adolescĕre*
275. **ad ŏlēscō** cresco, divento adulto [cfr. n. 19]	**adolēvī**	**(adultus** adulto)	*adolescĕre*
ab olēscō mi cancello, sparisco [*abŏleo*, n. 19]	**abolēvī**	—	*abolescĕre*
ex-olēscō finisco di crescere	**exolēvī**	**(exolētus** sviluppato)	*exolescĕre*
sub-olēscō ripullulo	—	—	

Abolevi dunque vale « cancellai », « abolii » (da *aboleo*) e « mi cancellai », « sparii » (da *abolesco*).

276. **con-cŭpīscō** desidero, bramo [*cupio*, n. 318]	**concupīvī**	**concupītum**	*concupiscĕre*
277. **re-sĭpīscō** rinsavisco [*sapio*, n. 319]	**resipīvī**	—	*resipiscĕre*
278. **ob dormīscō** m'addormento [(*ob-*)*dormio* dormo]	**obdormīvī**	—	*obdormiscĕre*
279. **scīscō** vengo a sapere; decreto [*scio* so]	**scīvī**	**scītum**	*sciscĕre*

Così *ascisco* (*adscisco*) assumo, accolgo; *conscisco* decreto; *descisco* mi stacco, mi ribello; *rescisco* vengo a sapere.

2° Perfetto in -ui

a) 280. **compēscō** raffreno	**compēscuī**	—	*compescĕre*
b) 281. **con-tĭcēscō** taccio, mi cheto [*tăceo*, n. 29]	**conticuī**	—	*conticescĕre*
282. **con-vălēscō** prendo forza [*valeo*, n. 32]	**convaluī**	—	*convalescĕre*
283. **călēscō** mi riscaldo [*caleo*, n. 33]	**caluī**	—	*calescĕre*
284. **ārēscō** inaridisco (intr.) [*āreo*, n. 43]	**āruī**	—	*arescĕre*
285. **concallēscō** fo il callo [*calleo*, n. 44]	**concalluī**	—	*concallescĕre*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

286. **flōrēscō** sboccio [*floreo*, n. 46]	**flōruī**	—	*florescĕre*
287. **horrēscō** inorridisco [*horreo*, n. 47]	**horruī**	—	*horrescĕre*
288. **(ē-)nitēscō** brillo [*niteo*, n. 53]	**(ē-)nituī**	—	*(e-)nitescĕre*
289. **pallēscō** impallidisco [*palleo*, n. 55]	**palluī**	—	*pallescĕre*
290. **pătēscō** mi apro [*pateo*, n. 56]	**patuī**	—	*patescĕre*
291. **sĭlēscō** fo silenzio [*sileo*, n. 57]	**siluī**	—	*silescĕre*
292. **(ob-)stŭpēscō** (mi) stupisco [*stupeo*, n. 60]	**obstupuī**	—	*obstupescĕre*
293. **extĭmēscō** pavento [*timeo*, n. 61]	**extimuī**	—	*extimescĕre*
294. **vĭgēscō** divento vigoroso [*vigeo*, n. 63]	**viguī**	—	*vigescĕre*
295. **ef fervēscō** alzo il bollore [*ferveo*, n. 108]	**efferbuī**	—	*effervescĕre*
dē-fervēscō sbollisco	**dēfervī** o **dēferbuī**	—	*defervescĕre*
296. **in-gĕmīscō** mi dolgo [*gemo*, n. 130]	**ingemuī**	—	*ingemiscĕre*
297. **con trĕmīscō**, (*tremesco*) son preso da tremore [*tremo*, n. 131]	**contremuī**	—	*contremiscĕre*
298. **co-ălēscō** (intr.) cresco insieme [*alo*, n. 133]	**coaluī**	—	*coalescĕre*
c) 299. **ignēscō** m'infoco [*ignis* fuoco]	—	—	*ignescĕre*
300. **re-puerāscō** ritorno bimbo [*puer* fanciullo]	—	—	*repuerascĕre*
301. **in-grăvēscō** m'aggravo [*grăvis* grave]	—	—	*ingravescĕre*
302. **per-crēbrēscō** mi fo frequente [*crēber* frequente]	**per-crēbruī**	—	*percrebrescĕre*
303. **re-crūdēscō** rincrudisco [*crūdus* crudo]	**recrūduī**	—	*recrudescĕre*
304. **(ob-)dūrēscō** m'induro [*dūrus* duro]	**(ob-)dūruī**	—	*(ob-)durescĕre*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

305. **mātūrēscō** divento maturo [*mātūrus* maturo]	**mātūruī**	—	*maturescĕre*
306. **ob-mūtēscō** ammutolisco [*mūtus* muto]	**obmūtuī**	—	*obmutescĕre*
307. **cōn-sānēscō** (intr.) guarisco [*sānus* sano]	**cōnsānuī**	—	*consanescĕre*
308. **ob-surdēscō** divento sordo [*surdus* sordo]	**obsurduī**	—	*obsurdescĕre*
309. **ē-vānēscō** svanisco [*vānus* vano]	**ēvānuī**	—	*evanescĕre*

Così altri, col perf. in *-ui*, come: *(e)languesco* illanguidisco, *elangŭi* (cfr. n. 48); *delitesco* mi nascondo, *delitui* (cfr. n. 49), *(con)tabesco* mi sfaccio, *contabui*; *erubesco* arrossisco, *erubui*; ecc. ecc.

3° Perfetto in -si

a) 310. **augēscō** (intr.) mi accresco [*augeo* n. 76]	**auxī**	—	*augescĕre*

Dunque *auxi* significa così « accrebbi » (transitivo, da *augeo*), come talvolta « crebbi » (da *augesco*).

311. **ex-ardēscō** m'accendo [*ardeo*, n. 84]	**exarsī**	—	*exardescĕre*
312. **lūcēscō** comincio a splendere [*luceo*, n. 91]	**lūxī**	—	*lucescĕre*
313. **re-vīvīscō** rivivo [*vivo*, n. 155]	**revīxī**	*revīctūrus*	*reviviscĕre*
b) 314. (*ir-raucesco* divento rauco) [arc. *raucio*, part. fut. *rausurus*; cfr. *raucus*, *ravus* rauco, fioco]	**irrausī**	—	(*irraucescĕre*)

Così altri, col perf. in *-si*, come: *ad- in-haeresco* resto attaccato, *-haesi* (cfr. n. 85), ecc.

4° Perfetto con allungamento

315. **păvēscō** mi spavento [*paveo*, n. 102]	**pāvī**	—	*pavescĕre*

5° Perfetto con raddoppiamento

316. **poscō** richiedo	**poposcī**	—	*poscĕre*

Composti: *deposco*, **depoposci**, senza sup., e così *exposco*; ma *reposco* senza perfetto nè supino.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

317. **discō** imparo **dĭdĭcī** — *discĕre*

Composti: ***edisco*** imparo a mente, **edidici**; così ***ad-***, ***con-***, ***per-disco***; ***dedisco*** disimparo.

§ 63 III. VERBI IN -Ĭ- (§ 46)

1° Perfetto in -vi

318. **cŭpiō** desidero **cupīvī** **cupītum** **cupĕre**
319. **săpiō** ho sapore, ho senno *sapīvī* — **sapĕre**

Senza perfetto i composti: ***resĭpio*** (*résĭpis*) ho sapore; ***desĭpio*** sono dissennato.

Il perf. **resipivi** appartiene a ***resipisco*** (n. 277), e vale « rinsavii », non già « ebbi sapore ».

2° Perfetto in -ui

320. **răpiō** rapisco **rapuī** **raptum** **rapĕre**

Composti: *abrĭpio* (*ábrĭpis*) strappo via, *-rĭpui*, *-reptum*; così *ar-* e *cor-*, *di-*, *e-*, *prae-*, *prō-*, *sur-ripio*, ecc.: afferro; metto a ruba; strappo via; ecc.

3° Perfetto in -si

a) 321. **a-spĭciō** guardo **aspēxī** **aspectum** **aspicĕre**

Così gli altri composti: ***circumspĭcio*** guardo attorno; ***conspicio*** scorgo, guardo; ***dispicio*** discerno; ***despicio*** guardo in giù, disprezzo; ***inspicio*** esamino; ***introspicio*** osservo dentro; ***perspicio*** osservo attentamente; ***prospicio*** guardo avanti, prevedo, provvedo; ***respicio*** guardo indietro, riguardo; ***suspicio*** guardo in su, ammiro.

322. **il-lĭciō** adesco **illēxī** **illectum** **illicĕre**

Altri composti: ***allĭcio*** alletto, ***pellĭcio*** adesco, ***-lexi***, ***-lectum***; senza perfetto nè supino: ***prōlĭcio*** eccito; invece ***elĭcio*** traggo fuori con lusinghe, **elicui**, (**elicĭtum**).

Distingui ***illĕctus*** adescato, da ***illectus*** (***in-lectus***) non letto.

b) 323. **quătiō** scuoto — **quassum** **quatĕre**

Composti: ***concŭtio*** (***cóncŭtis***) scuoto con forza, **concussi**, ***concussum***.
Così ***de-***, ***ex-cutio*** scuoto giù; ***discutio*** disperdo; ***percutio*** percuoto; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4° Perfetto con allungamento

a) 324. **căpiō** prendo **cēpī** **captum** **capĕre**

Composti: *accĭpio* (*accĭpis*) ricevo, *accēpi*, *acceptum*; così *concĭpio* concepisco; *decipio* inganno; *excipio* accolgo, eccettuo; *praecipio* preoccupo, prescrivo; *recipio* riprendo, ricevo, ritiro; *suscipio* sostengo, intraprendo; *incipio* incomincio, **incēpi**, ma **coepi** (§ 85) con un infinito, *inceptum* (part. perf. **inceptus**; con un infinito, **coeptus**); -*antecăpio* (*ante capio*) preoccupo, *antecēpi*, *anteceptum* e *antecaptum*.

325. **făciō** faccio (imp. **făc**) **fēcī** **factum** **facĕre**

Composti: *affĭcio* impressiono ecc. (imp. **affĭce**), *affēci*, *affectum*; così *conficio* compio; *deficio* (trans.) abbandono, (intr.) mi ribello; *efficio* effettuo; *inficio* modifico ecc. (*infectus* « tinto, infetto » e « non fatto »); *interficio* uccido; *officio* noccio; *perficio* compio; *praeficio* prepongo; *prōficio* (intr.) m'avvantaggio; *reficio* rifaccio; *sufficio* surrogo; ecc.

Invece i composti con un tema verbale o un preverbio bisillabo: *calefăcio* (*calfăcio*, imp. **calfăce**), *olfacio*, *mansuefacio*, *satisfacio*, -*feci*, -*factum*; ecc.

Quanto al passivo di *facio* e de' suoi composti, v. § 81.

326. **iăciō** getto **iēcī** **iactum** **iacĕre** (cfr. n. 37)

Composti: *abĭcio* (*abĭcis*) getto via, *abiēci*, *abiectum*; così *adĭcio* aggiungo; *circumicio* getto intorno; *conicio* getto, congetturo; *deicio* getto giù; *eicio* caccio; *inicio* getto dentro; *intericio* frammetto; *obicio* getto avanti, obietto; *proicio* getto avanti; *reicio* ributto; *subicio* sottopongo; *traicio* getto al di là, tragitto;

superiacio, -*ieci*, -**iectum** (e -*iactum* rar.) getto sopra; *porricio* (termine dei sacrifizi) offro agli dèi, —, **porrectum** (cfr. *porrĭgo*, n. 148).

Per la pronunzia, v. Vol. I, pp. 10 e 16.

327. **fŭgiō** fuggo **fūgī** **fugĭtūrus** **fugĕre**

Composti: *aufŭgio* (*aufŭgis*) fuggo via, *aufūgi*, —; così *con*-, *ef*-, *dif*-, *prŏ*-, *per*-, *re*-, *subter*-, *suf-fugio*.

b) 328. **fŏdiō** scavo **fōdī** **fossum** **fodĕre**

Così *effŏdio* (*effŏdis*) estraggo scavando; *con*-, *per*-, *trans-fodio*, trafiggo; *de*-, *in-fodio* sotterro; *suffodio* scavo o trafiggo al di sotto.

5° Perfetto con raddoppiamento

329. **păriō** partorisco, produco, acquisto **pepĕrī** **partum**, ma **părĭtūrus** **parĕre** (cfr. n. 36)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

pasco — cresco (*concresco, decresco*) **— quiesco** (*conquiesco*) **— nosco** (*ignosco, agnosco, cognosco*) **— glisco — inveterasco — suesco — obsolesco — adolesco** (*abolesco*) **— concupisco — scisco — compesco — conticesco — aresco — floresco — horresco — extimesco — coalesco — percrebresco — augesco — exardesco — lucesco — revivisco —** [*irraucesco*] **— pavesco — posco — disco;**

cŭpio — săpio (*resipio*) **— răpio** (*abripio*) **— aspĭcio — illĭcio** (*elicio*) **— quătio** (*concŭtio*) **— căpio** (*accipio, antecapio*) **— făcio** (*afficio, calefacio* o *calfacio, patefacio*) **— iăcio** (*abicio, superiacio*) **— fŭgio** (*aufugio, confugio*) **— fŏdio** (*effodio*) **— părio.**

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

paverit (per es. *iumenta*) — *quieveris* — *obsolevit* — *creverat* — *cognoveramus* — *ignovissem* — *compescuit* — *consuevero* — *agnĭtus est* — *requieturus* — *compescuerit* — *conticuère* — *floruisset* — *extimuisse* — *delituerant* — *convaluerint* — *exarserat* — *coaluisse* — *revixerunt* — *deferverat* — *deferbuerint* — *resipivit* — *concupivisset* — *obdormivisse* — *asciverunt* — *evanuerat* — *concalluerit* — *didicerat* — *poposcerunt* — *cuperet* — *rapies* — *aspiciatis* — *concutiar* — *capĕris* — *faceremus* — *adiciebantur* — *fugerent* — *raptus sit* — *cepisse* — *fodère* — *facturum esse* — *fugissent* — *cupiverat* — *aspexerit* — *illexisse* — *elicuisse* — *concusserat.*

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

avendo riposato — avere imparato — essere per perdonare (*ignosco*) **— essere per conoscere** (*cognosco*) **— a pascolare** (*pasco*; **sup.**) **— avesse richiesto** (*posco*) **— essere cresciuto — inaridirono — aver ribollito** (*effervesco*) **— essere per accendersi** (*exardesco*) **— maturarono — sarà guarito** (*consanesco*) **— avevano adescato** (*illicio*) **— erano stati adescati — è preso** (*capio*) **— sarà preso — avrebbero preso — sarebbero stati presi — aver visto** (*conspicio*) **— essere stato visto — sei rapito — sarai rapito — avranno rapito — essere per essere rapito — desideriamo** (*cupio*) **— desiderarono — desiderato — percotesse** (*percutio*) **— avrebbero percosso — sarebbero stati percossi — abbia fatto — sia stato fatto — fa' — aveva acquistato** (*pario*) **— era stato acquistato — essendo per acquistare — gettarono** (*iacio*) **— gettano — furono gettati — avrà scavato** (*fodio*) **— essendo per scavare — fuggivate — fuggirà — fuggano — fuggimmo.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Cum omnia cognoveritis, tum decernetis.* – 2. *Demosthenes, cum* (sebbene) *balbus esset, multos versus uno spiritu pronuntiare consueverat.* - 3. *Cicero rem publicam, dum* (finchè) *Antonius viveret, numquam requieturam (esse) intellexerat.* - 4. *Milo* (Milone), *cum Clodium seditiosum civem saepe compescuisset eiusque insidias virtute superasset, in exilium pulsus est.* - 5. *Haec est, milites, pugna, quam poposcistis.* - 6. *Fragiliores sunt arbores quae in aprica valle, quam quae in gelidis montibus creverunt.* - 7. *Aborigines* (gli Aborígeni) *ab Euandro Arcade didicerunt litteras* (l'alfabeto). - 8. *Nemo sapiens pecuniam concupivit.* - 9. *Multi sibimet conscientia scelerum oppressi mortem consciverunt.* - 10. *Hostes noctu in silvis delituerant.* - 11. *Africanus prior enituit in bello, seb obsolevit in pace.* – 12. *Romae inter patres plebemque plurima exarsĕre certamina; sed in omnibus patriae periculis summā concordiā omnium animi coaluerunt.* - 13. *Histrionem, si paulum* (se un po'; per poco che) *irrauserit, populus explōdet.* – 14. *Cum templum Vestae ardēret, Caecilius Metellus* (Cecilio Metello) *pontifex maximus, cum in medios se iniecisset ignes* (*in medios ignes* = in mezzo alle fiamme), *ex incendio sacra eripuit.* - 15. *Multi donis illecti ab officio discesserunt.* - 16. *Aiax, postquam resciit* (= *rescivit*) *quid fecisset per insaniam* (= in preda alla pazzia), *in gladium incubuit.* - 17. *Aliquis nos deus, ut* (come) *adhuc respexit, semper respiciet.* - 18. *Ariĕte decussi ruebant muri.* - 19. *Multi hostium in eo proelio capti interfectique sunt.* - 20. *Servus meus, cum multos libros surripuisset, aufūgit.*

II.

1. Certe cose (*quidam*) è meglio non aver[le] imparate, o, se tu [le] abbia imparate, disimparar[le]. - 2. Niente è più piacevole a conoscere (sup. in *-u*) che la storia del popolo romano. - 3. Ulisse reduce dopo tant'anni fu riconosciuto dal cane Argo (*Argus, i*). - 4. Mario represse (*compescĕre*) con le armi il furore di Glaucia (*Glaucia, -ae*) e di Saturnino (*Saturninus, -i*). - 5. Lo stato (*res*) dei Persiani crebbe (*adolescĕre*) rapidamente (= in breve, *brevi*). - 6. Nella stagione invernale i porcai menano fuori (*exĭgĕre*) i maiali a pascolare (sup. in *-um*), dopochè la brina è svanita e il ghiaccio [s'] è liquefatto. - 7. Le ostriche non lasciano più (non più = *num*-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quam) gli scogli, ai quali si sono attaccate. - 8. Artemisia (*Artemisia*) dopo la morte del marito si strusse consumata (*conficĕre*) dal lutto. - 9. Difficilmente s'estirpano (*recīdĕre*) i vizi, che son cresciuti con noi. - 10. I capi (*princeps, -cĭpis*) dei Capuani, essendo la città stata presa dai Romani, si diedero (*consciscĕre*) la morte col veleno. - 11. Molti la morte data[si] da sè stessi (= *ab ipsis*) sottrasse al giudizio e alla condanna. - 12. Il duce riaccese il combattimento, ch'era illanguidito. - 13. Il padrone chiese (*poscĕre*) le pianelle e si alzò. - 14. Il cavallo con le zampe (Abl. semplice) anteriori levate [in alto] (*erigĕre*), scotendo (*quatĕre*) con gran forza la testa, sbalzò [di sella] il cavaliere. - 15. Catone affrontò (*suscipĕre*) l'inimicizia d'uomini potentissimi. - 16. Le figlie di Scipione ricevettero la dote (plur.: § 2, 2, *b*) dall' (*ex*) erario, perchè il padre [non] aveva loro lasciato nulla. - 17. La nostra cavalleria uccise (*interficĕre*) gran numero di nemici in fuga (= fuggenti). - 18. Certi (*quidam*) animali, come (*ut*) le talpe, vivono sempre nascosti sotterra (nascondere sotterra = *defodĕre*). - 19. Fuggite le parole disusate. - 20. I Cimbri (*Cimbri*), non avendo attirato (*elicĕre*) Mario al (*ad*) combattimento, s'avviarono (*pergĕre*) in (*in* con l'Acc.) Italia.

SENTENZE E VERSI

1. **Deus animum praefecit corpori** (Cicerone). - 2. **Amicitiam natura ipsa peperit** (id.). - 3. **Iucundiorem faciet libertatem servitutis recordatio** (id.). - 4. **Erubuisse, expalluisse, titubasse signa sunt conscientiae** (Rettorica ad Erennio). - 5. **Quid est homo? quodlibet** (= purchessia; da posporre a *vas*) **quassum vas** (Seneca; *quatere* qui = incrinare). - 6. **Potentiae cupīdo cum imperii magnitudine adolevit** (Tacito).
7. **Gaudet in effossis habitare cuniculus antris** (= gallerie; Marziale).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Fac, si quid facis (in Seneca) o *Fac, si facis* (in Marziale) = *Age, si quid agis*: vedi p. 126, *Proverbio*.

Qui fugit patellam, cadit in prunas (in un commentatore di Lucano); anche noi: **cascare dalla padella nella brace.**

abiecit hastas (in Cicerone) = **ha gettato le armi; ha piantato baracca e burattini.**

uno in saltu apros capiam duos (in Plauto); **noi: piglierò due piccioni a una fava.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMA CONTINUO

Disprezzo della morte nei soldati romani.

Quotiens non modo ductores nostri, sed universi etiam exercitus ad non dubiam mortem concurrerunt! Quae quidem si timeretur, non Lucius Brutus arcens cum reditu tyrannum (ordina: *arcens reditu eum tyr*), *quem ipse expulerat, in proelio concīdisset* (trasporta *in pr. conc.* subito dopo *non,* davanti a *L. Brutus*); *non cum Latinis decertans pater Decius, cum Etruscis filius, cum Pyrrho nepos se hostium telis obiecissent; non uno bello* (durante una stessa guerra: la guerra contro Annibale) *pro patria cadentes* (traduci con l'infinito) *Scipiones Hispaniā vidisset, Paulum Cannae, Venusia Marcellum, Lităna* (la selva Litana) *Albinum* (Lucio Postumio Albino). *Lucani* (= *Lucania*; il popolo per la regione) *Gracchum* (il console Tiberio Sempronio Gracco; Cicerone, *Tusc.,* 1, 89).

TEMI DI RICAPITOLAZIONE

SU TUTTA LA 3ª CONIUGAZIONE

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Pompeius* (Pompeo) *tribuniciam potestatem restituit, cuius Sulla* (Silla) *imaginem inanem reliquerat.* – 2. *In acie Mars et victum saepe erexit et afflixit victorem.* – 3. *Hercules, cum ei uxor sanguine Centauri* (= del centauro Nesso) *tinctam tunicam induisset inhaesissetque ea visceribus, in ardentem rogum se iniecit.* - 4. *Multa sacra* (cerimonie e oggetti sacri) *Romani ab exteris nationibus ascīta atque arcessīta coluerunt.* – 5. *Aquilonibus astrictus durescit umor* (l'acqua), *et idem mollītur tepefactus et tabescit calore.* - 6. *Nisi Ilias illa* (?) *exstitisset, idem tumulus, qui corpus Achillis contexerat, nomen etiam* (sott. *eius*) *obruisset.* - 7. *Eudēmus* (Eudèmo) *proelians ad Syracusas occĭdit.* - 8. *Lucius Verginius* (L. Virginio) *filiam sua manu occīdit.* - 9. *Marcus Cato aequalis fuit Publii Scipionis: hic cum hostibus, ille cum moribus bellum gessit.* - 10. *Graeci honores deorum tribuerunt iis, qui tyrannos interfecerant.* - 11. *Mnaso* (Mnasóne) *tyrannus Asclepiodōro* (Asclepiodòro; Dat.) *pictori pro duodecim dis, quos is pinxerat, tricenas minas pependit.* - 12. *Ulterior Hispania eo anno in pace fuit, quia et Publius Sempronius consul diutino morbo est implicitus et non lacessīti quieverunt hostes.* - 13. *Multae urbes terrarum motibus prorŭtae sunt.* - 14. *Veteres leges aut ipsae* (da sè) *sua vetustate consenuerunt aut novis legibus sublatae sunt.* - 15. *Athe-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nienses sciverunt (non da *scio*), *ut Aeginĕtis* (agli Eginesi: abitanti d'Egína), *qui classe valebant, pollices praeciderentur.* - 16. *Aranea telam scissam protĭnus refĭcit.* - 17. *Sulla dictator factus cum fascibus* (= *lictoribus*) *XXIV processit.* - 18. *Antonius orator, cum Aquilii* (d'Aquilio) *causam ageret, eum arripuit constituitque in conspectu omnium tunicamque eius a pectore abscĭdit, ut cicatrices populus Romanus iudicesque aspicerent adverso pectore* (*adv. pectore* = nel petto) *exceptas.* - 19. *Cambyses* (Cambise) *ad Hammōnem* (= a conquistare il tempio d'Ammóne, dio libico) *misit exercitum, quem arena austro mota et more* (a guisa) *nivis incĭdens texit, deinde obruit.* - 20. *Xerxes* (Serse) *Athōnem* (§ 8, Nota 2) *perfōdit ac transnavigavit* (= passò con la flotta).

II.

1. Tolomeo (*Ptolemaeus*), vinto e fatto prigioniero (= preso; *capĕre*) dai Galli, perdette la vita, come (*ut*) aveva meritato. - 2. Alessandro, avendo letto la lettera della madre, con cui era avvisato che (Vol. I, p. 203, *Regola* 2) si guardasse (*cavēre*) dal (*a*) veleno del medico Filippo, non [perciò] spaventato bevve la pozione portatagli (= ricevuta). - 3. I colpevoli arrestati pagarono la pena (§ 2, 2, Nota 2). - 4. I ragni tessono come (*quasi*) una rete, per divorare (= affinchè divorino; *conficĕre*) qualunque animale [vi] sia rimasto impigliato (rimango impigliato, *inhaeresco*). - 5. Il mare ha il flusso e il riflusso (avere il fl. e il rifl., *reciprŏcare*) in tempi determinati (*sistĕre*). - 6. Per il primo in Roma Marc'Antonio (*Marcus Antonius*) sottopose (*subdĕre*) al giogo e attaccò (*iungĕre*) al (*ad*) cocchio i leoni. - 7. Mitridáte (*Mithridātes*) fece (*gerĕre*) guerra con lo stesso [suo] padre. - 8. Aristide (*Aristīdes*) tebano primo di tutti dipinse l'anima (*animus*) e ritrasse (*exprimĕre*) i sentimenti dell'uomo. - 9. La natura stessa scolpì (*insculpĕre*) nella mente (plur.) degli uomini l'idea (*notio, -onis*) di Dio. - 10. Il corpo di Clodio (*Clodius*) intriso (*oblinĕre*) di sangue e di fango (*lutum*; Abl.) fu bruciato alla meglio (bruciare alla meglio, *amburĕre*) nella curia. - 11. Gli autori della nefanda sedizione espieranno (*luĕre*) col sangue ciò che hanno commesso (*admittĕre*). - 12. Tiberio perdette (*amittĕre*) così (*et*) colui che [egli] aveva generato, come (*et*) colui che aveva adottato. - 13. Decio (*Decius*) perdette (*amittĕre*), ma non isprecò (*perdĕre*) la vita. - 14. Cambise (*Cambyses*) all'impero del padre aggiunse (*adicĕre*) l'Egitto. - 15. Nerone (*Nero*) ingannò (*fallĕre*) Annibale e percorse (*transcurrĕre*) nello spazio (Abl.) di sei giorni la lunghezza d'Italia. - 16. I cereali (*frumentum*), essendo maturati,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

furono mietuti (*demetĕre*). - 17. Plancio (*Plancius*) per il primo stabilì (*sciscĕre*) la legge sui (*de*) pubblicani. - 18. La disciplina e l'arte degli áuguri era già svanita ai tempi di Cicerone. - 19. Il popolo crivellò (*confodĕre*) nel fòro a colpi di stile (= con gli stili [da scrivere], *graphium, -ii*) Erissóne (*Erixo, -ōnis*) cavaliere romano, perchè (*quia*) aveva ucciso (*caedĕre*) il figlio a [furia di] sferzate (= con la sferza, *flagrum, -i*; Abl. plur.). - 20. Laerte (*Lāertes*) aveva piantato (*serĕre*) di sua mano (Abl.) nell'orto molti e begli alberi.

SENTENZE E VERSI

1. **Multi naturae vitium meditatione atque exercitatione sustulerunt** (Cicerone). - 2. **Subiecta res oculis nostris certius dabit consilium** (Livio). - 3. **Culmus** (un tetto di stoppie) **liberos** (*homines*) **texit: sub marmore atque auro servitus habitat** (Seneca). - 4. **Turpis** (indegno) **est navigii rector, cui gubernacula fluctus eripuit, qui fluctuantia vela deseruit,** (*et*) **permisit** (lasciare in balia) **tempestati ratem** (= *navem*; id.). - 5. **Fecundior est culta exiguitas** (piccolezza = piccola tenuta), **quam magnitudo** (grandezza = vasta tenuta) **neglecta** (Palladio; cfr. il prov.: Molta terra, terra poca; poca terra, terra molta).

6. **Crescit amor nummi quantum ipsa pecunia crevit** (Giovenale).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Iucundi acti labores (*sunt*; in Cicerone), perchè **Il ricordarsi del male raddoppia il bene.**

dictum factum o *dictum ac factum* (in Terenzio, ecc.) = **detto fatto.**

tetigisti acu (sott. *rem*; in Plauto) = **hai còlto nel segno; ci hai imbroccato.**

TEMI CONTINUI

I.

L'antica semplicità dei costumi fondò la grandezza di Roma.

Qualis erat *nostris, quam* (= *et quam*) *simplex mensa Camillis!* (v. § 2, 2, *a*, 1°)
Qui tibi cultus erat post tot, Serrane (1), *triumphos!*
Ergo illi ex habitu virtutisque indole priscae (2)
Imposuere orbi Romam caput, actaque (sott. *est*) *ab illis*
Ad caelum virtus summosque tetendit honores

(Grazio, *Cynegetica*, 321 sgg.).

(1) Gaio Attilio Serrano, con Cincinnato Fabrizio ecc., celebrato per la semplicità della vita: *Sudabat... gravi consul Serranus aratro* (Claudiano).

(2) *illi ex habitu* ecc. = quei grandi appunto per effetto della loro indole naturalmente disposta all'antica virtù, cioè « appunto quei celebri rappresentanti dell'antica semplicità praticata per naturale inclinazione ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II

Della moderazione del popolo romano.

I Romani, come (*ut*) scrisse Livio, in ogni fortuna dimostrarono (*gerĕre*) gli animi medesimi, nè li esaltarono (*extollĕre*) le prosperità, nè le avversità li avvilirono (*minuĕre*). Anche altri popoli (*civitas*) presso gli antichi, come nella Grecia gli Spartani (*Lacedaemonii*) e gli Ateniesi, nell'Africa i Cartaginesi, sottomisero (*subigĕre*) città e nazioni e fiorirono per dominio (*imperium*, Abl.), gloria, potenza, ma tutti in breve tempo furono abbattuti (*affligĕre*) e annientati (*prosternĕre*), perchè esercitarono senza moderazione (= intemperantemente) la vittoria, che per natura [sua; Abl.] è insolente e superba. Invece (*at contra*) i Romani con grandissimo animo perdonarono (*parcĕre* o *ignoscĕre*) sempre ai popoli vinti, e anzi (*atque etiam*) fin dalla (*iam inde ab*) prima origine della città non solo conservarono [in vita], ma accolsero (*accipĕre*) nella (*in* con l'Acc.) [loro] amicizia e cittadinanza i nemici che si erano arresi. Pertanto il popolo romano ebbe fedelissimi alleati quelli che [prima] aveva avuti nemici pertinacissimi.

---

§ 64

D) QUARTA CONIUGAZIONE

1° PERFETTO IN -vi

330. **audiō** odo **audīvī** **audītum** **audīre**

La maggior parte dei verbi della 4ª coniugazione segue il paradigma di *audio* (composti: *exaudio* odo distintamente, esaudisco; *oboedio* ubbidisco).

Parecchi verbi della 4ª coniug. mancano del perfetto e del supino, come in particolare i verbi in *-ūtio* che indicano un difetto fisico: **balbūtio** balbetto, tartaglio, —, —, *balbutire*; **caecūtio** non ci vedo, —, —, *caecutire*; e, nei classici, i verbi desiderativi (§ 40, 1, *b*) in -ŭrio (per es. **esurio** ho fame).

331. **sĕpĕliō** (*sĕpĕlis*) seppellisco **sepelīvī** **sepultum** *sepelīre*

2° PERFETTO IN -ui

332. **ăpĕriō** scopro, apro **aperuī** **apertum** *aperīre*
ŏpĕriō copro, chiudo **operuī** **opertum** *operīre*

Così *adaperio* scopro, apro; *cooperio* (*cōperio*) ricopro.

Il part. perf. *apertus* s'usa per lo più come aggettivo (« chiaro, manifesto »), ed è sostituito con **patefactus**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

333. **sălĭō** salto	**saluī** (*salīvī, saliī*)	—	*salīre*

Composti (perf. **-silui**, nei classici, e *-sili(v)i*): *assĭlio* (*ássĭlis*) salto contro, *assĭlui*, —; così *de-, dis-, ex-, in-, prō-, re-, sub-, tran-silio*: salto giù; salto qua e là; salto fuori; ecc.; senza perfetto: *circumsĭlio* salto intorno.

Al supino inusato *saltum* supplisce **saltatum** (da *salto*, 1ª coniugazione, intensivo di *salio*: cfr. § 40, 1, *c*).

3° Perfetto in -si

a) 334. **sanciō** sancisco	**sānxī**	**sānctum**	*sancīre*
335. **vinciō** lego (cfr. n. 202)	**vinxi**	**vinctum**	*vincīre*

Così *devincio, revincio* lego saldamente.

336. **farciō** rimpinzo	**farsī**	**fartum**	*farcīre*

Composti: *con-, re-fercio* stipo, rimpinzo, *-fersi, -fertum*; senza perfetto nè supino: *effarcio* riempio.

337. **fulciō** puntello	**fulsī** (cfr. n. 88)	**fultum**	*fulcīre*

Comp.: *praefulcio* puntello prima, —, —; part. perf. senza altre voci, *effultus*.

338. **sarciō** rappezzo	**sarsī**	**sartum**	*sarcīre*

Così *resarcio* rappezzo, risarcisco.

339. **ămĭciō** rivesto	*amixī* e *amicuī*	**amictum**	*amicīre*
340. **saepiō** assiepo, proteggo	**saepsī**	**saeptum**	*saepīre*

Così *circum-, con-, dis-, ob-, prae-saepio*.

341. **hauriō** attingo	**hausī**	**haustum**	*haurīre*

Così *exhaurio* cavo fuori, esaurisco. Il part. fut., oltre che **hausturus**, è anche **hausurus** (così *exhausturus* e *exhausurus*).

b) 342. **sentiō** sento	**sēnsī**	**sēnsum**	*sentīre*

Così *assentio* (cfr. n. 384), *con-, dis-, per-, prae-sentio*.

4° Perfetto con allungamento

343. **vĕniō** vengo, giungo	**vēnī**	**ventum**	*venīre*

Così *advĕnio* (*ádvenis, advĕni*, ecc.) giungo; *antevenio* antivengo; *circumvenio* attornio; *convenio* m'aduno, visito; *evenio* riesco; *invenio* trovo; *intersupervenio* sopravvengo; *pervenio* giungo; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5° Perfetto senza caratteristica

344. **re-pĕriō** ritrovo, scopro — **reppĕrī** — **repertum** — *reperīre*
com-pĕriō vengo a sapere di sicuro (v. n. 382) — **compĕrī** — **compertum** — *comperīre*

Il perfetto *réppĕri* è composto col preverbio *red-* (cfr. nn. 219, 221, 225).

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

sepĕlio — apĕrio — sălio (*assilio*) **— sancio — vincio — farcio fulcio — amĭcio — haurio — sentio — vĕnio** (*advenio*) **— repĕrio.**

II. Si traducano le forme verbali seguenti:

saepserat — venturum esse — venerit — sanxisset — vincti — sepulti sint — repperit — fulsistis (per es. *ruinas*) *— compererant — operuisse — amicti — sensurum esse — sartum iri — saluère — refersissent*;

puntellò — fu puntellato — erano venuti — avevano aperto (*aperio*) — erano stati aperti (*patefacio* piuttosto che *aperio*) — aver legato (*vincio*) — essere per legare — essere per essere attinto (*haurio*) — avevano attinto — aver trovato (*reperio*) — essere stato trovato — a trovarsi (*invenio*; sup. in -*u*) — avrai rappezzato — rappezzato — rivestì (*amicio*) — fu rivestito — avevamo sentito (*sentio*) — sancirono — avesse seppellito — aveva rimpinzato — era stato rimpinzato — avrà assiepato — sara stato assiepato.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Torquatus* (Torquato), *cum filium morte multavisset, dolore suo sanxit militaris imperii disciplinam.* - 2. *Antonius Artavasdem* (Artavasde), *Armeniorum regem, vicit captumque* (*eum*) *aureis catenis vinxit.* - 3. *Natura oculos membranis tenuissimis vestivit et saepsit.* - 4. *Pherecȳdes* (Ferecide) *ille* (?) *Pythagorae magister, cum vidisset* (dopo aver visto) *haustam aquam de iugi* (agg.) *puteo, terrae motum dixit instare.* - 5. *Cum tuas litteras perlegissem, exsilui gaudio.* - 6. *Primus Romae* (?) *pariĕtes domus suae crustā marmoris*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

operuit Mamurra (Mamurra), *praefectus fabrum* (?) *Caesaris.* - 7. *Adulescens delicatus, cum in litore ambulans scalmum repperisset, aedificare navem concupivit.* - 8. *Res erat manifesta, furtum erat apertum* (agg.). - 9. *Patefactae* (invece di *apertae*) *repente sunt portae.* - 10. *Caesaris testamentum apertum* (part.) *est, quo Gaium Octavium* (Ottavio) *nepotem sororis suae Iuliae adoptabat.* - 11. *Anseribus cibaria publice praebebantur in Capitolio, ut significarent, si fures venissent.*

II.

1. Remo (*Remus*), avendo passato d'un salto (passar d'un salto, *transilire*) le nuove mura (*murus*) della città, fu ucciso dal fratello. - 2. Cesare s'era cattivato i suoi con le ricompense e molti degli avversari con la clemenza. - 3. Chi è così (*tam*) barbaro che (*ut*) violi ciò ch'è stato sancito dal comune diritto delle genti? - 4. Nella battaglia presso (*ad*) il Trasimeno nessuno dei combattenti avvertì (= sentì) il violentissimo (= grandissimo) terremoto, che abbattè (*prosternĕre*) grandi parti di molte città d'Italia. - 5. Gli antichi (*vetus*) annalisti rimpinzarono i loro libri di (= con) favole puerili. - 6. Noi non sappiamo chi (*quis*) primo abbia trovato (*reperire*) l'oro e l'argento. - 7. Serse (*Xerxes*), [sebbene] ricolmo (= ricolmato, *refercire*) di tutt'i doni della fortuna, non contento delle (?) [sue] forze (*copiae*) equestri e pedestri, della moltitudine delle [sue] navi, dell'infinita quantità (*pondus, -eris*) d'oro [che possedeva], propose un premio a colui che avesse trovato (*invenire*) un nuovo piacere. - 8. Silla (*Sulla*) fu seppellito nel campo Marzio. - 9. Tutti i danni della lunga guerra furono compensati (*sarcire*) dall'immensa (*ingens*) preda dei popoli sconfitti. - 10. Vibuleno Agrippa (*Vibulēnus Agrippa*) tracannò il veleno nella curia stessa (*ipse*). - 11. Ercole, avendo vinto e incatenato Cerbero, ricondusse Teseo (*Theseūs, -ĕi*) dall'inferno (= dagl'inferi, *ab inferis*).

SENTENZE E VERSI

1. **Sapientis animus, virtutibus omnibus ut** (come) **moenibus saeptus, vincetur et expugnabitur?** (Cicerone). – 2. **Potentiae Romanorum prior Scipio viam aperuerat, luxuriae posterior** (sott. *Scipio viam*) **aperuit** (Velleio). - 3. **Virtus difficilis inventu est** (Seneca). - 4. **Nullum frustra cadit telum, quod in confertum agmen immissum est** (id.).
5. **Vēnit post multos una serena dies** (Tibullo).
6. **Seris** (= *senilibus*) **vĕnit usus** (l'esperienza) **ab annis** (Ovidio).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

DETTI STORICI

Vēni, vidi, vīci (Celebri parole, con cui Cesare annunziò la sua fulminea vittoria su Fárnace, re del Ponto).
Urbem latericiam reppĕri, relinquo marmoream (Così l'imperatore Augusto).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Invĕnit patella operculum (in S. Girolamo) = Ogni pentola trova il suo coperchio.
opertis oculis (in Petronio) = senza badare ad altro; e anche (in Seneca) = a chius'occhi, alla cieca (*clausis oculis* in Tertulliano, ecc.).

TEMI CONTINUI

I.

Un motto di Catone il Vecchio.

Cum tres legati ad pacem inter Nicomēden (Nicomède) *et Prusiam* (Prúsia) *faciendam* (*ad pacem faciendam* = per conchiudere la pace) *ab Romanis missi essent, cum unus ex his multis cicatricibus sartum caput habēret, alter pedibus* (dei piedi; di podagra) *aeger esset, tertius ingenio socors haberētur* (*habere* qui = stimare; considerare), *Marcus Cato dixit eam legationem nec caput nec pedes nec cor* (noi « cervello ») *habere* (Periocha Livi L).

II.

Quando (*quando*) sian venuti in (*in* con l'Acc.) Italia i barbieri e i medici.

I barbieri vennero per la prima volta (*primum*) in Italia nell'anno 453 dalla fondazione di Roma, condotti (*adducĕre*) dalla (*ex*) Sicilia da Publio Titinio Mena (*Publius Titinius Mena*). Prima di quel tempo nessun Romano s'era (s'era = aveva) tosato o raso nè i capelli (sing.: § 2, 1, *e*) nè la barba. Ma in breve crebbe nella città il numero dei barbieri, che aprirono in quasi tutte le vie le [loro] botteghe (*tonstrīna, -ae*).

Il primo medico a Roma fu Arcágato (*Archagăthus*) greco, ch'era venuto dal Peloponneso nell'anno 535 della città. Gratissimo fu dapprima (*primo*) l'arrivo di lui, e gli fu dato il diritto (*ius*) dei Quiriti e comprato a spese pubbliche (avverbio, *publice*) un ambulatorio (= una bottega, *taberna*) nel crocicchio Acilio (*compĭtum Acilium, -i ii*). Ivi egli curava le ferite; dal che (*quamobrem*) fu detto vulnerario (*vulnerarius*), cioè medico delle ferite. Ma per (*propter* con l'Acc.) la crudeltà con cui tagliava (*secare*) e bruciava (*urĕre*), presto (*mox*) fu chiamato carnefice.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI DI RICAPITOLAZIONE
SUI VERBI DELLE QUATTRO CONIUGAZIONI

I. Si dica la derivazione (col relativo paradigma) e il significato delle seguenti forme verbali (v. elenchi precedenti):

terruerat — tribuerat — rapuerat — aperuerat — domuerat — posuerat — insuĕrat — adiutus — imbutus — pexus — fixus — fictus — amictus — strictus — structus — dictus — doctus — ductus — auctus — sanctus — tectus sectus — vectus — intellectus — enectus — tactus — iactus — carptus — captus — iunctus — trusus — tonsus — tunsus — saluisse — siluisse — aluisse — seruisse — texuisse — fricuisse — laesisse — risisse — rosisse — sparsisse — sarsisse — arsisse — ursisse — alsisse — clausisse — suasisse — saepseram — sumpseram — arcessivit — stravistis — lavistis — cavistis — sprevisti — flevisti — sevisti — sivisti — trivimus — concupivimus — la essivimus — sonuerunt — arcuerunt — acuerunt — clausus — caesus — visus — mersus — morsus — tersus — fusus — fissus — pressus — quassus — scissus fovissem — fodissem — favissem — repertus — tortus — sartus — tostus — ustus — vovero — novero — navero — nevero — levero — delevero — sprevero — quievero — haeseras — hauseras — satus — quaesiverat — cupiverat — capessiverat — resipiverat — didicimus — pepigimus — implicuimus — censuimus — accensurus — sensurus — prehensurus — fudissem — excudissem — afflicti — relicti — picti — tincti — exstincti — panderunt — pranderunt — defensuri — mansuri — poposcerim — spoponderim — fregerunt — fugerunt — saepsit — repsit — rupit — pulsus — cultus — fultus — vulsus — complevit — suevit — missurus — messurus — sessurus — molitus — motus — gessissemus — cessissemus — planxerunt — plauserunt — fractus — factus — actus — coctus — partus — opertus — fefellisset — flexisset — fluxisset — aspexisset — surrexisset — evasurus — esurus — cariturus — parsurus — tenuerint — tetenderint — eguisse — exuisse — indiguisse — induisse — miscuit — micuit.

II. Si mostri la differenza di derivazione e di significato delle forme verbali seguenti:

cecĭdit — cecīdit — occĭdit (pres. e perf.; per es. *sol occidit*) — *occīdit* (pres. e perf.) — *obsĭdēre* (*urbem*) — *obsīdĕre* (*urbem*) — *possīdet* (*loca*) — *possĭdit* (*loca*) — *accubare — accumbĕre — vexi — vixi — vici — vinxi — vectus — victus — vinctus — parēre — parĕre — canēre — canĕre — frigēre — frigĕre — pendēre — pendĕre — iacēre — iacĕre — ēdĕre — ĕdĕre — pāriturus* (*imperio regis*) — *păriturus* (*sibi gloriam*);

ignis eluxit — mater eluxit unicum filium — senatus decrevit — febris decrevit — viator constitit — hoc mihi gratis (niente) *constitit — consĕrĕre manus* (*milites conserunt manus*) — *consĕrĕre agrum* (*agricolae conserunt agros*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMA

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

1. *Post Caesaris mortem stella crinita per septem continuos dies fulsit.* - 2. *Demetrius Phalĕreus* (Demetrio Falerèo) *rem publicam Atheniensium prope* (quasi) *eversam fulsit ac sustentavit.* - 3. *Domus eversa* (da *evertere*?) *atque extersa* (= *tersa* a modo) *munditiam domini, non luxuriem indĭcat.* - 4. *Marsyas* (Màrsia) *ab Apolline victus vinctusque ex arbore pependit.* - 5. *Marsyas temeritatis suae poenas pependit.* - 6. *Livius* (Livio) *scribit populum Romanum plus* (più) *paene parcendo* (col perdonare) *victis quam vincendo imperium auxisse.* - 7. *Sallustius* (Sallustio) *scribit ignoscundo* (§ 51, 2) *populi Romani magnitudinem auxisse* (da *augescere*). - 8. *Quae* (= *ea, quae*) *consecravit sapientia, nulla abolevit aetas.* - 9. *Multarum gentium nomen quoque vetustate abolevit* (da *abolescere*). - 10. *Difficilius est malum discutere, quod inveteravit* (da *inveterare* o da *inveterascere*?).

VERSI

1. **Prurit** (= prude) **frictus** (da *fricare* o *frigĕre*?) **ocelli** (= *oculi*) | **angulus** (Gioven.).
2. **Fricti ciceris et nucis emptor** (definizione oraziana del popolano di gusti grossi).
3. **Tremit excĭta** (*excière* scuotere) **tellus** (Virgilio).
4. **Magico volitant cantu per inania** (= *per aëra*) **mānes** (l'ombre de'morti) | **excīti** (*excīre* evocare; Silio Italico).
5. **Male vivunt, qui se semper victuros** (da *vincere*?) **putant** (Publilio Siro)
6. **Flammă recens parvā sparsā** (spruzzata, bagnata) **resēdit** (da *residère* o *resìdĕre*?) **aquā** (Ovidio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Fabri ferrarii, qui apud carbones assĭdent, semper calent (in Plauto); e perci
Quello è un cattivo fabbro, che teme il caldo.
tam facile, quam canis assīdit (con la facilità con cui un cane s'accucci in Seneca); noi: come niente fosse.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

VERBI DEPONENTI (E COMUNI)

A) PRIMA CONIUGAZIONE § 65

345. **hortor** esorto **hortātus** *sum* **hortārī**

Tutt'i verbi deponenti della 1ª coniugazione (i quali sono di gran lunga più numerosi dei deponenti dell' altre coniugazioni) seguono il paradigma di *hortor* (composti *ad-*, *co-*, *ex-hortor*), salvo, naturalmente, i difettivi del perfetto: per es. *frutĭcor* germoglio, —, *fruticari*, ecc.

B) SECONDA CONIUGAZIONE § 66

a) 346. **lĭceor** faccio un' offerta all' incanto (cfr. n. 50) **licĭtus** *sum* **licērī**

Così **polliceor** prometto.

347. **mĕreor** merito (cfr. n. 26) **merĭtus** *sum* *merērī*

Così *prōmereor* merito; ecc.

348. **mĭsĕreor** ho compassione **miserĭtus** *sum* *miserērī*

349. **vĕreor** temo, rispetto **verĭtus** *sum* *verērī*

Così *revereor* temo, riverisco.

350. **tueor** guardo, difendo *tuĭtus* (o *tūtus*) *sum* *tuērī*

Composti: *intueor* guardo; *contueor* osservo, *in-*, *con-tuitus sum*, *in-*, *con-tueri*.

I classici usano *tūtus* come aggettivo = «sicuro», e al perfetto di *tueor* «difendo» sostituiscono **tutatus sum** (da *tūtor*, 1ª coniugazione, intensivo di *tueor*), al perf. di *tueor* «guardo» (*intueor*), **aspexi** (n. 321); di *contueor*, **conspicatus** o **contemplatus sum** (*conspĭcor*, *contemplor*, 1ª coniugazione).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

351. **reor** giudico **rătus** *sum* *rērī*

Il participio perfetto *ratus* (spesso con valore di presente, « giudicando », § 37, 5) s'usa anche come aggettivo, nel senso passivo di « determinato, fisso », cfr. § 37, 2 (*pro rata parte* o *portione*, anche semplicemente *pro rata* = in proporzione), e quindi di « valido, sicuro » (contrario *irrĭtus* inefficace, vano).

b) 352. **făteor** confesso **fassus** *sum* *fatērī*

Composti: *confĭteor* confesso, *confessus sum*; così *prŏfiteor* dichiaro; senza perfetto: *diffiteor* nego.

Invece di *diffiteor*, comunemente s'ha *infĭtior*, passato alla 1ª coniugazione, *infitiatus sum*, *infitiari*.

353. **mĕdeor** porgo rimedio — *medērī*

Al perfetto mancante supplisce **sanavi** (*sāno*, 1ª coniugazione).

C) TERZA CONIUGAZIONE

§ 67

I.

a) 354. **quĕror** mi lamento **questus** *sum* **querī**

Così *cónquĕror*.

355. **fruor** godo (d'una cosa) *fructus sum* (**fruĭtūrus**) *fruī*
pérfruor godo appieno **perfructus** *sum* *perfruī*

Come perfetto di *fruor* nei classici s'ha *usus sum* (n. 362) o *fructum cepi* (*ex aliqua re*); così invece di *perfructus sum* comunemente s'ha *fructum percepi* (*ex aliqua re*).

356. **fungor** adempio **fūnctus** *sum* *fungī*

Così *de-*, *per-fungor* sostengo sino all'ultimo.

357. **lŏquor** parlo **locūtus** *sum* *loquī*

Così *állŏquor* arringo; *colloquor* converso; *eloquor* parlo schietto, m'esprimo; *obloquor* contraddico; ecc.

358 **sĕquor** seguo **secūtus** *sum* *sequī*

Così *ássĕquor*, *consequor* raggiungo; *exsequor* eseguisco; *in-*, *per-sequor* inseguo; *obsequor* accondiscendo; ecc.

b, 359 **lābor** scivolo **lāpsus** *sum* *labī*

Così *al-*, *col-*, *de-*, *di-*, *e-*, *il-*, *per-*, *prae-*, *praeter-*, *prō-*, *re-*, *sub-lābor*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

360. **am-plector** abbraccio **amplexus** *sum* *amplectī*

Così *complector* abbraccio; *circumplector* cingo.

361. **nītor** { m'appoggio / tendo a, mi sforzo } per lo più **nīxus** *sum* / » **nīsus** *sum* *nitī*

Composti: *ad-*, *cō nītor* m'appoggio (per lo più *-nixus sum*); mi sforzo (*-nisus sum*; ma anche *conixus sum*);
innītor m'appoggio; *obnītor* m'appoggio contro, resisto (solo **obnixus** e nei classici **innixus** *sum*);
renītor resisto, nei classici senza perfetto;
subnīxus (raramente *-sus*) appoggiato, confidando.

362. **ūtor** uso **ūsus** *sum* *utī*

Così *abūtor* uso appieno; *deūtor* abuso.

363. **ringor** ringhio, mi rodo — *ringī*

Così *subringor* torco un po' la bocca.

II. VERBI IN *-SCOR* (cfr. § 62) § 68

364. **nāscor** **nātus** *sum* *nascī*

Così *enascor* spunto; *innascor* nasco in; *renascor* rinasco, spunto; inoltre *prōgnatus* generato, disceso.

365. **pāscor** (cfr. n. 265) mi pasco, pascolo (intr.) **pāstus** *sum* *pascī*

Composto: *depascor* pascolo, consumo (divorando).

366. **ăpīscor** raggiungo, conseguo (*aptus*, agg.: « attaccato, atto ») *apiscī*

Composti: **adīpiscor** raggiungo, conseguo, **adeptus** *sum* (più usato che il semplice); *indīpiscor* raggiungo, **indeptus** *sum*.

367 **prŏ-fĭcīscor** parto **profectus** *sum* *proficiscī*
368. **nancīscor** trovo, ottengo per caso **nāctus** (**nānctus**) *sum* *nanciscī*
369. **păcīscor** pattuisco **pactus** *sum* (v. n. 217) *paciscī*

Composto: *depĕciscor* pattuisco, *depectus sum*.

370 **ulcīscor** vendico, punisco, mi vendico **ultus** *sum* *ulciscī*
371. **ob-līvīscor** dimentico **oblītus** *sum* (cfr. n. 122) *oblivisci*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

372. **ex-pergīscor** (cfr. n. 148) mi sveglio — **experrectus** *sum* — *expergiscī*

373. **com-mĭnīscor** immagino, invento, fingo — **commentus** *sum* — *comminiscī*

re-mĭnīscor rammento — — — *reminiscī*

Come perfetto di *reminiscor* può fungere **recordatus sum** (*recordor*, 1ª con.).

374. **īrāscor** m'adiro — (*īrātus*, agg.) — *irascī*

Come perfetto di *irascor* funge *suscensui* (*succensui*), v. n. 42; *iratus sum* significa « sono adirato ».

375. **vēscor** mi cibo — — — *vescī*

Al perfetto mancante di *vescor* supplisce *pastus sum* (n. 365) usato assolutamente o con l'Ablativo, o *ēdi* transitivo (n. 209) o *vixi aliquā re* (n. 155).

§ 69 III. VERBI IN -Ĭ- (cfr. § 63)

a) 376. **mŏrior** muoio — **mortuus** *sum* (**morĭtūrus**) — **morī**

Composti: *intermorior* tramortisco, muoio, *intermortuus* (*intermoriturus*), *intérmŏri*; così *immorior* muoio su; — *demorior* muoio, *demortuus*, *démŏri*; così *praemorior* muoio avanti; *emorior* la faccio finita, m'estinguo.

b) 377. **grădior** cammino — **gressus** *sum* — (**gradī**)

Composti: *aggrĕdior* assalgo, imprendo, *aggressus sum*, *ággrĕdi*; così *congredior* m'incontro; *degredior* scendo; *digredior* m'allontano; *egredior* esco; *prōgredior* m'avanzo; *regredior* ritorno; ecc.

378. **pătior** soffro, sopporto — **passus** *sum* (cfr. n. 252) — **patī**

Composto: *perpĕtior* sopporto con fermezza, *perpessus sum*, *pérpĕti*.

§ 70 *D*) QUARTA CONIUGAZIONE

a) 379. **largior** largisco — **largītus** *sum* — **largīrī**

La maggior parte dei verbi deponenti della 4ª coniugazione segue il paradigma di *largior* (**blandior** fo carezze; **mentior** mentisco; **mōlior** muovo con fatica, fabbrico, tramo; **partior** [§ 37, 2] divido; **sortior** [§ cit.] sorteggio, coi loro composti, se n'hanno).

380. **pŏtior** m'impossesso — **potītus** *sum* — *potīrī*

Potior, oltre alle forme regolari secondo la 4ª coniugazione, ha nei poeti (talvolta anche nei prosatori postclassici) alcune forme secondo la 3ª coniugazione, cioè: potĭtur = *potītur*; potĕretur = *potīretur*; potĕremur = *potīremur*; potĕrentur,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

381. **ŏrior, orĕris**, sorgo, nasco — **ortus** *sum* (**orĭturus**) — *orīrī*

Quanto alle forme di *orior* e de' suoi composti secondo la 3ª coniugazione, v. § 46, 4.

382. **ex-pĕrior** sperimento — **expertus** *sum* — *experīrī*
op-pĕrior aspetto — — — *opperīrī*
com-pĕrior = *comperio* (n. 344) — — — *comperīrī*

Al perfetto di *opperior* (*oppertus* o *opperītus sum*) supplisce nei classici exspectavi (da *exspecto*, 1ª coniugazione).

b) 383. **ordior** comincio — **orsus** *sum* — *ordīrī*

Così *exordior* comincio (il tessuto; indi « comincio » in genere).

384. **assentior** (v. n. 342) assento — **assēnsus** *sum* — *assentīrī*
385. **mētior** misuro — **mēnsus** *sum* — *metīrī*

Così *dimetior* misuro; *e-*, *per-metior* percorro.

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

liceor (*polliceor*) — **vereor** — **reor** — **fateor** (*confiteor*);
quĕror — **fruor** (*perfruor*) — **fungor** — **lŏquor** — **sĕquor** — **lābor** — **amplector** — **nītor** (*conitor, innitor*) — **ūtor** — **nascor** — **pascor** — **adipiscor** — **prŏficiscor** — **nanciscor** — **paciscor** — **ulciscor** — **obliviscor** — **expergiscor** — **comminiscor** — **morior** — **gradior** (*aggredior*) — **patior**;
orior (*exorior, adorior*) — **experior** — **ordior** — **assentior** — **metior.**

II. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

fassus erat — *locutus ero* — *usurum esse* — *ulti sunt* — *ratus* — *ortus esset* — *orsus esset* — *fruiturus* — *adepti estis* — *profectus est* — *aggressi sint* — *patĕrer* — *passi essent* — *morituros esse* — *morĕre* — *morīre* (= *ĕris*) — *functus* — *lapsurus* — *mensus erit* — *nactus* — *nisi* (*nixi*) *sunt* — *experrectus est* — *secuturi* — *amplexi erant.*

III. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

erano nati (*nascor* e *orior*) — essendo per nascere (part. fut. di *orior*) — avevano pattuito (*paciscor*) — aver adempito (*fungor*) — avranno giudicato (*reor*) — cominciarono (*ordior*) — essendo partito (part. perf. di *proficiscor*) — avevano dimenticato — avessero confessato — aver usato —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

morisse — sono morti — essendo per morire — vi eravate impossessati — avendo sperimentato — s'era appoggiato (*nitor*) — s'era sforzato (*nitor*) — soffri (ind. e imp.) — soffrirono (*patior*) — avrà trovato (*nanciscor*).

IV. Si dica come si supplisce al perfetto mancante o non classico di *tueor* (*contueor*), *medeor*, *fruor*, *reminiscor*, *irascor*, *vescor*.

V. Si dica donde deriva e che significa la forma verbale contenuta in ciascuna delle espressioni seguenti:

oblītus iniuriam — oblītus unguentis — passus omnes dolores — capillus passus (*passis crinibus; velis passis*) *— legio prŏfectura — verba non prōfectura.*

Regola:

Il verbo *fungor* insieme coi suoi composti si costruisce con l'Ablativo: per es. *servi munere fungi* far l'ufficio di servo. — Anche *nītor* (*innitor*) nel senso di « m'appoggio » vuole l'Ablativo: *nitor hastili* m'appoggio ad un'asta. Si noti la frase *niti genibus* appoggiarsi sulle ginocchia, inginocchiarsi.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Iunius* (Giunio) *Brutus, qui cum Tarquinii filiis in Graeciam profectus erat, cum Apollinis responsum audisset, prolapsum se simulavit et terram osculatus est.* - 2. *Lysias* (Lisia) *orator Athenis* (?) *est et natus et mortuus et functus omni civium munere.* - 3. *Plato* (Platone) *ex ea civitate* (repubblica), *quam commentus est, eiecit poetas.* - 4. *Si verum mihi eritis fassae, ambabus ignoscam.* - 5. *Ulixes Sirenum scopulos praetervectus est.* - 6. *Etiam qui* (= *ii, qui*) *vulneribus confecti procubuerant, scutis innixi proelium redintegrabant.* - 7. *Matronae in delūbris deorum crinibus passis aras verrentes, nixae genibus, supinas manus ad caelum tendentes orabant deos, ut urbem e manibus hostium eriperent.* - 8. *Nostri, ab hostibus circumventi, nisi* (« appoggiatisi » o « fatta forza » ?) *corporibus armisque rupēre viam* (= s'aprirono un varco). - 9. *Quidvis vos puto passuros* (*esse*) *potius quam servitutem.* - 10. *Magnus et assiduus corporis dolor difficilis est perpessu.* - 11. *Pompeio, Crasso, Caesari Chaldaei saepe praedixerant omnes in senectute ac domi suae esse morituros.* - 12. *Pertexe, quod* (= *id, quod*) *exorsus es.* - 13. *Carissimum nobis est sŏlum, in quo orti et*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

educati sumus. - 14. *Rex iram compresserat, ne qua* (= perchè nessuna) *seditio oreretur* (Sall.). - 15. *Micipsa* (Micipsa) *ne qua seditio oriretur anxius erat* (id.; *anxius erat ne qua* = era in pensiero che qualche...).

II.

1. Mio padre mi lasciò un iugero di terreno e una casupola, nella quale nacqui e fui educato. - 2. Píttaco (*Pittăcus*) non solo non vendicò, ma addirittura (*sed etiam*) dimenticò le ngiurie ricevute. - 3. Ciro (*Cyrus*) e Dario (*Darīus*) si procacciarono (*adipisci*) il regno coi loro meriti (= con la virtù). - 4. La cosa fu più difficile che (*quam*) [non] avevo giudicato (*reri*). - 5. Antonio (*Antonius*) inseguì Clodio nel fòro con la spada (Abl. semplice) sguainata. - 6. Le Muse stesse (*ipse*) parlarono per bocca (= con la voce) d'Omero (*Homĕrus, -i*). - 7. Anche voi durerete (*perfungi*) le medesime fatiche (p. 236, *Regola*), che abbiamo durate noi. - 8. Tutta l'assemblea seguì Scipione. - 9. Dionisio (*Dionysius*) trasmise al figlio quel potere, ch'esso (*ipse*) aveva acquistato (*nancisci*) col delitto (*per scelus*). - 10. L'esercito, avendo perduto il capitano, si sbandò. - 11. È già nato (*oriri*) il sole e voi non vi siete ancora (non ancora = *nondum*) svegliati. - 12. Molte cose avete imbastite (*ordiri*), ma [non] tirate a termine (*pertexĕre*) nulla. - 13. Certuni (*quidam*) insegnano anche quello che non hanno mai sperimentato. - 14. Pleminio (*Pleminius*) morì in carcere. - 15. Il naufrago, raccolte le forze (*nitor - nixus* o *nisus ?*), finalmente guadagnò la riva (*enatare*).

SENTENZE E VERSI

1. **Nemo, qui fortitudinis gloriam** (nomea) **consecutus est insidiis et malitia laudem est adeptus** (Cicerone). - 2. **Omnia orta occĭdunt** (Sallustio). - 3. **Vitae sequĕre naturam ducem** (Seneca; unisci *ducem* «per guida» con *vitae*). - 4. **Quotiens** (ogni volta che) **aliquid conaberis, te metire** (id.).
5. **Deficit** (vien meno) **alma Ceres** (=grano) **nec plebes** (=*plebs*) **pane potĭtur** (Lucilio; *potĭtur* anche in Ovidio ecc., *potītur* in Virgilio, Ovidio, ecc.).
6. **Inferno potĭtur Proserpina regno** (Columella).

DETTO STORICO

Qui sis, non unde (= da chi) ***natus sis, repŭta*** **(Tanaquilla a Servio Tullio, spronandolo a prendere il governo dopo la morte di Tarquinio Prisco).**

PROVERBIO

Quod natum est, moritur **(in Seneca; cfr. sopra, *Sentenze*, n. 2); noi: Chi nasce convien che muoia.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Viaggi del filosofo Pitagora.

Pythagŏras, Sami (?) *natus, Aegyptum* (per l'Egitto) *primo, mox Babyloniam* (per Babilonia) *ad perdiscendos* (= *ut perdisceret*) *siderum motus profectus, summam scientiam consecutus erat. Inde regressus, Cretam et Lacedaemŏna* (a Creta e a Sparta) *ad cognoscendas* (= *ut cognosceret*) *Minŏis* (*Minos, -ŏis* Minosse) *et Lycurgi inclitas ea tempestate leges, contenderat. Quibus omnibus* (= di tutte queste cognizioni) *instructus, Crotŏna* (= *Crotŏnem*, a Crotóne) *venit, populumque in luxuriam lapsum auctoritate sua ad usum frugalitatis revocavit* (Giustino, XX, 4).

II.

Quale (*qui*) sia stato il principal cibo degli antichi Romani.

Il principal cibo degli antichi Romani fu per lungo tempo (*diu*), prima che (*priusquam*) mettessero in uso (*in usum recipĕre*) il pane, la farinata di farro (far. di farro, *puls, pultis*, f.). Ma anche dopo, i più poveri (= *tenuiores*) si cibarono (*vescor* non ha perf.: v. p. 234, n. 375) massimamente di farro, nè fino all'anno 580 dalla fondazione della città vi furono in Roma fornai. Gli stessi Quiriti facevano il pane nelle loro case, ed era questa una faccenda (*opus*) delle donne. Solo a' più ricchi e delicati (*lautus*) usarono (= furono soliti) cuocere il pane i cuochi, non [già] i pistori; giacchè (*enim*) con questo nome furon chiamati da principio quelli che pestavano (*pinsĕre*) il farro. Nè d'altra parte (*neque vero*) avevano i cuochi in casa, tra (*in* con l'Abl.) gli schiavi (*servitium*), ma li prendevano a nolo (= noleggiavano) dalla (*ex*) piazza (*macellum -i*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE IV.

CONIUGAZIONE IRREGOLARE E DIFETTIVA

CAPITOLO I.

CONIUGAZIONE IRREGOLARE

A) GENERALITÀ

1. Alla coniugazione così detta irregolare si fanno appartenere quei verbi il cui tema del presente si flette in modo più o meno diverso da quello indicato nei paradigmi delle quattro coniugazioni (tipi *laudo*, *moneo*, *lego* e *capio*, *audio* coi loro passivi; *hortor*, *vereor*, *queror* e *patior*, *largior*). § 71

2. Sono dunque irregolari:

a) le forme del tema del presente di *dăre* (eccetto *dās* tu dài, e *dā* da' tu: § 59, n. 17);

b) gl'imperativi *dic*, *duc*, *fac* (§ 50, 1; cfr. § 61, nn. 144 e 145; § 63, n. 325);

c) le forme arcaiche, come quelle di certi imperativi futuri passivi (§ 50, 3), del congiuntivo in *-im* (§ 54), dell'imperfetto in *-ibam* e del futuro in *-ibo* (§ 55), dell'infinito passivo in *-ier* (§ 56), del gerundivo e gerundio in *-undus -undi* (§ 51).

Inoltre i verbi:

a) **sum** io sono, coi suoi composti, compreso **possum** io posso (§§ 72-73);

b) **edo** io mangio, che, coi suoi composti, può avere, oltre la coniugazione regolare secondo *lego*, anche parzialmente una flessione diversa (§ 74);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) **fero** io porto, coi composti (§ 75);

d) **volo** io voglio, coi composti **nolo** non voglio, e **malo** voglio piuttosto (§ 76);

e) **eo** io vado, coi composti (§ 77); **queo** io posso, e **nequeo** non posso (§ 78).

A questi s'aggiungano infine i difettivi *fio*, *aio*, *inquam*, *quaeso* (§§ 81; 82; 83; 87, 1).

3. Delle particolarità relative alla flessione del tema del perfetto, che però non si fanno comunemente rientrare in questa coniugazione così detta irregolare, e così delle forme con *-s-* *-ss-*, che propriamente non appartengono nè al tema del presente nè al tema del perfetto, s'è già trattato nel Vol. I, § 42, e nei §§ 47, 48, 49, 53 di questo Vol. II.

B) CONIUGAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI

§ 72 ### I. *SŬM, FŬĪ, (FŪTŪRUS), ESSĔ*

1. La coniugazione di **sŭm** «io sono» è stata data nel Vol. I, § 40.

2. Si osservi che le forme **fŏrem fores foret forent** non solo equivalgono al congiuntivo imperfetto *essem* ecc., ma anche a *futurus essem* ecc. Nei composti si trova solo **adfŏret** col senso di *adesset*.

Le stesse forme, *forem* ecc., sono usate nei tipi *laudatus* (*hortatus*) *forem* ecc. invece di *laudatus* (*hortatus*) *essem* ecc. (Vol. I, §§ 43 e 45), *laudaturus* e *laudandus* (*hortaturus* e *hortandus*) *foret* e *forent* invece di *l.* (*h.*) *esset* ed *essent* (§§ 44 e 45).

L'infinito **fŏre** vale soltanto *futurum esse*, sia isolato, sia nelle forme perifrastiche *laudandum fore* (§ 45, 2) e *laudatum fore* (§ 42, 1, *b*), sia nei composti (*afŏre*, *adfore*, *defore*, *profore*).

3. I poeti ed anche i prosatori d'età classica, riproducendo o imitando formule antiche, usano rarissime volte le seguenti forme:

a) **fuat** (Lucr., Virg., Liv.) col valore di congiuntivo presente;

b) *siet*, *sient* (Lucr.) = *sit*, *sint*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) *escit* (Lucr. e forse Virg.), escunt (Cic.), da un presente incoativo (*e*[*s*]-*scit* come *sue-scit*: § 62, n. 272), col valore di futuro (*erit*, *erunt*).

4. La coniugazione di *sum* è difettiva; mancano: il participio presente (ēns entis di Cesare non fu accettato dall'uso classico; *-sēns -sentis* è solo nei composti), il gerundivo e il gerundio, il supino, tutto il passivo. Il sistema del perfetto è del tutto regolare.

Dei composti, hanno il participio presente *absum*, *praesum*, (*consum* in età classica è rappresentato solo dal participio presente); tutti, meno *absum* e *adsum*, mancano dell'imperativo; *insum* e *subsum* non hanno nè il perfetto nè il participio futuro.

5. Composti di **sum**:

1° **absum** sono lontano **āfuī** **āfūtūrus** **abesse**

ind.	pres.:	**ab-sum, ab-es, ab-est, áb-sŭmus, ab-estis, ab-sunt**
	imperf.:	**áb-ĕram, ab-eras, ecc.**
	futuro I°:	**áb-ĕro, ab-eris, ecc.**
cong.	pres.:	**ab-sim, ab-sis, ab-sit, ab-símus, ab-sítis, ab-sint**
	imperf.:	**ab-essem, ab-esses, ecc.**

imperativo fut., 3ª persona, **abesto** (Cic. nelle leggi; Virg., ecc.)
participio presente **absēns** (Gen. **absentis**) assente
(infinito futuro **áfŏre** = *afuturum esse*).

2° **adsum** (*assum*) sono presente **adfuī** **adfutūrus** **adesse**
imperativo pres.: **ades, adeste**; fut.: *adesto, adestote*
(infinito futuro anche **adfŏre**; congiuntivo imperfetto *ádfŏret* = **adesset**).

3° **dēsum** manco **dēfuī** **dēfutūrus** **deesse**
(infinito futuro anche **defŏre**; forme contratte poetiche: *dēst*, *dēssem*, *dēsse*, *dēro*, *dērit* = *deest*, ecc.).

4° **intersum** sono tra, prendo parte **interfuī** **interfutūrus** **interesse**
5° **obsum** son d'impedimento, noccio **obfuī** **obfutūrus** **obesse**
6° **praesum** presiedo **praefuī** **praefutūrus** **praeesse**
participio presente **praesēns** = « presente » (dunque per il senso serve come participio di *adsum*).

7° **supersum** resto, sopravvivo **superfuī** **superfutūrus** **superesse**
(imperfetto **erat super** = *supererat*, Nep.; *super unus eram* = *unus supereram*, Virg.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

8° **īnsum** sono in — — **inesse**
(perfetto e participio futuro suppliti con *fuī in, futūrus in*).

9° **subsum** sono sotto, sono presso — — **subesse**
(perfetto e participio futuro suppliti con *fuī sub, futūrus sub*).

10° *cōnsēns*, nella formula dī cōnsentēs i dodici dèi maggiori formanti il consiglio di Giove; da un inusato *cōnsum*.

11° **prōsum** giovo **prōfuī** **prōfutūrus** **prōdesse**
(infinito futuro anche *prōfōre*).

La forma completa del preverbio è *prōd*, che si mantiene davanti a vocale: inf pres. *prōdesse*, ind. pres. *prōdes prōdest prōdestis*, imperf. *prōderam* ecc., fut *prōderō* ecc., cong. imperf. *prōdessem* ecc.

§ 73 II. *POSSŬM, PŎTŬĪ, —, POSSĔ*

1. Le forme del tema del presente di possŭm «io posso» contengono la forma nominale *pote* «possibile» (§ 19, 2, *d*). Invece *potui* è formato regolarmente, rispetto a un disusato *poteo*, come *monui* rispetto a *moneo*; da *poteo* viene il participio presente *potens*, che però ha sempre valore d'aggettivo, «potente».

Nei poeti (Virg., ecc.) si trova, sebbene rarissima, la maniera arcaica *potis est* (anche semplicemente *potis* sottintendendo *est*) = *potest*. Un po' più frequente, invece di *potest* «può» o *potest esse* (*potest fieri*) «può essere, è possibile», si trova nel linguaggio familiare e poetico l'arcaico *pote* (cfr. § 19, l. c.).

2. Coniugazione di **possum**:

a) ind. pres.: **possŭm, pŏtes, potest, póssŭmus, potestis, possunt;**
imperf.: **pŏtĕram, poterās, poterat, poterāmus, poterātis, pótĕrant;**
futuro I°: **pŏtĕrō, poteris, poterit, potérĭmus, poterĭtis, pótĕrunt;**
cong. pres.: **possim, possīs, possit, possímus, possītis, possint;**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

	cong. imperf.:		**possem, possēs, posset, possēmus, possētis, possent;**
	inf.	pres.:	**possĕ;**
b)	part.	pres.:	**pŏtēns;**
	ind.	perf.:	**pŏtŭī, potuistī, potuit, potuĭmus, potuistis, potuērunt** (*potuēre*);
		pperf.:	**potuĕram, potuerās, potuerat, potuerāmus, potuerātis, potuerant;**
		fut. ant.:	**potuĕrō, potuerīs, potuerit, potuerĭmus, potuerĭtis, potuerint;**
	cong.	perf.:	**potuĕrim, potuerīs, potuerit, potuerĭmus, potuerĭtis, potuerint;**
		pperf.:	**potuissem, potuissēs, potuisset, potuissēmus, potuissētis, potuissent;**
	inf.	perf.:	**potuissĕ.**

3. Qualche forma passiva, usata con infiniti passivi, si trova nella lingua arcaica; Lucrezio ha ancora *p o t e s t u r* « si può »: *expleri nulla ratione potestur.*

III. *ĔDŌ, ĒDĪ, ĒSUM, ĔDĔRE* ed *ĒSSĔ* § 74

1. Oltre alle forme regolari di **ĕdō** « io mangio » e di alcuni dei suoi composti (§ 61, n. 209) si trovano usate anche alcune forme che, salvo la differente quantità dell'*e*, coincidono con quelle di *sum* comincianti con *es-*.

2. Nel quadro, le forme irregolari in **neretto** sono usate nella prosa classica, quelle in *c o r s i v o s p a z i a t o* nella poesia classica, le altre in *corsivo semplice* sono arcaiche o postclassiche, rispettivamente indicate con [a] e [p]:

ind. pres.:	(*edō*)	
	(*edis*):	*comēs* [a, p]
	(*edit*):	*ēst* [a], **comēst, exēst,** *adēst* [p]
	(*edimus*)	
	(*editis*):	*ēstis* [a], *comēstis* [a]
	(*edunt*)	
» » pass.:	(*editur*):	*ē s t u r*, *exēstur* [p]

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cong. imperf.:	(*ederem*)	
	(*ederēs*):	*ēssēs* [p], *comēssēs* [p]
	(*ederet*):	*ēsset*, comēsset, *exēsset* [p]
	(*ederēmus*):	*ēssēmus* [a], *comēssēmus* [p]
	(*ederētis*)	
	(*ederent*):	*ēssent* [p]
» » pass.:	(*ederetur*):	*ēssētur* [a]
imper. pres.:	(*ede*):	*ēs* [a] (§ 50, 1)
	(*edite*):	*ēste* [a]
fut.:	(*editō*):	*ēsto* [a], *comēstō* [a]
inf. pres.:	(*edere*):	ēsse, comēsse, *exēsse* [a].

3. Per il congiuntivo presente in *-im* v. § 54.

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

absum — adsum — desum — obsum — praesum — insum — subsum — prosum — possum;
ĕdo — comĕdo — exĕdo.

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

noi siamo presenti (ind.), voi siete assenti — noi siamo presenti (cong.), voi siate assenti — noi eravamo presenti, quelli (*illi*) erano assenti — se quegli (*ille*) fosse presente, voi sareste assenti — io sarò presente, tu sarai assente — noi fummo presenti, voi foste assenti — io ero stato presente, tu eri stato assente — se quegli fosse stato presente, voi sareste stati assenti — noi saremo stati presenti, voi sarete stati assenti — io sia stato presente, voi siate stati assenti — siate presenti! — me esser presente, voi essere assenti — me essere stato presente, voi essere stati assenti — me esser per essere presente, voi esser per essere assenti — noi gioviamo (*prodesse*), voi nocete (*obesse*) — quelli giovino, voi nociate — io giovavo, tu nocevi — se noi giovassimo, voi nocereste — quegli gioverà, voi nocerete — quelli giovarono, tu nocesti — io avevo giovato, tu avevi nociuto — se noi avessimo giovato, tu avresti nociuto — io avrò giovato, voi avrete nociuto — io abbia giovato, voi abbiate nociuto — te giovare, non nuocere — te aver giovato, non aver nociuto — te esser per giovare, non esser per nuocere — potete — possiate — possiamo (ind. e cong.) — potevi — potresti — potrà — potranno — poteste — avevate potuto — avreste potuto — avrete potuto — abbiate potuto — potere — aver potuto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III. Si traducano in italiano i periodetti seguenti:

Qui crudus (= affetto di dispepsia; di stomaco delicato) *est, graves cibos non est. — Si crudus esses, tam* (così) *graves cibos non esses. — Nego te crudum esse, si tam graves cibos esse potes.*

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Augusti temporibus flamini Diali binoctium ab urbe abesse nefas erat.* - 2. *Inter bina* (§ 24, 3) *castra flumen intererat.* - 3. *Officio meo non deero.* - 4. *Procul abest absitque semper a nostra civitate discordia.* - 5. *Cotta et Titurius* (Cotta e Titúrio), *legati Caesaris, circumventi insidiis cum exercitu, cui praeerant, caesi sunt.* - 6. *In pulmonibus inest raritas quaedam et assimilis spongiis mollitudo.* - 7. *Pauci ex eo proelio superfuerant.* - 8. *Decemviri superbe et avare populo praefuerunt.* - 9. *Nemini vitia profuerunt, nemini virtus obfuit.* - 10. *Obfuerunt mihi, quae* (= *ea, quae*) *profutura* (*esse*) *putaveram.* - 11. *Caesar nuntiavit se cum legionibus profectum celeriter adfore.* - 12. *Di iniuriarum ultores, adeste.* - 13. *Maiora sperare non poteramus.* - 14. *Quis homo, quis deus est, quem accusare possītis?* - 15. *Dolorem, si non potuero* (*eum*) *frangere, occultabo.* - 16. *Casilinātes* (quei di Casilino), *obsessi ab Hannibale, cum nihil aliud haberent, quod esse possent, pelles scutis detractas et mures ederunt.*

II.

1. Tra il primo e il sesto consolato di Valerio Corvino (*Valerius Corvinus*) intercessero (*interesse*) quarantasei anni. - 2. Sianvi (*inesse*) nel comandante in capo (*imperator*) queste quattro doti (= cose): la scienza dell'arte (*res*) militare, il valore, l'autorità, la fortuna (*felicitas*). - 3. Catone, fatto censore, soprintese (*praeesse*) severamente a quella carica (*potestas, -ātis*). - 4. Giammai mancarono cause di guerre, nè mancheranno. - 5. Se queste cose t'hanno nociuto (*obesse*), non comprendo che cosa (*quid*) ti possa giovare (*prodesse*). - 6. Coloro che s'apprestano a (= sono per) soprintendere al governo (*res publica*) dimentichinó le inimicizie private. - 7. Siate presenti, o dèi testimoni del trattato. - 8. Aulo Postumio (*A. Postumius*), comandando (*praeesse*; *cum* col cong.) la (= alla) flotta, fu ucciso da' suoi soldati. - 9. Se avessi potuto, sarei intervenuto al banchetto. - 10. Gioviamo (*prodesse*; cong.) a tutti quelli ai quali possiamo giovare; [non] nociamo (*obesse*) a nessuno. - 11. Noi gioveremo anche a quelli che a noi hanno nociuto. - 12. Gli Ateniesi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tributarono pubblicamente a Tito Pomponio Attico tutti gli onori che poterono. - 13. Considera chi tu sei (= sia) e che cosa puoi (= possa) fare. - 14. Ascolta (*audire*) il resto (= *reliqua*), e frena (*contĭnēre*) le risa (= il riso), se puoi. - 15. Nessun Romano poteva essere cittadino (Nom.) di due città (*civitas*). - 16. Chi ha fame, mangia (qual forma invece di *edit?*) anche il pane asciutto (*siccus*).

SENTENZE E VERSI

1. **Maius est certeque gratius prodesse omnibus, quam opes magnas habere** (Cicerone) - 2. **Aegritudo exest animum planeque confĭcit** (id.). - 3. **Esse oportet ut vivas, non vivere ut edas** (Rettorica ad Erennio). - 4. **Proderit sapienti sapiens** (Seneca). - 5. **Tuta scelera esse possunt, secura** (*esse*) **non possunt** (id.).
6. **Inopiae desunt multa, avaritiae omnia** (Publilio Siro).
7. **Qui pote** (= *potest*: § 73, 1) **nocere, timetur cum** (quando) **etiam non adest** (id.).
8. **Felix, qui potuit rerum cognoscere causas!** (Virgilio).
9. **Non liquidi gregibus fontes, non gramina dērunt** (= *deerunt*: § 72, 5, 3°; id.).
10. **Saepe solent auro multa subesse mala** (Tibullo).

PROVERBI

Qui asinum non pote, stratum caedit (in Petronio) = Chi non può dare all'asino, dà al basto.

Canis caninam (sott. *carnem*) *non est* (in Varrone) = Cane non mangia mai carne di cane.

Piscīs (= *pisces*) *minutos magnus comest* (nello stesso) = Il pesce grosso mangia il minuto.

TEMI CONTINUI

I.

Nelle guerre non è soldato solo chi combatte in prima linea.

Non ille solus militat, qui in acie stat et cornu dextrum laevumque defendit, sed et (= *etiam*) *militat qui portas tuetur et statione* (posto; puoi tradurre «ufficio», «parte») *minus periculosā, non otiosā tamen fungitur, vigiliasque servat, et armamentario praeest: quae ministeria, quamvis* (per quanto; benchè) *incruenta sint, in numerum stipendiorum veniunt* (= rientrano nel novero dei servizi militari; Seneca, *De tranq. an.*, 3).

II.

Dolore vero non s'ostenta.

Amissum non flet, cum sola est, Gellia (Gellia) *patrem:*
Si quis adest, iussae prosiliunt lacrimae.
Non luget quisquis laudari, Gellia, quaerit:
Ille dolet verē, qui sine teste dolet (Marziale, I, 33).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV. *FĔRŌ, TŬLĪ, LĀTUM, FERRĔ* §75

1. Le forme del tema del presente di fĕrō « io porto » si flettono secondo il paradigma di *lego*, salvo alcune che qui s' indicano in **neretto**:

		ATTIVO	PASSIVO
INDICATIVO	*Pres.*	*fĕrō*, **fers**, **fert** *ferĭmus*, **fertis**, *ferunt*	*feror*, **ferris**, **fertur** *ferĭmur*, *ferimĭnī*, *feruntur*
	Imperf.	*ferēbam*, ecc.	*ferēbar*, ecc.
	Fut.	*feram*, *ferēs*, ecc.	*ferar*, *ferēris* (*-re*), ecc.
CONGIUNTIVO	*Pres.*	*feram*, *ferās*, ecc.	*ferar*, *ferāris* (*-re*), ecc.
	Imperf.	**ferrem**, **ferrēs**, **ferret** **ferrēmus**, **ferrētis**, **ferrent**	**ferrer**, **ferrēris**, **ferrētur** **ferrēmur**, **ferrēminī**, **ferrentur**
IMPERATIVO	*Pres.*	**fĕr** (§ 50, 1) **ferte**	**ferrĕ** *feriminī*
	Fut.	**fertō**, (**fertō**) **fertōte**, *feruntō*	
INFINITO		**ferrĕ**	**ferrī**
PART. PRES.		*ferēns*	
GERUNDIO		*ferendī*, ecc.	
GERUNDIVO			*ferendus, -a, -um*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Quanto ai tempi derivati dal perfetto e dal supino, si seguono i paradigmi regolari:

Attivo: ind. *tŭlī, tuleram, tulerō*; cong. *tulerim, tulissem*; inf. *tulisse, lātūrum esse.*

Passivo: ind. *lātus sum* (*eram, erō*); cong. *lātus sim* (*essem*); inf. *lātum esse, lātum īrī.*

3. Forme arcaiche nei poeti classici: *differrier* e *prōferrier* (§ 56; Lucr.); *tetulērunt* (Lucr.); *tetulī, tetulit, tetulisset* (Cat.).

4. Composti di **fero**.

I composti di *fero* seguono la coniugazione del semplice; essi sono:

antĕfĕro antepongo, porto innanzi	*antĕtŭli*	*antelātum*	*anteferre*
circumfero porto (muovo) intorno	*circumtuli*	*circumlatum*	*circumferre*
dēfero porto giù, deferisco	*detuli*	*delatum*	*deferre*
perfero porto (sino all' ultimo), sopporto	*pertuli*	*perlatum*	*perferre*
praefero porto innanzi, antepongo	*praetuli*	*praelatum*	*praeferre*
prōfero tiro fuori, protraggo	*protuli*	*prolatum*	*proferre*
trānsfero trasporto	*transtuli*	*trālatum* (*trāns-*)	*transferre*
affero (*adfero*) apporto	*attuli*	*allatum*	*afferre*
aufero porto via	*abstuli*	*ablatum*	*auferre*
cōnfero porto insieme, confronto	*cōntuli*	*collatum*	*conferre*
differo { (trans.) porto qua e là, protraggo (intrans.) differisco = son diverso	*distuli*	*dilatum*	*differre*
effero porto fuori, seppellisco, alzo	*extuli*	*elatum*	*efferre*
īnfero porto dentro o contro	*intuli*	*illatum*	*inferre*
offero offro, espongo	*obtuli*	*oblatum*	*offerre*
rĕfero riporto	*rettuli*	*relatum*	*referre*

(distingui *rĕfert* riporta, e *rēfert* importa, § 89, n. 22)

suffero reggo su, sopporto	*sustuli*	(*sublatum*)	*sufferre*

sustuli per lo più, **sublatum** sempre, servono a compiere **tollo** sollevo, tolgo (§ 61, n. 228).

Il verbo *suffero* nel senso di «reggo su, sostengo» è postclassico e nel senso di «sopporto» è rarissimo nell'uso classico; nel primo senso i classici usano *sustineo* o *sustento* (1ª coniugazione) e nel secondo per lo più *fero, perfero, subeo.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti (v. elenchi precedenti):

fĕrò — antefero — perfero — transfero — affero — aufero — confero — differo — effero — infero — offero — refero — suffero.

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

quegli porta dentro (*infero*), tu porti fuori (*effero*) — voi portate d., quelli portano f. — se noi portassimo d., tu porteresti f. — fossero portati d., non (fossero) portati f. — io portai d., tu portasti f. — noi avevamo portato d., voi avevate portato f. — se noi avessimo portato d., voi avreste portato f. — quegli abbia portato d., tu abbia portato f. — quegli avrà portato d., tu avrai portato f. — fu portato d., non fu (portato) f. — sarebbe stato portato d., non (sarebbe stato) portato f. — sarà stato portato d., non (sarà stato) portato f. — sia stato portato d., non (sia stato) portato f. — porta d.! — portate f.! — portar d., non portar f. — aver portato d., non (aver) portato f. — essere per portar d., non (essere) per portar f. — essere portato d., non (essere) portato f. — essere stato portato d., non (essere stato) portato f. — esser per essere portato d., non (esser per essere) portato f. — portando d., non (portando) f. (part.).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Somnus requietem fessis corporibus et medicinam quandam* (= per così dire) *laboris affert.* - 2. *Dolorem ferte patienter.* - 3. *Sapiens tenuem victum antĕfert copioso* (sott. *victui*). - 4. *Proferrem testes, si negares.* - 5. *Cato praetulit mortem servituti.* - 6 *Is demum vir* (= uomo davvero) *erit, cuius animum neque prosperă fortună flatu suo effĕret, nec adversă infringet.* - 7. *Caesar, cum ei Theodŏtus* (Teòdoto) *caput Pompei obtulisset, illacrimavit.* - 8. *Multi aut naturā corporis aut consuetudine dolendi aut metu supplicii ac mortis vim tormentorum pertulerunt.* - 9. *Titus Pomponius Atticus, ut ipse praescripserat, sine ulla pompa funeris elatus est.* - 10. *Confer nostram longissimam aetatem cum aeternitate.* - 11. *Multa passi sumus; sed quid illa sunt collata cum iis, quae hodie patimur?* - 12. *Cornelius Cossus* (Cornelio Cosso) *tribunus militum, cum occidisset Tolumnium* (Tolumnio), *Veientium regem, opima spolia rettulit.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1\. Chi non preferisce (*anteferre*) la pace alla guerra? – 2. Alla servitù si deve (= è da) preferire la morte. – 3. Da molti è lodata la vita di quelli che preferirono la ritiratezza della loro casa (*otium privatum*) alle faccende pubbliche. – 4. Avrei prodotto (*proferre*) i testimoni, se tu avessi negato. – 5. La violenza dell'acqua aveva portato via il ponte. – 6. Partiti con vento favorevole (Abl. semplice) [ben] presto (*celeriter*) fummo portati via dalla (*e*) vista della terra. – 7. La testa di Cicerone fu riportata ad (*ad*) Antonio (*Antonius, -ii*). – 8. Mitridate (*Mithridates*) portò (*inferre*) guerra al popolo romano. – 9. La morte di Amilcare (*Hamilcar, -ăris*) ritardò (*differre*) la guerra. – 10. Fárnace (*Pharnăces*), imbaldanzito (*efferre*) dai prosperi successi (*res*), occupò il Ponto (*Pontus, -i*). – 11. Avanza (*inferre*), o soldato, l'insegna. – 12. I Sanniti, avendo recato (*afferre*) a Curio (*Curius, -ii*) gran quantità (= peso) d'oro, furono rimandati (*repudiare*).

SENTENZE E VERSI

1\. **Ferĭmus** (qui, come sopra *Temi*, I, 2, *ferre* = sopportare) **ea, quae sunt ferenda** (Cicerone). – 2. **Ager, cum multos annos quievit, uberiores efferre fruges solet** (id.). – 3. **Virtutem praefer divitiis** (Rettorica ad Erennio). – 4. **Omnis multitudo mobili impetu effertur** (Curzio Rufo). – 5. **Nemo potest personam diu ferre** (Seneca). – 6. **Consuetudo rebus affert constantiam** (id.). – 7. **Omne tempus Clodios** (Clodio, qui tipo del demagògo senza scrupoli), **non omne Catones feret** (qui *ferre* = produrre; id.). – 8. **Feramus, quod** (= *id, quod*) **diu tulimus** (id.). – 9 **Quod acerbum fuit ferre, tulisse iucundum est** (id.) – 10. **Aegrum quocumque transtuleris, morbum secum suum transferet** (id.). – 11. **Paucos longissima senectus ad mortem sine iniuria pertulit** (id.)

12\. **Unus dies poenam adfert, multi cogitant** (la preparano; Publilio Siro).

13\. **Fortuna opes auferre, non animum potest** (id.).

14\. **Abstulit clarum cita** (prematura) **mors Achillem** (Orazio).

PROVERBI

Quod fors feret, feramus (in Terenzio); cfr.: **Bisogna prendere il mondo come viene.**

Quid vesper ferat, incertum est (in Livio); noi: **Quanti giorni cominciano col sole, che finiscono col maltempo!**

Quod differtur, non aufertur (in Arnobio); noi: **Il castigo può differirsi, ma non si toglie.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

La natura dei luoghi determina il carattere dei popoli.

Non ingenerantur hominibus mores tam a stirpe generis ac seminis, quam ex iis rebus, quae ab ipsa natura nobis ad vitae consuetudinem suppeditantur. Carthaginienses fraudulenti et mendaces (*sunt*) *non genere, sed naturā loci, quod* (perchè) *propter portus suos ad studium fallendi studio quaestūs vocabantur. Ligures duri atque agrestes: docuit* (sott. « queste loro qualità ») *ager ipse nihil ferendo nisi multā culturā et magno labore quaesitum. Campani semper superbi* (*fuerunt*) *bonitate agrorum et fructuum magnitudine, urbis salubritate, descriptione, pulchritudine* (Cicerone, *De lege agr. or.* II, 95).

II.

Per conquistare il bene bisogna talora affrontare un male.

Perfer et obdūra! Dolor hic (presente; che soffri ora) *tibi proderit olim:*
Saepe tulit fessis (= *aegris*) *sucus amarus opem* (Ovidio, *Am.*, III, 11, 7 sg.)

V. *VŎLŌ, VŎLŬI, -, VELLĔ* § 76

1. I composti di **vŏlō** « io voglio » sono: **nōlō, nōlŭī, -, nollĕ** io non voglio (che contiene la particella negativa *nĕ-*), e **mālō, mālŭī, -, mallĕ** io voglio piuttosto (che contiene l'avverbio *magis*); inoltre si conservano, da un non attestato *pérvŏlō* io ho gran voglia, le forme *pérvĕlim* (cong. pres.; anche *per vidēre velim* avrei gran voglia di vedere, Cic.), *pervellem* (cong. imperf.) e *pervelle* (inf. pres.).

2. Le forme del tema del presente di **volo, nolo, malo** si flettono secondo il paradigma di *lego*, salvo quelle che qui s'indicano in neretto;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICATIVO	Pres.	*vŏlō*	*nōlō*	*mālō*
		vīs	**nōn vīs**	**māvīs**
		vult (volt)	**nōn vult (volt)**	**māvult (-volt)**
		vŏlŭmus	**nōlŭmus**	**mālŭmus**
		vultis (voltis)	**nōn vultis (voltis)**	**māvultis (-voltis)**
		vŏlunt	*nōlunt*	*mālunt*
	Impf.	*vŏlēbam*, ecc.	*nōlēbam*, ecc.	*mālēbam*, ecc.
	Fut.	*vŏlam, volēs, volet*	—, *nōlēs, nōlet*	—, —, *mālet*
		volēmus, -ētis, -ent	—, —, —	—, *mālētis*, (*mālent*)
CONGIUNTIVO	Pres.	**vĕlim**	**nōlim**	**mālim**
		velīs	**nōlīs**	**mālīs**
		velit	**nōlit**	**mālit**
		velīmus	**nōlīmus**	**mālīmus**
		velītis	**nōlītis**	**mālītis**
		velint	**nōlint**	**mālint**
	Imperf.	**vellem**	**nollem**	**mallem**
		vellēs	**nollēs**	**mallēs**
		vellet	**nollet**	**mallet**
		vellēmus	**nollēmus**	**mallēmus**
		vellētis	**nollētis**	**mallētis**
		vellent	**nollent**	**mallent**
IMPERATIVO	Pres.	—	**nōlī**	—
		—	**nōlīte**	—
	Fut.	—	**nōlītō**	—
		—	—	—
		—	**nōlītōte**	—
		—	—	—
INF. PRES.		**vellĕ**	**nollĕ**	**mallĕ**
PART. PRES.		*vŏlēns*	(*nōlēns*)	—

3. Sul congiuntivo in *-im* v. § 54. Per la forma d'imperativo *vel*, v. § 50, 1. Le forme *volt, voltis* e *mavolt, mavoltis* sono grafie arcaiche, che, pur conservate in età classica e oltre, si leggevano precisamente come *vult, vultis* e *mavult, mavultis*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4\. *Volens*, rarissimo come participio, è regolarmente sostituito da *cupiens*; come aggettivo, « volenteroso », è meno frequente di *libens*.

Nolens, nell'uno e nell'altro uso, è postclassico; nei classici, come participio si trova *recūsans* o *detrectans* (*recuso*, *detrecto* ricuso, rifiuto) e più spesso una proposizione *cum nolim* (*nollem*), come aggettivo *invītus*. Come participio di *malo*, funge *praeoptans* (*praeopto* desidero piuttosto) e meglio una proposizione *cum malim* (*mallem*).

Nel linguaggio familiare, anche in Cicerone, è frequente sīs, per *si vis*, « se t'aggrada »; *vin?* (Orazio, ecc.), per *visne?* « vuoi tu? ».

5\. La coniugazione dei tre verbi nel tema del presente è difettiva, come appare dal paradigma; si noti poi che *noles* è solo in Orazio, e *malent* in un'iscrizione. Mancano inoltre col supino le forme che ne derivano; e così manca il passivo.

6\. I tempi derivati dal tema del perfetto seguono i paradigmi regolari: *volui*, *volueram*, *voluero*, *voluerim*, *voluissem*, *voluisse*; *nolui*, *nolueram*, ecc.; *mālui*, *malueram*, ecc.

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti:

noi non vogliamo ciò che tu vuoi — quegli (*ille*) vuole ciò che voi non volete — noi vorremo ciò che quegli non vorrà — vogliamo e non vogliamo (cong.) le medesime cose — io volevo ciò che voi non volevate — se noi volessimo, voi non vorreste — volere e non volere le medesime cose.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1\. *Dic, si vis, mihi, quid facere velis.* - 2. *Quis bellum quam pacem malet?* - 3. *Socrates, cum mori mallet quam civitatis legibus non parēre, e custodia educi noluit.* - 4. *Titus Pomponius Atticus, si quam* (= ?) *iniuriam acceperat, oblivisci quam ulcisci malebat.* -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. *Multi sciunt, quae recta sint, sed facere nolunt.* - 6. *Noli putare me quicquam maluisse quam omnium concordiam.* - 7. *Qui volunt aliquam poenam subterfugere aut calamitatem, sŏlum vertunt, hoc est* (= cioè) *sedem ac locum mutant.* - 8. *Antonius invitatus ad pacem bellum maluit.* - 9. *Sulla, quos* (= *eos, quos*) *voluit, expulit, quos potuit, occīdit.* - 10 *Quid vultis amplius* (di più; ancora)? (Cic.). - 11. *Refer animum sis* (= *si vis*) *ad veritatem* (Cic.). - 12. *Nihil est mali* (= *nullum est malum*), *quod Sassia* (Sássia) *non filio voluerit, optaverit, cogitaverit, effecerit* (Cic.; *non voluerit* invece di *noluerit,* perchè il *non* si riferisce anche agli altri verbi).

II.

1. Bruto tutto ciò che (*quidquid*) volle, fortemente (*valde*) volle. - 2. Catone volle piuttosto morire, che vedere (*aspicere*) il volto del tiranno. - 3. Vorrei piuttosto non aver mai vista la luce, che vedere questi mali. - 4. Non vogliate occultare ciò che pensate (*sentire*). - 5. Fate quel che volete, [e] avrete quel che non volete. - 6. Noi vogliamo (piuttosto) e sempre volemmo piuttosto essere amati che essere temuti. - 7. Se vorrai essere amato, non volere (imper. fut.) essere temuto. - 8. L'uomo incostante disvuole ciò che volle, [e] vuole ciò che disvolle. - 9. Se avrete voluto cose oneste, le otterrete. - 10. Gli stolti non sanno che cosa (*quid*) vogliano e che cosa non vogliano. - 11. Perchè (*cur*) volete piuttosto servire che combattere? - 12. Se aveste voluto combattere, non servireste.

SENTENZE E VERSI

1. **Vetus est lex illa verae amicitiae, ut** (che) **idem amici semper velint** (Cicerone). - 2. **Malo unius agilem industriam quam decem hominum neglegentem et tardam operam** (Senofonte tradotto dallo stesso). - 3 **Libenter homines id, quod volunt, credunt** (Cesare; cfr. il prov.: Ognun crede quel che desidera). - 4. **Deligere oportet, quem velis diligere** (Rettorica ad Erennio). - 5 **Pulcherrimum opus est etiam invitos nolentesque** (classico sarebbe *recusantesque* o *repugnantesque*) **servare** (Seneca). - 6. **Nobis** (per noi) **etiam non assecutis** (sott. *id, quod volebamus*) **voluisse abunde pulchrum atque magnificum est** (Plinio).
7 **Quidquid superi voluēre, peractum est** (Ovidio).
8. **Noli affectare quod** (= *id, quod*) **tibi non est datum** (Fedro).
9 **Nolito fronti credere** (Marziale; cfr. Fedro: *decīpit frons prima multos* inoltre il nostro prov.: L'apparenza inganna).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PROVERBI

Qui edere vult nucleum, frangat nucem (in S. Agostino; e già Plauto: *nuculeum qui esse volt, frangit nucem*); noi: Chi vuol il pesce, bisogna che s'ammolli (= s'immolli).

Si vis amari, ama (in Seneca; cfr. Vol. I, p. 234, *Sent. e v.*, n. 5).

TEMI CONTINUI

I.

Moderazione di Pittaco.

Pittăcus ille, qui in septem sapientum (= *sapientium*) *numero est habitus, cum Mytilenaei* (quei di Mitilène) *multa milia iugerum agri ei muneri* (in dono) *darent: « Nolite, oro vos* (ve ne prego), — *inquit id mihi dare quod multi invideant, plures* (premetti « e ») *etiam concupiscant. Quare ex istis nolo amplius* (più) *quam centum iugera, quae et meam animi aequitatem et vestram voluntatem indĭcent* » (Cornelio Nepote, *Thras.*, 4).

II.

Coi bindoli è meglio perdere la metà, donando, che tutto, prestando.

Dimidium donare Lino (*Linus* Lino) *quam credere* (prestare) *totum*
Qui mavult (ordina: *Qui m. donare* ecc.), *mavult perdere dimidium*
(Marziale, I, 75).

VI. *ĔO, IĪ, ĬTUM, ĪRE* § 77

1. Coniugazione del tema del presente di ĕō « io vado »:

INDICATIVO			CONGIUNTIVO		IMPERATIVO	
Presente	*Imperfetto*	*Futuro*	*Presente*	*Imperfetto*	*Presente*	*Futuro*
ĕō	**bam**	**ībō**	**ĕam**	**īrem**	—	—
īs	**ībās**	**ībis**	**eās**	**īrēs**	**ī**	**ītō**
ĭt	**ībat**	**ībit**	**eat**	**īret**	—	**(ītō)**
īmus	**ībāmus**	**ībĭmus**	**eāmus**	**īrēmus**	—	
ītis	**ībātis**	**ībĭtis**	**eātis**	**īrētis**	**īte**	**ītōte**
eunt	**ībant**	**ībunt**	**eant**	**īrent**	—	**(euntō)**

Infinito presente: **īre**

Participio presente: ĭēns, Gen. euntis

Gerundio: eundi, eundo, (ad) eundum, eundo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Passivo impersonale (§ 34): **ītur, ibātur, ibĭtur, eātur, irētur, iri, eundum est**: si va, si andava, ecc.

2. Sul perfetto iī v. §§ 48 e 49. Anche negli altri tempi derivati dal tema del perfetto le forme senza -*v*- e contratte sono normali: *ieram, iero, ierim, issem, isse.*

Regolari le forme connesse col supino *ĭtum*: *ĭturus* e *iturum esse*, part. perf. neutro *ĭtum* nell'impersonale passivo *itum est* (*erat*, ecc., *esse*: s'andò, ecc.).

3. Composti di **eo**.

I composti di *eo* seguono la coniugazione del semplice, con questo che alcuni, i quali assumono o possono assumere funzione transitiva, hanno le forme del passivo personale.

Per es.: **adeo** (intrans.) vado, m'avanzo, mi presento; (trans.) visito, incontro:

Attivo: *ădeo, adīs, adit, adīmus, adītis, adeunt*; *adībam* ecc.; *adībo*; *ădeam*; *adīrem*; *adī*; *adīto*; *adīre*; *adiens, adeuntis*; *adeundi*; *ădii, adisti, adiit, adiimus, adistis, adiērunt* (*adiēre*); *adieram*; *adiero*; *adierim*; *adissem*; *adisse*; sup. *ădĭtum, adĭtu*; part. fut. *adĭtūrus*; inf fut. *aditurum esse.*

Passivo: *a)* impersonale: **adītur**, ecc.; **ădĭtum est**, ecc. (per es. *in ius* = si va, s'andò in giudizio);

b) personale: *locus* (*periculum*) **adītur**, *loca* (*pericula*) **adeuntur**; **adĭtus** = visitato, incontrato (*consul adĭtus*); **adeundus** = da visitare, da incontrare.

Gli altri composti di *eo* sono i seguenti:

a) **intrans.**:	**abeo** vo via	*abii*	*abĭtum*	*abire*
	intereo perisco	*interii*	*interĭtum*	*interire*

Così: **intróeo** entro (raramente con l'Acc.); **praeeo** vado innanzi (con l'Acc. solo nella locuz. *praeeo verba* suggerisco le parole d'una formula, e sim.); **prōdeo** esco, m'avanzo; **redeo** ritorno; poi, senza il supino:

pereo perisco	*perii*	*perĭtūrus*	*perire*
vēneo sono venduto	*vēnii*	—	*vēnire*

(Distingui *prōdeo, prōdīs* da *prōdo, prōdĭs*, § 61, n. 212, Nota [tutt'e due col part. fut. *prōdĭturus*] e da *prōsum, prōdes*, § 72, 5, 11°).

(Distingui *vēneunt, vēnibant, vēniērunt, vēnierant* sono venduti ecc., da *vēniunt, vēniebant, vēnērunt, vēnerant* vengono ecc., § 64, n. 343; *vēnire* esser venduto, *vĕnire* venire; *vēnit* è venduto, venne; *vēnissent* fossero o sarebbero venduti (e venuti); *vēnisse* essere stato venduto, esser venuto).

b) **intr. e tr.**:	**anteeo** vado innanzi; supero	*anteii*	—	*anteire*
	circu(m)eo vado attorno; attornio	*circumii*	*circumĭtum*	*circumire*
		circuii	*circuĭtum*	*circuire*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Così, cioè sempre col supino: **cóeo** vado insieme; stringo; **exeo** esco; oltrepasso; **ineo** entro; comincio; **obeo** vado verso; intraprendo; **praetereo** vo oltre; oltrepasso; **subeo** vo sotto; subisco; **transeo** passo (cioè: vado altrove); oltrepasso.

Invece **ambio** (tr.) attornio; (intr.) broglio, **ambīvi**, **ambĭtum**, *ambire* s'uniforma interamente alla 4ª coniugazione (*ambiunt*; cong. presente *ambiam*; part. *ambiens*, Gen. *ambientis*; gerundivo *ambiendus* o *ambiundus*, § 51), sennonchè nell'imperfetto è più frequente e autorevole la forma **ambibam** che *ambiebat*. Il part. perf. è *ambĭtus*; ma il sostantivo è *ambĭtus* il giro, il broglio (cfr. *abĭtus* la partenza: *abeo* vado via, parto).

VII. *QUĔŌ, QUĪVĪ, (QUĬTUS), QUĪRE* § 78

1. Non è certo che **quĕō** sia un composto di *eo*. In ogni modo, così **quĕō** «io posso», come **nĕquĕō** «io non posso», si flettono secondo *eo* nelle forme derivate dal tema del presente, e secondo *audīvī* (piuttosto che secondo *iī*) nelle forme derivate dal tema del perfetto.

2. *Queo* nei prosatori, per lo più, s'accompagna con negazione (*non*, *nec*, ecc.).

3. Nel quadro che segue si registrano tutte le forme attive attestate di **queo** e di **nequeo**, meno quelle che ricorrono soltanto nella tarda latinità; sono indicate col neretto quelle usate da prosatori classici (da Cicerone [C], da Livio [L], da Varrone [V]); col *corsivo spaziato* quelle usate dai poeti augustei; col *corsivo semplice* le arcaiche [a], e le postclassiche [p]; una stelletta, *, contrassegna le forme di *queo* che occorrono soltanto con negazione.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICATIVO	*Pres.*	quĕō nĕquĕō	* *quīs* *nequīs* [a]	* quit *nequit*	*quīmus* [a] *nequīmus* [a]	— nequītis [C]	queunt [* C] nequeunt [C]
	Impf.	* *quībam* [a] *nequībam* [p]	— —	*quībat* [a, p] nequībat	— —	— —	— nequībant [L]
	Fut.	*quībō* [a] —	— —	— *nequībit* [a]	— —	— —	— *nequībunt* [a]
	Perf.	*quīvī* nequīvī [L]	— nequistī [L]	quīvit, * *quiit* [a] nequī(v)it [L]	— —	— —	* quīvērunt, *-ēre nequīvērunt, nequī(v)ēre [L], *nequierunt* [p]
	Ppf.	— —	— —	— nequī(v)erat [L]	— —	— —	— nequī(v)erant
	Fut. ant.	quīverō [V] —	— *nequīverīs* [p]	— —	— —	— —	— *nequierint* [p]
CONGIUNTIVO	*Pres.*	queam [C] nequeam [C]	queās [C] nequeās [C]	queat [C] nequeat [C]	queāmus [C] nequeāmus [C]	— —	queant [C] nequeant [C]
	Impf.	*quīrem* [a, p] nequīrem [C]	— —	quīret [* C] nequīret [C]	— —	— —	*quīrent* [p] nequīrent [L]
	Perf.	— nequīverim	— —	* quīverit [L], * *quierit* [a] nequīverit	— —	— —	* *quierint* [a] nequīverint, *nequierint* [p]
	Ppf.	— —	— —	— nequi(vi)sset, [C nequisset]	— —	— —	* quīvissent nequissent [L]

Infinito presente { * quīre [C] / nequīre [C] }

Infinito perfetto { * *quisse* [a, p] / nequīvisse, nequisse [L] }

Participio presente { * *quiēns* [p; plur. *queuntes*] / nequiēns, -euntis }

Participio perfetto { * *quĭtus* [a, p] / *nequĭtus* [a] }

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. Parecchie forme passive sono arcaiche, qualcuna post-classica; tutte sono usate con un infinito passivo (cfr. § 85, 2). Nei prosatori classici non si trova che **nequītur** (Sall.); Lucrezio ha *queātur*.

5. Mancano: l'imperativo, il supino e il participio futuro, il gerundivo e il gerundio.

ESERCIZI

I. Si dicano il significato e le forme fondamentali di ciascuno dei verbi seguenti:

eo — abeo — intereo — prodeo — redeo — pereo — veneo — adeo — circumeo — obeo — subeo — transeo — ambio — queo — nequeo.

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti, usando nel perfetto e tempi derivati le forme sincopate (v. elenchi precedenti):

andiamo e torniamo (ind. e cong.) — andavi e tornavi — andrete e tornerete — andremmo e torneremmo — va' e torna! — andarono e tornarono — eri andato e tornato — sarebbero andati e tornati — sarai andato e tornato — sii andato e tornato — andando e tornando (part.; Nom. sing. e plur.) — dell'andare e del tornare — ad andare e a tornare (sup.). — andare e tornare — essere andato e tornato — essere per andare e per tornare — quegli (*ille*) entra (*introire*), voi uscite — quegli entrò, tu uscisti — io ero entrato, tu eri uscito — se quegli fosse entrato, io sarei uscito — esci! — entrate! — noi entrare, voi uscire — noi essere entrati, voi essere usciti — noi essere per entrare, voi essere per uscire — entrando e uscendo (part.; Nom. sing. e plur.) — dell'entrare e dell'uscire.

III. Si dica donde deriva e che significa la forma verbale contenuta in ciascuna delle espressioni seguenti:

sero (tardi) *prodīs — me, perfidĕ, prodīs? — multi obviam amicis prodierunt — multi amicos prodiderunt — tandem prodītis — nos, perfidi, prodītis? — iam diu* (da un pezzo) *exspecto, nec quisquam prodit — nemo vos prodit — cur prodĕs inimico? — cur prodĕs amicum? — merces veneunt — mercatores veniunt — domus vēnīt* (da *venio* o da *veneo?*) *— dominus vēnit — dominus vĕnit — mancipia venibant — venalicii* (i mercanti di schiavi) *eveniebant — captivi venierunt — victores milites venerunt — si venissent emptores, merces venissent.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

la preda è venduta — il compratore viene — la preda fu venduta — il compratore venne — la preda era venduta — il compratore veniva — la preda sarà venduta — il compratore verrà — la preda era stata venduta — il compratore era venuto — la preda sarà stata venduta — il compratore sarà venuto — la preda sarebbe stata venduta — il compratore sarebbe venuto — udii che la preda era venduta (= la preda, Acc., essere venduta) — udii che il compratore veniva (= il c. venire) — udii che la preda era stata venduta (= la p. essere stata venduta) — udii che il compratore era venuto (= il c. essere venuto).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Celeriter isti,* (, = e) *redisti.* - 2. *Isse et redisse me putatote* (= fate conto). - 3. *Titus Pomponius Atticus in ius* (= in tribunale) *de sua re* (= per questioni proprie) *numquam iit.* - 4. *Philippus* (Filippo), *pater Alexandri, cum spectatum* (sup.) *ludos iret, occisus est.* - 5. *Equites hostium temĕre euntes, facile a nostris circumĭti, caesi sunt.* - 6. *Tarquinii exulatum* (sup.; = in esilio) *in Etruriam ierunt.* - 7. *Supplicatum* (sup.) *iĕre frequentes viri feminaeque.* - 8. *I, lictor: submŏve turbam.* - 9. *Consul, cum per omnem hostium agrum populabundus isset, cum ingenti laude praedāque rediit.* - 10. *Nemo umquam Alpes ante Hannibalem cum exercitu transierat.* - 11. *Si ieris, peribis.* - 12. *Quo die rediturus sim, ad te scribam.* - 13. *Pro patria periculum omne subeundum est.* - 14. *Magnum et difficile certamen iniens, omnes et animi et corporis vires excĭta.* - 15. *Coeundi et arma capiendi spatium vix militibus est datum.* - 16. *Eorum bona veneant, qui proscripti sunt.* - 17. *Bona Sexti Roscii* (= di Sesto Roscio) *vēnire qui* (come) *potuerunt?* - 18. *Hic, qui se magnifice iactat et ostentat, veniit ante quam Romam venit* (Rett. ad Er.). - 19. *Quem imperatorem possumus ullo in numero putare* (= come possiamo tenere in conto di capitano uno), *cuius in exercitu centuriatūs veneant atque venierint?* - 20. *Silvas profunda palus ambibat* (Tac.). - 21. *Muros turresque urbis praealtum mare ambiebat* (Curz. Ruf). - 22. *Multi ea, quae sanare nequeunt, exulcĕrant.* - 23. *Quis est qui ferre tantas calamitates queat?* - 24. *Consul per valetudinem* (= essendo ammalato) *bellum exsĕqui nequierat.* - 25. *Metellus* (Metello) *conspectum Marii fugit, ne videret ea, quae audita animus* (= l' animo suo) *tolerare nequiverat.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Nessuno va a pescare (sup. in *-um*) con (*cum*) lo spiedo, o a cacciare con gli ami. - 2. Apelle dipinse Venere uscente dal (*e*) mare. - 3. Il popolo andò numeroso a pregare (*supplicare*; sup.). - 4. Il termine (*dies*) della tregua era spirato (*exire*). - 5. Marco Marcello (*M. Marcellus*) perì in mare. - 6. I prigionieri ch'erano stati venduti al mercato (*sub corona*), furono riscattati e restituiti. - 7. Se non siamo periti per l'ira (Abl.) degli dèi, ma per colpa, di chi fu quella colpa? - 8. Il console Manlio (*Manlius consul*) vinse i Galli ch'erano passati nell'Asia. - 9. Scipione, essendo passato nell'(*in* con l'Acc.) Africa, vinse Annibale. - 10. Pompeo non sarebbe andato alle (*ad*) armi, Crasso (*Crassus*) non avrebbe passato l'Eufrate (*Euphrātes, -is*), se l'uno e l'altro (*uterque*) avesse saputo quanto atrocemente (*quam foede*) fosse per perire. - 11. Andrà in isfacelo (*interire*) il corpo, non l'anima (*animus*). - 12. I consoli uscivano alla (*ad*) guerra col paludamento (= *paludati*). - 13. Visita (*circumire*) tutte le case: in tutte troverai qualche dolore. - 14. Dolce è l'essere tornato ai (*ad*) suoi dopo una lunga assenza. - 15. Ho lasciato da parte (*praeterire*) quelle cose ch'erano da lasciare da parte. - 16. Roscio (*Roscius*) fu ucciso, mentre tornava (= tornante) da (*a*) cena. - 17. I nemici circondati (*circumire*) non resistettero a lungo (*diu*). - 18. I littori coi (*cum*) fasci andavano avanti (*praeire*) ai consoli. - 19. Va' innanzi (*praeire*): [io ti] seguirò. - 20. Tutte le cose umane vanno col tempo in isfacelo (*vetustate interire*). - 21. Gaio Cesare s'abboccò (*coire*) col re dei Parti in un'isola che il fiume Eufrate circondava (*ambire*). - 22. L'amicizia ha sì grandi (*tantus*) vantaggi, quali (*quantus*) appena posso (*quire*) dire. - 23. Niente v'è nella natura delle cose che non possa (*nequire*) essere diviso. - 24. Noi non possiamo (*nequire*) fissare (*adversum intueri*) il sole. - 25. Il console non aveva potuto (*nequire*) o non aveva voluto essere presente alla battaglia.

SENTENZE E VERSI

1. Adeundae (*sunt*) inimicitiae, subeundae saepe pro re publica tempestates (Cicerone). - 2. Habet praeterĭti doloris secura recordatio delectationem (id). - 3. Populus facit (elegge alle cariche) eos, a quibus est maxime ambītus. - 4. Indignum (*est*) hominis innocentis bona venisse (?; id.). - 5. Animi quietus et pacatus status cernitur (si vede), cum perturbatio nulla est, qua moveri queat (id.). - 6. Iter angustum rixas transeuntium concĭtat (Seneca).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

7. Nulli (= *nemini*) impōnes, quod ipse ferre non queas (Publilio Siro).
8. Pereunti scire tempus assidue est mori (ordina: *sc. t. p. est m. a.*; id.).
9. Periisse (= *perisse*: § 49, 1) semel satis est (Virgilio).
10. Medio tutissimus ibis (id.; cfr. il prov.: La migliore è la via di mezzo).
11. Nulla est gloria praeterire (sorpassare) asellos (Marziale).
12. Nec quae praeteriīt, iterum revocabitur unda,
Nec quae praeteriīt, hora redire potest (Ovidio).

PROVERBI

Potest ex casa (da una capanna) *vir magnus exire* (in Seneca); cfr.: La virtù sta di casa dove meno si crede.

Quod periit, periit (in Plauto); noi: Acqua passata non macina più.

TEMI CONTINUI

I.

Onore reso agli ambasciatori uccisi da Larte Tolumnio.

Lars Tolumnius, rex Veientium, quattuor legatos populi Romani Fidēnis (in Fidene) *interēmit, quorum statuae steterunt usque ad meam memoriam in rostris. Iustus honos: iis enim maiores nostri, qui ob rem publicam mortem obierant, pro brevi vita diuturnam memoriam reddiderunt* (**Cicerone**, *Phil.*, IX, 4).

II.

La flemma del barbiere Eutràpelo.

Eutrapĕlus tonsor dum («mentre», da preporre) *circuit ora* (= *ōs*) *Luperci* (1)
Expingitque (2) *genas, altera barba subit* (**Marziale**, VII, 83).

TEMA DI RICAPITOLAZIONE

SU TUTTA LA CONIUGAZIONE IRREGOLARE

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

1. Pollione (*Pollio*) non intervenne (*interesse*) soltanto, ma presedette a tutt'i negoziati (*negotium*). - 2. Il cònsole Claudio, essendo tornato al (*in* con l'Acc.) [suo] accampamento, gettò (*proicĕre*) davanti agli avamposti (*statio, -onis*) d'Annibale la testa d'Asdrubale, che aveva portata (*afferre*) con sè. - 3. Se non ti giovo (*prodesse*) vivo,

(1) *Lupercus, -i*, Luperco, un cliente dalla barba molto folta e dura o di grande pazienza.
(2) Puoi rendere il verbo *expingere* modernamente cón «incipriare».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che (*quid*) t'avrei giovato morto? - 4. Gli esploratori riferirono che il nemico sarebbe stato presto in vista (il nemico, Acc.; presto, *iam*; essere per essere presente). - 5. Non basta volere perchè (*ut*) [tu] possa. - 6. Sopporta (*ferre*) ogni cosa fortemente. - 7. Non voler credere che mancheranno (= essere per mancare) mai le cause (Acc.) delle guerre. - 8. Non tutte le cose che vengono al (*in* con l'Acc.) mercato, sono vendute.

SENTENZE E VERSI

1. **Subeunda fortuna est** (Cicerone). - 2. **Praeterita mutare non possumus** (id.) - 3. **In specie ficta simulationis pietas** (devozione) **inesse non potest** (id.). - 4. **Numquam illi ars** (la teoria) **proderit, cui non profuit exercitatio** (Varrone). - 5. **Pacem etiam qui vincere possunt volunt** (Livio). - 6. **Quidquid vult, habere nemo potest** (Seneca). - 7. **Et quae praeterierunt et quae futura sunt, absunt** (id.). - 8. **Nullum laborem recusant manus, quae ad arma ab aratro transferuntur** (id).
9. **Qui obesse** (*tibi*) **non vult, cum potest, prodest tibi** (Publilio Siro).
10. **Fraus est accipere, quod non possis reddere** (id.).
11. **Quidquid sub terra est, in aprīcum** (allo scoperto) **proferet aetas** (Orazio; cfr. il prov.: Non si fa cosa sotto terra, che non si sappia sopra terra).
12. **Mori volenti** (= *cupienti*) **desse** (= ?) **mors numquam potest** (Seneca).

DETTI STORICI

Supersint aliqui nuntii et hostium cladis et nostrae virtutis (Così Livio Salinatore, rinunziando a inseguire e distruggere una piccola schiera sfuggita alla strage del Metauro).

Tu, Caesar, civitatem dare potes hominibus, verbo non potes (Così il grammatico Marco Pomponio Marcello, per una parola da lui giudicata non latina, che Tiberio aveva usata in un discorso).

Ite, filii, celebrate exsequias: numquam civis maioris funus videbitis (Così Cecilio Metello il Macedonico, mandando i figli al funerale del secondo Africano, col quale pure aveva avuto fiero dissenso).

FRASI PROVERBIALI

Orcus recipere ad se hunc noluit (in Plauto) = neanche il diavolo l'ha voluto prendere.

abiit ad plures (in Petronio) = è andato tra' più.

abistis, dulces caricae (nello stesso); noi: passò quel tempo; quelli eran tempi!

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

La libertà, condizione essenziale del popolo romano.

Populum Romanum servire fas non est, quem di immortales omnibus gentibus imperare voluerunt. Aliae nationes servitutem pati possunt, populi Romani est propria libertas (Cicerone, *Phil.*, VI, 19).

II.

Magnanimità degli antichi Romani.

Chi voglia recare (*proferre*) qualche esempio (plur.) della grandezza d'animo degli antichi Romani, a mala pena (*vix*) può deliberare quali (*qui*) esempi sian da recare a preferenza (*potissimum*); poichè (*nam*) la grandissima abbondanza apporta incertezza (*dubitatio*) Sia lasciato da parte (*praeterire*) il pretore Genucio Cipo (*Genucius Cipus*) che al regno preferì l'esilio; ma lascieremo da parte il console Bruto, che volle piuttosto perdere i figli, che mancare alla pubblica giustizia (*vindicta, -ae*)? Nè già (*neque vero*) sono da lasciar da parte Camillo, che portò (*ferre*) aiuto e salvezza al medesimo popolo, dal quale era stato ingiustamente esiliato; Regolo, che incontrò (*obire*) morte crudelissima, per non violare (= affinchè non violasse) il giuramento (*fides*) che aveva dato a un perfido nemico; Paolo (*Paulus*), che potè, ma non volle sopravvivere (sopravvivere = un composto di *sum*) all'esercito distrutto non per sua [colpa], ma per colpa del collega: ai quali [voi] stessi (*ipse*) potete aggiungere molti altri non meno degni d'immortale memoria. Io (*equidem*) aggiungerò il solo (*unus*) Metello, che, avendo udito ch'era stato (= essere stato) ucciso Scipione (Acc.; v. Vol. I, p. 241, *Regola* 2), col quale aveva avuto (*gerĕre*) grave inimicizia, uscì (*prodire*) e col volto mesto (Abl. semplice): «Accorrete (*concurrĕre*) — gridò (*inquit*) —, accorrete, cittadini: il sostegno (*praesidium*) della nostra città è perito, poichè (*nam*) Scipione è stato vittima d'un nefando attentato (= a Sc. è stata fatta, *afferre*, nefanda violenza)». Poi (= il medesimo), essendo Scipione portato (*efferre*) [alla sepoltura], ammonì i figli che andassero e sottoponessero (*subicĕre*) le spalle (*umerus*) al funebre letto di lui, chè (*nam*) giammai (*numquam*) essi (*is*) sarebbero intervenuti (= essi, Acc., essere per intervenire, *adesse*) all'esequie d'un uomo (*vir*) più grande.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

VERBI DIFETTIVI

A) GENERALITÀ

1. Verbi difettivi sono a rigore tutti quelli che non hanno una coniugazione completa: quindi i verbi senza perfetto e supino (v. per es. § 60, nn. 43-75; § 62, nn. 280-312, ecc.), il verbo *do*, nel cui passivo mancano *dor der demur*, *soleo* privo del futuro, *reor* del participio presente (§ 37, 2 e 5), gl'irregolari *sum*, *volo*, *eo*, *queo* coi loro composti, l'arcaico *-duo* rappresentato nella prosa classica da poche forme del congiuntivo in *-im* (§ 54), i verbi di cui non restano altre forme che i participi *praefīdēns* assai fidente, *frētus* (sorretto) fidente, *fētus* (riempito) pieno, *ūsitātus* usitato, ecc. § 79

2. In particolare qui si descriveranno i seguenti: **icĕre** colpire, **fio** io divento, **aio** io dico, **inquam** dico io, **fari** favellare, **coepi** io cominciai, **memĭni** io (mi) ricordo, **odi** io odio, e qualche altra forma isolata, come **quaeso**, **ave**, **salve**, **cedo**.

B) CONIUGAZIONE DEI VERBI DIFETTIVI

I. *(ĪCŌ), ĪCĪ, ĪCTUM, (ĪCĔRE)* § 80

Il verbo **īcĕre** colpire, ferire (specialmente nella locuzione *icere foedus* conchiudere un trattato) è usato solo nelle forme seguenti (per i caratteri e i segni v. §§ 74, 2 e 78, 3):

ind. pres.: *īcit* [a, p]; pass.: *īcitur* [p], *īcimur* [a];
perf.: *īcī* [a]; īcit, *īcistis* [a]; pperf.: *īceram* [a], **īcerās**, *īcerant* [a]; fut. ant.: *īcerō* [a], *īcerīs* [a];
cong. perf.: *īcerit* [a];
inf. perf.: īcisse; fut. pass.: **īctum īrī** [L];
part. perf.: īctus; fut.: *īctūrus* [p].

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 81

II. *FĪŌ, FACTUS SUM, FĬĔRĪ*

1. Coniugazione:

INDICATIVO			CONGIUNTIVO		IMPERATIVO	
Pres.	*Imperf.*	*Fut.*	*Pres.*	*Imperf.*	*Pres.*	*Fut.*
fīō	**fīēbam**	**fīam**	**fīam**	**fĭĕrem**	—	—
fīs	**fīebās**	**fīēs**	**fīās**	**fĭeres**	*fī* [Or.]	*fītō* [a]
fīt	**fīebat**	**fīet**	**fīat**	**fĭeret**	—	—
—	**fīebāmus**	**fīēmus**	**fīāmus**	**fĭerēmus**	—	—
—	**fīebātis**	**fīētis**	**fīātis**	**fĭerētis**	*fīte* [a]	*fītōte*
fīunt	**fīebant**	**fīent**	**fīant**	**fĭerent**	—	—
Infinito presente: **fĭĕrī** (con passaggio alla desinenza passiva)						

Mancano in età classica il participio presente, il gerundio e il supino.

2. Il verbo **fio** significa propriamente « io divento »; come passivo di *facio* (§ 63, n. 325) per il tema del presente, significa « io sono fatto »; d'altra parte il passivo di *facio* per il tema del perfetto, **factus sum** « io fui fatto », prende anche il senso di « io divenni ».

Il participio perfetto **factus** ha i due sensi « divenuto » e « fatto »; ma il gerundivo **faciendus** « da fare » e l'inf. fut. pass. **factum iri** « essere per essere fatto » hanno solo il senso passivo. Il participio futuro **futurus** « che diverrà » e l'infinito fut. attivo **fore** o ***fŭturum esse*** « essere per divenire » (dal verbo *sum*) hanno solo il senso attivo. Quindi:

« io divento »: **fio** ecc., **factus sum** ecc.; inf. **fieri, factum esse, fore** (***futurum esse***); part. **futurus**;

« io sono fatto »: **fio** ecc., **factus sum** ecc.; inf. **fieri, factum esse, factum iri**; gerundivo **faciendus**.

3. Dei composti di *facio*, quelli che hanno l'attivo in *-facio* hanno il passivo in *-fio, -factus sum, -fieri*; gli altri in *-fĭcio* hanno regolarmente il passivo in *-fĭcior, -fectus sum, -fĭci*; per es.:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

a) *calefacio* riscaldo, *patefacio* apro, *mansuefacio* ammanso: passivo calefio patefio mansuefio; d'alcuni non si trova, nel passivo, che il participio: *assuefactus* e *insuefactus* assuefatto, *condocefactus* ammaestrato; *vacuefactus sum* sono stato sgombrato; *timefactus* intimidito, non ha la corrispondente forma attiva;

b) *afficio*, *conficio*, *efficio*, *interficio* (per il significato v. § 63, n. 325): passivo **afficior**, **conficior**, **efficior**, **interficior**.

4. Forme rare, nei prosatori e poeti d'età classica: cōnfierī (intr. « risultare » Cic., Lucr.; pass. « esser fatto » Virg. e forse Ces.), **cōnfieret** (intr., Liv.), *cōnfit cōnfīat cōnfīunt* (intr., Lucr.); - *dēfit* (= deest, Lucr., Virg.), dēfīet (= deerit, Liv.); - **īnfit** (= incipit, Lucr., Virg., Liv.); - *interfīat* (= intereat, Lucr.).

5. Per l'accento dei composti v. Vol. I, § 7, 3.

ESERCIZI

Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

è fatto o diventa — fu fatto o diventò — saranno fatti o diventeranno — sono fatti o diventano — siano fatti o diventino — sarebbe fatto o diventerebbe — fatto o diventato — esser fatto o diventare — sarebbero stati fatti o sarebbero diventati — essendo per diventare (part. fut.) — essere per diventare — da fare — essere per esser fatto;

sono aperti (*patefio*) — sarà aperto — siano aperti — essere aperto — è effettuato (*efficior*) — sarà effettuato — sia effettuato — essere effettuato.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Romulus cum Tito Tatio, rege Sabinorum, foedus icit.* - 2. *Tullus Hostilius, fulmine ictus, cum tota domo deflagravit.* - 3. *Foedus, quod iceras, frangere noluisti.* - 4. *Foedus cum* (= *cum foedus*) *ferītur* (meglio che *icitur*), *porcus occiditur.* - 5. *Sine fetialibus foedera non feriebantur.* - 6. *Senatūs atque populi iniussu nullum poterat feriri foedus.* - 7. *Sepulcra sanctiora fiunt vetustate.* - 8. *Consuetudine lĕvior omnis labor fiet.* - 9. *Apud veteres Romanos multi ab aratro arcessiti sunt, ut consules fierent.* - 10. *Romulus ex* (di) *homine deus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

factus est. - 11. *Quaedam ferae mansuefieri non possunt.* 12. *Augustus tigrim primus omnium Romae* (?) *ostendit in cavea mansuefactam.* - 13. *Ianus belli tempore patefiebat.* - 14. *Cum in publico* (nelle casse dello Stato) *deesset aurum, ex quo summa pactae mercedis Gallis* (= per i Galli) *confieret* (= *conficeretur*), *a matronis collatum* (aggiungi *est*; Liv.).

II.

1. Pirro (*Pyrrhus*) morì (*perire*) colpito (*icĕre*) da una pietra. - 2. Gli Equi (*Aequi*) nell'anno 296 dalla fondazione di Roma ruppero il trattato, ch'era stato conchiuso (*icere*) l'anno precedente (Abl.). - 3. Con un nemico fedifrago non basta aver conchiuso (*icere*) trattati. - 4. Anco Marcio (*Ancus Marcius*) istituì [l'uso] che (*ut*) i feziali conchiudessero (*ferire*, non *icere*) i trattati. - 5. Dalla compagnia (*congressus, -us*) degli uomini buoni saremo fatti migliori. - 6. I vini generosi col tempo (*vetustas*, Abl.) diventano migliori. - 7. I giuochi apollinari si facevano (= erano fatti) nel mese [di] luglio. - 8. Pròteo (*Protēus*) diventava ora (*modo*) leone, ora uccello, ora pietra, ora albero. - 9. Non credo che tu diverrai (= te essere per diventare) a me nemico. - 10. Tutte le cose dall'attrito sono riscaldate. - 11. Gli alberi o sono sempreverdi (= sempre verdeggiano) o, spogliati dall'inverno, rimettono le foglie (*frondescĕre*) ai tepori della primavera (= intepiditi dalla stagione primaverile). - 12. Molti avevano previsto che tutta la terra (*orbis terrae*) sarebbe stata bagnata (= tutta la terra, Acc., essere per essere bagnata; bagnare = *madefacĕre*) di sangue (Abl.). - 13. Che cosa v'è che non possa esser fatto? - 14. Non volere ciò che non può essere effettuato (*efficĕre*).

SENTENZE E VERSI

1. **Malum inveteratum fit plerumque robustius** (Cicerone). - 2. **Minimis momentis maximae inclinationes temporum fiunt** (id.).
3. **Proteus | fiet aper, modo avis modo saxum et, cum volet, arbor** (Orazio).
4. **Perpetuis liquefiunt pectora** (cuore; animo) **curis** (Ovidio).
5. **Cedamus. Lĕve fit, quod bene fertur, onus** (id.).
6. **Lucrum sine damno alterius fieri non potest** (Seneca).

PROVERBI

Cito fit, quod di volunt (in Petronio); noi: **In un'ora Iddio lavora.**
Factum fieri infectum non potest (in Plauto); noi: **Quel ch'è fatto, è fatto.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

La missione dell' Italia nel mondo antico.

Italia ***numine deum*** **(?)** ***electa*** **(*est*),** ***quae*** **(= *ut*)** ***sparsa congregaret imperia ritusque molliret et tot populorum discordes ferasque linguas sermonis commercio contraheret ad colloquia et humanitatem homini daret, brev terque*** **(in breve)** ***una cunctarum gentium in toto orbe patria fieret*** **(Plinio,** *N. H.*, **III, 39).**

II.

Ipotesi assurde.

Saepe rogare sŏles, qualis sim, Prisce, futurus,
  Si **(posto che)** *fiam locŭples simque repente potens.*
Quemquam posse putas mores narrare futuros **(di là da venire)** *?*
  Dic mihi, si fias tu leo, qualis eris ? **(Marziale, XII, 92).**

III. *AIŌ* § 82

1. Coniugazione di **aiō** « io dico, io affermo » (si dànno solo le forme classiche):

ind.	pres.:	**aiō**	**ăĭs**	**ăit**	—	—	**aiunt**
	imperf.:	***aiēbam***	**aiēbās**	**aiēbat**	—	—	**aiēbant**
cong.	pres.:	—	—	**aiat**	—	—	—

2. Per il senso, **aio** è il contrario di *nego*. La 3ª pers. **ait** è usata anche col senso di « disse » (presente storico: § 39, 3). In Cicerone si trova anche **aiēns** (*negantia contraria aientibus* le proposizioni negative opposte alle affermative).

3. Si noti **ain ?** (= *aisne*), **ain tu ?** « dici davvero ? »: v. § 98, *b*.

Formule frequenti sono: *ut ait Ennius* come dice Ennio (non già *ut inquit*); *ut aiunt* come si dice, come dice il proverbio.

4. Alle forme mancanti di **aio** supplisce *dico* (che del

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

resto si trova anche dove potrebbe usarsi *aio*: per es. *ut dicitur* [invece di *ut aiunt*]; *quem esse negas, eundem esse dicis*, Cic.).

5. Sulla pronunzia (*ăi-jō* con la prima sillaba lunga) v. Vol. I, p. 10.

§ 83 IV. *INQUĂM*

1. La forma **inquăm** è propriamente un congiuntivo (« che io dica, posso dire ») non collegato col tema del presente, il quale per il resto si flette sul paradigma di *capio* (§ 46).

2. Il verbo si usa, col valore di « dico io (esclamo, soggiungo, rispondo, ribatto io, ecc.) », interposto nel discorso diretto, o, se questo consta d'una parola sola o di poche parole strettamente collegate tra loro, ad esso posposto.

3. **Inquam** e **inquit** valgono anche « dissi (esclamai, ecc). io » (presente storico; § 39, 3). La 3ª pers. **inquit** è usata talvolta impersonalmente: « si dice ».

4. Coniugazione (solo le forme classiche):

ind.	pres.:	— / **inquam**	**inquĭs**	**inquit**	*inquĭmus*	—	**inquiunt**
	imperf.:	—	—	**inquiēbat**	—	—	—
	fut.:	—	**inquiēs**	**inquiet**	—	—	—
	perf.:	*inquiī*	**inquīstī**	—	—	—	—
cong.	pres.:	—	—	**inquiat**	—	—	—

5. Alle forme mancanti di **inquam** suppliscono *dico, respondeo*, ecc.

§ 84 V. *FĀRĪ*

Del verbo **fārī** (« favellare, parlare con solennità » o anche semplicemente « parlare, dire ») si dànno qui le forme classiche. S'aggiungono le forme classiche dei composti **affari** (*adfari*), trans., parlare ad uno, salutare, implorare; **effari** pronunziare; **interfari** interloquire e, trans., interrompere; **praefari** dire prima e, trans., premettere, menzionare innanzi tutto (*honorem praefari* dire « con licenza parlando », chieder

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

licenza); prŏfari favellare. Si noti anche che nella prosa classica *effatus* ed *effari* in certi casi hanno valore passivo (*templum effatum* area definita e consacrata con una formula rituale).

Ind.	pres.:	—, —, (ad)fātur *effatur* interfatur [L] *profatur*, praefāmur, —, (ef)fantur [V];
	imperf.:	*adfābar*, —, —, —, —, praefabantur;
	fut.:	*(ef)fābor*, —, *fabitur*, effabimur, —, —;
	perf.:	—, —, fātus est [V] *adfatus est*, praefati sumus, —, (ef)fati sunt [V];
	pperf.:	*fātus eram*, —, *fatus erat* effatus erat [V], —, —, —;
cong.	imperf.:	—, —, —, —, —, praefārentur [L];
imper.	pres.:	*fāre adfare effare*;
inf.	pres.:	fārī [V] adfari effari praefari [L] *profari*;
part.	pres.:	*fantī* interfantī [L], *fantem*, interfante [L] praefante [L], *praefantēs*;
	perf.:	*fātus* adfatus effatus *interfatus praefatus*;
gerundivo:		*fandus* effandus praefandus;
gerundio:		*fandī*, Abl. fandō effandō [L];
supino:		*fātū*.

VI. *COEPĪ* § 85

1. Il perfetto **coepī** « io cominciai » non ha nel latino classico la corrispondente forma del presente (arcaico *cŏĕpĭō cŏĕpī* [così ancora in Lucrezio] *cŏeptum cŏĕpĕre*). Come presente di **coepi** funge invece nel latino classico *incipio* « io comincio » (§ 63, n. 324).

2. Con un infinito passivo o impersonale passivo, *coepi*, e similmente *desii* io cessai (§ 48, 3), e i tempi da essi derivati, si usano anch'essi rispettivamente al passivo e all'impersonale passivo (*coeptus, desitus sum*, ecc.; *coeptum, desitum est*, ecc.). Per es.: *urbs oppugnari coepta est, desita est* (non, nei classici, *coepit, desiit*); *tota urbe trepidari coeptum est, multa nocte pugnari desitum est* (e qui, mai, neanche nel latino arcaico e postclassico, *coepit* e *desiit*). Le forme attive *coepi* e *desii* sono per altro regolari se l'infinito passivo ha senso riflessivo o intransitivo: *moveri coepit* cominciò a moversi, *augeri coepit* cominciò a crescere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. La coniugazione di coepi è regolare:

ind.:	**coepī coepistī, ecc.; coeperam, ecc.; coeperō, ecc.;**
cong.:	**coeperim, ecc.; coepissem, ecc.;**
inf. perf.:	**coepisse; fut.: coeptūrum esse;**
part. perf.:	**coeptus; fut.:** *coeptūrus.*

§ 86

VII. *MĔMĬNĪ, ŌDĪ*

1. I due perfetti **mĕmĭnī** e **ōdī** hanno costantemente valore di perfetti logici (§ 39, 3) e si traducono in italiano col presente: « io (mi) ricordo » e « io odio » (cfr. *novi* io so: § 62, n. 268); così i ppf. **meminĕram** e **odĕram** con l'imperfetto: « ricordavo », « odiavo »; i fut. ant. **meminĕro** e **odĕro** col futuro semplice: « ricorderò », « odierò »; e analogamente le áltre forme.

2. Il sistema di **memini** è integrato con *recordor*, quello di **odi** con *odium habeo in aliquem* e simili; per es. « io ricordai » *recordatus sum*, « io odiai » *odium habui*; « io avevo ricordato » *recordatus eram*, « io avevo odiato » *odium habueram*; ecc.

3. La coniugazione dei due perfetti è regolare; però da **memini** si ha l'unico imperativo latino che si colleghi con un tema di perfetto (§ 50, 2):

indic. perf.:	**mĕmĭnī, meministī, ecc.;**	**ōdī, ōdistī, ecc.;**
ppf.:	**meminĕram, ecc.;**	**ōdĕram, ecc.;**
fut. ant.:	**meminĕrō, ecc.;**	**ōdĕrō, ecc.;**
cong. perf.:	**meminĕrim, ecc.;**	**ōdĕrim, ecc.;**
ppf.:	**meminissem, ecc.;**	**ōdissem, ecc.;**
imper.:	**mementō, mementōte;**	—
inf. perf.:	**meminisse**	**ōdisse;**
part. perf.:	—	***ex-, per-ōsus*** (con senso attivo, § 37, 3 e 5) odiando
fut:	—	**ōsūrus** che odierà.

4. Oltre *exosus* e *perosus*, poetici e postclassici, si trovano non di rado *exosus sum*, *perosus sum* = *acerbe et penitus odi*, nei poeti e nei prosatori postclassici (già in Livio: *plebs consulum nomen perosa erat* la plebe odiava estremamente il nome dei consoli).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

Si traducano in italiano le espressioni e le forme verbali seguenti:

io affermo, tu neghi — egli afferma, noi neghiamo — essi affermano, voi negate — essi affermavano, voi negavate — dici davvero? — dico io — dica egli — dirai tu — disse egli — dissi io — [gli] favella — favella! — non aver sentito dire (= non aver udito per fama, *fando*) — cominciasti o hai cominciato — abbiate cominciato — avrete cominciato — avevamo cominciato — avessimo o avremmo cominciato — aver cominciato — cominciato — noi ricordiamo — ricordiamo! — ricorderemo — ricordavamo — ricordassimo o ricorderemmo — ricordare — ricòrdati! — odiano — odiino — odieranno — odiavano — odiassero o odierebbero — odiare — che odierà.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Quid ais, bone custos defensorque provinciae?* - 2. *Stoici diu mansuros* (*esse*) *aiunt animos* (sing.), *semper* (*esse mansuros*) *negant.* - 3. *Ego non curo, quid homo mendax* (quel bugiardo) *aiat aut neget.* - 4. *Si haec ego dicerem, tu negares.* - 5. *Aristoteles ait omnes ingeniosos melancholicos esse.* - 6. *Ain tu? verum hoc est?* - 7. *Tranquillo* (sott. *mari*), *ut aiunt, quilibet gubernator est.* - 8. *Viris equisque, ut dicitur, decertabimus.* - 9. *Teneo, teneo, inquam, furem.* - 10. *Inimicum ego, inquis, accuso meum. Et amicum ego defendo meum.* - 11. *Quidam interrogatus quid amicus esset: « Alter, inquit, ego ».* - 12. *Non nostra, inquies, ista culpa est.* - 13. *Fasti dies erant, quibus* (quelli in cui) *praetor fari* (pronunziare) *poterat tria verba sollemnia: « do, dico, addico ».* - 14. *Oratores* (gli ambasciatori) *dicere exorsos consul interfatus est.* - 15. *Gallinas saginare Deliaci coepēre.* - 16. *Uno die coeptum atque patratum bellum est.* - 17. *Vos hortor, ut accepta beneficia memineritis.* - 18. *Mementote vos esse mortales.* - 19. *Oderat populus Romanus privatam luxuriam, publicam magnificentiam diligebat.*

II.

1. Ora (*modo*) affermi (*aio*), ora neghi, nè mai dici (*dicĕre*) lo stesso. - 2. Dalle (*ex*) labbra (= lingua) di Nestore (*Nestor, -ŏris*) come dice (*aio*) Omero (*Homērus*), la parola (*oratio*) scorreva più dolce del miele. - 3. Parli da senno (*ain tandem*)? codeste cose non

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

[le] hai mai sentite dire (*fando audire*)? - 4. Molti diletta [il] vivere, come suol dirsi (*ut dicitur* o *ut aiunt*), in compagnia di sè stesso (*secum*). - 5. La croce, la croce, dico (*inquam*), sarà apprestata a questo innocente? - 6. Chi è costui? [mi] dirai [tu]: giammai [ne] ho inteso (*audire*) il nome. - 7 Che cosa vuoi? dirà (*inquam* o *dicĕre*) qualcuno. - 8. Pisistrato (*Pisistrătus*) raccolse molti versi, che la Pizia (*Pythia*) aveva pronunziati (*effari*) dall'(*ex*) oracolo. - 9. Continua (*pergĕre*), come (*ut*) hai cominciato. - 10. Compisci (*perficĕre*) l'opera (*opus*, n.) cominciata. - 11. Infante è il fanciullo che non ha cominciato ancora (non ancora, *nondum*) [a] parlare (*fari*). - 12. Il bambino per lo più comincia (*incipĕre*) [a] parlare quando ha un anno (= d'un anno: agg., *annicŭlus*). - 13. Io ricorderò sempre che cosa debba alla patria. - 14. Ricordatevi dell'umana debolezza. - 15. Timóne (*Timon*) fuggiva e odiava la compagnia (*congressus, -us*; plur.) degli uomini. - 16. Gli uomini odiano colui che temono. - 17. Gaio Claudio, odiando (*cum* e cong.; oppure, seguendo Livio, *perosus*) i delitti dei decemviri, si ritirò (*se conferre*) nella Sabina (*in Sabinos*). - 18. Io v'esorto ad amare (= che, *ut*, amiate) la virtù, [e] a odiare (= odiate) il vizio. - 19. Celebre è quel [detto] di Chilóne (*Chilo, -ōnis*): Amiamo (cong.), come se (*ut si*) un giorno (*aliquando*) dovessimo odiare (= siamo, cong., per odiare); odiamo, come se un giorno dovessimo amare (= siamo per amare).

SENTENZE E VERSI

1. **Virtus, virtus, inquam, et conciliat amicitias et conservat** (Cicerone). - 2. **Nihil est, inquiunt, quod deus efficere non possit** (id.). - 3. **Omnes immemorem beneficii odĕrunt** (id.). - 4. **Omnes improbos odimus** (id.). - 5. **Fata sunt, quae** (= *ea, quae*) **divi fantur** (Cecilio Stazio). - 6. **Apes, ut aiunt, debemus imitari** (Seneca). - 7. **Meminisse est rem commissam** (affidata) **memoriae custodire** (id.). - 8. **Cum** (quando) **hostia caeditur, fari nefas est** (Macrobio) - 9. **Est fatum, quod Deus fatus est** (Minucio Felice).
10. **Effare apertē, quis gravet mentem** (*tuam*) **dolor** (Seneca).
11. **Incipe! dimidium facti est coepisse** (Ausonio).
12. **Si potes, ignotis etiam prodesse memento** (Dionisio Catone).

PROVERBI

Dimidium facti, qui coepit, habet (in Orazio; cfr. sopra *Sent. e versi*, n. 11) = Chi ben comincia è alla metà dell' opra.

Hoc aliud longe est, inquit, qui (= *is, qui*) ***cepe*** (= le cipolle) ***serebat*** (in Lucilio); noi: Questo è un altro par di maniche.

Quae fuit durum pati, meminisse dulce est (in Seneca; cfr. p. 250, *Sent.*, n. 9) = Quel che fu duro a patire, è dolce a ricordare.

TEMI CONTINUI

I.

Due motti del banditore Quinto Granio.

Patrono (a un avvocato) *malo, cum vocem in dicendo* (*is*) *obtudisset, suadebat Granius, ut mulsum frigidum biberet, simulac domum redisset. « Perdam, inquit* (*patronus ille*), *vocem, si id fecero » ; « Melius est, inquit* (*Granius*), (*perdere vocem*) *quam reum ».*

Idem tribuno plebi (= ?), *potentissimo homini, Marco Druso, sed multa in re publica molienti, cum ille eum salutasset, ut fit, dixissetque: « Quid agis* (che fai di bello), *Grani ? », respondit: « Immo vero* (piuttosto), *tu Druse, quid agis ? »* (Cicerone, *De or.*, II, 282, e *Pro Planc.*, 33).

II.

Pari e patta.

Exīgis (pretendi; pretenderesti) *ut donem nostros* (=*meos*) *tibi, Quinte, libellos.*
Non habeo (*eos*), *sed habet bibliopōla Tryphon* (il libraio Trifone).
« Aes (= *nummos*) *dabo pro* (1) *nugis et emam tua carmina sanus ?*
Non — inquis — faciam tam fatuē ». Nec ego (Marziale, IV, 72).

VIII. *QUAESŌ, (H)ĂVĔ, SALVĒ, CĔDŎ* § 87

1. Quaesō è un desiderativo (§ 40, 1, *b*) di *quaero* (§ 61, n. 112). Nel latino classico sono rimaste soltanto le forme quaesō e quaesŭmus (per l'uscita cfr. *sŭmus* e *volŭmus*), col significato di « prego, preghiamo » ; s'usano per lo più in parentesi, con un imperativo o un'interrogazione diretta, al modo dell'italiano « di grazia », o in formule del discorso solenne: *peto quaesoque, quaeso et peto.*

2. Di (h)ăvĕ sta' bene (formula di saluto sia nell'incontrare, sia nel separarsi: ave; buon giorno; benvenuto! - addio!) e di salvē sii salvo (formula per dare il benvenuto, raramente per dire addio: salve; salute!; benvenuto! - addio!) s'hanno le forme seguenti:

(1) *pro* = « in cambio di ». Più avanti, in fine del verso, *sanus* = « (essendo) sano di mente », e nel verso seguente *nec* = « e neppure ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

imper. (h)ăvĕ, (h)avētō; *(h)avēte* — inf. *(h)avēre*;
» salvē, *salvētō*; salvēte — » salvēre.

Inoltre l'indic. fut. salvēbis.

A queste formule di saluto s'aggiunga l'altra frequentissima **vălĕ**, **valēto**, **valēte**: sta' sano, state sani; addio (adoperata, oltre che nel separarsi da altri, anche particolarmente nella chiusa delle lettere e nei saluti funebri; non mai nell'incontrare), da *valeo* sono forte, sano, § 60, n. 33. Anche *vale et salve*; *(h)ave atque vale.*

L'infinito *salvere* (così pure *valere* trattandosi di saluti, e postclassico *(h)avere*) occorre di regola nella locuzione *iubeo aliquem salvere* (*valere* ecc.) auguro a uno d'esser salvo (di star bene), saluto uno, do a uno il benvenuto (dico a uno addio): per es. in Cic. *Atticam salvere iube* (= *Atticae salutem dic*; *Atticam saluta*), ecc.

3. Non è accertato che **cĕdŏ** sia una forma verbale. In ogni modo, s'usa per lo più con l'Acc. dell'oggetto o una proposizione intera e talvolta da solo, col doppio significato di « da' qua » e « di' sù ». Per es. in Cic.: *cedo tabulas* qua i documenti; *cedo reliqua*, di' su il resto; *cedo tandem, qui sit ordo somniorum*, di' orsù, qual sia la regolarità dei sogni; *cedo, si quid ab Attico* da' qua, se hai qualche cosa da parte di Attico. Anche, naturalmente, *cedo mihi*, ecc., dammi qua, dimmi sù.

ESERCIZI

TEMI

I.

(ESEMPI TESTUALI DI CICERONE — VEDI DIZIONARIO GENERALE).

1. *Dic, quaeso, cetera.* - 2. *Converte te, quaeso.* - 3. *Quis istud, quaeso, nesciebat?* - 4. *Quaeso, quid est hoc?* - 5. *Aggredĕre* (mettiti all'opera), *quaesumus, et sume ad* (per) *hanc rem tempus.* - 6. *Vos quaeso, ut attente reliqua audiatis.* - 7. *Vale et salve.* - 8. *Salvebis a*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

meo *Cicerone*. - 9. *Dionysium* (Dionisio) *iube salvere*. - 10. *Cedo mihi, quaeso, litteras*. - 11. *Cedo, quis umquam cenarit atratus*. - 12. *Cedo: num* (forse che) *barbarorum Romulus* (Romolo) *rex fuit?*

II.

1. Ascoltate (*audire*), [ve ne] prego, o giudici. - 2. Fa' attenzione, [ti] prego. - 3. In cortesia (= prego), che (*quotus*) ora è? - 4. Che vuoi, di grazia? - 5. Tutti quanti (= *universi*) vi preghiamo, che (*ut*) terminiate (*finire*) le vostre rivalità (*simultas, -atis*). - 6. Buon giorno, fratel mio. - 7. Salute, padre mio. - 8. Siate i benvenuti, o amici. - 9. Qua (*cedo*) la destra. - 10. Dimmi (*cedo*) un solo (*unus*) precedente (= predecessore, *auctor*) del tuo operato (*factum*); cita[mi] (*proferre*) un solo esempio. - 11. Dimmi che cosa (*quid*) [ci] hai (= abbi) nella saccoccia. - 12. Dimmi: che cosa vuoi fare (= sei per fare)?

SENTENZE E VERSI

1. **Have, imperator, morituri** (quelli che vanno a morire) **te salutant** (saluto dei gladiatori all'imperatore, mentre sfilavano nell'anfiteatro; Svetonio). - 2. **Vale; nos te ordine, quo natura permiserit, cuncti sequemur** (ultimo saluto al morto nei funebri romani; Servio).
3. **Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus** (Virgilio).
4. **Da veniam, quaeso, nimioque ignosce timori** (Ovidio).

PROVERBIO

Libertas, salve; vapŭla, Papiria (in Plauto: « Libertà, salve: marameo, Papiria! »: così disse un liberto alla sua ex padrona, e si ripeteva da chi poteva infischiarsi delle pretese o delle minacce d'un altro); noi: **Soffiami in tasca!**

TEMI CONTINUI

I.

Un'antica usanza romana conservata dall'imperatore Galba.

Ser. (= *Servius*) *Galba veterem civitatis exoletumque morem ac tantum in domo sua haerentem obstinatissime retinuit, ut* (che) *liberti servique bis die* (al giorno) *frequentes adessent ac mane salvere, vesperi valere sibi singuli dicerent* (*dicere alicui salvere*: noi « dare a uno il ben levato »; Svetonio, VII, 4).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Coronas (i premi dei concorsi letterari) etiam ad imperitos gratia deferre solet (Petronio).

Menander (Menandro, poeta comico) *a Philemŏne* (Filèmone o Filemóne, altro poeta comico), *nequăquam pari scriptore* (scrittore davvero non pari [a lui per merito]), *in certaminibus comoediarum ambĭtu gratiăque et factionibus* (per l'intrigo, il favore e le cricche) *saepenumero vincebatur. Eum cum forte habuisset obviam: « Quaeso — inquit —, Philĕmo, bonă veniă* (senza che te n'abbia a male) *dic mihi, cum me vincis, non erubescis? ». Euripĭdem* (Eurípide, poeta tragico) *quŏque Marcus Varro* (M. Varrone) *ait, cum* (quantunque) *quinque et septuaginta tragoedias scripserit, in quinque solis vicisse, cum eum saepe vincerent aliquot poetae ignavissimi* (Gellio, XVII, 4).

III.

A un tale che si fa prezioso.

Dicere de Lybicis redŭci tibi gentibus, Afer (o Afro),
Continuis volui quinque diebus «Have» (*dicere «Have»* dare il ben tornato):
«Non vacat» aut «Dormit» dictum est (sott. *mihi*; cioè dai servi) *bis terque reverso*
Iam satis est: non vis, Afer, havere: vale (Marziale, IX, 7).

IV.

Inno all' Italia.

Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve,
Tellus tuta bonis (ai buoni), *tellus metuenda superbis*
Tellus nobilibus multum generosior orīs,
Fertilior cunctis, terră formosior omni,
Cincta mari gemino, famoso splendida monte,
Armorum legumque eădem (= insieme; a un tempo) *veneranda sacrarum*
Pieridumque domus, auroque opulenta virisque;
Cuius ad eximios ars et natura favores
Incubuēre simul, mundoque dedēre magistram (1)...
Salve, pulchra parens, terrarum gloria, salve (Petrarca, *Ep.*, III, 24).

---

(1) Senso: « Per favorirti sopra ogni altra contrada cospirarono insieme arte e natura, e ti diedero maestra al mondo »; ma qual è la traduzione letterale?

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI DI RICAPITOLAZIONE

SULLA CONIUGAZIONE IRREGOLARE E DIFETTIVA

I.

Quam facete Diogĕnes sophisma a quodam dialectico propositum remuneratus sit.

Cum ita rogasset (= avendolo tastato con queste parole) *dialecticus: « Quod ego sum, id tu non es » et Diogĕnes annuisset, atque ille addidisset: « Homo autem ego sum », cum id quoque assensus esset, et contra* (di rimando) *dialecticus ita conclusisset: « Homo igitur tu non es », « Hoc quidem, inquit Diogenes, falsum est, et, si verum fieri vis, a me incĭpe »* (Gellio, XIX, 13).

II.

Della severità di Bruto e di Manlio.

Nota è la severità di Lucio Bruto e di Tito Manlio. Quegli infatti (*enim*), odiando la tirannide (*dominatio*), ch'esso (*ipse*) aveva abbattuta (*refringĕre*), e volendo rafforzare la nascente libertà con un esempio memorabile, osò uccidere i figli che avevano congiurato per (*ut*) ricondurre (*restituĕre*) i Tarquinii; questi fece decapitare (= percosse con la scure) il figlio vincitore, perchè (*quia*) non aveva rispettato (*vereri*) la maestà del comando (*imperium*). Nè di tanta severità mancarono poi (*postea*) gl'imitatori; per esempio (= come, *ut*) il senatore Aulo Fulvio, che punì col supplizio il delitto (*scelus*) non [già] compiuto (*perpetrare*), ma appena (*vix*) cominciato dal figlio, avendo [questi] tentato [di] portarsi (*se conferre*) nell'accampamento di Catilina: « Io avevo generato — diss' [egli] - [mio] figlio, non per (= a) Catilina contro la patria, ma per la (alla) patria contro Catilina ». — Costoro (*hic*) furono buoni cittadini, dirai [tu], [ma] padri non buoni. — O che (*an*), di grazia, [tu] credi ch' essi (*is*) non provassero dolore (= essi, Acc., non aver provato dolore, *dolēre*), mentre anteponevano (anteponendo: *cum* col cong.) la repubblica all'affetto paterno (*patrius amor*)? Ma col loro dolore vollero sancire la comune libertà e salvezza. Il che comprese Virgilio, quando (*cum*) chiamò Bruto padre non [già] crudele, ma sventurato (*infēlix, -icis*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE V.

VERBI IMPERSONALI

CAPITOLO I.

GENERALITÀ

§ 88 1. Il tipo impersonale esprime il processo senza riferimento ad alcun soggetto (Vol. I, § 36, *b*), nè espresso (nome di persona o cosa, pronome, pronome neutro, proposizione soggettiva), nè implicito nella forma verbale stessa (per la sua uscita personale o per il contesto).

2. Impersonale passivo (§ 34).

Tutt'i verbi del tipo personale, specialmente gl'intransitivi di flessione attiva e la coniugazione perifrastica passiva anche dei deponenti, possono usarsi impersonalmente: in tal caso, le forme con valore impersonale sono: la 3ª sing. della flessione passiva, comprese le forme perifrastiche, di tutt'i tempi dell'indicativo e del congiuntivo, e l'infinito passivo; inoltre il participio perfetto e il gerundivo, che appaiono nel neutro singolare, specialmente nelle forme perifrastiche. Per es.: *pugnatur, pugnatum est, pugnari, pugnandum est.*

3. Impersonali attivi (e deponenti).

Alcuni verbi possono usarsi con valore impersonale nella 3ª sing. di tutt'i tempi dell'indicativo e del congiuntivo, e nell'infinito, generalmente di flessione attiva. Sono questi i così detti verbi impersonali,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Spesso accanto al tipo impersonale si trova anche il tipo personale con senso, più o meno, affine. Per es.: *fulgeo, fulsi*, —, *fulgēre* io rifulgo: *fulget, fulsit*, —, *fulgere* lampeggia; *praesto, praestiti, praestitum, praestare* sto innanzi, supero: *praestat, praestitit*, —, *praestare* è meglio.

I più di questi verbi impersonali possono rientrare nel tipo personale con forme anche d'altro numero e persona e con gli aggettivi verbali, in quanto, mantenendo più o meno il lor senso, siano determinati da un soggetto, raramente di persona, talvolta di cosa, più spesso costituito da un pronome neutro o da una proposizione soggettiva. Per es.: *Aurora rorat* l'Aurora fa cader la guazza; *aperta decent et simplicia bonitatem* schiettezza e semplicità s'addicono alla bontà; *id me pudet* di ciò io mi vergogno; *me paenitet hoc dixisse* mi pento d'aver detto questo; *non me praeterit Gallos famā belli praestare* non mi sfugge che i Galli si segnalano per fama guerriera.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

ELENCO DEI VERBI IMPERSONALI

§ 89 *A*) Verbi che indicano fenomeni meteorologici:

1. **pluit** piove, perf. **pluit** (*plŭvit*), inf. **pluĕre**, ger. **pluendo**

Composto: *impluit* piove dentro, perf. *impluit*; ecc.

2.	*ningit* nevica	(*ninxit*)	*ningĕre*
3.	*grandĭnat* grándina	—	*grandinare*

Composto: *degrandinat* (Ovid.) cessa di grandinare.

4.	(*lapĭdat* [*de caelo*] piove pietre)	**lapidavit** / **lapidatum est**	(*lapidare*)
5.	*dis-serēnat* si fa sereno	**disserenavit**	*disserenare*
6.	**fulget** (*fulgŭrat*) lampeggia (§ 60, n. 88)	**fulsit**	**fulgēre**
7.	**tŏnat** tuona (§ 59, n. 9)	**tonuit**	**tonare**

Composto: *détŏnat* tuona forte; cessa di tonare, *detonuit*.

8.	*fulmĭnat*	—	*fulminare*
9.	**lūcet** è giorno (§ 60, n. 91)	—	**lucēre**
10.	**lūcescit** (*luciscit*) si fa giorno (§ 62, n. 312)	*luxit*	**lucescĕre**

Composti: **dilucescit** balúgina, **illucescit** (si fa) è giorno, **di- illuxit**.

11.	**ad- (in-) vesperascit** si fa sera	**advesperavit**	**advesperascĕre**

E ancora: *rorat* cade la guazza, *roravit*; *gelat* gela, *gelavit*; *hiĕmat* fa cattivo tempo, è inverno, *hiemavit*; ecc.

Vari di questi verbi passano al tipo personale con un soggetto che si consideri autore o causa o, poeticamente, materia del fenomeno (in senso proprio e traslato). Per es.: ***Iove tonante*** (Cic.); *sol, dies illucescit* (Cic.); ***Pericles fulgere tonare dictus est*** (Cic.) fu detto che Pericle mandava lampi e tuoni; ***glans pluit*** (Virg.) piovono le ghiande.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) Verbi che indicano un sentimento, e necessità convenienza eventualità evidenza:

12. **paenĭtet** *me* (*alicuius, a. rei*) sono malcontento, mi pento — **paenituit** — **paenitēre**

Participi:	**paenĭtēns** che si pente, *paenitūrus* che si pentirà;
gerundio:	**paenitendī** del pentirsi, *ad* **paenitendum** a pentirsi;
gerundivo:	*paenitendus* tale da doverne essere malcontento (*haud paenitendus magister* un maestro del quale si deve essere ben contenti);
coniug. perifr. pass.:	*mihi* **paenitendum** est *huius rei* io devo pentirmi di questo, ecc.
Composto:	**suppaenitet** *me* sono alquanto malcontento.

13. **pĭget** *me* (*alicuius, a. rei*) mi rincresce, provo disgusto — **piguit** — **pigēre**

Gerundio:	*ad* **pigendum** a provar disgusto;
gerundivo:	*pigendus* increscioso.

14. **pŭdet** *me* (*alicuius, a. rei*) mi vergogno — **pudĭtum est** / *puduit* — **pudēre**

Participio:	**pudēns** che si vergogna (ma per lo più aggettivo « verecondo »);
gerundio:	*ad* **pudendum** a vergognarsi, **pudendō** col vergognarsi;
coniug. perifr. pass.:	**pudendum** est bisogna vergognarsi;
gerundivo:	*pudendus* tale da doversene vergognare (per lo più aggettivo: « ignominioso »).
Composti:	**súppŭdet** *me* mi vergogno un po'; *dēpudet* (*depuduit*) *me* non mi vergogno, cesso di vergognarmi.

15. **taedet** *me* (*alicuius, a. rei*) m'annoio — **pertaesum est** — **taedēre**

16. **misĕret** (**miserētur**) *me* (*alicuius, a. rei*) ho pietà — — **miserēri**

S'integra con *misereor* (§ 66, n. 348).

17. — *non* **verĭtum est** *me* non mi peritai — —

Forma eccezionale (= *non veritus sum*: § 66, n. 349), ma ciceroniana.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

18. lĭbet, libĭtum est (*mihi*) piace — **libuit, libitum est** — **libēre**

Composto: **collibitum est** piace, **collibuit.**

Libitum est ha senso di presente e di perfetto (quindi *libitum esset* = *libĕret* e *libuisset*, ecc.); *collibitum est* ha solo senso di presente (*collibet* non esiste); *libens* è agg.: «volenteroso» (§ 76, 4).

19. lĭcet, licĭtum est (*mihi*) è lecito — **licuit, licitum est** — **licēre**

Coniug. perifrastica att.: **liciturum est** (e *liciturum esse*, infin. fut.).

Licens è usato come agg.: «libero, licenzioso»; *licĭtus* (per lo più agg.), «permesso», è poetico e postclassico.

20. dĕcet (*me*) (mi) s'addice — **decuit** — **decēre**

Composto: **dēdĕcet** (*me*) (mi) disdice, **dedecuit.**

Decens, agg., «decente, leggiadro», è poetico e postclassico.

21. ŏpŏrtet bisogna, conviene	**oportuit**	**oportēre**
22. rēfert importa	**rētulit**	**rēferre**

I Latini stessi dovettero considerare questo verbo come composto con l'Ablativo *rē*, se dissero *meā rēfert* importa a me (la qual costruzione fu poi estesa a *interest* [n. 23] usato nel senso stesso di *rēfert*).

23. intĕrest c'è differenza; importa	**interfuit**	**interesse**
24. attĭnet (*ad me*) spetta, s'appartiene (a me); *non* (o *nihil*) attinet non importa	**attinuit**	**attinēre**
25. condūcit (*mihi*) (mi) conferisce, importa, è utile	—	**conducĕre**
26. expĕdit (*mihi*) (mi) conviene, è utile	**expedi(v)it**	**expedīre**
27. convĕnit (*de aliqua re cum aliquo*) si viene a un accordo; conviene	**convēnit**	**convenīre**
28. ēvĕnit avviene, accade	**ēvēnit**	**evenīre**
29. accĭdit accade	**accĭdit**	**accidĕre**
30. contingit tocca, avviene	**contĭgit**	**contingĕre**
31. fit avviene, accade	**factum est**	**fĭĕri**
32. accēdit s'aggiunge	**accessit**	**accedĕre**
33. plăcet piace	**placuit** / **placĭtum est**	**placēre**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

34.	iŭvat (*me*) (mi) piace, (mi) è gradito	iūvit	iuvāre
35.	praestat è meglio	praestĭtit	praestāre
36.	cōnstat è certo, è noto	cōnstitit	cōnstāre
37.	appāret è manifesto, è evidente	appāruit	apparēre
38.	lĭquet è chiaro, è evidente	licuit	liquēre
39.	pătet è manifesto, è evidente	patuit	patēre
40.	lătet è nascosto, non si sa	latuit	latēre
41.	fŭgit (*me*) (mi) sfugge (= non so, dimentico)	fūgit	fugĕre
42.	*non* fallit (*me*) non (mi) sfugge (= so bene)	fefellit	fallĕre
43.	*non* praeterit (*me*) non (mi) sfugge (= so bene)	*praeteriit*	praeterīre

Tutti questi verbi in genere possono determinarsi con un soggetto:

a) proposizione soggettiva (*me pudet hoc facere*; *licet me hoc bono uti*; *accessit quod non aderas*; *forte evēnit ut ruri essemus*; ecc.);

b) pronome neutro, singolare (*id mihi libet*; *quid attinet plura dicere?*; *id me iuvat*; *hoc patet*; ecc.), o anche plurale (nei prosatori classici, il n. 20 e i nn. 24 e seguenti: *haec decent*; *ea eveniunt*; *illa patent*; ecc.);

c) aggettivo neutro plurale (di regola solo il n. 20: *parvum parva decent*);

d) nome di cosa (nei prosatori classici, il n. 20 e i nn. 24 e seguenti: *res decet*; *res convenit* e *condiciones convenerunt*; *calamitas accidit*; *non fefellēre insidiae*; ecc.).

e) il nome (o pronome) in Genitivo coi nn. 12-16 (*me eius pudet* come *me hoc pudet*; ecc.).

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le forme verbali e l'espressioni seguenti:

piove — piovve — nevica — grandina — piovve pietre (*lapidare*) — si fece sereno — lampeggia — lampeggiò — tuona — tonò — fulmina — si fa giorno — si fece giorno — è giorno — si fa sera — si fece sera — mi pento — mi pentii — mi rincresce — mi rincrebbe — mi vergogno — mi vergognai — m'annoio — m'annoiai.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Si traducano in italiano i seguenti verbi impersonali di tempo presente, dicendo inoltre qual perfetto vi corrisponda:

libet o *libitum est* — *licet* o *licitum est* — *decet* — *dedĕcet* — *oportet* — *rēfert* — *interest* — *attĭnet* — *condūcit* — *expĕdit* — *convĕnit* — *evĕnit* — *accĭdit* — *contingit* — *fit* — *accēdit* — *placet* — *iuvat* — *praestat* — *constat* — *appāret* — *liquet* — *patet* — *latet* — *fugit me* — *non fallit me* — *non praeterit me.*

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Nondum lucet, cum agricolae surgunt.* - 2. *Eamus: iam lucescit.* - 3. *Si tonuerit aut fulserit, pertimesces ut puer?* - 4. *In quibusdam locis numquam pluisse constat.* - 5. *Cum iam advesperasceret, discessimus.* - 6. *Numquam me dati* (fatto) *beneficii paenituit aut suscepti laboris pertaesum est.* - 7. *Saepe me piguit ea dicere, quae alios facere non puditum est.* - 8. *Scipioni in patria mori non licuit.* - 9. *Aut isti* (Dat.) *domi nascitur aurum aut, unde non est licitum* (= *licet*), *pecunias cepit.* - 10. *Apud Romanos omnibus civibus licitum est* (= *licuit*) *petere* (chiedere; aspirare a) *magistratus.* - 11. *Quod hodie vobis licet, non semper liciturum* (*esse*) *puto.* - 12. *Si quid* (= ?) *dedecet in aliis, vitemus ipsi* (= anche noi). - 13. *Mori praestat quam servire.* - 14. *Saepe non quid dicas, sed quemadmŏdum dicas rēfert.* - 15. *Sero* (troppo tardi), *ut fieri solet, te paenitebit.* - 16. *Saepe, quid rectum sit, appāret; quid expediat, obscurum est.* - 17. *Fŭgit me hoc ad te scribere.* - 18. *Non me fallit, quam difficile sit omnibus placere.*

II.

1. Tutta la notte (Abl. semplice) tonò e piovve; appena (*ubi*) fu giorno (*lucescĕre*), si fece sereno (*disserenare*). - 2. Dimmi perchè (*quare*) d'inverno nevica (= nevichi), [e] non grandina (= grandini). - 3. Essendo venuta la sera (*advesperascĕre*), cominciò [a] piovere a catinelle (v. p. 288, *Proverbi*). - 4. Se avessi peccato, mi sarei pentito. - 5. Non mai mi sono vergognato della mia povertà. - 6. Tacete: mi sono annoiato delle vostre chiacchiere (*sermo, -onis*). - 7. Io ho compassione (impers.) di te. - 8. A noi sempre fu lecito e sarà lecito disprezzare le ricchezze. - 9. Non tutto ciò che (*quicquid*) è piaciuto,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

è lecito. - 10. Quel che s'addice a me, disdice a voi. - 11. All'uomo prudente non isfuggì mai, che cosa bisognasse (*oportēre*) fare. - 12. Bisogna mangiare per vivere (= affinchè [tu] viva), non vivere per mangiare (= affinchè [tu] mangi). - 13. Non importa (*rēferre*) che cosa sia stato utile (*expedire*), ma che cosa sia stato decoroso (*decēre*). - 14. C'è differenza (*interesse*) tra il cittadino (*urbanus*) e il villano. - 15. Non tanto (*tam*) importa (*interesse*), che cosa tu abbia ottenuto (*adipisci*), quanto (*quam*) che cosa abbia meritato. - 16. Che cosa importa (*attinēre*) scrivere il resto (= *reliqua*)? - 17. Spesso fu meglio (*praestare*) tacere che parlare. - 18. Lepido (*Lepidus*), come si vede (*apparēre*) dalle (*ex*) [sue] orazioni, fu scrittore assai (*sane*) buono.

SENTENZE E VERSI

1. **Accipere quam facere praestat iniuriam** (Cicerone). - 2. **Ipsi patriae conducit pios** (devoti) **habere cives in** (verso) **parentes** (id.). - 3. **Eorum nos magis miseret, qui nostram misericordiam non requirunt, quam** (*eorum*) **qui illam efflagitant** (id.). - 4. **Non pudendo, sed non faciendo id quod non licet, impudentiae nomen effugere debemus** (id.). - 5. **Optimus est portus paenitenti mutatio** (sogg.) **consilii** (id.). - 6. **Quidquid non oportet, scelus esse, quidquid non licet, nefas putare debemus** (id.) 7. **Praestat nemini imperare quam alicui servire** (Bruto). - 8. **Quae acciderunt, accidere possunt** (Livio). - 9. **Magnam fortunam magnus animus decet** (Seneca). - 10. **Quod pudet** (fa vergogna a) **debere** (riconoscere come debito), **ne acceperis** (id.). - 11. **Aperta decent et simplicia bonitatem** (id.). - 12. **Sereno quoque caelo aliquando tonat** (id.). - 13. **Etiam nocte tranquillā** (serena) **fulgurat** (id.). - 14. **Pecuniae imperare oportet, non servire** (Pseudoseneca). - 15. **Cum** (quando) **in cacuminibus montium nubes consīdent, hiemabit; si cacumina pura fient, disserenabit** (Plinio).
16. **Male vincit is, quem paenitet victoriae** (Publilio Siro).
17. **Prospicere** (provvedere) **in pace oportet, quod bellum iuvet** (id.).
18. **Iuvat ire per alta** (Ovidio; *per alta,* dice Seneca, *virtus it*).
19. **Saepe piget longi ferre laboris onus** (id.).
20. **Id facere laus** (lodevole) **est, quod decet, non quod licet** (Seneca).
21. **Minimum debet libēre** (*ei*) **cui multum licet** (id.).

DETTI STORICI

Dixisse me aliquando (talvolta) *paenituit, tacuisse numquam* (Parole del filosofo Senòcrate).

Memento omnia mihi et in (su; contro) *omnes licere* (Risposta insana dell'imperatore Caligola alla nonna Antonia che lo ammoniva).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Quicquid licet, minus desideratur (in S. Girolamo); cfr.: **Più da noi è bramato quel che ci vien negato.**

urceatim pluere (in Petronio) = **piovere a orci (a catinelle; a brocche; a secchi).**

TEMI CONTINUI

I.

Un avvertimento al popolo del console Marcellino.

Gnaeus Lentulus Marcellinus consul, cum in contione de Magni Pompei nimia potentia quereretur assensusque ei clara voce universus populus esset: « Acclamate — inquit —, Quirites, acclamate, dum licet: iam (presto) *enim vobis impune* (*hoc*) *facere non licebit* » (**Valerio Massimo**, VI, 2, 6).

II.

Una spiegazione, quanto inaspettata, altrettanto evidente.

Oculo Philaenis (Filèni; una donna) *semper altero* (uno [dei due]) *plorat. Quo fiat istud quaeritis modo* (= *quaer. q. m. i. f.*)? *Lusca est* (**Marziale**, IV, 65).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE TERZA

INVARIABILI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

Capitolo I: **Generalità** . . . . § 90

Capitolo II: **Avverbi, preverbi, preposizioni** §§ 91-96

Capitolo III: **Congiunzioni e particelle** . . . §§ 97-98

Capitolo IV: **Interiezioni** . . . . § 99

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

GENERALITÀ

1. Le parole dette invariabili sono in gran parte forme flesse, nominali (pronominali) e verbali, semplici o composte, fissate e isolate in una particolare funzione sintattica; altre non presentano traccia di flessione. § 90

2. S'impiegano come parte integrante della frase:

a) per precisare variamente il senso d'un'espressione verbale o nominale (avverbi, preverbi, preposizioni);

b) per unire tra loro proposizioni o elementi proposizionali (congiunzioni);

c) per determinare il valore negativo o l'intonazione interrogativa d'una frase o d'un elemento di frase (particelle).

3. S'impiegano fuori della frase le interiezioni.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

AVVERBI, PREVERBI, PREPOSIZIONI

§ 91 L'avverbio compie la sua funzione senza legarsi, se non per il senso, all'altre parti della frase (*cĕrto scio* so di sicuro); il preverbio forma col verbo o col nome un composto (*praescribo* scrivo prima, in principio; *praescriptio* formula iniziale; *praecordia* i visceri); la preposizione forma col nome un gruppo sintattico, il cui senso è determinato insieme dalla preposizione stessa e dal caso del nome (*ad urbem accedere* avvicinarsi alla città, *sub montem succedere* avanzarsi fin sotto il monte, *sub monte considĕre* fermarsi sotto il monte).

A) AVVERBI

§ 92 1. Gli avverbi latini hanno forme assai varie. In gran parte si formano dagli aggettivi, assumendo particolari terminazioni. Praticamente s'ottiene di regola l'avverbio dagli aggettivi della I^a classe, sostituendo -ē all'-ī del Genitivo singolare:

clarus, -a, -um	avv. *clarē* chiaramente
doctus, -a, -um	» *docte* sapientemente
liber, -era, -erum	» *libere* liberamente
pulcher, -ra, -rum	» *pulchre* bellamente.
ecc.	

Dagli aggettivi della II^a classe l'avverbio s'ottiene di regola sostituendo -ĭtĕr all'-ĭs del Genitivo singolare, ma solo -ĕr se l'aggettivo è in *-ans -ens -ers*:

celer, -is, -e	avv. *celeriter* velocemente
gravis, -e	» *graviter* gravemente
felix	» *feliciter* felicemente
nequam	» *nequiter* in modo cattivo, brutto
ecc.	

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

constans	avv. *constanter* costantemente
sapiens	» *sapienter* saggiamente
sollers	» *sollerter* attivamente.
ecc.	

Altri avverbi si formano meno regolarmente, con le stesse o altre uscite (del sing. neutro [Nom-]Acc. o Abl., dell'Abl. femm., ecc.) e suffissi:

largus, -a, -um	avv. *largiter* (e *large*) largamente
firmus, -a, -um	» *firmiter* (e *firme*) fermamente
audax	» *audacter* (raro *audaciter*)
ecc.	
multus, -a, -um	avv. *multum* molto
facilis, -e	» *facilĕ* facilmente (ma *difficiliter* o *difficulter* difficilmente)
recens	» *recens* di fresco
ecc.	
tutus, -a, -um	avv. *tutō* sicuramente
creber, -ra, -rum	» *crebrō* frequentemente
citus, -a, -um	» *cĭtō* presto, prestamente
proclīvis, -e	» *proclīvī* all'ingiù
brevis, -e	» *brevī* in breve
rectus, -a, -um	» *rectā* direttamente (*rectē* rettamente)
dexter, -(e)ra, -(e)rum	» *dextrā* a destra (*dextĕrē* abilmente)
ecc.	
humanus, -a, -um	avv. *humanĭtŭs* secondo la natura umana (e *humanĭtĕr, humanē* civilmente, umanamente)
antiquus, -a, -um	» *antiquĭtŭs* dal tempo antico, anticamente.
ecc.	

Si notino infine queste corrispondenze:

bonus, -a, -um	avv. *bĕnĕ* bene
malus, -a, -um	» *mălĕ* male
magnus, -a, -um	» *magnŏpĕrĕ* grandemente
parvus, -a, -um	» *paulum* poco, un poco.

2. Oltre gli avverbi derivati da aggettivi, o da pronomi (per es. *eō* colà, *eā* per di là, *aliās* in altra occasione; cfr. § 32, 3), altri sono formati, più o meno chiaramente, con nomi, altri risultano da composizione, ecc. Per es.:

a) *vulgō* comunemente, *ritē* secondo il rito, *herī* ieri, *diū* di giorno, a lungo, *grātis* (cioè *grātiīs* coi semplici ringraziamenti) gratis, *rādīcĭtus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dalle radici, *sta'im* (propriamente « al suo posto ») subito, lì per lì, *clam* celatamente, *forās* fuori (di moto); ecc.;

b) *cōram* (cfr. *ōs* faccia) di fronte, *illīcō* (*in locō*) su due piedi, subito, *obviam* incontro, *denuō* (*de novo, de integro*) di nuovo, daccapo, *anteā* per l'addietro, *adeō* fino a tal segno, *perendiē* posdimani; — con -(*ver*)*sus* o -(*ver*)*sum*: *adversus -um* dirimpetto, *dextrorsus -um* verso destra, *quorsus -um* verso dove?; — *parumper* per un poco, *prīdem* tempo fa, *hōdiē* oggi, *prīdiē* il giorno prima, *quotannīs* ogni anno; *īlicet* (propriamente *ī* va, *licet* è lecito) subito, *scīlicet* e *vidēlicet* naturalmente, evidentemente; *nūdiūs tertius* (quasi *nunc dies est tertius*) l'altrieri; ecc.;

c) *dēmum* appunto, soltanto, *intus* dentro in casa, *saltem* almeno, *secus* diversamente, *crās* domani, *vix* appena, a stento, *mox* tra breve, *interdum* talvolta, *quidem* invero, almeno, *quoque* anche, *saepe* spesso, ecc.

§ 93 Si noti che s'usano a volta a volta come preposizioni (§ 96, 1) e come avverbi: *adversus -um*, *ante* e *post* (*pone*); *circum*, *circiter*, *citra* e *ultra*; *clam* e *coram*; *contra*, *extra*, *infra*, *supra*, *iuxta*; *prope*, *propter*, *subter*, *super*; inoltre *ad* in determinazioni numerali (*ad mille octingenti* [ma, senza *mille* o *milia*: *ad sescentos*] e nel tipo di frase *occisis ad sescentis* circa seicento essendo stati uccisi), *susque deque esse* non far nè caldo nè freddo; ecc.

§ 94 *Comparazione degli avverbi.*

L'avverbio di grado superlativo s'ottiene di regola come quello del grado positivo; l'avverbio del comparativo è costituito dal [Nom.-]Acc. neutro singolare del comparativo stesso.

La comparazione degli avverbi anche nelle particolarità e irregolarità di formazione segue di solito gli aggettivi corrispondenti:

clare	*clarius*	*clarissime*
graviter	*gravius*	*gravissime*
sapienter	*sapientius*	*sapientissime*
tuto	*tutius*	*tutissime*
brevi	*brevius*	*brevissime*
ecc.		
libere	*liberius*	*liberrime*
pulchre	*pulchrius*	*pulcherrime*
celeriter	*celerius*	*celerrime*
crebro	*crebrius*	*creberrime*
mature	*maturius*	*maturissime* (*maturrime*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

facile	*facilius*	*facillime*
difficiliter	*difficilius*	*difficillime*
honorifice	*honorificentius*	*honorificentissime*
ecc.		
bene	*melius*	*optime*
male	*peius* peggio	*pessime*
	deterius men bene	—
magnopere	*magis* (non *maius*)	*maxime*
paulum	*minus*	*minime*
multum	*plus*	*plurimum*
nequiter	*nequius* (Liv.)	*nequissime*
dextere abilmente	*dexterius* (Oraz.)	—
assidue	*diligentius*, *magis assidue*, ecc.	*assiduissime* (Cic.)
egregie	*excellentius* ecc.	*praeclarissime* ecc.
ubertim (= *copiose*)	*uberius*	*uberrime*
merito	—	*meritissimo*
ieiune aridamente	*ieiunius*	—
ecc.		
raro	*rarius* (*minus saepe*)	*minime saepe*, *perraro* [*rarissime*];
ecc.		

e così pure, naturalmente (§ 20, 3):

(*supra* sopra)	*superius* (raro)	*summe* sommamente
(*infra* sotto)	*inferius* (raro)	—
(*citra* al di qua)	*citerius* (Sen.)	—
(*post* dopo)	*posterius* di poi, più tardi	*postremo* -*um* infine
(*intus* dentro)	*interius*	*intime*
(*ultra* al di là)	*ulterius*	*ultimo* (postclass.) da ultimo
(*prae* avanti)	*prius*	*primo* -*um*
(*prope* presso)	*propius*	*proxime*
—	*potius* piuttosto	*potissimum*
[*ociter*] velocemente	*ocius*	*ocissime.*

Hanno il comparativo e il superlativo altri avverbi, oltre quelli formati su aggettivi, come:

diu a lungo	*diutius*	*diutissime*
saepe spesso	*saepius*	*saepissime*
temperi, *tempori* per tempo	*temperius*	—
ecc.		

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Infine anche il superlativo assoluto di qualsiasi avverbio si forma spesso con *maxime* e simili e il positivo, oppure premettendo a questo il prefisso *per* e *prae* (cfr. § 20, 9):

(*occultissime*)	*maxime occulte* (Sall.)
(*optime*)	*valde bene* (Cic.)
(*molestissime*)	*plane moleste* (Cic.)
(*brevissime*)	*perquam breviter* (Cic.)
ecc.	

peracute, perbĕne, perfacile, perhumaniter, perpaulum, perdiu, ecc.; *praeclare* (*praeclarissime*), ecc.

ESERCIZI

I. Si formino gli avverbi corrispondenti ai seguenti aggettivi (per il significato, v. eventualmente il dizionario generale):

avidus — severus — honorificus — miser — aeger — fortis — utilis — humilis — acer — atrox — concors — elegans — libens — largus — audax — multus — facilis — difficilis — creber — citus — humanus — bonus — malus — magnus — parvus.

II. Si formino il comparativo e il superlativo di tutti gli avverbi corrispondenti agli aggettivi enumerati qui sopra, e inoltre di *ubertim*, *intus*, *prae* e *saepe*, e il superlativo di *merito* e *potius*.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Quicquid acciderit, fortiter et sapienter feramus.* - 2. *Ubi multa avare, multa audacter, multa imprŏbe, multa perfidiose facta videbitis, ibi scelus quoque latēre inter illa tot flagitia putatote.* - 3. *Corpora nostra lente augescunt, cito exstinguuntur.* - 4. *Philosophia extrahit vitia radicitus.* - 5. *Multi amicorum vitia acutius quam virtutes cernunt.* - 6. *Multi vitia acutissime cernunt.* - 7. *Icărus* (Icaro) *altius quam Daedălus* (Dèdalo) *volavit.* - 8. *Aquilae omnium avium altissime volant.* - 9. *Parva magnis saepe rectissime conferuntur.* - 10. *Milites veterani fortius quam tirones pugnant.* - 11. *Cato* (Catone) *ad Thermopylas fortissime pugnavit.* - 12. *Nulla gens sapientius Romanis rem publicam temperavit.* - 13. *Deus omnia sapientissime ordinavit.* - 14. *Barbari quidam et immanes homines ferro decertare acerrime possunt, aegrotare viriliter non queunt.* - 15. *Facillime tenera conciliantur ingenia ad honesti rectique amorem.* - 16. *Prohibenda maxime est ira in puniendo.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Onoriamo (cong.) la morte di coloro che caddero combattendo (part. pres.) da forti (avv.). - 2. Spesso noi scorgiamo il vero (plur.) a stento (avv. da *aeger*) e con difficoltà (avv. da *difficilis*). - 3. I fanciulli facilmente imparano a memoria (*ediscĕre*) i versi dei poeti. - 4. I fanciulli s'ammalano (= sono ammalati, *aegrōtare*) più pericolosamente che gli uomini [fatti; *vir*]. - 5. Augusto fu spesso ammalato molto pericolosamente. - 6. Il soldato novizio combatte più timidamente che il veterano. - 7. Cicerone pronunziò (*orare*) la difesa (*causa, -ae*) di Milone (*Milo, -ōnis*) molto timidamente. - 8. Nessuno uccello canta più soavemente dell'usignuolo. - 9. L'usignuolo canta più soavemente di tutti gli uccelli. - 10. I pericoli occulti (*caecus, -a, -um*) perturbano più fortemente (*vehementer*) le menti degli uomini. - 11. Le speranze e i timori agitano (*permŏvēre*) fortissimamente tutti gli uomini. - 12. La mente dell'uomo pensa (*agitare*) rapidissimamente (*celeriter*, sup.) molte cose a un tempo (*simul*). - 13. Molti [possono vivere] con maggiore sfarzo (= più magnificamente), nessuno può vivere con maggior soddisfazione (= più giocondamente) che il saggio. - 14. Noi giudichiamo meglio con gli occhi che con le orecchie. - 15. Esporrò assai (*per-*) brevemente che cosa io pensi (*sentire*). - 16. Assai (*admodum*) di rado soffiano insieme (*simul*) più (comparat. di *multus*) venti.

SENTENZE E VERSI

1. Non temĕre nec fortuito sati (da *sero*) et creati sumus (Cicerone). - **2. Vinum aegrōtis prodest raro, nocet saepissime** (id.). - **3. Frons, oculi, vultus persaepe mentiuntur** (id.). - **4. Non minus principi turpia sunt supplicia, quam medico multa funera** (Seneca). - **5. Facilius inter philosophos quam inter horologia conveniet** (= ci sarà accordo, § 89, n. 27; id.). - **6. Noctu magis quam interdiu sine tonitribus fulgurat** (§ 89, n. 6; Plinio).

7. Improbe Neptunum accusat, qui iterum naufragium facit (Publilio Siro).

8. Omnes, cum occulte peccant, peccant ocius (id.).

PROVERBIO

Proba merx facile emptorem reperit (in Plauto) = La buona mercanzia trova presto chi la compra.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) PREVERBI

§ 95 Molti preverbi sono usati anche, con senso uguale o simile, come preposizioni (§ 96; cfr. § 43). Alcuni si trovano soltanto in composti: per es. *re-spicio* guardo indietro, *dis-icio* getto qua e là, *sē-dūco* conduco in disparte, *amb-ĕdo* rosicchio intorno, *au-fĕro* porto via, ecc.

C) PREPOSIZIONI

§ 96 1. Si dà qui l'elenco delle preposizioni, raggruppandole secondo il caso del nome a cui s'accompagnano, e indicando quelle che trovansi usate anche come avverbi e preverbi (v. §§ 93 e 95).

a) Preposizioni con l'Accusativo:

ad [avv. prev.] a, alla volta di; presso
adversus, adversum [avv.] dirimpetto a; contro; verso
ante [avv. prev.] innanzi, prima di
apud presso
circum [avv. prev.] e **circā** intorno a
circĭter [avv.] intorno a (in senso temporale)
cis e **citrā** [avv.] di qua da
contrā [avv. prev.] dirimpetto a; contro
ergā verso, in rapporto con
exadversus (*-um* [avv., arc. e postclass.]) dirimpetto a
extrā [avv.] fuori di
īnfrā [avv.] sotto
inter [prev.] tra, frammezzo a
intrā [avv., postclass.] dentro, tra
iūxtā [avv.] allato a
ob [prev.] davanti; per (causale)
penes presso; in possesso di
per [prev.] per (locale); durante; per mezzo di
pōne (raro) dietro
post [prev.] dopo, dietro
praeter [avv., raram.; prev.] oltre; eccetto; contrariamente a
prope [avv.] presso
propter [avv.] presso; per (causale)
secundum [avv., arc.] lungo; subito dopo; conformemente a
subter [avv. prev.] sotto (rara; nei poeti anche con l'Abl.)
suprā [avv. prev.] sopra

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

trāns [prev.] oltre, di là da
ultrā [avv.] oltre, di là da
usque (postclass.) [avv., class.] fino a
versus (postclass) [avv., class.] verso, in direzione di.

b) Preposizioni con l' Ablativo:

ab, ā, *abs* [prev.] (via) da; la forma ab davanti a vocale e *h*-, spesso davanti a *c*-, *d*-, *i*-, *l*-, *s*-; a solo davanti a consonante; *abs*, conservata come preverbio (*abs-cedo, abs-tuli*), nei classici assai rara (*abs te*), mai davanti a vocale
absque senza (rarissima e incerta nella prosa classica)
clam [avv.] di nascosto a (rara; nel latino arcaico spesso con l'Acc.)
cōram [avv.] in presenza di
cum [prev.] con, insieme con
dē [avv. prev.] (via, giù) da; sopra, di, intorno a (a proposito di)
ex, ē [prev.] da, fuori di; di tra; in confronto di; la forma e (più rara) solo davanti a consonante (sempre *e regione* in linea retta, dirimpetto; e di regola *e vestigio* lì per lì, *e re publica* nell'interesse dello stato, mentre *ex re publica* negli altri sensi)
palam (postclass.) [avv., class.] di fronte a
procul (postclass.) [avv., class.] lontano da
prae [avv., arc.; prev.] davanti; per (causale, in frase negativa); appetto a
prō [prev. *prŏ*] davanti a, in favore di; invece di; in relazione a
simul (postclass.) [avv., class.] insieme con
sine senza
tenus fino a.

c) Preposizioni con l'Accusativo e l'Ablativo:

in [prev.] con l'Acc., in (moto a luogo), fino a; contro, verso; — con l'Abl., in (stato)
sub [prev.] con l'Acc., sotto (moto); subito prima o dopo; — con l'Abl., sotto (stato)
super [avv. prev.] con l'Acc., sopra (moto e stato); — con l'Abl. (raramente), sopra, di, intorno a (nel senso di *de*).

2. Normalmente le preposizioni sono preposte al nome. Però **tenus** è sempre posposta al suo caso (l'Abl. e, nel latino poetico e postclassico, anche il Gen.: *crurum tenus*, Virg.); così l'avverbio **versus** è posposto alle espressioni a cui di necessità s'accompagna (*in forum versus, Romam versus, ad se versus*); così di regola gli Ablativi **causā** nell'interesse di, a cagione (fine) di, **grātiā** in grazia (al fine) di, **ergō** a cagione (in riconoscimento) di, che fungono come preposi-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

zioni, col Genitivo: *quaestus causa* a fine di guadagno, *eius victoriae ergo* per quella vittoria.

Le preposizioni **contra, inter, propter** (più di rado *adversus, ante, circa, penes, sine, ultra*) si trovano anche posposte al loro caso rappresentato da un pronome relativo: *quem contra* (in certe formule s'ha anche *quos ad, quo de*). Rarissimi altri tipi di posposizione: per es. *hunc circum* (Cic.).

Se il nome a cui la preposizione s'accompagna è determinato da un aggettivo o pronome, spesso s'ha quest'ordine: *summo cum studio* (= *cum summo studio*), *quam ob rem*, ecc. Se il nome è determinato da un Genitivo, spesso s'ha: *in deorum numero* (= *in numero deorum*); raramente *deorum in numero* (ma col relativo, *quorum in numero*).

3. Se più sostantivi coordinati dipendono dalla medesima preposizione, questa di regola si premette soltanto al primo sostantivo nella coordinazione copulativa o disgiuntiva semplice (con *et, ac* e *atque, -que*; *aut*); mentre per lo più si ripete davanti a ciascun sostantivo nella coordinazione copulativa o disgiuntiva correlativa (con *et... et* ecc.) e nelle altre coordinazioni: per es. *in labore ac dolore*; *in virtute aut vitio* (per altro *de beneficentia ac de liberalitate*; *de honore aut de dignitate*); *et ex urbe et ex agris* (per altro *et ab humanitate et potestate tua*); *aut in oppidis aut in agris*; *non solum a me, sed etiam a senatu* (esempi, come quelli che seguono, testualmente di Cicerone).

S'omette poi di regola la preposizione *in* davanti al pronome relativo quando la medesima preposizione è già espressa col sostantivo a cui si riferisce il relativo, se con questo è sottinteso o ripetuto il verbo stesso principale: per es. *in eadem opinione fui, qua* (invece di *in qua*) *reliqui omnes* (sott. *fuerunt*); *in tantum luctum detrusus es, quantum* (invece di *in quantum*) *nemo umquam*; *fateor me, cum ea providērem* (prevedendo ciò), *tanta in maestitia fuisse, quantā ceteri, si idem providissent, fuissent*; in questi casi raro è che si ripeta la preposizione.

Infine la preposizione s'omette spesso anche nelle domande e nelle risposte esplicative d'un' espressione formata con quella data preposizione: per es. *nobiles urbes fateris*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ab hostibus esse captas; quibus autem hostibus? nempe iis, quos tu aras et focos relinquere coëgisti «confessi che nobili città furon prese dai nemici; ma da quali nemici? naturalmente da quelli che tu costringesti a lasciar le loro case»; ma in questo caso è anche frequente la ripetizione della preposizione.

ESERCIZI

Si traducano in latino l'espressioni seguenti (per i vocaboli non indicati, v. eventualmente il dizionario generale):

giungere alle porte (ad) di Roma (*urbs*) — tendere le mani al (verso il) cielo — partire (*proficisci*) per la guerra — rifugiarsi (*confugĕre*) dal re — vivere [sino] a cent'anni (= al centesim'anno) — ritornar salvi (*incolumis*) tutti dal primo all'ultimo (= tutti [sino] a uno) — spronare (*incitare*) i giovani allo studio — essere alle porte — rimaner (*manēre*) presso l'esercito — la battaglia della (= presso la) Trebbia (*Trebia*) — muovere il campo (*castra*) ora (*modo*) nella direzione della città (**ad** *urbem* **versus**), ora nella direzione della Gallia — porre il campo (*castra*) di fronte (**adversus**) al nemico — condurre le soldatesche (*copiae*) contro il nemico — combattere contro i barbari — empio verso Dio — star davanti (**ante**) alla porta (*ostium*) — prima dell'alba (*lux*) — porre il campo presso (**apud** o *ad* la città — cenare in casa di (*apud*) Pompeo — leggere in (= presso) Cicerone — parlare davanti (= presso) al popolo — i templi che sono intorno (**circum** o **circa**) al fòro — mandare ambasciatori intorno (*circum*; coi verbi di moto *circa* è postcl.: Liv. ecc.) alle genti vicine — verso (**citer**) il mezzodì — di qua dal (**cis**) Tevere — di qua dal (**citra**) Reno — l'isola ch'è dirimpetto (**contra**) al porto — operare (*facĕre*) contro alla legge — far (*gerĕre*) guerra contro (*contra* oppure *adversus*) la patria — il tuo affetto verso di (**erga**) [1] me — l'ara consacrata dirimpetto al (**exadversus**) bosco (*lucus*) di Vesta — lasciar fuori della (**extra**) porta (*ostium*) — esser fuori di pericolo — tutte le cose che sono sotto (**infra**) la luna — tra (**inter**) la città e il fiume — trarsi in salvo (*effugĕre*) in mezzo ai dardi (*telum*) dei nemici — tra i bicchieri (*scyphus*) — durante il pranzo (*cena*) — dentro alla (**intra**) città — entro l'anno — accanto al (**iuxta**) seggio (*sella*) del pretore — aggirarsi (*versari*) davanti agli (**ob**) occhi — per questa (*is*) ragione (*res* o *causa*) — per la qual ragione (*quam ob rem* o *q. ob causam*; di regola non *ob q. rem* ecc.) — morte incontrata (*obire*; part. *obĭtus*) per la repubblica — essere in potere del (**penes**) magistrato — far viaggio (*iter*) per (**per**) i monti — aprirsi un varco (*perrumpĕre*) attraverso i nemici

(1) Tra i classici solo Cornelio Nepote indica con *erga* anche relazione ostile: per es. *odium erga* (= *in*) *Romanos*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

— celebrare (*facĕre*) i giuochi per dieci giorni — durante il sonno — interrogare per mezzo dell'interprete — giurare per gli dèi — il fiume ch'era dietro (post, rariss. nei classici *pone*) il campo (*castra*) — dopo (*post*) molti anni — far passare (*traducĕre*) l'esercito davanti (= davanti e oltre, praeter) il campo dei nemici — oltre misura (*modus*) — nessuno eccetto te — felice (*beatus*) sopra [tutti] gli altri (*ceteri*) — contro (*praeter*, ma anche *contra*) l'opinione di tutti — accamparsi (*considĕre*) vicino alla (p ope; del resto anche *apud* o *ad*) sponda del fiume — essere seduto (*sedēre*) vicino (propter) a qualcuno — essere amato per gli ottimi costumi — far viaggio lungo (secundum) il mare — subito dopo la vendemmia — vivere secondo la natura — sotto (subter) le grondaie (*subgrunda, -ae*) — tutte le cose che sono al di sopra della (supra) luna — al di sopra della nostra condizione (*fortuna*) — di là dal (trans o ultra) fiume — avanzare (*progrĕdi*) oltre (*ultra*) i confini;

portar (*comportare*) frumento dall' (ab) Asia — venire dal (= da parte del) re — stare da [la parte di] qualcuno — indirizzo (*ratio*, plur.) di vita preso [a seguire] (*suscipĕre*) [fin] dalla prima (*primus* o *iniens, -euntis*) giovinezza (*aetas*) — di nascosto a (clam) voi — dire in presenza del (coram) maestro — il padre [insieme] coi (cum) figli — vivere in compagnia di sè [stesso] — far (*gerĕre*) guerra coi barbari — vivere onestamente, cioè (*id est*) con moralità (*virtus*) — andar via (*discedĕre*) dalla (de) piazza (*forum*) — gettarsi giù (*deicĕre se*) dal muro — disputare dell'amicizia — aver udito dal (*ab* o *de* o ex) maestro — uscir (*exire* o *excedĕre*) di (*de* o *ex*) vita — combattere da cavallo — secondo (*ex*; anche *de*) il parere (*sententia*) del senato — spingere (*agĕre*) davanti a (prae) sè l'armento — non veder[ci] per l'oscurità — disprezzar tutti in confronto di sè — disporre (*constituĕre*) le legioni davanti al (pro) campo (*castra*) — combattere per la patria — due invece di uno — dare un premio a uno per la [sua] devozione (*pietas*) — secondo i mezzi (*opes, -um*) di ciascuno — senza (sine) paura — sino (tenus) al collo;

(**esse in urbe — ire in urbem** [*ad urbem* per indicar semplice direzione o avvicinamento — perciò sempre *ad Caesarem*]) aggirarsi (*versari*) nell'accampamento — giungere nell'accampamento — avere una corona in testa — essere in armi — essere in potere (*potestas*) dei nemici — fare un ponte sul (= nel) fiume — avventarsi (*ruĕre*) in [mezzo alle] armi — venire in potere dei nemici — saltar giù (*desilire*) nel fiume — cacciare (= respingere, *repellĕre*) i nemici sui (= nei) monti — dormire [sino] a (*in* con l'Acc.) giorno (*lux*) [fatto] — aizzare (*incitare*) il popolo contro gli ottimati — l'odio contro i barbari — l'amore verso la patria — (**sub monte considĕre — sub montem succedere** [avanzarsi]) abitare sotto terra — svernare (*hiemare*) sotto le tende (= sotto le pelli, *pellis, -is*) — venire sotto il tiro (*ictus, -us*) — far passare (*mittĕre*) i prigionieri sotto il giogo (*iugum*) — sull'annottare (= sotto la notte) — verso sera — immediatamente avanti o dopo l'arrivo del console — inalzare (*imponĕre*) una torre sopra (super) il terrapieno (*agger, -ĕris*) — passare (*vadĕre*) sopra i corpi degli uccisi — scrivere sopra un (*aliquis*) argomento (*res*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Si notino poi le frasi seguenti:

per somnum o *in somnis, secundum quietem* o *in quiete* (postclassico *per quietem*) nel sonno, in sogno; dormendo — *post homines natos* da che mondo è mondo — *beatus praeter ceteros* felice sopra tutti gli altri; *beatus prae nobis* felice appetto a noi — *a puero, a pueris* sin da fanciullo, sin da fanciulli — *homo de plebe* uomo della plebe — *triumphare de hostibus* trionfare sui nemici — *ex filia nepos, soror ex matre* nipote da parte della figlia, sorella uterina — *ex animo, ex animi sententia* secondo il desiderio, volentieri, e anche: in coscienza, sinceramente — *pro tempore* secondo le circostanze, secondo l'esigenza o la possibilità del momento — *ad tempus = pro tempore*, e anche « a tempo debito » e « per una breve durata » — *dividĕre* (*distribuĕre* ecc.) *aliquid in partes duas* (*in partes tres*, ecc.) = dividere (distribuire) una cosa in due parti (in tre, ecc.).

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Ceram ad nostrum arbitrium formamus et fingimus.* - 2. *Ad gloriam aut famam non est satis unius opinio.* - 3. *Invitat vera ratio bene sanos ad iustitiam, aequitatem, fidem.* - 4. *Est pietas iustitia adversum deos.* - 5. *Communis utilitatis derelictio contra naturam est.* - 6. *Iustitia erga deos religio, erga parentes pietas nominatur.* - 7. *Socii* (soci) *sunt* (*ii*), *quos inter res* (affare; interesse) *communicata est.* - 8. *Imperium Graeciae fuit* (aggiungi « un tempo ») *penes Athenienses.* - 9. *Non possumus omnia per nos agere.* - 10. *Sanguis per venas in omne* (= *totum*) *corpus diffunditur.* - 11. *Longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla.* - 12. *Honos propter magna merita claris viris defertur et datur.* - 13. *Bonum* (bene) *appello quicquid secundum naturam est.* - 14. *Plato iram in pectore, cupiditatem subter praecordia locavit.* - 15. *Virtus omnia, quae cadĕre in hominem possunt, subter se habet.* - 16. *Quid supra eum potest esse, qui supra fortunam est?* - 17. *Abs te* (= *a te*) *officium tuum requīro* (esigo). - 18. *Pariter cum vita sensus amittitur.* - 19. *Nemo cum sarcĭnis enătat.* - 20. *Gloria est frequens de aliquo fama cum laude.* - 21. *Maiores nostri ex minima tenuissimaque re publica maximam et florentissimam* (grandissima e fiorentissima, di piccolissima e poverissima che fu in principio) *nobis reliquerunt.* - 22. *Misericordia aegritudo est ex* (per) *alterius rebus adversis.* - 23. *Nullum malum sine effugio est.* - 24. *Convĕnit dimicare pro legibus, pro libertate, pro patria.* - 25. *Aiacem in mortem egit furor, in furorem ira.* - 26. *Viget* (è desto; opera) *animus in somnis.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I soldati combatterono [sino] a notte avanzata (*multa nox*) anche presso (*ad*) le salmerie. - 2. La guerra è davanti alle porte della città. - 3. Asdrubale svernò intorno a Sagunto. - 4. Mionnèso (*Myonnēsus*) era chiamato il promontorio tra Teo (*Teus, -i*) e Samo (*Samus, -i*). - 5. Al tiranno niente è sicuro (*tutus*) anche (*vel*) tra (= entro, *intra*) le pareti [domestiche]. - 6 Catone (*Cato*) visse con (*cum*) somma gloria sino all' (*ad* o *usque ad*) estrema (*summus*) vecchiaia. - 7. Pisone (*Piso*) dormiva fino a (*in* o *usque in*) mezzogiorno (= all' ora sesta). - 8. Presso (*apud*) gli Spartani il sommo potere (*imperium*) era in mano degli (*penes*) èfori (*ephŏrus, -i*). - 9. Il fiume Euròta (*Eurōtas*) scorre davanti (= oltre, *praeter*) Sparta. - 10. I sette sapienti eccetto Talete governarono (*praeesse*) le loro città (*civitas*; Dat.). - 11. L' esercito (*agmen*) degli Spartani (*Spartiătae, -arum*) marciava (*procedĕre*) al [suono del; *ad*] flauto (*tibia, -ae*). - 12. Neottòlemo (*Neoptolĕmus*) era stato educato in casa di (= presso) Licomède (*Lycomēdes, -is*). - 13. Orribile (*foedus*) morte era davanti agli (*ob*) occhi. - 14. Per (*per*) due giorni (*biduum*) soffiò lo scirocco (*auster*). - 15. L' ira non deve andare (*progrĕdi*) oltre (*ultra*) la morte del nemico (*inimicus*). - 16. Per (*propter*) la virtù noi siamo lodati. - 17. Annibale passò (*agĕre*) l'estate presso (*propter*) il tempio di Giunione Lacinia (*Lacinia, -ae*). - 18. Da Dio noi non abbiamo nessuna cosa migliore dell' amicizia. - 19. Amilcare non volle consegnare ai Romani le armi che aveva ricevute dalla patria contro (*adversus*) i nemici. - 20. I soldati combatterono dall'alba (*prima lux*) a mezzogiorno. - 21. Verre (*Verres*) adagiato (part. pres. di *cubare*) nella lettiga aspettava presso il mare sotto (*infra*) la città. - 22. I tori combattono (*dimicare*) in difesa dei vitelli anche (*vel*) contro i leoni. - 23. Ponzio Telesíno (*Pontius Telesīnus*), duce dei Sanniti, combattè con Silla (*Sulla*) alla porta Collina (*Collīna, -ae*). - 24. Verre commise molte empietà e nefandezze (*multa impie nefandeque committĕre*) e contro (*in*) gli uomini e contro gli dèi. - 25. Dopo (*secundum*) Dio venera (*colĕre*) il padre e la madre. - 26. Disprezza l' utilità in paragone della (*prae*) onestà. - 27. Per (*prae*) la pioggia dei dardi (= i dardi che cadevan sopra, *tela incidentia*) non era facile portar le scale verso (*ad*) le mura. - 28. Il sangue è distribuito dal cuore per le vene in tutto il corpo. - 29. I Romani furono sempre avidi della gloria sopra (*praeter*) le altre (*ceteri*) genti. - 30. I cittadini pagano le imposte (*tributa pendĕre*) ogni anno secondo (*ex*) il censo. - 31. Giugurta (*Iugurtha*) aveva distribuito le soldatesche in quattro

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

parti. - 32. Mario (*Marius*) trionfò su (?) Giugurta. - 33. Spesso è forza (*necesse est*) prendere una risoluzione (*capĕre consilium*) secondo le circostanze. - 34. In sogno vediamo spesso cose meravigliose. - 35. Cimone (*Cimon*) incorse nella (*incĭdĕre in* con l'Acc.) stessa impopolarità (*invidia*), in cui (§ 96, 3) [già] il padre. - 36. Di (*de*) mio fratello m'eran giunte cattive (*tristis*) notizie dal (*ex*) tre di giugno al trentun d'agosto (§ 26, I).

SENTENZE E VERSI

1. **Isocrătis** (d'Isocrate) **e ludo** (scuola), **tamquam ex equo Troiano, meri principes** (= solo dei capitani; degli eroi) **exierunt** (Cicerone). - 2. **Divitiae apud sapientem virum in servitute sunt, apud stultum in imperio** (Seneca). - 3. **Alexandri virtus omnia Oceano tenus vicit** (id).
4. **Comes facundus in via pro vehiculo est** (Publilio Siro; cfr. il prov.: Compagno allegro per cammino, ti serve da ronzino).
5. **Tutissimum est timere nil** (= *nihil*; § 31, 4, *c*) **praeter Deum** (id.).
6. **Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt** (Orazio).
7. **Cantabit vacuus coram latrone viator** (Giovenale; cfr. il prov.: Il mendicante può cantare dinanzi al ladro).
8. **Turpe pecus mutĭlum, turpis sine gramine campus,**
   Et sine fronde frutex, et sine crine caput (Ovidio).

DETTI STORICI

Pro quo aut cum quo pugnatis? (Così, nella battaglia d'Azio, Ottaviano agli avversari abbandonati da Antonio).

Aut in his, aut cum his (sott. *redite*. Celebre esortazione delle madri spartane ai figli che partivano per la guerra: v. p. 306, *Temi continui*, IV).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Inter os et offam multa intervenire possunt (in Catone) = Tra la bocca e il boccone mille cose accadono.

Nemo scit praeter me, ubi soccus me premat (in S. Girolamo) = Dove stringe la scarpa, non lo sa altro che chi l'ha in piede.

pulverem ob oculos aspergere (in Gellio) = gettare la polvere negli occhi.

nodum in scirpo quaerere (in Ennio, Plauto, ecc.) = cercare il nodo nel giunco (il pel nell'ovo; cioè difficoltà o difetti dove non sono).

ab ovo usque ad mala (in Orazio) = dal principio alla fine del pasto.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI CONTINUI

I.

Una spiegazione grammaticale.

Hoc verbum « unde » utrumque declārat (la parola « donde » esprime due concetti), *et ex* (fuori di) *quo loco et a* (via da) *quo loco. Unde dèiectus est Cinna? Ex urbe. Unde Telesinus* (v. p. 304, Tema II, 23)*? Ab urbe. Unde deiecti* (*sunt*) *Galli? A Capitolio. Unde, qui cum Graccho fuerunt? Ex Capitolio. Videtis igitur hoc uno verbo « unde » significari duas res, et ex quo* (fuori di che cosa) *et a quo* (Cicerone, *Pro Caecīna*, 87 sg.).

II.

Voci eroiche.

Quid ille dux Leonidas dicit? « Prandēte animo forti, Lacedaemonii: hodie apud inferos fortasse cenabimus ». E quibus unus, cum Perses hostis in colloquio dixisset glorians: « Solem prae iaculorum multitudine et sagittarum non videbitis », « In umbra igitur, inquit, pugnabimus » (Cicerone, *Tusc.*, I, 101).

III.

Hannibal ad portas!

Hannibal ad tertium lapidem (pietra milliare) *ab urbe super Anienem castra posuit. Ipse cum duobus milibus equitum usque ad ipsam Capēnam portam, ut situm urbis exploraret, obequitāvit. Et cum per triduum in aciem utrimque exercitus omnis descendisset, certamen tempestas diremit; nam cum in castra redisset, statim serenitas erat* (Periocha Livi, XXVI).

IV.

Aut in his, aut cum his (Seneca il rètore; v. p. 305, *Detti stor.*).

Mater Lacaena (= spartana) *clipeo obarmans filium:*
« Cum hoc — inquit — aut in hoc redi » (Ausonio, *Epigr.* 25 [14]).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

CONGIUNZIONI E PARTICELLE

A) CONGIUNZIONI

1. Le congiunzioni uniscono proposizioni o parti di proposizione che si succedono senza determinarsi, cioè coordinate: congiunzioni coordinative; oppure uniscono proposizioni che ne determinano altre, cioè subordinate: congiunzioni subordinative. Per es.: *caelum et terrae* cielo e terra, *et audio te et video libenter* e t'odo e ti vedo volentieri; *scripsi ut scires* ho scritto perchè tu sapessi. § 97

2. Le principali congiunzioni coordinative sono:

a) copulative: **et**, **-que** (enclitica), **atque** (davanti a vocale e *h*-, spesso a *c*- e *q*-; rara davanti a consonante) ed **ac** (solo davanti a consonante eccetto *h*-, rara davanti a *c*- e *q*-) « e »; **neque** e **nec**, **nēve** e **neu** (*neu* solo davanti a consonante) « nè, e non »;

b) disgiuntive: **aut** « o », **vel**, **-ve** (enclitica), **sīve** e **seu** (*seu* per lo più davanti a consonante) « o, oppure, ossia »;

c) avversative: **sed**, **vērum** « ma »; **at** « ma, all'incontro, invece, almeno »; **autem** e **vērō** (mai in principio di proposizione) « ma, e, poi »; **atquī** « eppure »; **tamen** « tuttavia », e altre;

d) dichiarative: **nam**, **namque**, **enim** (questa mai in principio di proposizione), **etĕnim**, **quippe** « poichè, giacchè, infatti »;

e) conclusive: **ergō**, **igĭtur** « dunque »; **ĭtăque** « perciò, pertanto »; **proínde** « dunque, perciò ».

Le enclitiche *-que*, *-ve* (e ugualmente *-ne*, v. § 98, *b*) di regola non s'aggiungono alle preposizioni monosillabiche, ma al nome che con esse s'accompagna: *sub occasumque solis* e verso il tramonto, *ob eamque rem* e perciò, *de provinciaque* (anche *deque his*), *per vimque* (anche *perque eam*), ecc.; anche con altri monosillabi: *iam diuque* e già a lungo, *tot tam variaeque virtutes* tante e tanto varie virtù, *usque eone?* fino a tal punto?, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Le congiunzioni che non possono iniziare la proposizione, *autem*, *vero*, *enim* (spesso anche *igitur*, *ergo* e *tamen*), si pospongono alla seconda, talvolta alla terza, parola della proposizione, se le due, o tre, prime parole sono strettamente congiunte tra loro: *in orationibus autem* (raro *post autem eum*); *sapientia est enim una* (raro *triste enim est nomen*); *vide, quaeso, igitur*; *in ea est enim fons miseriarum*; ecc.

3. Le principali congiunzioni subordinative sono:

a) dichiarative: **quod**, **ut** « che », **nē**, **ut nōn**, **quīn** « che non », ecc.;
b) finali: **ut** « affinchè, perchè », **nē** « perchè non », ecc.;
c) consecutive: **ut** « così che, da », **ut nōn** « così che non, da non », ecc.;
d) temporali: **cum** « quando », **dum** « mentre », **postquam** « dopochè », **antequam** « prima che », ecc.;
e) causali: **quod**, **quia** « perchè », **quoniam** « giacchè », **cum** « atteso chè, essendo che », ecc.;
f) condizionali: **sī** « se », **nīsī**, **sī nōn** « se non », ecc.;
g) avversativa: **cum** « mentre che »;
h) concessive: **quamquam**, **etsī**, **tametsī**, **cum** « benchè, quantunque, sebbene », ecc.;
i) comparative: **quam** « che, che non », **ut** « come », ecc.

B) PARTICELLE

98 Le particelle sono:

a) negative: **nōn** e **haud** (negazione oggettiva; *haud* « certamente non » più forte di *non*); **nē** (negazione soggettiva): cfr. § 41, 2; congiunzioni con particella negativa: **neque**, **nē**, **nisi**, ecc.; avverbi con particella negativa: **nequīquam** indarno, **numquam** non mai, ecc.; preverbi negativi: **in**-*cultus* non colto, **in**-*dignus* indegno; **nĕ**-*sciō* non so, **nĕg**-*legō* trascuro, **nĕ**-*fandus* ingiusto, ecc.;

b) interrogative: **-nĕ** e talvolta **-n**, enclitiche (per es. *aïn?* dici; davvero? [§ 82, 3]; *satin salve?* che c'è di bello? come stai?; *vīn?* vuoi?, *vidèn?* vedi? non vedi?; per la posizione dell'accento v. Vol. I, § 7, 3) **num**, **nonne** (interrogazione diretta semplice: « — ?; forse che?; forse che non? »; indiretta: *-ne* e *num* « se », *nonne* « se non »); **utrum** (**-ne**)... **an**, ecc. (interrogazione disgiuntiva diretta: « — ... o »; indiretta « se ... o »).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le congiunzioni e particelle seguenti:

e — nè — o — ma — invece (all'incontro) — eppure — tuttavia — perocchè — dunque — pertanto — affinchè — affinchè non — così che — così che non — quando — dopochè — mentre — prima che — perchè — giacchè (dal momento che) — attesochè — se — se non — come — forse che? — forse che non?

II. Si traducano in latino le proposizioni seguenti, usando nel primo capoverso per « e » la congiunzione enclitica *que* (per i vocaboli non indicati, v. eventualmente il dizionario generale):

Il soldato esercitato e perciò (*ob eam rem*) più valoroso (*fortis*) disprezza ogni pericolo. — I nostri uccisero grande moltitudine di nemici e [soltanto] verso il tramonto del sole (*sub occasum solis*) si fermarono (= desistettero, *desistĕre*). — Timoleonte (*Timoleon*) liberò tutta la Sicilia travagliata (*vexare*) dalla guerra per molti anni e dai barbari crudelmente oppressa (si conservi lo stesso ordine di parole). — L'amministrazione degli stati (*res publica*) ha larghissimo campo d'azione (*latissime patēre*) e s'estende a moltissimi (*ad plurimos pertĭnet*).

Assai (*satis*) sono vissuto, poichè (*enim*) muoio invitto. — Gli amici s'acquistano (= sono acquistati: *parĕre*) coi servizi (*officium*, sing.) e la lealtà (*fides*); ora (*autem*) chi più amico che il fratello al fratello? — Tre quarti (?) delle soldatesche avevano già passato il fiume; ma (*vero*) un quarto restava (era restante, *reliquus*) di qua dal fiume.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

INTERIEZIONI

§ 99 1. Le interiezioni non fanno parte della frase, ma sono frasi esse stesse, rudimentali, abbreviate, isolate. La loro funzione è analoga a quella del Vocativo e dell'imperativo (per es. *fuge, Tibĕri* fuggi, Tiberio; *mulier, mane* donna, aspetta), in quanto nessun rapporto le congiunge ad altri termini concordati o determinati, coordinati o sovraordinati.

2. Principali interiezioni (gli esempi, salvo indicazione diversa, sono di Cicerone);

a) di vario sentimento:

ō o! oh! (generica, di gioia, dolore, meraviglia, ecc.): *o vir paterni generis oblīte!* o uomo dimentico del sangue paterno!; *o me miserum! o magna vis veritatis!*;

ā oh! ah! eh via! (generica): *a te infelicem!* oh te disgraziato!;

hem ohi! ah! oh! (cruccio, avvertimento, meraviglia): *hem, mea lux: te nunc, mea Terentia, sic versari!* ah, vita mia: pensare che ora, Terenzia mia, tu sia così travagliata!;

hui ah! (meraviglia, sdegno): *hui quam timeo quid existimes!*;

prō ah! (meraviglia addolorata o sdegnosa): *pro sancte Iuppiter!*; *pro deum fidem* affè di Dio (in fede mia);

heu, ēheu ah! ohimè (dolore e rimpianto): *heu me miserum!* (*eheu me miserum!* Sall.);

vae guai! ahi! (minaccia, dolore): *vae victis!* (Liv.);

euhoe evoè! (nel culto dionisiaco);

īō evviva! olà! ehi! deh! (esultanza, richiamo, avvertimento, dolore): *io Hymen Hymenaee!* (Plauto, Catullo) evviva gli sposi!; *io Triumphe!* (Orazio, ecc.);

b) precative:

hercŭlēs, herculĕ, herclĕ; mehercŭlēs, meherculĕ, mehercle per Ercole: *sed mehercules extra iocum* ma, per Ercole, a parte gli scherzi; *credo hercle ita esse*; *valde hercules vobis laborandum est*;

pol per Polluce: *non pol audeo*;

mēdīus fidius (= *me dius Fidius iuvet* m'assista il dio della fede) affè di Dio!: *Oceanus medius fidius vix videtur tot res absorbēre potuisse*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) volitive (incitamento, chiamata, comando):

heiă (*eia*; [pron. *hei-ja, ei-ja*]) via! orsù! presto: *heia vero geram morem vobis* or via farò a modo vostro;

heus olà! ehi!: *heus tu, quid agis?*;

age, agĕdum (*agite, agitĕdum*) orsù! orvia! suvvia!: *age, age, exponamus adulescenti, si quae forte possumus*;

st silenzio! st!: *st, quaeso, ne me e somno excitetis*;

ŏhē olà! òhe! ma insomma! basta!: *ohe iam satis est* (Orazio);

d) d'augurio, approvazione e disapprovazione, affermazione:

utinam magari!

praeclare bravo! ottimamente! benissimo! a meraviglia!: *pacem vult M. Lepidus; praeclare, si talem potest efficere qualem nuper effecit*; e così altri avverbi con intonazione esclamativa;

bene evviva! alla salute di...! (nei brindisi): *bene te, patriae pater, optime Caesar!* (Ovidio); *bene mihi, bene vobis!* (Plauto);

malum diamine! (disapprovazione e sdegno): *quae te, malum, ratio in istam spem induxit?*;

nē certo che, sì davvero!; *ne ego istas litteras in contione recitare velim!*;

e) di presentazione:

ĕm (§ 50, 1), **ēn, eccĕ** ecco: *em causam*; *en memoriam mortui sodalis!*; *ecce nuntii.*

ESERCIZI

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *O tempora! o mores!* - 2. *O consuetudo peccandi, quantam habes iucunditatem improbis* (per i malvagi) *et audacibus, cum poena afuit!* - 3. *Pro di immortales, ubi est ille mos virtusque maiorum?* - 4. *Pro deum atque hominum fidem, victoria nobis in manu est.* - 5. *Pro vestram fidem, cives, arx ab hostibus capta est: defendite.* - 6. *Heu quam difficilis gloriae custodia est!* - 7. *Satur est, cum dicit Horatius «Euhoe!»* (cfr. il prov.: Uomo digiuno non canta). - 8. *Miles «Io» magna voce «Triumphe» canet.* - 9. *Qui pro re publica vitam ediderunt* (diedero), *numquam mehercule eos mortem potius quam immortalitatem assecutos* (*esse*) *putavi.* - 10. *Eia age pampinea fessus requiesce sub umbra.* - 11. *«Bene» et «Praeclare» quamvis*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nobis saepe dicatur (si dica a noi anche tutt'i momenti [*quamvis saepe* quanto si voglia spesso]), « *Belle* » *et* « *Festive* » (sott. « ma che ci si dica: ... ») *nimium saepe nolo*. - 12. *Quae, malum, est ista voluntaria servitus?*

II.

1. Qual impresa (*res*) mai (*umquam*), o (*pro*) santo Giove!, fu compiuta (*gerĕre*) maggiore? - 2. Ah (*heu*) me infelice (Acc.)! - 3. Mentre i bianchi cavalli traevano (= traendo, *vehĕre*, i bianchi c.) il generale trionfante per la città, i soldati e tutta la moltitudine gridavano « Evviva, o Trionfo! ». - 4. Per Ercole! [mi] dài una buona notizia (*bene narras*). - 5. Così Ercole m'aiuti come (= *mehercule*) il tuo discorso (*oratio*) m'è stato molto (*per-*) grato. - 6. Ehi (*heus*) tu, che fai? - 7. Suvvia, affréttati. - 8. St! taci. - 9. Che (*quae*) diamin (?) è codesta audacia? - 10. Qua (*cĕdo*) la mano — Ecco (*em*) la mano. - 11. Ecco (*en*) i Romani, padroni del mondo (= delle cose)! - 12. Via, tacete, scolari: ecco (*ecce*) il maestro.

VERSI

1. **Eheu fugaces... | labuntur anni** (Orazio).
2. **A pereat quicumque rates et vela paravit | primus!** (Properzio).
3. **Ei mihi, quam longe spem tulit aura meam!** (Ovidio).
4. **Leĭtus ecce vĕnit: st! fuge, curre, lăte!** (Marziale; Léito era un *dissignator*, assegnatore di posti in teatro, sempre alla caccia degli spettatori indiscreti).

FRASE PROVERBIALE

Haud mu facere (in Ennio, Terenzio, ecc. = *nil muttire*, in Terenzio, ecc.) = non far motto; non fiatare; non dire nè ái nè bái.

TEMI CONTINUI

I

Una risposta maliziosa.

Ridicule illud (= da far ridere è la risposta che diede) *Lucius Nasica censori Catoni. Cum ille* (= questi; sott. *Nasicam interrogasset*): « *Ex tui animi sententia* (quale dei due sensi indicati a p. 303 avrà qui questa frase?) *uxorem habes?* » — « *Non hercule* (sott. *habeo uxorem*), *inquit* (*Nasica*), *ex animi mei sententia* » (la frase è ripetuta con altra intenzione che non aveva avuto il censore: nel doppio senso è appunto la malizia della risposta Cicerone, *De orat.*, II, 260).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Botta e risposta.

Cum Quintus Opimius consularis (uomo consolare; ex console), *qui adulescentulus male audisset* (= nella prima gioventù aveva avuto mala riputazione), *festivo homini Egilio* (= a quell'uomo motteggevole ch'era Egilio), *qui videretur* (traduci come fosse *videbatur*) *mollior* (= un po' effeminato; propriam. « più effeminato di quel che dovesse ») *neque esset* (sostituisci anche qui l'indicativo), *dixisset: « Quid tu* (sott. *agis*), *Egilia mea? Quando ad me venis cum tua colu et lana? »*, *« Non pol — inquit — audeo. Nam me ad famosas* (alle donne screditate) *vetuit mater accedere »* (Cicerone, *De orat.*, II, 277).

III.

Sèlio, l'applauditore infaticabile... per un invito a pranzo.

Laudantem Selium (1) *cenae dum* (= *dum*, mentre, *cenae*) *retia tendit*
Accipe (= *audi*), *sive legas, sive patronus agas* (2):
« *Effecte! graviter! st! nequiter! euge! beate* (divinamente)*!* (3)
Hoc volui! (4) » — « *Facta est iam tibi cena, tace* » (Marziale, II, 27).

IV.

Spirito eterno, eterna forza, o Roma!

(*Aeternum spiras, aeternum, Roma, viges.*

Pascoli, *Hymnus in Romam*, v. 433).

O nome immortale di Roma! Neanche dalla caduta (*interītus, -us*) dell'impero e dalle tenebre dei tempi che seguirono (*consĕqui*) fu spento il pensiero (*mens*) romano (= dei Romani). Lo stesso (*ipse*) idioma (*sermo*) latino si trasformò (= fu trasformato, *convertĕre*) bensì (*ille quidem*) a poco a poco (*sensim*) nel nuovo (= in [*in* con l'Acc.] questo) italiano (*Italicus*), nel francese (*Gallicus*), nello spagnolo (*Hispanicus*), ma non mai ammutì (*obmutescĕre*) e andò in disuso (*obsolescĕre*) del tutto (*prorsus*); anzi (*quin*), divenuto interprete e messaggero della sapienza cristiana, oltrepassò non solo il Reno e il Danubio, confini dell'antico impero, ma l'Oceano stesso' e diffuse (*distribuĕre*) la civiltà (*humanitas*) in (*in* con l'Acc.) terre, che i Romani non solo non avevano mai toccate (*attingĕre*), ma addirittura (*omnino*) avevano ignorate. Ed anche oggi presso tutte le genti colte (*humanitate excultus*) dura (*manĕre*) lo studio delle lettere latine come (*tamquam*) alimento (*pabulum*) necessario dell'ingegno (plur.), e vivaddio (= mi [assista] il dio della fede) durerà

col sole e gli astri e con la luce di Roma (5).

---

(1) *Laudantem Selium* = *laudes* le approvazioni, *Selii*.

(2) *Sive legas* ecc. = sia che tu legga, sia che tu arringhi come avvocato.

(3) *Effecte!* = a perfezione!; *graviter!* = che profondità!; *nequiter!* = ah birbone!

(4) *Hoc volui* = proprio quel che volevo. Subito dopo: *facta est iam tibi* = ti sei già guadagnato

(5) Marziale, IX, 1, 9. Ricostruirai facilmente il verso originale — ch'è un così detto coliambo — conservando la stessa disposizione delle parole e usando nella traduzione di « e con » l'enclitica (*cumque*), in quella di « luce di Roma » l'aggettivo (*Romanus, -a, -um*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE QUARTA

ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA

E VOCABOLARI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

SEZIONE I: Preparazione agli esercizi di conversazione latina pag. 317

SEZIONE II: Vocabolari . . . . » 331

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE I.

PREPARAZIONE AGLI ESERCIZI DI CONVERSAZIONE LATINA

L' esercizio della conversazione latina vuol togliere i discenti dall' inerzia della lingua stampata e letta mentalmente e dalla monotonia della parola letta o recitata ad alta voce. Non uno è l' effetto e il fine: tra l' altro, capire a udito, ciò che rende immediata l' associazione tra suono e concetto; flettere rapidamente e congegnare la frase agilmente, secondo l' esigenza del discorso; sentire, per altra via, il latino come mezzo d' espressione personale del pensiero moderno.

Per quanto s' attiene al primo punto, s' invitano i maestri a rileggere e meditare i §§ 1-7 del Volume I, e si raccomanda la più grande precisione e nettezza e coerenza di pronunzia: l' italiano d' un piemontese colto è certamente intelligibile ad orecchie siciliane, ma il latino lo è molto meno, quando non soccorra, sulla cattedra e sul banco, il testo a stampa.

Circa il secondo punto, è chiaro che gli esercizi sistematici di morfologia e di sintassi non devono cedere il posto nè ridursi di fronte all' esercizio di conversazione, che sarà soprattutto un complemento. Il metodo Berlitz e dei vari Poliglotti è ideale per scopi puramente pratici; ma l' insegnamento del latino nelle nostre scuole ha soprattutto un fine formativo.

Per fare il giro turistico di Londra e commerciare in Germania, gli otto anni di latino dei nostri ginnasi e licei e istituti si potrebbero impiegar assai meglio con l' inglese e col tedesco. Ma niente sostituirà il latino nella formazione dell' intelligenze e nell' esaltazione del sentimento religioso e nazionale ed imperiale degl' Italiani: formazione ed esaltazione

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che, come s'avvantaggiano dalla conoscenza pratica della lingua, così più veramente dalla razionale esposizione della struttura linguistica e dalla lettura appassionata dei classici.

Questa prevalenza della funzione formativa non esclude certi usi diretti, quali la corrispondenza internazionale e la scrittura scientifica, e tanto meno il terzo fine od effetto sopra enunziato, al quale il conversar latino può esser utile preparazione. E qui troppo lungo discorso vorrebbe la questione della qualità del latino. Ma non si può tralasciar di farne breve menzione in un'opera com'è questa, che descrive il latino classico (Vol. I, pag. XV), e non già il latino arcaico o poetico o ecclesiastico o volgare, o l'allegro latino d'ogni e nessun tempo e stile vagheggiato da alcuni. Converrà dunque tenerci alla *sintassi classica* (che è cosa ben diversa dallo stile di questo o quell'autore), senz'appellarci, per giustificare o nascondere la nostra ignoranza, a Livio Andronico e alla Volgata e a san Tommaso; d'altra parte, dacchè buona parte della lingua di conversazione e familiare si trova fuori del periodo classico, ci permetteremo, senz'abusare del permesso, di cavar formule ed espressioni e « colori » non solo dalle lettere di Cicerone, ma anche dai comici e da scrittori postclassici. Nella trasposizione poi del lessico tecnico moderno in latino, non vorremo essere più eroici del grammatico Marcello, ch'affrontò Tiberio per una parola di conio men puro (v. sopra, pag. 263): e accetteremo ***telephōnum*** « telefono » e ***mydrobŏlum*** « mitragliatrice », senza batter ciglio e senza perder tempo a tornire ridicole perifrasi.

Agl'insegnanti che nelle loro scuole istituiranno l'esercizio della conversazione latina non si vogliono dar consigli nè tracciar metodi: è questa una materia dove l'iniziativa personale è tutto. Si suggerisce soltanto che gli elenchi di vocaboli forniti dal testo e dagli esercizi, e le sentenze e i proverbi, e gli autori stessi che si leggono in classe forniscono innumerevoli argomenti per dialoghi brevi e semplici. Perciò la comodità del maestro, più che il bisogno, non esige, in questo e negli altri volumi, se non che s'aggiunga qualche altro elenco e qualche dialogo da leggersi come esempio o da farsi imparare e recitare a memoria, distribuendo le parti;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tra gli alunni: al resto dovrà sopperire, nè si può altrimenti, la pratica della scuola e la buona volontà dell' insegnante.

Al cui criterio e buon senso si lascia decidere quando convenga dar inizio alle conversazioni latine. In ogni modo i dialoghi seguenti presuppongono cominciato e avanzato il second' anno di latino, cioè tutta la morfologia regolare e i punti principali dell' altra, e quelle nozioni di sintassi che gli scolari apprendono durante lo studio delle forme. Altri costrutti, non ancora spiegati, potranno in genere affrontarsi, con qualche chiarimento dell' insegnante, senza preparazione teorica, come quelli, ben più complessi e numerosi, che compaiono in Fedro e in Nepote e negli altri testi offerti ai principianti.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

I.

La prima conversazione latina.

(Dialogi personae: MAGISTER; RUFUS, FLAVIUS, AELIUS discipuli)

MA. *Pueri, diligenter, sicut adhuc fecistis, attendite. Iam Latine loquemur, iam Cicerones futuri sumus. Sed paululum cavendum est: nam qui primum aliena lingua balbutire audeat, mirifice se mutatum esse sentit: etenim lingua, eam dico quam in ore volutamus, palato conglutinatur, quasi tenacissimos globulos mandas* (1)*; memoriae sedes, ab omnibus rebus verbisque deserta, domus videtur unde non solum inquilini sed mures etiam migraverunt. Itaque ludere quam collŏqui praestat: vocabula pro talis et nucibus erunt. - Dic, age, Rufe! Quot sunt nomina quinque digitorum?*

RU. *A... quinque: plures non habeo.*

MA. *Verum plura sunt nomina. Hic vocabulis diffluimus* (2)*, quae numero decem sunt, si minus certa praeterieris: pollex sive maximus, index sive salutaris, medius sive summus, anularis sive medicus sive minimo proximus, minimus qui altero nomine caret.* - (Flavius manum tollit, ut rogetur) *Quid, Flavi?*

FL. *Non equidem quinque sed viginti digitos habeo; Rufo sum ditior.*

MA. *Magnopere te laudat collega meus, mathematicae professor: quamquam haec forsitan legeris in «Palaestra Legentium». Duc igitur rationem: decem in viginti divisa quotam* (3) *habent?*

FL. *Dimidium.*

MA. *Ergo singulis digitis dimidiata vocabula tribuito.*

FL. *Parum.*

MA. *Ergo non decem vocabula quinque digitis Rufi aut viginti Flavii sed dena quinis, utriusque manus dico et utrius-*

(1) «come se tu masticassi» (§ 61, n. 253).

(2) «di vocaboli, n'abbiamo a bizzeffe».

(3) *quotam* (*partem*) «quoziente».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

que pedis, tribuemus. Quae ne pauciora videantur neve patrii sermonis egestatem lamentemini, unum addam.

AE. *Sine me dicere, domine.*

MA. *Eloquĕre.*

AE. *Digitus pedis maximus hallux nuncupatur.*

MA. *Macte, Aeli! eam oles unde es disciplinam*[1]*. Ubi haec legisti?*

AE. *In lexico.*

MA. *Lexica, id aetatis*[2]*, volvis?*

AE. *Apertum reliquerat pater in pluteo*[3]*: codex formae maximae paene elapsus me obruit.*

MA. *Discito patris libros inspicere. – Sed haec quidem hactenus. – Rufe, Flavi, Aeli! « nigrum » vos dicere nolo: si mecum loquentes « nigrum » dixeritis nihil dabo, si parueritis pastillos*[4] *dabo. Num obscurior res est?*

RU. FL. AE. *Non est – Minime – Apertissima.*

MA. *Tu, Rufe, qui colores Italici vexilli sint ordine expone.*

RU. *Albus, ruber, viridis.*

MA. *O rem dignam in qua non modo docti sed etiam agrestes erubescant! Tecum non agam. – Aeli, Flavi, vos rogo.*

FL. AE. (una voce) *Viridis, albus, ruber.*

MA. *Vobis imposui*[5] *! « viridem » dixistis.*

FL. *At tu « nigrum » nolebas... Me miserum, in casses decĭdi!*

MA. *Gaudeo: pastilli care emuntur. – Aeli, cur extremam Flavii tunicam manu carpebas?*

AE. *Ne « nigrum » diceret.*

MA. *Tu quoque! – Aeli, Flavi,* (uterque prodit, cathedrae appropinquat) *par pastillorum suavissimum ius auferret, aequitas indulgentior donat. Rufe,* (Rufus prodit) *nolim*[6] *tres illos colores obliviscaris: vide quam bene in huius involucro depicti fulgeant.*

AE. FL. RU. *Gratias tibi, domine. Numquid vis?*

MA. *Satis lusimus. Locos vestros rursus occupate.*

---

(1) « si capisce che hai (a casa) un buon maestro » (a lettera: « hai l'odore della scuola di dove vieni »).

(2) « a codesta età ».

(3) « sul leggio ».

(4) « caramelle ».

(5) « ve l'ho fatta! ».

(6) « non vorrei ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Una favola di Fedro.

(Dialogi personae: MAGISTER, LUCIUS discipulus)

MA. *Meministine fabellam, quae est de rana rupta et bove? Dic, Luci.*

LU. *Non memini, domine.*

MA. *Hui, memoriolam tuam*(1)*! Heri legimus, postmeridiano tempore.*

LU. *Afui, domine: rediit pater meus ex Aethiopia: dixeram heri mane.*

MA. *Ita est, Luci; ac libenter ut patri obviam ires concessi. Mirabar*(2) *puerum memoria vacillare: quod senectutis est, ut vides. Ceterum Phaedrum tuum profer, paginam quaere...*

LU. *Habeo.*

MA. *Bene. Fabellam pellĕge*(3).

LU. *Rana rupta et bos.*

Inops, potentem dum vult imitari, perit.
In prato quondam rana conspexit bovem
et, tacta invidia tantae magnitudinis,
rugosam inflavit pellem; tum natos suos
interrogavit an bove esset latior.
Illi negarunt. Rursus intendit cutem
maiore nisu et simili quaesivit modo
quis maior esset. Illi dixerunt bovem.
Novissime indignata, dum vult validius
inflare sese, rupto iacuit corpore.

MA. *Surge. Ubi erat rana?*

LU. *In prato: prope erat fossa, palus, domus ranarum.*

MA. *Ne loca descripseris. Quid in prato conspexit? « conspexit » recte positum: nam subito vidit atque eminentibus oculis totam corporis immensitatem pererravit. Quid igitur?*

---

(1) « che memoria infelice ».

(2) « volevo ben dire ».

(3) « leggi tutta ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Lu. *Bovem.*

Ma. *Et, cum bovem conspexisset, quid fecit?*

Lu. *Pellem inflavit.*

Ma. *At « rugosam » ait Phaeder.*

Lu. *Ita, priusquam inflaret, videbatur.*

Ma. *Cur inflavit?*

Lu. *Tacta invidiā bovis magnitudinis: bovi invidebat, ranarum stultissima! Cum enim pellem inflasset, natos suos interrogavit num bove esset latior.*

Ma. *Affirmarunt illi?*

Lu. *Immo vero negarunt: quam ob rem maiore nisu cutem rana rursus intendit, et simili modo quaesivit quis maior –*

Ma. *« Uter »*[1] *volebas: nam duo sunt, rana et bos.*

Lu. *Sed « quis » poeta scripsit.*

Ma. *Poeta, et vulgari sermonis consuetudini indulgens. Item interdum Cicero, ut pro Roscio comoedo sectione*[2] *una et vicesima, item Caesar belli Gallici quinto, quadragesimi quarti capitis sectione altera: « Pullo et Vorenus perpetuas inter se controversias habebant quinam » id est uter « anteferretur ». Atqui usitatissimis verbis uti nos quidem malumus, dum his dicendi exercitationibus vacamus, ne soloecis*[3] *nostris optimorum scriptorum nomina praetendisse videamur. Perge.*

Lu. *Rogavit rana, uter maior esset, ipsa an bos.*

Ma. *Hem superbiam miram! ut verius dicam, amentiam!*

Lu. *Scilicet, bovem illi dixerunt maiorem.*

Ma. *Num hoc rana aequo animo tulit?*

Lu. *Minime quidem: irā exarsit, et validius sese inflare conata est, donec rupto corpore iacuit: dirupta est.*

Ma. *Iustissimas stultitiae poenas luit. Dic igitur quid te fabella docuerit.*

Lu. *Hoc didici: perit inops, dum potentem vult imitari.*

Ma. *Ergo inŏpes ut inopia contenti sint poeta hortatur?*

Lu. *Non, puto: sed ne poscant quod natura non dedit, neve iis invideant, quibus natura plus favit.*

Ma. *Sapienter. Side*[4].

(1) Vol. I. § 34.

(2) « paragrafo ».

(3) « errori di lingua ».

(4) § 61, n. 2:o.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.[1]

Formule di saluto.

In primo congressu.

Non temĕre docet quidam ut salutemus libenter. Comis enim et blanda salutatio saepe conciliat amicitiam, inimicitiam diluit: certe mutuam benevolentiam alit augetque. Quidam usque adeo Demeae[2] *sunt ingenioque agresti, ut vix salutati resalutent.*

Urbanitatis est salutare obvios, aut eos qui nos adeunt, aut quos adimus ipsi colloquendi gratia.[3]

Salve,[4] *pater. Salve, matercula. Salve, mi frater. Salve, praeceptor observande. – Salve multum, mi patrue. Salve, dulcissime nepos.*

Urbanum est addere cognationis aut affinitatis titulum, nisi cum habet aliquid odii[5]*: tum enim praestat abuti minus quidem propriis sed plausibilioribus: veluti cum novercam salutamus « matrem », privignum « filium », vitrĭcum « patrem », sororis maritum « fratrem », fratris uxorem « sororem ». Idem in aetatis aut officiorum titulis faciendum: gratius enim fuerit*[6] *si senem « patrem » aut virum eximium salutes quam aetatis cognomine. Senes ignotos adulescentes « filiorum » cognomento salutant, adulescentes vicissim illos « patres » aut « dominos ».*

Honoris gratia, aut secus[7].

Salve, ere. Ohe, salve tu quoque, bone vir. – Salve vir ornatissime, clarissime. – Salve etiam atque etiam, litterarum decus. Salve plurimum, amicorum optime. – Salve, mi Maecenas. Salve, patrone singularis. – Salvete, quotquot estis, una salute omnes; salvete pariter omnes; salvete, belli homunculi. Salve,

---

(1) I testi qui raccolti, tratti dai primi *Colloquia familiaria* d'Erasmo, sono stati liberamente adattati e, nell'ortografia, resi conformi all'uso seguito nel resto dell'opera.

(2) Demea è personaggio rustico e burbero d'una commedia di Terenzio. Quanto al plurale, cfr. § 2, 2, *a*, 1°.

(3) § 96, 2.

(4) § 87, 2.

(5) « purchè non abbia in sè qualcosa che dia fastidio, che possa urtare ».

(6) « sarà ».

(7) « o al contrario ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

congerro[1] *lepidissime. - Salve, anicula annos nata quindecim. Salve, puella annorum octoginta. Ut salutaris, ita resalutaberis: si male dixeris, peius audies. - Salve iterum atque iterum. Et tu salve perpetuum. - Salve plus millies. Equidem malim*[2] *salvere semel. - Salve quantum vis. Et tu quantum mereris. - Salvere te iubeo. Quid, si nolim*[3]*? equidem aegrotare malim, quam tua salute salvere. - Salvus sis, Crito. - Bene tibi sit, vir optime. Et tibi melius. - Pax tibi, frater: Christiana salutatio est, a Iudaeis profecta, neque tamen repudianda; similis est: bona vita.*

Bene precandi formulae.

Et bene precari salutationis genus est. - Convivis: Sit felix convivium. Bene sit universo coetui. Precor omnia laeta vobis omnibus. Deus bene fortunet vestrum convivium. - Sternutanti: Sit faustum ac felix. Servet te Deus. Sit salutiferum. Bene vertat Deus. - Auspicanti quippiam: Sit felix et faustum reipublicae. Bene vertat quod agis. Bene fortunet Deus tuos labores. Feliciter cedat quod instituisti. Feliciter exeat quod aggressus es. - Opto tibi felicem cursum et recursum feliciorem. Faxit[4] *Deus ut brevi tibi prosperum reditum gratulemur. Contingat tibi feliciter et navigare et renavigare. Sit iter laetum, reditus laetior. - Precor ut hic annus tibi laetis auspiciis ineat, laetioribus procedat, laetissimis exeat, ac saepius recurrat semper felicior. At ego vicissim tibi multa saecula felicissima precor, ne tu gratis sis nobis bene precatus. - Precor ut hic dies tibi candidus illuxerit. Precor ut hic sol tibi felix surrexerit. Tantundem tibi reprĕcor. - Sit felix exortus huius diei et sit utrique nostrum prosperrimus*[5]*. - Opto tibi noctem prosperam, pater. Precor tibi noctem placidam. Contingat tibi felix somnus. Det Deus placidam quietem. Det somnum absque*[6] *somniis. Faxit Deus ut aut placide dormias, aut feliciter somnies. - Sit tibi fausta nox. At ego tibi, quando*[7] *gaudere soles lucro, pro una fausta mille precor faustissimas.*

(1) « compagnone ».
(2) « preferirei ».
(3) « non volessi ».
(4) § 53, 1, *b*, 1°.
(5) § 20, 1.
(6) § 96, 1, *b*.
(7) « poichè ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Vale[1], *in digressu.*

Valete omnes. Bene vale. Cura ut quam rectissime valeas. Valetudinem tuam cura diligenter. Iubeo te bene valere. - Iam me tempus alio[2] *vocat: tu valebis. Valeto quam optime. - Numquid vis? est aliud quod me velis? Nihil, nisi ut prospere valeas. - Da operam ut sis prospera valetudine. Age curam valetudinis tuae. Habe curam salutis tuae. - Fac ut in proximo congressu te laetum ac nitidum*[3] *videamus. Da operam ut totus valeas, tum corpore tum animo. Dabitur quidem opera. Valebis tu quoque. Tibi vicissim precor prosperam valetudinem.*

Invito ad una passeggiata.

(Personae: PETRUS, IULIUS, MIDA puer[4])

PE. *Heus heus, puer! Nemon*[5] *huc prodit?*

MI. *Hic, opinor, effringet fores: familiarem oportet esse. O lepidum caput! Quid affers, mi Petre?*

PE. *Me ipsum.*

MI. *Ne*[6] *tu rem haud magni pretii huc attulisti.*

PE. *Atqui magno constiti*[7] *patri meo.*

MI. *Credo pluris quam revendi possis*[8].

PE. *Ceterum, Iulius estne domi?*

MI. *Incertus sum; sed visam.*

PE. *Quin tu potius abi, et roga ipsum an velit nunc esse domi.*

MI. *Abi tu potius sisque tibi ipsi Mercurius*[9].

PE. *Heus, Iuli, num es domi?*

IU. *Non sum.*

PE. *Impŭdens, non ego audio te loquentem?*

IU. *Immo tu impudentior, qui mihi ipsi non credas.*

---

(1) § 87, 2.

(2) § 32, 3.

(3) « di buon umore e in buona cera ».

(4) « servitore »; ma sotto convien tradurre « ragazzo ».

(5) § 98, *b*.

(6) § 99, 2, *d*.

(7) *magno constare* « costar molto ».

(8) « più del prezzo al quale potresti essere rivenduto; più di quanto si potrebbe prendere rivendendoti ».

(9) Mercurio è il messaggero degli dèi, e quindi il messaggero senz'altro.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Pe. *Aequum dicis.*

Iu. *Equidem ut non omnibus*[1] *dormio, ita non omnibus sum domi. Tibi posthac semper ero.*

Pe. *Sed tu mihi videris cochleae vitam agere.*

Iu. *Qui*[2] *sic?*

Pe. *Quia perpetuo domi latitas nec usquam prorēpis. Non secus atque claudus sutor, iugiter domi desīdes. Tu tibi domi situm*[3] *contrahis.*

Iu. *Est quod agam domi; foris nihil est negotii, et si quid esset, tamen hoc caelum*[4] *me dies aliquot a publico cohibuisset.*

Pe. *At nunc sudum est et invitat ad deambulandum. Vide ut blandītur.*

Iu. *Si prodeambulare*[5] *libet, non recuso.*

Pe. *Plane videtur hoc utendum caelo*[6]. - *Ego tibi locum ostendam, ubi nec nemoris ūmbram nec pratorum smaragdīnum virorem nec fontium vivas scatebras desiderabis. Dices dignam Musis sedem.*

Iu. *Magnifice polliceris.*

Pe. *Nimium affixus es libris; nimium assīdes libris. Immodico studio te ipsum maceras.*

Iu. *Mihi vero vel immŏri chartis dulce est.*

Pe. *Equidem immorari probo, immori non probo.*

Un maestro del '500.

(Personae: Paedagogus, Puer)

Pae. *Tu mihi videris non in aula natus, sed in caula, adeo moribus es agrestibus. Puerum ingenuum*[7] *decent ingenui mores. Quoties alloquitur te quispiam cui debes honorem, compone te in rectum corporis statum, aperi caput. Vultus sit nec tristis nec torvus nec impudens nec protervus nec instabilis,*

(1) « per tutti ».
(2) § 30, 2, *a*.
(3) « muffa ».
(4) « (brutto tempo); clima ».
(5) « passeggiar qui fuori ».
(6) « bisogna proprio approfittare di questo (bel) tempo ».
(7) § 89, n. 20.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sed hilari modestia temperatus; oculi verecundi, semper intenti in eum quicum[1] *loqueris; iuncti pedes, quietae manus. Nec vacilles alternis tibiis*[2], *nec sint gesticulosae manus, nec mordeto labrum, nec scabito caput. Vestis item ad decorum componatur, ut totus cultus vultus gestus habitus corporis ingenuam modestiam et verecundam indolem prae se ferat.*

PU. *Quid si mediter*[3]*?*

PAE. *Fac.*

PU. *Siccine satis?*

PAE. *Nondum.*

PU. *Quid si sic?*

PAE. *Hem, satis est. Istûc tene, ne sis inepte loquax aut praeceps. Nec vagetur animus interim, sed sis attentus quid ille*[4] *dicat. Si quid erit respondendum, id facito paucis*[5] *ac prudenter, saepe praefatus honorem*[6], *nonnumquam et addito cognomento honoris gratia. Nec abeas, nisi praefatus veniam, aut ab ipso dimissus. - Nunc age, specimen aliquod huius rei nobis praebe. Quantum temporis afuisti a maternis aedibus?*

PU. *Iam sex ferme menses.*

PAE. *Addendum erat « domine ».*

PU. *Iam sex ferme menses, domine.*

PAE. *Non tangeris desiderio matris?*

PU. *Nonnumquam sane.*

PAE. *Cupis eam revisere?*

PU. *Cupio, domine, si id pace liceat tua.*

PAE. *Bene habet; sic pergito. - Cum loqueris, cave ne praecipites sermonem, aut haesites lingua, aut palato immurmures*[7], *sed distincte clare articulate consuescito proferre verba tua. Si quem praeteribis natu grandem, magistratum, sacerdotem, doctorem, aut alioqui virum gravem, memento aperire caput; facito cum praeteribis aedem sacram aut imaginem Crucis. - In convivio sic te praebebis hilarem, ut semper memineris quid deceat aetatem*

---

(1) § 29, 1, *b*.
(2) « non dondolarti, appoggiandoti ora su una gamba ora sull'altra ».
(3) « che (diresti) se provassi (ad atteggiarmi secondo i tuoi precetti)? ».
(4) « il tuo interlocutore ».
(5) sott. *verbis*.
(6) § 84.
(7) « borbottare ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tuam; postremus omnium admoveto manum patinae; si quid datur lautius, recusato modeste; si instabitur, accipe, et age gratias. Arride loquentibus: ipse ne quid loquaris nisi rogatus. Ne cui obtrectato, ne cui temet[1] *anteponito, ne tua iactato, ne aliena despicito. Esto comis, etiam erga tenuis fortunae sodales. Ita fiet ut sine invidia laudem invenias et amicos pares. - Vide ut haec memineris.*

PU. *Dabitur opera, mi praeceptor. Numquid aliud vis?*

PAE. *Adito nunc libros tuos.*

PU. *Fiet.*

---

(1) § 27, 3.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE II.

VOCABOLARI

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO

N. B. - Così in questo vocabolario, come in quello italiano-latino di regola non si registrano nè i pronomi, nè i numerali. Coi sostantivi di regola non è indicato il genere, se non quando differisce da quello del primo corrispondente italiano. Coi verbi il numero indica la coniugazione. L'abbreviazione *R.*, dopo il numero della pagina, nei rimandi, significa *Regola*.

A

a, indecl. n., a (la lettera a).
a, *ab* (con l'Abl.), da.
abhorreo, 2, aborrire; discordare.
abĭgo, 3 (comp. di *ago*), cacciar via.
abŏleo, 2, abolire; distruggere.
abscindo, 3, staccare; dividere.
abstergeo, 2, asciugare.
absum (comp di *sum*), esser lontano, essere assente.
abundo, 1, abbondare (v. Vol. I, p. 69, *R.* 1).
ac, e (v. Vol. I, p. 51, *R.* 1).
Acarnāna, *-ae*, acarnána (d'Acarnania).
accelĕro, 1, affrettarsi.
acceptus, *-a*, *-um*, accetto, caro.
accio, 4, chiamare.
accĭpio, 3 (comp. di *capio*), ricevere.
accītu per invito (v. § 18, 3, *a*).
accŏla, *-ae*, abitante dei dintorni, vicino.
accŭbo, 1, stare sdraiato; stare a tavola.
accūso, 1, accusare.
acer, *-ĕris*, n., ácero (albero e legno).
acer, *acris*, *acre*, aspro.
acervus, *-i*, mucchio.
acētum, *-i*, n., aceto.
acies, *-ēi*, ordinanza; esercito; le file.
aculeus, *-i*, pungiglione.
acus, *-us*, f, ago; *acus crinalis*, spillone.
ad (con l'Acc.), a; fino a; presso.
addīco, 3, aggiudicare.
addūco, 3, conduco via.
adhĭbeo, 2, applicare, usare; ammettere.
adhuc, finora.
adĭmo, 3 (comp. di *emo*), togliere.
adiŭvo, 1, aiutare.
admirabilis, *-e*, ammirabile.
Adōnis, *-is* e *-ĭdis*, o *Adon*, *-ōnis*, Adóne.
adoptio, *-ōnis*, adozione.
adopto, 1, adottare (come figlio).
adsum (comp. di *sum*), esser presente; comparire.
adulescens, *-entis*, (il) giovane.
adversarius, *-ii*, avversario.
adversus, *-a*, *-um*, avverso.
advŏlo, 1, accorrere.
Aeacĭdes, *-ae*, Eácide (discendente da Èaco, o da Achille).
aedes, *-is*, f., tempio; plur., casa (e templi).
aedificium, *-ii*, n., edifizio.
aedifĭco, 1, costruire.
Aeēta (poet. *-es*), *-ae*, Eèta (re dei Colchi).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

aegrōto, 1, essere malato.
aegrōtus, *-a*, *-um*, ammalato.
Aegyptius, *-ii*, Egiziano.
Aemiliānus, *-i*, Emiliano.
Aemĭlius, *-ii*, Emilio.
aemŭla, *-ae*, emula, rivale.
Aenēis, *-ĭdis* o *ĭdos*, (la) Enèide.
Aeŏles (*-īs*), *-um*, Èoli.
aequus, *-a*, *-um*, eguale; giusto, imparziale.
āēr, *aĕris*, m., aria.
aerarium, *-ii*, n., erario.
aes, *aeris*, n., rame; bronzo (plur., oggetti di br.; le tavole [di br.]); *aes alienum*, debiti.
aestas, *-atis*, estate.
aestus, *-us*, calore.
aetas, *-atis*, età; vita.
aeternĭtas, *-atis*, eternità.
aeternus, *-a*, *-um*, eterno.
affĕro (comp. di *fero*), apportare.
afflīgo, 3, abbattere.
Africanus, *-i*, Africano.
Agamemnon, *-ŏnis*, Agamènnone.
ager, *agri*, campo, terreno, territorio.
Agis, *-ĭdis*, Ágide (re spartano).
agmen, *-ĭnis*, n., squadra; cavalleria.
ago, 3, spingere, menare; fare.
agricŏla, *-ae*, agricoltore, contadino.
Agrigentīnus, *-i*, Agrigentino.
Agrippa, *-ae*, Agrippa (nome pers. masch.).
Aiax, *-ācis*, Aiáce.
alacrĭtas, *-atis*, alacrità, prontezza.
albus, *-a*, *-um*, bianco.
Alexander, *-dri*, Alessandro.
Alexandrīa, *-ae*, Alessándria (d' Egitto).
alienus, *-a*, *-um*, altrui.
aliquando, una volta, un giorno o l'altro.
alluo, 3, bagnare.
alo, 3, nutrire, mantenere.
Alpes, *-ium*, Alpi.
alvus, *-i*, f., ventre.
amans, (*-ntis*) (part.-agg.), amante.
ambiguus, *-a*, *-um*, ambiguo, dubbio.
ambo, *-ae*, *-o*, tutt' e due.
ambŭlo, 1, passeggiare.
amĭcio, 4, avvolgere.
amicitia, *-ae*, amicizia.
amicus, *-a*, *-um*, amico, benevolo; *-us*, *-i*, (l') amico.
amitto, 3, perdere.

amoenĭtas, *-atis*, amenità.
amor, *-ōris*, amore.
amphŏra, *-ae*, ánfora.
anagnostes, *-ae*, lettore.
Anaxagŏras, *-ae*, Anasságora (filosofo).
angustus, *-a*, *-um*, augusto, stretto.
anĭmal, *-ālis*, n., animale.
animus, *-i*, animo, anima; attenzione.
annalis, *-is*, annale; *annalium scriptor*, annalista.
annus, *-i*, anno.
annuus, *-a*, *-um*, annuo.
anser, *-ĕris*, m., oca.
ante (con l'Acc.), davanti a; prima di.
antea, prima, anteriormente.
antefĕro (comp. di *fero*), anteporre.
antepōno, 3, anteporre.
antĕquam, prima che.
Antiŏchus, *-i*, Antíoco.
antiquĭtus, dal tempo antico.
antiquus, *-a*, *-um*, antico.
Antōnius, *-ii*, Antonio.
apĕrio, 4, aprire (*apertus*, manifesto).
apis, *-is*, ape.
Apollo, *-ĭnis*, Apollo (dio).
appello, 1, chiamare.
Appia (*via*), *-ae*, la via Appia,
Appius, *-ii*, Appio.
appropinquo, 1, avvicinarsi.
aprīcus, *-a*, *-um*, aprico, solatío.
apud (con l'Acc.), presso.
aqua, *-ae*, acqua.
ara, *-ae*, f., altare.
Arar, *-ăris*, m., Saona (fiume).
arator, *-ōris*, aratore.
arātrum, *-i*, n., aratro.
arbor, *-ŏris*, f, albero.
arca, *-ae*, f., forziere.
Arcas, *-ădis*, Árcade (nativo d' Arcadia).
arcesso, 3, far venire, chiamare.
arcus, *-us*, arco.
ardeo, 2, ardere (intransitivo).
aresco, 3, inaridire, seccarsi.
Arethūsa, *-ae*, Aretúsa (fonte).
argenteus, *-a*, *-um*, argenteo, d'argento.
argentum, *-i*, n., argento.
Argi, *-orum*, m., Argo (città greca).
Argo, *-us*, f., Argo (la nave A.).
aries, *-ĕtis*, ariete (anche macchina bellica).
Aristotĕles, *-is* (e *-i*), Aristòtele (filosofo greco).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Aristoxĕnus, *-i*, Aristòsseno (filosofo e musico greco).
arma, *-orum*, n., armi.
Armenius, *-ii*, Armèno.
armilla, *-ae*, f., braccialetto.
armo, 1, armare.
Arsia (*silva*), *-ae*, la selva Arsia.
arx, *arcis*, ròcca, cittadella.
as, *assis*, asse (m.; unità monetaria).
Asia, *-ae*, Asia.
asper, *-era*, *-erum*, aspro.
aspernor, 1, avere in orrore.
aspis, *-ĭdis*, f., áspide.
assiduus, *-a*, *-um*, assiduo.
assigno, 1, assegnare.
assimilis, *-e*, somigliante.
astrum, *-i*, n., astro.
Atella, *-ae*, Atella (città della Campania).
Athēnae, *-arum*, Atene.
Atheniensis, *-is*, Ateniese.
athlēta, *-ae*, atleta.
Athos (§ 8, NOTA 2), Atos (monte).
atŏmus, *-i*, f., átomo.
atque, e (v. Vol I, p. 51, *R*. 1).
Attĭcus, *-a*, *-um*, áttico; *A*., *-i*, Attico.
attingo, 3 (comp. di *tango*), toccare.
auctorĭtas, *-atis*, autorità.
audio, 4, udire, ascoltare.
aufŭgio, 3, fuggire.
augeo, 2, accrescere.
Augusta Praetoria, *-ae -ae*, Aosta (città).
Augustus, *-i*, Augusto.
aureus, *-a*, *-um*, aureo, d'oro.
aurum, *-i*, n., oro.
Auster, *-tri*, austro (vento di sud).
aut, o.
avāre, avaramente, con avarizia.
avaritia, *-ae*, avarizia.
avārus, *-i*, avaro.
avidus, *-a*, *-um*, avido.
avis, *-is*, f., uccello.
avŏco, 1, richiamare.

B

Babylonius, *-ii*, Babilonese.
balaena, *-ae*, balena.
balbus, *-a*, *-um*, balbuziente.
Baleāris, *-is*, Baleáre (delle isole Baleari).
barba, *-ae*, barba.
barbaria (*barbaries*), *-ae*, barbaria (§ 17, 2)
barbarus, *-a*, *-um*, barbaro; *-us*, *-i*, (il) barbaro.
beatus, *-a*, *-um*, felice.
Belga, *-ae*, Belga.
bellĭcus, *-a*, *-um*, bèllico, guerresco.
bello, 1, guerreggiare.
bellum, *-i*, n., guerra.
beneficium, *-ii*, n., benefizio.
bibo, 3, bere.
bifer, *-era*, *-erum*, produttivo due volte.
bimestris, *-e*, che matura entro due mesi.
binoctium, *-ii*, n., due notti di seguito.
bis, due volte.
bonus, *-a*, *-um*, buono (ironicam.: esemplare); *bonum*, *-i*, n., bene; avere.
bos, *bovis*, m. e f., bue; vacca.
brevis, *-e*, breve.
Britannus, *-i*, Britanno (della Britannia).
Bruttii, *-orum*, Bruzi (nativi del Bruzio).
Brutus, *-i*, Bruto.

C

cadăver, *-ĕris*, n., cadavere.
cado, 3, cadere.
Caecilius, *-ii*, Cecilio.
caedes, *-is*, uccisione.
caedo, 3, tagliare a pezzi; uccidere.
caelestis, *-e*, celeste (plur. sost., gli dèi).
caelum, *-i*, n., cielo.
Caesar, *-ăris*, Cesare.
calamĭtas, *-atis*, calamità, sciagura; le conseguenze d'una condanna.
calamitosus, *-a*, *-um*, sventurato.
calĭdus, *-a*, *-um*, caldo.
callĭdus, *-a*, *-um*, scaltro.
camēlus, *-i*, cammello.
Camilla, *-ae*, Camilla.
camīnus, *-i*, camino; fuoco.
campus, *-i*, campo, pianura.
canis, *-is*, m. e f., cane; cagna.
Cannae, *-arum*, Canne (borgo dell'Apulia).
Cannensis, *-e*, di Canne.
cantus, *-us*, canto.
capillatus, *-a*, *-um*, capelliforme, lineare.
capillus, *-i* (di regola sing.), i capelli.
căpio, 3, prendere; far prigioniero.
capitalis, *-e*, capitale, del capo.
Capitolium, *-ii*, n., Campidoglio.
capra, *-ae*, capra.
captivus, *-i*, prigioniero.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

caput, *-ĭtis*, n., capo, testa.
carcer, *-ĕris*, m., (la o il) carcere.
Carīnae, *-arum*, le Carine (quartiere signorile di Roma).
carĭtas, *-atis*, carestia, scarsezza.
carmen, *-ĭnis*, n., poesia.
carnosus, *-a*, *-um*, carnoso.
caro, *carnis*, carne.
Carthaginiensis, *-is*, Cartaginese.
Carthāgo, *-ĭnis*, Cartagine.
carus, *-a*, *-um*, caro.
castīgo, 1, sgridare; castigare.
Castor, *-ŏris*, Cástore; plur., Castore e Polluce (protettori dei naviganti).
castra, *-orum*, n., accampamento, -i.
catēnae, *-arum*, catene.
Catilīna, *-ae*, Catilina.
Cato, *-ōnis*, Catone.
cauda, *-ae*, coda.
causa, *-ae*, causa.
cautus, *-a*, *-um*, cauto.
cavea, *-ae*, gabbia.
caveo, 2, provvedere, stabilire.
celĕbro, 1, celebrare.
celer, *-is*, *-e*, celere; *celĕres*, sost., i cavalieri.
celeriter, rapidamente, presto.
ceno, 1, cenare, pranzare.
censeo, 2, stimare, credere.
census, *-us*, censo.
centuria, *-ae*, centuria.
centuriatus, *-us*, grado di centurione.
certāmen, *-ĭnis*, n., lotta, contesa, cimento.
certo, 1, gareggiare, fare una gara.
certus, *-a*, *-um*, determinato.
cervus, *-i*, cervo.
Chaldaeus, *-i*, Caldèo (plur. = astrologhi).
cibaria, *-orum*, n., vitto.
cibus, *-i*, cibo.
Cicero, *-ōnis*, Cicerone.
cieo, 2 (§ 60, 20), agitare.
cimex, *-ĭcis*, m., cimice.
Cincinnatus, *-i*, Cincinnato.
cinis, *-ĕris*, m., cenere.
Circe, *-ae* (poet. *-es*), Circe.
circumdo, 1, circondare.
circumvĕnio, 4, circondare.
civis, m. e f., cittadino, -a; concittadino.
civĭtas, *-atis*, città; stato; patria.
clarus, *-a*, *-um*, chiaro; illustre.
classis, *-is*, flotta.
Claudius, *-ii*, Claudio.
claudo, 3, chiudere.
clavus, *-i*, [manubrio del] timone.
clementia, *-ae*, clemenza.
clitellae, *-arum*, f., basto.
Clodius, *-ii*, Clodio.
Cloelia, *-ae*, Clèlia.
coalesco, 3, unirsi.
Codrus, *-i*, Codro.
cŏĕo (comp. di *eo*), unirsi.
cogĭto, 1, pensare; tramare.
cognatio, *-ōnis*, parentela; affinità.
cognosco, 3, conoscere.
cohaereo, 2, essere o stare unito.
cohĭbeo, 2 (comp. di *habeo*), frenare.
cohors, *-rtis*, coorte; branco.
cohortor, 1, esortare.
collēga, *-ae*, m., collega.
collegium, *-ii*, n., collegio.
collīdo, 3 (comp. di *laedo*), ammaccare.
collŏco, 1, collocare.
colonia, *-ae*, colonia.
colōnus, *-i*, colono.
Colophonii, *-orum*, quei di Colofone.
colus, *-i* e *us*, conocchia; rócca.
comes, *-ĭtis*, m. e f., compagno; compagna.
comētes, *-ae*, m., cometa.
comissātor, *-ōris*, crapulone, gaudente.
commendo, 1, affidare.
comminiscor, 3, ideare.
commŏdum, *-i*, n., vantaggio.
communis, *-e*, comune.
compesco, 3, reprimere.
complector, 3, abbracciare
compleo, 2, compire.
comprehendo, 3, afferrare.
comprĭmo, 3 (comp. di *premo*), comprimere.
concinno, 1, comporre.
concordia, *-ae*, concordia.
concrĕpo, 1, scricchiolare.
concupisco, 3, bramare, invogliarsi di.
condemno, 1, condannare.
condio, 4, condire.
condiscipulus, *-i*, condiscepolo.
condo, 3 (comp. di *do*, 1), fondare.
confĕro (comp. di *fero*), paragonare; raccogliere (con una colletta).
confĭcio, 3 (comp. di *facio*), spossare; mettere insieme.
conflo, 1, contrarre.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

confundo, 3, confondo.
coniector, *-ōris*, oniromante (interprete di sogni).
coniūro, 1, congiurare.
coniux, *-ŭgis*, m e f., coniuge (f., moglie)
conor, 1, tento di (v. Vol. I, p. 250, *R.* 1).
conscientia, *-ae*, coscienza; rimorso.
conscisco, 3, decretare; *consciscere sibi mortem*, darsi la morte.
conscius, *-ii*, conscio; complice.
consĕcro, 1, consacrare; proclamar sacro.
consector, 1, seguir con zelo.
consentaneus, *-a*, *-um*, consentaneo, conforme.
consĕro, *-serui*, *-sertum*, 3, incastrare.
consĕro, *-sēvi*, *-sĭtum*, 3, piantare.
conservo, 1, conservare; salvare.
consilium, *-ii*, n., consiglio.
consisto, 3, fermarsi.
conspectus, *-us*, m., vista, veduta.
conspergo, 3 (comp. di *spargo*), bagnare.
conspĭcor, 1, scorgere.
consuesco, 3, avvezzarsi.
consuetūdo, *-ĭnis*, abitudine.
consul, *-ŭlis*, console.
consulatus, *-us*, consolato.
consūmo, 3, consumare; passare.
contemno, 3, disprezzare.
contĭnens, *-ntis*, continente.
contĭneo, 2 (comp. di *teneo*), ritenere.
contra (con l'Acc.), contro.
converto, 3, tramutare.
convivium, *-ii*, n., banchetto.
copia, *-ae*, abbondanza; pl. soldatesche.
copiosus, *-a*, *-um*, copioso, abbondante.
Corinthiăcus o *Corinthius*, *-a*, *-um*, corinzio; *Corinthius*, *-ii*, Corinzio.
Corinthus, *-i*, f., Corinto (città greca).
Coriolanus, *-i*, Coriolano.
Cornēlius, *-ii*, Cornelio.
cornu, *-us*, n., corno; ala (dell'esercito).
cornus, [*-i* e *-us*], f., còrniolo.
corona, *-ae*, corona.
corono, 1, coronare, inghirlandare.
corpus, *-ŏris*, n., corpo; cadavere.
cotidie, ogni giorno.
Cotys, *-yis*, Coti (principe tracio).
cras, domani.
Crassus, *-i*, Crasso.
crater, *-ēris*, n., vaso da mescere, tazza.
cremo, 1, bruciare (transitivo).
cresco, 3, crescere.
crinis, *-is*, crine, capello.
crocodīlus, *-i*, coccodrillo.
Crotoniātes, *-ae*, Crotoniate, Crotonese.
crudelis, *-e*, crudele.
crudelĭtas, *-atis*, crudeltà.
crusta, *-ae*, incrostatura.
cubĭtum, *-i*, n., cúbito (misura lineare).
culex, *-ĭcis*, m., zanzara.
culpa, *-ae*, colpa.
cum (con l'Abl.), con.
cum, quando; col Cong., Vol. I, p. 197, *R.*
cunctus, *-a*, *-um*, tutto quanto.
cupressus, *-i* e *-us*, f., cipresso.
cur, perchè (interrogativo).
curia, *-ae*, curia.
curo, 1, curare.
curriculum, *-i*, n., corso.
curro, 3, correre.
cursor, *-ōris*, corridore.
custodia, *-ae*, (la) prigione.
custōdio, 4, custodire.
custos, *-ōdis*, m. e f., custode; guardiano, -a.
Cyclops, *-ōpis*, Ciclòpe.
cytĭsus, *-i*, m. e f., citiso (specie di trifoglio).

D

Daedălus, *-i*, Dèdalo (artefice favoloso).
damno, 1, condannare.
Darīus, *-ĭi*, Dario.
de (con l'Abl.), di; da.
dea, *-ae*, dea.
debeo, 2, dovere.
decemvir, *-vĭri*, decèmviro.
decerno, 3, deliberare.
decerto, 1, lottare.
decĭdo, 3 (comp. di *cădo*), cadere (giù).
Decius, *-ii*, Decio.
decŏro, 1, fregiare.
decretum, *-i*, n., decreto.
decŭtio, 3 (comp. di *quatio*), abbattere.
dedĕcus, *-ŏris*, n., disonore.
dedĭco, 1, dedicare.
defendo, 3, difendere.
defensor, *-ōris*, difensore.
deflăgro, 1, bruciare, essere incenerito.
defleo, 2, piangere.
deinde, poi.
delecto, 1, dilettare, attrarre.
deleo, 2, distruggere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Deliăcus, *-i*, Dèlio (dell' isola di Delo).
delibĕro, 1, deliberare.
delicatus, *-a*, *-um*, raffinato; capriccioso.
delĭgo, 3 (comp. di *lĕgo*), scegliere.
delitesco, 3 (cfr. *lateo*), nascondersi.
Delos (§ 8, NOTA 1), *-i*, f., Delo (isola).
delūbrum, *-i*, n., tempio.
Demētrius, *-ii*, Demetrio.
Demosthĕnes, *-is* (e *-i*), Demòstene.
demum, appunto, davvero.
denarius, *-ii*, denario (4 sesterzi).
dens, *dentis*, dente.
densus, *-a*, *-um*, denso, folto.
desĕro, 3, abbandonare (*desertus*, deserto).
desidĕro, 1, desiderare; richiedere.
despondeo, 2, promettere, fidanzare.
desum (comp. di *sum*), mancare.
deterreo, 2, distogliere.
detrăho, 3, levare, togliere.
detrūdo, 3, ributtar giù.
deus, *-i*, dio; *Deus*, *-i*, Dio.
devĕho, 3, trasportare.
devinco, 3, sconfiggere.
dexter, *-era*, *-erum*, o *-ra*, *-rum*, destro.
Diagŏras, *-ae*, Diágora (nome person. masch.).
Diana, *-ae*, Diana (dea).
[*dicio*], *-ōnis*, signoria (v. § 18, 3, *b*).
dĭco, 1, dedicare.
dīco, 3, dire; stabilire.
dictātor, *-ōris*, dittatore.
Didius, *-ii*, Didio.
dies, *-ēi*, giorno — f., giorno (stabilito); tempo, ecc. (v. § 16).
difficilis, *-e*, difficile; ineffettuabile.
difficultas, *-atis*, difficoltà; impiccio.
dignus, *-a*, *-um*, degno (v. Vol. I, p. 180, *R.*).
dilĭgens (*-ntis*), diligente.
diligenter, diligentemente, con cura.
diligentia, *-ae*, diligenza.
dilĭgo, 3, amare.
dirĭmo, 3 (comp. di *ĕmo*), separare.
dis (*ditis*) = *dives*.
discēdo, 3 (comp. di *cēdo*), allontanarsi.
disciplina, *-ae*, disciplina.
discipulus, *-i*, discepolo, scolaro.
disco, 3, imparare.
discordia, *-ae*, discordia.
discrīmen, *-ĭnis*, n., rischio.
dissimulo, 1, dissimulare.
dissuadeo, 2, sconsigliare.
disto, 1, distare.
diu, per lungo tempo.
diuturnus, *-a*, *-um*, lungo (nel tempo).
dives (*-ĭtis*), ricco.
divinus, *-a*, *-um*, divino.
divitiae, *-arum*, ricchezze.
divus, *-a*, *-um*, divino.
do, 1, dare.
dodrans, *-ntis*, m., $^3/_4$ (v. § 25, 2, NOTA 1).
doleo, 2, dolorare. soffrire.
dolor, *-ōris*, dolore.
domicilium, *-ii*, n., domicilio.
dominatus, *-us*, m., signoria.
domĭnor, 1, dominare, padroneggiare.
dominus, *-i*, padrone.
domo, 1, domare, assoggettare.
domus, *-us*, casa.
dono, 1, donare, regolare.
donum, *-i*, n., dono, regalo.
Dores (*Dorīs*), *-um*, Dori.
dormio, 4, dormire.
dorsum, *-i*, n., dorso.
drachma, *-ae*, dramma (f.; circa una lira oro).
dromas, *-ădis*, dromedario.
Drusus, *-i*, Druso.
dūco, 3, guidare.
dulcis, *-e*, dolce.
Duria, *-ae*, f., Dora (fiume).
duro, 1, durare; esserci ancora.
durus, *-a*, *-um*, duro.
dux, *dŭcis*, m. e f., duce (condottiero e -a).

E

e davanti a consonante = *ex*.
eburneus, *-a*, *-um*, d'avorio.
ĕdo (inf. anche *ēsse*), 3, mangiare.
edŭco, 1, educare, allevare.
edūco, 3, condur fuori, menar via.
effĕro (comp. di *fero*), portar fuori; portare a seppellire; esaltare, infatuare.
effĭcio, 3 (comp. di *facio*), cagionare.
effingo, 3, ritrarre.
effulgeo, 2, risplendere.
egregius, *-a*, *-um*, egregio.
eicio, 3 (comp. di *iacio*), bandire.
emendo, 1, emendare.
emĭco, 1, sfavillare, sprigionarsi.
ĕmo, 3, comprare.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

emporium, *-ii*, n., emporio; mercato.
emptor, *-ōris*, compratore.
enĕco, 1, uccidere.
enim (congiunz. pospositiva), poichè.
enitesco, 3, brillare; primeggiare.
Epaminondas, *-ae*, Epaminonda.
Ephesius, *-a*, *-um*, efèsio (d'Èfeso).
Epīrus, *-i*, f., Epiro (regione).
epistula, *-ae*, lettera.
epitŏme, *-ae* o *-es*, f., compendio.
eques, *-ĭtis*, cavaliere.
equester, *-tris*, *-tre*, equestre
equitatus, *-us*, m., cavalleria.
equus, *-i*, cavallo.
erĭpio, 3 (comp. di *rapio*), salvare.
error, *-ōris*, errore.
eruditus, *-a*, *-um*, erudito, cólto.
erŭdio, 4, ammaestrare (v. Vol. I, p. 218, *R*. 1).
et, e.
etiam, anche.
Etruria, *-ae*, Etruria (oggi Toscana).
Euander, *-dri*, Evandro
Europa, *-ae*, Europa.
Eurōtas, *-ae*, Euròta (fiume di Grecia).
evello, 3, strappare; levare.
eventus, *-us*, evento.
ex (con l'Abl.), da, fuori di.
exanimis, *-e*, ed *exanimus*, *-a*, *-um*, esanime, inanimato.
exardesco, 3, accendersi.
exaspĕro, 1, arruffare; agitare.
excieo, 2, eccitare, agitare.
excogĭto, 1, escogitare.
exerceo, 2, esercitare (v. Vol. I, p. 235, *R*.).
exercĭtus, *-us*, esercito.
exiguus, *-a*, *-um*, esiguo.
exilium, *-ii*, n., esilio.
existimatio, *-ōnis*, riputazione.
existĭmo, 1, stimare, credere.
exĭtus, *-us*, esito, evento, uscita.
exordior, 4, incominciare.
exorno, 1, ornare, abbellire.
exōro, 1, piegare o indurre con le preghiere.
expello, 3, cacciare.
expĕto, 3, bramare.
explōdo, 3 (comp. di *plaudo*), cacciare a suon di fischi.
exsĕco, 1, tagliare.
exsĕquor, 3, proseguire.
exsĭlio, 4 (*sălio*), balzare, fare un salto.
exspecto, 1, aspettare.
extra (con l'Acc.), fuori di.
exul, *-ŭlis*, m. e f., esule.
exulcĕro, 1, inasprire.
exŭlo, 1, esulare, essere in esilio.
exūro, 3, bruciare (transitivo).
exuviae, *-arum*, spoglie.

F

Fabius, *-ii*, Fabio.
fabŭla, *-ae*, favola.
făcio, 3, fare (passivo *fio*).
facilis, *-e*, facile; *facile*, facilmente.
factio, *-ōnis*, fazione, partito politico.
factum, *-i*, n., impresa.
fallo, 3, ingannare.
fama, *-ae*, fama.
fames, *-is*, fame.
familia, *-ae* (*-as*), famiglia.
familiaris, *-is*, familiare.
fanum, *-i*, n., santuario, tempio.
fas, N.-Acc. n., (il) lecito; *f. est*, è lecito.
fascis, *-is*, fascio (delle scuri).
fastus, *-a*, *-um*, fasto.
fateor, 2, confessare.
fatīgo, 1, stancare.
fauces, *-ium*, fauci, gola.
favilla, *-ae*, cinigia (cenere calda).
febris, *-is*, febbre.
fecundus, *-a*, *-um*, fecondo.
feles, *-is*, f., gatto.
fĕmina, *-ae*, femmina (dell'uomo e delle bestie).
fĕmur, *-ŏris* e *ĭnis*, n., coscia.
fera, *-ae*, fiera (bestia selvatica).
fere, quasi, circa (v. Vol. I, p. 127, *R*.).
Ferĕtrius, *-ii*, Ferètrio (nome di Giove).
feriae, *-arum*, feste.
ferio, 4, ferire; *ferio foedus*, conchiudere un trattato.
fero, portare; sopportare.
ferocia, *-ae*, fierezza, baldanza.
ferreus, *-a*, *-um*, ferreo, di ferro.
fessus, *-a*, *-um*, stanco.
fetiālis, *-is*, feciále (speciale sacerdote).
fetus, *-us*, il piccolo (d'un animale).
fiber, *-bri*, castòro.
ficus, *-i* e *-us*, f., fico (albero e frutto).
fidelis, *-e*, fedele.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

fides, *-ĕi*, fede.
filia, *-ae*, figlia, figliuola.
filius, *-ii*, figlio, figliuolo.
finio, 4, finire; *vitam finire*, porre fine ai suoi giorni.
finis, *-is*, m. (e. f.), fine; pl. m., territorio.
flamen, *-ĭnis*, *Diālis*, flámine Diale (sacerdote di Giove).
flamma, *-ae*, fiamma.
flatus, *-us*, soffio; favore.
flexuosus, *-a*, *-um*, flessuoso, tortuoso.
floreo, 2, fiorire.
Florus, *-i*, Floro.
flumen, *-ĭnis*, n., e *fluvius*, *-ii*, fiume.
foedus, *-ĕris*, n., trattato d' alleanza, patto.
folium, *-ii*, n., foglia.
fons, *-ntis*, m., fonte.
formīdo, *-ĭnis*, paura.
fortis, *-e*, forte.
fortitūdo, *-ĭnis*, fortezza, costanza.
fortuna, *-ae*, fortuna, sorte; disgrazia; *F*, la Fortuna (dea).
fortunatus, *-a*, *-um*, fortunato.
forum, *-i*, n, fòro (= piazza).
fossa, *-ae*, fossa.
fŏveo, 2, scaldare.
fragilis, *-e*, fragile, facile a spezzarsi.
frango, 3, spezzare; abbattere, vincere.
frater, *-tris*, fratello.
fraus, *-dis*, frode; colpa.
frequens (*-ntis*), numeroso.
fretum, *-i*, n., stretto (sost.).
frigus, *-ŏris*, n., freddo (sost.).
frons *-ntis*, fronte.
fructuosus, *-a*, *-um*, ubertoso.
fructus, *-us*, frutto.
frumentum, *-i*, n., frumento; cereale.
frustra, invano.
[*frux*], *frugis*, f., frutto; *frugi* (agg. indecl.), buono, dabbene (v. §§ 18, 3, *b*, NOTA 1 e 19, 2, *a*).
fuga, *-ae*, fuga.
fŭgio, 3, fuggire; evitare.
fugo, 1, fugare.
fulcio, 4, puntellare; rafforzare.
fulmen, *-ĭnis*, n., fulmine.
fundĭtor, *-ōris*, fromboliere.
fundĭtus, dalle fondamenta.
fundo, 3, produrre; sbaragliare.
fundus, *-i*, fondo, podere.
fungor, 3, esercitare, adempiere (v. p. 236, *R*.).
funus, *-ĕris*, n., funerale.
fur, *furis*, ladro (sost.).
furax (*-ācis*), ladro (agg.).
furfur, *-ŭris*, m., crusca.
furor, *-ōris*, furore.
furtum, *-i*, n., furto.
fusus, *-i*, fuso.

G

Gaius, *Gai*, Gaio.
Gallia, *-ae*, Gallia (oggi Francia).
gallina, *-ae*, gallina.
Gallus, *-i*, Gallo (nativo della Gallia).
Garămas, *-ntis*, Garamante (dell'odierno Fezzan, nell'Africa).
garrio, 4, cinguettare.
gaudium, *-ii*, n., gioia.
gaza, *-ae*, f., tesoro (regale).
gelidus, *-a*, *-um*, gelido.
gemĭno, 1, raddoppiare, ripetere.
gens, *-gentis*, gente, popolo.
genu, *-us*, n., ginocchio (v. p. 236, *R*.).
genus, *-ĕris*, n., genere; stirpe.
Georgĭca, *-ōn*, n., le Georgiche (v. § 8, *c*).
gero, 3, condurre; fare.
gigno, 3, generare, dare alla luce.
gladiātor, *-ōris*, gladiatore.
gladius, *-ii*, m., spada.
glis, *gliris*, ghiro.
gloria, *-ae*, gloria.
Gnaeus, *-i*, Gneo.
Graecia, *-ae*, Grecia.
Graecus, *-a*, *-um*, greco; *-us*, *-i*, Greco.
grammaticus, *-i*, grammatico.
grandis (con *natu*), avanzato in età (v. § 18, 3, *a*).
gratŭlor, 1, congratularsi (v. Vol. I, p. 250, *R*. 2).
gratus, *-a*, *-um*, grato, gradito.
gravis, *-e*, grave; pesante; profondo; difficile.
graviter, gravemente.
gubernātor, *-ōris*, timoniere.
guberno, 1, gòvernare, guidare (come timoniere); guidar la nave.
gusto, 1, gustare, assaggiare.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

H

HS., v. § 26, II, p. 106.
habeo, 2, avere.
habĭto, 1, abitare.
Hadriānus, *-i*, Adriano.
Haedui, *-orum*, Edui (popolo della Gallia).
Halicarnassus, *-i*, f., Alicarnasso (città dell'Asia).
hamus, *-i*, amo (per i pesci).
Hannĭbal, *-ălis*, Annibale.
harŭspex, *-ĭcis*, arúspice.
Hasdrŭbal, *-ălis*, Asdrubale.
haurio, 4, attingere.
hecatombe, [*-es*], ecatombe.
Hector, *-ŏris*, Ettore.
hemerodrŏmos, *-i*, emeròdromo, corriere.
Henna, *-ae*, Enna (città della Sicilia).
herēdium, *-ii*, n., poderetto.
heres, *-ēdis*, m. e f., erede.
heri, ieri.
Hernĭci, *-orum*, Èrnici (popolo del Lazio).
Hesiŏdus, *-i*, Esiodo (poeta greco).
hilăris, *-e*, e *hilărus*, *-a*, *-um*, ilare.
Hispania, *-ae*, Spagna.
Hispānus, *-i*, Spagnolo.
historia, *-ae*, storia.
histrio, *-ōnis*, attore (teatrale).
hodie, oggi.
Homērus, *-i*, Omèro (poeta greco).
homo, *-ĭnis*, uomo.
honesto, 1, onorare.
honestus, *-a*, *-um*, onorevole.
honor, *-ōris*, onore.
hora, *-ae*, ora (sost.).
Horātius, *-ii*, Orazio.
hordeum, *-i*, n., orzo.
horribĭlis, *-e*, orribile.
horrĭdus, *-a*, *-um*, irto.
hortatu, per esortazione (v. § 18, 3, *a*, Nota 1).
hortor, 1, esortare (v. Vol. I, p. 251, *R*. 4).
hospes, *-ĭtis*, m. e f., ospite.
hostis, *-is*, nemico.
humanus, *-a*, *-um*, umano.
humĭlis, *-e*, umile.

I

iacto, 1, vantare.
Iam, già, ormai.
Ianus, *-i*, Giano; il tempio di G.
ibi, ivi.
ibis, *-is* e *ĭdis*, f., ibi (uccello).
idoneus, *-a*, *-um*, adatto, acconcio.
Idus, *-uum*, f., gl'idi (v. Calendario: § 26, I).
iecur, *-ŏris* o *-inŏris* ecc., n., fegato (v. § 11, 2, 2°).
ieiūnus, *-a*, *-um*, digiuno.
iento, 1, far colazione.
ignārus, *-a*, *-um*, ignaro.
ignis, *-is*, fuoco.
ignosco, 3, perdonare.
illacrĭmo, 1, piangere.
illĭcio, 3, adescare.
imāgo, *-ĭnis*, immagine.
imber, *-bris*, m., pioggia.
imbuo, 3, imbevere (v. Vol. I, p. 211, *R*.).
imĭtor, 1, imitare.
immĕmor (*-ŏris*), immemore, dimentico.
immensus, *-a*, *-um*, immenso.
immŏlo, 1, immolare.
immortalis, *-e*, immortale.
immortalĭtas, *-atis*, immortalità.
immundus, *-a*, *-um*, immondo.
impĕdio, 4, intralciare.
imperātor, *-ōris*, generale; imperatore.
imperium, *-ii*, n., impero; comando; signoria.
impĕro, 1, comandare; imporre di dare.
impĕtro, 1, impetrare, ottenere.
impĕtus, *-us*, impeto; assalto.
implacabilis, *-e*, implacabile.
implĭco, 1, impigliare; inceppare.
imprŏbo, 1, disapprovare.
impulsu, per impulso (v. § 18, 3, *a*, Nota 1)
in (con l'Abl. o l'Acc.), in, su, ecc.
inauditus, *-a*, *-um*, inaudito, sconosciuto.
incendium, *-ii*, n., incendio.
inceptum, *-i*, n., impresa, disegno.
incŏla, *-ae*, m. e f., abitante (abitatore, -trice).
inconstantia, *-ae*, incostanza
incorruptus, *-a*, *-um*, incorrotto.
incredibilis, *-e*, incredibile.
incredibiliter, incredibilmente.
incumbo, 3, gettarsi.
indĭco, 1, indicare, rilevare.
Indĭcus, *-a*, *-um*, indiano.
indignus, *-a*, *-um*, indegno (v. Vol. I, p. 180, *R*.).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

individuus, *-a*, *-um*, indivisibile.
indutiae, *-arum*, f., tregua, armistizio.
inedia, *-ae*, inedia, digiuno
inertia, *-ae*, inerzia, svogliatezza.
infans, *-ntis*, infante, bambino.
infestus, *-a*, *-um*, infesto, ostile.
inflammo, 1, infiammare.
infringo, 3 (comp. di *frango*), fiaccare; avvilire.
ingeniosus, *-a*, *-um*, ingegnoso; *-us*, *-i*, uomo d'ingegno
ingens (*-ntis*), grande; immenso.
inicio, 3 (comp. di *iacio*), gettare.
inimicus, *-a*, *-um*, nemico; *-us*, *-i*, (il) nemico
inique, ingiustamente.
initium, *-ii*, n., principio.
iniuria, *-ae*, ingiuria, offesa.
iniussu, senz'ordine, contro il comando (v. § 18, 3, *a*).
innītor, 3, appoggiarsi.
innumerabilis, *-e*, innumerevole.
inopia, *-ae*, miseria.
inquĭno, 1, inquinare, macchiare, bruttare
insectātor, *-ōris*, persecutore
insidiae, *-arum*, insidie, agguato.
insignis, *-e*, insigne; artistico.
insipiens (*-ntis*), sciocco, stolto.
instar, a somiglianza, ecc. (v. § 18, 3, *a*).
instituo, 3, istituire; nominare.
insto, 1, essere imminente.
instrumentum, *-i*, n. (di regola sing.), attrezzi, arredi.
insula, *-ae*, isola.
insulsus *-a*, *-um*, insipido, sciocco.
insum (comp. di *sum*), esserci.
intellĕgo, 3, comprendere.
inter (con l'Acc.), tra, in mezzo a.
interfĭcio, 3 (comp. di *facio*), uccidere.
interĭmo, 3 (comp. di *emo*), uccidere.
interprĕtor, 1, interpretare; spiegare.
interrŏgo, 1, interrogare.
intersum (comp. di *sum*), esserci in mezzo.
intervallum, *-i*, n., intervallo.
intolerabilis, *-e*, intollerabile.
inundo, 1, inondare.
invādo, 3, invadere.
invenio, 4, trovare.
inventor, *-ōris*, inventore.
inventrix, *-īcis*, inventrice.
invīsus, *-a*, *-um*, inviso.
invīto, 1, invitare.
iocor, 1, scherzare.
Iōnes, *-um*, Ioni.
ira, *-ae*, ira.
iracundia, *-ae*, iracondia.
Iris, *-ĭdis*, Iride (dea).
[*irraucesco*], *-rausi*, 3, arrochire.
irrīto, 1, provocare.
isthmus, *-i*, istmo; *Isthmus*, *-i*, l'Istmo [di Corinto].
ita, così.
Italia, *-ae*, Italia.
itĕrum, un'altra volta, di nuovo.
iubeo, 2, comandare.
iucunde, gustosamente, con gusto.
iucundus, *-a*, *-um*, piacevole.
iudex, *-ĭcis*, giudice.
iudicium, *-ii*, n., giudizio.
iudĭco, 1, giudicare.
iugĕrum, *-i*, n., iúgero.
iugis, *-e*, perenne; alimentato da una sorgente perenne.
iugŭlo, 1, scannare, trucidare.
Iugurtha, *-ae*, Giugurta.
Iulia, *-ae*, Giulia; *-us*, *-ii*, Giulio.
Iulianus, *-i*, Giuliano.
Iunius, *-ii*, Giunio.
Iuno, *-ōnis*, Giunone.
Iuppiter, *Iovis*, Giove.
ius, *iuris*, n., diritto.
ius iurandum, *iuris iurandi*, n., giuramento.
iussu, per ordine (v. § 18, 3, *a*).
iuvenis, *-is*, (il) giovane.
Iuventas, *-ātis*, Gioventù o Ebe.
iŭvo, 1, giovare, aiutare.

L

Labiēnus, *-i*, Labieno.
labor, *-ōris*, m., fatica; laboriosità.
lac, *lactis*, n., latte.
Lacedaemonius, *-ii*, Spartano.
lacĕro, 1, dilaniare; denigrare.
lacertosus, *-a*, *-um*, muscoloso.
Laconĭce (*-ca*), *-es* e *-ae*, Lacònia (regione).
lacrima, *-ae*, lagrima.
laetus, *-a*, *-um*, lieto.
laevus, *-a*, *-um*, sinistro.
lana, *-ae*, lana.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

langueo, 2, essere indisposto.
lanista, *-ae*, lanista (maestro dei gladiatori).
lapis, *-ĭdis*, m., pietra.
Lār, *Lăris*, Lare (dio tutelare).
largior, 4, largire.
largitio, *-ōnis*, largizione.
lateo, 2, star nascosto.
later, *-ĕris*, mattone.
Latinae (*feriae*), *-arum*, le feste latine.
Latinus, *-a*, *-um*, latino.
latrocinium, *-ii*, n., ladroneggio; scorreria.
lātus, *-a*, *-um*, largo.
laurus, *-i* e *-us*, f., lauro, alloro.
laus, *laudis*, lode; merito; gloria.
lautus, *-a*, *-um*, sontuoso (anche partic.).
lăvo, 1, lavare.
laxus, *-a*, *-um*, largo; lungo.
lectīca, *-ae*, lettiga.
legatus, *-i*, ambasciatore; luogotenente.
legio, *-ōnis*, legione.
lĕgo, 3, leggere.
lenio, 4, mitigare, calmare.
lepus, *-ŏris*, m., lepre.
lĕvis, *-e*, leggiero.
lex, *lēgis*, legge.
libenter, volentieri.
liber, *-bri*, libro.
līber, *-era*, *-erum*, libero.
libĕri, *-orum* o *-um*, figli, figliuoli.
libĕro, 1, liberare.
libertas, *-atis*, libertà.
libīdo, *-ĭnis*, brama, capriccio.
libra, *-ae*, libbra.
Licĭnius, *-ii*, Licinio.
lictor, *-ōris*, littore.
Liger, *-ĕris*, m., Loira (fiume).
lingua, *-ae*, lingua.
Liternīnus, di Literno (città della Campania); *-um*, *-i*, la tenuta di Literno
littera, *-ae*, lettera; pl., lettera (missiva).
litus, *-ŏris*, n., spiaggia.
Livius, *-ii*, Livio.
Locri, *-ōrum*, Locresi.
locŭples (*-ētis*), ricco.
locus, *-i*, luogo (plur. *-i* e *-a*; v. § 18, 4, *b*).
longus, *-a*, *-um*, lungo.
Lucius, *-ii*, Lucio.
Lucullus, *-i*, Lucullo.
luctus, *-us*, pianto, lutto.
ludus, *-i*, giuoco; pl., spettacoli pubblici.
lugeo, 2, piangere.
luna, *-ae*, luna.
lupa, *-ae*, lupa.
luxuria (*luxuries*), *-ae*, dissolutezza, lusso (v § 17, 2).
Lycurgus, *-i*, Licurgo.
lynx, *lyncis*, m. e f., lince.

M

Macĕdo, *-ŏnis*, Macèdone.
macte esto (*este*). v. § 19, 2, *c*.
maculosus, *-a*, *-um*, screziato.
Maecēnas, *-ātis*, Mecenáte.
magister, *-tri*, maestro.
magnifice, grandiosamente; boriosamente.
magnificentia, *-ae*, f., sfarzo.
magnifĭcus, *-a*, *-um*, magnifico; glorioso.
magnitūdo, *-ĭnis*, grandezza.
magnus, *-a*, *-um*, grande, potente; *Magnus*, il Grande; Magno.
maiores, *-um*, antenati.
maledĭcus, *-a*, *-um*, malèdico.
mălum, *-i*, n., male.
mălus, *-a*, *-um*, cattivo.
mālum *-i*, n., mela.
mālus, *-i*, f., melo; m., albero (della nave).
mamma, *-ae*, mammella.
mancipium, *-ii*, n, schiavo.
mando, 1, affidare.
mane, v. § 18, 3, *a*, NOTA 2.
maneo, 2, rimanere.
manifestus, *-a*, *-um*, manifesto, palese.
Manlius, *-ii*, Manlio.
mansuefăcio, 3, ammansare.
mansuetus, *-a*, *-um*, mansueto, domestico.
manus, *-us*, mano.
Marcius, *-ii*, Marcio.
Marcus, *-i*, Marco.
mare, *-is*, n., mare.
Marius, *-ii*, Mario.
marmor, *-ŏris*, n., marmo.
Mars, *Martis*, Marte (dio della guerra).
Martius, *-a*, *-um*, di marzo.
mās, *măris*, maschio
mater, *-tris*, madre; *m. deorum* o *deum* madre degli dèi, Cibèle.
materia, *-ae*, materia; legname.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

matrona, *-ae*, matrona.
maturesco, 3, maturare.
maturus, *-a*, *-um*, maturo.
Mauretania, *-ae*, Mauritania (regione).
Mausolēum, *-i*, n., Mausolèo (tomba del re Mausòlo).
maxilla, *-ae*, mascella.
medicina, *-ae*, medicina.
medicus, *-i*, medico.
medĭŏcris, *-e*, mediòcre.
medimnum, *-i*, n., medinno (misura di capacità).
medius, *-a*, *-um*, medio, centrale; *media Sicilia*, il centro, il bel mezzo della S.
mel, *mellis*, n., miele.
melanchŏlĭcus, *-a*, *-um*, melanconico.
membrana, *-ae*, membrana.
memor (*-ŏris*), mèmore, ricordevole.
memorabilis, *-e*, memorabile.
memoria, *-ae*, memoria.
memŏro, 1, ricordare, raccontare, dire.
mens, *mentis*, mente, pensiero.
mensis, *-is*, mese.
mentior, 4, mentire.
mercator, *-ōris*, mercante.
merces, *-ēdis*, mercede.
Mercŭrius, *-ii*, Mercurio (dio del commercio).
mereo o *mereor* (v. Vol. I, p. 254, *R.* 3), 2, meritare.
merx, *mercis*, merce.
Metaurus, *-i*, Metauro (fiume).
metuo, 3, temere.
metus, *-us*, timore.
miles, *-ĭtis*, soldato.
Milētus, *-i*, f., Milèto (città dell'Asia).
militaris, *-e*, militare (agg.).
milĭto, 1, militare (verbo).
minae, *-arum*, minacce
Minerva, *-ae*, Minerva (dea delle arti).
minister, *-tri*, ministro; *-tra*, *-ae*, ministra.
ministro, 1, servire (a tavola); mèscere.
minuo, 3, diminuire, restringere.
miror, 1, meravigliarsi; ammirare,
misceo, 2, mescolare.
miser, *-era*, *-erum*, infelice.
misereor, 2, aver pietà.
misericordia, *-ae*, pietà, compassione.
Mithridātes, *-is*, Mitridàte.
mitĭgo, 1, mitigare; tener buono.
modius, *-ii*, moggio (misura di capacità).
modo, solamente.
moenia, *-ium*, n., mura.
molior, 4, tramare.
mollio, 4, ammollire; mitigare, placare.
mollitūdo, *-ĭnis*, f., tenerume.
monedŭla, *-ae*, gazza.
mons, *montis*, monte.
montanus, *-a*, *-um*, montano, di monte.
montuosus, *-a*, *-um*, montuoso.
mordeo, 2, mordere.
morior, 3, morire.
mors, *mortis*, morte.
morsus, *-us*, morso; presa (sost.).
mortalis, *-e*, mortale.
mŏveo, 2, muovere.
mulceo, 2, accarezzare; addolcire (col miele).
mulgeo, 2, mungere.
mulier, *-ĕris*, donna.
muliercŭla, *-ae*, donnicciuola.
multĭplex (*-plĭcis*), molteplice; di struttura complicata.
multitūdo, *-ĭnis*, moltitudine.
multo, 1, punire.
multus, *-a*, *-um*, molto.
munus, *-ĕris*, n., dovere (sost.); ufficio.
murus, *-i*, muro.
mus, *muris*, topo.
Musa, *-ae*, Musa.
musica, *-ae* (non class *-ce*, *-es*), musica.
mutabilĭtas, *-atis*, mutabilità.
muto, 1, mutare.
Mycăle, *-es*, f., Micale (promontorio dell'Asia Minore).
myrtus, *-i*, f., mirto.

N

nam, poichè; infatti.
Narbo Martius, *-ōnis -ii*, m., Narbona (città della Gallia).
narro, 1, raccontare.
nascor, 3, nascere.
natalis, *-e*, natalizio; *-is*, *-is*, (il) natalizio.
natio, *-ōnis*, nazione.
natu, per età (v. § 18, 3, *a*).
natura, *-ae*, natura; predisposizione naturale.
nauta, *-ae*, navigante, marinaio.
nauticus, *-a*, *-um*, marinaresco; della nave.
navalis, *-e*, navale; da costruir navi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

navis, -is, nave.
ne, affinchè non, che non (v. Vol. I, pp. 195-6, *R.* 1); non (id., p. 196, *R.* 2).
Neapolis, -is, Napoli.
Neapolitanus, -a, -um. napoletano; *-um, -i,* podere di Napoli.
necessarius, -a, -um, necessario, inevitabile.
necesse (agg. difett.), necessario (v. § 19, 3, *a*).
nec o *neque,* nè, e non.
neco, 1, uccidere.
nectar, -ăris, n., nèttare.
nefas, N.-Acc. n., (l') illecito; *nefas est,* non è permesso.
neglĕgens (*-ntis*), negligente.
neglegenter, negligentemente.
nego, 1, negare.
nepos, -ōtis, (il) nipote.
nequam (agg. indecl.), dappoco; tristo (v. § 19, 2, *b*).
nescio, 4, non sapere, ignorare.
nex, necis, uccisione; morte.
nimis, troppo (avverbio).
nimius, -a, -um, troppo (agg.), soverchio.
Ninnius, -ii, Ninnio.
nisi, se non; se... non.
nitor, nixus, 3, appoggiarsi (v. p. 236, *R*); — *nisus,* far forza.
nobilis, -e, nobile; noto, celebre.
nobilĭto, 1, nobilitare, rendere celebre.
noceo, 2, nuocere.
noctu, di notte.
nomen, -ĭnis, n., nome.
nomĭno, 1, nominare.
non, non.
notus, -a, -um, noto.
novus, -a, -um, nuovo.
nubes, -is, nube.
Numantia, -ae, Numanzia (città spagnuola).
numen, -ĭnis, n., volontà (divina).
numĕro, 1, contare; sborsare.
numerus, -i, numero, novero.
Numidia, -ae, Numidia (regione).
nummus, -i, moneta; = *sestertius,* v. § 26, II, p. 106.
numquam, non mai, giammai.
nunc, ora (avverbio)
nundĭnae, -arum, f., mercato, -i; fiera, -e.
nuntia, -ae, messaggera.
nuntio, 1, annunziare.
nutrio, 4, nutrire.

O

oblĭno, -lēvi, -lĭtum, 3, intridere; aspergere.
obliviscor, oblĭtus, 3, dimenticare.
obruo, 3, sotterrare; *o. lapidibus* lapidare.
obscurus, -a, -um, oscuro.
obsequium, -ii, n., condiscendenza.
observo, 1, osservare.
obsĭdeo, 2, assediare (tener assediato).
obsīdo, 3, assediare (cingere d'assedio).
obsolesco, 3, passar di moda; perdere il prestigio.
obsum (comp. di *sum*), nuocere.
obviam, incontro.
occasus, -us, tramonto.
occīdo, 3 (comp. di *caedo*), uccidere.
occulto, 1, nascondere.
occŭpo, 1, occupare.
Octavianus, -i, Ottaviano.
oculus, -i, occhio.
odium, -ii, n., odio.
offĕro (comp. di *fero*), presentare.
officium, -ii, n., dovere (sost.).
oliva, -ae, f., olivo.
olla, -ae, pentola.
Olympĭcus, -a, -um, olimpico.
Olympionĭces, -ae, olimpiònico (vincitore dei giuochi olimpici).
Olympius, -ii, Olimpio (nome di Giove).
omnis, -e, ogni, tutto; plur., tutti.
onerarius, -a, -um, onerario, da carico.
opera, -ae, opera (= attività).
opĕrio, 4, coprire; rivestire.
opīmus, -a, -um, opimo.
opis, senza Nom., f., aiuto; pl. *opes, -um,* mezzi, ricchezze; potenza.
oppĭdum, -i, n., città, castello.
opprĭmo, 3 (comp. di *premo*), opprimere.
optimātes, -ium, ottimati.
opto, 1, desiderare; scegliere.
opulentus, -a, -um, ricco; potente.
opŭlus, -i, f., lòppo (arbusto).
opus, -ĕris, n., opera (= prodotto dell'attività).
orātor, -ōris, oratore.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Orchomĕnus, *-i*, m., Orcòmeno (città greca).
ordo, *-ĭnis*, ordine; classe (di cittadini).
orior, 3 (v. § 46, 4), nascere.
ornamentum, *-i*, n., ornamento.
orno, 1, ornare.
ornus, *i*, f., orno, ornello (sorta di frassino).
oro, 1, pregare.
ortus, *-us*, m., levata (sost.).
ŏs, *ossis*, n., osso.
oscĭto, 1, sbadigliare.
oscŭlor, 1, baciare.
ostendo, 3, mostrare.
ostento, 1, ostentare, mettere in mostra.
ovis, *-is*, pecora.

P

paciscor, 3, pattuire.
Padus, *-i*, Po.
paene, quasi.
pagus, *-i*, borgo.
palearia, *-ium*, n., giogaia.
Palladium, *-ii*, n., Pallàdio (statua fatata di Pállade ossia Minerva).
palmus, *-i*, palmo ($^1/_4$ di piede).
palus, *-ūdis*, palude.
pando, 3, aprire; sciogliere.
papilio, *-ōnis*, m., farfalla.
paratus, *-a*, *-um*, allestito; pronto.
părens, *-ntis*, m. e. f., padre; madre.
părentes, *-um* e *-ium*, genitori.
păreo, 2, ubbidire; *non p.*, disubbidire.
paries, *-ĕtis*, m., parete
pariter, ugualmente.
parricīda, *-ae*, parricida (uccisore di parenti prossimi).
pars, *partis*, parte.
particula, *-ae*, particella.
partior, 4, dividere.
parum, poco (non abbastanza).
parvus, *-a*, *-um*, piccolo.
Pasiphăē, *-ae* (poet. *-es*), Pasìfae.
passus, *-us*, passo; *mille passūs*, un miglio.
passus, *-a*, *-um*, da *pando* e da *patior*.
pastor, *-ōris*, pastore.
patefăcio, 3, aprire (pass. *patefio*).
pater, *tris*, padre; patrizio.
patienter, con pazienza.
patientia, *-ae*, pazienza.
patior, 3, soffrire.
patria, *-ae*, patria.
patro, 1, eseguire; finire.
patŭlus, *-a*, *-um*, ampio, spanto.
paucus, *-a*, *-um*, poco (agg.).
pax, *pacis*, pace.
pecunia, *-ae*, f., denaro.
pecus, *-ŭdis*, bestia; pecora; *-ŏris*, n., bestiame.
pedes, *-ĭtis*, pedone; fante.
pelăgus, *-i*, n., pèlago, mare.
pellis, *-is*, pelle.
pello, 3, cacciare; respingere.
Pelopĭdas, *-ae*, Pelòpida.
pelvis, *-is*, f., catino, bacino.
Penātes, *-ium*, Penati (dèi tutelari).
perbŏnus, *-a*, *-um*, assai buono.
peregrinatio, *-ōnis*, peregrinazione, viaggio.
perfĕro (comp. di *fero*), sopportar con coraggio.
perfĭdus, *-a*, *-um*, perfido.
Perĭcles, *-is* (e *-i*), Pèricle.
periculum, *-i*, n., pericolo.
perlĕgo, 3, leggere per intero.
perpĕtior, 3 (comp. di *patior*), sopportar con coraggio.
perpetuo, perpetuamente, per tutta la vita.
perpetuus, *-a*, *-um*, perpetuo; *in perpetuum*, per sempre.
Persa, *-ae*, Persiano.
Perseus, *-ĕi*, Perseo (v. § 12, 4, *a*, NOTA).
perterreo, 2, atterrire.
pertexo, 3, tirare a termine.
pertĭnax (*-ācis*), ostinato; *P.*, Pertinace.
pertĭneo, 2, estendersi.
perturbo, 1, perturbare.
pēs, *pĕdis*, piede (anche misura lineare).
Pessĭnus, *-ntis*, m. (meglio che f.), Pessinunte (città dell'Asia).
pessumdo, 1, mandare in rovina.
peto, 3, chiedere; *p. Asiam fugā*, rifugiarsi, scappare nell'Asia
Phaedrus (o *Phaeder*), *-dri*, Fedro.
Phalăris, *-ĭdis*, Falàride (tiranno).
Phidias, *-ae*, Fidia (scultore greco).
Philippus, *-i*, Filippo.
Philomēla, *-ae*, Filomela (nome pers. f.).
philosophĭa, *-ae*, filosofia.
philosophus, *-i*, filosofo.
Phoenīces, *-um*, Fenici.
Phoenix, *-ĭcis*, Fenice (aio d'Achille).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

physicus, *-i*, fisico.
pinus, *-i* e *-us*, f., pino.
pirata, *-ae*, pirata.
piscis, *-is*, pesce.
piscor, 1, pescare.
Placentia, *-ae*, Piacenza.
Placentīnus, *-a*, *-um*, di Piacenza.
placidus, *-a*, *-um*, placido.
planities (*planitia*), *-ae*, pianura (§ 17, 2).
plebes, *-ĕi* (e *-i*) o *plebs*, *plebis*, plebe.
plenus, *-a*, *-um*, pieno.
plerumque, per lo più.
Plinius, *-ii*, Plinio.
poena, *-ae*, pena, ammenda.
Poenus, *-i*, Cartaginese.
pŏēsis, *-is*, poesia.
pŏēta, *-ae*, poeta.
Pola, *-ae*, Pola (città).
Pollux, *-ūcis*, Pollúce (vedi *Castor*, p. 334).
pompa, *-ae*, pompa.
Pompeius, *-i*, Pompeo.
Pompōnius, *-ii*, Pomponio.
pondo, v. § 18, 3, *a*.
pondus, *-ĕris*, n., peso.
pontĭfex, *-ĭcis*, pontefice.
populabundus, *-a*, *-um*, saccheggiando.
pŏpŭlus, *-i*, popolo; il pubblico.
porcus, *-i*, porco.
porta, *-ae*, porta (di città, ecc.).
portĭcus, *-us*, f., portico.
porto, 1, portare.
portus, *-us*, porto.
posco, 3, chiedere.
possĭdeo, 2 (comp. di *sedeo*), possedere.
possum, potere (verbo).
post (con l'Acc.), dopo.
postea, poi, di poi.
postquam, dopochè.
potestas, *-atis*, potestà, potere.
potio, *-ōnis*, bevanda.
potior, 4, impadronirsi (v. Vol. I, p. 254, *R*. 2).
potius, piuttosto.
poto, 1, bere, cioncare; abbeverarsi.
praealtus, *-a*, *-um*, molto profondo.
praebeo, 2, offrire, somministrare; *praebere se*, dimostrarsi.
praeceptor, *-ōris*, precettore, maestro.
praeceptum, *-i*, n., precetto, insegnamento.
praecipito, 1, precipitare.
praeclārus, *-a*, *-um*, illustre, magnifico.
praeda, *-ae*, preda, bottino.
praedīco, 3, predire.
praedo, *-ōnis*, pirata.
praedor, 1, predare.
praefectus, *-i*, *fabrum*, comandante del genio (v. § 7, 2, *d*).
praefĕro (comp. di *fero*), preferire, preporre.
praemium, *-ii*, n., premio, ricompensa.
praepōno, 3, preporre.
praescrībo, 3, prescrivere; lasciar scritto.
praesidium, *-ii*, n., presidio.
praestituo, 3, fissare (innanzi tratto).
praesum, (comp. di *sum*), soprintendere; comandare.
praetervĕhor, 3, oltrepassare (navigando).
praetor, *-ōris*, pretore.
praetorium, *-ii*, n., tenda (del generale).
prandeo, 2, far colazione.
pretiosus, *-a*, *-um*, prezioso.
[*prex*], *precis*, preghiera.
Priămus, *-i*, Priamo (re di Troia).
pridie, il giorno avanti (v. Calendario: § 26, I).
[*primor*], *primōris*, anteriore.
primus, *-a*, *-um*, primo (v. anche p. 82, *R*. 1).
princeps, *-ĭpis*, principe; primo.
prior, *prius*, primo (di due).
Priscus, *-i*, Prisco.
pristĭnus, *-a*, *-um*, pristino, primiero.
pristis, *-is*, pistrice (f.; enorme cetáceo).
privatus, *-a*, *-um*, privato.
pro (con l'Abl.), per, in difesa di.
pro (interiezione), per.
probo, 1, approvare.
probus, *-a*, *-um*, probo, onesto.
procrĕo, 1, procreare, generare.
procul, lontano; *p. absum*, star lontano.
procumbo, 3, stramazzare.
procurro, 3, avanzare (di corsa), muovere all'assalto.
prodĭtor, *-ōris*, traditore.
prodo, 3 (comp. di *do*, 1), tramandare.
proelium, *-ii*, n., combattimento.
profĕro (comp. di *fero*), tirar fuori; produrre, citare.
proficiscor, 3, partire.
profundo, 3, spargere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

profundus, *-a*, *-um*, profondo.
prolābor, 3, cader bocconi (per aver messo il piede in fallo).
pronuntio, 1, recitare.
propinquus, *-a*, *-um*, vicino.
proprius, *-a*, *-um*, proprio.
propter (con l'Acc.), per, a cagione di.
proscrībo, 3, proscrivere.
Proserpīna, *-ae*, Prosèrpina (dea).
prospĕrus, *-a*, *-um*, prospero; prosperoso.
prosum (comp. di *sum*), giovare.
provĕho, 3, inoltrare.
provīdeo, 2, prevedere.
provincia, *-ae*, provincia.
prudens (*-ntis*), prudente.
prudentia, *-ae*, prudenza.
publice, a spese pubbliche.
publicus, *-a*, *-um*, pubblico.
Publius, *-ii*, Publio.
puer, *-eri*, fanciullo.
puerĭtia, *-ae*, fanciullezza.
pugna, *-ae*, battaglia.
pugno, 1, combattere.
pulcher, *-chra*, *-chrum*, bello.
pulchritūdo, *-ĭnis*, bellezza.
pulex, *-ĭcis*, m., pulce.
pullus gallinaceus, *-i -i*, pulcino.
pulmo, *-ōnis*, polmone.
pungo, 3, pungere; turbare.
Punĭcus, *-a*, *-um*, púnico, cartaginese.
punio e *punior*, 4, punire; vendicare.
puppis, *-is*, poppa (della nave).
purpura, *-ae*, porpora; pl., tappeti di porp.
purpureus, *-a*, *-um*, purpureo.
Puteolanus, *-i*, *pulvis*, *-ĕris*, m., pozzolana.
puteus, *-i*, pozzo.
puto, 1, credere.
Pygmaei, *-orum*, Pigmèi (popolo favoloso).
Pyrrhus, *-i*, Pirro.
Pythagŏras, *-ae*, Pitágora (filosofo).

Q

quadratus, *-a*, *-um*, quadrato, rettangolarē.
quadrīgae, *-arum*, quadriga, quadrighe.
qualislĭbet, *qualelibet*, di qualsivoglia materia.
quam, quanto; dopo il comparat., che.
que (enclitica), e.
quercus, *-us* (G. pl. *-orum*), quercia.
quia, perchè.
quietus, *-a*, *-um*, quieto, tranquillo.
quindecimvĭri, *-orum* o *-um*, quindecimviri.
Quintus *-i*, Quinto.
quondam, un tempo.
quotannis, ogni anno.

R

ramus, *-i*, ramo.
rana, *-ae*, rana.
rancidus, *-a*, *-um*, rancido.
rarĭtas, *-atis*, porosità, quantità di spazi vuoti.
raro, raramente.
receptaculum, *-i*, n., ricettacolo.
recĭto, 1, leggere (ad alta voce).
recordor, 1, ricordare, ricordarsi.
redarguo, 3, sbugiardare.
redĭgo, 3 (comp. di *ago*), ridurre.
redĭmio, 4, coronare.
redintĕgro, 1, rinnovare.
refĕro (comp. di *fero*), riportare; rivolgere.
regālis, *-e*, regale; da re.
regia, *-ae*, reggia.
regnum, *-i*, n., regno.
Regŭlus, *-i*, Regolo.
religio, *-ōnis*, religione; pl., cerimonie del culto.
relinquo, 3, lasciare.
relĭquus, *-a*, *-um*, restante; *-i*, gli altri.
Remus, *-i*, Remo.
repello, 3, respingere.
repente, a un tratto.
repentīnus, *-a*, *-um*, improvviso.
repĕrio, 4, trovare.
repo, 3, andar gattoni.
requies, *-ētis*, f., riposo.
requiesco, 3, riposare, aver pace.
res, *rei*, cosa; *r. publica*, repubblica, stato, governo, patria.
rescisco, 3, risapere.
resolvo, 3, rallentare; lasciar andare.
respĭcio, 3, riguardare.
responsio, *-ōnis*, risposta.
responsum, *-i*, n., risposta; responso.
respuo, 3, schifire, schifare.
restituo, 3, restituire; ricostruire.
retexo, 3, stessere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

retineo, 2, ritenere, conservare.
revŏco, 1, richiamare.
rex, regis, re.
Rhenus, -i, Reno (fiume).
Rhodius, -a, -um, ròdio, di Rodi.
rideo, 2, ridere.
ripa, -ae, riva.
rogo, 1, (*legem*), proporre (una legge).
Roma, -ae, Roma.
Romānus, -a, -um, romano; *-us, -i*, Romano.
Romŭlus, -i, Romolo.
rosa, -ae, rosa.
Roscius, -ii, Roscio.
ros marinus, roris -i, rosmarino.
rostra (*Rostra*), *-orum*, n., i rostri.
ruminalis (*ficus*), f., (il fico) ruminale.
ruo, 3, rovinare.
rus, ruris, n., campagna, villa.
rusticus, -a, -um, campagnuolo.

S

Sabīnus, -a, -um, sabino; *-us, -i*, Sabino.
sacrificium, -ii, n., sacrificio.
sacrĭlegus, -a, -um, sacrilego.
sacrum, -i, n., rito sacro; oggetto sacro.
saepe, spesso; *quam saepe*, quante volte.
saepio, 4, circondare.
sagīno, 1, ingrassare.
sagittarius, -ii, arcière.
Sagra, -ae, f., Sagra (fiume).
săl, sălis, sale.
Salămis, -īnis, Salamina (isola greca).
salūber, -bris, -bre, salúbre, salutare.
salutaris, -e, salutare (agg.).
salvus, -a, -um, salvo.
Samnis, -ītis, Sannite.
Samnium, -ii, n., Sánnio (regione).
sancio, 4, sancire; avvalorare.
sanctĭtas, -atis, santità, illibatezza.
sanctus, -a, -um, santo.
Sancus, -i, Sanco (dio italico).
sanguis, -ĭnis, sangue.
sano, 1, guarire.
sapiens (*-ntis*), sapiente.
sapientia, -ae, sapienza.
satis, assai, abbastanza (*satius*, meglio).
Saturnalia, -orum (o *-ium*), n., Saturnali.
saxum, -i, n., sasso, pietra.
scalmus, -i, scalmo (caviglia per il remo).
scando, 3, salire, tentar di salire.
Scaurus, -i, Scauro.
scelus, -ĕris, n., delitto.
scientia, -ae, scienza, conoscenza.
scio, 4, sapere (*scitus*, Vol. I, p. 241, *R.* 1).
Scipio, -ōnis, Scipione.
scitum, -i, n., decreto, ordinamento.
scopŭlus, -i, scoglio.
scribo, 3, scrivere.
scrupŭlus, -i, scrupolo.
scutum, -i, n., scudo.
secessio, -ōnis, secessione, ritirata.
seclūdo, 3 (comp. di *claudo*), isolare.
sector, 1, cercar di raggiungere.
securĭtas, -atis, tranquillità.
sed, ma.
sĕdeo, 2, sedere, star seduto.
sedes, -is, sede.
seditio, -ōnis, sedizione.
seditiosus, -a, -um, sedizioso.
sēdo, 1, sedare, calmare.
segnitia (*segnities*), *-ae*, infingardaggine (v. § 17, 2).
Segusio, -ōnis, Susa (città).
sella, -ae, sedia, scanno.
semel, una volta sola.
semiermis, -e, mezzo disarmato.
semper, sempre.
senātor, -ōris, senatore.
senātus, -us (talvolta *-i*), senato.
senectus, -ūtis, vecchiaia.
senex, -is, vecchio.
Senŏnes, -um, Sènoni (popolo gallico).
sensus, -us, senso.
sepulcrum, -i, n., sepolcro.
Sequăna, -ae, m., Senna (fiume).
sĕro, sēvi, sătum, 3, piantare.
serotĭnus, -a, -um, tardivo; settembrino.
sertum, -i, n., serto, ghirlanda.
Servilius, -ii, Servilio.
servitium, -ii, n., servitù; servo.
servĭtus, -ūtis, servitù, schiavitù.
Servius Tullius, -ii -ii, Servio Tullio.
servo, 1, custodire; serbare; salvare.
servus, -i, servo, schiavo; *-a, -ae*, serva.
sestertius, -ii, sesterzio (moneta).
sevēre, severamente
Sextĭlis, -is (sott. *mensis*), agosto.
Sextus, -i, Sesto.
si, se.
sīca, -ae, f., pugnale; attentato.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Sicāni, *-orum*, Sicani.
sicco, 1, prosciugare.
Sicilia, *-ae*, Sicilia.
Sicŭlus, *-a*, *-um*, siciliano.
sidus, *-ĕris*, n., costellazione.
signifĭco, 1, segnalare.
signum, *-i*, n., insegna; statua.
silva, *-ae*, selva.
silvester, *-tris*, *-tre*, selvatico, selvoso.
similis, *-e*, simile, somigliante.
simulacrum, *-i*, n., effigie, immagine.
simŭlo, 1, simulare, fingere.
sine (con l'Abl.), senza.
sinister, *-tra*, *-trum*, sinistro.
sĭno, 3, lasciare (*situs*, situato).
Siren, *-ēnis*, Sirena.
sisto, 3, fermare (*stătus*, determinato).
sitis, *-is*, sete.
sobrius, *-a*, *-um*, sobrio.
socer, *-ĕri*, suocero.
socialis, *-e*, sociale.
socius, *-ii*, socio, compagno.
Socrătes, *-is* (e *-i*), Socrate.
sol, *solis*, sole; *S.*, il Sole (dio).
sollemnis, *-e*, sacramentale.
sŏlum, *-i*, n., suolo; paese.
sōlum, solamente.
somnium, *-ii*, n., sogno.
somnus, *-i*, sonno.
sonĭtus, *-us*, rumore, strepito.
sonus, *-i*, suono.
sorŏr, *-ōris*, sorella.
spatium, *-ii*, n., spazio; agio.
specto, 1, vedere.
specŭla, *-ae*, vedetta.
specus, *-us*, m., caverna.
spero, 1, sperare.
spes, *-ei*, speranza.
spirĭtus, *-us*, respiro, fiato.
spolium, *-ii*, n., spoglia.
spondeo, 2, promettere.
spongia, *-ae*, spugna.
sponte, di spontanea volontà (v. § 18, 3, *a*).
stadium, *-ii*, n., stadio (misura lineare).
stagnum, *-i*, n., stagno (acqua stagnante).
Stator, *-ōris*, Statore (nome di Giove).
statua, *-ae*, statua.
stella, *-ae*, stella.
sterno, 3, lastricare.
stimŭlo, 1, stimolare; pungere; tormentare.
stipendium, *-ii*, n., soldo (militare); *stip. merēre*, fare una campagna (militare).
sto, 1, stare, star fermo.
stoĭcus, *-i*, stòico (filosofo stòico).
studiose, studiosamente, amorosamente.
stultus, *-a*, *-um*, stolto.
Styx, *Stygis*, f., Stige (fiume dell'inferno).
suadeo, 2, consigliare.
sub (con l'Abl.), sotto; agli ordini di; (con l'Acc.), sotto; subito prima o dopo.
subĭtus, *-a*, *um*, subitaneo, improvviso.
sublēvo, 1, sollevare.
subministro, 1, somministrare.
submŏveo, 2, rimuovere.
subsidium, *-ii*, n., riserva.
subterfŭgio, 3, schivare.
suffragium, *-ii*, n., suffragio, vóto.
Sulla, *-ae*, Silla.
summa, *-ae*, somma.
supellex, *-lectĭlis* (solo sing.), suppellettile.
superbe, superbamente, con prepotenza.
supĕro, 1, superare; sopraffare; sventare.
supersum (comp. di *sum*), restare; scampare.
supīnus, *-a*, *-um*, supino, voltato in su.
suppedĭto, 1, somministrare.
supplicium, *-ii*, n., supplizio.
supplĭco, 1, pregare (Dio).
surrĭpio, 3 (comp. di *rapio*), trafugare.
sus, *suis*, m. e f., porco e scrofa.
sustento, 1, sostentare, confortare.
Syria, *-ae*, Siria.
Syriăcus, *-a*, *-um*, siriaco, di Siria.

T

tabŭla, *-ae*, f., quadro (dipinto).
taeter, *-tra*, *-trum*, turpe, orribile.
talentum, *-i*, n., talento (circa 6.000 lire oro).
talus, *-i*, dado.
tam, tanto (avverbio); *t. diu*, (per) tanto tempo.
tamen, nondimeno.
Tanăquil, *-ĭlis*, Tanaquilla.
tandem, finalmente.
tango, 3, toccare.
tantus, *-a*, *-um*, tanto, così grande.
Tarquiniensis, *-is*, (il) Tarquiniese.
Tarquinius, *-ii*, Tarquinio.
tectum, *-i*, n., tetto.
tĕgo, 3, coprire.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tela, *ae*, tela.
telum, *-i*, n., dardo.
temĕre, avventatamente.
tempestas, *-atis*, tempesta, burrasca.
templum, *-i*, n., tempio.
tempus, *-ŏris*, n., tempo.
tenax (*-ācis*), tenace.
tendo, 3, tendere.
tenĕbrae, *-arum*, tenebre, oscurità.
teneo, 2, tenère; tenére stretto.
tenuis, *-e*, sottile; modesto.
Terentius, *-ii*, Terenzio.
Tergeste, *-is*, n., Trieste.
tergum, *-i*, n., tergo (pl., le terga).
terra, *-ae*, terra; *terrae motus*, *-us*, terremoto.
terreo, 2, atterrire.
terribilis, *-e*, terribile.
testamentum, *-i*, n., testamento.
testis, *-is*, m. e f., testimone.
texo, 3, tessere.
Thaumas, *-ntis*, Taumante.
Thebanus, *-i*, Tebano (nativo di Tebe).
Themistŏcles, *-is* (e *-i*), Temistocle.
Thersītes, *-ae*, Tersite.
Thesĕus, *-ei*, Tèseo (re ateniese).
Theuth (sost. indecl.), Theuth o Thoth (dio egiziano).
Tibĕris, *-is*, Tevere.
tigris, *-is* o *-ĭdis*, tigre.
tilia, *-ae*, f., tiglio.
timeo, 2, temere.
timidĭtas, *-atis*, timidità, viltà.
timidus, *-a*, *-um*, timido, timoroso.
Timoleon, *-ontis*, Timoleonte.
Tiphys, *-is*, Tifi.
Titus, *-i*, Tito; *T. Tatius*, Tito Tazio.
toga, *-ae*, toga.
togatus, *-a*, *-um*, togato; italiano.
tolĕro, 1, tollerare, sopportare.
tollo, 3, inalzare; abolire, distruggere.
tormentum, *-i*, n., tormento.
torqueo, 2, torcere; torturare.
tortuosus, *-a*, *-um*, tortuoso.
totus, *-a*, *-um*, tutto, tutto quanto; intero.
trabs, *trabis*, trave.
tracto, 1, trattare; coltivare.
Traianus, *-i*, Traiano.
trano, 1, passare a nuoto.
tranquillus, *-a*, *-um*, tranquillo.
transcendo, 3 (comp. di *scando*), valicare.
Transpadānus, *-a*, *um*, traspadáno.
transporto, 1, trasporto.
Trebia, *-ae*, m., Trebbia (fiume).
tribunatus, *-us*, tribunato.
tribūnus, *-i*, tribuno.
tristis, *-e*, triste.
trisyllăbus, *-a*, *-um*, di tre sillabe.
triticeus, *-a*, *-um*, di grano (del grano).
tritĭcum, *-i*, n., grano.
triumpho, 1, trionfare.
triumvir, *-vĭri*, triúmviro.
tuber, *-ĕris*, n., gobba.
Tullus Hostīlius, *-i -ii*, Tullo Ostilio.
tum, allora.
turba, *-ae*, folla.
turbidus, *-a*, *-um*, torbido.
turpis -e, turpe, brutto.
turris, *-is*, tórre (sost.).
tussio, 4, tossire.
tutela, *-ae*, protezione.
tutus, *-a*, *-um*, sicuro.
tyrannicīda, *-ae*, (il) tirannicida.
tyrannus, *-i*, tiranno.
Tyrus, *-i*, f., Tiro (città fenicia).

U

uber, *-ĕris*, n., poppa (da poppare).
ubīque, ovunque sia; ovunque.
ulciscor, 3, vendicare.
Ulixes, *-is* (e *-i*), Ulisse.
ultor, *-ōris*, vendicatore.
umbilīcus, *-i*, ombelico.
umquam, mai.
unguentum, *-i*, n., unguento, profumo.
unicus, *-a*, *-um*, unico.
unus, *-a*, *-um*, uno, uno solo; solo.
urbanus, *-a*, *-um*, urbano, cittadino.
urbs, *urbis*, città; Roma.
usque ad (con l'Acc.), fino a.
usus, *-us*, uso; maneggio.
ut, affinchè (perchè, per), che; come.
utilis, *-e*, utile.
utrimque, dall'una parte e dall'altra.
uxor, *-ōris*, moglie.

V

Valĕrius, *-ii*, Valerio.
vallis, *-is*, valle.
varius, *-a*, *um*, vario.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vas, vasis, (pl. 2ª decl.), n., vaso.
vasto, 1, devastare; sconvolgere.
vector, *-ōris*, passeggero (sost.).
Veiens, *-ntis*, Veientano (di Veio).
velum, *-i*, n., vela.
vendo, 3, vendere (passivo *veneo*).
venenum, *-i*, n., veleno.
vĕnio, 4, venire.
venor, 1, cacciare (la selvaggina).
venter, *-tris*, ventre.
ventĭto, 1, esser solito di venire.
ventus, *-i*, vento.
ver, *veris*, n., primavera.
verbum, *-i*, n., parola.
Vergĭlius, *-ii*, Virgilio (sommo poeta latino).
Verginius, *-ii*, Virginio.
verĭtas, *-atis*, verità.
Verres, *-is*, Verre.
verro, 3, spazzare.
versus, *-us*, verso (sost.).
verto, 3, cambiare.
verus, *-a*, *-um*, vero; *-um*, *-i*, il vero.
vesper, m., e *vespĕra*, sera (v. § 18, 4, *c*).
vespertilio, *-ōnis*, pipistrello.
Vesta, *-ae*, Vesta (dea).
Vestalis, *-is*, Vestale (sacerdotessa).
vestio, 4, vestire, rivestire.
vestis, *-is*, veste, vesti (v. § 2, 1, *e*).
veteranus, *-i*, veterano.
veto, 1, vietare.
vetus (*-ĕris*), vecchio; antico.
vetustas, *-atis*, vecchiaia; età; tempo.
vetustus, *-a*, *-um*, vecchio, antico.
viator, *-ōris*, viaggiatore, viandante.
victĭma, *-ae*, vittima.
victor, *-ōris*, vincitore; vittorioso.
victoria, *-ae*, vittoria.
victrix, *-īcis*, vincitrice, vittoriosa.
victus, *-us*, vitto.
video, 2, vedere.
villa, *-ae*, villa.
vincio, 4, avvincere, legare.
vinco, 3, vincere.
vinum, *-i*, n., vino.
viŏlo, 1, violare, maltrattare.
vipĕra, *-ae*, vipera.
vir, *viri*, uomo (maschio).
virgo, *-inis*, vergine, donzella.
virĭtim, a testa.
virtus, *-ūtis*, virtù; valore.
vis (§ 11, 4, 3°), forza; strazio; potenza; quantità.
vita, *-ae*, vita.
vitium, *-ii*, n., vizio.
vito, 1, evitare, schivare.
vitupĕro, 1, vituperare, biasimare.
vivus, *-a*, *-um*, vivo.
vix e *vixdum*, appena.
voco, 1, chiamare.
Volsci, *-orum*, Volsci (popolo).
volŭcris, *-is*, f., uccello.
voluntas, *-atis*, volontà; buona volontà.
voluptas, *-atis*, f., piacere (sost.).
voveo, 2, promettere in voto.
vox, *vocis*, voce.
Vulcanus, *-i*, Vulcano (dio).
vulgus, *-i*, n., volgo, popolo (v. Vol. I, § 11, 4, *A*, NOTA).
vulnus, *-ĕris*, n., ferita.
vultus, *-us*, volto.

X

Xantippus, *-i*, Santippo (duce greco).
Xerxes, *-is* (e *-i*), Serse (re di Persia).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO

A

abbastanza, *satis*.
abbattere, *diruo*, 3.
abboccamento, *colloquium*, *-ii*, n.
abitante, *incŏla*, *-ae*, m. e f.
abitare, *habĭto*, 1.
Aborigeni, *Aborigĭnes*, *-um*.
accampamento, *castra*, *-orum*, n.
accendere, *accendo*, 3.
accetto (agg.), *acceptus*, *-a*, *-um*.
accompagnare, *comĭtor*, 1.
accostare, *admŏveo*, 2.
accrescere, *augeo*, 2.
acerbo, *acerbus*, *-a*, *-um*.
Acheronte (fiume infernale), *Achĕron*, *-ntis*.
Achille, *Achilles*, *-is*.
acqua, *aqua*, *-ae*.
acquistare, *acquīro*, 3 (comp. di *quaero*).
acuto, *acutus*, *-a*, *-um*.
adattare, *accommŏdo*, 1.
adatto (agg.), *aptus*, *-a*, *-um*.
Adda (fiume), *Addua*, *-ae*, m.
Adige (fiume), *Athĕsis*, *-is*.
adulatore, *assentātor*, *-ōris*.
adunco, *aduncus*, *-a*, *-um*.
affidare, *commendo*, 1.
affinchè, *ut*; affinchè non, *ne*.
affollato, *frequens* (*-ntis*).
afforzare, *munio*, 4.
Africa, *Africa*, *-ae*.
africano, *Afrĭcus*, *-a*, *-um*.
agile, *agĭlis*, *-e*.
agitare, *agĭto*, 1.
agnello (-a), *agnus*, *-i* (*-a*, *-ae*).
ago, *acus*, *-us*, f.
agricoltore, *agricŏla*, *-ae*.
aiutare, *adiŭvo*, 1.
albero, *arbor*, *ŏris*, f.; di nave, *mālus*, *-i*.
Alcibiade, *Alcibiădes*, *-is*.
Alcide, *Alcīdes*, *-ae*.
Alessandro, *Alexander*, *-dri*.
alienare, *aliĕno*, 1.
Alièutiche, *Halieutĭca*, *-ōn*, n. (v. § 8, *c*)
alleato, *socius*, *-ii*.
Allia (fiume), *Allia*, *-ae*, f.
Alpi, *Alpes*, *-ium*.
altare, *ara*, *-ae*, f.
alto, *altus*, *-a*, *-um*.
alzarsi, *surgo*, 3 (comp. di *rego*).
amare, *amo*, 1; *dilĭgo*, 3 (comp. di *lego*).
ambasciatore, *legatus*, *-i*.
ameno, *amoenus*, *-a*, *-um*.
amicizia, *amicitia*, *-ae*.
amico, *amicus*, *-i*.
ammaestrare, *erŭdio*, 4 (v. Vol. I, p. 218, *R*. 1).
ammollire, *mollio*, 4; *emollio*, 4.
ammutolire, *obmutesco*, 3.
amo, *hamus*, *-i*.
Amulio, *Amulius*, *-ii*.
anche, *etiam*; *quoque* (v. Vol. I, p. 82, *R*. 1).
Anassàgora (filosofo), *Anaxagŏras*, *-ae*.
anello, *anŭlus*, *-i*.
anfiteatro, *amphiteatrum*, *-i*.
ánfora, *amphŏra*, *-ae*.
Aniène (fiume), *Anio*, *-ĕnis*.
animale, *anĭmal*, *-ālis*, n.
animo, *anĭmus*, *-i*
annalista, *annalium scriptor*, *-ōris*.
Annibale, *Hannĭbal*, *-ălis*.
anno, *annus*, *-i*.
Annone, *Hanno*, *-ōnis*.
antenati, *maiores*, *-um*.
antenna, *antemna*, *-ae* (per lo più plur.).
anteporre, *antepōno*, 3.
anteriore, v. p. 82, *R*. 1.
antico, *antiquus*, *-a*, *-um*; *vetus* (*-ĕris*).
Anziate, *Antias*, *-atis*
Apelle (pittore), *Apelles*, *-is*.
apio, *apium*, *-ii*, n.
Apollo, *Apollo*, *-ĭnis*.
appassito, *viĕtus*, *-a*, *-um*.
appena (avverbio), *vix*.
applicare, *adhĭbeo*, 2 (comp. di *habeo*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

appoggiarsi, *nitor*, *nixus sum*, 3.
apprestare, *compăro*, 1.
aprile, *Aprilis*, *-is* (sott. *mensis*).
Apuleio, *Apuleius*, *-i*.
Arcadia (regione), *Arcadia*, *-ae*.
Arcèsila (filosofo), *Arcesĭlas*, *-ae*.
architetto, *architectus*, *-i*.
arco, *arcus*, *-us*.
arduo, *arduus*, *-a*, *-um*.
argenterie, *argentum*, *-i*, n. (solo sing.).
argenteo (d'argento), *argenteus*, *-a*, *-um*.
argento, *argentum*, *-i*, n.
Argo (nave), *Argo*, *-us*.
aria, *āĕr*, *-ĕris*, m. (Acc. *-ă*).
arido, *aridus*, *-a*, *-um*.
arma (d'offesa), *telum*, *-i*, n.; (armi di difesa, o in genere), *arma*, *-orum*, n. pl.
armare, *armo*, 1.
armata = flotta.
armistizio, *induciae*, *-arum*, f.
Arpinate, *Arpīnas*, *-atis*.
arricchire, *locuplēto*, 1.
arrogante, *arrŏgans* (*-ntis*); *insŏlens* (*-ntis*).
arruffato, *horridus*, *-a*, *-um*.
Arsácide (disceso da Ársace, re dei Parti), *Arsacĭdes*, *-ae* (G. pl., *-arum*, poet. *-um*).
Arsinoe, *Arsinŏē*, *-ae* (poet. *-es*).
arte, *ars*, *artis*.
artefice, *artĭfex*, *-ĭcis*.
artificio, *artificium*, *-ii*, n.
artiglio, *unguis*, *-is*.
Asia, *Asia*, *-ae*.
asino, *asinus*, *-i*.
aspettare, *exspecto*, 1.
aspettazione, *exspectatio*, *-ōnis*.
aspro, *asper*, *-era*, *-erum*.
assaggiare, *gusto*, 1.
assalto, *impĕtus*, *-us*.
assassino, *latro*, *-ōnis*.
assegnare, *assigno*, 1.
assemblèa, *contio*, *-ōnis*.
assenza, *peregrinatio*, *-ōnis*.
assiepare, *saepio*, 4.
Astianatte, *Astyănax*, *-actis* (Acc. anche *-ă*).
astronomo, *astrolŏgus*, *-i*.
astuto, *callĭdus*, *-a*, *-um*.
Ateniese, *Atheniensis*, *-is*.
atrocità, *atrocĭtas*, *-atis*.
attaccarsi, *adhaeresco*, 3.
Attalo, *Attălus*, *-i*.
atterrire, *terreo*, 2; *conterreo*, 2.
Attico, *Attĭcus*, *-i*.
attrito, *trītus*, *-us*; *attrītus*, *-us*.
audacia, *audacia*, *-ae*.
àugure, *augur*, *-ŭris*.
Augusto, *Augustus*, *-i*.
Aulète, *Aulētes*, *-ae*.
ausiliare, *auxiliaris*, *-e* e *auxiliarius*, *-a*, *-um*.
autorità, *auctorĭtas*, *-atis*.
avanzato, *grandis*, *-e* (vedi « età »).
avaro, *avarus*, *-a*, *-um*.
avere, *habeo*, 2.
avvampare, *aestuo*, 1.
avversario, *adversarius*, *-ii*; *inimicus*, *-i*.
avversità, *res adversae*, *rerum -arum*.

B

Babilonia (città), *Babȳlon*, *-ōnis*.
Baccanali, *Bacchanalia*, *-ōrum* (*-ium*), n.
Bacco (dio del vino), *Bacchus*, *-i*.
bagnare, *alluo*, 3.
Balbo, *Balbus*, *-i*.
ballerina, *saltatrix*, *-īcis*.
ballerino, *saltātor*, *-ōris*.
bambino, *puer*, *-eri*; *infans*, *-ntis*.
banchetto, *convivium*, *-ii*, n.
barbaro, *barbarus*, *-a*, *-um*.
barbato, *barbātus*, *-a*, *-um*.
barbiere, *tonsor*, *-ōris*.
base, *basis*, *-is*.
Bari, *Barium*, *-ii*, n.
basso, *humĭlis*, *-e*.
bastare, *satis* (= abbastanza) *sum*.
basto (sost.), *clitellae*, *-arum*, f.
bastoncino, *bacillum*, *-i*, n.
battaglia, *pugna*, *-ae*.
Belga, *Belga*, *-ae*.
bellezza, *pulchritūdo*, *-ĭnis*.
bellicoso, *bellicosus*, *-a*, *-um*.
bello, *pulcher*, *-chra*, *-chrum*.
bene (sost.), *bonum*, *-i*, n.
benignità, *benignĭtas*, *-atis*.
bianco, *albus*, *-a*, *-um*.
biondo, *flavus*, *-a*, *-um*.
bisognoso, *inops* (*-ŏpis*).
bocca, *ōs*, *oris*, n.
Bologna, *Bononia*, *-ae*.
bosco, *nemus*, *-ŏris*, n.
bòssolo: di b., *buxeus*, *-a*, *-um*.
braccialetto, *armilla*, *-ae*, f.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

brago, *volutābrum, -i*, n.
breve, *brevis, -e*.
brina, *pruīna, -ae*.
bronzeo (di bronzo), *aereus, -a -um*.
Bruto, *Brutus, -i*.
Bucoliche, *Bucolĭca, -ōn*, n. (v. § 8, *c*).
bue, *bōs, bŏvis*.
buono, *bonus, -a, -um*.

C

cacciare (la selvaggina), *venor*, I.
cadere, *cădo*, 3; c. in, *incĭdo*.
cagionevole, *imbecillis, -e*.
calce, *calx, calcis*.
caldo, *calĭdus, -a, -um*.
calunnia, *calumnia, -ae*.
Camillo, *Camillus, -i*.
campagna, *rus, ruris*, n.
campestre, *campester, -tris, -tre*.
Campidoglio, *Capitolium, -ii*, n.
campo (luogo piano e aperto), *campus, -i*; (accampamento), *castra, -orum*, n.
cancellare, *deleo*, 2.
cane, cagna, *canis, -is*, m. e f.
canèfora, *canephŏros*, f.; pl. *-oe*, Acc. *-os*.
Canòpo (città), *Canōpus, -i*, m.
canoro, *canōrus, -a, -um*.
canto, *cantus, -us*.
capannuccia, *casŭla, -ae*.
capello, *capillus, -i* (per lo più solo sing.).
capitano, *dux, ducis*.
Capitolino, *Capitolīnus, -a, -um*.
capoluogo, *caput, -ĭtis*, n.
Capuano, *Campanus, -i*.
Cariddi, *Charybdis, -is*.
carme, *carmen, -ĭnis*, n.
carne, *caro, carnis*.
carro, *carrus, -i*.
caro, *carus, -a, -um*.
carogna, *cadāver, -ĕris*, n.
Cartagine, *Carthāgo, -ĭnis*.
Cartaginese, *Carthaginiensis, -is*.
casa, *domus, -us*; c. Aurea, *d. Aurea*.
caso, *fors*, f. (v. § 18, 3, *b*).
casto, *castus, -a, -um*.
Cástore, *Castor, -ŏris*.
castòro, *fiber, -bri*.
casupola, *parvum tugurium, -i -ii*.
Catilina, *Catilīna, -ae*.
catino, *pelvis, -is*, f.
Catone, *Cato, -ōnis*.
cattivare, *devincio*, 4.
cattivo, *mălus, -a, -um*.
Catuvolco, *Catuvolcus, -i*.
causa, *causa, -ae*.
cavaliere, *eques, -ĭtis*.
cavalleria, *equitātus, -us*, m.
cavallo (-a), *equus, -i* (*-a, -ae*).
cavillo, *captio, -ōnis*, f.
cedere, *cēdo*, 3.
celebrare, *celĕbro*, I.
celebre, *celĕber, -bris, -bre*.
celere, *celer, -is, -e*; Celere, *Celer, -ĕris*.
celeste, *caelestis, -e*.
cena, *cena, -ae*.
cenare, *ceno*, I.
censore, *censor, -ōris*.
centuria, *centuria, -ae*.
centurione, *centurio, -ōnis*.
cera, *cera, -ae*.
Cèrbero, *Cerbĕrus, -i*.
cèrulo, *caerŭlus, -a, -um*.
cervíce, *cervīces, -um* (non class. il sing.).
cervo (-a), *cervus, -i* (*-a, -ae*).
Cesare, *Caesar, -ăris*.
che (col comparativo), *quam*.
Chersonèso, *Chersonēsus, -i*, f.
chiamare, *voco*, I; *appello*, I.
Chiana (fiume), *Clanis* o *Glanis, -is*, m.
Chiusi (città), *Clusium, -ii*, n.
cibo, *cibus, -i*.
Cicerone, *Cicĕro, -ōnis*.
cielo, *caelum, -i*, n.
ciliegia, *cerăsum, -i*, n.
ciliegio, *cerăsus, -i*, f.
Cillène (monte di Grecia, su cui nacque il dio Mercurio): del C., *Cyllēnius, -a, -um*.
Cinna, *Cinna, -ae*.
cipolla, *caepa, -ae*.
Circe, *Circe, -ae* (poet. *-es*).
circondare, *circumdo* (v. p. 176, *R.*).
circonnavigare, *circumnavĭgo*, I.
città, *urbs, -bis*; *civĭtas, -ātis* (= cittadinanza); *oppidum, -i* (= piazza forte), n.
cittadino, cittadina, *civis, -is*, m. e f.
civile, *civilis, -e*.
Claudio, *Claudius, -ii*.
clava, *clava, -ae*.
Clemente, *Clemens, -ntis*.
clemenza, *clementia, -ae*.
Cleopatra, *Cleopătra, -ae*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Clodio, *Clodius*, *-ii*.
coccio: di c., *fictĭlis*, *-e*.
còccola, *baca*, *-ae*.
coetaneo, *aequālis*, *-is*.
collega, *collega*, *-ae*.
collo, *collum*, *-i*, n.
collocare, *collŏco*, 1.
colonia, *colonia*, *-ae*.
colonna, *columna*, *-ae*.
colono, *colonus*, *-i*.
colpa, *culpa*, *-ae*.
coltivare, *colo*, 3.
comandante, *imperātor*, *-ōris*.
comandare, *impĕro*, 1.
comando, *imperium*, *-ii*, n.; per comando, *iussu* (v. § 18, 3, *a*).
combattere, *pugno*, 1.
combattimento, *proelium*, *-ii*, n.
come, *ut*.
commuovere, *commŏveo*, 2.
compagno, compagna, *comes*, *-ĭtis*, m. e f.
compassione: aver c., *misereor*, 2.
compendio, *epitŏme*, *-ae* o *-es* (Acc. *-en*), f.
compratore, *emptor*, *-ōris*.
comprendere, *intellĕgo*, 3.
comprovare, *comprŏbo*, 1.
comune, *communis*, *-e*.
con (= insieme con), *cum* (con l'Abl.).
concittadino, *civis*, *-is*.
condanna, *damnatio*, *-ōnis*; *poena*, *-ae*.
condannare, *damno*, 1.
confermare, *confirmo*, 1.
confine, *finis*, *-is*.
congettura, *coniectūra*, *-ae*.
congiurato, *coniuratus*, *-i*.
conocchia, *colus*, *-i* e *-us*.
Conone, *Conon*, *-ōnis*.
conoscere (=apprendere), *cognosco*, 3.
consacrare, *consĕcro*, 1.
considerare, *considĕro*, 1.
consiglio, *consilium*, *-ii*, n.
consolato, *consulatus*, *-us*.
console, *consul*, *-ŭlis*.
contare, *numĕro*, 1.
contemporaneo, *aequālis*, *-is*.
contento, *contentus*, *-a*, *-um* (v. p. 39, *R*.).
continente, *contĭnens*, *-ntis*.
continuo, *perpetuus*, *-a*, *-um*.
contrario, *contrarius*, *-a*, *-um*.
convenientemente, *apte*.
convincere (= dimostrar reo), *convinco*, 3.
convocare, *convŏco*, 1.
coorte, *cohors*, *-rtis*.
copioso, *copiosus*, *-a*, *-um*.
copista, *librarius*, *-ii*.
coppa, *patĕra*, *-ae*.
corazza, *lorīca*, *-ae*.
corda, *restis*, *-is*.
Corinna, *Corinna*, *-ae*.
Corinto (città greca), *Corinthus*, *-i*, f.; di C., *Corinthiăcus*, *-a*, *-um*
Cornelia, *Cornēlia*, *-ae*; -o, *Cornēlius*, *-ii*.
còrniolo, *cornus*, [*-i* e *-us*], f.
corno, *cornu*, *-us*, n.
corona, *corona*, *-ae*.
coronare, *corōno*, 1.
corpo, *corpus*, *-ŏris*, n.
corso, *cursus*, *-us*.
cosa, *res*, *rĕi* (cose oneste, *honesta*, n., ecc.).
coscia, *fĕmur*, *-ŏris* e *-ĭnis*, n.
cospetto, *conspectus*, *-us*.
costa, *ora*, *-ae*; *ora maritima*.
costante, *constans* (*-ntis*).
costanza, *constantia*, *-ae*.
costruire, *construo*, 3.
costume, *mos*, *moris*.
Crasso, *Crassus*, *-i*.
creare, *creo*, 1.
credere, *existĭmo*, 1.
crescere, *cresco*, 3.
Creso, *Croesus*, *-i*.
croce, *crux*, *crucis*.
Crotoniate, *Crotoniates*, *-ae*.
crudelmente, *crudeliter*.
cuna, *cunae*, *-arum*.
cuoio, *corium*, *-ii*, n.
curare, *curo*, 1.
curia, *curia*, *-ae*.
custode (il e la), *custos*, *-ōdis*, m. e f.
custodire, *custodio*, 4.

D

da, *a*, *ab* (con l'Abl.; v. Vol. I, p. 232, *R*.)
dabbene, *frugi* (agg. indecl.).
Danae, *Danăē*, *-es*.
danaro o denaro, *pecunia*, *-ae*, f.
danno, *damnum*, *-i*, n.
dappoco, *nequam* (agg. indecl.).
Dardánide, *Dardanĭdes*, *-ae*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dare, *do*, 1.
dattero, *palmŭla*, *-ae*.
davanti a, *ante* (con l'Acc.).
dea, *dea*, *-ae*.
debito e debiti, *aes alienum*, *aeris -i*.
debolezza, *infirmĭtas*, *-atis*.
decapitare, *ferio*, 4.
decemviro, *decemvir*, *-vĭri*.
Decio, *Decius*, *-ii*.
decreto, *decretum*, *-i*, n.
Dèdalo, *Daedălus*, *-i*.
dedicare, *dedĭco*, 1.
deliberare, *delibero*, 1.
delitto, *scelus*, *-ĕris*, n.
Delo, *Delos*, *-i* (v. § 8, NOTA 1).
Demòcrito, *Democrĭtus*, *-i*.
desiderare, *desidero*, 1.
desiderosamente, *cupĭde*.
destra (sost.), *dextra* o *dextĕra*, *-ae*.
detèrgere, *abstergeo*, 2.
devastare, *vasto*, 1; *pervasto*, 1.
di là da, *trans* o *ultra* (con l'Acc.).
Diana, *Diana*, *-ae*.
dicembre, *December*, *-bris* (*mensis D.*).
Didone, *Dido*, *-ōnis* e *-ūs*.
difetto, *vitium*, *-ii*, n.
difficile, *difficilis*, *-e*.
difficilmente, *difficiliter* o *difficulter*.
dilettare, *delecto*, 1.
diletto, *delectatio*, *-ōnis*, f.
diligente, *dilĭgens* (*-ntis*).
diligentemente, *diligenter*.
diligenza, *diligentia*, *-ae*.
dimenticare, *obliviscor*, 3.
Dio (dio), *Deus* (*deus*), *-i*.
Dione, *Dio* o *Dion*, *-ōnis*.
Dionisio, *Dionysius*, *-ii*.
dipingere, *pingo*, 3.
dire, *dīco*, 3.
diritto (sost.), *ius*, *iuris*, n.
disciplina, *disciplina*, *-ae*.
discordia, *discordia*, *-ae*.
discorso (= arringa), *oratio*, *-ōnis*, f.
disfare (una città), *excīdo*, 3 (da *caedo*).
disimparare, *dedisco*, 3.
disonore, *dedĕcus*, *-ŏris*, n.
disperazione, *desperatio*, *-ōnis*.
disprezzo, *contemptio*, *-ōnis*, f.
distinguere, *distinguo*, 3.
distruggere, *deleo*, 2.
disusato, *obsolētus*, *-a*, *-um*.
disvolere = non volere.
dito, *digĭtus*, *-i*.
dittatore, *dictātor*, *-ōris*.
dittatura, *dictatūra*, *-ae*.
dividere, *divĭdo*, 3.
divorare, *voro*, 1.
Dodona (città dell'Epiro), *Dodōna*, *-ae*.
dolce, *dulcis*, *-e*.
dolcezza, *suavĭtas*, *-atis*.
dolore, *dolor*, *-ōris*.
domare, *dŏmo*, 1.
domestico, *domestĭcus*, *-a*, *-um*.
donare, *dōno*, 1.
donna, *mulier*, *-ĕris*.
dono, *donum*, *-i*, n.; *munus*, *-ĕris*, n.
donzella, *virgo*, *-ĭnis*.
dopo, *post* con l'Acc.; dopochè, *postquam*.
Dora (fiume), *Duria*, *-ae*, f.
dormire, *dormio*, 4.
dote, *dos*, *dotis*.
dottrina, *doctrina*, *-ae*.
dove, *ubi*.
dovere (verbo), *debeo*, 2.
drago, *draco*, *-ōnis*; *anguis*, *-is*, m. e f.
dramma, f. (moneta), *drachma*, *-ae*.
Druenza (fiume), *Druentia*, *-ae*, m.
duce, *dux*, *ducis*.
durevole, *diuturnus*, *-a*, *-um*.

E

e, *et*, *-que*, *ac*, *atque* (v. Vol. I, p. 51, *R.* 1).
Eburóni, *Eburōnes*, *-um*.
edificare, *aedifĭco*, 1.
edifizio, *aedificium*, *-ii*, n.
edile, *aedilis*, *-is*.
Edìpo, *Oedĭpūs*, *-ŏdis* e *-i*.
educare, *edŭco*, 1.
Eèta, *Aeēta* (poet. *-es*), *-ae*.
Èfeso (città dell'Asia), *Ephĕsus*, *-i*, f.
effeminare, *effemĭno*, 1; *enervo*, 1.
effeminato, *mollis*, *-e*.
Egitto, *Aegyptus*, *-i*, f.
Egiziano, *Aegyptius*, *-ii*.
egregio, *egregius*, *-a*, *-um*.
Elba (fiume), *Albis*, *-is*, m.
elefante, *elephantus*, *-i*.
Elle, *Helle*, *-es*.
Ellesponto, *Hellespontus*, *-i*, m.
elogio, *laudatio*, *-ōnis*, f.
empio, *impius*, *-a*, *-um*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

emulare, *aemŭlor*, 1.
Enea, *Aenēas*, *-ae*.
entrare, *intro*, 1; *introĕo* (comp. di *eo*).
equestre, *equester*, *-tris*, *-tre*.
erario, *aerarium*, *-ii*, n.
erba, *herba*, *-ae*.
Ercole, *Hercŭles*, *-is* (e *-i*).
erede, *heres*, *-ēdis*, m. e f.
eredità, *heredĭtas*, *-atis*.
errare, *erro*, 1.
esaltare, *praedĭco*, 1.
esaurire, *exhaurio*, 4.
Esculapio (dio salutare), *Aesculāpius*, *-ii*.
esempio, *exemplum*, *-i*, n.
esercitare, *exerceo* (v. Vol. I, p. 235, *R*.).
esercito, *exercĭtus*, *-us*.
esilio, *exilium*, *-ii*, n.
esito, *exĭtus*, *-us*.
esortare, *hortor*, 1 (v. Vol. I, p. 251, *R*. 4).
esperto, *perĭtus*, *-a*, *-um*.
espugnare, *expūgno*, 1.
estate, *aestas*, *-atis*.
estivo, *aestivus*, *-a*, *-um*; quartieri e., *aestiva*, *-orum*, n.
età: in o per e., *natu* (v. § 18, 3, *a*).
Etèocle, *Eteŏcles*, *-is*.
etere, *aethēr*, *-ĕris* (Acc. *-a*).
Ettore, *Hector*, *-ŏris*.
Eufráte (fiume), *Euprāthes*, *-is*.
Euripide (poeta greco), *Euripĭdes*, *-is*.
evento, *eventus*, *-us*.

F

fabbricare, *fabrĭco* e *fabrĭcor*, 1.
fabbro, *faber*, *-bri*.
Fabio, *Fabius*, *-ii*.
faccenda, *negotium*, *-ii*, n.
facile, *facilis*, *-e*.
falso, *falsus*, *-a*, *-um*.
fama, *fama*, *-ae*.
fame, *fames*, *-is*; aver f., *esŭrio*, 4.
familiare, *familiaris*, *-is*.
famiglia, *familia*, *-ae* (*-as*).
famoso, *clarus*, *-a*, *-um*.
fanciulla, *puella*, *-ae*.
fanciullo, *puer*, *-eri*.
fango, *lŭtum*, *-i*, n.
fante, *pedes*, *-ĭtis*.
fare, *facio*, 3 (passivo: *fio*).
farfalla, *papilio*, *-ōnis*, m.
faro e Faro, *Pharus*, *-i*, f.
fascio, *fascis*, *-is*.
fatica, *labor*, *-ōris*, m.
fauci, *fauces*, *-ium*.
fava, *faba*, *-ae*.
favola, *fabŭla*, *-ae*.
favorevole, *secundus*, *-a*, *-um*.
febbre, *febris*, *-is*.
fede, *fides*, *-ĕi*.
fedele, *fidus*, *-a*, *-um*.
fedifrago, *foedifrăgus*, *-a*, *-um*.
fegato, *iecur*, *-ŏris* o *inŏris* ecc., n. (v. § 11, 2, 2°).
Felice, *Felix*, *-īcis*.
femmina, *fēmina*, *-ae*.
fenice (uccello favoloso), *phoenix*, *-īcis*, m.
Fenici, *Phoenīces*, *-um*.
fenicòttero, *phoenicŏptĕrus*, *-i*.
ferreo, *ferreus*, *-a*, *-um*.
ferro, *ferrum*, *-i*, n.
fertile, *fertilis*, *-e*.
feziale o feciale, *fetiālis*, *-is*.
fiaccare, *contundo*, 3.
fiaccola, *fax*, *facis*.
fico, *ficus*, *-i* e *-us*, f.
fidato, *fidus*, *-a*, *-um*.
fiero, *ferus*, *-a*, *-um*; *ferox* (*-ōcis*).
figlia, *filia*, *-ae*.
figlio, *filius*, *-ii*.
figliuola, -o, v. figlia, -o.
Filippi (città macèdone), *Philippi*, *-ōrum*, m.
Filippo, *Philippus*, *-i*.
filo, *stamen*, *-ĭnis*, n.
finalmente, *tandem*.
fine, *finis*, *-is*, m. (sing. f. per lo più poet.).
fiorire, *floreo*, 2.
fiume, *flumen*, *-ĭnis*, n.; *amnis*, *-is*.
Floro, *Florus*, *-i*.
flotta, *classis*, *-is*.
fluviale, *fluviatĭlis*, *-e*.
focolare, *focus*, *-i*.
foglia, *folium*, *-ii*, n.
foglioso, *foliosus*, *-a*, *-um*.
fondare, *condo*, 3 (comp. di *do*, 1).
fondazione: dalla f. di Roma, *ab urbe condĭta* (v. Vol. I, p. 124, *R*.).
fonte, *fons*, *fontis*, m.
fornire, *praebeo*, 2.
fòro, *forum*, *-i*, n.; f. boario, *f. boarium*.
forte, *fortis*, *-e*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

fortuna, *fortuna*, *-ae*; F., *Fortuna*.
forza, *vis* (v. § 11, 4, 3°).
fossa, *fossa*, *-ae*.
fratello, *frater*, *-tris*.
freddo (agg.), *frigĭdus*, *-a*, *-um*.
freddo (sost.), *frigus*, *-ŏris*, n.
frenare, *cŏerceo*, 2 (comp. di *arceo*).
frumento, *frumentum*, *-i*, n.
frustrare (render vano), *frustror*, 1.
fruttifero, *fructuosus*, *-a*, *-um*.
fuga, *fuga*, *-ae*.
fugare, *fugo*, 1.
fuggire, *fugio*, 3.
fune, *funis*, *-is*, m.
funesto, *funestus*, *-a*, *-um*.
fuoco, *ignis*, *-is*.
Furio, *Furius*, *-ii*.
furore, *furor*, *-ōris*.
fuso, *fusus*, *-i*.

G

Gaio, *Gaius*, *Gai*.
Gallia, *Gallia*, *-ae*.
gallico, *Gallicus*, *-a*, *-um*.
gallina, *gallīna*, *-ae*.
gallo, *gallus*, *-i*.
Gallo, *Gallus*, *-i*.
gamba, *crus*, *cruris*, n.
Garamanti (popolo dell' Africa), *Garamantes*, *-um*.
Garonna (fiume), *Garumna*, *-ae*, m.
gatto, *feles*, *-is*, f.
gèmino, *gemĭnus*, *-a*, *-um*.
generare, *gigno*, 3.
genere, *genus*, *-ĕris*, n.
generoso, *generosus*, *-a*, *-um*.
genitori, *parentes*, *-um* e *-ium*.
gente, *gens*, *gentis*.
geometra, *geomĕtres*, *-ae* (Acc. *-en*).
Germano, *Germanus*, *-i*.
ghiaccio, *glacies*, *-ēi*, f.
ghiro, *glis*, *gliris*.
già, *iam*.
giammai, *numquam*.
gigante, *gigas*, *-ntis* (G. pl. *-um*).
giogo, *iugum* *-i*, n.
giorno, *dies*, *-ēi* (sing. f. in certi casi: v. § 16).
giovane, *iuvenis*, *-is* (contrapposto a vecchio); *adulescens*, *-ntis* (contrapposto a uomo maturo).
giovanetto, *adulescentŭlus*, *-i*.
Giove, *Iuppiter*, *Iovis*.
gioventù, *iuventus*, *-ūtis*.
girare (intorno; transit.), *circumăgo*, 3.
giudizio, *iudicium*, *-ii*, n.
Giulio, *Iulius*, *-ii*.
Giunone, *Iuno*, *-ōnis*.
giuoco, *ludus*, *-i*; giuochi apollinari, *ludi Apollinares*; g. secolari, *l. saeculares*; g. olimpici, *Olympia*, *-orum*, n.
giuramento, *ius iurandum*, *iuris -i*.
giustizia, *iustitia*, *-ae*.
giusto, *iustus*, *-a*, *-um*.
glauco, *glaucus*, *-a*, *-um*.
gloria, *gloria*, *-ae*; gl. a te, v. *macte*.
Gneo, *Gnaeus*, *-i*.
Gracco, *Gracchus*, *-i*.
gracile, *gracilis*, *-e*.
gradino, *gradus*, *-us*.
gradito, *gratus*, *-a*, *-um*.
gramigna: di gr., *gramineus*, *-a*, *-um*.
grammatica, *grammatica*, *-ae*.
grande, *magnus*, *-a*, *-um*.
grandezza, *magnitūdo*, *-ĭnis*.
grandine, *grando*, *-ĭnis*.
grano, *tritĭcum*, *-i*, n.
grato, *gratus*, *-a*, *-um*.
grave, *gravis*, *-e*.
grazia, *gratia*, *-ae*; Gr., *Gratia*.
Grecia, *Graecia*, *-ae*.
Greco, *Graecus*, *-i*.
grosso, *crassus*, *-a*, *-um*.
Guadalquivir (fiume), *Baetis*, *-is*.
guardiano, guardiana, *custos*, *-ōdis*, m. e f.
guerra, *bellum*, *-i*, n.
guerreggiare, *bello*, 1.
guscio, *putāmen*, *-ĭnis*, n.

I

Iddio = Dio.
iena, *hyaena*, *-ae*.
ignorare, *ignōro*, 1; *nescio*, 4.
ilare, *hilăris*, *-e* e *hilărus*, *-a*, *-um*.
illanguidire, *elanguesco*, 3.
illustre, *clarus*, *-a*, *-um*.
imbalsamare, *condio*, 4.
imberbe, *imberbis*, *-e* e *us*, *-a*, *-um*.
imbevere, *imbuo*, 3 (v. Vol. I, p. 211, *R*.).
immolare, *immŏlo*, 1.
immortale, *immortalis*, *-e*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

impadronirsi, *potior*, 4 (v. Vol. I, p. 254, *R*. 2).
imparare, *disco*, 3.
impero, *imperium*, *-ii*, n.
impeto, *impĕtus*, *-us* (v. § 18, 3, *b*).
impetrare, *impĕtro*, 1.
impiastricciare, *oblĭno*, 3.
implorare, *implōro*, 1.
imprudenza, *imprudentia*, *-ae*.
impugnare, *stringo*, 3.
incanocchiare, *como*, 3.
incatenare, *vincio*, 4.
incenso, *tus*, *turis*, n.
incerto, *incertus*, *-a*, *-um*.
inchiodare, *affīgo*, 3.
incoerenza e incostanza, *inconstantia*, *-ae*.
incostante, *inconstans* (*-ntis*).
incredibile, *incredibilis*, *-e*.
incurabile, *insanabilis*, *-e*.
indegno, *indignus*, *-a*, *-um* (v. Vol. I, p. 180, *R*.).
indicare, *indĭco*, 1.
indovino, *vates*, *-is*.
indugiare, *cunctor*, 1.
indugio, *mora*, *-ae*, f.
indulgenza, *indulgentia*, *-ae*.
inespugnabile, *inexpugnabilis*, *-e*.
infante, *infans*, *-ntis*.
infelice, *miser*, *-era*, *-erum*.
infesto, *infestus*, *-a*, *-um*.
infinità, *infinĭtas*, *-atis*.
infinito, *infinītus*, *-a*, *-um*.
ingannare, *fallo*, 3.
inganno, *fraus*, *fraudis*, f.
ingegnere, *machinator*, *-ōris*.
ingegno, *ingenium*, *-ii*, n.
ingenuo, *simplex* (*-ĭcis*).
ingiuria, *iniuria*, *-ae*.
inimicizia, *inimicitiae*, *-arum*.
innocente, *innŏcens* (*-ntis*).
innumerevole, *innumerabilis*, *-e*.
insegna, *signum*, *-i*, n.
insegnare, *doceo*, 2.
inseguire, *insĕquor*, 3.
insidioso, *insidiōsus*, *-a*, *-um*.
intelligente, *ingeniōsus*, *-a*, *-um*.
intepidire, *tepefăcio*, 3 (passivo *-fīo*).
intercalare, *intercalaris*, *-e* e *intercalarius*, *-a*, *-um*.
interrogare, *interrŏgo*, 1.
interrompere, *interrumpo*, 3.
intervenire, *intersum* (comp. di *sum*).
intimazione, *dictio*, *-ōnis*.
intollerabile, *intolerabilis*, *-e*.
invano, *frustra*.
invernale, *hibernus*, *-a*, *-um*; quartieri i., *hiberna*, *-orum*, n.
inverno, *hiems*, *-ĕmis*, f.
invidia, *invidia*, *-ae*
invidioso, *invĭdus*, *-a*, *-um*.
invitare, *invīto*, 1.
invito (per) *accītu*; *invitatu* (v. § 18, 3, *a*).
invitto, *invictus*, *-a*, *-um*.
ira, *ira*, *-ae*.
iracondia, *iracundia*, *-ae*.
irretire, *irrētio*, 4.
Ísara (fiume), *Isăra*, *-ae*, m.
iscrizione, *inscriptio*, *-ōnis*.
isola, *insŭla*, *-ae*.
istituire, *instituo*, 3.
istmo, *isthmus*, *-i*; (l') I., *Isthmus*.
Italia, *Italia*, *-ae*.
Italiano, *Itălus*, *-i*.
iugero, *iugĕrum*, *-i*, n. (pl. 3ª decl.).

L

laccio, *laqueus*, *-i*.
ladro (sost.), *fur*, *furis*.
lago, *lacus*, *-us*.
Lamia, *Lamia*, *-ae*.
lana, *lana*, *-ae*.
Lare, *Lār*, *Lăris*.
largizione, *largitio*, *-ōnis*.
largo, *lātus*, *-a*, *-um*.
lasciare, *relinquo*, 3.
lauro, *laurus*, *-i* e *-us*, f.
lavare, *lăvo*, 1.
Lazio, *Latium*, *-ii*, n.
legge, *lex*, *legis*.
lèggere, *lĕgo*, 3.
leggermente, *lĕviter*.
leggiero, *lĕvis*, *-e*.
legione, *legio*, *-ōnis*.
lento, *lentus*, *-a*, *-um*.
leone, *leo*, *-ōnis*.
Leònida, *Leonĭdas*, *-ae*.
lepre, *lepus*, *-ŏris*, m.
Lete (fiume dell' inferno), *Lethe*, *-es*, f.
lettera: dell'alfabeto, *littera*, *-ae* (la l. *i*; *i littera*); missiva, *litterae*, *-arum*; *epistŭla*, *-ae*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

leva (di soldati), *dilectus, -us*, m.
leva (strumento meccanico), *vectis, -is*, m.
levarsi (in piedi), *consurgo*, 3.
libbra, *libra, -ae* (*pondo*, indecl. n.; v. § 18, 3, *a*).
liberalmente (signorilmente), *liberaliter*.
liberare, *libero*, 1.
libertà, *libertas, -atis*.
Libia, *Libya, -ae*.
libro, *liber, -bri*.
Licinio, *Licĭnius, -ii*.
Lidia, *Lydia, -ae*.
ligneo, *ligneus, -a, -um*.
Liguri, *Ligŭres, -um*.
lingua, *lingua, -ae*.
liquefarsi, *deliquesco, delicui*, 3.
lira, *fides, -ium*; *lyra, -ae*.
lite, *lis, litis*
littore, *lictor, -ōris*.
lituo, *lituus, -i*.
Livio, *Livius, -ii*.
Locresi, *Locrenses, -ium*.
lodare, *laudo*, 1.
lode, *laus, laudis*.
Loira (fiume), *Liger, -ĕris*, m.
luce, *lux, lucis*.
Lucio, *Lucius, -ii*.
lucrare, *lucror*, 1.
Lucrezio, *Lucrētius, -ii*.
luglio, *Iulius, -ii* (*I. mensis*).
lunghezza, *longitūdo, -ĭnis*.
lungo, *longus, -a, -um*.
luogo, *locus, -i*; pl.- *i* e *-a* (v. § 18, 4, *b*).
lupo (-a), *lupus, -i* (*-a, -ae*).
lussuria, *luxŭria* (*luxuries*), *-ae* (§ 17, 2).
lutto, *luctus, -us*.

M

ma, *sed*.
macchinare, *molior*, 4.
macina e macinino, *mola, -ae*, f.
madre, *mater, -tris*.
maestà, *maiestas, -atis*.
maestro, *magister, -tri*; maestra, *-tra, -ae*.
maggiori, *maiōres, -um*.
magistrale, *artĭfex* (*-ĭcis*) (agg.).
magnanimo, *magnanimus, -a, -um*.
magnifico, *magnificus, -a, -um*.
mai, *umquam*; non mai, *numquam*.
maiale, *sus, suis*.
male (sost.), *mălum, -i*, n.
malsano, *gravis, -e*.
malvagio, *pravus* o *imprŏbus, -a, -um*.
mammella, *mamma, -ae*.
Mamurra, *Mamurra, -ae*.
mancare, *desum* (comp. di *sum*).
maneggiare, *tracto*, 1.
mangiare, *ĕdo* (inf. anche *ēsse*), 3.
Manlio, *Manlius, -ii*.
mano, *manus, us*.
marcia (il marciare), *iter, itinĕris*, n.
Marco, *Marcus, -i*.
mare, *mare, -is*, n.
Mario, *Marius, -ii*.
marito, *vir, viri*.
Marone, *Maro, -ōnis*.
Marte, *Mars, Martis*.
Marziale, *Martialis, -is*.
marzio, *Martius, -a, -um*; campo M., *campus, -i* (anche senza *Martius*).
maschio (anche delle bestie), *mās, măris*.
Massimo, *Maximus, -i*.
Massinissa (re di Numidia), *Masinissa, -ae*.
materia, *materia* (*materies*), *-ae* (§ 17, 2).
maturo, *maturus, -a, -um*.
Mecenate, *Maecēnas, -atis*.
medinno, *medimnum, -i*, n.; anche *-us, -i*.
mediocre, *mediŏcris, -e*.
mela, *mālum, -i*, n.
Mella (fiume), *Mella, -ae*, m.
melo, *mālus, -i*, f.
membro, *membrum, -i*, n.
memore, *memor* (*-ŏris*).
memoria, *memoria, -ae*.
Menfi (città egiziana), *Memphis, -is* e *-ĭdis*, f.
mente, *mens, -ntis*.
mentire, *mentior*, 4.
menzogna, *mendacium, -ii*, n.
mercato, *nundĭnae, -arum*, f.
mercenario, *mercennarius, -a, -um*.
Mercurio, *Mercŭrius, -ii*.
meritamente, *merĭto*.
meritare, *mereo* e *mereor*, 2 (v. Vol. I, p. 254, *R*. 3).
mese, *mensis, -is*.
Metamòrfosi (pl.), *Metamorphōses, -eon* (v. § 12, 3, Nota, *f*).
Metello, *Metellus, -i*.
miele, *mel, mellis*, n.
migliaio, *mille* indecl. (agg. e talvolta sost.); pl. *milia, -ium*, n. sost.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

miglio, *mille passūs* (Gen. *-uum*).
migliorare, *corrĭgo*, 3 (comp. di *rego*).
Milano, *Mediolanum*, *-i*, n.
militare (agg.), *militaris*, *-e*.
Milziade, *Miltiădes*, *-is* (e *-i*).
Minerva, *Minerva*, *-ae*.
Minucio, *Minucius*, *-ii*.
mirto, *myrtus*, *-i* (plur. anche *-ūs*), f.
miseria (= infelicità; male), *miseria*, *-ae*; (= indigenza), *inopia*, *-ae*.
misericordia, *misericordia*, *-ae*.
misericordioso, *misericors* (*-rdis*).
misero, *miser*, *-era*, *-erum*.
misura, *mensūra*, *-ae*.
mitigare, *mitĭgo*, 1; *minuo*, 3.
Modena, *Mutĭna*, *-ae*.
moderatore, *moderător*, *-ōris*.
modesto, *modestus*, *-a*, *-um*; (= non troppo grande) *modĭcus*, *-a*, *-um*.
moggio, *modius*, *-ii*.
moglie, *uxor*, *-ōris*.
molesto, *molestus*, *-a*, *-um*.
molle, *mollis*, *-e*.
mollezza, *mollitia* (*mollities*), *-ae* (§ 17, 2).
molto (agg.), *multus*, *-a*, *-um*.
mondo (= universo), *mundus*, *-i*.
monte, *mons*, *montis*.
montuoso, *montanus*, *-a*, *-um*.
morbido = molle.
mordere, *mordeo*, 2.
morte, *mors*, *mortis*.
mulino, *pistrīnum*, *-i*, n.
multa, *multa*, *-ae*.
muovere, *mŏveo*, 2.
mura, *moenia*, *-ium*, pl. n.
muro, *murus*, *-i*.
Musa, *Musa*, *-ae*.
mutare, *muto*, 1.

N

Napoli, *Neapŏlis*, *-is*.
nascere, *nascor*, 3.
nascita, *ortus*, *-us*, m.
natalizio (agg.), *natalis*, *-e*; (sost.), *-is*, *-is*.
natura, *natura*, *-ae*.
naufrago, *naufrăgus*, *-i*.
nave, *navis*, *-is*.
navigante, *nauta*, *-ae*.
nazione, *natio*, *-ōnis*.
necessario, *necessarius*, *-a*, *-um*.
negare, *nego*, 1.
nemico (agg.), *inimicus*, *-a*, *-um*; (sost.) = n. in guerra, *hostis*, *-is*.
nero, *niger*, *-gra*, *grum*.
Nerone, *Nero*, *-ōnis*.
Nettúno (dio del mare), *Neptūnus*, *-i*.
neve, *nix*, *nivis*.
nobile, *nobilis*, *-e*.
nobilitare, *nobilito*, 1.
nodo, *nodus*, *-i*.
nome, *nomen*, *-ĭnis*, n.
nominare, *nomĭno*, 1.
non, *non*.
nulla, *nihil*, n., Gen. *nullius rei*.
Numa Pompilio, *Numa Pompilius*, *-ae -ii*.
numero, *numerus*, *-i*.
numeroso, *frequens* (*-ntis*).
Númida, *Numĭda*, *-ae*.
Numitore, *Numĭtor*, *-ōris*.
nuocere, *noceo*, 2; *obsum* (comp. di *sum*).
nuotare, *nato*, 1.
nuovo, *novus*, *-a*, *-um*.

O

o (vocale), *o*, indecl. n.; (congiunz.), *aut*.
obbligare (vincolare), *oblĭgo*, 1.
oblío, *oblivio*, *-ōnis*, f.
oca, *anser*, *-ĕris*, m.
occhio, *ocŭlus*, *-i*.
occultare, *occulto*, 1; *celo*, 1.
occulto, *occultus*, *-a*, *-um*.
occupare, *occŭpo*, 1.
oggi (avv.), *hodie*.
ogni, *omnis*, *-e*.
oleastro, *oleaster*, *-tri*.
Olimpo (monte), *Olympus*, *-i*.
olio, *oleum*, *-i*, n.
oliva, *olea*, *-ae*.
olivo, *olea*, *-ae*, f.
ombra, *umbra*, *-ae*.
ombroso, *opācus*, *-a*, *-um*.
Omèro, *Homērus*, *-i*.
omicidio, *caedes*, *-is*, f.
oncia, *uncia*, *-ae*.
onestà, *honestas*, *-atis*.
onesto, *honestus*, *-a*, *-um*.
Ònfale, *Omphăle*, *-es* o *-ae* (regina della Lidia).
onorare, *honesto*, 1.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

onore, *honor*, *-ōris*.
onorevole, *honorificus*, *-a*, *-um*.
opera (= attività), *opera*, *-ae*.
opinione, *opinio*, *-ōnis*; *sententia*, *-ae*.
ora (sost.), *hora*, *-ae*; (avv.), *nunc*.
oracolo, *oracŭlum*, *-i*, n.
Orazio, *Horātius*, *-ii*.
Orco (regno dei morti), *Orcus*, *-i*.
Orcòmeno (città greca), *Orchomĕnus*, *-i*, m.
ordinare (= raccomandare), *mando*, 1.
ordine (= classe), *ordo*, *-ĭnis*.
orecchia, *auris*, *-is*.
orecchiuto, *aurītus*, *-a*, *-um*.
ornare, *orno*, 1.
oro, *aurum*, *-i*, n.; d'o., *aureus*, *-a*, *-um*.
orto, *hortus*, *-i*.
orzo, *hordeum*, *-i*, n.; d'o., *hordeaceus*.
ospite, *hospes*, *-ĭtis*, m. e f.
Ossa (m.; monte), *Ossa*, *-ae*.
ossequio, *obsequium*, *-ii*, n.
osservare, *observo*, 1.
ostrica, *ostrea*, *-ae*; anche *ostreum*, *-i*, n.
Ottavio, *Octāvius*, *-ii*.
ottenere, *impĕtro*, 1.
ottimati, *optimates*, *-ium*.
Ottobre, *Octōber*, *-bris* (sott. *mensis*).
ottuso, *hebes* (*-ĕtis*).
Ovidio, *Ovĭdius*, *-ii*.
ovo, *ovum*, *-i*, n.

P

pace, *pax*, *pacis*.
padre, *pater*, *-tris*.
padrone, *domĭnus*, *-i*.
paga, *stipendium*, *-ii*, n.
palesare, *indĭco*, 1.
palustre, *paluster*, *-tris*, *-tre*.
pane, *panis*, *-is*.
papavero, *papāver*, *-ĕris*, n.
paragonare, *compăro*, 1.
parecchi, *complūres*, neutro *-a* e *-ia*.
pareggiare, *aequo*, 1.
parere (sost.), *sententia*, *-ae*, f.
parete, *paries*, *-ĕtis*, m.
parlare, *loquor*, 3.
parola, *verbum*, *-i*, n.
parte, *pars*, *partis*.
partecipe, *partĭceps* (*-cĭpis*).
partenza, *profectio*, *-ōnis*.
Parti (popolo asiatico), *Parthi*, *-orum*.
partire, *proficiscor*, 3.
pascolare (= andare al pascolo), *pascor*, 3.
Pasífae, *Pasiphăē*, *-ae* (poet. *-es*).
passare, *transĕo* (comp. di *eo*).
passeggiare, *ambŭlo*, 1.
passione, *cupidĭtas*, *-atis*.
passo, *passus*, *-us*.
patria, *patria*, *-ae*.
pavone, *pavo*, *-ōnis*.
pecora, *ovis*, *-is*.
pecorame, *pecus*, *-ŏris*, n.
pedagògo, *paedagōgus*, *-i*.
pedestre, *pedester*, *-tris*, *-tre*.
Pelasgi, *Pelasgi*, *-orum*.
Peleo, *Pelĕus*, *-ei*.
Peloponnèso, *Peloponnēsus*, *-i*, f.
Penati, *Penates*, *-ium*.
penna, *pinna*, *-ae*.
pensare, *cogĭto*, 1.
pentola, *olla*, *-ae*.
Pentri, *Pentri*, *-orum*.
penuria, *penuria*, *-ae*.
pepe, *piper*, *-ĕris*, n.
per (= in difesa di), *pro* con l'Abl.; (= affinchè), *ut* — per lo più, *plerumque*.
perchè (= affinchè), *ut*.
perdere, *amitto*, 3.
perfido, *perfĭdus*, *-a*, *-um*.
pericoloso, *periculosus*, *-a*, *-um*.
pero, *pirus*, *-i*, f.
perpetrare, *perpĕtro*, 1.
perpetuo, *perpetuus*, *-a*, *-um*.
Pèrseo, *Persĕus*, *-ĕi* ecc. (v. § 12, 4, *a*, NOTA).
Persiano, *Persa*, *-ae*.
pescare, *piscor*, 1.
pesce, *piscis*, *-is*.
peso, *pondus*, *-ĕris*, n.; in peso, *pondo*.
Pessinunte (città dell' Asia), *Pessĭnus*, *-ntis*, m
petulanza, *petulantia*, *-ae*.
piacere (sost.), *voluptas*, *-ātis*, f.
piacere (verbo), *placeo*, 2.
piacevole, *iucundus*, *-a*, *-um*.
pianella, *solea*, *-ae*.
pianura, *planities* (*planitia*), *-ae* (§ 17, 2).
piazza, *forum*, *-i*, n.
piccante, *acer*, *-cris*, *-cre*.
piccolo, *parvus*, *-a*, *-um*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

piede, *pēs, pĕdis.*
pieno, *plenus, -a, -um.*
pietra, *lapis, -ĭdis,* m.
Pigmèi (popolo favoloso), *Pygmaei, -orum.*
pigro, *piger, -gra, -grum.*
Pindaro (poeta greco), *Pindărus, -i.*
pino, *pinus, -i* e *us,* f.
pio, *pius, -a, -um.*
Pitágora (filosofo), *Pythagŏras, -ae.*
Pittaco (filosofo), *Pittăcus, -i.*
piuma, *pluma, -ae.*
placare, *lenio,* 4; (gli dèi), *placo,* 1.
Platóne (filosofo), *Plato, -ōnis.*
plebe, *plebs, -bis; plebes, -ĕi* (e *-i*).
plebiscito, *plebi* (Gen.) *scitum, -i,* n.
poco (agg.), *paucus, -a, -um.*
podere, *praedium, -ii,* n.
poema, *pŏēma, -ătis,* n.
poeta, *pŏēta, -ae.*
poetessa, *pŏētria, -ae.*
poichè (= infatti), *nam; enim* (v. Vol. I, p. 203, *R.* 5).
Policlèto (scultore greco), *Polyclītus, -i.*
Poliníce, *Polynīces, -is.*
pòllice, *pollex, -ĭcis.*
Pollúce, *Pollux, -ūcis.*
polvere, *pulvis, -ĕris,* m.
Pompeo, *Pompeius, -i.*
Pomponio, *Pompōnius, -ii*
ponte, *pons, pontis.*
popolo, *populus, -i; gens, gentis,* f.
poppa [delle navi], *puppis, -is.*
porcaio (guardiano di porci), *subulcus, -i.*
porta, *fores, -ium* (solo pl.).
portar via, *aufĕro* (comp. di *fero*).
portico, *portĭcus, -us,* f.
porto, *portus, -us.*
potente, *potens* (*-ntis*).
potere (sost.), *potestas, -atis,* f.
potere (verbo), *possum.*
povero, *pauper* (*-ĕris*).
preannunziare, *praenuntio,* 1.
precedente, v. p. 82, *R.* 1.
precipitare, *praecipĭto,* 1.
preda, *praeda, -ae.*
predizione, *praedictio, -ōnis.*
prefetto, *praefectus, -i.*
preghiera (-e), *preces, -um* (v. § 18, 3, *b* e NOTA 4).
premio, *praemium, -ii,* n.
prendere, *căpio,* 3.
Preneste (città latina), *Praeneste, -is,* n.
preparare, *paro,* 1.
presente: esser pr., *adsum* (comp. di *sum*).
presidio, *praesidium, -ii,* n.
presso, *apud* (con l'Acc.).
pretore, *praetor, -ōris.*
prevedere, *praesentio,* 4.
previdenza, *provisio, -ōnis.*
previsione, *prudentia, -ae.*
prezioso, *pretiosus, -a, -um.*
prigioniero, *captivus, -i.*
prima che, *ante quam* (*antĕquam*).
primaverile, *vernus, -a, -um.*
primo, *primus, -a, -um;* (di due) *prior, -us.*
principe, *princeps, -cĭpis.*
principio, *principium, -ii,* n.
prisco, *priscus, -a, -um.*
pritanèo, *prytanēum, -i,* n.
privato, *privatus, -a, -um.*
probo, *probus, -a, -um; frugi* (indecl.).
procella, *procella, -ae.*
profondo, *altus, -a, -um.*
Proca, *Proca, -ae.*
Prometeo, *Prometheus, -ei.*
promettere, *polliceor,* 2; *promitto,* 3.
propizio, *secundus, -a, -um.*
proporre, *propōno,* 3.
Prosèrpina (dea), *Proserpīna, -ae.*
prospero (prosperoso), *prospĕrus, -a, -um.*
prostrare, *prosterno,* 3.
prova, *documentum, -i,* n.
proverbio, *proverbium, -ii,* n.
provincia, *provincia, -ae.*
pubblicamente (= ufficialmente), *publice.*
pubblico, *publicus, -a, -um.*
Publicola, *Publicŏla, -ae.*
Publio, *Publius, -ii.*
puerile, *puerilis, -e.*
punire, *punio* e *punior,* 4.
purpureo, *purpureus, -a, -um.*

Q

quadriga, *quadrīgae, -arum.*
quadro (sost.), *tabŭla, -ae,* f.
quando (= allorchè), *cum.*
quanti, *quot* o *quam multi* (v. § 32, 2, NOTA 2).
quartávolo, *atăvus, -i.*
quasi (= per poco non), *paene.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quercia, *quercus*, *-us* (G. pl. *-orum*).
questore, *quaestor*, *-ōris*.
Quinquátri (festa), *Quinquātrūs*, *-uum*, f.
Quinto, *Quintus*, *-i*.
Quiríno, *Quirīnus*, *-i*.
Quiriti, *Quirites*, *-ium*.
quotidiano, *cotidianus*, *-a*, *-um*.

R

rabbioso, *rabiosus*, *-a*, *-um*.
raccogliere, *collĭgo*, 3 (comp. di *lĕgo*).
raccontare, *memŏro*, 1.
racconto, *fabŭla*, *-ae*, f.
radice, *radix*, *-īcis*.
raffinatezza, *lautitia*, *-ae*.
rafforzare, *firmo*, 1.
ragione, *ratio*, *-ōnis*.
rapido, *rapidus*, *-a*, *-um*.
rattenere, *cohĭbeo*, 2 (comp. di *habeo*).
re, *rex*, *regis* (p. 46, nota 1 in calce).
recitare, *recĭto*, 1.
reduce, *redux* (*-ŭcis*).
regalare, *dono*, 1.
regina, *regina*, *-ae*.
regno, *regnum*, *-i*, n.
religione, *religio*, *-ōnis*.
religiosamente, *religiose*.
Remo, *Remus*, *-i*.
rena, *arena*, *-ae*.
rene, *ren*, *renis* (per lo più plur.).
reprimere, *cŏerceo*, 2.
repubblica, *res publica*, *rĕi -ae*.
resistere, *resisto*, 3.
respingere, *propulso*, 1.
restituire, *restituo*, 3; *reddo*, 3.
rètore, *rhetor*, *-ŏris*.
riaccendere, *itĕrum* (avv.) *accendo*, 3.
richiesta (a), *postulatu*; *rogatu* (v. § 18, 3, *a*).
ricco, *dives* (*-ĭtis*); *dis* (*ditis*); *locŭples* (*-ētis*).
ricevere, *accĭpio*, 3 (comp. di *capio*).
ricchezza (-e), *divitiae*, *-arum*.
ricerca, *inquisitio*, *-ōnis*.
ricompensa, *praemium*, *-ii*, n.
ricondurre, *redūco*, 3.
riconoscenza, *gratia*, *-ae*.
riconoscere, *agnosco*, 3.
ricordare e ricordarsi, *recordor*, 1.
ricurvo, *incurvus*, *-a*, *-um*.
ricusare, *recūso*, 1.
ridere, *rideo*, 2.
rigettare (= rifiutare), *aspernor*, 1.
rigore, *rigor*, *-ōris*.
rimedio, *remedium*, *-ii*, n.
rimpinzare, *refercio*, 4 (c. di *farcio*).
rimuovere, *remŏveo*, 2.
rinomato, *clarus*, *-a*, *-um*.
rintuzzare, *retundo*, 3.
ripiegare, *inflecto*, 3.
riportare, *refĕro* (comp. di *fero*).
riposo, *requies*, *-ētis*, f. (v. § 11, 3, 6°).
ripulire, *perpŏlio*, 4.
riscaldare, *calefăcio*, 3 (pass. *-fīo*).
riscattare, *redĭmo*, 3 (comp. di *emo*).
riscossa, *rebellio*, *-ōnis*.
riso, *risus*, *-us*.
rispondere, *respondeo*, 2.
riverire, *venĕror*, 1.
robusto, *robustus*, *-a*, *-um*; *valens* (*-ntis*).
rócca (per filare), *colus*, *-i* e *-us*.
Rodi, *Rhodus* o *Rhodos*, *-i*.
Roma, *Roma*, *-ae*.
romano, *Romānus*, *-a*, *-um*; Romano, *Romānus*, *-i*.
Romolo, *Romŭlus*, *-i*.
rompere, *rumpo*, 3.
rosa, *rosa*, *-ae*.
rosmarino, *ros marinus*, *roris -i*.
rosso, *ruber*, *-bra*, *-brum*.
rotondo, *rotundus*, *-a*, *-um*.
rovina, *exitium*, *-ii*, n.
ruga, *ruga*, *-ae*.
rustichezza, *rusticĭtas*, *-atis*.

S

sabbioso, *arenosus*, *-a*, *-um*.
sabino, *Sabinus*, *-a*, *-um*; podere s., *Sabinum*, *-i*, n.
sacco, *saccus*, *-i*.
sacerdote, sacerdotessa, *sacerdos*, *-ōtis*, m. e f.
sacrificare, *sacrifĭco*, 1.
sacro, *sacer*, *-cra*, *-crum*.
sacrosanto, *sacrōsanctus*, *-a*, *-um*.
saggio, *sapiens* (*-ntis*).
Sagra (fiume), *Sagra*, *-ae*, f.
Salii (sacerdoti), *Salii*, *-orum*.
salúbre, *salūber*, *-bris*, *-bre*.
salutare (agg.), *salutaris*, *-e*; *salūber*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

salutare (verbo), *consalūto*, 1.
salute (= sanità), *valetūdo*, *-ĭnis*.
salvare *servo*, 1; *conservo*, 1.
salvezza, *salus*, *-ūtis*.
sancire, *sancio*, 4.
sangue, *sanguis*, *-ĭnis*.
sannite e Sannite, *Samnis*, *-ĭtis*.
sano, *firmus*, *-a*, *-um*.
Saona (fiume), *Arar*, *-ăris*, m.
sapere (verbo), *scio*, 4; non s., *nescio*, 4.
sapiente = saggio.
sapore, *sapor*, *-ōris*; *gustātus*, *-us*.
saporito, *iucundus*, *-a*, *-um*.
Sátiro, *Satyrus*, *-i*.
sbalzare, *excŭtio*, 3 (comp. di *quatio*).
sbandarsi, *dilābor*, 3.
sbigottimento, *metus*, *-us*.
sbranare, *discerpo*, 3 (comp. di *carpo*).
sbugiardare, *redarguo*, 3.
scalare, *ascendo*, 3 (comp. di *scando*).
Scamandrio, *Scamandrius*, *-ii*.
Schelda (fiume), *Scaldis*, *-is*, m.
schiacciare, *obtĕro*, 3.
schiavo, *servus*, *-i*.
scienza, *scientia*, *-ae*.
Scipione, *Scipio*, *-ōnis*.
scoglio, *saxum*, *-i*, n.
scolaro, *discipulus*, *-i*; *-audĭtor*, *-ōris*.
sconfiggere, *devinco*, 3.
scorrere, *fluo*, 3.
scrivere, *scribo*, 3.
scrupolo (misura), *scripŭlum*, *-i*, n.
scudo, *scutum*, *-i*, n.
scure, *secūris*, *-is*.
se, *si*.
sede, *sedes*, *-is*.
sedizioso, *seditiosus*, *-a*, *-um*.
seduzione, *illecĕbra*, *-ae*.
Segesta (città), *Segesta*, *-ae*; di S., *Segestanus*, *-a*, *-um*.
segnale, *signum*, *-i*, n.
seguire, *sequor*, 3.
sempiterno, *sempiternus*, *-a*, *-um*.
sempre, *semper*.
senato, *senatus*, *-us* (talvolta *-i*).
senso, *sensus*, *-us*.
sentenza, *sententia*, *-ae*.
sentire, *sentio*, 4.
senza, *sine* (con l'Abl.).
separare, *dirĭmo*, 3 (comp. di *emo*).
seppellire, *sepĕlio*, 4.

sera, *vesper*, m., e *vespĕra* (v. § 18, 4, *c*).
Sergio, *Sergius*, *-ii*.
servire, *servio* (col Dat., v. p. 54, *R*.), 4.
servitù (= schiavitù), *servĭtus*, *-ūtis*.
servo (-a), *servus*, *-i* (*-a*, *-ae*).
Serse, *Xerxes*, *-is* (e *-i*).
sete, *sitis*, *-is*.
severità, *severĭtas*, *-atis*.
severamente, *sevēre*.
severo, *sevērus*, *-a*, *-um*.
sfarzoso, *magnificus*, *-a*, *-um*.
sgridare, *obiurgo*, 1.
sguainare, *stringo*, 3.
Síbari (città), *Sybăris*, *-is*.
sibillino, *Sibyllinus*, *-a*, *-um*.
siccità, *siccĭtas*, *-atis*.
Sicilia, *Sicilia*, *-ae*.
sicilico (misura), *sicilĭcus*, *-i*.
Sicionio, *Sicyonius*, *-ii*.
sicuro (= fuor di pericolo), *tutus*, *-a*, *-um*.
Siface, *Syphax*, *-ācis*.
signore, *dominus*, *-i*.
simile, *similis*, *-e*.
simulacro, *simulācrum*, *-i*, n.
sinistro, *sinister*, *-tra*, *-trum*; *laevus*, *-a*, *-um*.
Sĭracusa, *Syracūsae*, *-arum*.
Sirena, *Siren*, *-ēnis*
Sirte, f. (secca del mar libico), *Syrtis*, *-is*.
Siviglia (città), *Hispălis*, *-is*.
smuovere, *labefacio*, 1.
snervare, *enervo*, 1.
sobillare, *sollicĭto*, 1.
soggiacere, *succumbo*, 3.
soldatesche, *copiae*, *-arum*.
soldato, *miles*, *-ĭtis*.
sole, *sol*, *solis*; Sole, *Sol*.
sollevare, *sublĕvo*, 1.
sollievo, *solacium*, *-ii*, n.
solo (avv.) o soltanto, *modo*, *solum*.
somministrare, *praebeo*, 2 (comp. di *habeo*).
sonnacchioso, *semisomnus*, *-a*, *-um*.
sonnifero, *somnĭfer*, *-era*, *-erum*.
soprannome, *cognōmen*, *-ĭnis*, n.
Soratte (monte), *Soracte*, *-is*, n.
sorella, *sorŏr*, *-ōris*.
sospettare, *suspĭcor*, 1.
sospetto, *suspicio*, *-ōnis*, f.
sostenere, *sustĭneo*, 2 (comp. di *teneo*).
sostentare, *sustento*, 1.
Sòstrato, *Sostrătus*, *-i*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sottile, *tenuis, -e.*
sottrarre, *subtrăho*, 3.
spada, *gladius, -ii*, m.
spalla, *tergum, -i*, n.
spartano, *Spartānus* o *Lacedaemonius, -a, -um*; Sp., *Lacedaemonius, -ii.*
sparviero, *accipĭter, -tris.*
spaventare, *terreo*, 2; *perterreo*, 2.
spazio, *spatium, -ii*, n.
spegnere, *exstinguo*, 3.
spelonca, *specus, -us*, m.
speranza, *spes, spĕi.*
sperare, *spero*, 1.
Sperchio (fiume della Grecia), *Sperchīus, -ii.*
sperimentare, *experior*, 4.
spesso, *saepe.*
spiaggia, *litus, -ŏris*, n.
spiedo (da caccia), *venabŭlum, -i*, n.
spogliare, *nudo*, 1.
spontanea (di... volontà), *sponte* (v. § 18, 3, *a*).
spronare, *incĭto*, 1.
stabilire, *constituo*, 3.
stadio, *stadium, -ii*, n.
stagione, *tempus, -ŏris*, n.
stanco, *fessus, -a, -um.*
statua, *statua, -ae*; (d' un dio), *signum, -i*, n.
stella, *stella, -ae.*
Stige (fiume dell'inferno), *Styx, Stygis*, f.
stilo, *stilus, -i.*
stimolare, *stimŭlo*, 1.
stoltamente, *stulte.*
stolto, *stultus, -a, -um.*
storia, *historia, -ae.*
stramazzare, *procumbo*, 3.
stretto (sost.), *fretum, -i*, n.
struggersi, *contabesco*, 3.
studiare, studiarsi, *studeo*, 2.
studiosamente, *studiose.*
Sublicio, *Sublicius, -ii.*
sudore, *sudor, -ōris.*
sughero, *suber, -ĕris*, n.
Sulmona (città), *Sulmo, -ōnis*, m.
suono, *sonus, -i.*
superbo, *superbus, -a, -um.*
suppellettile, *supellex, -lectĭlis* (solo sing.).
supplice, *supplex* (*-ĭcis*).
supplichevole, v. supplice.
supplizio, *supplicium, -ii*, n.
svanire, *evanesco*, 3.
svegliarsi, *expergiscor*, 3.
svernare, *hiberno*, 1; *hiĕmo*, 1.

T

tagliare a pezzi, *caedo*, 3.
talento, *talentum, -i*, n.
talpa, *talpa, -ae.*
talvolta, *interdum.*
tanti (= sì numerosi), *tot* (v. § 32, 2, NOTA 2).
Táranto, *Tarentum, -i*, n.; di T. = agg.
Tarentino, *Tarentinus, -i.*
teatro, *theātrum, -i*, n.
Tebe (città), *Thebae, -arum.*
temere, *timeo*, 2; *metuo*, 3; *vereor*, 2.
temperante, *contĭnens* (*-ntis*).
tempesta, *tempestas, -atis.*
tempio, *templum, -i*, n.; *aedes, -is*, f.
tempo, *tempus, -ŏris*, n.; un t. (modo avverbiale), *olim, quondam.*
tenda, *tabernacŭlum, -i*, n.
tendere, *tendo*, 3.
tenero, *tener, -era, -erum.*
tentare, *conor*, 1 (v. Vol. I, p. 250, *R.* 1).
tentativo, *conatus, -us.*
tentennare, *cunctor*, 1.
terra, *terra, -ae.*
terrazzano, *oppidānus, -i.*
terremoto, *terrae motus, -us.*
terreno, *ager, agri.*
territorio, *fines, -ium.*
Tersite, *Thersītes, -ae.*
testa, *caput, -ĭtis*, n.; a testa, *virĭtim.*
testimone, *testis, -is*, m. e f.
Tevere, *Tibĕris, -is.*
Theuth (dio egiziano), *Theuth*, (sost. indecl.)
Tiberio, *Tibĕrius, -ii.*
Tieste, *Thyestes, -ae.*
Tifi, *Tiphys, -is.*
timido, *timidus, -a, -um.*
Timoleonte, *Timoleon, -ontis.*
timone (della nave), *gubernacŭlum, -i*, n.
timoniere, *gubernător, -ōris.*
timore, *metus, -us.*
Timoteo, *Timotheus, -i.*
tiranno, *tyrannus, -i.*
Tito, *Titus, -i.*
toccare, *tango*, 3.
toga, *toga, -ae.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Tolomeo, *Ptolemaeus*, *-i*.
Tomi (città), *Tomi*, *-orum*, m.
topo, *mus*, *muris*.
tormento, *cruciatus*, *-us*.
toro, *taurus*, *-i*.
torturare, *excrucio*, 1.
tosare, *tondeo*, 2.
tosse, *tussis*, *-is*.
torre, *turris*, *-is*.
tra, *inter* (con l'Acc.).
tracannare, *haurio*, 4.
tracio, *Thracius*, *-a*, *-um*.
trafiggere, *transfīgo*, 3.
Traiano, *Traianus*, *-i*.
Trasimèno (lago), *Trasumennus*, *-i*.
trasmettere, *trado*, 3 (comp. di *do*, 1).
trattato (sost.), *foedus*, *-ĕris*, n.
tregua, *indutiae*, *-arum*.
tribù, *tribus*, *-us*.
tribunizio, *tribunicius*, *-a*, *-um*.
tribuno, *tribunus*, *-i*.
tributare, *tribuo*, 3.
tributo, *stipendium*, *-ii*, n.
triglia, *mullus*, *-i*, m.
trincea, *vallum*, *-i*, n.
trireme, *trirēmis*, *-is*.
triste, *tristis*, *-e*.
triturare, *tero*, 3.
triùmviro, *triumvir*, *-vĭri*.
Troia, *Troia*, *-ae*.
Troiano, *Troianus*, *-i*.
trovare, *repĕrio*, 4.
trucidare, *obtrunco*, 1; *trucīdo*, 1.
tuffare, *immergo*, 3.
tumore, *tumor*, *-ōris*.
tumulto, *tumultus*, *-us*.
turpe, *turpis*, *-e*.
tunica, *tunica*, *-ae*.
tuttavia, *tamen*.
tutto, *totus*, *-a*, *-um*; *omnis*, *-e*; -i, *omnes*.

U

ubertoso, *uber* (*-ĕris*).
uccello, *avis*, *-is*, f.
uccidere, *neco*, 1; *interĭmo*, 3 (comp. di *emo*); *interfĭcio*, 3 (comp. di *facio*).
udire, *audio*, 4
ugnagliare, *aequo*, 1.
ugualmente, *aeque*.
Ulisse, *Ulixes*, *-is* (e *-i*).
umano, *humanus*, *-a*, *-um*.
umidità, *umor*, *-ōris*, m.
unghia, *unguis*, *-is*, m.
uomo (= creatura umana) *homo*, *-ĭnis*; (= uomo maschio o insigne), *vir*, *viri*.
urbano, *urbanus*, *-a*, *-um*.
usignuolo, *luscinia*, *-ae*, f.
uso, *usus*, *-us*.
usura, *faenus*, *-ŏris*, n. (solo sing.); *usūra*, *-ae*, f.
usuraio, *faenerātor*, *-ōris*.
utile, *utilis*, *-e*.
utilità, *utilĭtas*, *-atis*.

V

vagabondo, *vagus*, *-a*, *-um*.
Valerio, *Valĕrius*, *-ii*.
valore, *virtus*, *-ūtis*, f.
valoroso, *strenuus*, *-a*, *-um*.
vanaglorioso, *gloriosus*, *-a*, *-um*.
vantaggio, *opportunĭtas*, *-atis*, f.
vaso, *vas*, *vasis* (pl. *-a*, *-orum*), n.
vecchiaia, *senectus*, *-ūtis*
vecchio (agg.), *vetus* (*-ĕris*); (sost.), *senex*, *senis*.
vedere, *video*, 2.
veleno, *venēnum*, *-i*, n.
Velia (colle di Roma), *Velia*, *-ae*, f.
veloce, *velox* (*-ōcis*).
vendicare, *ulciscor*, 3.
venerare, *venĕror*, 1.
Venere (dea), *Venus*, *-ĕris*.
vento, *ventus*, *-i*.
verde, *virĭdis*, *-e*.
verdeggiare, *vireo*, 2.
vergine, *virgo*, *-ĭnis*.
vergognoso, *turpis*, *-e*.
vero, *verus*, *-a*, *-um*.
Verre, *Verres*, *-is*.
verrettone, *verutūm*, *-i*, n.
versare, *profundo*, 3.
verso (sost.) *versus*, *-us*.
Vesta, *Vesta*, *-ae*.
Vestale, *Vestalis*, *-is*.
veste, *vestis*, *-is* (di regola solo sing.).
veterano, *veteranus*, *-i*.
viaggio, *iter*, *itinĕris*, n.
vicino, *propinquus*, *-a*, *-um*.
vietare, *veto*, 1.
vile (= senza pregio, *vilis*, *-e*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vincere, *supero*, 1; *vinco*, 3.
vincitore, *victor*, *-ōris*.
vincolo, *vinculum*, *-i*, n.
vino, *vinum*, *-i*, n.
viola, *viŏla*, *-ae*.
violare, *viŏlo*, 1.
violenza, *vis* (sost. difettivo; v. § 11, 4, 3°).
Virgilio, *Vergĭlius*, *-ii*.
virtù, *virtus*, *-ūtis*.
vista, *conspectus*, *-us*, m.
vita, *vita*, *-ae*.
vitto, *victus*, *-us*.
vittoria, *victoria*, *-ae*.
vittorioso, *victor*, *-ōris*; -a, *victrix*, *īcis*.
vituperare, *vitupĕro*, 1.
vivere, *vivo*, 3.
vizio, *vitium*, *-ii*, n.
vizioso, *vitiosus*, *-a*, *-um*.
voce, *vox*, *vocis*.
volentieri, *libenter*.
volgere, *verto*, 3.
vólgo, *vulgus*, *-i*, n. (v. Vol. I, § 11, 4, *A*, Nota).
volontario, *voluntarius*, *-a*, *-um*.
volontà, *voluntas*, *-atis*.
volpe, *vulpes*, *-is*, f.
volta: una v. sola, *semel*; tre volte, *ter*; quante volte, *quotiens* o *quam saepe*.
volto, *vultus*, *-us*.

Z

zampa, *pēs*, *pĕdis*, m.
zanzara, *culex*, *-ĭcis*, m.
zènzero, *zingĭber*, *-ĕris*, n.
zolfo, *sulphur*, *-ŭris*, n.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE ALFABETICO

DEI VERBI DELLE CONIUGAZIONI REGOLARE E IRREGOLARE

N. B. - Quando i numeri son due, il primo indica la pagina, il secondo il numero d'ordine del verbo. Mancando questo, s'indica, dopo il numero della pagina, quello del paragrafo e quello della sua partizione.

A

abdo, 202, 212; 142, § 38, 3
abicio, 217, 326
abluo, 205, 234
abnuo, 206, 246
abŏleo, 179, 19
abolesco, 213, 275
abscondo, 207, 250
accēdit, 284, 32
accendo, 207, 255
accerso, v. *arcesso*
accĭdit, 284, 29
accio, 179, 20
accĭpio, 217, 324
accŭbo, 173, 4
accumbo, 191, 126
ăcuo, 206, 241
adhibeo, 179, 25
adipiscor, 233, 366; 138, § 37, 2
adiŭvo, 174, 15
adhaeresco, 215, 314
ádnuo, v. *annuo*
adŏleo, 181, 54
adŏlesco=fumo, 213, 274
adŏlesco=cresco, 213, 275
adŏrior, 161, § 46, 4
adspĭcio, v. *aspĭcio*
advesperascit, 282, 11
affĭcio, 217, 325
affīigo, 193, 146
aggrĕdior, 234, 377; 160, § 46, 3
agnosco, 212, 268
ăgo, 201, 200
aio, 269 sg., § 82
albeo, 182, 65
algeo, 183, 87
ălo, 191, 133
ambio, 257, § 77, 3
ămĭcio, 225, 339
amplector, 233, 360
ango, 194, 166
animadverto, 208, 259
annuo, 206, 246
antecello, 205, 231
apĕrio, 224, 332
apiscor, 233, 366
appāreo, 180, 36
appāret, 285, 37
appello, 1ª con., 203, 221
appello, 3ª con., 203, 221
applĭco, 173, 10
arbĭtror, 138, § 37, 2
arceo, 180, 31
arcesso, 189, 113
ardeo, 182, 84
āreo, 181, 43
āresco, 213, 284
arguo, 207, 248
ascendo, 207, 254
aspĭcio, 216, 321; 160, § 46, 3
assentio, 225, 342
assentior, 235, 384
attĭnet, 284, 24
attŏno, 173, 9
audeo, 140, § 37, 4
audio, 224, 330
augeo, 182, 76
augesco, 215, 310
auspĭcor, 138, § 37, 2
ăvē, 275 sg., § 87, 2
ăveo, 182, 66

B

balbūtio, 224, 330
bătuo, 206, 242
bĭbo, 203, 214
blandior, 234, 379

C

cădo, 203, 219
caecūtio, 224, 330
caedo, 203, 220
căleo, 180, 33
calesco, 213, 283

calleo, 181, 44
căno, 203, 215
căpesso, 190, 114
căpio, 217, 324; 159 sg., § 46, 1-3
căreo, 180, 34
carpo, 194, 167
căveo, 183, 95
cēdo, 197, 199
cĕdŏ, 276, § 87, 3
* *cello*, 205, 231
cēno, 139, § 37, 3
censeo, 181, 42
cerno, 190, 117
cieo, 179, 20
cingo, 194, 160
cio, 179, 20
circumdo, 174, 17
circumsisto, 202, 213
claudeo, 182, 67
claudĭco, 196, 189
claudo (*clūdo*) = chiudo, 196, 188
claudo=zoppico, 196, 189
coălesco, 214, 298
coarguo, 207, 248
coepi, 271 sg., § 85
cŏerceo, 180, 31
cognosco, 212, 268; 163, § 47, 1
cogo, 201, 200
collibĭtum est (non *collĭbet*), 284, 18
cŏlo, 191, 134
comĕdo, 202, 209; 243 sg., § 74; 170, § 54
commĭniscor, 234, 373
commentor, 138, § 37, 2
cōmo, 195, 176
compāreo, 180, 36
compello, 1ª con., 203, 221
compello, 3ª con., 203, 221
compĕrio, 226, 344
compĕrior, 235, 382
compesco, 213, 280
compingo, 201, 204
complector, 233, 360; 138 § 37, 2
compleo, 179, 23; 142, § 38, 3; 163, § 47, 1
concallesco, 214, 285
concio (*concieo*), 179, 20
concĭto, 179, 20
concresco, 211, 266
concŭpisco, 213, 276
concŭtio, 216, 323; 160, § 46, 3
condio, 202, 212
condo, 202, 212
condūcit, 284, 25
confīdo, 140, § 37, 4
confĭteor, 232, 352; 138, § 37, 2; 140, § 37, 5
congruo, 207, 249
coniūro, 139, § 37, 3
conīveo, 185, 110
consānesco, 215, 307
constat, 285, 36
consterno, 3ª con., 190, 119
constĭtuo, 206, 238
consto, 175, 18
consŭlo, 191, 136
consuo, 206, 235
contemno, 195, 175
contendo, 204, 227
contestor, 139, § 37, 2
contĭcesco, 213, 281
contĭneo, 181, 40; 204, 227
contingit, 284, 30
contrĕmisco, 214, 297
contundo, 204, 225
convălesco, 213, 282
convĕnit, 284, 27
cŏquo, 193, 152
crēdo, 202, 212
crĕpo, 173, 7
cresco, 211, 266
crimĭnor, 138, § 37, 2
cŭbo, 173, 4
cŭpio, 216, 318; 160, § 46, 3; 164, § 48, 2
curro, 204, 222

D

dēbeo, 179, 25
decerno, 190, 117; 163, § 47, 1
dĕcet, 284, 20
decĭpio, 217, 324; 204, 223
dēdĕcet, 284, 20
defendo, 207, 256
deferveo, 185, 108
defervesco, 214, 295
defleo, 179, 22; 163, § 47, 1
deglūbo, 195, 174
dēleo, 179, 21; 163, § 47, 1-2
delĭtesco, 215, 309
dēmo, 195, 176
denseo, 256, 73
depopŭlor, 139, § 37, 2
depso, 192, 139
desĭno, 190, 123; 164, § 48, 3; 271, § 85, 2
desisto, 202, 213; 164, § 48, 3
devertor, 140, § 37, 4
dīco, 192, 144; 165, § 49, 2; 166, § 50, 1
diffīdo, 140, § 37, 4
dilĭgo, 193, 147
dimetior, 235, 385; 139, § 37, 2
dimētor, 139, § 37, 2
dimĭco, 174, 14
diruo, 207, 247
discerno, 190, 117
discerpo, 194, 167
disco, 216, 317
displiceo, 180, 28
disserēnat, 282, 5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dissĕro, 192, 137
distendo, 204, 227
distĭneo, 181, 40; 204, 227
distinguo, 194, 163
disto, 175, 18
dīvĭdo, 197, 197
do, 174, 17; 265, § 79, 1
dŏceo, 180, 38
dŏleo, 180, 35
dŏmo, 173, 5
dormio, 164, § 48, 2
dūco, 192, 145; 166, § 50, 1
* *duo*, 170, § 54
dūresco, 215, 304

E

eblandior, 138, § 37, 2
ĕdo, 202, 209; 243 sg., § 74; 167, § 50, 1; 170, § 54
efferveo, 185, 108
effervesco, 214, 295
ĕgeo, 181, 45
elĭcio, 216, 322
ementior, 138, § 37, 2
emetior, 235, 385; 139, § 37, 2
emĭneo, 181, 52; 205, 231
ĕmo, 202, 208; 167, § 50, 1
enĕco, 173, 11
eniteo, 181, 53
enitesco, 214, 288
enitor, 138, § 37, 2
eo, 255 sgg., § 77; 164, § 48, 1; 165, § 48, 4 e 49, 1
erŭbesco, 215, 309
erudio, 164, § 48, 2
esŭrio, 224, 330
evādo, 197, 196
evānesco, 215, 309
evĕnit, 284, 28
exardesco, 215, 311
excello, 205, 231
excio (*excieo*), 179, 20
excĭto, 179, 20
excūdo, 207, 251
exĕdo, 202, 209; 243 sg., § 74
exerceo, 180, 31; 141, § 38, 2
exolesco, 213, 275
exorior, 161, § 46, 4
expĕdio, 164, § 48, 2
expĕdit, 284, 26
expergiscor, 234, 372
expĕrior, 235, 382; 138, § 37, 2
explĭco, 173, 10
exsĕcror, 138, § 37, 2
exstinguo, 194, 163
extĭmesco, 214, 293
extollo, 205, 228
exuo, 205, 232

F

fabrĭcor, 138, § 37, 2
făcesso, 190, 115
făcio, 217, 325; 160, § 46, 3; 166, § 50, 1; 266, § 81, 2
(*non*) *fallit*, 285, 42
fallo, 204, 223
farcio, 225, 336
fāri, 270 sg., § 84
făteor, 232, 352
făveo, 183, 96
fĕro, 247 sgg., § 75; 167, § 50, 1
ferveo, 185, 108
fīdo, 140, § 37, 4
fīgo, 195, 179
findo, 205, 230
fingo, 193, 157
fio, 266 sg., § 81
fit, 284, 31
flacceo, 182, 68
flecto, 195, 183
fleo, 179, 22
flōreo, 181, 46; 205, 231
flōresco, 214, 286
fluo, 196, 186
fŏdio, 217, 328; 160, § 46, 3
fŏveo, 183, 97; 164, § 47, 3
frango, 201, 203
frĕmo, 191, 129
frendo, 208, 258
frĭco, 174, 13
frīgeo, 183, 94
frīgo, 193, 151
fruor, 232, 355
frustror, 139, § 37, 2
frutĭcor, 231, 345
fŭgio, 217, 327; 160, § 46, 3
fŭgit, 285, 41
fulcio, 225, 337
fulgeo, 183, 88
fulget, 282, 6
fulgŭrat, 282, 6
fulmĭnat, 282, 8
fundo, 202, 211
fungor, 232, 356
fŭro, 192, 142

G

gaudeo, 140, § 37, 4
gĕlat, 282, 11
gĕmo, 191, 130
gĕro, 195, 177
gigno, 191, 125
glisco, 212, 269
glūbo, 195, 174
grădior, 234, 377; 160, § 46, 3
grandĭnat, 282, 3

H

hăbeo, 179, 25; 167, § 50, 2
haereo, 183, 85
haurio, 225, 341

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

havĕ, v. *ave*
hĕbeo, 182, 69
hiĕmat, 282, 11
hisco, 212, 270
horreo, 181, 47
horresco, 214, 287
hortor, 231, 345

I

iăceo, 180, 37
iăcio, 217, 326; 160, § 46 3
ĭco, 265, § 80
ignesco, 214, 299
ignosco, 212, 268
illĭcio, 216, 322; 160, § 46, 3
imĭtor, 139, § 37, 2
imbuo, 205, 233
impendeo, 184, 106
impendo, 204, 226
impingo, 201, 204
implĭco, 173, 10
incĭpio, 217, 324; 271, § 85, 1
incŏlo, 191, 134
incrĕpo, 173, 7
indĭgeo, 181, 45
indĭpiscor, 233, 366
indulgeo, 183, 89
induo, 205, 232
infĭtior, 232, 352
ingĕmisco, 214, 296
ingrăvesco, 214, 301
ingruo, 207, 249
inquam, 270, § 83; 161, § 46, 4
insanio, 192, 142
insolesco, 212, 273
insto, 175, 18
intellĕgo (*intellĭgo*), 193, 147
intĕrest, 284, 23
interprĕtor, 139, § 37, 2
intŏno, 173, 9
invesperascit, 282, 11
inveterasco, 212, 271
īrascor, 234, 374
irraucesco, 215, 314
iubeo, 182, 83
iungo, 194, 161
iuro, 139, § 37, 3
iuvat, 285, 34
iuvo, 174, 15

L

lābor, 232, 359
lăcesso, 190, 116
lăcio, 160, § 46, 3
laedo, 196, 190
lambo, 192, 143
langueo, 181, 48
languesco, 215, 309
lapĭdat, 282, 4
largior, 234, 379
lăteo, 181, 49
lătet, 285, 40
laudo, 172, 1
lăvo, 174, 16; 141, § 38, 2; 164, § 47, 3
lĕgo, 201, 201
lĭbet, 284, 18
lĭceo, 181, 50
lĭceor, 231, 346
lĭcet, 284, 19
ligūr(r)io, 192, 143
lĭno, 190, 122
linquo, 201, 205
lĭquet, 285, 38
lŏquor, 232, 357
lūceo, 183, 91
lūcescit (*lūciscit*), 282, 10
lūcesco, 215, 312
lūcet, 282, 9
ludifĭcor, 139, § 37, 2
lūdo, 196, 191
lūgeo, 183, 92
luo, 205, 234

M

mădeo, 181, 51
maereo, 182, 70
mālo, 251 sgg., § 76
mando, 3ª con., 207, 253
măneo, 183, 86
mātūresco, 215, 305
mĕdeor, 232, 353
medĭtor, 139, § 37, 2
mĕmĭni, 272, § 86; 167, § 50, 2
mentior, 234, 379
mercor, 139, § 37, 2
mĕreo, 180, 26
mĕreor, 231, 347
mergo, 195, 180
mētor, 139, § 37, 2
mētior, 235, 385; 139, § 37, 2
mĕtuo, 206, 239
mĭco, 174, 14
mĭnuo, 206, 237; 141, § 38, 2
misceo, 181, 39
mĭsĕreor, 231, 348
misĕret (*miserētur*), 283, 16
mitto, 197, 198
mōlior, 234, 379
mŏlo, 191, 127
mŏneo, 179, 24
mordeo, 184, 103
mŏrior, 234, 376; 160, § 46, 3
mŏveo, 183, 98; 163, § 47
mulceo, 182, 78
mulgeo, 182, 79

N

nanciscor, 233, 368
nascor, 233, 364
năto, 172, 2
nĕco, 173, 11
necto, 195, 184
neglĕgo (*neglĭgo*), 193, 147
nĕqueo, 257 sgg., § 78
nescio, 164, § 48, 2
ningit, 282, 2
nĭteo, 181, 53

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nĭtesco, 214, 288
nītor, 233, 361
no, 172, 2
nŏceo, 180, 27
nōlo, 251 sgg., § 76
nosco, 212, 268; 145, § 39, 3; 163, § 47, 1-2.
nūbo, 194, 170

O

obdormisco, 131, 278
obdūresco, 215, 304
oblīviscor, 233, 371
obmūtesco, 215, 306
obsĭdeo, 184, 101
obsŏlesco, 212, 273
obsto, 175, 18
obstupesco, 214, 292
obsurdesco, 215, 308
obtendo, 204, 227
obtĭneo, 181, 40; 204, 227
occĭdo, 203, 219
occīdo, 203, 220
occĭno, 203, 215
occŭlo, 191, 135
ōdi, 272, § 86; 139, § 37, 3
ŏleo, 181, 54
opĕrio, 224, 332
opīnor, 139, § 37, 2
ŏportet, 284, 21
oppĕrior, 235, 382
ordior, 235, 383
ŏrior, 235, 381; 161, § 46, 4

P

păciscor, 233, 369
paenĭtet, 283, 12
palleo, 182, 55
pallesco, 214, 289
pando, 207, 252
pango, 203, 217
parco, 204, 224
pāreo, 180, 36
părio, 217, 329; 160, § 46, 3
partior, 234, 379; 139, § 37, 2
pasco, 211, 265
pascor, 233, 365
păteo, 182, 56
pătesco, 214, 290
pĕtet, 285, 39
pătior, 234, 378; 160, § 46, 3
păveo, 184, 102
păvesco, 215, 315
pecto, 196, 185
pello, 203, 221
pendeo, 184, 106
pendo, 204, 226
percello, 205, 231
percieo (*percio*), 179, 20
percrēbresco, 214, 302
pereo, 256, § 77, 3; 135, § 33, 2
perfruor, 232, 355
perfungor, 232, 356; 139, § 37, 2
pergo, 193, 148
periclĭtor, 139, § 37, 2
permulceo, 182, 78
perpopŭlor, 139, § 37, 2
persto, 175, 18
persuadeo, 182, 82
pĕtesso, 190, 116
pĕto, 189, 111; 164, § 48, 2; 165, § 49, 1
pĭget, 283, 13
pignĕror, 139, § 37, 2
pingo, 194, 158
plăceo, 180, 28
plăcet, 284, 33; 140, § 37, 4
plango, 194, 162
plaudo, 196, 192
pleo, 163, § 47, 1
pluit, 282, 1
polleo, 182, 71
pollĭceor, 231, 346
pōno, 191, 124
popŭlor, 139, § 37, 2
porrĭcio, 217, 326
porrĭgo, 193, 148
posco, 215, 316
possum, 242 sg., § 73
pŏtior, 234, 380
pōto, 172, 3; 139, § 37, 3
praebeo, 179, 25
praestat, 285, 35
praesto, 175, 18; 205, 231
(*non*) *praeterit*, 285, 43
prandeo, 184, 107; 139, § 37, 3
prehendo (*prendo*), 208, 257
prĕmo, 196, 187
prŏficiscor, 233, 367
prōflīgo, 193, 146
prohibeo, 179, 25
prōlĭcio, 216, 322
prōmo, 195, 176
psallo, 208, 263
pŭdet, 283, 14; 140, § 37, 4
pungo, 203, 218

Q

quaero, 189, 112
quaeso, 275, § 87, 1
quătio, 216, 323; 160, § 46, 3
queo, 257 sgg., § 78
quĕror, 232, 354
quiesco, 212, 267; 163, § 47, 1

R

rādo, 196, 193
răpio, 216, 320; 160, § 46, 3
raucio, 215, 314
recello, 205, 231
recondo, 174, 17

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

recrūdesco, 214, 303
refello, 204, 223
rĕfert, 284, 22
refūto, 204, 223
rĕgo, 193, 148
relinquo, 201, 205
remĭniscor, 234, 373
renīdeo, 182, 72
reor, 232, 351; 139, § 37, 3; 140, § 37, 5
repello, 203, 221
repĕrio, 226, 344
rēpo, 195, 172
repuerasco, 214, 300
requiesco, 212, 267
resĭpisco, 213, 277
respondeo, 184, 104
respuo, 206, 236
restinguo, 194, 163
resto, 175, 18
retendo, 204, 227
reticeo, 180, 29
retineo, 181, 40; 204, 227
retundo, 204, 225
revertor, 140, § 37, 4
revīvisco, 215, 313
rīdeo, 182, 81
ringor, 233, 363
rōdo, 196, 194
rōrat, 282, 11
rumpo, 201, 207
ruo, 207, 247

S

saepio, 225, 340
sălio=salto, 225, 333
sallo, 208, 264
salvē, 275 sg., § 87, 2
sancio, 225, 334
sāno, 232, 353
săpio, 216, 319; 160, § 46, 3
sarcio, 225, 338
scăbo, 201, 206
scalpo, 194, 168
scando, 207, 254
scăteo, 182, 73
scindo, 205, 229
scio, 167, § 50, 2
scisco, 213, 279
scrībo, 195, 171
sculpo, 194, 169
secerno, 190, 117
sĕco, 173, 12
sĕdeo, 184, 101
sentio, 225, 342
sĕpĕlio, 224, 331
sĕquor, 232, 358
sĕro=intreccio, 192, 137
sĕro=semino, 190, 121
serpo, 195, 173
sīdo, 202, 210
sĭleo, 182, 57
sĭlesco, 214, 291
sĭno, 190, 123; 165, § 49, 4
sisto, 202, 213
sŏleo, 140, § 37, 4; 265, § 79, 1
solvo, 206, 244
sŏno, 173, 8
sorbeo, 182, 58
sordeo, 182, 74
sortior, 234, 379; 139, § 37, 2
spargo, 195, 181
spĕcio, 160, § 46, 3
sperno, 190, 118
spondeo, 184, 104
squāleo, 182, 75
spuo, 206, 236
stătuo, 206, 238
sterno, 190, 119
sternuo, 206, 243
sterto, 192, 141
stipŭlor, 139, § 37, 2
sto, 174, 18
strĕpo, 191, 132
strīdeo, 185, 109
stringo, 194, 159
struo, 193, 156
stŭdeo, 182, 59
stŭpeo, 182, 60
stŭpesco, 214, 292
suādeo, 182, 82
subolesco, 213, 275
succenseo, v. *suscenseo*
suesco, 212, 272; 163, § 47, 1
suffĕro, 248, § 75, 4
sūgo, 193, 149
sum, 240 sgg., § 72; 150, § 41, 3; 167, § 50, 1
sūmo, 195, 176
suo, 206, 235
surgo, 193, 148
suscenseo, 181, 42
sustento, 248, § 75, 4
sustĭneo, 248, § 75, 4

T

tābesco, 215, 309
tăceo, 180, 29
taedet, 283, 15; 140, § 37, 4
tango, 203, 216
tĕgo, 193, 150
temno, 195, 175
tempĕro, 204, 224
tendo, 204, 227
tĕneo, 181, 40
tergeo, 182, 80
tĕro, 190, 120
terreo, 180, 30
testifĭcor, 139, § 37, 2
testor, 139, § 37, 2
texo, 192, 138
tĭmeo, 182, 61
tingo (*tinguo*), 194, 164
tollo, 205, 228; 248, § 75, 4
tŏnat, 282, 7
tondeo, 184, 105
tŏno, 173, 9
torqueo, 182, 77
torreo, 181, 41
trăho, 193, 153

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

trĕmesco, 214, 297
trĕmo, 191, 131
trĭbuo, 206, 240
trūdo, 196, 195
tueor, 231, 350
tŭmeo, 182, 62
tundo, 204, 225
turgeo, 183, 93
tumultuor, 139, § 37, 2

U

ŭlciscor, 233, 370; 139, § 37, 2
ungo (*unguo*), 194, 165
urgeo, 183, 90
ūro, 195, 178
ūtor, 233, 362

V

vādo, 197, 196
vălē, 276; § 87, 2
văleo, 180, 32
veho, 193, 154; 141, § 38, 2
vello, 208, 261
vēneo, 256, § 77, 3; 135, § 33, 2
vĕnio, 225, 343
vĕreor, 231, 349
vergo, 195, 182
(*non*) *verĭtum est*, 283, 17
verro, 208, 260
verto, 208, 259
vescor, 234, 375
vĕto, 173, 6
vĭdeo, 184, 100
vĭdeor, 184, 100
vĭgeo, 182, 63
vĭgesco, 214, 294
vincio, 225, 335
vinco, 201, 202
vĭreo, 182, 64
vīso, 208, 262
vīvo, 193, 155
vŏlo = voglio, 251 sgg., § 76; 167, § 50, 1
volvo, 206, 245
vŏmo, 191, 128
vŏveo, 183, 99

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5